

## Allegato 1.

**CHIAMATA DI IDEE**  
*Idee da sviluppare nell'ambito del  
Programma  
PN Metro Plus e Città Medie  
Cicli di Programmazione 2021 2027*

### Domanda di partecipazione

**Il/la sottoscritto/a**

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Nata/o a \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_) il \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_

Residente a \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_) in Via \_\_\_\_\_

Codice Fiscale \_\_\_\_\_

Recapiti telefonici \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

Pec \_\_\_\_\_

**nella propria qualità di Legale dell'ETS**

Ragione Sociale \_\_\_\_\_

Codice fiscale/Partita IVA \_\_\_\_\_

Sede legale \_\_\_\_\_

Comune \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_)

Via/P.zza \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_ email \_\_\_\_\_

PEC \_\_\_\_\_

## CHIEDE

Partecipare all' "Avviso per la presentazione di idee-progetto di innovazione nel Comune di Crotone a valere sulle Risorse FSE+ del Programma PN Metro PLUS"

A tal fine, allega la seguente documentazione:

- Copia fotostatica fronte-retro del Documento di Identità del Legale rappresentante dell'ente proponente e ove pertinente di tutti i legali rappresentanti degli enti componenti l'ATI/ATS;
- Scheda idea progettuale (*Allegato 2*) compilata nelle parti richieste dall'Avviso

Data

Il Legale Rappresentante dell'ETS

## Allegato 2.

### CHIAMATA DI IDEE Idee da sviluppare nell'ambito del Programma PN Metro Plus e Città Medie Cicli di Programmazione 2021 2027

#### Allegato 2. Scheda idea progettuale

##### ETS PROPONENETE

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Nata/o a \_\_\_\_\_ ( ) il \_\_\_\_ / \_\_\_\_ / \_\_\_\_

Residente a \_\_\_\_\_ ( ) in \_\_\_\_\_

Codice Fiscale \_\_\_\_\_

Recapiti telefonici \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_ @ \_\_\_\_\_

##### in qualità di legale rappresentante dell'ETS

Ragione Sociale \_\_\_\_\_

Codice fiscale/Partita IVA \_\_\_\_\_

Sede legale \_\_\_\_\_

Comune \_\_\_\_\_ ( )

Via/P.zza \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_ email \_\_\_\_\_

PEC  
\_\_\_\_\_

##### RIFERIMENTI DEL PROGETTO

Titolo del progetto \_\_\_\_\_

Acronimo \_\_\_\_\_

**Luogo di svolgimento delle attività:**

--

**1. Descrizione del contesto urbano di intervento in relazione all'area target prescelta e bisogni rilevati (max 2000 battute)**

**2. Descrizione delle finalità del progetto (max 1000 battute)**

**3 . Descrizione dell'idea progettuale e innovatività dei servizi/attività proposti/e (max 3000 battute)**

**4.1 Tipologie di target oggetto della proposta progettuale**

<b>SI/NO</b>	<b>Tipologia target/fragilità utenti</b>
	Disoccupati di lunga durata
	Grave Marginalità Adulta
	Persone con disabilità
	Donne in difficoltà
	Migranti
	Persone affette da dipendenza
	Neet
	Altro: (specificare)
	Nessun target specifico / cittadinanza intera

**4.2 Descrizione del target interessato dalle attività (tipologia e numero di destinatari per ciascuno dei target previsti) (max 2000 battute)**

**5. Descrizione degli obiettivi e dei risultati specifici di cui si prevede il conseguimento (max 2000 battute)**

**6. Descrizione dei servizi/attività da realizzare e per ciascuno degli obiettivi sopra richiamati e il numero di destinatari che si prevede di coinvolgere/raggiungere (max 4000 battute)**

**7. Descrizione della governance operativa del progetto (ruoli, responsabilità, gruppo di lavoro).**

**8. Descrizione della capacità del progetto di attivare processi partecipativi e di valorizzare il protagonismo della società civile (max 2000 battute)**

**9 .Descrizione dei sistemi di gestione, monitoraggio e valutazione dei risultati in itinere e finali della performance (max 2000 battute)**

**10. Descrizione delle modalità di promozione dell’iniziativa a livello locale e nazionale (max 2000 battute)**

**11 Descrizione degli spazi e degli strumenti di cui si prevede l’impiego ai fini della realizzazione del progetto (max 1000 battute)**

**12 Descrizione delle potenzialità di crescita e consolidamento nel tempo del progetto al fine di consentire di proseguire le attività anche successivamente all’esaurimento delle agevolazioni concesse (max 2000 battute)**

**13 Eventuali autorizzazioni necessarie previste per la realizzazione delle attività (max 2000 battute)**

**14 Tempistica di realizzazione dell’intervento**

Data di avvio prevista \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_

Data di conclusione prevista \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_

Durata in mesi \_\_\_\_\_  
 , li \_\_\_\_\_

Ente	Firma del legale rappresentante o soggetto capofila della costituenda ATI/ATS
_____	_____

***Crotone, li.....***

***Firma***

# inclusione sociale



- BELVEDERE S.
- CROTONE
- CUTRO
- ISOLA DI C.R.
- ROCCA DI NETO
- SAN MAURO
- SCANDALE



# Piano sociale di zona

**pdz** 2021  
2023  
AMBITO TERRITORIALE SOCIALE  
CROTONE

BELVEDERE S.  
CROTONE  
CUTRO  
ISOLA DI C.R.  
ROCCA DI NETO  
SAN MAURO  
SCANDALE



## INDICE

Premessa.....	Pag.	6
 <b>CAPITOLO 1 - IL CONTESTO SOCIOECONOMICO, ANALISI DEI BISOGNI, POTENZIALITÀ E CRITICITÀ</b>		
1.1 Uno sguardo d'insieme.....	Pag.	8
1.2 Il territorio.....	Pag.	8
1.3 Popolazione residente totale e straniera.....	Pag.	9
1.4 Struttura della popolazione per età.....	Pag.	11
1.5 I livelli di istruzione.....	Pag.	12
1.6 Il mercato del lavoro.....	Pag.	14
1.7 Una fotografia dell'offerta per famiglia e minori nell'ATS di Crotone.....	Pag.	16
 <b>CAPITOLO 2 - IL SISTEMA DI GOVERNANCE</b>		
2.1 La gestione associata delle funzioni e dei servizi.....	Pag.	18
2.2 La Conferenza dei sindaci.....	Pag.	19
2.3 L'Ente capofila.....	Pag.	20
2.4 L'Ufficio di piano.....	Pag.	21
2.4.1 Il Responsabile dell'ufficio di piano.....	Pag.	23
2.5 Il tavolo tecnico.....	Pag.	24
2.1 I tavoli tematici .....	Pag.	24
 <b>CAPITOLO 3 - OBIETTIVI E PRIORITÀ GENERALI</b>		
Premessa.....	Pag.	26
3.1 Obiettivi del Piano di zona.....	Pag.	29
3.2 Analisi dei bisogni.....	Pag.	32
3.2.1 Fenomeno, politiche e pratiche.....	Pag.	33
3.2.1.1 Fenomeno.....	Pag.	33
3.2.1.2 Politiche.....	Pag.	41
3.2.1.3 Pratiche.....	Pag.	51
3.2.2 Mappa delle relazioni sistemiche.....	Pag.	52
3.2.3 Analisi qualitativa dell'offerta esistente .....	Pag.	62
3.3 La co-progettazione del sistema di servizi e interventi sociali.....	Pag.	73
3.4 Gli stakeholder: una fotografia della loro partecipazione.....	Pag.	104

## CAPITOLO 4 - PROGRAMMA ATTUATIVO

Premessa	Pag.	108
4.1. La programmazione partecipata e “situata” nell’ATS di Crotone per aree di intervento	Pag.	108
4.1.1 Immigrazione e tratta		
4.1.1.1. Attivazione di una “struttura di protezione sociale”	Pag.	109
4.1.1.2. Attivazione di una struttura di accoglienza per msna	Pag.	112
4.1.1.3. “Hope” linea telefonica dedicata ed operativa h 24	Pag.	115
4.1.1.4. Attivazione di corsi di formazione specialistica	Pag.	118
4.1.1.5. Living lab per la valorizzazione della diversità culturale	Pag.	121
4.1.1.6. Politiche attive di inserimento lavorativo	Pag.	125
4.1.2 Anziani		
4.1.2.1. Potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare	Pag.	129
4.1.2.2. Attivazione di centri diurni convenzionati	Pag.	134
4.1.2.3. Struttura residenziale per anziani	Pag.	137
4.1.2.4. Elenco delle badanti e “dama di compagnia”	Pag.	141
4.1.2.5. Attivazione di un servizio di teleassistenza	Pag.	146
4.1.2.6. Attivazione di uno sportello unico di accesso	Pag.	150
4.1.3 Disabilità		
4.1.3.1. Centri diurni per persone con disabilità	Pag.	153
4.1.3.2. Servizio di trasporto sociale per le persone con disabilità	Pag.	157
4.1.3.3. Attivazione di gruppi-appartamento	Pag.	160
4.1.3.4. Attivazione di un servizio di supporto alle famiglie	Pag.	164
4.1.3.5. Attivazione di uno sportello unico di accesso	Pag.	168
4.1.3.6. Attivazione di lidi balneari attrezzati	Pag.	171
4.1.3.7. Potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare	Pag.	175
4.1.3.8. Accreditalimento di case famiglie per disabili	Pag.	178
4.1.4 Povertà ed emarginazione sociale		
4.1.4.1. Attivazione di una banca del tempo sociale	Pag.	181
4.1.4.2. Attivazione di un mini market del sociale	Pag.	184
4.1.4.3. Convenzioni per il servizio denominato “taxi sociale”	Pag.	187
4.1.4.4. Servizi di baby sitter (h24 presso il domicilio) e baby parking	Pag.	190
4.1.4.5. Corsi di formazione, borse lavoro e tirocini di inclusione	Pag.	194
4.1.4.6. Strutture di accoglienza per adulti in difficoltà	Pag.	197
4.1.5 Dipendenze		
4.1.5.1. Corsi di formazione, borse lavoro e tirocini di inclusione	Pag.	201

4.1.5.2. Campagna di sensibilizzazione .....	Pag.	205
4.1.5.3. Attivazione e/o potenziamento di una rete di volontariato .....	Pag.	209
4.1.5.4. Promozione integrazione socio-sanitaria .....	Pag.	212
4.1.5.5. Housing first/social housing .....	Pag.	216
4.1.5.6. Rifugio notturno .....	Pag.	219
<b>4.1.6 Famiglia, infanzia e adolescenza</b>		
4.1.6.1. Servizio di mediazione familiare .....	Pag.	222
4.1.6.2. Centro affidi e adozioni .....	Pag.	225
4.1.6.3. Contributi economici famiglie affidatarie .....	Pag.	229
4.1.6.4. Potenziamento del servizio tutela minori e famiglia .....	Pag.	233
4.1.6.5. Corsi di formazione, borse lavoro e tirocini di inclusione .....	Pag.	236
4.1.6.6. Rete di collaborazione con Asp per minori con doppia diagnosi .....	Pag.	239
4.1.6.7. Potenziamento dei centri educativi .....	Pag.	243
4.1.6.8. Centri diurni per minori a rischio .....	Pag.	246
4.1.6.9. Attivazione servizio di educativa domiciliare e territoriale .....	Pag.	249
4.1.6.10. Servizi per minori con disturbi specifici dell'apprendimento .....	Pag.	252
4.1.6.11. Promozione della frequenza dei centri sportivi .....	Pag.	256
4.1.6.12. Comunità educative destinate all'accoglienza dei minori .....	Pag.	258
4.1.6.13. Cartoleria sociale .....	Pag.	261
<b>4.1.7. Prevenzione e contrasto alla violenza di genere</b>		
4.1.7.1. Attivazione/potenziamento di centri anti-violenza .....	Pag.	264
4.1.7.2. Attivazione di un fondo di emergenza .....	Pag.	268
4.1.7.3. Borse lavoro e tirocini di inclusione .....	Pag.	270
4.1.7.4. Campagna di sensibilizzazione ed attività formative .....	Pag.	274
4.1.7.5. Attivazione di "strutture di protezione sociale" .....	Pag.	278
<b>4.1.8. Giovani</b>		
4.1.8.1. Voucher per la frequenza di attività sportive .....	Pag.	282
4.1.8.2. Sale multimediali informatiche .....	Pag.	284
4.1.8.3. Campagna di sensibilizzazione sulle dipendenze patologiche .....	Pag.	288
4.1.8.4. Sportello di ascolto-orientamento e rete di collaborazione .....	Pag.	292
4.1.8.5. Centro di aggregazione sociale multi-etnico .....	Pag.	295
<b>4.1.9. Aree trasversali</b>		
4.1.9.1. Servizio di segretariato sociale .....	Pag.	299
4.1.9.2. Rafforzamento del servizio sociale professionale .....	Pag.	306
4.1.9.3. Istituzione del polo integrato dei servizi sociali .....	Pag.	310
4.1.9.4. Osservatorio sociale .....	Pag.	314

4.1.9.5. Istituzione di tavoli permanenti .....	Pag.	317
4.1.9.6. Piattaforma digitale .....	Pag.	321

## CAPITOLO 5 - PROGETTI INNOVATIVI E SPERIMENTALI

5.1 Linee strategiche di progetti-obiettivo.....	Pag.	326
--	------	-----

## CAPITOLO 6 - MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Premessa.....	Pag.	328
6.1 L'approccio dell'ATS di Crotone.....	Pag.	329
6.2 Il sistema di valutazione di Ambito: soggetti, strumenti e tempi .....	Pag.	331

## PREMESSA

I principi per la programmazione degli interventi e delle risorse del sistema integrato di interventi e servizi sociali, promossi dalla 328/00 (in particolare artt.3 e 19) e dalla legge regionale 23/03 (in particolare artt. 20 e 22), hanno la finalità ultima di promuovere lo sviluppo, la progettazione e il governo condiviso di “sistemi locali di intervento”. Qui la centralità viene posta sulla nozione di “sistema” e l’attività programmatica ha senso e significato se intesa come pratica amministrativa e strategica “sistemica”, in altri termini come pratica che coinvolge attori e stakeholders, attiva processi, promuove azioni, incoraggia pratiche e modalità organizzative e professionali, mobilita energie e motivazioni e distribuisce risorse ad attori che a vario titolo, e con svariate forme e nature organizzative e giuridiche, contribuiscono alla e/o beneficiano dalla programmazione stessa. Il Piano di Zona, quindi, è al contempo i) atto amministrativo e contabile, che identifica delle priorità, prodotto da un processo partecipato e situato nel contesto locale e ii) artefatto culturale che segnala una condivisa comprensione del sistema locale, i suoi punti di forza e di debolezza e indica la meta strategica che il sistema stesso si pone. In questo caso “meta strategica” indica uno stato desiderato, da tutti gli attori, che il sistema si augura di raggiungere come risultato delle misure e azioni poste in essere.

Le teorie e le pratiche della programmazione strategica (sia per aziende che per enti dello Stato e per comunità locale) si sono caratterizzate negli ultimi decenni per uno shift da attività razionalistiche specializzazione di professioni “ingegneristiche” capaci di raccogliere e analizzare dati per prevedere, con alti gradi di probabilità, l’impatto di una serie di attività e azioni ad attività dialogiche e negoziate in cui tutti gli attori contribuiscono, con i rispettivi punti di vista, a disegnare scenari “possibili” entro cui collocare la programmazione strategica. Questo per consentire alla programmazione “deliberata” di avere un grado di flessibilità capace di fare i conti con processi “emergenti” (il caso estremo dell’impatto della pandemia sulle strategie organizzative è un esempio virtuoso della rilevanza della dinamica “prescritto” / “emergente”). Si tratta, cioè, di portare la programmazione “fuori le mura” istituzionali.

Per tali ragioni le attività per la programmazione del Piano di Zona dell’Ambito Territoriale di Crotona, per quanto attiene al coinvolgimento degli attori del Terzo Settore e di altri stakeholders istituzionali e non, si sono fondate sulla metodologia dell’*action research*. Tale metodologia consente di costruire spazi e processi di partecipazione democratici e orizzontali che valorizzano l’esperienza e la competenza piuttosto che la posizione “gerarchica”. Sono state, cioè, valorizzate le parziali – ma significative – esperienze che gli attori locali hanno dei bisogni soddisfatti e insoddisfatti, espressi e inespressi, dell’offerta coordinata o frammentata, duplicata o mancante.

Un gruppo di lavoro costituito da personale del DISPeS dell’Università della Calabria (affiancato da studentesse e laureate in servizio sociale) e da componenti dell’Ufficio di Piano, attraverso un processo governato, ha aiutato parti significative del sistema locale

a mappare l'esistente, individuare i punti di forza e debolezza, identificare le priorità e le possibili innovazioni. Questo lavoro ha poi informato il Piano di Zona qui presentato.

## CAPITOLO 1

### IL CONTESTO SOCIOECONOMICO, ANALISI DEI BISOGNI, POTENZIALITÀ E CRITICITÀ

#### 1.1 Uno sguardo d'insieme

Le poche centinaia di chilometri quadrati che definiscono l'Ambito territoriale di Crotona rappresentano un formidabile concentrato di storia sociale, politica ed economica con effetti e implicazioni di ampiezza superiore ai confini territoriali e a volte regionali. Per limitare lo sguardo a poco più di cento anni di storia, il territorio in questione ha attraversato la fase terminale del sistema del latifondo, con le lotte per la terra, la riforma agraria del 1950 e quello che ne seguì, nel bene e nel male; la breve parabola delle grandi fabbriche dalla fine degli anni '20 sino alla loro problematica chiusura nel corso degli anni '90, che inaugura una fase di incertezza tuttora irrisolta sia sul futuro economico del territorio, sia sulla salute e sull'ambiente in relazione ai numerosi problemi legati alla bonifica dell'ex sito industriale; il trasferimento del monopolio della violenza dalle mani dei piccoli eserciti privati al soldo dei latifondisti alla moderna criminalità organizzata, fortemente radicata nel territorio; infine, in un mondo ormai globalizzato, il costante fenomeno degli arrivi via mare di migranti e richiedenti asilo stranieri, che porterà all'installazione nel territorio del comune di Isola di Capo Rizzuto del più grande centro d'accoglienza, identificazione ed espulsione di stranieri d'Europa, ma anche al radicamento di nuovi saperi ed esperienze di accoglienza "dal basso", alla nascita di reti tra attori istituzionali, del volontariato e dei movimenti sociali del territorio. Questo è diventato da alcuni decenni un vero e proprio crocevia migratorio, con un crescente numero di stranieri che si sono radicati in loco acquistando la residenza nei comuni dell'area da un lato, e un numero crescente di autoctoni in fuga verso il Nord o l'estero dall'altro, che in buona parte sfugge alle statistiche ufficiali. Questa situazione, come si vedrà dall'analisi dei dati, contrasta in parte alcune tendenze demografiche particolarmente negative, come il calo della natalità e l'invecchiamento della popolazione, che altrimenti avrebbero andamenti disastrosi.

#### 1.2 Il territorio

L'Ambito territoriale di Crotona comprende, oltre al capoluogo di provincia, il territorio di altri sei comuni: Belvedere di Spinello, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, Scandale.

I territori del distretto, pur essendo relativamente vicini tra loro in linea d'aria, non sempre sono facilmente raggiungibili a causa dell'alternarsi di valli, colline e monti. Le strade di

collegamento sono scarse, presentano notevoli pendenze e sono caratterizzate da numerosissime curve. Dal punto di vista socio-economico il territorio affida la principale attività all'agricoltura e pesca e nell'entroterra all'allevamento. L'attività economica principale è l'agricoltura specializzata in colture di cereali, ortaggi, frutta, olive ed uva da vino che alimentano la produzione vinicola ed olearia. Un certo rilievo hanno la pesca e l'allevamento. rilevante è il ruolo del turismo che conta di notevoli risorse artistico-culturali e su vari siti archeologici ma anche sui centri della fascia costiera per il turismo balneare e nelle località dell'interno sul turismo escursionistico e l'agriturismo.

**Tab. 1 - Ambito Territoriale di Crotona - Comuni per classi di superficie, fasce altimetriche, densità abitativa, popolazione residente**

Comuni	Superficie totale (ettari)	Superficie totale (Km <sup>2</sup> )	Classi di superficie totale (in Km <sup>2</sup> )	Fascia altimetrica 0-299 (%)	Fascia altimetrica 300-599 (%)	Densità abitativa (abitanti per Km <sup>2</sup> )	Popolazione residente al Censimento 2019	Densità abitativa (abitanti per Km <sup>2</sup> )	Distrib. %
Belvedere di Spinello	3.031,15	30,31	3	83,49	16,51	69,31	2.101	69,31	2,07
Crotone	18.199,81	182,00	4	100,00	0,00	335,20	61.005	335,20	60,24
Cutro	13.368,83	133,69	4	100,00	0,00	74,61	9.975	74,61	9,85
Isola di Capo Rizzuto	12.664,61	126,65	4	100,00	0,00	139,62	17.682	139,62	17,46
Rocca di Neto	4.492,51	44,93	3	100,00	0,00	122,52	5.504	122,52	5,43
San Mauro Marchesato	4.191,16	41,91	3	96,00	4,00	48,53	2.034	48,53	2,01
Scandale	5.426,05	54,26	4	95,61	4,39	54,86	2.977	54,86	2,94
<b>Totale Ambito</b>	<b>61.374,12</b>	<b>613,74</b>		<b>98,52</b>	<b>1,47</b>	<b>160,02</b>	<b>101.278</b>	<b>160,02</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat, Classi di superficie (2011), Fasce altimetriche (2018), Censimento della popolazione (2019).

La città di Crotona rappresenta da sola oltre il 60% della popolazione residente nell'area, seguita da Isola di Capo Rizzuto (17,46%) e Cutro (9,85%). In questi tre soli comuni risiede l'87,5% della popolazione dell'intero Ambito territoriale. Il loro territorio definisce il settore sud-est dell'Ambito nonché la sua fascia costiera tra Capo colonna e Capo Rizzuto. Lungo la costa lo spazio è pianeggiante, attraversato dall'arteria della Statale 106/E90 che collega i tre centri (distanti tra loro 20 km circa) in 20 minuti di automobile. Verso l'interno la pianura cede con lieve gradualità alla collina, senza mai superare i 300 metri di altitudine. Spingendosi ancora più in alto e verso l'interno, il versante nord-occidentale dell'Ambito raggruppa la coroncina dei comuni più piccoli: San Mauro Marchesato, Scandale e Rocca di Neto, dal cui confine orientale spicca il minuscolo territorio di Belvedere di Spinello, che punta più decisamente alla montagna. In questi quattro comuni vive appena il 12,4% della popolazione dell'Ambito. Più distanti dal capoluogo di provincia, i residenti possono tuttavia raggiungerlo in 30 minuti o poco più di automobile.

### 1.3 Popolazione residente totale e straniera

La Tab. 2 ricostruisce la variazione della popolazione residente nei comuni dell'area tra il 2002 e il 2020. Il dato aggregato dell'ambito territoriale mostra un incremento lento e costante negli anni, con un picco massimo di oltre 103 mila persone nel 2018, seguito da un calo nel biennio successivo. A fine periodo si registra un guadagno netto di 1698 nuovi residenti rispetto al 2002. Tuttavia, osservando il dato disaggregato per comune, si può

notare come questo incremento sia dovuto ai soli casi dei comuni di Crotone (301) e ancor più Isola di Capo Rizzuto (con ben 3277 residenti in più, un incremento pari al 22,8%). In tutti gli altri comuni il saldo del periodo è negativo.

**Tab. 2 - Ambito Territoriale di Crotona - Popolazione residente totale (2002 - 2020)**

Anni	Belvedere di Spinello	Crotone	Cutro	Isola di Capo Rizzuto	Rocca di Neto	San Mauro Marchesato	Scandale	TOTALE Ambito
2002	2454	59811	10627	14386	5550	2392	3174	98394
2003	2457	60041	10455	14608	5606	2358	3162	98687
2004	2425	59833	10300	14604	5611	2373	3170	98316
2005	2414	59624	9998	14599	5577	2320	3170	97702
2006	2359	59448	9896	14679	5556	2277	3235	97450
2007	2343	59475	9893	14904	5549	2265	3285	97714
2008	2378	59380	9874	15211	5609	2267	3291	98010
2009	2367	59347	9943	15435	5600	2237	3319	98248
2010	2360	59488	10093	15687	5599	2236	3301	98764
2011	2330	59343	10160	15891	5600	2179	3313	98816
2012	2314	59273	10325	16322	5622	2168	3285	99309
2013	2298	59265	10450	17278	5623	2183	3224	100321
2014	2276	59552	10469	17438	5639	2173	3209	100756
2015	2238	60435	10438	17470	5615	2149	3128	101473
2016	2188	61811	10409	17461	5621	2114	3066	102670
2017	2158	62305	10240	17528	5602	2097	3035	102965
2018	2138	62966	10144	17554	5542	2060	3038	103442
2019	2101	61005	9975	17682	5504	2034	2977	101278
2020	2081	60112	9827	17663	5474	2011	2924	100092
Δ 2002 - 2020	-373	301	-800	3277	-76	-381	-250	1698

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002 - 2018), Censimento della popolazione (2019), dati provvisori (2020)

Sulla base dei dati Istat disponibili (che non consentono l'individuazione di quanti si trovano in un altro comune italiano o all'estero in assenza di cambio di residenza), questa sostanziale tenuta dei livelli della popolazione in anni di forte ripresa dell'emigrazione meridionale si può anche in parte spiegare distinguendo dall'aggregato della popolazione residente l'andamento della componente di residenti di cittadinanza straniera. La Tabella 3 mostra l'evoluzione della sola componente straniera della popolazione residente nell'Ambito dal 2002 al 2019. Da questi dati si evince come questa componente sia cresciuta ovunque nell'area e segnatamente nei tre comuni costieri, dove si è registrato l'incremento più elevato in valori assoluti (Tab. 3). È dunque dovuto a questa componente se i livelli della popolazione hanno sostanzialmente resistito nei comuni costieri e sono risultati meno catastrofici di quanto avrebbero potuto nei comuni interni. La componente straniera, cresciuta ovunque in termini relativi, è giunta a rappresentare una componente non indifferente della popolazione locale. L'incidenza degli stranieri residenti sulla popolazione residente totale nell'Ambito è pari al 7,64%, superiore sia al dato provinciale (6,47%) che a quello regionale (5,46%). Scendendo nel dettaglio dei singoli comuni, spicca il caso di Isola di Capo Rizzuto, con un valore pari al 12,51%, a conferma di quanto

detto in premessa sull'influenza sulle dinamiche della popolazione locale del fenomeno degli sbarchi e della presenza di strutture per la prima e la seconda accoglienza in loco.

**Tab. 3 - Ambito Territoriale di Crotona - Popolazione residente straniera (2002 - 2019) e sua incidenza sulla popolazione residente totale (2019)**

Anni	Belvedere di Spinello	Crotone	Cutro	Isola di Capo Rizzuto	Rocca di Neto	San Mauro Marchesato	Scandale	TOTALE Ambito	% su totale residenti
2002	21	583	121	208	29	3	19	984	1,00
2003	36	833	211	415	62	12	38	1607	1,63
2004	35	792	220	385	73	17	35	1557	1,58
2005	37	765	239	437	74	13	39	1604	1,64
2006	42	741	218	469	67	10	49	1596	1,64
2007	78	942	323	603	105	25	93	2169	2,22
2008	92	1003	390	733	144	47	114	2523	2,57
2009	101	1043	431	840	193	58	160	2826	2,88
2010	117	1253	470	937	228	72	143	3220	3,26
2011	126	1461	533	1066	250	68	149	3653	3,70
2012	131	1380	630	1321	285	81	158	3986	4,01
2013	134	1428	731	2125	313	83	129	4943	4,93
2014	115	1802	737	2185	355	80	125	5399	5,36
2015	127	2749	754	2098	357	78	99	6262	6,17
2016	125	4087	764	2063	384	76	88	7587	7,39
2017	130	4813	727	2107	402	76	90	8345	8,10
2018	129	5585	743	2065	403	75	100	9100	8,80
2019	127	4047	752	2212	415	75	113	7741	7,64
<b>Δ 2002 - 2019 (v. a.)</b>	106	3464	631	2004	386	72	94	6757	
<b>Δ 2002 - 2019 (%)</b>	604,8	694,2	621,5	1063,5	1431,0	2500,0	594,7	786,7	
<b>Stranieri su totale residenti %</b>	6,04	6,63	7,54	12,51	7,54	3,69	3,80	7,64	

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002 - 2018), Censimento della popolazione (2019).

#### 1.4 Struttura della popolazione per età

La popolazione dell'Ambito territoriale di Crotona risulta mediamente più giovane di quella della provincia nel suo insieme e anche della regione. La Tabella 4 mostra i dati della popolazione residente divisi per classi di età. Da notare in particolare la gran diversità della classe degli anziani: nell'Area questa incide sul totale della popolazione per appena il 18,17% a fronte di un 20,42% per la provincia e un 22,17% per la regione. Il dato va però necessariamente osservato anche al livello dei singoli comuni, dove si possono notare dinamiche significativamente divergenti. È il caso del piccolo comune interno di Belvedere di Spinello, dove l'incidenza della popolazione anziana è pari al 26,56% (il valore più elevato di tutta l'Area), quella delle classi centrali ha il valore più basso (60,83%) e quella dei più giovani è seconda solo a San Mauro Marchesato (rispettivamente 12,61% e 12,49%). Di tendenza completamente opposta è il caso di Isola di Capo Rizzuto, dove gli anziani sono appena il 13,93% (valore più basso dell'Area) e i

giovani il 17,78%, mentre le classi centrali di età pesano per il 68,30%, anche qui il valore più elevato dell'Area.

**Tab. 4 - Ambito territoriale di Crotona - Popolazione residente per classi di età (v. a. e % 2019)**

Comuni	v. a.				%			
	0 - 14	15 - 64	64 e >	totale	0-14	15-64	64 e >	totale
Belvedere di Spinello	265	1278	558	2101	12,61	60,83	26,56	100,00
Crotone	8701	40815	11489	61005	14,26	66,90	18,83	100,00
Cutro	1377	6277	2321	9975	13,80	62,93	23,27	100,00
Isola di Capo Rizzuto	3143	12076	2463	17682	17,78	68,30	13,93	100,00
Rocca di Neto	830	3650	1024	5504	15,08	66,32	18,60	100,00
San Mauro Marchesato	254	1273	507	2034	12,49	62,59	24,93	100,00
Scandale	415	1906	656	2977	13,94	64,02	22,04	100,00
<b>Totale Ambito</b>	<b>14985</b>	<b>67275</b>	<b>19018</b>	<b>101278</b>	<b>14,80</b>	<b>66,43</b>	<b>18,78</b>	<b>100,00</b>
Crotone	24237	109919	34425	168581	14,38	65,20	20,42	100,00
Calabria	247723	1226513	419874	1894110	13,08	64,75	22,17	100,00

Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimento della popolazione (2019).

Si può anche qui ipotizzare un ruolo decisivo giocato dalla componente degli stranieri residenti, mediamente più giovane di quella autoctona. Questo fatto sembra essere confermato indirettamente anche dal valore del rapporto di mascolinità, che sempre per il caso di Isola di Capo Rizzuto è pari al 108,37% (Tab. 4 bis), che rivela il maggior peso della componente maschile all'interno del gruppo dei residenti stranieri.

**Tab. 4 bis - Ambito territoriale di Crotona - Caratteristiche demografiche**

Comuni	rapporto di mascolinità	popolazione residente fino a 4 anni (% sulla popolazione residente)	popolazione residente di 75 anni e più (% sulla popolazione residente)	popolazione residente di 85 anni e più (% sulla popolazione residente)	donne di 85 anni e più (% sulla popolazione residente di 85 anni e più)
		maschi e femmine			femmine
		Tutte le età	fino a 4 anni	75 anni e più	85 anni e più
Belvedere di Spinello	94,9	3,38	12,71	4,38	56,52
Crotone	101,65	4,2	8,33	2,3	64,22
Cutro	99,74	4,27	11,34	2,73	58,46
Isola di Capo Rizzuto	108,37	5,81	5,86	1,49	59,32
Rocca di Neto	99,13	4,76	9,21	2,14	50,85
San Mauro Marchesato	95,77	3,83	13,18	3,79	58,44
Scandale	93,06	4,03	10,98	2,86	63,53
<b>Totale Ambito</b>	n.d.	4,49	8,51	2,28	n.d.
Provincia di Crotona	99,38	4,35	9,63	2,83	61,88
Calabria	96	4	10,8	3,5	64,31

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione (2019).

## 1.5 I livelli di istruzione

Per quanto riguarda i livelli di istruzione, l'Area si colloca a un livello intermedio tra quello provinciale e quello regionale (Tab. 5). Il peso di quanti non possiedono un titolo nell'Area è pari al 7,66%, inferiore all'8,17% della provincia ma superiore al 6,69% regionale, così come i laureati e oltre pesano l'8,14%, più che nella provincia (7,54%) ma

meno che nella regione (10,14%). Spicca rispetto a tutti i comuni dell'Area il caso di Crotone, con i migliori valori in assoluto, in linea o anche meglio dei valori regionali.

**Tab. 5 - Ambito territoriale di Crotone - Popolazione residente di 9 anni e più per titolo di studio (2019)**

Comuni	nessun titolo di studio	licenza di scuola elementare	licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi	diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello	titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca	totale
	<b>Maschi e Femmine</b>						
Belvedere di Spinello	9,36	22,49	32,67	27,12	2,75	5,70	100,10
Crotone	6,47	16,23	27,74	35,54	3,68	10,34	100,00
Cutro	10,57	23,32	33,01	26,48	2,09	4,54	100,02
Isola di Capo Rizzuto	9,38	21,37	39,13	24,64	1,85	3,64	100,01
Rocca di Neto	8,36	18,87	32,13	30,71	3,18	6,75	100,00
San Mauro Marchesato	9,21	15,35	30,60	32,35	4,24	8,31	100,05
Scandale	8,68	18,79	34,74	29,87	2,73	5,23	100,04
totale ambito	7,66	18,87	30,81	32,11	3,15	8,14	100,73
Crotone	8,17	18,87	31,05	31,27	3,10	7,54	100,00
Calabria	6,96	16,88	28,19	34,52	3,31	10,14	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione, 2019.

## Il mercato del lavoro

La Tabella 6 illustra la condizione professionale della popolazione residente dell'Area distinta per sesso.

**Tab. 6 - Ambito territoriale di Crotone - Forze e non forze di lavoro di 15 anni e più per comune (2019)**

Comuni	forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	non forze di lavoro				totale
		occupato	in cerca di occupazione		percettore/ri- ce di una o più pensioni per effetto di attività	studente/ssa	casalinga/o	in altra condizione	
<b>Maschi</b>									
Belvedere di Spinello	415	344	71	479	198	65	31	186	894
Crotone	15661	11879	3782	10564	4369	2536	535	3125	26225
Cutro	2140	1719	421	2107	818	313	133	843	4247
Isola di Capo Rizzuto	4332	2962	1370	3243	911	540	231	1562	7575
Rocca di Neto	1309	1000	309	978	400	209	58	312	2287
San Mauro Marchesato	474	403	72	409	198	103	14	94	883
Scandale	679	501	178	562	251	110	36	165	1241
<b>Totale Ambito</b>	<b>25010</b>	<b>18808</b>	<b>6203</b>	<b>18342</b>	<b>7145</b>	<b>3876</b>	<b>1038</b>	<b>6287</b>	<b>43352</b>
Crotone	39825	31178	8647	31696	13496	6234	1630	10337	71521
Calabria	452055	361258	90798	348371	168983	66553	13149	99687	800426
<b>Femmine</b>									
Belvedere di Spinello	236	190	46	706	153	70	360	123	942
Crotone	9976	7526	2450	16103	3554	2746	7705	2098	26079
Cutro	1172	867	305	3179	641	382	1608	548	4351
Isola di Capo Rizzuto	2118	1360	758	4846	650	665	2776	756	6964
Rocca di Neto	804	606	198	1583	283	266	816	219	2387
San Mauro Marchesato	289	233	56	608	201	98	236	73	897
Scandale	419	292	127	902	191	142	458	111	1321
<b>Totale Ambito</b>	<b>15014</b>	<b>11074</b>	<b>3940</b>	<b>27927</b>	<b>5673</b>	<b>4369</b>	<b>13959</b>	<b>3928</b>	<b>42941</b>
Crotone	25236	19497	5739	47588	12030	7168	21686	6704	72823
Calabria	317377	239825	77552	528584	170410	78626	203954	75595	845961
<b>Maschi + Femmine</b>									
Belvedere di Spinello	651	534	117	1185	351	135	391	309	1836
Crotone	25637	19405	6232	26667	7923	5282	8240	5223	52304
Cutro	3312	2586	726	5286	1459	695	1741	1391	8598
Isola di Capo Rizzuto	6450	4322	2128	8089	1560	1205	3007	2318	14539
Rocca di Neto	2113	1606	507	2561	683	475	874	531	4674
San Mauro Marchesato	763	636	128	1017	399	201	250	167	1780
Scandale	1098	793	305	1464	442	252	494	276	2562
<b>Totale Ambito</b>	<b>40024</b>	<b>29882</b>	<b>10143</b>	<b>46269</b>	<b>12817</b>	<b>8245</b>	<b>14997</b>	<b>10215</b>	<b>86293</b>
Crotone	65061	50675	14386	79284	25525	13402	23316	17041	144344
Calabria	769432	601083	168350	876955	339393	145178	217103	175282	1646387

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione, 2019.

Gli indicatori del mercato del lavoro illustrano più efficacemente le caratteristiche dell'Area (Tab. 6 bis). I tassi di attività appaiono contenuti, con un valore superiore al 40% nel solo caso della città di Crotona, a fronte di valori piuttosto elevati del tasso di disoccupazione, che a Isola di Capo Rizzuto supera il 30%.

**Tab. 6 bis - Ambito territoriale di Crotone - Indicatori del mercato del lavoro (2019)**

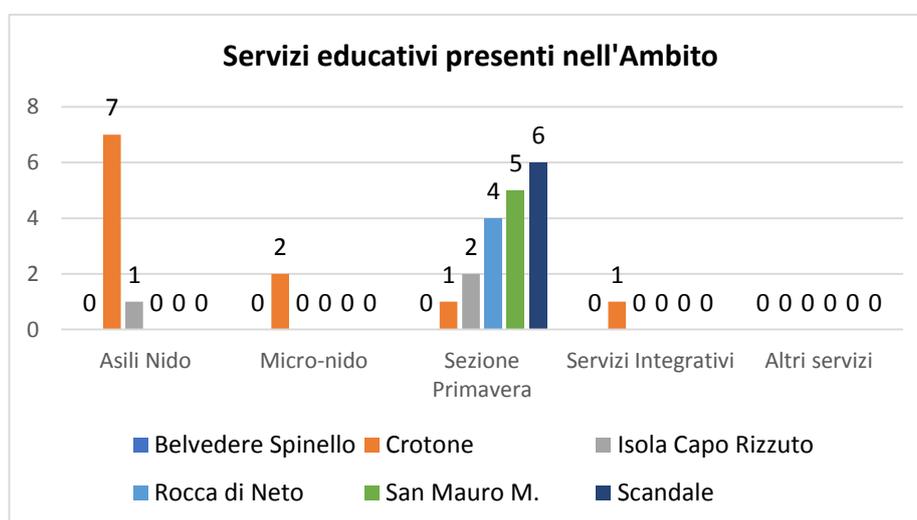
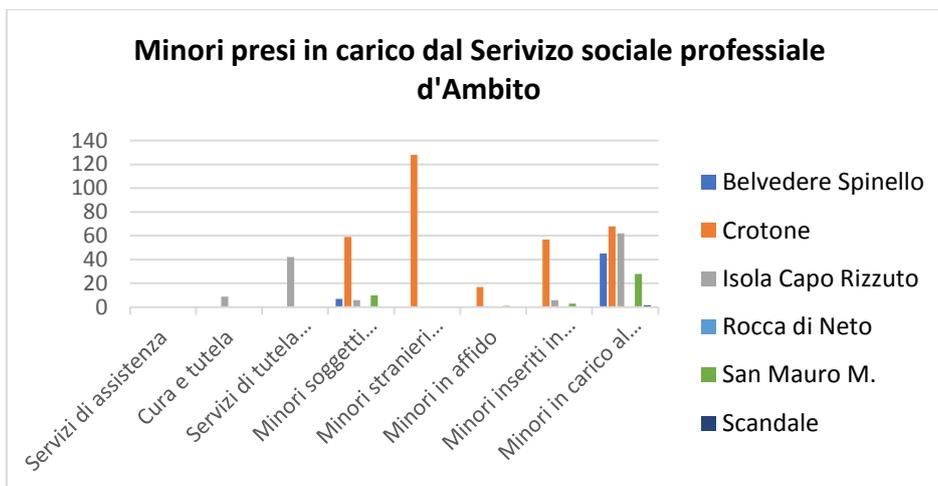
Comuni	Tasso di attività (attivi / pop totale x 100)	Tasso di occupazione (occupati / pop totale x 100)	Tasso di disoccupazione (disoccupati / attivi x 100)
Belvedere di Spinello	30,99	25,42	17,97
Crotone	42,02	31,81	24,31
Cutro	33,20	25,92	21,92
Isola di Capo Rizzuto	36,48	24,44	32,99
Rocca di Neto	38,39	29,18	23,99
San Mauro Marchesato	37,51	31,27	16,78
Scandale	36,88	26,64	27,78
<b>Totale Ambito</b>	<b>39,52</b>	<b>29,50</b>	<b>25,34</b>
<b>Crotone</b>	<b>38,59</b>	<b>30,06</b>	<b>22,11</b>

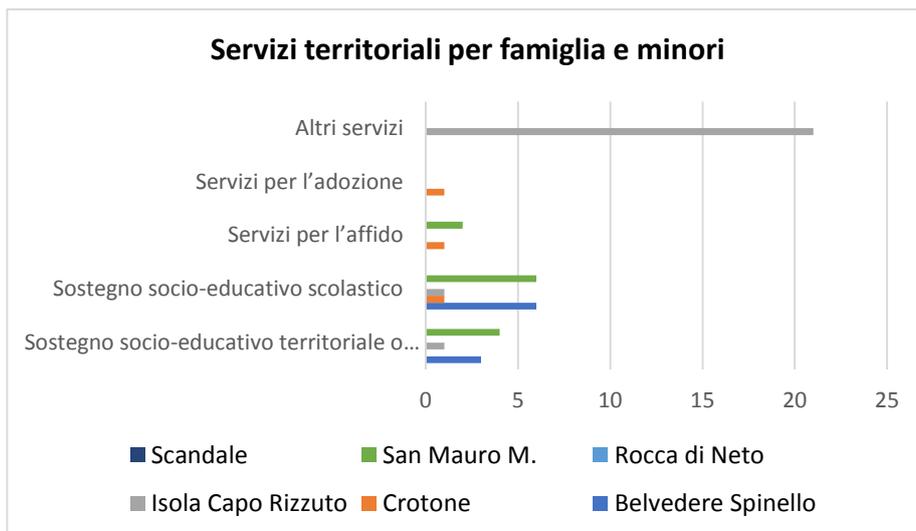
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione, 2019.

Questa divaricazione così forte è indice di una estrema debolezza del mercato del lavoro locale, con elevati tassi di disoccupazione malgrado tassi di attività contenuti, dietro ai quali si nasconde anche il fenomeno dello scoraggiamento delle componenti più deboli del mercato del lavoro, in particolare le donne con basso titolo di studio ed elevato carico di responsabilità domestiche (si veda ancora la Tabella 6).

Dall'analisi del territorio risulta come la povertà si manifesta in molte delle dimensioni della vita delle persone, intaccando anche le fasce medie che hanno visto fortemente eroso il proprio potere di acquisto compromettendo la qualità della vita. Risultano condizioni di lavoro non regolari e scarse capacità remunerative del lavoro. E' presente una situazione generalizzata di crisi e difficoltà occupazionale, che genera non solo assenza di reddito per le persone, ma anche processi di indebolimento del legame e del senso di integrazione sociale delle stesse unitamente a processi di frustrazione personale ed indebolimento delle capacità e risorse personali di attivazione. Negli ultimi anni nel territorio è cresciuto il fenomeno del lavoro precario e irregolare, che ha di fatto allargato la sfera della nuova povertà, attivando un circuito vizioso di mancato sviluppo complessivo del territorio.

## 1.7 Una fotografia dell'offerta per famiglia e minori nell'ATS di Crotone





## CAPITOLO 2

### IL SISTEMA DI GOVERNANCE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI CROTONE

#### 2.1 La gestione associata delle funzioni e dei servizi

I Comuni di Crotona (Capofila), Belvedere Spinello, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato e Scandale hanno avviato già da qualche anno un percorso istituzionale per garantire una migliore e più efficace gestione delle risorse in ambito sociale.

Gli enti appartenenti all'Ambito sociale di Crotona, infatti, hanno manifestato nel corso dell'anno 2017 la volontà di coordinare le attività di interesse comune inerenti gli interventi e i servizi socioassistenziali, nonché le azioni per l'integrazione con le attività sociosanitarie, attraverso l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi, al fine di assicurare unitarietà ed uniformità al sistema locale con l'obiettivo di garantire la qualità dei servizi offerti e il contenimento dei costi.

Ai fini dello svolgimento in forma associata delle funzioni e dei servizi, i predetti Comuni hanno individuato come forma giuridica la Gestione Associata dei Servizi formalizzata mediante Convenzione, ai sensi dell'art. 30 del Testo Unico degli Enti locali (Dlgs 267/2000).

Il percorso di collaborazione amministrativa tra i Comuni, da condurre alla luce del principio di gradualità, è stato avviato mediante:

- a) l'approvazione di un accordo di programma per l'attuazione degli interventi del Piano Territoriale in materia di famiglie e persone non autosufficienti, in attuazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 311 del 11.09.2013 e 506/2013;
- b) l'approvazione, con deliberazione del consiglio del Comune di Crotona (Capofila) n° 61 del 31/07/2017, del "Regolamento per la disciplina e lo svolgimento delle attività della Conferenza dei Sindaci", organo insediato il 21.11.2017;
- c) l'approvazione, con deliberazioni dei consigli comunali dello schema di "Convenzione per la gestione associata delle funzioni e dei servizi socio-assistenziali e regolamento ufficio del piano (ex art.30 D. Lgs. n.267/2000)".

In data 20/04/2018, i Comuni hanno sottoscritto la convenzione per la gestione associata delle funzioni e dei servizi socio-assistenziali, individuando quale soggetto capofila dell'Ambito sociale il Comune di Crotona. La forma prescelta di governance non è un obiettivo in sé, ma è lo strumento attraverso il quale gli enti convenzionati assicurano l'unicità di conduzione e la semplificazione di tutte le misure relative alla programmazione e all'attuazione dei servizi socio-sanitari, nonché il necessario impulso per il perfezionamento dei servizi su tutto il territorio. Lo strumento giuridico scelto permetterà una distribuzione uniforme dei servizi in tutto il territorio (anche nei Comuni più piccoli che da soli non ne avrebbero mai la forza).

Le finalità perseguite mediante la stipula della convenzione sono quelle di:

- garantire omogeneità nell'erogazione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) su tutto il territorio dell'ambito;
- sviluppare economie di scala nell'erogazione dei servizi;
- sviluppare e qualificare i servizi sociali dell'ambito territoriale.

Tali finalità vengono perseguite mediante l'esercizio coordinato delle funzioni amministrative e la gestione associata dei servizi, presupposti essenziali per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano Sociale di Zona, che rappresenta lo strumento attraverso il quale gli enti convenzionati assicurano l'unicità di conduzione e la semplificazione di tutte le misure relative ai servizi socio-sanitari, nonché il necessario impulso per il miglioramento dei servizi sull'intero territorio intercomunale.

L'associazione come definita e regolamentata è, fra l'altro, finalizzata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi;
- b) qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalle forme di concertazione;
- c) prevedere iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori finalizzate a realizzare progetti di sviluppo dei servizi;
- d) seguire il criterio della massima diligenza per superare eventuali difficoltà sopraggiunte con particolare riferimento alla fase esecutiva dei programmi e progetti intercomunali;
- e) garantire la sollecita risposta alle richieste d'informazione, di assistenza e di approfondimento o di valutazione necessarie per il coerente svolgimento degli interventi.

I Comuni hanno espresso la volontà di gestire in forma associata le funzioni e i servizi sociali, anche al fine di redigere congiuntamente il Piano di Zona dei servizi socio-sanitari, mediante:

- a) la delega delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali al Comune di Crotona, che opera quale Comune Capofila in luogo e per conto degli enti deleganti;
- b) la presenza di un organismo politico-istituzionale, denominato Conferenza dei Sindaci;
- c) la presenza di un ufficio comune che rappresenta la struttura tecnico-amministrativa, denominato Ufficio di Piano.

## 2.2 La Conferenza dei sindaci

L'Assemblea dei Sindaci è l'organismo di rappresentanza politica dell'Ambito distrettuale e comprende tutti Comuni appartenenti all'Ambito sociale di Crotona.

Costituisce quindi il luogo "stabile" della decisionalità politica per quanto riguarda il Piano di Zona. È inoltre espressione di continuità rispetto alla programmazione sociosanitaria e ambito dell'integrazione tra politiche sociali e politiche sanitarie. È un organo permanente non soggetto a rinnovi – la compagine cambia esclusivamente in presenza di variazione di titolarità delle cariche. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza e, su espressa volontà dei componenti, ogni Comune porta 1 voto. La Conferenza dei sindaci svolge le funzioni previste dalla legislazione nazionale e dalla normativa regionale di riferimento, in materia di servizi sociosanitari ed è titolare della funzione d'indirizzo programmatico e di controllo politico-amministrativo della gestione dell'Ambito Crotona e nello specifico si occupa di:

- provvedere alla definizione, nell'ambito della programmazione socio-sanitaria regionale, delle linee di indirizzo per l'impostazione programmatica delle attività dell'Ambito;
- istituire l'Ufficio di Piano come struttura tecnica a supporto della programmazione di ambito;
- predisporre e adottare il Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di Piano;
- dare indirizzo all'Ufficio di Piano che provvede alla elaborazione dei Piani di Zona dei Servizi Sociali;
- determinare le modalità gestionali dei servizi socio-sanitari in forma associata tra Comuni ovvero attraverso accordi di programma, deleghe e convenzioni con l'ASP;
- ogni altra funzione specificatamente prevista dal mutare della normativa vigente e dalle indicazioni regionali in particolare in ordine ai piani di intervento, progettualità e programmi nell'area della integrazione socio-sanitaria.

### 2.3 L'Ente capofila

Il tipo di convenzione prescelta attribuisce al Comune di Crotona, in qualità di Comune capofila, un ruolo strategico, in quanto vengono ad esso delegate tutte le attività necessarie alla gestione del Piano Sociale di Zona.

In particolare, al comune capofila, vengono attribuite le seguenti funzioni:

- promuovere le attività di concertazione e programmazione partecipata;
- adottare tutti gli atti necessari per l'operatività dei servizi e degli interventi previsti dal Piano Sociale di Zona;
- gestire le risorse necessarie per l'attuazione del Piano di Zona;
- esercitare ogni adempimento amministrativo, ivi compresa l'attività contrattuale, negoziale, ecc.;
- provvedere ad apportare al Piano le necessarie modifiche in occasione degli aggiornamenti periodici, ovvero in esecuzione di specifiche integrazioni richieste dalla Regione, ecc.

Il Sindaco del Comune capofila assume la rappresentanza legale nei rapporti con i terzi ed in giudizio. Tale tipo di convenzione impone ai Comuni aderenti un dovere “circolare” di informazioni, secondo uno scambio continuativo ed improntato a criteri di tempestività e certezza. Ognuno dei Comuni si impegna ad organizzare la propria struttura interna al fine di assicurare omogeneità alle caratteristiche organizzative e funzionali. La citata convenzione contempla anche le competenze della Conferenza dei Sindaci e dell’Ufficio di Piano, struttura intercomunale con funzioni programmatiche, amministrative e contabili, competenze e funzioni che sono disciplinate da appositi regolamenti, allegati al presente Piano Sociale di Zona.

In seno al predetto Ambito Territoriale, è sempre più avvertita l’esigenza di dotarsi di una organizzazione adeguata alle crescenti necessità, anche in prospettiva della riorganizzazione dell’assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali previsto dal processo di riforma regionale. Per tale motivo sono stati approvati dalla Conferenza dei Sindaci nella seduta del 04/05/2021 e sono in corso le procedure nei singoli Comuni per l’approvazione di un nuovo ed aggiornato schema di convenzione per la gestione associata dei servizi sociali e dei nuovi regolamenti per la Conferenza dei Sindaci e per il funzionamento dell’Ufficio di Piano nonché per la gestione contabile del Piano sociale di zona.

Il “governo” del Piano Sociale di Zona implica una strutturazione organizzativo-gestionale a livello politico (Coordinamento Istituzionale), a livello tecnico-amministrativo, di programmazione e di gestione (Ufficio di Piano) a livello di consultazione e di collaborazione con il Terzo Settore (tavoli tematici di concertazione).

## 2.4 L’Ufficio di Piano

Le funzioni tecnico-strumentali, di programmazione, gestione, rendicontazione e monitoraggio degli interventi progettuali sono poste in capo all’“Ufficio di Piano”, gruppo tecnico di lavoro, con a capo un Responsabile, composto da risorse umane individuate nell’ambito degli Enti facenti parte del medesimo Ambito Territoriale.

L’ufficio di Piano è dotato delle risorse umane e strumentali quantitativamente e qualitativamente necessarie per svolgere efficacemente ed efficientemente le funzioni cui deve far fronte.

Le risorse umane di cui l’Ufficio di Piano necessita potranno essere reclutate tra il personale dipendente dei Comuni dell’Ambito territoriale, ove consenzienti i quali potranno disporre il comando a tempo pieno o parziale o anche, col consenso del personale interessato, in eccedenza all’orario ordinario di lavoro, di norma con onere a carico dell’Ambito.

Laddove le risorse umane messe a disposizione dai Comuni dell’Ambito non siano sufficienti a sopperire alle esigenze funzionali dell’Ufficio di Piano, si farà ricorso a risorse umane esterne che saranno selezionate mediante avviso pubblico o con altre modalità consentita dalla legge, in base a criteri oggettivi di valutazione dei titoli di studio e delle esperienze professionali, tenuto conto delle figure professionali occorrenti per il buon andamento dell’ufficio.

L'organico dell'Ufficio di Piano, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, è composto da

- n. 3 unità di personale di categoria D (part time 50%) preposte rispettivamente:
  - a) alla funzione di programmazione e progettazione
  - b) alla funzione di gestione tecnica e amministrativa
  - c) alla funzione finanziaria e contabile
- n. 3 unità di personale di categoria C (full time) cui sono demandate funzioni di staff tecnico-amministrativo a supporto di ciascuna delle tre anzidette funzioni.

L'Ufficio di Piano, quale ufficio comune dell'Ambito sociale territoriale ha la funzione precipua di curare l'attuazione del Piano Sociale di Zona, assicurando il presidio delle seguenti tre aree tematiche: area sociosanitaria, area socio-assistenziale ed area socio-educativa.

All'Ufficio di Piano compete inoltre di:

- predisporre gli atti per l'organizzazione e l'affidamento dei servizi e la conseguente gestione delle procedure individuate;
- predisporre la programmazione zonale in collaborazione con i tavoli tematici e su mandato della conferenza dei sindaci;
- supportare la gestione associata delle funzioni e dei servizi attinenti alla realizzazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali a livello di ambito;
- predisporre, con il supporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, i progetti per l'attuazione del Piano di Zona;
- predisporre le intese e gli atti finalizzati a realizzare il coordinamento delle azioni riferibili al Piano di Zona;
- organizzare, attraverso il Segretariato Sociale di Ambito ed il Servizio Sociale Professionale di Ambito, la raccolta delle informazioni e dei dati presso tutti i soggetti attuatori dei servizi, al fine di realizzare il sistema di monitoraggio e valutazione;
- predisporre tutti gli atti necessari all'assolvimento dell'obbligo di rendicontazione da parte del Comune Capofila, affidatario del fondo complessivo dell'Ambito;
- assicurare una interlocuzione unitaria e una rendicontazione periodica agli Uffici Regionali sull'attuazione del PdZ e gli adempimenti connessi;
- elaborare, con l'apporto tecnico del Servizio Sociale Professionale di Ambito, proposte, indicazioni e suggerimenti, da rivolgersi alla Conferenza dei Sindaci, in tema di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori, di gestione ed eventuale rimodulazione delle attività previste dal Piano di Zona;
- relazionare periodicamente, con cadenza almeno semestrale, alla Conferenza dei Sindaci sullo stato di attuazione del Piano di Zona, con l'indicazione del livello di attuazione e del grado di soddisfazione dell'utenza;
- curare l'esecuzione delle deliberazioni della Conferenza dei Sindaci;

- esercitare le attività di attuazione, controllo e vigilanza sui servizi e sulla uniforme applicazione dei Regolamenti unici di Ambito e della DGR 503/2019 e s.m.i;
- promuovere con l'apporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, i processi di integrazione tra i servizi istituzionali e le realtà locali interessate dal Piano Sociale di Zona;
- promuovere, con il supporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati operanti nel campo delle politiche sociali in tutte le fasi di attuazione del Piano di Zona;
- supportare l'azione degli Uffici Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito, in relazione alle finalità e agli obiettivi del Piano Sociale di Zona;
- predisporre tutti gli atti e gli adempimenti a valenza sovra-comunale, incluse le attività di segreteria e di amministrazione;
- assumere tutti i necessari atti di gestione finanziaria, compresi quelli occorrenti per il regolare andamento dell'Ufficio di Piano medesimo (spese per il funzionamento, per l'acquisto di beni strumentali e di beni di consumo, etc.);
- aggiornare periodicamente il Piano Sociale di Zona e la progettazione di dettaglio, con l'apporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, in attuazione degli indirizzi regionali e/o in dipendenza di specifiche esigenze territoriali;
- svolgere, con il supporto del Segretariato Sociale Professionale di Ambito, azioni informative e di sensibilizzazione per amministratori, operatori sociali e sanitari, scuole, famiglie, cittadini, ecc.;
- coordinare la Cabina di Regia per l'Attuazione del Piano Sociale di Zona.

L'Ufficio di Piano si avvale del supporto del Segretario Generale e del Responsabile del Servizio di Finanziario del Comune Capofila, e/o degli altri Comuni dell'Ambito, secondo modalità e termini definiti dalla Conferenza dei Sindaci.

#### **2.4.1 Il responsabile dell'ufficio di piano**

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano è designato dalla Conferenza dei Sindaci tra i dirigenti del Comune capofila o dei Comuni dell'Ambito ed è incaricato di sovrintendere al predetto ufficio dal Sindaco del Comune dal quale dipende. Egli rimane in carica per l'intero periodo di attuazione del Piano sociale di Zona, continuando peraltro ad esercitare le proprie funzioni fino alla eventuale riconferma o alla nomina del successore.

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano ha funzioni di rappresentanza dell'ufficio nei rapporti con i soggetti esterni e sovrintende a tutte le attività necessarie per il buon funzionamento dell'ufficio stesso; in particolare:

- a. assicura, sull'intero territorio dell'Ambito, una programmazione condivisa ed una regolamentazione omogenea della rete dei servizi sociali;
- b. è responsabile dell'esercizio delle funzioni attribuite all'Ufficio di Piano;

- c. è responsabile dell'attuazione dei programmi affidati all'Ufficio di Piano, nel rispetto delle leggi, delle direttive regionali, degli indirizzi ricevuti dalla Conferenza dei Sindaci;
- d. partecipa di diritto alla Cabina di regia regionale per il confronto e monitoraggio della governance;
- e. è responsabile della funzione di autorizzazione, accreditamento e controllo delle strutture socio-assistenziali a carattere residenziale e semi-residenziali;
- f. attende a che l'attività dell'Ufficio di Piano sia improntata al conseguimento degli obiettivi perseguiti e declinati nel Piano sociale di zona, secondo la programmazione elaborata.

Al Responsabile dell'ufficio di Piano competono l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi concernenti l'attuazione del Piano di Zona che impegnano gli Enti convenzionati verso l'esterno nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa dello stesso Piano con autonomi poteri di spesa e di organizzazione delle risorse assegnate e con connessa responsabilità in ordine al conseguimento dei risultati, secondo i programmi e gli atti d'indirizzo definiti dalla Conferenza dei Sindaci.

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano, inoltre:

- 1) attribuisce compiti ed obiettivi al personale dell'ufficio;
- 2) dà esecuzione alle determinazioni della Conferenza dei Sindaci;
- 3) definisce mensilmente, il calendario delle attività dell'Ufficio di Piano;
- 4) redige semestralmente per la Conferenza dei Sindaci un report di analisi e di rendicontazione, anche economica, sull'attività svolta e sui risultati conseguiti.

## 2.5 Il tavolo tecnico

Il Tavolo Tecnico dell'Ambito è composto dai Responsabili dei Servizi Sociali dei 7 Comuni dell'Ambito e dal Responsabile dell'Ufficio di Piano che cura la programmazione e l'organizzazione degli incontri. È uno spazio di confronto e di elaborazione delle proposte e delle modalità di realizzazione delle diverse procedure, di analisi e riflessione in relazione ai servizi gestiti a livello sovra-comunale e di ambito, di possibile sviluppo di nuove progettualità e di verifica dell'effettiva attuazione sul territorio dei contenuti delle diverse azioni del Piano di Zona; svolge, insieme all'Ufficio di Piano funzioni di raccordo con gli Amministratori che compongono la Conferenza dei Sindaci. Agli incontri del Tavolo Tecnico possono essere invitati a partecipare operatori dei servizi educativi o di altri servizi territoriali qualora l'oggetto di riflessione ne preveda il coinvolgimento ai fini dell'integrazione delle policy e del coordinamento degli interventi.

## 2.6 I tavoli tematici

Con il presente Piano Sociale di Zona si intende allargare la fase partecipativa anche al monitoraggio ed alla valutazione delle politiche e degli interventi realizzati, nonché consolidare ed implementare gli incontri concertativi sul territorio attraverso la collaborazione e la partecipazione sia dei soggetti istituzionali che del privato sociale alle diverse fasi di costruzione della rete locale dei servizi. La concertazione, che si è attivata

e che ha visto la partecipazione dei soggetti istituzionali, si è caratterizzata per la qualità e la costruttività del confronto.

I Tavoli Tematici, strutture laboratoriali di confronto e di emersione dei bisogni e delle possibili proposte di intervento, si suddividono in base alle seguenti aree di intervento:

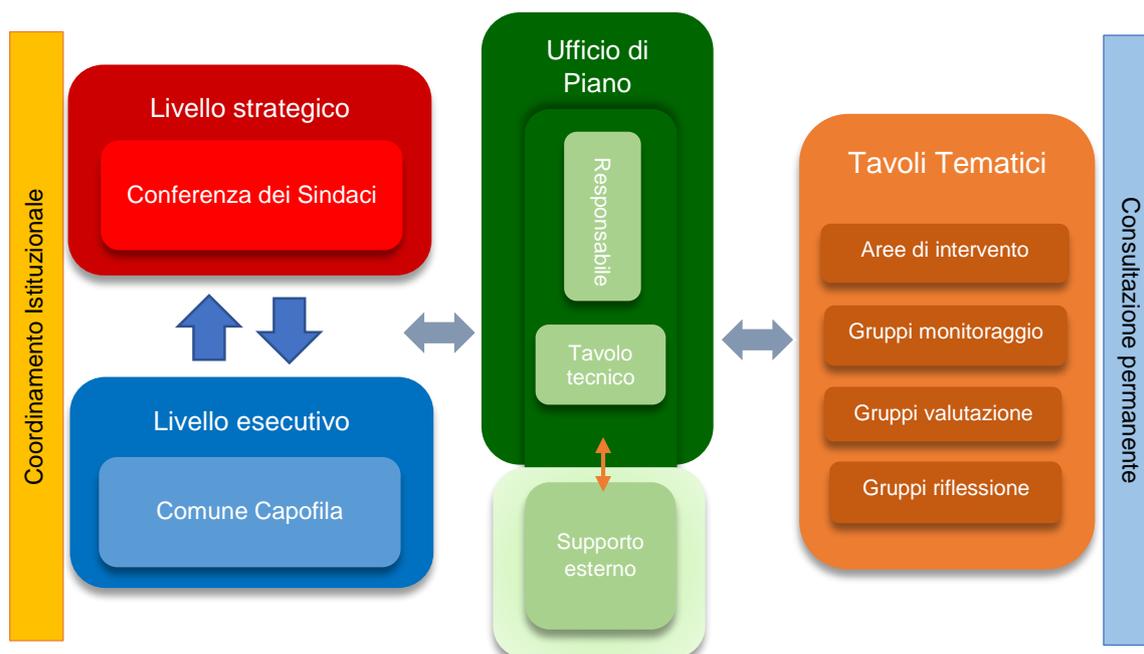
- Politiche per la famiglia, per l'infanzia e l'adolescenza
- Politiche giovanili
- Politiche e servizi per le persone anziane
- Politiche di inclusione sociale delle persone con disabilità
- Politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere
- Politiche di accoglienza ed integrazione degli immigrati
- Politiche di prevenzione e contrasto alle dipendenze patologiche
- Politiche di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale

Sono composti, ognuno specifico all'area di intervento di competenza, dai referenti dei Servizi sociali comunali, dall'Ufficio Piano, dagli operatori sociosanitari dell'ASP, dai rappresentanti delle Istituzioni scolastiche, delle organizzazioni del Terzo settore, sindacali e no profit del territorio.

Tali gruppi di lavoro che diverranno permanenti hanno molteplici obiettivi:

- accompagnare la condivisione delle procedure, la realizzazione delle attività zonali e il loro monitoraggio;
- promuovere l'integrazione tra operatori e servizio di enti e organismi differenti, l'interdisciplinarietà e l'interistituzionalità;
- sostenere forme di collaborazione e costruzione di reti tra soggetti pubblici, cooperazione sociale, volontariato e associazionismo familiare;
- favorire la co-progettazione e l'innovazione.

### Sistema di governance ATS Crotone



## CAPITOLO 3

### OBIETTIVI E PRIORITÀ GENERALI

#### Premessa

La definizione degli obiettivi strategici del piano e delle sue priorità è il frutto di un processo di indagine e riflessione, condivisa e partecipata, a cui hanno partecipato gli attori del territorio, pubblici e privati (e privati cittadini), per identificare i servizi e gli interventi più rispondenti alla complessità e alla multidimensionalità dei bisogni sociali locali.

Il processo per la produzione del piano, facilitato dal gruppo di lavoro backstage (composto da 10 assistenti sociali dell'ATS, 4 ricercatrici junior assistenti sociali e 2 responsabili scientifici e metodologici del DISPeS dell'Università della Calabria), ha avuto una durata di 5 mesi (Giugno-Novembre 2021) e ha coinvolto l'organizzazione di 8 tavoli tematici.

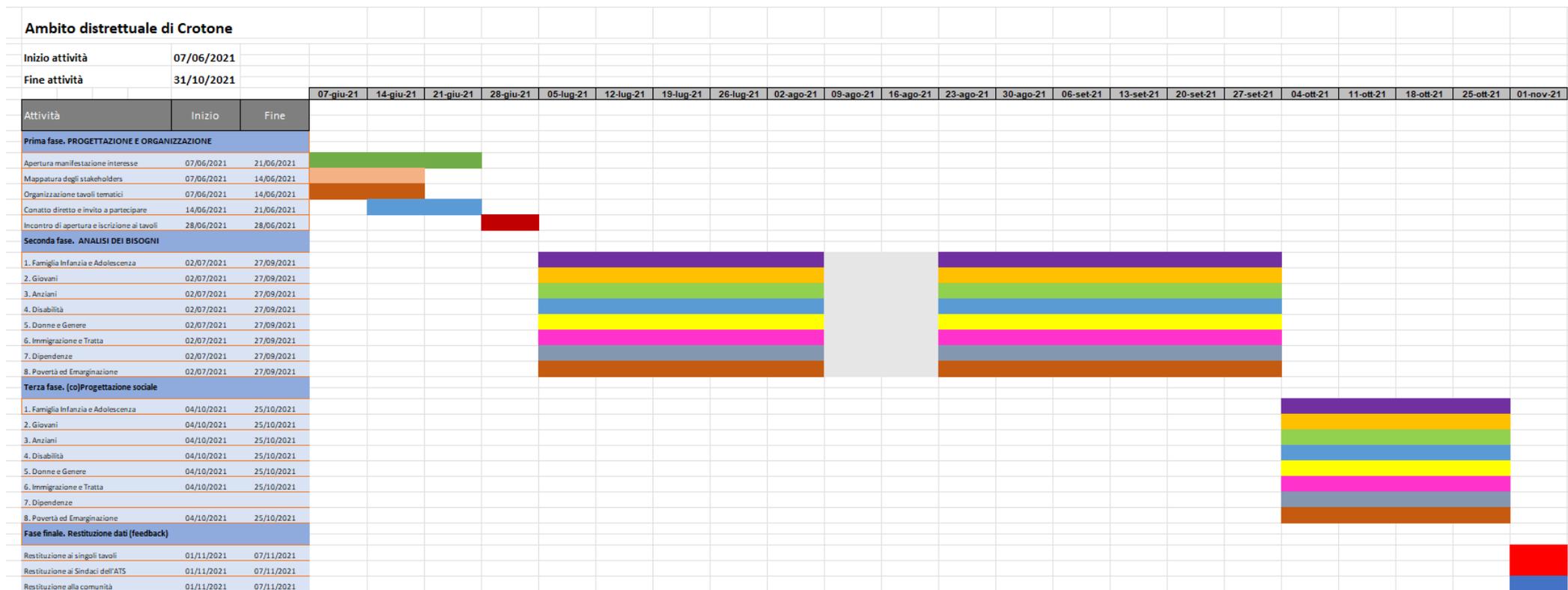
I tavoli sono stati costituiti sulla base degli ambiti di intervento e degli orientamenti contenuti nel Piano Sociale Regionale 2020-2022: politiche per la famiglia, l'infanzia e l'adolescenza; politiche a favore dei giovani; prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne e di genere; politiche per le persone con disabilità; politiche a favore delle persone anziane; politiche per le persone a rischio di povertà ed emarginazione sociale; politiche per l'immigrazione e contro la tratta; prevenzione, cura e contrasto delle dipendenze.

Coerentemente con la metodologia della ricerca azione, è stata privilegiata la dimensione qualitativa dell'analisi dei bisogni, facendone un'attività dialogica di co-costruzione dei significati dei problemi, o delle questioni, che la progettazione ha inteso affrontare. Quindi, non un processo calato dall'alto, ma una modalità tipicamente bottom up in cui le linee strategiche coprodotte sono state negoziate e condivise dagli stakeholder locali.

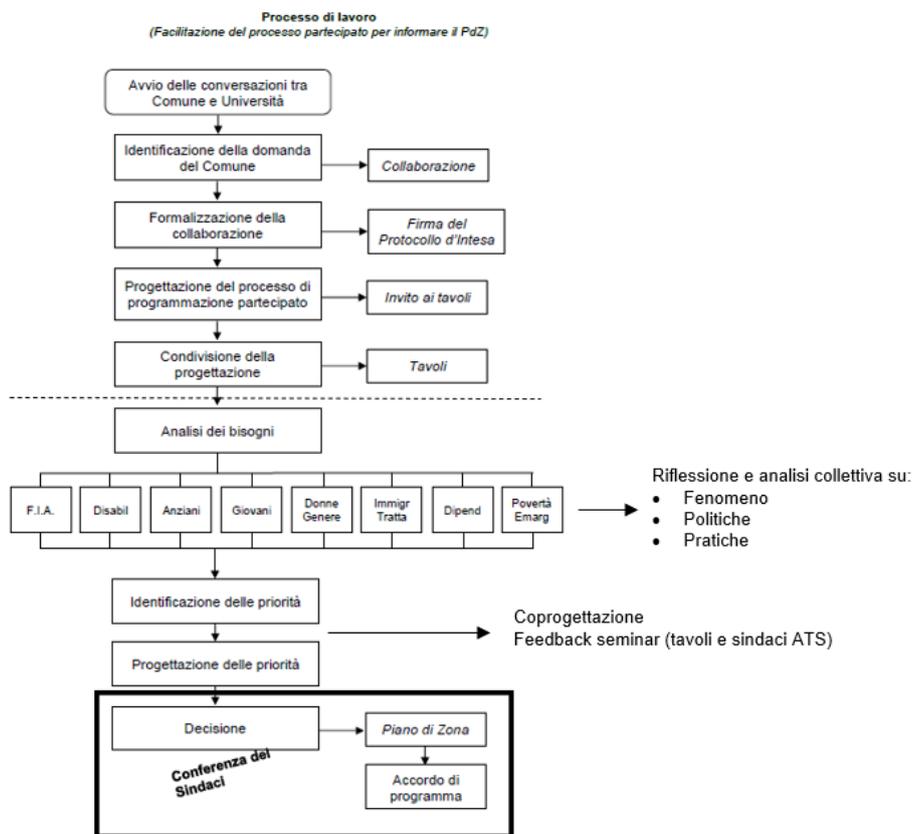
L'analisi qualitativa dei bisogni ha avuto due macro aree di lavoro all'interno dei tavoli tematici. La prima è stata sviluppata lungo tre direttrici; qui ciascun tavolo ha riflettuto e discusso il proprio ambito di intervento considerando tre livelli di analisi: il fenomeno, le politiche e le pratiche professionali e organizzative. Questa fase si è conclusa con la mappatura delle relazioni tra gli attori locali a partire dalla loro esperienza di radicamento nel territorio. La seconda macro area di lavoro ha impegnato ciascun tavolo nelle attività di analisi dell'offerta esistente di servizi e interventi a partire dalla propria conoscenza del territorio.

I risultati "caldi" emersi dall'analisi dei bisogni hanno aperto e lanciato la fase di co-progettazione: qui i partecipanti hanno riflettuto, discusso, negoziato e costruito collettivamente una proposta di Piano.

Diagramma di Gantt – Progettazione del Piano di zona ATS KR



Processo di facilitazione e sostegno alla produzione del Piano



© Falcone 2021

Obiettivi e funzioni del metodo partecipativo nei tavoli tematici

Funzioni	1. Innescare fiducia e impegno iniziale	2. Facilitare interazioni costruttive	3. Promuovere immaginazione progettuale	4. Accompagnare scelte condivise per azioni congiunte
Obiettivi	Ascoltare, raccogliere informazioni e sostenere le persone nel prendere consapevolezza del proprio contesto e delle proprie risorse	Approfondire conoscenza e fiducia reciproca riconoscendo limiti e risorse presenti nel contesto	Conoscere la comunità al fine di progettare possibili soluzioni ai problemi presenti e dare forma a desideri di cambiamento	Dare vita ad un'assunzione di responsabilità personale e collettiva
Metodi	<ul style="list-style-type: none"> <li>Gruppi di riflessione</li> <li>Sociogramma degli attori locali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Open space</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Open space</li> <li>Collaborative problem setting</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Open space</li> <li>Collaborative problem solving</li> </ul>

### 3.1 Obiettivi del Piano sociale di zona

Il Piano di zona dell'ATS di Crotona, per il triennio 2020-2022, ha tre obiettivi strategici:

1. la creazione di una rete governata di servizi e interventi che, promuovendo prevenzione, integrazione e autonomia, risponda alle situazioni di vulnerabilità di individui, famiglie, gruppi e comunità;
2. il rafforzamento del Distretto sociosanitario quale nodo strategico per l'integrazione sociosanitaria;
3. lo sviluppo di servizi e interventi innovativi per la promozione di modelli integrati e multidisciplinari di intervento.

Gli obiettivi sopraelencati sono il risultato della fase dialogica dell'analisi dei bisogni (luglio-agosto 2021) alla quale hanno contribuito le conoscenze, i saperi e le esperienze degli stakeholder coinvolti. Poiché la debolezza del sistema informativo informatizzato d'Ambito non ha permesso un'esauritiva rappresentazione dell'offerta sistemica, i tavoli tematici – quale strumento di governance – sono stati un “cantiere” di comunità in cui la riflessione e la discussione collettiva hanno fatto emergere i bisogni reali del territorio e prefigurato linee progettuali strategiche distillate, appunto, nei tre obiettivi prioritari.

*Creazione di una rete governata di servizi e interventi che, promuovendo prevenzione, integrazione e autonomia, risponda alle situazioni di vulnerabilità di individui, famiglie, gruppi e comunità.*

Questo obiettivo è nato dalla consapevolezza collettiva di un cambiamento della cultura locale della programmazione, che è stata negli anni un'azione contabile-amministrativa di priorità eterodirette piuttosto che una strategia e una pratica sistemica e organica.

Il confronto tra gli stakeholder locali ha messo in evidenza alcune delle criticità nella storia della programmazione dell'ATS a partire dalle quali si considera necessaria e improrogabile un'inversione di tendenza.

Tra queste, in particolare, vi è l'assenza di visione sistemica che si è manifestata nel tempo in decisioni di politica socioassistenziale prese al di fuori di contesti partecipativi e poco legate alle reali necessità del territorio; questa modalità sembrerebbe aver incoraggiato strategie di progettazione sociale ‘individuali’ volte a massimizzare la redistribuzione pro-capite delle risorse.

Una seconda criticità riguarda la debolezza delle relazioni inter-organizzative che ancora oggi, dal punto di vista degli stakeholder, si manifesta in progettualità e modalità di erogazione frammentate e, quindi, incapaci di impattare sui bisogni del territorio.

Le dinamiche di una rete territoriale “sfilacciata” assieme al prevalere di strategie individualistiche sembrerebbero aver prodotto nel tempo discontinuità, carenze e/o sovrapposizione nell'offerta dei servizi e degli interventi.

Dall'analisi di queste criticità emerge, quindi, come obiettivo prioritario la creazione di una rete con punto di governo tra pubblico, terzo settore e privato che superi il problema della frammentazione e renda il sistema di erogazione dei servizi e degli interventi organico e articolato. La rete dovrà, attraverso connessioni sinergiche e virtuose, garantire la qualità dei servizi e incoraggiare e sostenere in maniera strutturata e continuativa percorsi di prevenzione, autonomia e integrazione per promuovere la

qualità della vita dei fruitori dei servizi che si trovano in situazioni di vulnerabilità più o meno complessa. Integrare nella qualità dei servizi la qualità della vita dei fruitori significherà passare da una logica di assistenzialismo a una di empowerment; in questo senso la qualità della vita dei fruitori dei servizi diventerà un processo che le amministrazioni pubbliche e gli stakeholder costruiranno insieme in base a ruoli e responsabilità condivise.

*Gli obiettivi del Piano di zona a partire dall'analisi dei processi esistenti*



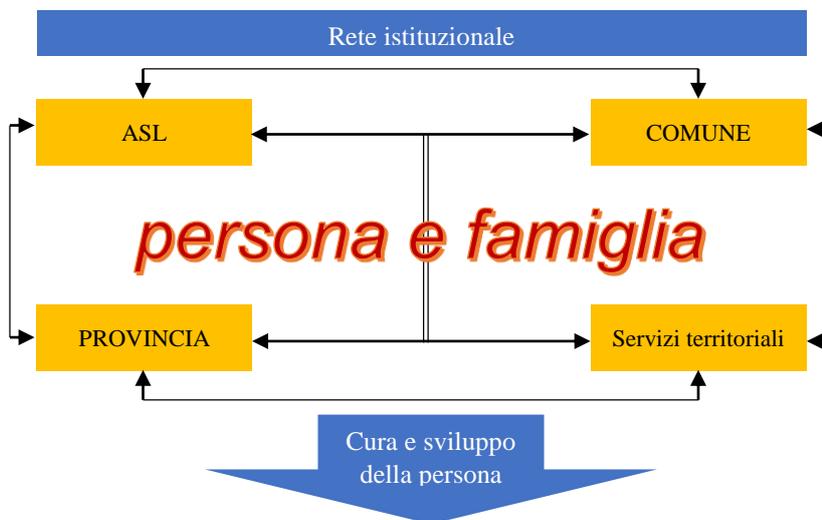
*Rafforzamento del Distretto sociosanitario quale nodo strategico per l'integrazione sociosanitaria.*

Questo obiettivo mira ad assegnare più compiutamente al Distretto un ruolo funzionale di coordinamento interdisciplinare e inter-organizzativo tra interventi sanitari e interventi sociali.

Nell'esperienza dell'ATS, di integrazione sociosanitaria si parla da decenni ma, nell'esperienza degli stakeholder locali, resta ancora una modalità che fatica a diventare pratica di sistema. A fronte di bisogni sociali e di salute molteplici e complessi, il rafforzamento del raccordo tra servizi sociali e sanitari garantirebbe non soltanto l'ottimizzazione delle risorse disponibili, ma soprattutto la reale possibilità di dare risposte unitarie all'interno di percorsi di assistenza integrati per la definizione di progetti sociosanitari personalizzati.

Rafforzare il ruolo del Distretto rispetto all'integrazione sociosanitaria significherebbe quindi, individuare e costruire, attraverso modalità collaborativo-partecipative tra diversi soggetti istituzionali (Regione, Aziende sanitarie, Comuni e soggetti convenzionati), quei processi assistenziali che si realizzano con efficacia e flessibilità tra i servizi di diagnosi e cura ospedalieri, tra questi e i servizi territoriali e tra i diversi servizi territoriali (tra cui servizi domiciliari, strutture diurne e residenziali ecc.).

*Distretto come luogo privilegiato per l'integrazione sociosanitaria*



*Sviluppo di servizi e interventi innovativi per la promozione di modelli integrati e multidisciplinari di intervento.*

Questo obiettivo nasce da una riflessione collettiva sull'esigenza di ripensare il funzionamento del sistema dei servizi per la fragilità sociale (qui intesa come condizione caratterizzata da mancanza di reti familiari e sociali, non autosufficienza parziale o totale, impossibilità di vivere in modo autonomo per problemi psicofisici e socioeconomici) attraverso la sperimentazione di servizi innovativi che facciano perno e rafforzino la dimensione multidisciplinare dell'intervento.

Per gli stakeholder le risposte semplici ai bisogni sociali non sono più possibili perché i bisogni cambiano e si complessificano, e nel complessificarsi richiedono non solo l'integrazione di saperi e metodologie diverse ma anche la sperimentazione di modalità organizzative e metodologie di intervento nuove.

Oggi risposte standard ai bisogni non sono più accettabili, e molto – allo stato attuale – nel sistema dell'offerta non tiene più il passo con il cambiamento. Si fa strada, tra gli attori locali, l'idea che per intercettare di più e rispondere meglio ai bisogni servono sì più risorse, ma soprattutto interventi diversi. Il perimetro dei servizi deve allargarsi, così come deve crescere la loro funzione, e questo sembra implicare un cambio di paradigma nel modo di concepirsi in un contesto abituato a schemi univoci (committente-fornitore o erogatore-utente): non più soggetti delegati a fornire risorse, ma attivatori di risorse, relazioni e connessioni. Allora l'innovazione nella definizione e progettazione di servizi non può non partire dalla costruzione di reti multi-attore che puntano sulla complementarità delle competenze e cioè su alleanze non più tra "simili" ma tra "diversi".

Elementi chiave per lo sviluppo di servizi e interventi innovativi



### 3.2 Analisi (qualitativa) dei bisogni

Gli orientamenti normativi prevalenti, a partire dalla 328/2000, stanno spingendo al superamento di modalità di programmazione specialistiche e centralistiche che oggi non consentono più di comprendere e affrontare la crescente complessità dei problemi sociali.

Come molti studiosi e ricercatori del settore hanno abbondantemente dimostrato attraverso attività di consulenza a supporto agli ambiti territoriali per la programmazione sociale territoriale (tra questi, Franca Olivetti Manoukian e Marco Brunod – Studio APS Milano; Ugo De Ambrogio, Emanuele Ranci Ortigosa e Alessandro Battistella – IRS Milano), le analisi e il monitoraggio dei bisogni/problemi sono stati storicamente centrati su logiche specialistiche e mono-prospettiche che, non essendo state in grado di cogliere la complessità dei problemi, hanno prodotto semplificazioni e standardizzazioni.

Per questo si è optato per una modalità di conoscenza della realtà sociale che valorizzasse la pluralità dei punti di vista, una modalità di osservazione e lettura dei bisogni che permettesse di identificare e rappresentare i problemi. Un passaggio culturale cruciale per gli attori del territorio che hanno appreso, attraverso un processo qualitativo, che la progettazione dei servizi non può basarsi esclusivamente su dati quantitativi, ma deve fondarsi anche su uno scambio dialogico tra chi programma e progetta, chi eroga e tutto il contesto sociale interessato.

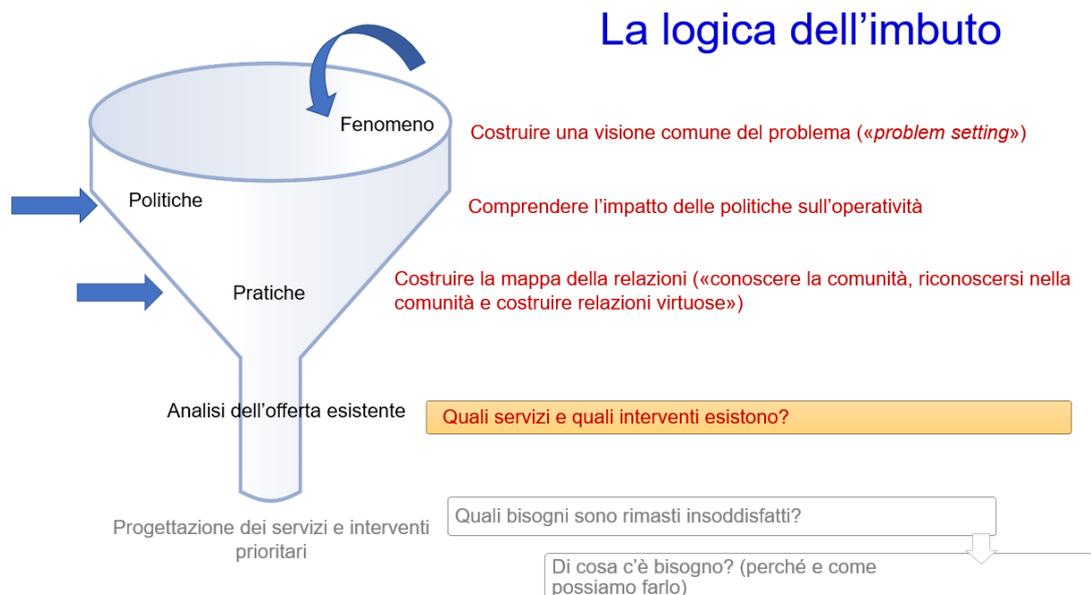
La metodologia della ricerca azione ha efficacemente sostenuto questo processo: non è possibile comprendere i problemi sociali e valutarli se non si accetta di entrare in relazione con gli attori che ne sono riguardati e con le loro rappresentazioni dei problemi, con i loro giudizi e le soluzioni che immaginano a partire dalla loro esperienza (inter)professionale e (inter)organizzativa.

### 3.2.1 Il fenomeno, le politiche, le pratiche

La prima area di lavoro dell'analisi dei bisogni ha impegnato gli stakeholder locali in una riflessione collettiva su fenomeno, politiche e pratiche. L'obiettivo è stato triplice:

- costruire una comune visione del problema (“*problem setting*”) a partire dall'esplicitazione, da parte degli stakeholder locali, delle rispettive e reciproche rappresentazioni mentali e dalla negoziazione dei significati ad esso attribuiti;
- condividere l'esperienza dell'implementazione del proprio lavoro a partire dalla riflessione dell'impatto delle politiche sull'operatività;
- esplorare e condividere le pratiche organizzative, metodologiche e professionali attivate nelle varie aree di intervento.

*Analisi dei bisogni: fenomeno, politiche e pratiche*



#### 3.2.1.1 Fenomeno

La prima attività della fase dell'analisi dei bisogni, avvenuta per tutti i tavoli tematici nel mese di luglio 2021, ha avuto come obiettivo la riflessione e la discussione collettiva sul fenomeno (area di intervento specifica di ciascun tavolo). L'interrogativo sul quale i partecipanti si sono confrontati è stato:

*A partire dalla nostra esperienza, cosa sappiamo e possiamo dire sulla situazione e sui problemi di ... all'interno dell'ambito sociale territoriale di Crotona?*

Dalle discussioni degli stakeholder nei tavoli tematici emergono rappresentazioni (informate da conoscenza pratiche del fenomeno e delle politiche) della realtà in cui operano a tinte chiaroscure. Qui vengono sintetizzate le riflessioni e le analisi di ciascun tavolo.

### *Immigrazione e Tratta*

Si manifesta il rammarico per il mancato cambiamento culturale, antropologico e sistemico e di quegli strumenti definitivi tali per cui l'immigrato possa essere considerato uomo, attore sociale, individuo che tenta, attraverso un viaggio, di ricollocarsi, di trovare una nuova definizione di sé, una storia condivisa nella logica del "siamo tutti cittadini del mondo". Chi è l'immigrato? Tanta è la confusione attorno al tema e al soggetto della discussione.

Viene evidenziata la condizione di fragilità, come la contrapposizione persona/non persona, unita all'alterità noi/voi, generi lo stigma dell'immigrato e dello straniero, vortici di discriminazione e stereotipi. Per molti dei partecipanti al tavolo questa deriva razzista la si riscontra non solo a partire dalla popolazione locale, ma sembra dipendere anche da come il Governo italiano, "la politica", gestisce o meglio, non gestisce, il fenomeno migratorio (riferimento agli accordi Libia-Governo italiano). Anche a livello europeo viene segnalata la presenza di un nazionalismo dilagante.

"Vecchi e nuovi migranti": dai racconti emerge un nuovo profilo del migrante, diverso da quello di un tempo. I migranti di oggi emigrano con obiettivi, credenze e speranze diverse, elementi che però si scontrano con una realtà che offre loro ben poco. Qualcuno parla di "crollo delle aspettative", viene avanzata l'immagine del migrante come intrappolato in un limbo: non è loro intenzione rimanere in Italia ma allo stesso tempo sono impossibilitati a raggiungere altri luoghi o tornare nel loro Paese. Emerge, inoltre, la rappresentazione che i vecchi migranti emigravano per bisogno ma senza rabbia e rancore, oggi, invece, dilagano sentimenti di frustrazione, un senso di impotenza che genera spesso atteggiamenti violenti. Il nuovo profilo non si limita a questo, il nuovo migrante è maggiormente informato grazie anche all'uso dei social, conosce i suoi diritti più che in passato e li rivendica con forza.

L'emergenza Covid-19, ma non solo, porta alla ribalta la questione relativa alla tenuta in termini di sanità pubblica del sistema di accoglienza dei migranti in Italia e in Calabria e della necessità di far luce e tener conto dell'emergere di un'altra "pandemia", quella dei problemi di salute mentale legati al coronavirus, in continuo aumento tra la popolazione migrante. Il problema della copertura sanitaria coinvolge migliaia e migliaia di persone che si trovano escluse dal godimento dei loro diritti (viene riportato l'esempio del Codice STP – straniero temporaneamente presente). Inoltre, nonostante i numerosi servizi sanitari attivi a favore dei migranti, molte prestazioni sembrano fungere da "toppa" e scarsa è la conoscenza e l'informazione tra i migranti rispetto a tali servizi.

La condizione migrante viene descritta come una vita appesa al filo dell'attesa. Le persone migranti sono stremate da pratiche e iter lunghi che si arenano per un eccesso di burocrazia. È una vita che sembra sempre in bilico, una partecipante al tavolo afferma "è un morire".

Sotto la bandiera nazionale di una società coesa emerge il problema dell'integrazione delle persone immigrate. In particolare, si è discusso della necessità di far luce sulle difficoltà di integrazione scolastica e lavorativa affinché il singolo diventi collettività in un territorio, quello del crotonese, che ha difficoltà ad accogliere e in cui spesso si creano degli scontri tra popolazioni locali e persone immigrate.

Rispetto alla specifica questione dell'integrazione lavorativa emerge la necessità di porre sotto ai riflettori la piaga del lavoro nero, un dato che sfugge e dietro al quale si cela sfruttamento e concorrenza sleale. Frequente è stato il riferimento al lavoro nero delle badanti immigrate, un mercato con molte zone d'ombra e alla questione del "dopo", del cosa ne sarà di queste donne che lavorano tutta la vita senza poter poi rivendicare nulla. Ma il fenomeno immigrazione ingloba anche i minori stranieri non accompagnati: c'è la legge ma non si applica, pochissimi vanno in affido, i tutor non vengono assegnati e pochi sono stati formati. Discutendo sull'argomento emerge, infine, la questione dei corridoi umanitari che funzionano, ma vanno sostenuti perché ma da soli non bastano.

### Anziani

Nel territorio calabrese non si riesce a garantire la certezza della cura, ancor di più a domicilio. È vero che oggi si vive più a lungo, ma in Calabria si vive sicuramente male. Esiste un forte gap rispetto ad altri territori del Nord e il deficit economico calabrese implica risposte minori. Non si riesce a soddisfare e a raggiungere il reale bisogno degli anziani, definiti come una delle categorie più bisognose in città, soprattutto a domicilio. Ad oggi è, infatti, il territorio che deve spostarsi verso luoghi in cui poter soddisfare il proprio bisogno di cura e di assistenza, quando in realtà bisognerebbe portare queste risposte a casa e nel territorio. Non si ha un'ottima assistenza a domicilio per una serie di ragioni: dalla mancanza dei decreti attuativi, alle assunzioni di personale specialistico, agli strumenti; di conseguenza possono essere fornite poche prestazioni (come la cura delle piaghe da decubito e gli esami del sangue a domicilio).

“Il futuro è nell'assistenza domiciliare” ed è per questo che i gruppi privati se ne stanno interessando molto. Tuttavia, dove c'è il profitto dei gruppi privati non può esserci un'ottimale assistenza domiciliare: è difficile, se non impossibile, bilanciare questi due aspetti. Ad esempio, le cure palliative vengono molto trascurate (il responsabile dell'ADI dell'ASP segnala che su 526 pazienti con età maggiore di 65 anni solo 7 usufruiscono delle cure palliative, nonostante i dettami contenuti nella L. 38/2010), sono considerate 'inutili' quando in realtà darebbero sollievo al bisogno grave (sia sanitario che sociale) e accompagnerebbero il paziente con dignità fino alla morte.

Il tema dell'integrazione sociosanitaria è spinoso. Sociale e sanitario dovrebbero camminare insieme, ma questo non è prassi consolidata. L'approccio multidimensionale dovrebbe essere realmente messo in pratica, e con la dovuta attenzione alla dimensione sociale. Una frase detta da un'anziana ad uno degli operatori presenti al tavolo è emblematica di ciò: “figlicè, lassa stà a glicemia, assettati e parramu na poco”. Questa affermazione parla del forte il bisogno di relazione, un bisogno importantissimo e molto sottovalutato.

Anche quando stanno bene, gli anziani hanno bisogno di “recupero sociale” (“quando semplicemente discutono e parlano con qualcuno, gli anziani, è come se recuperassero le

energie” – cit.). Molto spesso, infatti, nei confronti dell’anziano, vi è un accanimento terapeutico (quasi una “ricerca della patologia perduta” – cit.) che cerca di attribuirgli sempre nuove patologie, come se l’anziano possa essere solo malato. In età avanzata, d’altro canto, ogni acciaccio, anche minimo, viene vissuto dall’anziano con una preoccupazione tale da essere indotto a frequenti consulti medici. Spesso, il medico usa la prescrizione di farmaci come escamotage per liberarsi dell’anziano, ma in questo meccanismo l’anziano trova un modo per sentirsi considerato e protagonista, e quindi un modo per non sentirsi invisibile: anche il semplice andare dal medico può essere un modo per socializzare.

Se ci fosse, però, una reale integrazione sociosanitaria, con attenzione alla relazione e al contatto emotivo, gli anziani sarebbero sollevati dalla preoccupazione per la loro salute e i medici potrebbero visitarli con minore frequenza.

Le politiche di partecipazione per gli anziani autosufficienti non funzionano sia a livello strutturale che fattivo. L’anziano, lasciato spesso a sé stesso, vive una condizione di forte solitudine che lo rende non solo maggiormente esposto al deterioramento delle attività cognitive, ma anche isolato socialmente. Quando passa dall’essere un lavoratore attivo all’essere un pensionato, l’anziano perde tutti i suoi contatti e la pensione viene quasi percepita come una sentenza di morte. A Crotona città, per esempio, non esistono centri di incontro e aggregazione per anziani dove questi possono passare il tempo in maniera produttiva. Iniziative bellissime, ma spot, non sono utili, occorrono servizi duraturi per non destabilizzare e per dare all’anziano una visione rassicurante del futuro. D’altra parte, le politiche attuali sottendono un modo di concepire l’anziano come soggetto passivo a cui far passare semplicemente il tempo: secondo questa logica, i maschi vengono messi a giocare a carte in cantina, le donne impegnate in qualche attività o circolo culturale.

Altra questione spinosa è rappresentata dal fenomeno del badantato. I pochi anziani che possono permetterselo sono costretti ad affidarsi a persone estranee, con le quali non sempre la relazione è di fiducia e di sana assistenza. A causa di incomprensioni legate a questi due aspetti, relazione e assistenza, molti anziani sono costretti ad un cambio abbastanza frequente di badante. A tale proposito, gli stakeholder mostrano preoccupazione rispetto al fatto che sembrerebbe esistere un “mercato nero” dove sarebbe molto comune la pratica di cambiare anziano dopo circa tre mesi per poter restare nell’ombra e continuare ad approfittare degli averi delle persone assistite. Dunque, questo rimanda alla mancanza di agenzie che possano reclutare personale professionale e specializzato e che possano agire una sorveglianza sulle badanti.

In definitiva, per gli stakeholder manca una visione culturale secondo cui migliorare la qualità di vita degli anziani migliorerebbe le condizioni di vita di tutti e darebbe respiro anche alle strutture pubbliche.

### *Disabilità*

La riflessione attorno al tema della disabilità ha sollevato molteplici questioni. È stata sottolineata la mancanza di cultura, educazione, informazione su cosa sia la disabilità nelle sue diverse sfaccettature. La logica dominante segue il dettame del “se non mi tocca non mi interessa”. Mancano campagne di sensibilizzazione e testimonianze positive sul tema. È disabile solo chi sta in carrozzina? Vi è molto disordine concettuale ed educativo.

Quando la disabilità è visibile è più facilmente “accettata”, ma è comunque per lo più soggetta alla commiserazione (il disabile, anche se grande, viene sempre trattato come un bambino; il pensiero è: “lo aiuto a mettere i libri nello zaino, poverino”; la commiserazione e la pietà impediscono l’apprendimento della propria capacità di fare). Quando, invece, la disabilità è invisibile si assiste ad una vera e propria mancanza di riconoscimento. Mancano quelle lenti che permettano di guardare con occhi diversi al fenomeno e che consentano di capire che si tratta solo di abilità diverse che dovrebbero essere considerate opportunità in più e non in meno.

Questo richiama la questione del cambiamento culturale che è sempre più urgente soprattutto in relazione alla “discriminazione”. I disabili e le proprie famiglie vengono etichettati, additati e giudicati, “sgridati”. Per gli stakeholder anche la stessa parola “disabile” rappresenta un’etichetta, presenza di uno stigma che tende a mettere da parte, a escludere dalla comunicazione, a isolare i disabili e le loro famiglie perché la loro vista fa nascere insicurezze rispetto al futuro di tutti (“anche io un giorno potrei diventare così”). Molto spesso si fa anche esperienza di uno stigma “interno”, che parte cioè dall’interno della stessa famiglia del disabile ed è agito dai parenti. Lo stigma è così forte e radicato da continuare a permanere anche in condizioni momentanee di disabilità, non acute o croniche. Conseguentemente, un senso di vergogna viene vissuto dal disabile, dalla famiglia e dalla società in generale quando si parla di disabilità. I discorsi intorno alla disabilità vengono così taciuti e questa mancanza di comunicazione (anche a livello istituzionale) lede molteplici aspetti di vita della persona con disabilità: dall’esperienza degli stakeholder gli stessi disabili non conoscono spesso i propri diritti (“mi spetta parcheggiare gratis?”).

Ulteriore aspetto che contribuisce a creare un senso di chiusura è rappresentato dal fatto i territori – ed anche l’ambito di Crotona – faticano a progettarsi come contesti a misura di persone con disabilità: sono presenti barriere architettoniche che impediscono di uscire, che rendono difficili anche le cose più semplici come attraversare la strada, affrontare delle salite o delle discese. In un’ottica di inclusione e partecipazione mancano anche strutture sportive che non siano delle gabbie, ma luoghi di normale socialità. Anche l’assenza di sport “insoliti” (come karate, vela ecc.) sono un problema perché costringono i ragazzi disabili ad accontentarsi di ciò che c’è.

### *Povertà ed Emarginazione sociale*

La discussione sul fenomeno è partita dal rinascimento dell’efficacia delle politiche di contrasto alla povertà passate e attualmente attive a livello nazionale (SIA-REI-REC-REM), con cui molte famiglie in condizione di svantaggio economico hanno avuto la possibilità di vedersi garantiti i bisogni essenziali. E’ emersa la condizione di fragilità che vive chi subisce il fenomeno.

Gli stakeholder condividono che la povertà sia un fenomeno complesso che non può essere affrontato solo da strumenti economici. I poveri in Italia sono tantissimi e le dimensioni della povertà lo sono altrettanto, per cui è necessario creare delle sinergie a livello locale affinché si possa agire su diversi fronti: dalla povertà economica a quella educativa, nonché abitativa, e non solo.

È stato più volte ribadito che quando si parla di povertà la si associa molto spesso alla mancanza o perdita di lavoro, ma considerare questo fenomeno solo dal punto di vista economico, soprattutto in relazione all'erogazione di interventi e servizi, significa creare assistenzialismo. Gli stakeholder ritengono che per evitare questo sarebbe opportuno erogare degli interventi che non si limitino alla sola sfera economica, ma che agiscano sulle diverse cause che hanno portato la persona o la famiglia a versare in una condizione di povertà. Occorre pensare al fenomeno e analizzarlo in ottica multidimensionale e progettare interventi basati su approcci e metodologie multiprofessionali.

Sulla questione relativa alla necessità di creare delle sinergie e delle collaborazioni tra gli stakeholder che operano già sul territorio, è stato evidenziato come questo dipenderà soprattutto dalla capacità stessa degli attori di fare rete e di rimanere in contatto nel tempo. A tal fine, sarà necessario rompere i vecchi sistemi nonché fare sintesi sulla base dei bisogni reali e creare un piano.

### *Dipendenze*

Le dipendenze si sono trasformate nel tempo e, di conseguenza, in un territorio molto ampio è impensabile che sia solo un'associazione ad occuparsene, l'evoluzione del fenomeno, e le dinamiche reali ad esso connesse, richiedono presenza, azioni comuni e collaborazioni forti, per superare la condizione di fragilità che vive chi sperimenta le dipendenze.

Il problema principale che si affronta in questo campo è una forte assenza di opportunità lavorative e scarsa fiducia nei confronti della persona con (superati) problemi di dipendenza. La domanda che gli stakeholder si pongono è la fatica del reinserimento sociale sia connessa a pregiudizi verso queste persone o dovuta a una carenza di servizi. La persona tossicodipendente, in particolare, è un recidivo, molto spesso con una carriera criminale alle spalle, che è entrato nel circuito della droga a causa della frammentazione delle relazioni primarie. Il processo di recupero è complesso, chiama in causa molteplici fattori che devono essere attenzionati per un accompagnamento efficace, tra questi non va trascurato il lavoro con le reti, con la famiglia. Da parte della famiglia, ma anche della società tutta, forte è l'indifferenza sul tema, c'è una ritrosia nell'accettare il problema che avvia un processo di disconoscimento anche della parola "dipendenza", non si vuole riconoscere il disagio, è come se si avviasse un processo di "normalizzazione".

Gli stakeholder affermano che esistono dei pregiudizi attorno alla persona tossicodipendente, perciò sarebbe opportuno avviare un processo di de-stigmatizzazione per offrire alla persona opportunità formative e lavorative post-comunità.

A livello sociale, manca un'educazione preventiva, un lavoro di sensibilizzazione del fenomeno con il territorio; un percorso mirato di prevenzione che accenda nella società una consapevolezza delle diverse sfaccettature delle dipendenze. Si parla molto di tossicodipendenti, e forse non si considera che ci sono forme di dipendenza più sottili e ugualmente pericolose, come l'abuso di alcol, la ludopatia e la sex addiction.

Questo chiama in causa la formazione professionale, se manca una formazione *ad hoc* mancano le competenze per intervenire anche in modo preventivo.

### *Famiglia Infanzia Adolescenza*

Il fenomeno è stato discusso a partire dall'analisi della situazione esistente, con osservazioni e proposte migliorative per il territorio.

Gli stakeholder rilevano una mancanza di collaborazione tra i servizi sul territorio che non consente una risposta completa ai bisogni che sempre di più necessitano di una presa in carico multiprofessionale.

I servizi per i minori sono evanescenti, come la neuropsichiatria infantile che è un servizio di base per avviare percorsi di aiuto e di accompagnamento con il minore. La forte carenza di strutture e servizi per la famiglia non consente di rispondere alle richieste numerose, c'è uno sbilanciamento tra le poche risorse e le tante richieste.

La famiglia subisce continuamente delle trasformazioni che sono conseguenti alle trasformazioni in atto nella società. Aumenta il numero di famiglie sole e di conflitti intra-familiari, questo renderebbe necessari servizi e figure professionali specializzati nella mediazione di coppia e familiare. Accanto a questo, nel territorio è presente una rilevante presenza di famiglie straniere che, a seguito di condizioni di lavoro precarie, non riescono a sostenere economicamente i figli, i quali sono spesso sprovvisti di materiale scolastico per l'apprendimento. La povertà economica si intreccia, quindi, con la povertà educativa, povertà culturale e la dispersione scolastica sembra emergere come manifestazione di questi disagi.

Gli stakeholder hanno discusso di esigenze che potrebbero trovare risposte in proposte migliorative. Forte risulta essere l'esigenza di:

- (a) conoscersi costruendo rete per conoscere cosa offre il territorio al fine di orientare la persona verso il servizio che meglio riesce a rispondere alle sue esigenze;
- (b) disporre di punto di accesso, di orientamento e di collegamento tra il pubblico e il privato sociale per aiutare le persone a comprendere qual è il problema e a chi rivolgersi;
- (c) poter contare su figure professionali imprescindibili nel settore della famiglia e dell'infanzia, come quella del mediatore familiare che si occupa della gestione del conflitto tra coppie e del supporto genitoriale;
- (d) sostegno scolastico in un'ottica di prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica.

### *Donne e violenza di genere*

L'analisi del fenomeno ha visto evidenziare delle problematiche. In particolare, si è parlato molto della mancanza di strumenti capaci di dare risposte adeguate al fenomeno, della quasi assenza di una rete sul territorio e della mancanza di una rete integrata tra pubblico e privato e tra sociale e sanitario.

Gli stakeholder hanno evidenziato come, nonostante ci sia la domanda, si faccia fatica a soddisfare i bisogni espressi dalle donne vittime di violenza, sia in termini di risposte che di strutture, aumentando la fragilità di chi vive tale fenomeno. Hanno sottolineato come la mancanza di una mappatura del territorio, che possa stimolare la costruzione di una rete, spesso limita la possibilità di garantire determinati interventi e servizi proprio perché gli attori presenti sul territorio non si conoscono tra di loro, non sono a conoscenza dei servizi che ciascuno offre e questo ostacola la collaborazione e la possibilità rispondere ai bisogni (ines)espressi.

Altra insufficienza molto grave è stata riscontrata nell'assenza di strutture idonee a dare delle risposte adeguate. L'assenza di case rifugio e di fuga ostacola molto gli interventi di aiuto ed i percorsi di fuoriuscita, che spesso si avvalgono di soluzioni scarsamente adeguate come il ricorso ad alberghi o a B&B.

Mancano interventi che si occupino delle questioni relative al “maltrattante”: nella maggior parte dei casi sono le donne a dover abbandonare il domicilio e a dover cambiare vita, e questo ha come effetto quello di una doppia vittimizzazione per le donne.

Gli stakeholder hanno riflettuto e discusso anche di una nuova richiesta di aiuto, presente nell'ATS, che riguarda altri tipi di violenza, ad esempio quella più legata al genere, e quindi all'omosessualità. Si è ritenuto opportuno porre l'accento sulla necessità di aprire uno sportello LGBT+ che sostenga anche questo tipo di violenza.

La risposta al fenomeno, per gli stakeholder, necessita di risorse: è importante che le risorse siano congrue per interventi continuativi e non emergenziali.

### *Politiche giovanili*

Secondo gli stakeholder, parlare di giovani e di politiche giovanili rimanda a delle mancanze: manca un coordinamento generale, mancano strutture e luoghi d'intervento e discussione al di fuori degli istituti scolastici, mancano obiettivi condivisi e, quindi, una continuità degli interventi.

Emerge la difficoltà a realizzare progetti di partenariato perché vi è la tendenza a “curare il proprio orto” andando spesso incontro a sovrapposizioni e all'incapacità/impossibilità di far fronte a tutti i bisogni (ines)espressi dei giovani, i quali peraltro sembrano essere sempre più inclini a lasciare territorio crotonese.

Da dove partiamo? Chi sono i destinatari delle politiche di cui parliamo? A quali giovani e a quale fascia d'età dobbiamo riferirci? Questo è un punto essenziale perché a seconda delle risposte si avrà a che fare con certi bisogni e certi problemi, e si potranno in essere certe azioni piuttosto che altre.

Difficile tracciare un identikit dei giovani d'oggi; soprattutto è complesso delimitare una fase della vita caratterizzata da transazioni così fluide. Data la dimensione liquida della condizione giovanile, occorre discutere, proporre e progettare politiche e azioni che tengano conto dei repentini cambiamenti che comporta l'essere giovane oggi, delle loro identità multiple, plurime, complesse: “Abbiamo bisogno di politiche creative e non standardizzate”.

La discussione attorno i giovani si polarizza tra due posizioni assunte dagli stakeholder: “giovani e politiche giovanili” con riferimento a esperienze giovanili problematiche e devianti contro una visione di giovani più positiva, che prova a valorizzare le esperienze dei giovani in termini di “fasi di vita fisiologiche” e opportunità da costruire per il futuro. Condivisa è la necessità di dar vita ad una trasformazione, ad un cambiamento di rotta attraverso un investimento culturale e sociale a partire dal territorio e da una sua riscoperta e rivalutazione. “Il tassello iniziale è la cultura”, è essenziale coinvolgere i giovani in un processo di recupero della memoria storica del territorio perché sono proprio questi ultimi coloro ai quali verrà lasciato questo patrimonio storico e culturale. È necessario che i giovani riallaccino e riscoprano il legame col proprio territorio, che diventino soggetti attivi e consapevoli nella costruzione di relazioni sociali positive e virtuose: “Se

ignoriamo chi siamo stati e chi siamo oggi, non potremo avere il potere di decidere chi saremo domani”.

Ci si chiede, però, come. Come raggiungere e collegarsi a quei giovani che sempre più spesso decidono di lasciare il proprio territorio? a quei giovani che decidono o sono costretti ad abbandonare gli studi e che, per contro, hanno enormi difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro? A quei giovani sempre più persi, scollegati dalla realtà, “immobilizzati” e abbandonati ad un destino che promette loro ben poco? Si discute di città spopolate, di famiglie incapaci di stare al passo con i tempi ed essere incisive, di un territorio che anziché offrire scoraggia.

La creazione di un’offerta deve essere, allora, accompagnata da un investimento sulla formazione di tutti quei professionisti che a vario titolo operano per e con i giovani perché emerge un senso di inadeguatezza, una difficoltà a capire cosa sia necessario fare e come farlo - soprattutto se l’operatore si trova di fronte a situazioni problematiche.

È messa in evidenza la presenza di numerose cooperative, associazioni ed enti che si occupano dei giovani, ma il salto di qualità avverrebbe se si creassero dei centri “creativi” che riabilitino il giovane anche da un punto di vista ludico, scolastico, sociale sulla base di un intervento di rete.

*Parole chiave dai tavoli tematici (attività 1 “fenomeno”)*



### 3.2.1.2 Politiche

La seconda attività è stata realizzata nel mese di agosto 2021 e ha avuto come obiettivo, attraverso un’analisi critica delle politiche di settore, quello di comprendere e condividere il loro impatto sull’operatività dei servizi e dei professionisti. L’interrogativo posto al centro della riflessione è stato il seguente:

*A partire dalla nostra esperienza, le politiche in ambito ... sono...?*

### *Immigrazione e Tratta*

Dalla discussione tra gli stakeholder emerge come le politiche in ambito migratorio, spesso, complicano l'operatività all'interno dei servizi.

Un problema importante che impatta significativamente sull'operatività è la troppa burocrazia. Nei servizi si cerca di stare, al contempo, dentro la burocrazia e dentro la relazione, ma l'equilibrio è difficilissimo. Si è passati dallo SPRAR al SIPROIMI e questo passaggio ha cambiato qualcosa, ma molto altro è peggiorato. Nel corso del tempo i progetti di accoglienza sono migliorati, sono aumentate ad esempio le borse lavoro così come adesso c'è la possibilità di far prendere la patente ai beneficiari, ma gli operatori risentono di una documentazione che è sempre più complicata, più difficile.

Per gli operatori la burocrazia è inutile: dalla tessera sanitaria, al codice fiscale, al medico curante. Ci sono delle falle nel sistema; ad esempio, a fronte di beneficiari con seri problemi che sono parte del progetto da mesi, non c'è un medico curante assegnato e questo impedisce di fatto la cura perché l'operatore non può acquistare farmaci a suo nome, né tanto meno usare il nome di un altro ragazzo; peraltro, i pagamenti in contanti non sono possibili. Anche il pocket money è "terribile": c'è un controllo eccessivo.

Burocrazia per i SIPROIMI e assenza di centri residenziali per la tratta generano un senso di fallimento: "dopo tanto lavoro non possiamo offrire alternative".

Ovviamente, il residenziale manca sul territorio perché l'accoglienza per vittima di tratta è un tema e un problema che si sta affrontando da qualche anno, ma anche questi tipi di progetti (INCIPIT) richiedono un lavoro burocratico rilevante, ad esempio la raccolta e analisi dei dati regionali e nazionali è un lavoro continuo che gli operatori svolgono per la regione e per il ministero: c'è una modalità che impegna per l'ente locale e c'è una modalità altrettanto impegnativa per la regione. E in più sono modalità che cambiano continuamente. Quindi il dilemma che viene riportato è "o tolgo ore al servizio (le donne) o faccio lavoro sui dati". Allora si lavora di più, si lavora la notte per la burocrazia.

Anche l'offerta delle opportunità sul territorio, non solo l'accoglienza, è un problema serio, lavoro e corsi di formazione professionalizzanti fatica ad essere trovati, spesso il luogo più vicino per una borsa lavoro è un'altra provincia.

Le politiche, quindi, sembrerebbero non tenere conto della realtà e della complessità del reale. Le enunciazioni sull'inserimento lavorativo sono impeccabili, ma dopo la borsa lavoro il beneficiario non resta in azienda, se avviene un inserimento post-uscita questo è possibile attraverso le reti informali e il passaparola. Quando i beneficiari fanno esperienza di un lavoro, si tratta quasi sempre di lavori stagionali (40 giornate), e questo sarebbe il motivo per cui molti vanno via, non restano a Crotona, ma neppure in Italia. Altri accettano il compromesso (lavoro in nero) a patto di poter inviare del danaro alla propria famiglia.

Anche se il ricongiungimento è complicato ed è una procedura lunghissima: "enunciati perfetti, pratica complicata". Sembra che la legge sia fatta per essere inapplicabile.

### *Anziani*

Le politiche che stabiliscono le direttive operative nel settore degli anziani non possono essere definite facilitanti per gli operatori dei servizi e neppure per le famiglie e gli utenti. Esiste troppa burocrazia nelle pratiche quotidiane – un esempio è la procedura per la richiesta dei pannoloni per gli anziani allettati) ed è carente l'intervento pubblico – si pensi ai centri di riabilitazione per i quali le richieste sono tante e le file lunghissime: se non vi è disponibilità nel breve termine gli anziani sono costretti a rivolgersi ad OSS o a riabilitatori privati a pagamento.

Gli stakeholder si ritrovano a condividere lo sforzo che come organizzazioni di Terzo settore molto spesso hanno cercato di fare nel sopperire a questa situazione con enorme sacrificio e talvolta imbarazzo (in assenza di convenzione, l'associazione o la cooperativa è costretta a far pagare la prestazione interamente all'utente).

I fondi per gli anziani (il riferimento è ai PAC anziani, alla legge sulla non autosufficienza, agli investimenti per gli anziani non autosufficienti previsti dal Recovery plan, ai fondi destinati all'assistenza domiciliare sociosanitaria del Decreto Rilancio), anche se pochi, non vengono sempre utilizzati dal momento che, a livello territoriale, non si è in grado di co-progettare la loro gestione. Questi investimenti mancati, definiti come “una piaga viva del nostro territorio”, impediscono, ad esempio, l'assunzione regolare di personale e riducono l'offerta e la qualità dell'offerta dei servizi.

Nella richiesta di prestazioni sociali agevolate si valutano prevalentemente aspetti sanitari ed economici (ISEE), mentre la dimensione sociale del bisogno è trascurata: la condizione sociale non rientra affatto tra i criteri di valutazione o non è sostanziale. Chi è fuori dalle graduatorie per ISEE troppo alto, ma che pure ha una condizione sociale particolarmente grave, è tagliato fuori dai circuiti pubblici.

Per gli stakeholder è importante che i piani e gli atti che possono contribuire allo sviluppo di un'offerta di qualità arrivino all'attuazione concreta. Ad esempio, il Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR), con i suoi investimenti e riforme, deve essere ancora messo in pratica, determinando mancanze che impediscono l'intervento efficace e continuativo. Non vi è personale sufficiente, non vi sono nemmeno le ambulanze per le urgenze. Un altro esempio è il CUP, che viene definito “incasinato”: per una prenotazione all'anziano – o a chi per lui – occorre una mezza giornata. La digitalizzazione, quindi, come servizio trasversale e impattante, viene identificata in come una innovazione necessaria. Forte ritardo si attesta anche nell'attuazione del Piano sociale regionale.

Anche in merito alle strutture residenziali, per l'accoglienza di persone che non hanno una rete familiare o amicale adeguata, il territorio non offre risorse, si consideri che in tutto l'ATS di Crotona è presente una sola struttura residenziale, che non soddisfa tutte le richieste che pervengono al servizio sociale professionale e vengono demandate ad altri Ambiti territoriali.

La retta di ricovero è a carico del Comune capofila di Ambito dove ha sede la struttura ospitante ed erogata, anche in compartecipazione col beneficiario, in relazione all'ISEE. La retta di ricovero in strutture residenziali per anziani ammonta a 52 euro pro-capite e pro-die, da cui si calcola la quota di compartecipazione dell'utente sulla base del reddito da lui dichiarato.

Il servizio di trasporto sociale, ritenuto importante per favorire l'autonomia dei beneficiari, consentendo loro di accedere facilmente ai servizi pubblici e privati senza

appesantire il lavoro dei care giver, è presente solo in alcune realtà del territorio dell'ATS e riguarda unicamente il trasporto scolastico per minori con disabilità, per favorirne la frequenza scolastica.

Gli interventi relativi al Servizio di Assistenza Domiciliare – SAD e ADI - in favore dei cittadini residenti nel Distretto socio-assistenziale di Crotone, tiene conto delle normative impartite dalla Legge 328/00, dalla Legge Regionale 23/2003 e dai Piani di intervento dei Servizi Sociali del succitato Distretto. Il Servizio di Assistenza Domiciliare – sociale e integrata - costituisce un insieme di interventi e prestazioni erogati all'avente diritto, che si trovi in condizioni di parziale e/o totale non autosufficienza. L'Assistenza Domiciliare è erogata sulla base di un progetto personalizzato di cui all'art. 14 della L. 328/00. Il Servizio di assistenza domiciliare sociale (SAD) quale servizio finalizzato a favorire il mantenimento nel proprio nucleo familiare e contesto sociale delle persone a rischio di emarginazione o parzialmente non autosufficienti che necessitino di interventi di cura e di igiene della persona, di aiuto nella gestione della propria abitazione, di sostegno psicologico, di assistenza sociale o socio-educativa a domicilio. L'Assistenza domiciliare integrata (ADI) si configura quale servizio finalizzato ad evitare ricoveri ospedalieri impropri e a mantenere nel proprio ambiente di vita le persone non autosufficienti o di recente dimissione ospedaliera, con l'erogazione a domicilio di prestazioni socio-assistenziali e sanitarie, quest'ultime a cura dell'Asp. I Servizi di Assistenza Domiciliare sono rivolti a persone parzialmente o totalmente non autosufficienti, portatori di handicap grave e in condizioni di fragilità residenti in uno dei comuni dell'Ambito Distrettuale. Il Servizio può essere usufruito anche da soggetti dimoranti in detti Comuni, fatto salvo il recupero dei costi sostenuti nei confronti del comune di residenza, previamente informato dell'attivazione, della durata dell'intervento e dei relativi costi. Il Comune di Crotone, in qualità di capofila di Ambito, gestisce i servizi direttamente o potrebbe anche avvalersi nella gestione di un soggetto esterno, reperibile tramite procedure ad evidenza pubblica; lo stesso Comune indice i bandi pubblici per selezionare i beneficiari. I richiedenti devono far pervenire le domande presentandole presso i Comuni di residenza/dimora. Sarà cura dei Comuni del Distretto Socio- Assistenziale far pervenire le richieste all' Ufficio dei Servizi Sociali c/o il Comune Capofila di Crotone. L'Assistenza Domiciliare SAD si realizza attraverso procedure unitarie e condivise tra i Comuni del distretto socio-assistenziale di Crotone, quella ADI è integrata con gli interventi dell'ASP. I destinatari di entrambi i servizi partecipano ai costi delle prestazioni erogate in proporzione alla propria capacità economica. Questa è determinata dal valore dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente del nucleo familiare a cui appartiene il beneficiario. I criteri e le modalità di partecipazione dell'utente alla spesa delle prestazioni di assistenza domiciliare sono applicati uniformemente in tutti i comuni del Distretto. Sono in itinere le procedure per l'attivazione del servizio di assistenza domiciliare a valere sui fondi Pac Anziani II Riparto e sul Fondo delle non autosufficienze 2015, in relazione alla SAD; in relazione all'ADI sono in itinere le procedure per l'attivazione del servizio di assistenza domiciliare integrata a valere sui fondi Pac Anziani II Riparto. In relazione all'assistenza domiciliare, che non copre il bisogno né in termini di ore né in termini di professionalità specialistiche (mediche e ospedaliere), un aspetto particolarmente limitante è la compartecipazione alle spese, che avviene oltre una certa soglia di reddito ma non tutti –

utenti e famiglie – ne sono consapevoli. Quasi sempre la prestazione viene rifiutata perché bisogna pagarla. Il pensiero comune è: “perché devo pagare se è elargita dal pubblico?”. Secondo gli stakeholder la poca conoscenza del meccanismo porta spesso le famiglie (anche quelle che ne usufruirebbero in maniera gratuita) a rifiutare l’assistenza domiciliare e a delegare ogni servizio di cura alle badanti, che il più delle volte non sono formate adeguatamente.

### Disabilità

Vi è anche uno scarso supporto istituzionale, causato in parte dal tardo recepimento della 328/2000 e dall’approvazione tarda del D.G.R. 503/2019. La sanità pubblica viene definita assente, in particolar modo la neuropsichiatria infantile, e ciò impedisce la progettualità per l’individuo. Liste di attesa molto lunghe, anche in presenza di visite urgenti, comportano diagnosi tarde.

All’interno dei servizi vi è poi il grande problema delle professionalità mancanti. Il personale è scarso (non vengono fatti concorsi) e, se presente, non è adeguatamente formato. Viene fatto l’esempio della scuola: vi si trovano molto spesso educatori e soprattutto insegnanti di sostegno non adeguatamente formati e controllati nell’espletamento della loro attività professionale. Nelle scuole, inoltre, sono spesso presenti spazi inadeguati in un’ottica di integrazione.

Sono presenti sul territorio i servizi di Assistenza Domiciliari sopra esposti, con le difficoltà e le criticità già registrate per l’area “Disabilità”. In merito ad interventi di integrazione sociale, quali tirocini lavorativi, fondamentali per favorire l’autonomia e l’autodeterminazione dei beneficiari, non ne risultano realizzati nell’ATS di Crotona. Qui sono presenti 6 strutture residenziali, poche rispetto alle richieste che pervengono al servizio sociale professionale. La retta di ricovero è a carico del Comune capofila di Ambito dove ha sede la struttura ospitante ed erogata, anche in compartecipazione col beneficiario, in relazione all’ISEE. La retta di ricovero in strutture residenziali per disabili ammonta a 1500 euro mensili circa pro-capite, da cui calcola la quota di compartecipazione dell’utente, sulla base del reddito da lui dichiarato.

Ai fini di una più attenta analisi del territorio è fondamentale sottolineare che, allo stato attuale, nei Comuni del Distretto si registra la presenza di n° 5 Centri Diurni in possesso dell’autorizzazione regionale al funzionamento dislocati nei Comuni di Crotona e Isola di Capo Rizzuto. Risulta interessante osservare l’Indice di dipendenza strutturale che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni); pertanto, in provincia di Crotona, nel 2018, ci sono 51,3 individui a carico, ogni 100 che lavorano pertanto si evince che poco più della metà della popolazione non attiva si trova ad essere a carico di quella attiva. In Calabria le persone disabili sono 96.5821 e rappresentano il 4,6% del totale della popolazione residente. Nell’Ambito di Crotona i soggetti assistiti (anziani e disabili) in ADI sono complessivamente 794. La carenza di infrastrutture, servizi socio-assistenziali e culturali ed in generale di politiche che accolgono la prospettiva della diversità determinano una serie di criticità riscontrate nei riguardi delle persone diversamente abili:

- ostacoli all’autosufficienza per l’intero percorso di vita;

- mancanza di accompagnamento e sostegno per le famiglie e per i soggetti non autosufficienti;
- ostacoli all'autonomia del soggetto legati anche alle barriere architettoniche nelle abitazioni, nell'ambiente urbano;
- discriminazioni culturali segreganti.

La popolazione disabile sembra totalmente a carico dei familiari, perché il territorio presenta forti carenze di servizi, come sopra accennato.

Mancano reti tra associazioni e tra soggetti istituzionali. Gli enti del terzo settore si riconoscono come parti distaccate ed estranee tra di loro di una rete inesistente, caratterizzata peraltro da una forte e radicata sfiducia nei confronti del pubblico.

In generale, manca secondo la maggioranza dei partecipanti una mappatura dei servizi (di ciò che già esiste, si ha e ciascuno fa) e delle persone in stato di bisogno (sapere quante persone disabili ci sono – suddivise per fasce d'età, sesso, area geografica di appartenenza... - permetterebbe di definire anche meglio le risorse). Secondo tale maggioranza il problema non si comprende senza i numeri del bisogno: se non si ha idea di ciò che esiste in ogni singolo Comune, possono crearsi sovrapposizioni di servizi. Qualcuno sostiene tuttavia la corrente opposta, affermando che solo con un'adeguata e preliminare conoscenza del fenomeno e del bisogno, tutto – anche la parte economica - verrà poi da sé: si riconoscerà l'importanza delle diverse professionalità (verranno fatti concorsi) e verranno soddisfatti conseguentemente i bisogni finanziari.

In molti affermano che sono stati fatti numerosi tentativi per cercare di mettersi insieme con i Comuni e con le ASL, ma tutti mal riusciti. Non tutte le associazioni, inoltre, si conoscono tra di loro: molte si vedono e si conoscono al tavolo per la prima volta. In un'ottica di programmazione e di rete, viene proposta dagli stessi enti la creazione di una possibile consulta/ gruppo che riunisca il pubblico, il privato sociale e le associazioni dei genitori e che abbia carattere di continuità - che continui cioè ad esistere anche dopo l'approvazione del Pdz.

### *Povertà ed emarginazione sociale*

La riflessione su come le politiche di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale abbiano influenzato l'operatività dei servizi è iniziata da una considerazione sulla misura del reddito di cittadinanza. Una misura che, secondo gli stakeholder, non copre tutti i bisogni dei soggetti che versano in una condizione di povertà: ad esempio, molto spesso arrivano ai servizi persone straniere separate con figli che, non essendo residenti sul territorio da 10 anni, non possono né lavorare né accedere alla misura; queste, per mancanza di requisiti, non possono accedere neanche al bonus nido e agli asili comunali, per cui si ritrovano a vivere insieme ai figli una condizione di povertà assoluta.

L'assenza di risposte a tali problematiche, legata appunto alla presenza di vuoti legislativi, non garantisce, secondo gli stakeholder, uguali diritti a tutte le persone vulnerabili e i servizi e gli operatori hanno le mani legate rispetto alla predisposizione di risposte per il soddisfacimento del bisogno.

Per attuare concretamente delle politiche di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale, si ritiene necessario investire sulle problematiche che riguardano soprattutto la

famiglia e le donne lavoratrici, le quali, durante tutto durante il periodo Covid per esempio, si sono ritrovate ad avere delle difficoltà nella gestione della propria vita privata e lavorativa.

Alle politiche di contrasto alla povertà si legano anche le politiche giovanili. Del resto, secondo gli stakeholder, nei bambini la povertà si manifesta, nella maggior parte dei casi, con la negazione di tutta una serie di opportunità. Per tale motivo, bisognerebbe mettere a sistema tutto un ventaglio di attività legate non solo allo sport, ma anche all'apertura di centri estivi strutturati e continuativi; pacchetti formativi all'interno delle scuole così da sviluppare nei bambini maggiori competenze; palestre all'aperto. Questo non solo agevolerebbe le mamme, offrendo loro maggiori servizi, ma garantirebbe ai bambini migliori opportunità di crescita.

È rimarcata più volte la necessità di dover investire nella quotidianità offrendo non solo erogazioni monetarie, ma soprattutto servizi. Nello specifico, una modalità di intervento capace di sopperire, in parte, alle falle del reddito di cittadinanza potrebbe essere la banca del tempo, che si configura come un servizio totalmente gratuito e basato su uno scambio di competenze (ad esempio, un'ora di giardinaggio in cambio di un'ora di affiancamento scolastico).

Per quanto riguarda le politiche abitative, gli stakeholder ritengono che l'assenza di controlli sui contratti di locazione non permette alle famiglie povere di accedere a quel contributo aggiuntivo di 280 euro che integra la somma del reddito familiare. E in più, i mancati controlli sulle occupazioni abusive delle case comunali, e in particolare sulle famiglie che ormai sono diventate autonome e non più bisognose di un alloggio, non permette a chi ne ha bisogno di farne uso.

### *Dipendenze*

Nel settore delle dipendenze, la riflessione sull'impatto delle politiche sull'operatività dei servizi si è focalizzata sul tema delle (non)opportunità post percorso riabilitativo. Il quesito di partenza è stato: "come agire per evitare che la persona che ha iniziato un percorso di rieducazione possa mantenerlo senza recidive?". Se il territorio, motore centrale di tutto, non offre opportunità continue di mantenimento e reinserimento sociale e lavorativo, il tasso di recidiva aumenta in modo esponenziale; allora un'altra domanda è "quali azioni potrebbero dare una dritta alle politiche sociali in questo senso?"

Le borse lavoro, in linea di principio, risponderebbero all'esigenza di avere delle opportunità di reinserimento, ma nel concreto non hanno mai sortito effetti virtuosi, sia perché arrivare ad ottenerle implica che la persona sia ritornata in famiglia e nella famiglia si possono sempre innescare dinamiche che producono processi di ricaduta, sia perché la borsa lavoro nei fatti è vissuta come un palliativo: la persona accede all'opportunità ma poi non frequenta l'azienda pur percependo il compenso, che diventa quindi un sussidio economico in un quadro di compiacenza reciproca tra persona e datore di lavoro.

Il problema sembrerebbe essere, allora, da un lato la mancanza di consapevolezza che molto spesso l'attuazione delle politiche nei territori è problematica rispetto agli obiettivi che si vogliono raggiungere (borsa lavoro non significa accettazione e reinserimento sociale del tossicodipendente) e, dall'altro, la mancanza di una sensibilità da parte del

territorio nell'accettare il "diverso" (che non è solo l'immigrato) e nel farsi promotore di occasioni e di opportunità per il reinserimento sociale e lavorativo di queste persone.

Altro nodo critico, in relazione all'impatto delle politiche di settore, che ha modificato le modalità dell'intervento sociale verso persone con problemi di dipendenza, è la modifica del DPR 309 del 1990 avvenuta nel 2006. Con la vecchia normativa se una persona veniva fermata in stato di ebbrezza o di assunzione di sostanze veniva segnalato alla Prefettura; la segnalazione dava vita ad una procedura per cui il Prefetto prevedeva sì una sanzione amministrativa ma che era solitamente sostituita o aggirata dall'invito ad effettuare un programma presso il Ser.T. Con la modifica del 2006 la persona è demotivata ad andare al Ser.T perché paga il pagamento della sanzione fa terminare il processo. Questo significa che una possibilità di aggancio per gli operatori è venuta meno – che significa lavoro di prevenzione e recupero – così come è venuto meno è il lavoro di collaborazione tra gli assistenti sociali della Prefettura e gli assistenti sociali del Sert.

Per sensibilizzare e prevenire, al di là delle politiche e delle linee guida operative, il Ser.T con la collaborazione delle scuole ha sperimentato dei laboratori di prevenzione teorico-pratico per far comprendere cosa vuol dire guidare in stato di ebbrezza. Mancano, però, percorsi di sostegno per le famiglie che non riescono a gestire le situazioni difficili e il rapporto con i figli.

### *Donne e violenza di genere*

Gli stakeholder che si occupano di violenza contro le donne e di genere sostengono che le politiche di prevenzione e formazione sul fenomeno all'interno degli istituti scolastici in particolare non impattano sulla riduzione del fenomeno perché:

- (a) manca la collaborazione e lo scambio di informazioni tra gli attori che lavorano sul territorio. Questi non si conoscono e non sono a conoscenza dei servizi che ognuno eroga;
- (b) la formazione e la prevenzione non vengono fatte a tappeto. Questo lavoro andrebbe fatto a partire dalla scuola dell'infanzia sino a quella di II grado;
- (c) nelle scuole non si riesce a lavorare come si dovrebbe (ad esempio, quando si fanno i progetti PON vengono affidate le ultime classi e mai le prime e questo non permette di creare dei percorsi di accompagnamento sin dall'inizio).

Servizi e operatori faticano a dare risposte certe, strutturate e concertate in un ambito così complesso e delicato dove la radice del problema è culturale se non si pone come obiettivo dichiarato e condiviso di cambiamento proprio il cambiamento della cultura locale che tende a riproporre, come naturale criterio organizzatore della convivenza, la subordinazione della donna all'uomo sulla base di uno "legittimo" squilibrio di potere.

Esistono da un lato procedure e tecnicismi che a volte confliggono con l'intervento dei servizi: la cosiddetta "doppia vittimizzazione" delle donne che denunciano la violenza. Gli stakeholder riflettono e condividono che le donne sono quasi "messe sotto processo" a seguito della denuncia, costrette a sottoporsi a molti interrogatori da parte del Tribunale, dei carabinieri, della scuola e dei servizi sociali e a lasciare la propria abitazione. Questo è un aspetto del procedimento che scoraggia le stesse a denunciare, soprattutto quando a seguito della denuncia segue anche la limitazione della loro responsabilità genitoriale.

Accanto a procedimenti che spesso creano fatica ci sono anche politiche che incentivano a sostengono i processi di affrancamento dai contesti di violenza: il decreto sostegni, per esempio, ha previsto di recente una misura di sostegno economico, il reddito di libertà, che viene erogato dall'INPS sulla base della relazione dei servizi sociali e del centro anti violenza che segue il percorso della donna. Questo garantisce alla donna vittima di violenza un minimo di autonomia economica, fondamentale per avviare con la donna dei nuovi percorsi di inserimento sociale e lavorativo.

Tuttavia restano delle carenze a livello di politiche e di servizi che spesso limitano anche l'intervento – spesso volontario – degli operatori.

- (a) A livello di servizi: nell'ambito di un percorso per la fuoriuscita dalla violenza mancano opportunità per l'inserimento lavorativo, per la sicurezza e l'autonomia abitativa e per la certificazione delle competenze;
- (b) A livello di politiche: la percezione della violenza psicologica è invisibile e per questo difficile da dimostrare; bisognerebbe insistere su quelle politiche che aprono e strutturano percorsi di formazione capaci di incidere sui livelli di consapevolezza che aiutano a riconoscere il fenomeno e renderlo riconoscibile a partire dai principali sintomi che lo caratterizzano.

### Giovani

In relazione alle politiche giovanili, gli stakeholder avanzano delle proposte.

La prima proposta è di pensare a delle politiche rivolte a giovani “biologici” la cui prima specificità è il movimento. Dunque, pensare a delle politiche che promuovano lo sport in tutte le sue forme. Si ritiene che ad oggi l'approccio, il modo di pensare ma anche di fare sport e movimento, sia completamente sbagliato. Si dovrebbe offrire ai ragazzi in maniera stimolante, creativa e gratuita la possibilità di innamorarsi della città e della vita attraverso il movimento, che non deve essere concepito come fine a sé stesso, ma movimento che produce benessere psicofisico e migliora la qualità della vita.

Come potrebbe essere garantito, promosso, questo movimento? Sbloccando, ad esempio, le piscine, i parchi, le palestre delle scuole, i cortili dei quartieri, mettendo tutto questo a disposizione dei giovani e della comunità in maniera gratuita. È assodato che il movimento, la possibilità di stare all'aperto, stimola la curiosità assopita, la voglia di sperimentare e di mettersi in gioco. Nei paesi più evoluti tre sono le cose principali: lo sport, la scuola e la salute. Viene allora avanzata una proposta più pratica ovvero l'idea che in ogni quartiere, o in ogni due quartieri, venga realizzato uno spazio attrezzato, un luogo che funga al tempo stesso da ritrovo e spazio in cui praticare un po' di attività fisica. Mantenendo lo sport come elemento centrale, un'ulteriore proposta è quella di organizzare le Olimpiadi crotonesi che prevedano un periodo e un percorso di preparazione investendo così su spazi liberi, palestre ecc.

Non è detto che le attività siano solo fisiche, si deve puntare ad un benessere psicofisico. Dai dati legati alle sorveglianze dei ragazzi crotonesi emerge una chiara fotografia: si tratta di ragazzi che si muovono poco, che utilizzano la tecnologia più del dovuto facendo emergere una serie di stili di vita che non sono salutari, come per esempio la sedentarietà, la poca attività fisica, un'alimentazione frettolosa, il non senso del vivere e dell'utilizzare il tempo, la scarsa se non inesistente curiosità di sapere che cosa offre questa città per

quello che sarà il domani del giovane. Da questi dati si può affermare che a Crotona c'è il pericolo della fuga perché Crotona è un territorio che non offre; per formarsi bisogna andare via, poi chi è virtuoso e sente il desiderio di restituire, ritorna, ma la maggior parte dei giovani si accontenta di accettare un mini lavoro fuori piuttosto che tornare e lavorare per e nella propria comunità.

Una seconda proposta è quella di creare delle politiche a partire da una ricerca rispetto a come i giovani crotonesi hanno vissuto il tempo del lockdown, quali sono le attività che si sono inventati, mutate anche dai social. Fare allora tesoro di queste loro capacità creative in quanto il movimento che si deve promuovere non è soltanto movimento fisico ma è anche movimento mentale.

Un'ulteriore proposta è quella di investire nella formazione. A Crotona esisteva un'Università statale in partenariato con l'Università degli studi della Calabria. La delegazione studentesca ha lottato molto, in quei tempi, per tener viva l'Università a Crotona. Le verità di quel momento storico mettevano in luce che a livello economico non sarebbe costato molto tener aperta l'Università in quanto vi erano tre partner disponibili ad investire: il Comune, la Provincia e il consorzio universitario che era sponsorizzato anche da alcune Banche. Si poteva decidere di tener in vita un solo corso di laurea che avrebbe consentito almeno ad 80, 90 ragazzi di rimanere nel territorio crotonese. Ciò che sembra mancare a Crotona è una forma di orientamento per i giovani, per gli adulti (genitori e non) e per gli operatori. I ragazzi sono confusi, non sanno cosa fare, non sanno dove andare, si sentono soli, spesso abbandonati a loro stessi ma non necessariamente per colpa delle famiglie, ma per colpa dell'intera comunità che non sa più accompagnare i ragazzi e sostenerli. È raro trovare qualcuno che dica "tu sei giovane, sei una risorsa". Allora si dovrebbe fare educazione agli adulti in generale su come saper essere incoraggianti, su come poter essere degli speroni utili a spronare i ragazzi e a motivarli, valorizzarli, fargli capire che sono delle risorse importanti per il territorio e che hanno tutte le capacità per farcela.

*Parole chiave dai tavoli tematici (attività 2 "Politiche")*



### 3.2.1.3 Pratiche

Questa terza fase attività, avvenuta nel mese di settembre 2021, è stata maggiormente orientata all'operatività. Agli stakeholder locali è stato chiesto di riflettere sulle pratiche organizzative e lavorative che connettono i diversi sottosistemi e di mapparne le relazioni. Di seguito si riportano i contributi più significativi.

#### *Immigrazione e tratta*

Gli stakeholder hanno descritto pratiche che si caratterizzano per un “lavoro di impatto”, cioè per attività, svolte anche con passione, che hanno la finalità di incidere sui processi di sostegno e di integrazione. A fronte di un consapevole riconoscimento della debolezza (eccessiva burocratizzazione dei processi) e arretratezza del sistema di accoglienza locale, i partecipanti segnalano la presenza di pratiche di ascolto (centro ascolto Caritas KR, unità di strada, codice viola, sportello migranti).

L'ascolto, e quindi l'incontro con la domanda, fuori da strutturati contenitori organizzativi (“per strada”), caratterizza gli interventi contro la tratta. Incontrare le vittime per strada è il primo passaggio, che però non può contare su una rete di strutture residenziali ad hoc per garantire vie di fuga. L'unità di strada riesce a lavorare grazie alla collaborazione delle Suore della Divina Volontà, e la, temporanea, soluzione più o meno residenziale è costituita da posti in B&B con personale volontario H24. La mancanza di posti residenziali fa sì che la richiesta di accoglienza avvenga fuori regione – in alcuni casi è necessario, ma in altri le operatrici sono costrette – con tempi di attesa molto lunghi.

#### *Anziani*

Gli stakeholders segnalano la prevalenza di servizi e interventi ospedale-centrici che drenano molte delle risorse a scapito di pratiche ed interventi più centrati sulla domiciliarità. I processi di deospedalizzazione per anziani affetti da condizioni sanitarie non croniche, raggiunta dall'assistenza domiciliare, sono assenti. L'integrazione sociosanitaria è segnalata come assente o bloccata da processi eccessivamente standardizzati e rigidi, gli stessi processi di accreditamento non sembrano prestare particolare attenzione a questa integrazione. Lo stesso processo di autorizzazione/accreditamento/convenzione contribuisce a creare paradossali situazioni: strutture troppo piene, non accessibili o a costi altissimi che, di fatto, producono discriminazione e esclusione nell'accesso ai servizi. Il Terzo settore è il principale erogatore di assistenza domiciliare.

Prevalgono, da una parte, le strutture residenziali (che attraggono anch'esse risorse significative) e dall'altra il ricorso, in forma privata, alle badanti. Queste ultime, oltre che avere un costo significativo (a volte “disastroso” per le finanze degli anziani, soprattutto se soli), costituiscono un mercato del lavoro non regolato (manca per esempio un'agenzia che medi tra domanda e offerta). Il mercato del lavoro delle badanti e i rapporti di lavoro non sono regolamentati (anche a livello tariffario), di conseguenza si brancola tra

illegalità e incertezza. Gli interventi semiresidenziali e diurni sono molto esigui e conseguentemente le pratiche mancano di continuità. Questo produce, per esempio, l'assenza di servizi e interventi di prossimità. Non c'è un setting di quartiere idoneo che proponga servizi diversificati sul territorio: mancano luoghi/centri dove possano impegnarsi, partecipare ed essere coinvolti attivamente; dove possano svolgere idonee attività volte alla prevenzione, alla socializzazione e all'autonomia, che favoriscano l'apprendimento di competenze e abilità nuove.

### *Disabili*

Le pratiche sono caratterizzate, da una parte, da attività e servizi 'spot', ad intermittenza, che operano per un periodo di tempo cioè limitato o irregolare e, dall'altra, da duplicazioni e sovrapposizioni. Sembrano anche affermarsi processi informali e di mercato per accedere a i pochi interventi presenti sul territorio. I servizi presenti coprono però solo una parte della giornata con conseguenti aggravii e fatiche per le famiglie e gli utenti. Questo ha prodotto forme di soggettività e mutuo aiuto tra le famiglie che hanno generato una serie di pratiche e attività virtuose (ad esempio il monitoraggio dei servizi). Alcuni dei progetti (ad esempio il bollino con la manina blu) sembrano contribuire a migliorare la situazione, ma non riescono a divenire sistemici.

### *Povertà ed Emarginazione sociale*

In merito al RDC, gli stakeholder hanno evidenziato come questo strumento potrebbe essere un'arma a doppio taglio se non si interviene per garantire dei corsi di formazione e valorizzare il tempo. È stata riscontrata la necessità di trovare dei sistemi per creare lavoro laddove manca, anche attraverso la creazione di percorsi creativi. Se non si agisce per dare risposte adeguate si corre il rischio che anche il denaro erogato non venga gestito nella maniera corretta e si utilizzi, piuttosto che per soddisfare i bisogni essenziali, per alimentare i comportamenti devianti di chi esprime il bisogno.

## **3.2.2 Mappatura delle relazioni sistemiche**

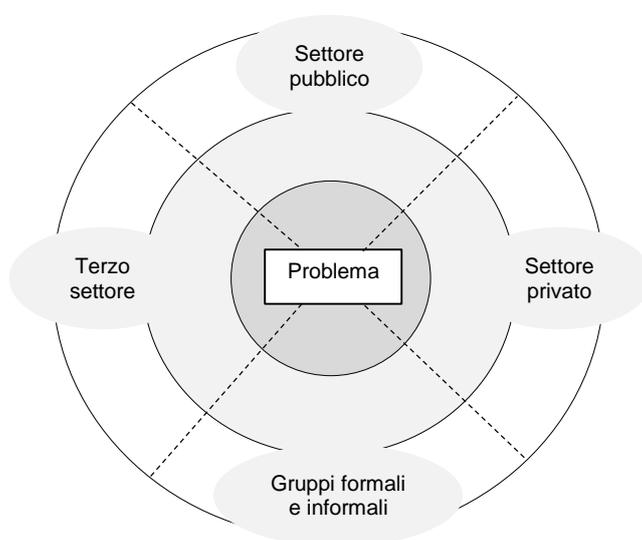
Il lavoro con gli attori locali ha visto ciascun tavolo impegnato su uno strumento, il sociogramma degli attori sociali, per visualizzare e analizzare lo "stato dell'arte" delle relazioni collaborative esistenti in quel contesto in relazione ai problemi rilevanti per la comunità. La tesi di fondo è che la collaborazione territoriale è un processo già esistente, di cui possiamo conoscere qualità, intensità ed estensione, al fine di valorizzarne la portata in atto e le potenzialità ancora inesprese.

Questo processo di mappatura delle relazioni organizzative (e implicitamente dei servizi esistenti), ha prodotto nei partecipanti gradi di consapevolezza sistemica profondi e generativi: da un lato una migliore comprensione e conoscenza di sé nel sistema e del sistema in sé e, dall'altro, il desiderio di, e l'impegno a, costruire connessioni virtuose che non sono una diretta finalità del Piano, ma che possono facilitarne e sostenerne gli obiettivi e la loro attuazione. Il livello di consapevolezza maturato nelle attività di mappatura attraverso il sociogramma ha consentito il raggiungimento del livello successivo, ovvero l'assunzione di *corresponsabilità* da parte degli attori locali nel farsi

carico dei nuovi bisogni espressi dal territorio e nel trovare delle risposte (la coprogettazione della rete dei servizi e degli interventi).

Questa attività ha consentito non solo di costruire la progettazione della rete all'interno delle relazioni reali tra gli attori locali con piena consapevolezza delle risorse esistenti, ma offrirà ai decisori dell'ATS, nella fase di attuazione del Piano, la possibilità di porre l'intervento nel contesto più significativo (ovvero evitare discontinuità e/o sovrapposizioni nell'offerta) attraverso un uso virtuoso delle risorse per lo sviluppo del sistema dei servizi.

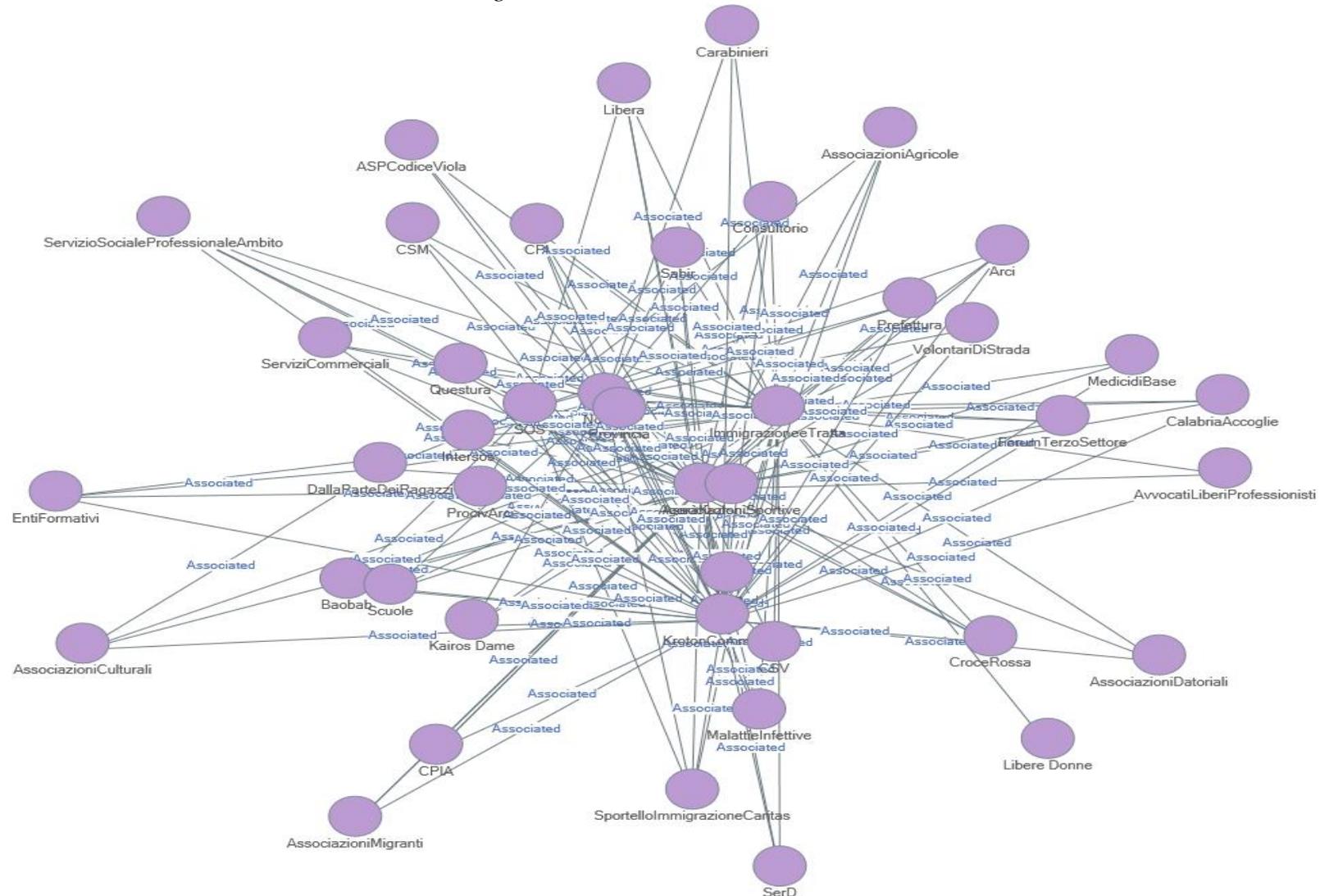
Lo strumento qui presentato è un'elaborazione dei responsabili scientifici del progetto basata sul modello "Stakeholders Analysis" di Hart e Bond (1995) sviluppato nell'ambito delle pratiche operative della ricerca azione, e ispirata al modello di sociogramma "a bersaglio" utilizzato nell'ambito della *Network analysis*.



Si riportano di seguito le mappe collettivamente prodotte da ogni tavolo tematico.

Obiettivi e priorità generali

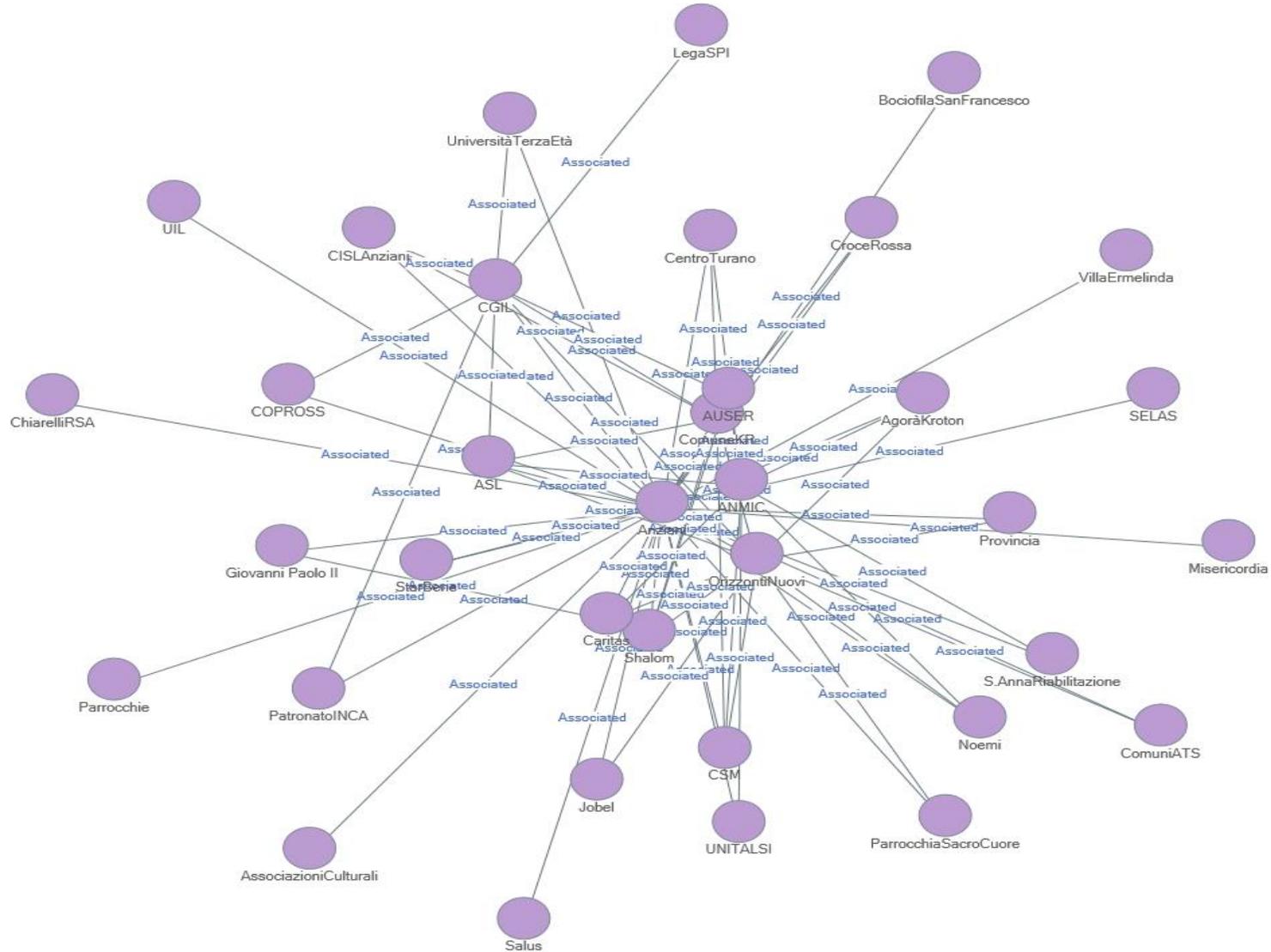
Analisi sistemica delle relazioni del tavolo tematico “Immigrazione e tratta”<sup>1</sup>



<sup>1</sup> Il numero degli attori che operano in questa area è 42. Tra gli attori si segnalano: agenzie sociali, sanitarie, sociosanitarie, educative, organizzazioni del terzo settore e del volontariato, organizzazioni religiose, attività e progetti di prossimità e comunità, risorse informali, enti pubblici, amministrazioni e organi dello Stato.

### Obiettivi e priorità generali

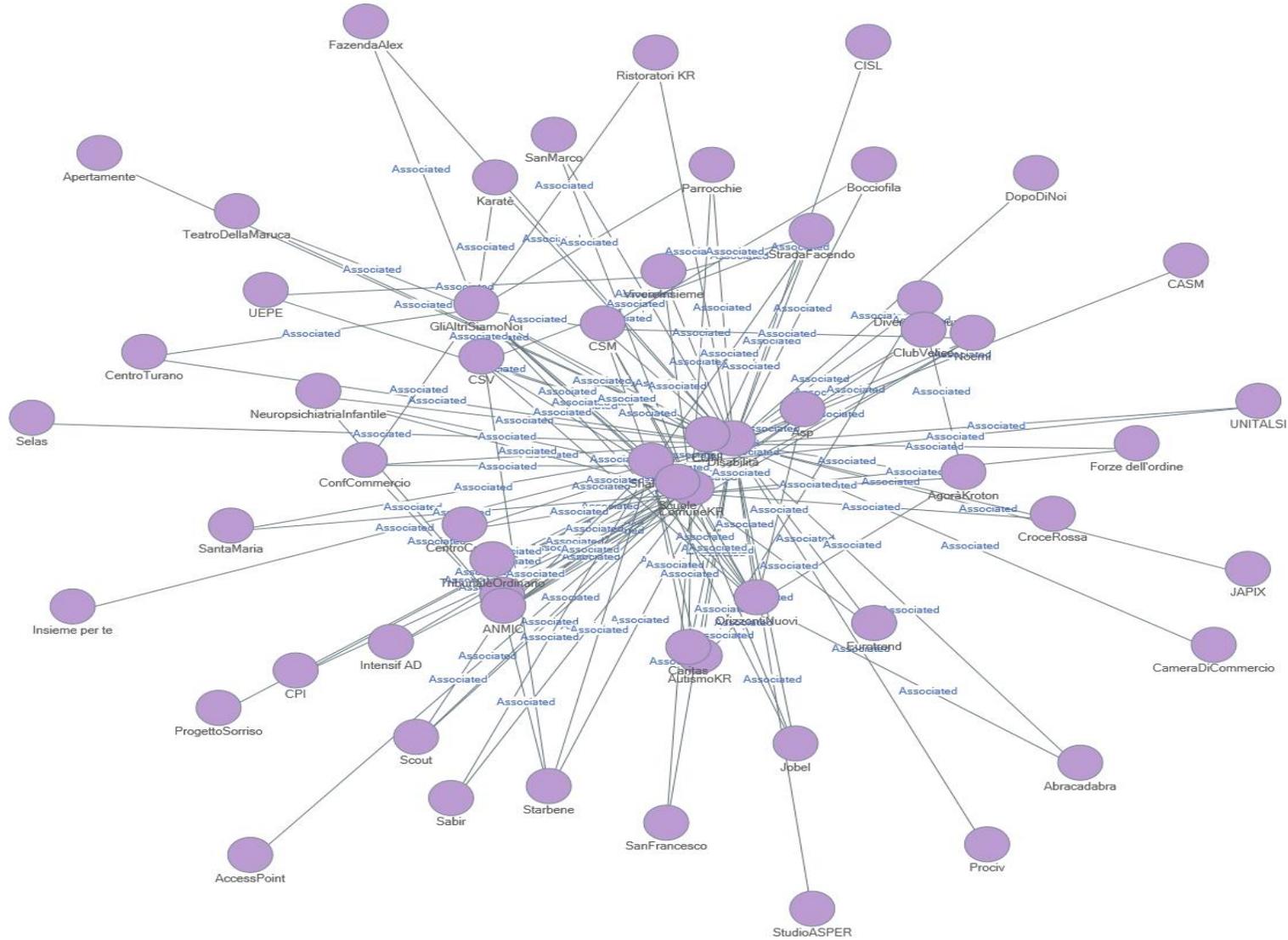
## Analisi sistemica delle relazioni del tavolo tematico "Anziani"<sup>2</sup>



<sup>2</sup> Il numero degli attori che operano in questa area è 36. Tra gli attori si segnalano: agenzie sociali, sanitarie, sociosanitarie, educative, organizzazioni del terzo settore e del volontariato, organizzazioni religiose, attività e progetti di prossimità e comunità, risorse informali, enti pubblici.

## Obiettivi e priorità generali

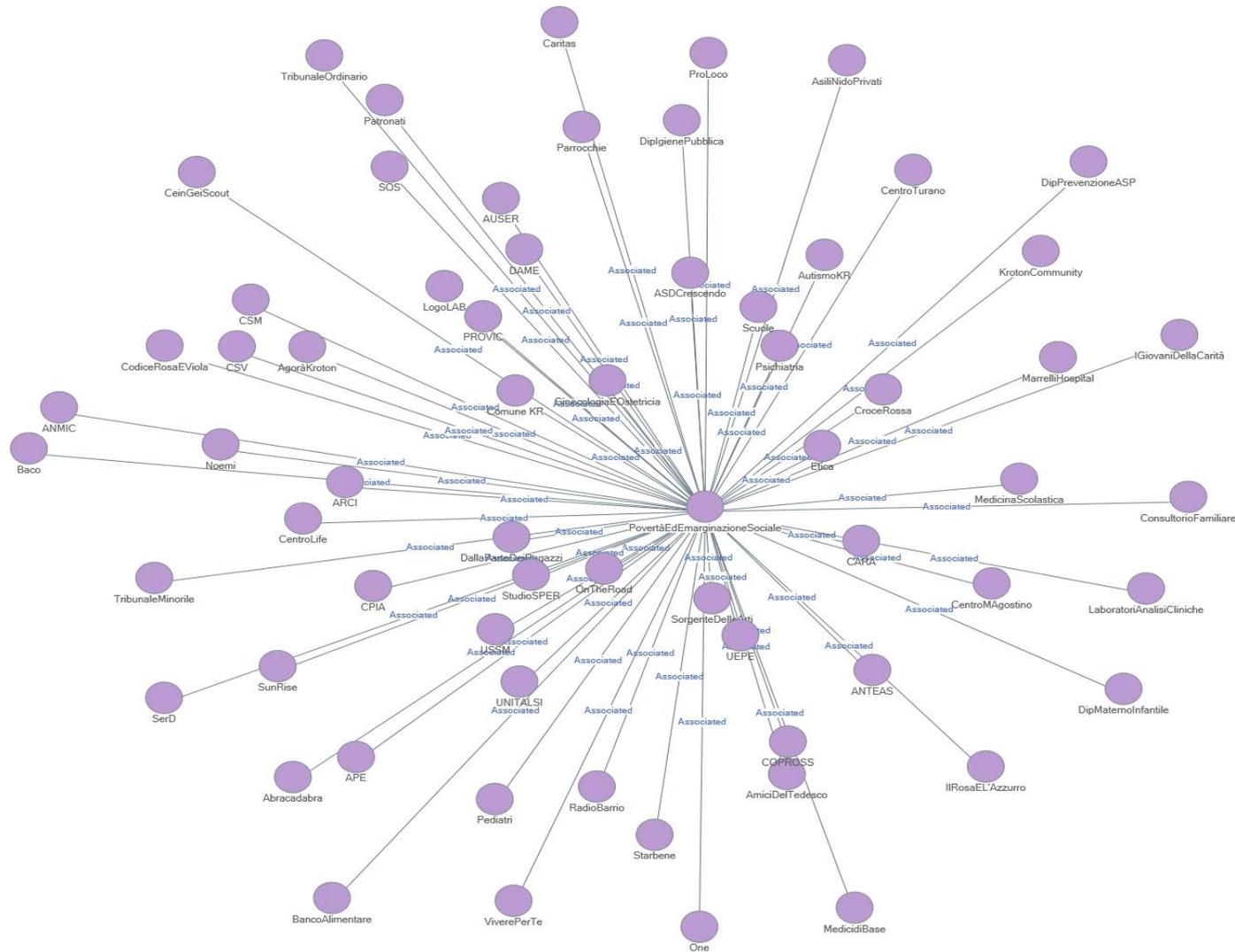
### Analisi sistemica delle relazioni del tavolo tematico “Disabilità”<sup>3</sup>



<sup>3</sup> Il numero degli attori che operano in questa area è 58. Tra gli attori si segnalano: agenzie sociali, sanitarie, sociosanitarie, educative, organizzazioni del terzo settore e del volontariato, organizzazioni religiose, attività e progetti di prossimità e comunità, risorse informali, enti pubblici.

## Obiettivi e priorità generali

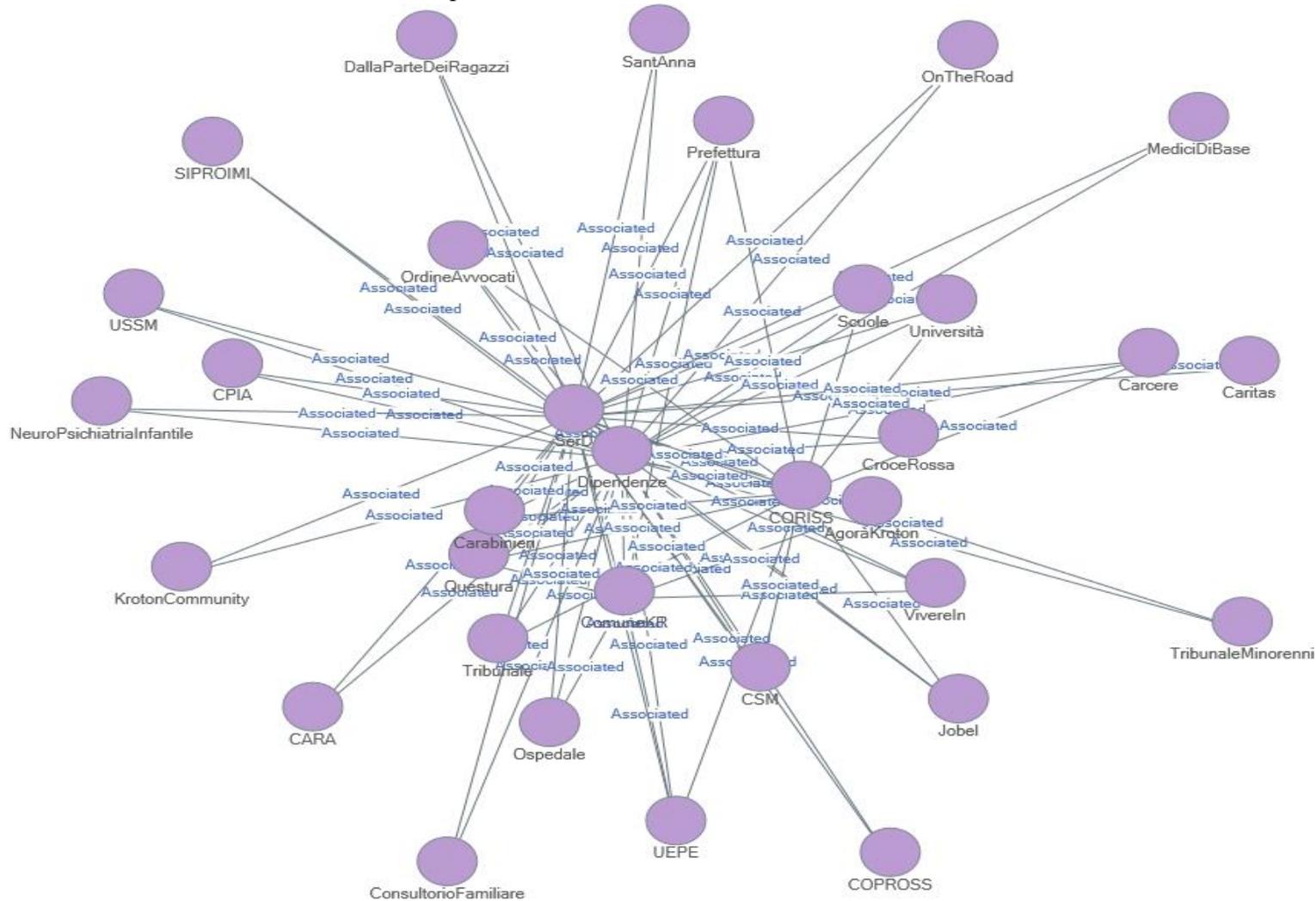
### Analisi sistemica delle relazioni del tavolo tematico “Povertà ed emarginazione sociale”<sup>4</sup>



<sup>4</sup> Il numero degli attori che operano in questa area è 66. Tra gli attori si segnalano: agenzie sociali, sanitarie, sociosanitarie, educative, organizzazioni del terzo settore e del volontariato, organizzazioni religiose, attività e progetti di prossimità e comunità, risorse informali, enti pubblici, amministrazioni e organi dello Stato.

## Obiettivi e priorità generali

### Analisi sistemica delle relazioni del tavolo tematico “Dipendenze”<sup>5</sup>

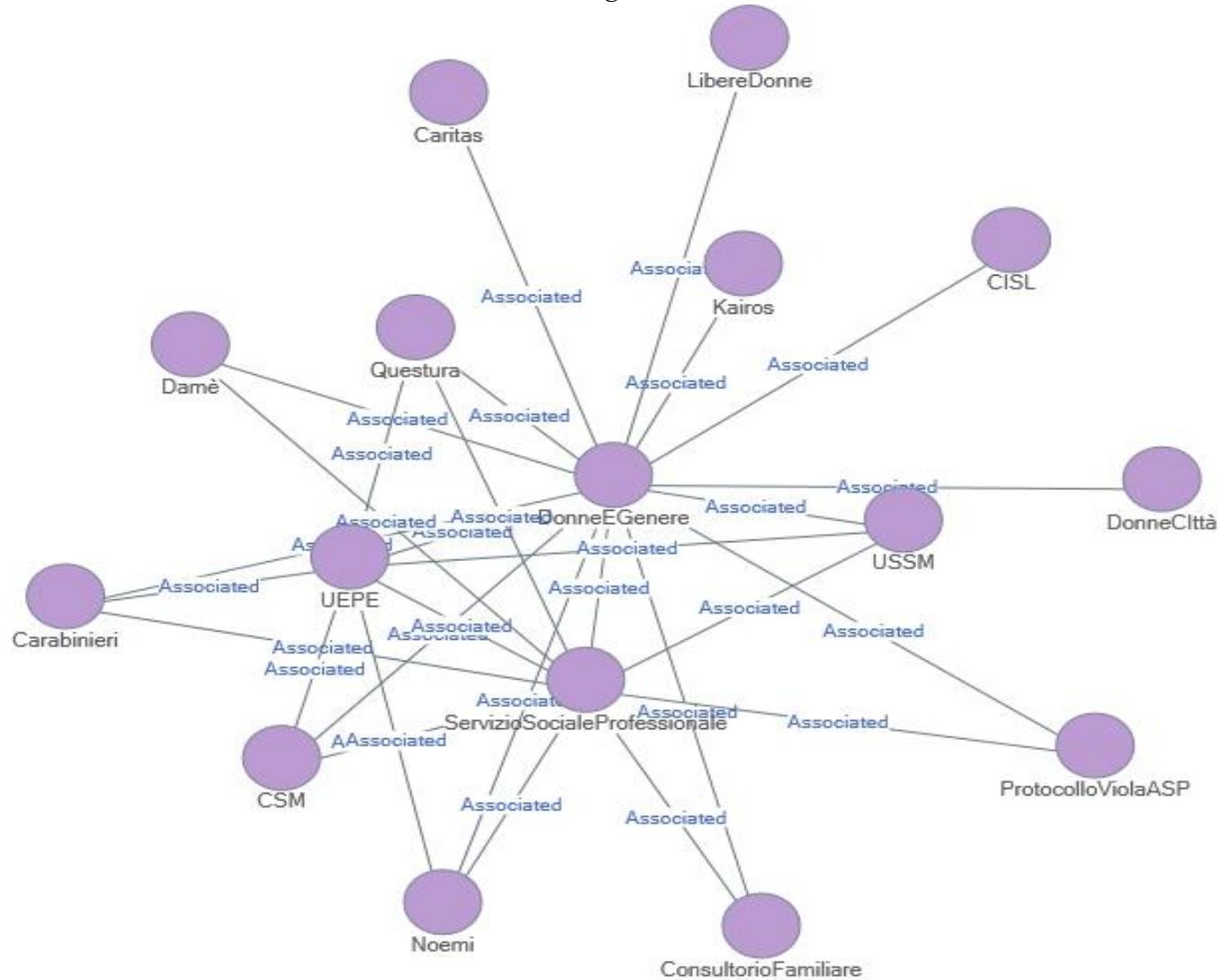


<sup>5</sup> Il numero degli attori che operano in questa area è 33. Tra gli attori si segnalano: agenzie sociali, sanitarie, sociosanitarie, educative, organizzazioni del terzo settore e del volontariato, organizzazioni religiose, attività e progetti di prossimità e comunità, risorse informali, enti pubblici, amministrazioni e organi dello Stato.



Obiettivi e priorità generali

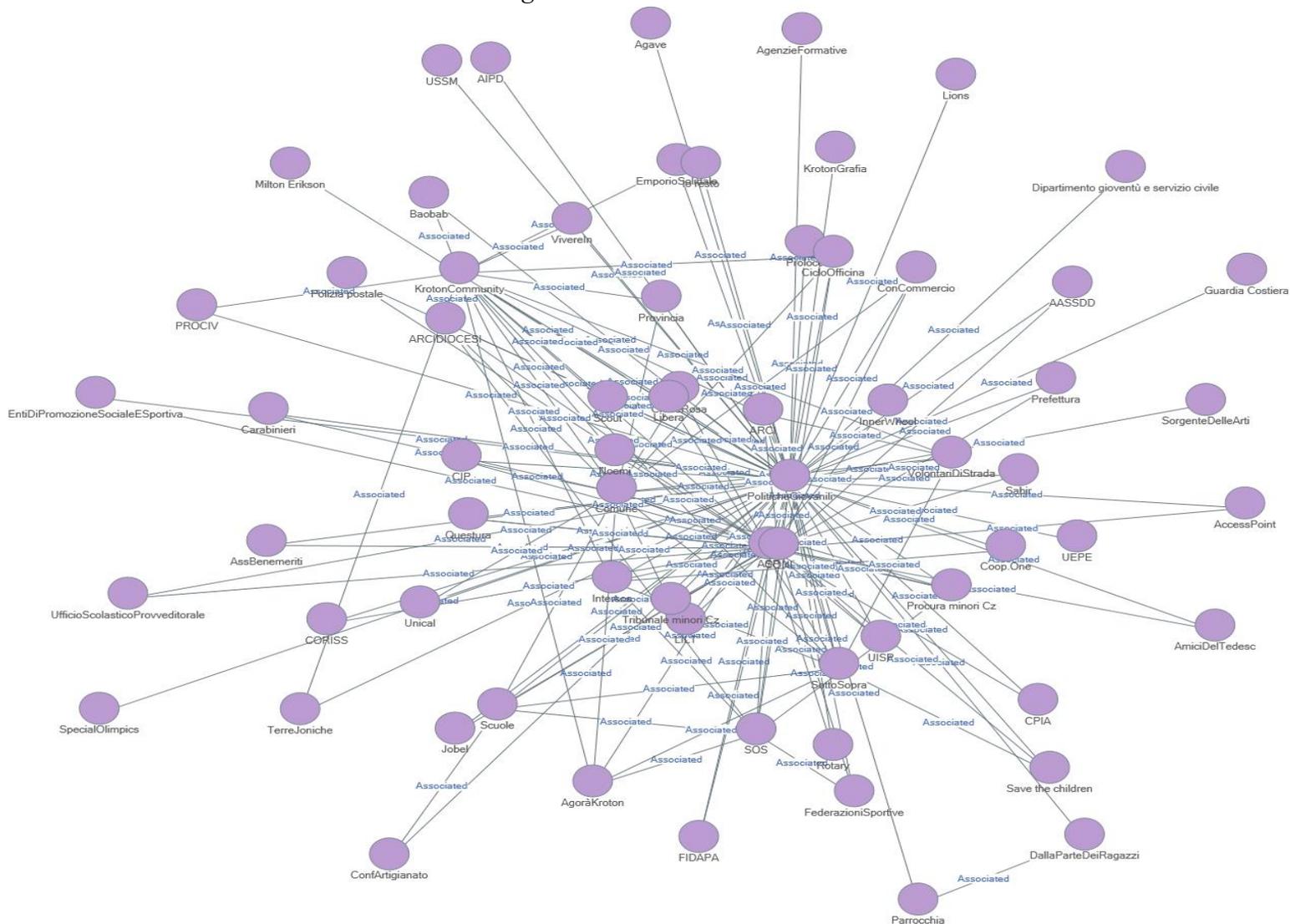
Analisi sistemica delle relazioni del tavolo tematico “Donne e violenza di genere”<sup>7</sup>



<sup>7</sup> Il numero degli attori che operano in questa area è 16. Tra gli attori si segnalano: agenzie sociali, sanitarie, sociosanitarie, educative, organizzazioni del terzo settore e del volontariato, organizzazioni religiose, attività e progetti di prossimità e comunità, risorse informali, enti pubblici, amministrazioni e organi dello Stato.

## Obiettivi e priorità generali

### Analisi sistemica delle relazioni del tavolo tematico "Politiche giovanili"<sup>8</sup>



<sup>8</sup> Il numero degli attori che operano in questa area è 68. Tra gli attori si segnalano: agenzie sociali, sanitarie, sociosanitarie, educative, organizzazioni del terzo settore e del volontariato, organizzazioni religiose, attività e progetti di prossimità e comunità, risorse informali, enti pubblici.

### 3.2.3 Analisi qualitativa dell'offerta esistente

La seconda macro area dell'analisi dei bisogni ha riguardato, nei tavoli tematici, l'analisi dell'offerta esistente, che ha permesso di:

- mappare i servizi e gli interventi esistenti,
- valutare i punti di forza e di debolezza dei servizi e degli interventi,
- identificare nuovi servizi e interventi che, alla luce dei bisogni insoddisfatti, sono necessari alla realizzazione di un sistema di offerta capillare ed efficace.

Da questa attività dialogica e di condivisione delle esperienze emerge come, allo stato attuale, all'interno dell'ATS di Crotona i servizi e gli interventi erogati per soddisfare i diversi bisogni sociali in ciascun settore si attestino ancora su una soglia 'minima' e siano ancora di tipo 'tradizionale'. Poco o nulla sembrerebbe esserci di innovativo in termini di processo (metodologico e organizzativo) e di prodotto.

Nell'ambito dei servizi per gli anziani si ritrovano essenzialmente il servizio di assistenza domiciliare e di assistenza domiciliare integrata che, dal punto di vista degli stakeholder locali (come descritto precedentemente) che sono i principali erogatori, presentano comunque delle criticità in termini di continuità dei e nei percorsi di cura e di assistenza. Nell'ambito della disabilità una presenza più articolata di servizi e interventi non assicura la soddisfazione del bisogno e non contempla innovazioni nelle risposte ai bisogni emergenti. Il settore delle dipendenze si presenta come estremamente povero di interventi, essendo presenti a livello distrettuale soltanto il servizio pubblico per le dipendenze e un'unica comunità terapeutica riabilitativa per tossicodipendenze. Nell'ambito della violenza contro le donne e di genere esiste, oltre al servizio sociale professionale e al servizio sociosanitario, solo un centro antiviolenza che fatica a coprire un bisogno di protezione e di accompagnamento molto più ampio di quanto i dati a disposizione indicano. I servizi e gli interventi per famiglia, infanzia e adolescenza si attestano, anch'essi, a un livello 'essenziale' con una chiara suddivisione per setting e tipologia: servizio adozioni e affidi di pertinenza del servizio sociale professionale, servizi di mediazione familiare e sostegno alla genitorialità di pertinenza del consultorio familiare e centri per minori, giovani adolescenti e famiglie gestite dalle organizzazioni del Terzo settore. Per i giovani – qui intesi come persone in una fascia di età tra i 18 e 25 anni – non esistono servizi *ad hoc* fatta eccezione per le progettualità attivate dalle realtà sportive e culturali. Nell'ambito della migrazione e della tratta sono rispettivamente presenti i SAI e un'unità di strada per favorire la fuoriuscita dal circuito della tratta delle donne che ne sono vittime. Infine, nell'ambito della povertà e dell'emarginazione sociale l'offerta è più differenziata: oltre al reddito di cittadinanza sono presenti altri servizi e interventi di 'prossimità' che permettono di raggiungere una platea di fruitori più ampia. Si riportano di seguito i lavori di ciascun tavolo tematico riguardo a:

- (a) lo stato dell'arte dell'offerta di servizi e interventi nell'ATS dove gli stakeholder hanno raccontato l'esperienza individuale dell'offerta, comparato le reciproche informazioni e costruito collettivamente la rappresentazione finale dell'offerta (pp. 57-61);
- (b) l'identificazione di nuovi servizi e interventi per l'ATS risultante da un processo di riflessione e accordo sulle priorità ottenuto attraverso l'attribuzione individuale

### *Obiettivi e priorità generali*

di un punteggio. Ciascun partecipante, dopo l'identificazione e l'accordo sui nuovi servizi e interventi, ha avuto a disposizione 10 punti da distribuire a propria discrezione. La lista delle priorità è il risultato di questo processo (pp. 62-65).

(a) Analisi qualitativa dell'offerta esistente di servizi e interventi sociali per area di intervento nell'ATS

	<b>Interventi e servizi esistenti</b>	<b>Bisogni soddisfatti (Punti di forza)</b>	<b>Bisogni insoddisfatti (Punti di debolezza)</b>
<b>Anziani</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANMIC Riabilitazione (domiciliare-ambulatoriale)</li> <li>• SAD</li> <li>• ADI</li> <li>• Centro diurno (non accreditato)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riabilitazione psicofisica</li> <li>• Assistenza psicologica</li> <li>• Supporto sociale</li> <li>• Assistenza domiciliare</li> <li>• Cura della persona</li> <li>• Socialità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prestazioni discontinue</li> <li>• Assenza di filtri (medico di base) in ADI</li> <li>• Lunghe liste di attesa</li> <li>• Mancanza di assistenza H24</li> </ul>
<b>Dipendenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ser.D</li> <li>• Comunità residenziale per (tossico)dipendenze</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cura</li> <li>• Trattamento familiare e psicosociale</li> <li>• Programmi residenziali e semiresidenziali</li> <li>• Trattamento personalizzato</li> <li>• Valutazione psicodiagnostica e psichiatrica</li> <li>• Interventi psicoeducativi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sensibilizzazione e prevenzione</li> <li>• Integrazione sociale</li> <li>• (re)inserimento lavorativo</li> <li>• Organizzare e rendere disponibili ricoveri notturni</li> <li>• Organizzare e rendere disponibili interventi abitativi</li> <li>• Costruzioni di reti di supporto</li> </ul>
<b>Disabilità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio sociale professionale - Tutela disabilità</li> <li>• Strutture residenziali per persone disabili</li> <li>• Servizi a sostegno della genitorialità</li> <li>• Lido per disabili</li> <li>• Centri per minori autistici</li> <li>• Servizio di assistenza alunni disabili</li> <li>• SAD</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Segretariato sociale</li> <li>• Balneazione</li> <li>• Socializzazione</li> <li>• Accoglienza e ascolto</li> <li>• Recupero abilità residue, autonomia e socialità</li> <li>• Aiuto e sostegno alle famiglie</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mancanza di continuità</li> <li>• Difficoltà di accesso ai centri diurni per famiglie svantaggiate</li> <li>• Carenza di figure professionali formate</li> <li>• Assenza di servizio di accompagnamento della famiglia</li> <li>• Assenza di interventi di socializzazione</li> <li>• Mancanza di supporto qualificato alle famiglie dei soggetti in età evolutiva</li> <li>• Assenza totale di progetti di autonomia abitativa e vita indipendente</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizi sanitari di neuropsichiatria e psichiatria</li> <li>• Servizi di avviamento al lavoro</li> <li>• Centri d'ascolto</li> <li>• Centri diurni</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevalenza del privato inaccessibile per le famiglie</li> <li>• Assenza di trasporti per disabili</li> <li>• Formazione professionale per collocamento lavorativo inesistente</li> </ul>
<b>Donne e violenza di genere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• CAV - Centro anti violenza</li> <li>• Servizio sociale professionale</li> <li>• Protocolli (codice viola, codice rosa, codice rosso)</li> <li>• Consultorio familiare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Protezione</li> <li>• Supporto psicologico</li> <li>• Supporto legale</li> <li>• Supporto sociale</li> <li>• Educativa rivolti ai minorenni</li> <li>• Pronto intervento</li> <li>• Attivazione del protocollo d'emergenza</li> <li>• Accoglienza e ascolto</li> <li>• Monitoraggio</li> <li>• Assistenza sanitaria</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mancanza di alloggi protetti</li> <li>• Mancanza di un alloggio d'emergenza in loco</li> <li>• Assenza di percorsi formativi per le vittime di violenza</li> <li>• Assenza di progetti/interventi per l'inserimento lavorativo</li> <li>• Assenza di progetti/misure per l'autonomia economica per le vittime di violenza</li> <li>• Assenza di tutela legale</li> <li>• Servizi di recupero del maltrattante assenti</li> <li>• Assenza di strumenti/progetti per la formazione e la prevenzione sul tema</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

<p><b>Famiglia, infanzia e adolescenza</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Centro diurno per minori 6-12</li> <li>• Centro diurno femminile 12-18</li> <li>• EE.MM. PON Inclusione</li> <li>• Centro per famiglie</li> <li>• Servizio Sociale Professionale Adozione e affidi</li> <li>• Consultorio Familiare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bisogni educativi scolastici e di socialità</li> <li>• Supporto genitoriale</li> <li>• Rafforzamento delle relazioni familiari e di comunità</li> <li>• DSA</li> <li>• Mediazione familiare</li> <li>• Educativa domiciliare</li> <li>• Consulenza legale</li> <li>• Consulenza psicologica</li> <li>• Consulenza familiare e sociale</li> <li>• Valutazione delle famiglie disponibili all'adozione</li> <li>• Servizio ostetrico e di ginecologia</li> <li>• Preparazione al parto</li> <li>• Screening citologico prevenzione per tumori collo dell'utero</li> <li>• Prevenzione alla sessualità</li> <li>• Prevenzione nelle scuole</li> <li>• Supporto sociale e supporto psicologico</li> <li>• Valutazione e supporto genitoriale</li> <li>• Supporto adolescenza</li> <li>• 1522 Violenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assenza di educativa domiciliare per DSA e BES intensiva di raccordo tra servizio e famiglie</li> <li>• Debolezza del segretariato sociale</li> <li>• Assenza di mediazione familiare</li> <li>• Assenza servizi affidi (solo esperienze spot)</li> <li>• Carenza grave di famiglie affidatarie e servizi di formazione e accompagnamento affido e adozione</li> <li>• Assenza di prevenzione</li> <li>• Assenza di servizi rivolti ai soggetti in doppia diagnosi</li> <li>• Mancanza di raccordo tra servizi e presa in carico congiunta</li> <li>• Mancanza di servizi propedeutici di avviamento al lavoro</li> <li>• Attività sportive e culturali gratuite</li> <li>• Carenza di personale</li> </ul>
--	---	---	--

Obiettivi e priorità generali

<p><b>Giovani</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni sportive</li> <li>• Progetto “Policoro”</li> <li>• <i>Vivere in</i> (Sportello ascolto e consulenza ludopatia)</li> <li>• <i>Milton Erickson</i> (Sportello ascolto, raccolta, elaborazione dati)</li> <li>• Parco Pignera</li> <li>• Ser.D.</li> <li>• Consultorio familiare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutela e benessere della salute psico-fisica</li> <li>• Supporto autoimprenditorialità</li> <li>• Supporto psicologico</li> <li>• Ascolto</li> <li>• Ricerca</li> <li>• Formazione</li> <li>• Socialità</li> <li>• Sensibilizzazione alla cultura</li> <li>• Educazione all’ambiente</li> <li>• Socializzazione</li> <li>• Aggregazione</li> <li>• Percorsi cura dipendenze</li> <li>• Salute</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assenza di interventi/progetti di collegamento con mondo del lavoro</li> <li>• Mancanza di interventi/attività per l’inserimento o il reinserimento sociale</li> <li>• Assenza di interventi/progetti educativi</li> </ul>
<p><b>Immigrazione e tratta</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• SAI</li> <li>• Unità di strada</li> <li>• Linea telefonica informale</li> <li>• Servizi di Consulenza legale</li> <li>• Servizio di accompagnamento ai servizi con mediazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Insegnamento lingua italiana</li> <li>• Accompagnamento per orientamento e accesso ai servizi</li> <li>• Copertura sanitaria</li> <li>• Consulenza legale</li> <li>• Riduzione del rischio di sfruttamento sessuale accattonaggio</li> <li>• Aggancio/contatto con le ragazze vittime di tratta</li> <li>• Permessi o denunce</li> <li>• Orientamento ai servizi e accesso</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Carenza di formazione continua e strutturata degli operatori sui temi della cultura e dell’antropologia</li> <li>• Mancanza di interventi integrati nella comunità per l’integrazione sociale e lavorativa</li> <li>• Assenza totale dei punti delle vie di fuga</li> <li>• Mancanza di progetti per la costruzione di percorsi di valorizzazione culturale per l’avvio di attività lavorative</li> <li>• Preparazione inadeguata o improvvisata dei mediatori culturali</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

<p><b>Povertà ed emarginazione sociale</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PON Inclusione</li> <li>• Emporio solidale</li> <li>• Banco alimentare</li> <li>• Armadio solidale</li> <li>• Furgone solidale</li> <li>• Servizi di trasporto per persone vulnerabili</li> <li>• Ludoteche private</li> <li>• Reddito di cittadinanza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostegno genitoriale</li> <li>• Educativa domiciliare</li> <li>• Mediazione familiare</li> <li>• Supporto scolastico</li> <li>• Assistenza domiciliare</li> <li>• Sostegno psicologico</li> <li>• Consulenza familiare e sociale</li> <li>• Fornitura beni di prima necessità e prima infanzia</li> <li>• Fornitura vestiario</li> <li>• Fornitura beni destinati a minori</li> <li>• Distribuzione pasti</li> <li>• Supporto e accompagnamento allo svolgimento delle attività quotidiane e straordinarie</li> <li>• Attività ludico ricreative</li> <li>• Sostegno economico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Debolezza del segretariato sociale</li> <li>• Baratto dei servizi inesistente</li> <li>• Mancanza di una rete tra gli esercenti e i rivenditori per il recupero dei prodotti non venduti</li> <li>• Mancanza di scelta per i fruitori sui prodotti</li> <li>• Mancanza di strumenti per la conoscenza del servizio</li> <li>• Mancanza di un luogo accogliente dove poter consumare il pasto</li> <li>• Assenza di interventi per gli spostamenti notturni sicuri e protetti per le donne in difficoltà</li> <li>• Discontinuità dei servizi esistenti</li> <li>• Assenza di progetti per la fornitura di giochi e libri in comodato d'uso</li> <li>• Assenza di formazione professionale</li> <li>• Assenza di interventi che facilitino l'inserimento lavorativo delle persone in situazione di difficoltà economica</li> </ul>
--	--	--	--

(b) Identificazione di nuovi servizi e interventi per l'ATS (con peso delle priorità)

	Nuovi servizi e interventi	Punteggio
<b>Anziani</b>	Tavolo permanente finalizzato all'integrazione sociosanitaria	12
	Centro sociosanitario	6
	Dama di compagnia	4
	Centro diurno convenzionato	21
	Albo delle badanti	2
	ADI	22
	SAD	22
	Centro convenzionato per pazienti under 65	9
	Tele assistenza	3
	Creazione strutture residenziali	10
	Creazione PUA	3
<b>Dipendenze</b>	Introduzione figure professionali: educatore	3
	Costruzione di reti ludiche ricreative e di volontariato	4
	Abitazioni/Social housing	0
	Contributi fitto	1
	Ricoveri notturni	1
	Borse lavoro e tirocini formativi con continuità lavorativa	7
	Percorsi di istruzione	3
	Centri diurni	4
	Cooperative di solidarietà sociale	4
Interventi di sensibilizzazione e prevenzione strutturati e rivolti a tutti	6	
<b>Disabilità</b>	PUA	5
	Lidi attrezzato per persone con disabilità	5

Obiettivi e priorità generali

	Sportello scolastico	*confluisce nei servizi a supporto delle famiglie
	Costituzione gruppi di mutuo aiuto	0
	Rafforzamento Assistenza domiciliare ADI e SAD	5
	Strutture intermedie per disagi legati alla malattia mentale	4
	Servizi di supporto alle famiglie di persone con disabilità di sviluppo	8
	Creazione di moduli dedicati e specializzati nei servizi	0
	Interventi per inserimento lavorativo e attivazione di corsi professionalizzanti	20
	Interventi di riabilitazione sociale e creazione di gruppi appartamento (applicazione L. 112/16)	10
	Punti e centri di ascolto	0
	Centri diurni convenzionati per persone con disabilità	20
	Servizio trasporto per persone con disabilità	11
<b>Donne e violenza di genere<sup>9</sup></b>		
	Formazione e borse lavoro	8
	Fondo d'emergenza per rispondere al disagio abitativo	0
	Creazione di case rifugio	6
	Istituzione di un ufficio legale nei singoli comuni	0
	Istituzione di uno sportello psicologico all'interno dei comuni	0
	Istituzione di un ufficio di raccordo/coordinamento	4
	Istituzione di un primo punto di accoglienza all'interno dei comuni che preveda come figure professionali: assistenti sociali e psicologi	3
	Creazione di spazi di prevenzione e formazione anche all'interno degli istituti scolastici	4
	Interventi di recupero del maltrattante continuativi	2
	Implementazione delle figure socio-sanitarie	0
	Incentivare la formazione sul tema della violenza sulle donne e di genere	3
<b>Famiglia, infanzia e adolescenza</b>		
	Creazione di un centro polisportivo per attività sportive gratuite	1
	Cartolibreria sociale	0
	Creazione di un centro diurno per fasce di età 13-17 e oltre	4
	Screening DSA + Educativa	2

<sup>9</sup> I partecipanti al tavolo, nel successivo incontro di progettazione di dettaglio, hanno ripensato e riformulato *ex novo* i nuovi interventi. Ciò che è contenuto nella definitiva scheda di progettazione, in seguito presentata, è il lavoro definitivo degli stakeholder del tavolo "Donne e violenza di genere".

Obiettivi e priorità generali

	Sportello di segretariato sociale, con particolare attenzione alla raccolta dei dati per ampliamento target di persone con problemi economici	4
	Osservatorio e centro di comunicazione sociale	3
	Servizi di mediazione familiare e territoriale	7
	Creazione di un centro specialistico di affido ed adozione	7
	Servizi residenziali	1
	Potenziamento di servizi per la diagnosi e doppia diagnosi	4
	Équipe multidisciplinare permanente per la connessione tra servizi e la costruzione di rete	6
	Tirocini e borsa lavoro retribuiti	6
	Rafforzamento e consolidamento di figure professionali nei servizi socio-sanitari	9
	Educativa domiciliare	3
	<b>Giovani</b>	
	Misure di sostegno economico per lo sport	14
	Potenziamento dell'autoimprenditorialità	7
	Ufficio di raccordo	7
	Potenziamento dell'unico parco con sala multimediale e informatica	11
	Centro aggregativo multietnico laico	3
	Campagne di sensibilizzazione dipendenze	9
	Struttura di raccordo fra formazione e lavoro	9
	<b>Immigrazione e Tratta<sup>10</sup></b>	
	Servizio di formazione culturale permanente per operatori	4
	Borse di studio – borse lavoro	8
	Laboratorio di cittadinanza globale	6
	Teatro sociale nelle scuole	3
	Laboratori per la valorizzazione delle competenze e della diversità culturale per donne vittime di tratta	4
	Strutture temporanee per i punti di fuga	7
	Linea telefonica istituzionale con mediatore culturale	4
	Struttura residenziale	0
	Servizio di formazione strutturata per organizzazioni del settore che si occupano di immigrazione	0
	Servizi di formazione e supervisione per mediazione culturale con definizione di standard	2

<sup>10</sup> I partecipanti al tavolo, nel successivo incontro di progettazione di dettaglio, hanno collettivamente riformulato le priorità. Ciò che è contenuto nella definitiva scheda di progettazione, in seguito presentata, è il lavoro definitivo degli stakeholder del tavolo “Immigrazione e tratta”.

Obiettivi e priorità generali

	minimi per l'esercizio della professione	
	Tirocini per mediatori	2
<b>Povert� ed emarginazione sociale <sup>11</sup></b>	Banca del tempo	4
	Osservatorio sulle nuove povert�	1
	Piattaforma telematica tra rivenditori e associazioni per il recupero dei prodotti di prima necessit�	2
	Punto di accesso per la libera scelta dei prodotti	2
	Attivit� di prevenzione e sensibilizzazione	0
	Creazione di un centro di raccolta e smistamento	1
	Frigo di comunit�	4
	Taxi rosa	3
	Giocheria comunale	3
	Formazione, borse lavoro, ufficio di raccordo e coordinamento	2

<sup>11</sup> Nell'incontro successivo di progettazione, gli stakeholder hanno negoziato di rinunciare alla piattaforma telematica e aggiungere come servizi necessari: struttura residenziale per adulti in difficolt ; centro educativo per minori h24.

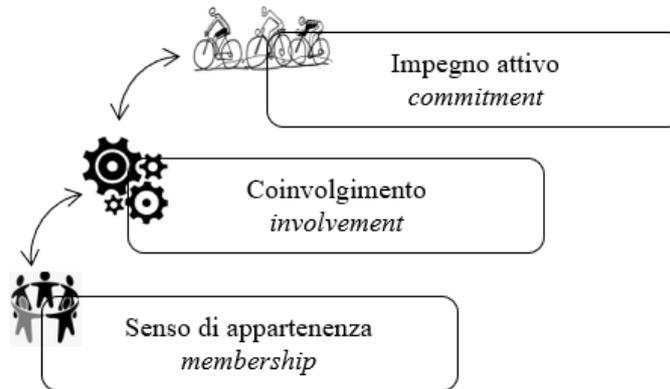
### 3.4 La co-progettazione del sistema di servizi e interventi sociali

La co-progettazione è stata la fase centrale dell'intero processo di definizione della proposta di Piano di zona da parte degli stakeholder locali. È qui che il cambio del paradigma del tradizionale rapporto di committenza tra pubblico e Terzo settore, in cui il pubblico “decide” e il Terzo settore “esegue”, è stato avviato in favore di processi decisionali maggiormente cooperativi e improntati a una logica di governance.

In funzione della partecipazione degli stakeholder locali pubblici e privati e dei risultati ottenuti, si può affermare che la co-progettazione non è stata, nell'esperienza dell'ATS di Crotona, un semplice esercizio di innovazione amministrativa, ma un processo di co-produzione, attraverso un metodo collaborativo e costruttivo, di soluzioni comunitarie orientate a un “bene comune di zona”.

La strada che ha portato alla co-progettazione ha visto tutti i partecipanti ai tavoli lavorare sul raggiungimento di tre obiettivi importanti: lo sviluppo di un senso di appartenenza attraverso la conoscenza reciproca e la condivisione delle esperienze; il coinvolgimento inteso come sviluppo di un significativo grado di intraprendenza e positività (sentirsi parte e prendere parte); la trasformazione dell'alleanza nell'azione ovvero l'impegno attivo, fatto di elementi affettivi (identificazione), cognitivi (opinione favorevole) e comportamentali (volontà di spendersi).

*Lo sviluppo del processo collaborativo nell'ATS di Crotona*



I 443 partecipanti ai tavoli tematici (dato complessivo di partecipazione) hanno co-prodotto 72 schede di progettazione di servizi e interventi sociali.

Di seguito sono riportate le schede di progettazione di ogni singolo tavolo tematico. L'ordine con cui i servizi e gli interventi sono presentati nelle relative schede è il risultato delle scelte di priorità operate collettivamente dai partecipanti ai tavoli.

Progettazione “Tavolo Immigrazione e tratta”

Priorità	Giustificazione della priorità (perché)	Obiettivo (per cosa)	Metodologia (come)	Risorse necessarie	Risorse dal territorio
STRUTTURE TEMPORANEE PER EMERGENZA ABITATIVA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esiste una fase di transizione tra la fuoriuscita dal SAI e la vita indipendente in cui le persone non sanno dove stare</li> <li>• Esiste una fase di transizione in cui chi esce dai centri di accoglienza e non accede al SAI non sa dove andare</li> <li>• Queste persone non dispongono di un reddito che permette loro il pagamento di un canone di locazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire la sicurezza abitativa</li> <li>• Garantire la sicurezza sociale</li> <li>• Garantire la sicurezza dello stato di salute (fisica e mentale)</li> <li>• Garantire la dignità della persona</li> <li>• Prevenire le potenziali situazioni di criminalità che si determinano dal “vivere” per strada</li> <li>• Evitare il ricorso a B&amp;B per questioni di sicurezza delle persone e sostenibilità economica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mappatura delle strutture già disponibili nell’ATS</li> <li>• Identificazione delle strutture adeguate</li> <li>• Destinazione uso beni confiscati alle mafie</li> <li>• Convezioni/accordi tra Comuni e strutture ricettive per facilitare la permanenza temporanea delle persone</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strutture</li> <li>• Figure professionali (educatore, mediatore, assistente sociale, legale, psicologa)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Figure professionali</li> </ul>
STRUTTURE TEMPORANEE PER I PUNTI DI FUGA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dare una risposta immediata alle vittime di tratta che richiedono un percorso di fuoriuscita</li> <li>• Dare continuità all’intervento</li> <li>• Garantire la sicurezza delle vittime di tratta</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Iniziare un percorso di fuoriuscita</li> <li>• Sostenere l’autonomia</li> <li>• Facilitare e sostenere l’inserimento sociale e lavorativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzare le strutture esistenti riservando dei posti <i>ad hoc</i> per le ragazze che intendono fuoriuscire – strutture che avrebbero già figure professionali a disposizione</li> <li>• Messa a disposizione di appartamenti per</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strutture</li> <li>• Figure professionali istituzionalizzate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Volontari</li> <li>• Professionisti</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

			<p>l'accoglienza breve con affiancamento di equipe</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Strutturazione di un'equipe pronto intervento (attivabile prevedendo figure specifiche, per esempio, dal Fondo Povertà)</li> <li>• Identificazione di strutture disponibili e adeguate all'interno dell'ATS</li> </ul>		
CENTRO PER MINORI NON ACCOMPAGNATI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si risponde a un obbligo di legge</li> <li>• Non esistono Centri adeguati che possano accogliere e far fronte alla complessità della "presa in carico" dei MNA</li> <li>• Prevenire situazioni di rischio e pregiudizio per i MNA</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire accoglienza materiale adeguata</li> <li>• Garantire accoglienza psicologica adeguata</li> <li>• Tutelare il MNA in tutte le sue dimensioni</li> <li>• Garantire il diritto allo studio del MNA</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mappare le strutture disponibili nell'ATS</li> <li>• Identificare quelle più adeguate</li> <li>• Provvedere all'autorizzazione al funzionamento</li> <li>• Espletare le procedure per l'accreditamento</li> <li>• Reperire finanziamenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strutture</li> <li>• Figure professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Figure professionali</li> </ul>
HOPE (linea telefonica di ascolto e pronto intervento istituzionale con Mediazione Culturale)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non esiste all'interno dell'ATS</li> <li>• Esiste una linea telefonica informale che copre l'intero bisogno</li> <li>• Arrivare ad una platea di beneficiarie più ampia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dare una risposta immediata</li> <li>• Dare una risposta capillare</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Punto/Linea fissa presso il Comune</li> <li>• Mediatore culturale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mediatore culturale</li> <li>• Operatori già attivi nei servizi anti-tratta</li> </ul>
SERVIZI DI FORMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli operatori dei servizi pubblici sono sguarniti delle conoscenze e delle competenze necessarie per</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire un approccio appropriato alle persone migranti in termini di</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Convenzioni tra ATS e enti pubblici presenti nell'ATS</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse economiche</li> </ul>	

Obiettivi e priorità generali

STRUTTURATA PER ENTI PUBBLICI	interagire e comunicare efficacemente con i/le migranti	empatia, comunicazione e risposta ai bisogni			
LABORATORI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE E DELLA DIVERSITÀ CULTURALE PER DONNE VITTIME DI TRATTA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare la “bellezza” della cultura d’origine</li> <li>• Aiutare le donne vittime di tratta a riscoprire la propria identità</li> <li>• Valorizzare le proprie competenze “culturali”</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere e sostenere l’autonomia</li> <li>• Promuovere il riconoscimento della loro identità</li> <li>• Promuovere e sostenere l’autorealizzazione delle donne vittime di tratta</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sensibilizzazione del territorio</li> <li>• Sensibilizzazione delle, e convezioni/accordi con, le organizzazioni di categoria</li> <li>• Messa in atto delle modalità di promozione dell’autoimprenditoria (Progetto FASI esempio di misura a cui si potrebbe aderire)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse economiche</li> <li>• Strutture</li> <li>• Risorse professionali</li> <li>• Work experience come tirocino pratico per l’autoimprenditoria</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse economiche</li> <li>• Strutture</li> </ul>
BORSE DI STUDIO – TIROCINI FORMATIVI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Occorre integrare i/le beneficiari/ie a livello sociale a termine dei progetti di accoglienza</li> <li>• Occorre garantire il diritto allo studio ai/lle rifugiati/e e richiedenti asilo</li> <li>• Facilitare l’incontro tra domanda e offerta</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzare l’autonomia</li> <li>• Facilitare la creazione di legami sociali che possano essere rete di sostegno</li> <li>• Facilitare l’accesso al mercato del lavoro</li> <li>• Valorizzare le competenze</li> <li>• Superare lo stato di vulnerabilità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione e intercettazione di finanziamenti specifici per la promozione e il sostegno del diritto allo studio</li> <li>• Convenzioni/accordi strategici tra ATS e Università per borse di studio</li> <li>• Convenzioni/accordi strategici tra ATS e Università per il riconoscimento del/i titolo/i</li> <li>• Creazione di un database a cui aderiscono le aziende del territorio per l’inserimento lavorativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema informativo</li> <li>• Risorse finanziarie già disponibili dai fondi SAI e reperibili da bandi nazionali e europei</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sportello di informazione e orientamento (Calabria accoglie/SAI/ Luoghi in comune)</li> <li>• Sportello drop-in per vittime di tratta</li> <li>• Operatori di teatro e mediatori per laboratori volti alla valorizzazione delle competenze</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

<p>SERVIZI DI FORMAZIONE E SUPERVISIONE PER OPERATORI SOCIALI E MEDIATORI CULTURALI</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Necessità di formazione permanente vista la diversa provenienza dei/lle migranti</li> <li>• Le trasformazioni sociali impattano sui problemi e sui/lle beneficiari/ie (“stare al passo con i tempi”)</li> <li>• Molti mediatori hanno esperienza ma non formazione</li> <li>• Molti mediatori hanno formazione ma non esperienza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Offrire risposte adeguate e personalizzate</li> <li>• Garantire una base di conoscenza più ampia per operatori</li> <li>• Avere conoscenze che facilitino il lavoro d’equipe multidisciplinare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere politiche di formazione da parte dell’ATS</li> <li>• Protocolli di intesa tra ATS e CPIA, Università, Agenzie di formazione, Ordini professionali, Organizzazioni del Terzo settore</li> <li>• Tirocini per mediatori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse finanziarie (alcune reperibili dai fondi per il SAI)</li> </ul>	
<p>LABORATORI DI CITTADINANZA GLOBALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sensibilizzare la comunità</li> <li>• Contrastare la disinformazione</li> <li>• Aumentare i livelli di consapevolezza sull’importanza di una comunità accogliente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere e rafforzare l’integrazione sociale</li> <li>• Creare opportunità lavorative</li> <li>• Creare opportunità abitative</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività di sensibilizzazione, manifestazione e socializzazione sul territorio</li> <li>• Tavoli/incontri interistituzionali per sensibilizzare le Istituzioni</li> <li>• Incontri di quartiere in ogni quartiere della città calendarizzati e focalizzati su certi temi</li> <li>• Cineforum sui temi della migrazione, effetti e conseguenze</li> <li>• Teatro sociale nelle scuole</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Personale formato ai temi della migrazione e della tratta</li> <li>• Animatori di comunità</li> <li>• Mediatori culturali</li> <li>• Ex beneficiari come testimoni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Personale formato ai temi della migrazione e della tratta</li> <li>• Animatori di comunità</li> <li>• Mediatori culturali</li> <li>• Ex beneficiari come testimoni</li> </ul>

**Progettazione “Tavolo Anziani”**

<i>Priorità</i>	<i>Giustificazione della priorità (perché)</i>	<i>Obiettivo (per cosa)</i>	<i>Metodologia (come)</i>	<i>Risorse necessarie</i>	<i>Risorse dal territorio</i>
POTENZIAMENTO SAD E SAI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L’assistenza domiciliare e domiciliare integrata allo stato attuale necessitano una maggiore attenzione e un maggiore investimento</li> <li>• Il bisogno è molto più ampio di quanto si riesca a coprire con il livello di assistenza al momento praticato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire all’anziano/a il diritto a vivere nel proprio domicilio ed evitare la sua istituzionalizzazione</li> <li>• Assicurare all’anziano/a un livello e una qualità di cure e assistenza adeguati al proprio stato di bisogno</li> <li>• Ampliare la platea dei/lle beneficiari/e</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio e valutazione dell’efficacia dei servizi</li> <li>• Maggiore integrazione sociosanitaria attraverso tavoli permanenti a livello istituzionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse economiche</li> </ul>	
CENTRO DIURNO CONVENZIONATO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Far fronte all’esigenza della socializzazione degli/lle anziani/e</li> <li>• Evitare che la spesa economica dell’accesso al centro ricada sulla famiglia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risolvere il problema della solitudine e del deterioramento delle funzioni cognitive</li> <li>• Limitare i ricoveri</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuare una sede</li> <li>• Verificare del possesso dei requisiti professionali, strutturali, funzionali</li> <li>• Individuare fondi</li> <li>• Laboratori professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sede</li> <li>• Psicologo</li> <li>• OSA</li> <li>• Animatore</li> <li>• Esperto di riabilitazione motoria</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Figure già operanti nelle strutture</li> <li>• Risorse globalmente intese e provenienti dalla propria rete</li> <li>• Esperienze disponibili e buone prassi</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

<p>TAVOLO PERMANENTE (per integrazione sociosanitaria)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitorare costantemente i nuovi bisogni</li> <li>• Creare un momento “obbligatorio” di incontro sociale e sanitario con la presenza di rappresentanti dei bisogni del territorio e del TS</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raggiungere e dare risposte adeguate alla parte della fascia più bisognosa e fragile per migliorare la qualità della vita</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Stabilire un calendario di incontri strutturato e continuo</li> <li>• Definire gli obiettivi e le attività del tavolo</li> <li>• Creare dei sotto-gruppi di lavoro</li> <li>• Identificare una sede adeguata</li> <li>• Identificare i soggetti rappresentanti/delegati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sede</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un ufficio presso il Comune capofila</li> </ul>
<p>CREAZIONE DI STRUTTURA/E RESIDENZIALE/I</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sopperire alla mancanza totale di strutture sul territorio crotonese</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenere la prossimità geografica e, quindi, garantire all’anziano/a il diritto di poter trascorrere del tempo assieme ai suoi familiari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mappare le strutture esistenti e identificare quella adeguata</li> <li>• Avviare l’iter procedurale per l’autorizzazione e accreditamento</li> <li>• Individuare i fondi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sede</li> <li>• Equipe multidisciplinare con prevalenza di infermieri</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Figure professionali competenti</li> </ul>
<p>CENTRO RESIDENZIALE CONVENZIONATO PER PAZIENTI UNDER 65</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La fascia di età non consente il collocamento nei vari progetti di assistenza domiciliare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire un’assistenza adeguata alla tutela del diritto alla qualità della vita</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione di una sede adeguata</li> <li>• Verifica del possesso dei requisiti professionali, strutturali e funzionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Equipe multidisciplinare</li> <li>• Sede</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Figure professionali competenti</li> </ul>
<p>CENTRO SOCIOSANITARIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per sopperire alla mancanza di strutture simili nel territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenere la prossimità rispetto al territorio di appartenenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avviamento dell’iter procedurale per l’autorizzazione e accreditamento</li> <li>• Individuazione delle fonti di finanziamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Equipe multidisciplinare</li> <li>• Sede</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Figure professionali competenti</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

DAMA DI COMPAGNIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Per rispondere all'esigenza di una relazione (di fiducia) interpersonale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Evitare l'isolamento dell'anziano/a solo/a</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Formazione e selezione della persona che dovrà "accompagnare" l'anziano/a</li> <li>Creazione di un elenco gestito dal Comune in rete con il territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Persone moralmente qualificate e soggette a monitoraggio, verifica e controllo istituzionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attingere alle conoscenze delle realtà del TS</li> </ul>
TELE ASSISTENZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio della situazione dell'anziano/a solo/a</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Garantire un pronto intervento</li> <li>Evitare la solitudine profonda dell'anziano/a solo/a</li> <li>Controllo dello stato psico-fisico dell'anziano/a solo/a</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Creazione di una cabina di regia</li> <li>Accordi tra ATS e enti che si occupano di tele assistenza</li> <li>Formazione adeguata agli operatori per far sì che la tele assistenza non diventi un mero "call centre"</li> <li>Progettazione e organizzazione tecnologica per il punto fisso</li> <li>Progettazione e organizzazione di una unità mobile per l'erogazione del pronto intervento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Punto fisso di erogazione del servizio</li> <li>Strumenti tecnologici per l'approntamento delle postazioni di tele assistenza</li> <li>Database aggiornato</li> <li>Tecnico informatico</li> <li>Operatori qualificati per il punto "fisso" di tele assistenza e per il punto mobile</li> <li>Automobile/pulmino per l'unità mobile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Operatori</li> <li>Sponsor telefoni</li> </ul>
PUA	<ul style="list-style-type: none"> <li>È necessaria la creazione di uno sportello di ascolto che possa unificare la richiesta di aiuto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Snellire e facilitare la procedura di accesso ai servizi del territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Reperire risorse professionali che sappiano leggere i bisogni e riconoscere le varie esigenze per l'interscambio continuo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Professionisti</li> <li>Risorse strutturali</li> <li>Sede fisica</li> <li>Ricerca di uno sponsor</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ala di un locale allestito per l'accesso (cooperativa/e già esistente/i)</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

			con il servizio di competenza		
ALBO DELLE BADANTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentare un mercato altrimenti lasciato al libero arbitrio di persone poco raccomandabili</li> <li>• Emersione del sommerso</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di una short-list a cui attingere</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riconoscere attestati previo corso di preparazione</li> <li>• Formazione linguistica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formatori per corsi di formazione riconosciuti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Messa a disposizione delle conoscenze dirette da parte da parte del territorio</li> </ul>

**Progettazione “Tavolo Disabilità”**

<i>Priorità</i>	<i>Giustificazione della priorità (perché)</i>	<i>Obiettivo (per cosa)</i>	<i>Metodologia (come)</i>	<i>Risorse necessarie</i>	<i>Risorse dal territorio</i>
CENTRO DIURNO PER PERSONE DISABILI (per fascia d'età e tipo di disabilità)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esiste una carenza di strutture pubbliche sul territorio</li> <li>• È necessario un servizio che integri l'aspetto sociale e sanitario</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Soddisfare il bisogno di socializzazione</li> <li>• Accompagnare la persona e la famiglia nel percorso verso l'autonomia della persona con disabilità</li> <li>• Ridurre il rischio di cronicizzazione e istituzionalizzazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approccio complessivo e realmente integrato basato su progetti personalizzati</li> <li>• Individuazione, potenziamento e ampliamento/incremento dell'esistente</li> <li>• Creazione di moduli dedicati, specializzati e appositi per tipo di disabilità nei servizi (potenziamento attraverso la specializzazione delle e sulle forme di disabilità)</li> <li>• Sinergia con l'ASP e supporto del Terzo settore</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sede</li> <li>• Equipe multidisciplinare con educatori secondo le linee guida regionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Professionalità già esistenti nei servizi pubblici e di Terzo settore</li> </ul>
SERVIZIO INSERIMENTO LAVORATIVO – SERVIZIO PROFESSIONALIZZANTE PER PERSONE CON DISABILITÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'inserimento nel mondo del lavoro è requisito necessario per garantire gradi di autonomia crescente per la vita autonoma</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avviare progetti pilota di inserimento lavorativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lavoro di rete - collegamento con i centri diurni e con tutte le altre strutture del territorio che potrebbero essere coinvolte nel soddisfacimento del bisogno</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse economiche in base ai progetti esistenti</li> <li>• Sede</li> <li>• Equipe multidisciplinare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Professionalità già presenti nei servizi pubblici e di Terzo settore</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

<p><b>SERVIZIO TRASPORTO PUBBLICO DEDICATO ALLE PERSONE CON DISABILITÀ</b> (servizio urbano e per i centri diurni frequentati dai disabili)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mancano i servizi di trasporto per persone con disabilità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Eliminare le barriere architettoniche per l'accesso ai servizi</li> <li>• Avere una società più inclusiva</li> <li>• Favorire e sostenere l'integrazione (si intende infatti utilizzare il trasporto pubblico, non settorializzato solo per i disabili)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Revisione dei contratti di servizio già presenti con le ditte competenti</li> <li>• Mantenere un servizio pubblico sempre attivo</li> <li>• Convenzioni con il Comune e con il Terzo settore</li> <li>• Maggiore controllo sul territorio in fase di progettazione dei lavori pubblici (per pendenza ed agibilità)</li> <li>• Campagne di sensibilizzazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Autobus di linea attrezzati con fermate nei luoghi frequentati dai disabili</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Autobus di linea</li> </ul>
<p><b>GRUPPI APPARTAMENTO</b> (Applicazione L. 112/16)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sono totalmente carenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere, sostenere e rafforzare l'autonomia e l'autonomia abitativa</li> <li>• Sostenere e rafforzare forme di integrazione sociale</li> <li>• Evitare la istituzionalizzazione delle persone con disabilità</li> <li>• Dare una risposta alla questione spinosa per i genitori del 'dopo di noi'</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzare lo strumento dell'agenda urbana per recuperare gli edifici disponibili</li> <li>• Utilizzare gli edifici/beni confiscati gestiti dalla Prefettura</li> <li>• Stipule protocolli d'intesa istituzionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sede</li> <li>• Risorse professionali (da preparare adeguatamente tramite i fondi previsti dalla L.112)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Equipe multiprofessionali presenti nei servizi pubblici e di Terzo settore</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

<p>SERVIZIO DI SUPPORTO ALLE FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITÀ DI SVILUPPO (tra cui uno sportello scolastico)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Allo stato attuale servizi di questo genere sono completamente assenti</li> <li>• Accompagnare, tramite attività di formazione e informazione, i ragazzi e le ragazze disabili e le proprie famiglie nella fase successiva alla fine del percorso di studio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere i genitori e la famiglia nell'acquisizione di consapevolezza</li> <li>• Renderli competenti nella crescita dei figli e delle figlie e consapevoli del fatto che la terapia non è sempre la sola e unica via percorribile</li> <li>• Sostenere la formazione di realtà associative per il dopo percorso scolastico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consulenza e presa in carico dell'intero nucleo familiare (al fine di delineare la figura competente di pertinenza con la disabilità in oggetto)</li> <li>• Supportare la genitorialità (<i>parent trading</i>, aiuto alla genitorialità)</li> <li>• Costituzione di corsi di formazione</li> <li>• Lavoro di rete tra i servizi presenti sul territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sede</li> <li>• Equipe multidisciplinare con figure specializzate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizi esistenti sul territorio che potranno sostenere la realizzazione dei corsi di formazione mediante le proprie figure professionali</li> </ul>
<p>PUA</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Al momento assente</li> <li>• Avere una cabina di regia, un unico punto di riferimento riconosciuto cui rivolgersi per avere informazioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire risposte mirate</li> <li>• Semplificazione</li> <li>• Accessibilità (per il diritto di accesso di tutti ai servizi)</li> <li>• Ridefinizione del bisogno</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione della rete e di un lavoro di rete tra il PUA e gli altri servizi presenti sul territorio (per agevole invio al servizio competente)</li> <li>• Formazione di professionisti che sappiano leggere e decodificare i diversi tipi di bisogni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sede</li> <li>• Professionisti adeguati per l'invio al servizio competente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sede comunale</li> </ul>
<p>LIDI E SPIAGGE LIBERE ATTREZZATE PER PERSONE DISABILI (da inserire nel piano spiagge)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nasce dall'esigenza di definire un progetto per la balneazione di persone con disabilità stabile e continuativo negli anni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire inclusione, integrazione e socializzazione</li> <li>• Garantire il diritto alla balneazione</li> <li>• Consentire l'accesso delle persone disabili ai lidi già esistenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attuazione del piano spiagge</li> <li>• Ricognizione dei lidi adeguati</li> <li>• Incontro con associazioni e con i referenti dei lidi</li> <li>• Animazione globale con personale formato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lidi attrezzati</li> <li>• Operatori</li> <li>• Animatori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esperienza e professionalità dal territorio</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

<p>RAFFORZAMENTO ASSISTENZA DOMICILIARE – ADI E SAD</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziare un servizio essenziale già esistente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire alle persone disabili non autosufficienti un'assistenza congrua in termini quantitativi e qualitativi</li> <li>• Estendere la platea dei/lle beneficiari/ie</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Personalizzazione degli interventi sulla base di una valutazione multidisciplinare delle esigenze dei beneficiari</li> <li>• Redistribuzione del numero di ore di assistenza necessaria da garantire</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Equipe multidisciplinare</li> <li>• Risorse economiche</li> <li>• Risorse professionali (OSS – OSA)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse professionali (OSS)</li> <li>• Esperienze maturate negli anni dai servizi</li> </ul>
<p>GRUPPI APPARTAMENTI E CASE FAMIGLIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rispondere a una esigenza di autonomia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere e rafforzare la conquista e il mantenimento della propria autonomia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione delle strutture adeguate</li> <li>• Formazione sui vari disturbi e sui principali riferimenti legislativi (L.112)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sede</li> <li>• Equipe multidisciplinare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Equipe multidisciplinari presenti nei servizi pubblici e di Terzo settore</li> </ul>

**Progettazione “Tavolo Povertà e Emarginazione sociale”**

<i>Priorità</i>	<i>Giustificazione della priorità (perché)</i>	<i>Obiettivo (per cosa)</i>	<i>Metodologia (come)</i>	<i>Risorse necessarie</i>	<i>Risorse dal territorio</i>
BANCA DEL TEMPO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Immediata e gratuita disponibilità dei servizi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Baratto dei servizi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lavoro di rete</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sito web</li> <li>• Tecnico informatico</li> <li>• Ufficio di coordinamento</li> <li>• Supervisore</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse umane (dal privato cittadino agli enti del Terzo settore)</li> </ul>
FRIGO DI COMUNITÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Soddisfacimento di un bisogno esistenziale primario (bisogni materiali nei termini di Maslow)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce l’approvvigionamento da parte delle persone in difficoltà economica, di prodotti alimentari freschi a breve scadenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fornitura di prodotti alimentari aperta a tutti</li> <li>• Individuazione di punti strategici, in prossimità di supermercati, in cui dislocare il frigo</li> <li>• Registrazione dei beneficiari mediante codice fiscale</li> <li>• Accesso e ritiro del prodotto mediante codice fiscale</li> <li>• Accesso quotidiano limitato</li> <li>• Protocolli di intesa con gli esercenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Frigo</li> <li>• Generi alimentari freschi a breve scadenza</li> <li>• Spazi adibiti al recupero e alla fornitura del frigo</li> <li>• Operatore e tecnico</li> <li>• Supervisore</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esercizi commerciali</li> <li>• Privato cittadino</li> </ul>
TAXI ROSA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non è un servizio presente nel distretto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire spostamenti sicuri e protetti alle donne in difficoltà economiche e in assenza di mezzi pubblici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prestazione a chiamata</li> <li>• Protocolli di intesa con officine specializzate e rivenditori auto</li> <li>• Collegamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Auto</li> <li>• Autista abilitato/a</li> <li>• Numero verde</li> </ul>	

Obiettivi e priorità generali

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevenzione della violenza di genere</li> </ul>	<p>diretto con CAV e forze dell'ordine</p>		
GIOCHERIA COMUNALE/ BABYPARKING	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'accesso alla lettura, alla cultura e alle attività ludico e ricreative in maniera gratuita per bambini/e e ragazzi/e in famiglie svantaggiate è un diritto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire l'accesso alle attività culturali e ludiche per bambini/e e ragazzi/e</li> <li>• Dare una risposta positiva organizzata e continuativa alla povertà educative e più in generale alle diseguaglianze socio-culturali</li> <li>• Creare luoghi di ritrovo sicuri anche come risposta al bisogno delle lavoratrici madri</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pianificazione delle attività</li> <li>• Accesso mediante un'applicazione dedicata</li> <li>• Protocolli e convenzioni con enti, agenzie educative, istituti scolastici e palestre</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Equipe multidisciplinare</li> <li>• Struttura dedicata</li> <li>• Beni (giochi, libri e materiale didattico)</li> <li>• Arredamenti adeguati alle esigenze ludico-ricreative</li> <li>• Luoghi aperti e sicuri per attività ricreative</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse umane</li> <li>• Beni e servizi</li> </ul>
FORMAZIONE E BORSE LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'acquisizione di nuove competenze, attraverso formazione professionale specifica, è un requisito per l'inserimento lavorativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire la formazione a chi non ha i mezzi</li> <li>• Favorire l'inclusione sociale e lavorativa</li> <li>• Ridurre la disoccupazione</li> <li>• Favorire processi di autodeterminazione ed empowerment</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione di tirocini/percorsi formativi e professionalizzanti</li> <li>• Protocolli e convenzioni con aziende, istituti scolastici e università</li> <li>• Rafforzamento del CPI</li> <li>• Ufficio di raccordo e coordinamento con stretto coinvolgimento del CPI</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutor aziendali dedicati</li> <li>• Formatori professionali</li> <li>• Supervisor</li> <li>• Laboratori</li> <li>• Aziende ospitanti</li> </ul>	

Obiettivi e priorità generali

<p>PUNTO DI ACCESSO PER LA LIBERA SCELTA DEI PRODOTTI</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non esiste la possibilità di scegliere i prodotti in funzione dei propri specifici bisogni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire la libera e adeguata scelta dei prodotti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione di un punto di accesso e di distribuzione dei prodotti</li> <li>• Accesso limitato ai fruitori del banco alimentare, dell'emporio solidale e della Caritas parrocchiale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Luogo adibito alla distribuzione dei prodotti</li> <li>• Personale</li> <li>• Ufficio di coordinamento per la tracciabilità dei prodotti</li> <li>• Protocolli e convenzioni tra esercenti ed enti del Terzo settore</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse umane</li> </ul>
<p>OSSERVATORIO SULLE NUOVE POVERTÀ</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• C'è un reale bisogno di mappare la realtà territoriale per comprendere l'evoluzione del fenomeno "povertà"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Intercettare i bisogni e le nuove povertà</li> <li>• Promuovere e modulare nuovi interventi efficaci ed efficienti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lavoro di rete</li> <li>• Ricerca sociale</li> <li>• Convenzioni e protocolli tra le realtà del territorio che si occupano di povertà</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piattaforma</li> <li>• Ricercatori</li> <li>• Ufficio di coordinamento</li> <li>• Operatori/referenti per la rete</li> </ul>	
<p>STRUTTURA RESIDENZIALE PER ADULTI IN DIFFICOLTÀ</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• È necessario intervenire per ridurre il disagio sociale per le persone senza fissa dimora e per gli adulti in difficoltà</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare la qualità di vita delle persone in difficoltà</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pianificazione e offerta di servizi di base (dormitorio, mensa, servizi igienici, lavanderia)</li> <li>• Convenzioni e protocolli con le diverse realtà del territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Struttura</li> <li>• Arredi</li> <li>• Equipe multidisciplinare</li> </ul>	
<p>CENTRO EDUCATIVO PER MINORI H24</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• È indispensabile offrire supporto alle famiglie e alle lavoratrici madri nel contrasto alla povertà educativa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire il benessere del minore e potenziare i servizi a supporto delle famiglie</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accesso mediante l'analisi del bisogno</li> <li>• Individuazione dei requisiti per l'accesso al servizio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Struttura</li> <li>• Arredi e beni</li> <li>• Equipe multidisciplinari</li> </ul>	

Obiettivi e priorità generali

			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pianificazione e offerta di servizi educativi (attività ludico-ricreative e nursery <i>ad hoc</i> per minori infra 16enni)</li> <li>• Convenzioni e protocolli con le diverse realtà del territorio</li> </ul>		
--	--	--	---	--	--

**Progettazione “Tavolo Dipendenze”**

Priorità	Giustificazione della priorità (perché)	Obiettivo (per cosa)	Metodologia (come)	Risorse necessarie	Risorse dal territorio
BORSE LAVORO E TIROCINI FORMATIVI CHE ABBIANO CONTINUITÁ LAVORATIVA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Formazione e borse lavoro sono una fase del percorso di cura, ma non si riescono a realizzare per mancanza di risorse, e questo inficia i risultati del lavoro riabilitativo terapeutico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promozione dell'autonomia di vita</li> <li>Valorizzazione delle risorse personali e sociali della persona</li> <li>Autodeterminazione</li> <li>Acquisizione delle competenze</li> <li>Responsabilizzazione</li> <li>Sperimentazione di modalità di intervento in continuità con il percorso terapeutico riabilitativo</li> <li>Promozione e sostegno all'integrazione socio-lavorativa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Corsi formativi</li> <li>Tirocini di formazione teorico pratico</li> <li>Costituzione di cooperative di tipo B</li> <li>Campagne di sensibilizzazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Equipe multidisciplinare</li> <li>Servizi e strumenti dell'ANAPAL</li> <li>Risorse economiche</li> <li>Sgravi fiscali e/o incentivi economici per aziende</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>ANPAL</li> <li>Comune</li> <li>Ser.D</li> <li>Comunità</li> <li>UEPE</li> </ul>
INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE STRUTTURATI CONTINUATIVI E RIVOLTI A TUTTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>È necessario promuovere la conoscenza del fenomeno della dipendenza</li> <li>La conoscenza del fenomeno permette di sensibilizzare e prevenire situazioni di disagio</li> <li>La strutturazione di questi interventi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Favorire integrazione e inclusione sociale</li> <li>Rafforzare la prevenzione primaria, secondaria e terziaria</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Divulgazione di materiale informativo</li> <li>Preparazione e somministrazione di questionari per la conoscenza e monitoraggio del fenomeno</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>CIC - Centro Informazione e Consulenza</li> <li>Personale esistente – che va potenziato</li> <li>Personale formato con competenze teorico/pratico sul fenomeno</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ufficio di prevenzione</li> <li>Media</li> <li>Università</li> <li>Comune</li> <li>Ser.D</li> <li>UEPE</li> <li>Comunità</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

	contribuirebbe a dare continuità all'intervento sociale		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Protocolli d'intesa istituzionali per lo scopo</li> <li>• Incontri formativi dedicati al personale scolastico, a famiglie ed enti</li> <li>• Corsi di aggiornamento per personale qualificato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esperto di comunicazione sociale/educativa</li> </ul>	
COSTRUZIONE DI RETI LUDICHE RICREATIVE E DI VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Occorre facilitare il più possibile il reinserimento sociale</li> <li>• È necessario offrire nuove opportunità in relazione all'acquisizione di abilità e competenze sociali e non solo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire e promuovere l'inclusione sociale</li> <li>• Rafforzare le competenze sociali e non solo</li> <li>• Sviluppare nuove abilità</li> <li>• Favorire processi di socializzazione e accoglienza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lavoro di rete tra tutti i servizi del territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Spazi ricreativi</li> <li>• Strutture</li> <li>• Personale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Parrocchie</li> <li>• A.S.D.</li> </ul>
CENTRI DIURNI PER PERSONE CON PROBLEMI DI DIPENDENZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sono una modalità di intervento che aiuta a sostenere la continuità e gli esiti dei programmi di riabilitazione</li> <li>• Permettono un necessario e graduale reinserimento sul territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere e sostenere l'autonomia della persona</li> <li>• Accompagnare la fase dell'uscita dal percorso</li> <li>• Dare sollievo alle famiglie</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziamento figure professionali</li> <li>• Potenziamento delle attività e dei laboratori</li> <li>• Corsi di formazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sedi adeguate allo scopo</li> <li>• Formazione continua</li> <li>• Supporto in attività didattiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Centro diurno</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

COOPERATIVE DI SOLIDARIETÀ SOCIALE (tipo B)	<ul style="list-style-type: none"> <li>È fondamentale che ci sia reinserimento socio-lavorativo e le cooperative di tipo B aiutano questo obiettivo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sostenere l'integrazione sociale e lavorativa dopo i programmi di cura e riabilitazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attivazione di corsi di formazione</li> <li>Corsi per l'imprenditorialità sociale</li> <li>Incentivi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Potenziamento del personale</li> <li>Ufficio per la realizzazione corsi di formazione</li> <li>Risorse per la realizzazione dei corsi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>CSV</li> </ul>
INTRODUZIONE DELL'EDUCATORE PROFESSIONE NEL PUBBLICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Figura assente presso Ser.D pur essendo prevista nell'organico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Creazione di una équipe multidisciplinare permanente presso il Ser.D</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Concorsi e assunzioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Risorse economiche per l'assunzione</li> </ul>	
ISTITUZIONE DI UN FONDO PER CONTRIBUTI FITTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>È necessario sostenere le persone nella loro indipendenza quando fuoriescono dal percorso</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Raggiungere e mantenere l'autonomia</li> <li>Sostenere e accompagnare l'inserimento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Interventi socio-economici</li> <li>Interventi assistenziali</li> <li>Regolarizzazione dei contratti</li> <li>Sgravi fiscali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attivazione servizio fiscale</li> <li>Incentivi</li> <li>Educativa domiciliare</li> <li>Monitoraggio</li> <li>Affiancamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>CAF</li> <li>RDC</li> <li>Contributo "una tantum"</li> <li>Case popolari</li> </ul>
RICOVERI NOTTURNI	<ul style="list-style-type: none"> <li>È necessario garantire un rifugio ai senza tetto con problemi di dipendenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prevenire situazioni di alto rischio dal punto di vista della salute</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di strutture idonee</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Strutture</li> <li>Risorse economiche</li> <li>Risorse umane</li> <li>Volontari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Caritas</li> <li>Dormitorio</li> </ul>
SOCIAL HOUSING	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il territorio è privo di questi interventi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Garantire una sicurezza abitativa</li> <li>Raggiungimento dell'autonomia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Accordi/convenzioni istituzionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Strutture/appartamenti</li> <li>Equipe di supervisione per la coabitazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Casa "DAME"</li> <li>Ser.D</li> <li>Comune</li> <li>UEPE</li> <li>Comunità</li> </ul>

Progettazione “Tavolo Famiglia Infanzia Adolescenza”

Priorità	Giustificazione della priorità (perché)	Obiettivo (per cosa)	Metodologia (come)	Risorse necessarie	Risorse dal territorio
RAFFORZAMENTO E CONSOLIDAMENTO DI FIGURE PROFESSIONALI NEI SERVIZI SOCIO SANITARI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Le figure professionali presenti sono insufficienti e, spesso, non qualificate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Garantire un livello adeguato di risposta al bisogno</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Formazione</li> <li>Assunzione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Risorse economiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Operatori già presenti nei servizi sociosanitari</li> <li>Professionisti disoccupati</li> </ul>
SERVIZIO DI MEDIAZIONE FAMILIARE TERRITORIALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il servizio non è presente sul territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Garantire il benessere delle coppie nella fase della separazione</li> <li>Garantire e tutelare il benessere dei/le figli/e in situazione di separazione e/o conflittualità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Individualizzazione dei setting adeguati con personale qualificato e specificatamente formato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Struttura adeguatamente arredata per creare un clima accogliente e favorevole all'intervento</li> <li>Risorse umane</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mediatori familiari qualificati</li> </ul>
CENTRO SPECIALIZZATO AFFIDO E ADOZIONI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Non presente sul territorio sebbene istituito per legge</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promozione di una cultura della solidarietà</li> <li>Sostenere le famiglie in difficoltà</li> <li>Accompagnamento delle famiglie adottive e affidatarie</li> <li>Prevenzione dei disagi psico-fisici</li> <li>Preparazione di famiglie affidatarie ed adottive</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Coinvolgimento delle parrocchie</li> <li>Mappatura dei bisogni</li> <li>Sensibilizzazione nel territorio</li> <li>Formazione di un albo comunale, provinciale e regionale di famiglie affidatarie</li> <li>Formazione e affiancamento delle famiglie affidatarie adottive in difficoltà</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Struttura</li> <li>Equipe multidisciplinare formata</li> <li>Materiale promozionale e di sensibilizzazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Servizio Sociale Professionale</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

<p>ÈQUIPE MULTIDISCIPLINARE PERMANENTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Alcune problematiche (ad es. abuso, maltrattamento) necessitano di interventi multidisciplinari</li> <li>• È necessario attivare meccanismi di supporto genitoriale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rispondere in maniera integrata e olistica ai bisogni delle persone</li> <li>• Garantire un “contenitore” a ciascun operatore coinvolto in casi multiproblematici</li> <li>• Valutare le richieste dalle AA.GG</li> <li>• Ampliare la platea di beneficiari/ie in modo trasversale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Supervisione</li> <li>• Gruppi Balint</li> <li>• Raccordo costante con i servizi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Supervisore</li> <li>• Operatore</li> <li>• Sede dotata di pc</li> <li>• Tavolo per riunioni</li> <li>• Stanza con specchio unidirezionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• EE.MM. PON inclusione</li> </ul>
<p>TIROCINI E BORSE LAVORO</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire percorsi di inserimento lavorativo e sociale di persone svantaggiate (ed es. madri single, giovani coppie, minori in età 16-18 usciti dai percorsi formativi istituzionali)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l’integrazione dei soggetti più vulnerabili</li> <li>• Prevenire forme di devianza giovanile</li> <li>• Offrire prospettive future, nuove progettualità come orizzonte di vita</li> <li>• Riconoscimento della dignità della persona umana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolgimento soggetti economici del territorio</li> <li>• Bilancio delle competenze</li> <li>• Accompagnamento dei percorsi attivati</li> <li>• Attestazione dei percorsi</li> <li>• Valutazioni reali delle opportunità di inserimento lavorativo dei soggetti economici coinvolti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esperto/i in risorse umane</li> <li>• Ufficio</li> <li>• Risorse economiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• CPI</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

<p>POTENZIAMENTO SERVIZI DIAGNOSI E DOPPIA DIAGNOSI</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esiste una forte carenza di interventi strutturati sul tema</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valutazione dei bisogni</li> <li>• Diagnosi e trattamento di minori con dipendenze patologiche e psichiatriche</li> <li>• Diagnosi, valutazione e trattamento di figure genitoriali con problemi psichiatrici e di dipendenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assunzione di persone anche in sostituzione di personale in pensionamento</li> <li>• Visione globale del soggetto in rete</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse economiche</li> <li>• Formazione specifica</li> <li>• Figure di raccordo e coordinamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• CSM</li> <li>• Ser.D</li> <li>• NPI</li> <li>• SPDC</li> <li>• Pediatria</li> </ul>
<p>CENTRI EDUCATIVI-AGGREGATIVI DIFFERENZIATI PER FASCE D'ETÀ</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• È necessario attivare percorsi di socializzazione, aggregazione e prevenzione</li> <li>• Occorre potenziare i centri esistenti</li> <li>• È necessario creare nuovi centri</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere la socializzazione</li> <li>• Supportare le famiglie</li> <li>• Prevenire il disagio giovanile</li> <li>• Prevenire e/o contenere la dispersione scolastica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Supporto scolastico</li> <li>• Accompagnamento psico-emozionale</li> <li>• Attività ludiche ricreative</li> <li>• Spazio di ascolto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse umane</li> <li>• Risorse economiche</li> <li>• Risorse strutturali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Centro diurno accreditato per minori</li> <li>• Centro diurno per donne già esistente</li> </ul>
<p>SPORTELLI DI SEGRETARIATO SOCIALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• È indispensabile avere un luogo permanente di ascolto attivo e prima comprensione del bisogno</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informare e orientare i cittadini fra servizi esistenti</li> <li>• Supportare le persone nell'accesso a risorse e servizi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strutturare e articolare su tutto il territorio sportelli dotati di operatori qualificati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Luogo fisico dotato di PC, arredi e strumenti adeguati</li> <li>• Operatori formati</li> </ul>	

Obiettivi e priorità generali

<p>OSSERVATORIO E CENTRO DI COMUNICAZIONE SOCIALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non esiste un osservatorio che permetta di avere a disposizione dati aggiornati per la conoscenza e l'analisi del territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mappare il territorio dal punto di vista dei bisogni, dei servizi e delle risorse esistenti</li> <li>• Costruire un database per la disponibilità di dati</li> <li>• Promozione e sensibilizzazione del territorio su varie tematiche</li> <li>• Elaborazione e disponibilità di dati certi e aggiornati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricerca e rilevazione dati</li> <li>• Coordinamento delle informazioni</li> <li>• Sistema di aggiornamento costante dei dati (es. piattaforma)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Luogo fisico</li> <li>• Operatori (sociologi, ricercatori)</li> <li>• Strumenti tecnologici</li> </ul>	
<p>EDUCATIVA DOMICILIARE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• È un servizio carente sul territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Supportare le famiglie in situazioni di vulnerabilità e disagio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Parent Training</i></li> <li>• Supporto alla genitorialità</li> <li>• Tecniche educative</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Équipe multidisciplinare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Équipe multidisciplinare del PON che è temporanea e rivolta alle fasce deboli</li> </ul>
<p>SCREENING DSA CONNESSA A EDUCATIVA</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lo screening è uno strumento imprescindibile perché aiuta l'emersione e il riconoscimento di problematiche legate ai DSA non sempre chiare e nette</li> <li>• L'educativa permette di insegnare ai genitori e agli/le insegnanti come affrontare queste problematiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevenzione della dispersione scolastica</li> <li>• Prevenzione delle problematiche psicologiche secondarie relative all'apprendimento</li> <li>• Supporto ai genitori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Screening prevenzione all'interno delle scuole</li> <li>• Utilizzo di tutor e strumenti compensativi e dispensativi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse umane per fare screening DSA</li> <li>• Formazione docenti e genitori</li> <li>• Tutor e strumenti</li> </ul>	

Obiettivi e priorità generali

CENTRO POLISPORTIVO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Lo sport rappresenta un canale di aggregazione e di inclusione potente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promozione del benessere psico-fisico</li> <li>Prevenzione del disagio e delle situazioni di rischio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Accessi facilitati a fasce disagiate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Risorse economiche</li> <li>Risorse strutturali</li> <li>Personale qualificato con formazione tecnico-relazionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>AA.SS.DD</li> </ul>
SERVIZI RESIDENZIALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Forte carenza sul territorio: (un solo Centro di accoglienza)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Supporto temporaneo ai nuclei familiari in difficoltà</li> <li>Realizzazione interventi di allontanamento dal contesto familiare (donne in difficoltà; donne con figli minori; minori; adulti in difficoltà; adolescenti; nuclei familiari; genitori in separazione)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Accreditamento delle strutture esistenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Creazione di nuove strutture con beni confiscati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Centro e comunità esistenti autorizzati ma non accreditati</li> </ul>
CARTOLIBRERIA SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>La cultura deve essere un diritto e un “bene” per tutte le fasce sociali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Garantire istruzione e materiale didattico alle persone con difficoltà economiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzazione strutture <i>ad hoc</i> con tutor di accompagnamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sede fisica</li> <li>Personale</li> <li>Risorse economiche</li> </ul>	

**Progettazione “Tavolo Donne e Violenza di genere”**

Priorità	Giustificazione della priorità (perché)	Obiettivo (per cosa)	Metodologia (come)	Risorse necessarie	Risorse dal territorio
POTENZIAMENTO E CONSOLIDAMENTO DELL'UNICO SERVIZIO CAV ACCREDITATO	<ul style="list-style-type: none"> <li>L'ATS dispone di servizio già esistente con approccio specialistico per contrastare il fenomeno della violenza contro le donne, ma è necessario potenziarlo</li> <li>Il fenomeno è rilevante: la violenza contro le donne è una povertà emergente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rispondere al problema in modo adeguato, efficace e professionale</li> <li>Offrire tutti i servizi e i supporti per facilitare e sostenere i percorsi di fuoriuscita delle donne vittime di violenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Consolidare e strutturare mediante accordi la collaborazione tra l'ATS e il CAV</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Risorse economiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Professionisti che già operano nel CAV</li> </ul>
FONDO D'EMERGENZA (dimensione abitativa e altri bisogni)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Esiste una violenza che si genera, o dipende, da situazioni di non autonomia economica e abitativa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tutelare la vittima nel momento in cui inizia il percorso:               <ul style="list-style-type: none"> <li>un'abitazione garantirebbe alla donna una “zona franca” che oltre a darle la sicurezza di denunciare, eviterebbe potenziali situazioni di rischio che si potrebbero presentare</li> <li>le risorse economiche sarebbero utili a far fronte a bisogni urgenti (visite mediche, medicine,</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Collaborazione forte/accordi tra ATS (che identifica e mette a disposizione le risorse economiche), ASL (che interviene sulla dimensione medica) e CAV (che con le professionalità prende in carico la donna vittima di violenza)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Risorse economiche</li> <li>Strutture presenti nell'ATS</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Professionalità del CAV</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

		beni di prima necessità etc.)			
<p>FORMAZIONE PROFESSIONALE E BORSE LAVORO RIVOLTE NALLE DONNE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formazione e borse lavoro permettono la ricostruzione reale di un progetto di autonomia e di vita</li> <li>• Formazione e borse lavoro inverano il principio della dignità della persona annullata dalla violenza subita</li> <li>• La violenza economica è causa del restare nel circuito della violenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere il recupero di autonomia e competenze</li> <li>• Sostenere l'autodeterminazione delle donne vittime di violenza</li> <li>• Facilitare l'inserimento stabile nel mondo del lavoro</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Percorsi formativi e lavorativi individuali e personalizzati per l'accompagnamento verso l'autonomia</li> <li>• Convenzioni tra ATS e CAV ed Enti che si occupano di formazione (enti accreditati, CPI, sindacati, realtà del Terzo settore)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse economiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutte le collaborazioni per la costruzione di un percorso professionale e di avviamento al lavoro (CAV, Enti formativi accreditati, sindacati)</li> </ul>
<p>FONDO PER LA FORMAZIONE CONTINUA SULLA PREVENZIONE NELLE SCUOLE E IN AMBITO LAVORATIVO</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• C'è bisogno di un cambiamento culturale che non può non passare attraverso la formazione, e cioè dotando le persone di strumenti per l'aumento della consapevolezza:</li> <li>• Nelle scuole la formazione continua deve essere rivolta a minori, giovani e docenti</li> <li>• Nei luoghi di lavoro la formazione deve essere rivolta ai/alle gestori/trici, imprenditori/trici e lavoratori/trici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevenzione con i minori, che sono coloro che assistono alla violenza ("violenza secondaria") e che possono identificarsi nel modello genitoriale maltrattante o vittima</li> <li>• Consapevolezza dei docenti, per dotarli di strumenti attraverso cui possano identificare i segnali che minori danno e conoscere le figure professionali a cui rivolgersi o servizi da attivare</li> <li>• Far sì che l'ambito lavorativo non sia luogo di violenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare percorsi continui e strutturati di sensibilizzazione e prevenzione</li> <li>• Concertazione tra ATS, CVA, scuole, agenzie e organizzazioni che si occupano di formazione e violenza sulle donne, per la valorizzazione del protocollo Viola per rendere sistematica e sistematica la formazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse economiche</li> <li>• Protocollo Viola</li> </ul>	

Obiettivi e priorità generali

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fare del luogo di lavoro un luogo di incontro per sensibilizzazione e prevenzione</li> </ul>			
ASSISTENTE SOCIALE CHE FUNGA DA RACCORDO TRA LE DIVERSE REALTÁ	<ul style="list-style-type: none"> <li>• È necessaria una figura di riferimento all'interno dell'ATS (che per il suo specifico non può non essere un'assistente sociale) che sia presente ai tavoli sul tema, che vigili o prenda responsabilità sul Protocollo viola</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestire e interfacciarsi con competenza e autorevolezza e autorità nell'ambito territoriale con continuità</li> </ul>			

Gli stakeholder che hanno partecipato a questo tavolo hanno puntato ad una progettazione praticabile e sostenibile nel triennio.

Segnalano che, in maniera strategica e incrementale, sarebbe opportuno e auspicabile che l'ATS di Crotona prendesse in considerazione, qualora la disponibilità delle risorse lo permettesse, i seguenti servizi/interventi:

1. Una casa rifugio perché l'Ambito ne è completamente sprovvisto e questo impone il collocamento delle donne che intendono iniziare un percorso di fuoriuscita dal circuito della violenza in strutture protette talvolta troppo lontane dal proprio territorio
2. Uno sportello per il maltrattante, al momento non presente a livello istituzionale nell'Ambito, e pure necessario per poter essere efficaci nel contrasto della violenza contro le donne.

**Progettazione “Tavolo Giovani”**

Priorità	Giustificazione della priorità (perché)	Obiettivo (per cosa)	Metodologia (come)	Risorse necessarie	Risorse dal territorio
SOSTEGNO ECONOMICO PER L'ESERCIZIO DELLO SPORT	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere il benessere psicofisico della persona risponde a bisogni socio-educativi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Favorire l'accesso fasce più deboli, soprattutto se colpite da disabilità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Voucher in proporzione ai redditi (ISEE)</li> <li>Incentivi a strutture sportive in base ai bisogni accolti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fondi pubblici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Associazioni sportive</li> <li>CONI</li> </ul>
POTENZIAMENTO PARCO PIGNERA CON SALA MULTIMEDIALE INFORMATICA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rispondere al bisogno dell'accesso alla tecnologia di cui non tutti possono disporre</li> <li>Rispondere ad un bisogno formativo</li> <li>Rispondere ad un bisogno di socializzazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Facilitare l'accesso a nuove tecnologie per fasce più deboli</li> <li>Favorire occasioni di incontro tra giovani</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Adeguamento dei luoghi per l'incontro</li> <li>Potenziamento risorse umane</li> <li>Campagna di sensibilizzazione <i>ad hoc</i> finalizzata a favorire l'incontro anche per chi dispone della tecnologia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Pc</li> <li>Wi-fi</li> <li>Tecnico informatico</li> <li>Educatore</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Parco museo Pitagora</li> <li>Biblioteca comunale</li> <li>Lazzaretto</li> <li>Casa della cultura</li> <li>Comune di Crotona</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

<p>CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE PER I GIOVANI SUL TEMA DELLE DIPENDENZE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elevato tasso di consumo correlato ad un abbassamento dell'età</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutelare e proteggere fasce giovani</li> <li>• Promuovere per i neo-genitori interventi di doppia- diagnosi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi di animazione attività</li> <li>• Ascolto attraverso i Centri</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Figure professionali (psicoterapeuta, legale, sociologo/a, professionisti/e specializzati/e)</li> <li>• Interventi sinergici tra pubblico e privato</li> <li>• Tavoli politici per decidere la realizzazione di interventi di doppia diagnosi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Centro diurno a bassa soglia</li> <li>• Servizi e interventi già erogati da alcune realtà del Terzo settore</li> </ul>
<p>STRUTTURA DI RACCORDO TRA FORMAZIONE E LAVORO</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risponde al bisogno di orientamento nel mercato del lavoro</li> <li>• Risponde al bisogno di formazione professionale specifica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere responsabilizzazione e inserimento lavorativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sportelli d'ascolto</li> <li>• Orientamento</li> <li>• Workshop</li> <li>• Coinvolgimento, attraverso iniziative pubbliche e sociali, del mondo delle imprese</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziamento del CPI</li> <li>• Ufficio di coordinamento e di raccordo tra scuola/centri formativi, polo universitario statale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• CPI</li> <li>• Associazioni di categoria</li> <li>• Camera di commercio</li> <li>• Agenzie formative</li> <li>• Università private</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

POTENZIAMENTO DELL'AUTO-IMPREDITORIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risponde al bisogno di auto-realizzazione e inserimento lavorativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere lo sviluppo/inserimento lavorativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Workshop</li> <li>• Sportelli animazione di comunità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Centro di ricerca</li> <li>• Analisi dei bisogni</li> <li>• Personale qualificato</li> <li>• Coinvolgimento banche/impres esistenti</li> <li>• Stages</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetto Policoro</li> <li>• Camera di commercio</li> <li>• Associazioni di categoria</li> <li>• CPI</li> </ul>
UFFICIO DI RACCORDO TRA: SPORT, BISOGNI DELLA PEROSNA E SOCIETÁ	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sono necessari interventi sinergici e di coordinamento tra realtà che appartengono a diversi settori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ottimizzare risorse investite</li> <li>• Implementare percorsi sportivi già esistenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sportello multidisciplinare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse economiche</li> <li>• Risorse umane</li> <li>• Luogo fisico</li> <li>• Attrezzature</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• CONI</li> <li>• Direzione Provinciale Special Olimpix per atleti con disagio mentale</li> </ul>
CENTRO DI AGGREGAZIONE MULTIETNICO LAICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risponde ad un bisogno di integrazione sociale, educativo e interculturale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre fenomeni di discriminazione</li> <li>• Promuovere lo sviluppo di relazioni positive residenti della stessa comunità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuare una struttura</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse umane (educatori, mediatori linguistici e culturali)</li> <li>• Risorse strutturali</li> <li>• Risorse economiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• "Lazzaretto"</li> <li>• C.P.I.A. (Centro provinciale per istruzione adulti)</li> </ul>

### 3.5 Gli stakeholder: uno *snapshot* della loro partecipazione

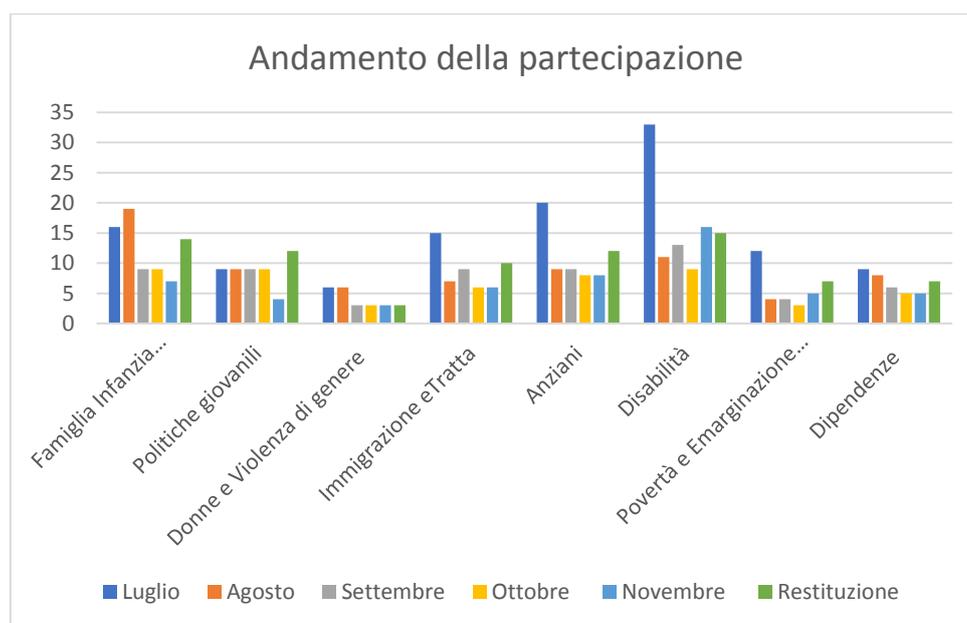
I tavoli tematici si sono svolti da luglio a novembre 2021 e hanno visto la partecipazione di tutti gli stakeholder, istituzionali e non, che a vario titolo operano nel capo dei servizi alla persona all'interno dell'ATS di Crotona.

Cinque incontri sono stati dedicati all'analisi dei bisogni e alla progettazione dei servizi e degli interventi; un incontro (*feedback seminar*) è stato dedicato alla restituzione ad ogni singolo tavolo del lavoro svolto e dei risultati raggiunti.

Un seminario di restituzione è stato anche organizzato con i sindaci dell'ATS.

All'avvio dei tavoli avevano manifestato interesse 109 organizzazioni. In cento circa hanno partecipato all'incontro di apertura dei tavoli che si è tenuto il 2 luglio del 2021, durante il quale ha avuto la possibilità di essere incluso nel processo chi non aveva aderito alla manifestazione d'interesse nei termini stabiliti.

Sono stati realizzati 6 incontri con ciascun tavolo tematico, a cadenza mensile, per un totale di 86 ore. Ai tavoli hanno partecipato complessivamente 443 persone, con la messa a punto di 72 schede di progettazione di servizi e interventi sociali.



Di seguito un elenco, per tavolo tematico, delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni pubbliche, private e del Terzo settore, delle scuole e dei singoli cittadini che hanno partecipato.

Obiettivi e priorità generali

Tavolo	Sociale	Sanitario	Socio-sanitario	Terzo settore	Sindacati	Altro
<b>Immigrazione e tratta</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio sociale professione comunale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ASP</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prociv</li> <li>• Selas</li> <li>• Migrantes</li> <li>• Kroton community</li> <li>• Volontari di strada</li> <li>• Legacoop Calabria</li> <li>• Il cireneo</li> <li>• Etica</li> <li>• Sabir</li> <li>• Noemi</li> <li>• Libera</li> <li>• Agorà Kroton</li> <li>• SOS Villaggio dei bambini</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• CGIL</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Libero professionista (avvocato)</li> </ul>
<b>Anziani</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio sociale professione comunale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ASP (ADI)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Villa Giuseppe Chiarelli</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• San Narco</li> <li>• Orizzonti nuovi</li> <li>• Shalom</li> <li>• Selas</li> <li>• Giovanni Paolo II°</li> <li>• Misericordia</li> <li>• Sabir</li> <li>• Progetti comuni</li> <li>• Anteas</li> <li>• ANMIC</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• UILP</li> <li>• SPI-CGIL</li> <li>• FNP-CISL</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Università popolare mediterranea</li> </ul>
<b>Disabilità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio sociale professione comunale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ASP (ADI)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Villa Giuseppe Chiarelli</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Insieme Per Te</li> <li>• Prociv</li> <li>• Japyx</li> <li>• Comitato Donne</li> <li>• Camminiamo Insieme</li> <li>• Vivere In</li> <li>• A.P.E.</li> <li>• PREVIUS</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• CISL</li> <li>• CGIL</li> <li>• UIL</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Singolo genitore</li> <li>• Liceo Gravina – KR</li> <li>• Assessore alla salute Comune Crotona</li> <li>• Garante dell'infanzia</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strada Facendo</li> <li>• Selas</li> <li>• Donne al bivio dell'esistenza</li> <li>• Le coccinelle</li> <li>• Progetti Comuni</li> <li>• Krotografica</li> <li>• Nikol Ferrari</li> <li>• ANMIC</li> <li>• San Marco</li> <li>• Vivere insieme</li> <li>• Gli altri siamo noi</li> <li>• Shalom</li> <li>• Orizzonti nuovi</li> <li>• Associazione Italiana Persone down</li> </ul>		
<b>Povertà ed emarginazione sociale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio sociale professione comunale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ASP (Dipartimento Prevenzione)</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• A.P.E.</li> <li>• Misericordia</li> <li>• Sabir</li> <li>• Anteas</li> <li>• Noemi</li> <li>• Agorà Kroton</li> <li>• Maslow</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• CGIL</li> <li>• UIL</li> <li>• UILP</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• USSM Catanzaro</li> </ul>
<b>Dipendenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio sociale professione comunale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ASP</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ser.T.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agorà Kroton</li> <li>• Vivere in</li> <li>• CO.RI. SS.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• CGIL</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• UEPE</li> </ul>

Obiettivi e priorità generali

<b>Famiglia, infanzia e adolescenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio sociale professione comunale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ASP</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consultorio familiare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANMIC</li> <li>• Solidarity</li> <li>• Baobab</li> <li>• Kroton Community</li> <li>• Le coccinelle</li> <li>• Krotografica</li> <li>• I giovani della carità</li> <li>• CSV</li> <li>• Abracadabra</li> <li>• Fondazione Maria Addolorata</li> <li>• Noemi</li> <li>• Agorà Kroton</li> <li>• Croce Rossa</li> <li>• Mega Cooperative</li> <li>• A.P.E.</li> <li>• Gli altri siamo noi</li> <li>• Uni Nidi</li> <li>• Volontari di strada</li> <li>• SOS Villaggio dei bambini</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• CISL</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Polizia di Stato</li> <li>• FenImprese</li> <li>• Comunità evangelica</li> <li>• Pastorale Familiare Diocesana</li> <li>• USSM Catanzaro</li> </ul>
<b>Donne e violenza di genere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio sociale professione comunale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ASP</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agorà Kroton</li> <li>• ARCI</li> <li>• Noemi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• CISL</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pastorale sociale Diocesana</li> <li>• UEPE</li> </ul>
<b>Giovani</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio sociale professione comunale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ASP (Dipartimento Prevenzione)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Milton Erikson</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Noemi</li> <li>• Kroton Community</li> <li>• Save the Children KR</li> <li>• A.P.E.</li> <li>• Vivere in</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• CONI</li> <li>• Libera professionista (educatrice professionale)</li> </ul>

## CAPITOLO 4

### PROGRAMMA ATTUATIVO

#### Premessa

La “programmazione” rappresenta lo strumento attraverso il quale la legge n. 328/2000 prevede la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Nel dettaglio, si parla di “programmazione partecipata” (art. 3 comma 2b), ovvero di un processo a cui intervengono i vari livelli istituzionali (Stato, Regioni, Comuni, terzo settore e ASL), che individuano priorità e obiettivi da raggiungere in considerazione delle specifiche esigenze della popolazione residente nel territorio di riferimento, integrando e coordinando gli interventi sociali con quelli sanitari, dell’istruzione e con le politiche di formazione e di reinserimento al lavoro (art. 3 comma 2a). Nel dettaglio, la legge quadro nazionale determina l’obbligo per il Governo di emanare un “Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali “triennale (art. 18 comma 1 -2) e per le Regioni di adottare un “Piano Regionale degli Interventi e Servizi Sociali” in autonomia (art. 18 comma 6), che garantisca i “livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali” (art. 117 comma 2-m Cost.) determinati dal Governo (per disposizioni della riforma costituzionale 3/2001). In accordo con il principio di sussidiarietà verticale, secondo il quale le funzioni amministrative devono essere svolte dall’ente più vicino ai cittadini, la programmazione a livello locale viene effettuata dagli enti locali congiuntamente a tutti i soggetti interessati a tale processo (a livello di Ambito territoriale e secondo il principio di sussidiarietà orizzontale), attraverso lo strumento del “Piano Sociale di Zona”. Quest’ultimo, introdotto dalla legge 328/2000, viene disciplinato dalla legge regionale in cui si trova il Comune, nonché l’Ambito di riferimento. Anche il sistema di finanziamento delle politiche sociali, previsto dalla legge quadro (art. 4) è interessato da numerose trasformazioni e viene declinato a livello di Ambito sociale attraverso una logica di “plurifondo”, che include fonti di provenienza comunitaria, nazionale e regionale/locale e private, diversificata a livello territoriale. La programmazione diventa dunque un processo di co-progettazione e co-finanziamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali, che permette di superare l’approccio tradizionale alla programmazione decisa dall’ente pubblico, di innovare l’azione di governo locale attraverso la costruzione di consenso su obiettivi comuni, di creare relazioni professionali e organizzative tra tutti gli attori locali, di rafforzare delle collaborazioni inter-organizzative per lo sviluppo di sistemi di rete e di sperimentare un metodo partecipativo inclusivo, dialogico e democratico, affinché le politiche derivanti rispettino e rispecchino il mandato comunitario.

#### 4.1. La programmazione partecipata e “situata” nell’ATS di Crotona per aree di intervento

l’Ambito di riferimento, sulla base delle indicazioni della legge n. 328/2000, recepita dalla legge Regionale n. 23/2003, secondo le linee programmatiche del Piano Nazionale Sociale (2021 – 2023) e del Piano Sociale Regionale (2020 – 2022) ha individuato le aree sociali di intervento (diventate oggetto dei tavoli tematici), nonché i soggetti pubblici e privati interessati, che hanno analizzato qualitativamente e quantitativamente i servizi e gli interventi esistenti, con i loro punti di forza e di debolezza (vedi capitolo 3, paragrafo 3.2.3., tab “a”), e quelli da realizzare (vedi capitolo 3, paragrafo 3.2.3., tab

“b”). Attraverso la metodologia della ricerca azione nei tavoli tematici sono state progettate 72 schede di progettazione di servizi e interventi sociali (vedi capitolo 3, paragrafo 3.4) sulla base delle priorità individuate con anche interventi trasversali da realizzare. Per evitare duplicazioni, dalle 72 sono state definitivamente prodotte 61 schede di progetto. Nel dettaglio, per ogni area di intervento, in aggiunta alle aree trasversali ricostruite, sulla base delle priorità selezionate, sono state definite delle “azioni”, volte a raggiungere “obiettivi” generali e specifici co-decisi, identificando la metodologia di intervento più idonea al raggiungimento di “risultati attesi” (output e outcome), in considerazione delle risorse esistenti e di quelle necessarie. Di seguito si esplicitano le 61 schede di progetto ricavate dall’elaborazione sopra detta, unitamente al rispettivo piano finanziario.

#### 4.1.1 IMMIGRAZIONE E TRATTA

Per tale area, la cui rilevanza è stata descritta nel capitolo 3 (in merito a bisogni, soggetti coinvolti, interventi attivi e necessari) sono state prodotte 6 schede progetto. Si precisa che relativamente alla prima priorità identificata dal tavolo “Immigrazione e Tratta” ovvero la creazione di una struttura temporanea per l’emergenza abitativa, rappresentata nel capitolo 3, paragrafo, 3.4., pag. 74, la scheda progettuale è confluita nella programmazione dell’area “Povertà ed emarginazione” poiché, anche in tale area, è emerso il bisogno di attivare una struttura residenziale per adulti in difficoltà.

##### 4.1.1.1. ATTIVAZIONE DI UNA “STRUTTURA DI PROTEZIONE SOCIALE”

La prima “azione” implica l’attivazione di una “struttura di protezione sociale” dedicata a soggetti vulnerabili ed esposti a rischio. L’iniziativa rientra nelle azioni di referral di assistenza delle persone vittime di tratta e grave sfruttamento per facilitare gli interventi di contrasto e garantire una via “di fuga” dal contesto problematico.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE	
Struttura di protezione sociale dedicata a soggetti vulnerabili ed esposti a rischio e vittime di tratta e grave sfruttamento.	
TIPOLOGIA DI UTENZA	
Vittime di tratta e grave sfruttamento e senza dimora	
OBIETTIVO GENERALE	
Favorire l’integrazione dei cittadini migranti e prevenire forme di emarginazione sociale ed economica, garantire un accesso paritario all’istruzione, ai servizi, al mercato del lavoro e alle esigenze abitative.	
OBIETTIVI SPECIFICI	
Creare una struttura sul territorio per azioni di prevenzione atte a ridurre il rischio di rientro della donna presso la fonte della violenza, favorendo contestualmente un progressivo recupero di autonomia, che diano accoglienza prima del reperimento di una Casa rifugio. Questo fornirebbe assistenza alle persone vittime di tratta e/o a rischio sfruttamento, garantendo una via di “fuga” dal contesto problematico.	
RISULTATI ATTESI	
OUTCOME	OUTPUT
Azioni volti all’assistenza di persone a rischio e vittime di tratta e sfruttamento.	Individuazione struttura sul territorio per 10 persone.

CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FONDO NAZIONALE/REGIONALE POLITICHE SOCIALI	*****	*****	€ 244.550,00

### Strategia/metodologia utilizzata

Le strutture di protezione sociale offrono la possibilità alle donne vittime di tratta o persone a rischio di trovare un luogo sicuro in cui restare il tempo necessario fino al trasferimento presso la struttura più idonea allo svolgimento di un percorso di emersione. Durante la permanenza i beneficiari potranno contare sull'affiancamento e sul costante supporto di un'equipe multidisciplinare appositamente formata, che lavora in rete gli enti pubblici, il CAV, l'unità anti tratta e associazioni del territorio.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano, coadiuvato dal personale dei Comuni individuerà un immobile idoneo o presente sul territorio da adeguare. La struttura di protezione sociale dovrà avere indirizzo segreto e sarà a disposizione della Rete territoriale interistituzionale antiviolenza qualora vi sia un rischio per la sicurezza della donna.

Una volta individuato l'immobile il comune avvierà la procedura per individuare un ente gestore in possesso di determinati requisiti e procederà, a seguito di istanza di parte, a rilasciare l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento.

Le unità anti tratta del territorio, o i servizi sociali potranno richiedere l'ingresso presso la Struttura di beneficiari che mostreranno la volontà di svolgere un successivo percorso di emersione dallo sfruttamento.

La Struttura potrà ospitare un massimo di 10 beneficiari, tra donne e minori.

Trattandosi di una struttura a carattere residenziale questa garantirà l'accesso 365 giorni all'anno per 24 ore. I tempi di permanenza saranno piuttosto brevi, dal momento che la Struttura costituisce un primo e temporaneo appoggio in vista del trasferimento presso strutture idonee all'avvio del percorso di emersione.

La Struttura dovrà poi raccordarsi con i Centri antiviolenza e gli altri servizi presenti sul territorio al fine di garantire supporto psicologico, legale e sociale per le donne che hanno subito violenza.

Nella Struttura verranno svolte le seguenti attività:

- Accoglienza, colloquio iniziale e raccolta dei dati della donna;
- Orientamento e informazioni sui servizi e le strutture presenti sul territorio ed eventuale accompagnamento presso gli stessi;
- Consulenza legale per informare sugli strumenti giuridici attraverso i quali tutelare sé stessa e i propri figli;
- Nel momento in cui il servizio sarà reso operativo sarà informato il territorio dell'esistenza della Struttura con una conferenza stampa. Alla fine dell'anno solare verrà valutato il lavoro dell'ente gestore da parte dell'ufficio di piano e verrà riproposto con eventuali adeguamenti per l'anno successivo e negli anni avvenire nell'arco del triennio.

### Tempistica/durata dell'intervento

In generale si svolgerà un primo periodo "sperimentale" della durata di un anno solare, al fine di valutare la rispondenza all'obiettivo previsto e la risposta da parte del target di

riferimento. Successivamente ci sarà un secondo periodo, durante il quale più specificatamente si valuteranno i risultati raggiunti.

Nello specifico la tempistica dell'intervento sarà:

- Costituzione del gruppo di lavoro (1 mese);
- Individuazione immobile (nei primi 6 mesi);
- Adeguamento struttura secondo normativa vigente (nei 5 mesi successivi all'individuazione dell'immobile);
- Dopo l'individuazione dell'immobile si procederà con l'indizione di un avviso pubblico per individuazione dell'ente terzo settore che gestirà la Struttura;
- Avvio della Struttura dopo 12 mesi;
- Monitoraggio trimestrale delle attività realizzate, al fine di rendicontare le attività svolte. Alla fine di ogni anno solare si valuterà se dare proseguo alle attività progettuali per l'anno successivo nell'arco dei tre anni.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

Verrà predisposto, da parte dell'Ufficio di Piano, un gruppo di progetto del quale faranno parte:

- Il responsabile dell'ufficio di Piano o suo delegato;
- Un assistente sociale dell'Ufficio Immigrazione con funzione di coordinamento;
- Dirigente alle politiche sociali o un funzionario;
- Un rappresentante dell'ufficio tecnico del Comune;
- Un rappresentante dell'Asp;
- Un rappresentante dell'Ente gestore della Struttura;
- Un amministrativo per l'avvio delle procedure.

### **Analisi dei costi**

Non è prevista nel regolamento una struttura di carattere temporaneo da utilizzare per il tempo strettamente necessario al trasferimento dei beneficiari nelle Case rifugio. Si applicherà, pertanto, la retta prevista per le case rifugio.

La retta prevista dall'Allegato 1 al Regolamento regionale n. 22/2019, approvato con DGR 503/2019, per le case rifugio è pari ad € 67,00 pro-capite pro-die.

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Strumenti di comunicazione e informazione che facilitano la sponsorizzazione dell'attivazione della linea telefonica, quali:

- mail shot;
- comunicati stampa;
- uso dei social istituzionali dell'Ente;
- presentazione al pubblico;
- avviso pubblico per l'individuazione dell'ente che gestirà il servizio.

Le comunicazioni saranno relative all'esistenza del servizio e ai contatti, ma non all'indirizzo fisico.

### **Azioni sussidiarie**

Protocolli tra ATS e ASP e soggetti del Terzo Settore, per interventi integrati.

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista in maniera preliminare, in itinere ed ex post.

La valutazione preliminare permetterà di valutare costi e risorse. individuare il gruppo di lavoro, individuare l’immobile più idoneo, espletare il bando ed assegnare la gestione all’ente più rispondente ai criteri indicati nel bando, tramite analisi documentali e visite in loco di esperti.

La valutazione in itinere permetterà di verificare il generale andamento dell’attività prevista e nello specifico la risposta del territorio.

La valutazione ex post, ovvero finale dell’esperienza, consentirà una riflessione complessiva su quanto effettuato al termine del primo anno e successivamente al termine del secondo anno.

La valutazione in itinere ed ex post, serviranno a verificare se i percorsi attivati sono adeguati al raggiungimento degli obiettivi previsti, tramite gruppi di confronto tra rappresentanti dell’ATS, del CAV, dell’associazione; colloqui con le donne inserite nel progetto.

Questo permetterà anche di verificare l’efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione.

Alla fine del periodo di accoglienza, i dati sul numero delle prese in carico saranno ulteriore indice di valutazione. Dopo i primi 12 mesi di attività verrà steso un report finale dei risultati raggiunti che l’ente gestore presenterà al comune e sulla base dei quali, quest’ultimo valuterà cosa si farà nell’anno successivo (ampliare il numero dei posti, apportare eventuali modifiche) e nell’arco dei 3 anni.

### Rischi e criticità

- ricevere richieste di aiuto da soggetti non propriamente appartenenti al target di riferimento;
- difficoltà ad individuare una struttura idonea;
- difficoltà a reperire le risorse necessarie;
- difficoltà a garantire la continuità del servizio

### Costo orario/giornaliero del servizio

Il costo del servizio, in analogia alla tipologia di struttura prevista dal regolamento regionale 22/2019, è pari ad € 67,00 pro-capite pro-die.

### Modalità di gestione dell'azione

- riunioni d’équipe;
- short mail;
- gruppi di lavoro inter-organizzativo.

#### 4.1.1.2. ATTIVAZIONE DI UNA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA PER MSNA

La seconda azione prevede l’attivazione di una struttura per Minori Stranieri Non Accompagnati, che garantisca una più semplice ed adeguata collocazione di questi sul territorio dell’ATS di Crotona, consentendone un’accoglienza materiale e psicologica adeguata. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Centri per minori non accompagnati” elaborata dai tavoli, al capitolo 3, paragrafo, 3.4, pag. 75.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE
Struttura di accoglienza per MSNA
TIPOLOGIA DI UTENZA

Minori stranieri non accompagnati			
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>			
Garantire una adeguata tutela sociale alle categorie particolarmente vulnerabili, quali minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta e richiedenti asilo.			
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>			
Attivare una struttura di accoglienza per Minori Stranieri Non Accompagnati, per promuovere forme di accoglienza e percorsi specifici di socializzazione.			
<b>RISULTATI ATTESI</b>			
<b>OUTCOME</b>		<b>OUTPUT</b>	
Accrescere le possibilità di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati sul territorio dell'ATS di Crotone.		Individuazione, autorizzazione ed accreditamento di una struttura di accoglienza per MSNA, che accolga 30 ospiti (15 maschi e 15 femmine)	
<b>CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI</b>			
<b>FONDO</b>	<b>ANNUALITA' 2021</b>	<b>ANNUALITA' 2022</b>	<b>ANNUALITA' 2023</b>
<b>FONDO NAZIONALE ACCOGLIENZA MSNA</b>	*****	*****	€ 492.750,00

### Strategia/metodologia utilizzata

Individuare e rendere operativa una struttura di accoglienza dedicata all'emergenza dei MSNA garantirà una più semplice ed adeguata collocazione di questi sul territorio crotonese, ne consentirà un'accoglienza materiale e psicologica adeguata, con la presa in carico in modo globale del minore, per cui si lavorerà in rete.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro composto da un assistente sociale, un esperto in progettazione, un amministrativo, un contabile e un tecnico dell'Ambito per predisporre gli atti necessari all'avvio della procedura di attivazione e gestione della struttura di accoglienza per Minori Stranieri Non Accompagnati.

Lo stesso avvierà la procedura per selezionare un ente esterno, in possesso di determinati requisiti, previsti dalla normativa, per la gestione di una struttura con un massimo di 30 msna, separato in due moduli (uno maschile e uno femminile, di 15 posti cadauno). Individuato l'ente gestore, si procederà a verificare i requisiti strutturali e organizzativi al fine di rilasciare, ai sensi del regolamento n. 22/2019 di cui alla DGR 503/2019, l'autorizzazione al funzionamento ed il relativo accreditamento. L'ente gestore, dunque, dovrà garantire la struttura fisica e altresì i servizi previsti dal capitolato quali servizi di accoglienza, servizi di assistenza sanitaria, servizi di integrazione, servizi di tutela, servizi di tutela psico-socio-sanitaria e servizi di mediazione linguistica-culturale. I minori verranno collocati dal Servizio Sociale territoriale, per un tempo congruo al loro bisogno, che collaborerà con l'équipe della struttura per stilare progetti individualizzati, da verificare e monitorare con incontri d'équipe e colloqui coi singoli minori, a cadenza mensile.

Alla fine dei primi 12 mesi di attività, l'ente gestore relazionerà sul proprio operato all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità del servizio e la possibilità di riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti, fino a definirne la stanzialità.

### Tempistica/durata dell'intervento

La tempistica per la realizzazione del progetto si svilupperà come segue:

- Costituzione gruppo di lavoro (un mese);
- Individuazione dei criteri per la gestione esterna del servizio (nei primi 5 mesi);
- Avvio procedura per selezionare un ente del Terzo Settore che gestirà la struttura di Accoglienza, compresa la struttura fisica e gestionale da valutare (successivi 6 mesi)
- Verifica requisiti e rilascio autorizzazione al funzionamento ed accreditamento;
- Sottoscrizione contratto/convenzione;
- Avvio centro dopo i dodici mesi;
- Monitoraggio trimestrale delle attività realizzate.

L'ente gestore dovrà rendicontare periodicamente all'Ufficio di Piano le attività svolte in modo da valutare se dare seguito alle attività progettuali per l'anno successivo e nell'arco dei tre anni, fino a rendere eventualmente il servizio permanente.

### Strutture operative ed organizzative previste

Il gruppo di progetto individuato dall'Ufficio di Piano:

- Il responsabile dell'ufficio di Piano o suo delegato;
- Un assistente sociale dell'Ufficio immigrazione con funzione di coordinamento;
- Un dipendente dell'ufficio tecnico per la verifica dell'immobile;
- un amministrativo;
- un contabile;
- un esperto in sicurezza dell'ASP per la verifica della struttura;
- un esperto in igiene dell'ASP per la verifica della struttura;

### Analisi dei costi

Il costo per l'accoglienza è stabilito dal Ministero in € 45,00 pro-capite pro-die e si riconosceranno le risorse in virtù dell'effettiva presenza dei minori all'interno della struttura. Per la copertura complessiva del servizio su 12 mesi, le risorse necessarie per 30 minori sono pari ad € 492.750,00.

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti che faciliteranno la comunicazione e l'informazione circa il progetto sono:

- Comunicati stampa;
- Presentazione al pubblico;
- Uso dei social istituzionali dell'ente locale;
- Mail shot;
- Avviso pubblico;
- Sito istituzionale degli enti.

### Azioni sussidiarie

- Protocolli tra ATS e ASP per interventi integrati;
- Protocolli con enti del terzo settore per potenziare la rete del volontariato.

### Metodologia di valutazione

Saranno intrapresi tre livelli di valutazione delle attività intraprese:

- La valutazione ex ante sarà utilizzata per individuare il gruppo di lavoro; indire l'avviso pubblico e designare l'ente gestore più adeguato alla gestione del Centro di Accoglienza, tramite analisi documentale e riunioni di gruppo;
- La valutazione in itinere del servizio verrà effettuata tramite: relazioni semestrali sull'andamento del progetto da parte dell'ente appaltante; verifica

cronoprogramma delle attività; incontri trimestrali di equipe tra gli operatori del Centro con i referenti del pubblico e del privato sociale; colloqui individuali coi beneficiari mensili.

- La valutazione ex post verrà effettuata sulla base dei dati raccolti nel monitoraggio, verrà elaborato un report finale da parte dell'ente gestore, con analisi qualitativa e quantitativa dell'utenza. L'Ufficio di Piano valuterà l'efficienza e l'efficacia della struttura, con la possibilità di aggiustamenti del servizio (se ampliare il numero, per esempio) nel riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio, fino alla eventuale permanenza del servizio.

### Rischi e criticità

Difficoltà ad individuare un immobile idoneo avente i requisiti previsti dalla normativa di settore;

difficoltà a garantire il servizio nel lungo periodo;

Difficoltà a garantire la copertura dei costi di gestione della struttura nei momenti in cui sono accolti un numero esiguo di minori

### Modalità di gestione dell'azione

- Riunioni di équipe;
- Comunicati stampa;
- Incontri di gruppi inter-organizzativi;
- Mail shot;
- Uso dei social istituzionali dell'ente locale.

#### 4.1.1.3. "HOPE" LINEA TELEFONICA DEDICATA ED OPERATIVA H 24

La terza azione riguarda la creazione di una rete telefonica dedicata, operativa 24 h su 24, che accolga con operatori specializzati le richieste di sostegno, aiuto e indirizzo dei migranti e delle donne vittime di tratta. Linea sarà chiamata "HOPE" (linea telefonica di ascolto e pronto intervento istituzionale con Mediazione Culturale). Per i dettagli si rimanda alle schede di progettazione dai tavoli del capitolo 3, paragrafo 3.4, pag. 75.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE	
"HOPE", linea telefonica diretta ed istituzionale, attiva h 24,	
TIPOLOGIA DI UTENZA	
Immigrati e soggetti provenienti da Paesi Terzi e vittime di tratta.	
OBIETTIVO GENERALE	
Favorire l'integrazione dei cittadini migranti e prevenire forme di emarginazione sociale ed economica; garantire un accesso paritario ai servizi.	
OBIETTIVI SPECIFICI	
Raggiungere una platea più ampia di beneficiari, a cui dare possibilità ("speranza") di ascolto attivo ed efficiente, con l'interfaccia di un professionista (mediatore culturale) che empaticamente riesca a cogliere la sostanza del bisogno presentato.	
RISULTATI ATTESI	
OUTCOME	OUTPUT
Raggiungere una platea più ampia di beneficiari e di soggetti immigrati e vittime di tratta. Messa in rete degli attori territoriali per presa in	Creazione di un servizio telefonico, denominato "HOPE", attivo 24 h al giorno, tutti i giorni, su tutto il territorio dell'ATS di

carico globale e differenziazione degli interventi.		Crotonese.	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
AVVISO 1/2021 PRINS	*****	*****	€ 197.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

L'attivazione di una linea telefonica h 24 implica la garanzia per l'utenza di una risposta immediata ai bisogni, senza limiti di tempo. Il servizio deve essere gestito da professionisti che empaticamente sappiano riconoscere il bisogno, con ascolto attivo, e sappiano attivare la rete dei servizi sul territorio per affrontare globalmente il problema presentato.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, composto da:

- Responsabile dell'ufficio di Piano o suo delegato;
- un assistente sociale coordinatore del servizio Immigrazione
- un amministrativo;
- un contabile;

Il gruppo così costituito predisporrà gli atti per avviare la procedura di individuazione dell'ente gestore esterno del servizio, per l'intero territorio dell'ATS. Nello specifico, a seguito dell'avvio della procedura ad evidenza pubblica, una commissione appositamente nominata procederà a valutare i requisiti degli enti proponenti e le progettualità/offerte presentate al fine di selezionare l'ente gestore del servizio con il quale sottoscriverà il contratto o la convenzione disciplinanti gli impegni reciproci. Nel frattempo, il servizio immigrazione attiverà o rinnoverà i protocolli o le convenzioni con soggetti pubblici e del Terzo Settore, al fine di costruire la rete dei servizi necessaria per garantire una presa in carico integrata.

Una volta convenzionato l'Ente prescelto, questo dovrà garantire l'attivazione di una linea telefonica (da denominare "HOPE"), operativa 24 h (tutti i giorni della settimana, compresi i festivi), individuare la sede operativa (nel Comune capoluogo) e garantire la presenza di professionisti qualificati (operativi su tutto il territorio dell'ATS), ovvero:

- mediatori culturali (almeno 1 per ogni cultura più diffusa sul territorio);
- assistenti sociali;
- psicologi;
- assistenti amministrativi.

La presenza di personale qualificato comporta una risposta esaustiva all'istanza telefonica, a partire dal primo contatto che dovrebbe essere garantito da un mediatore culturale (contattato sulla base delle esigenze da chi è in turno). Valutata la situazione individuale, si procede eventualmente a coinvolgere gli assistenti sociali di turno, i quali a loro volta attiveranno i servizi necessari.

L'intervento potrebbe riguardare il semplice ascolto della persona, l'invio a servizi specialistici o la presa in carico dei servizi territoriali in caso di complessità del bisogno. Definito il servizio e l'Ente gestore, lo stesso creerà i contatti di riferimento (n. di telefono, e-mail, indirizzo fisico), che pubblicizzerà, in collaborazione con l'Ufficio di Piano, tramite comunicati stampa e spazi dedicati nel sito istituzionale dei Comuni dell'ATS e tramite siti internet di enti del Terzo settore.

Dopo i primi 12 mesi di operatività, l'Ente gestore relazionerà all'Ufficio di Piano, sull'attività svolta e l'Ufficio di Piano ne valuterà l'operato, prendendo in esame la possibilità di riproporlo nell'arco del triennio.

## Tempistica/durata dell'intervento

*Nei primi 5 mesi:*

- L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, che definirà le specifiche tecniche e i criteri di partecipazione degli enti, indirà il bando e selezionerà l'Ente Gestore, con cui sottoscriverà la convenzione operativa.
- L'Ufficio di Piano rinnoverà altresì i protocolli e le convenzioni già in essere con soggetti pubblici e del Terzo Settore, per interventi integrati.

*Dai 6 ai 12 mesi successivi:*

- L'Ente Gestore attiverà la linea telefonica, creerà i contatti telefonici e telematici, recluterà le figure professionali necessarie per l'espletamento delle attività previste e organizzerà il servizio. Pubblicizzerà la linea attivata, da denominare "HOPE", tramite comunicati stampa ed i siti istituzionali dei Comuni dell'ATS e di enti del Terzo settore.

*Il servizio sarà attivo dal 12° mese.*

Dopo gli ulteriori 12 mesi di operatività, l'Ente gestore relazionerà all'Ufficio di Piano, sull'attività svolta e l'Ufficio di Piano valuterà la qualità del servizio erogato, prendendo in esame la possibilità di riproporlo nell'arco del triennio, con l'apporto di eventuali modifiche e con l'obiettivo di rendere il servizio permanente.

## Strutture operative ed organizzative previste

Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano:

- il Responsabile dell'ufficio di Piano o suo delegato
- un assistente sociale coordinatore del servizio Immigrazione;
- un amministrativo;
- un contabile;

- Ente gestore del servizio

## Analisi dei costi

- Acquisizione di una risorsa come responsabile amministrativo del progetto, attingendo da long list nella disponibilità dell'amministrazione (120 giornate uomo a € 150/die) per supporto attività di rendicontazione e controllo progetto;
- Personale, composto da operatori sociali per call center disponibili dalle 18:00 alle 8:00 da lunedì a venerdì e 24H sabato e domenica, e, su chiamata, psicologi, assistenti sociali, mediatori ed oss.
- Acquisto di kit sia estivi che invernali, kit bebè ed acquisto di materiali necessari strettamente collegati agli interventi di progetto, acquisto di sim ed ulteriori materiali necessari all'espletamento del servizio.
- Affitti di posti letto da reperirsi mediante avviso di short list che consentirà la selezione di idonee strutture ricettive atte ad ospitare in situazioni di stretta emergenza gli utenti beneficiari degli interventi nel tempo strettamente necessario al reperimento di idonea collocazione. Su tale voce di costo saranno altresì reperiti servizi sempre strettamente collegati al progetto.

## Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

- mail shot;
- comunicati stampa;
- uso dei social istituzionali dell'Ente;
- presentazione al pubblico.

## Azioni sussidiarie

La presente azione progettuale è integrata con l'azione dell'area trasversale di cui al paragrafo 4.1.9.1. Servizio di segretariato sociale che prevede il pronto intervento sociale.

Protocolli con Enti pubblici e del Terzo Settore operanti nell'area dell'immigrazione, per interventi integrati.

**Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista ex-ante, in itinere ed ex post.

- La valutazione ex-ante permetterà di valutare costi e risorse ed il preciso target di riferimento per l'espletamento del bando e la definizione dei criteri di gestione.
- La valutazione in itinere permetterà di verificare il generale andamento del servizio erogato, e nello specifico la pertinenza delle istanze presentate telefonicamente.
- La valutazione ex-post, ovvero finale del servizio erogato, consentirà una riflessione complessiva su quanto effettuato nel primo anno.

Le tre sessioni di valutazione saranno organizzate dopo i primi 12 mesi di implementazione della linea telefonica.

Questo permetterà anche di verificare l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione.

Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo, per rilevare la qualità del servizio e di analisi documentale per quantificare l'accesso dell'utenza al servizio.

**Rischi e criticità**

Linea utilizzata da soggetti diversi dal target di riferimento.

**Modalità di gestione dell'azione**

- Riunioni di équipe;
- Comunicati stampa;
- Incontri di gruppi inter-organizzativi;
- Mail shot;
- Uso dei social istituzionali dell'ente locale.

**4.1.1.4. ATTIVAZIONE DI CORSI DI FORMAZIONE SPECIALISTICA**

La quarta azione è rivolta a professionisti operanti nel settore pubblico e privato, al fine di aumentare le competenze e le abilità relazionali relative al campo dell'immigrazione ed in particolare per vittime di tratta e grave sfruttamento, che raggruppa le priorità "Servizi di formazione strutturata per enti pubblici" e "Servizi di formazione e supervisione per operatori sociali e mediatori culturali". Per i dettagli si rimanda alle schede di progettazione dai tavoli riportate al capitolo 3, paragrafo 3.4., rispettivamente a pag. 75 e pag. 77.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE
Corsi di formazione specialistica per gli operatori sociali dell'ATS e per mediatori culturali
TIPOLOGIA DI UTENZA
OPERATORI SOCIALI – MEDIATORI CULTURALI
OBIETTIVO GENERALE
Implementare e potenziare iniziative di buona accoglienza e integrazione, rafforzando un

sistema locale di accoglienza virtuoso ed efficace dei cittadini immigrati			
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>			
Aumentare le competenze relative al campo dell’immigrazione in generale e della tratta in particolare attraverso processi di consapevolizzazione degli operatori dei servizi			
<b>RISULTATI ATTESI</b>			
<b>OUTCOME</b>		<b>OUTPUT</b>	
Aumento delle competenze professionali degli operatori del settore pubblico e privato inerenti ai temi dell’immigrazione e della tratta		Corso di formazione per 30 operatori sociali	
<b>CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI</b>			
<b>FONDO</b>	<b>ANNUALITA’ 2021</b>	<b>ANNUALITA’ 2022</b>	<b>ANNUALITA’ 2023</b>
<b>FINANZIAMENTI DA REPERIRE</b>	*****	*****	€ 4.800,00

### Strategia/metodologia utilizzata

I corsi di formazione specialistica forniranno conoscenze specialistiche, teorico-pratiche. Saranno organizzati ed erogati combinando metodologie didattiche tradizionali (lezioni frontali) e metodologie didattiche di tipo esperienziale (gruppi di riflessione e role playing) che permetteranno ai partecipanti di avere un ruolo fondamentale nel corso delle attività formative e ai docenti formatori di svolgere un ruolo di coaching.

### Attività previste

Un primo ciclo di base di 15 ore suddiviso in 3 unità formative sarà erogato sui seguenti temi generali:

1. Fenomeno dell’immigrazione e della tratta (sulla base di dati nazionali e locali)
2. Politiche dell’immigrazione e della tratta
3. Rete dei servizi per migranti e vittime di tratta

Un secondo ciclo avanzato di 15 ore suddiviso in 3 unità formative sarà erogato sui seguenti temi specifici

1. Competenze etno-culturali
2. Ascolto attivo ed empatia
3. Comunicazione interculturale (non ostile)

Il secondo ciclo punterà in modo particolare a valorizzare le simulazioni e sullo studio di casi reali, in modo da rendere tutto il percorso formativo improntato alla pratica.

È prevista la partecipazione di 15 operatori sociali per ciclo per un totale di 30 operatori sociali sia del servizio pubblico che privato.

Per ogni ciclo saranno svolte le seguenti attività: reclutamento dei partecipanti; erogazione della formazione; verifica degli apprendimenti.

### Tempistica/durata dell’intervento

Il corso di formazione sarà erogato nel corso dell’ultimo anno del triennio, a seguito del quale si valuterà l’efficacia e la necessità di riproporlo nel triennio successivo con l’eventuale ampliamento della platea dei beneficiari.

Il corso si svilupperà in n. 6 giornate (3 per ciascun ciclo) di 5 ore cadauna.

### Strutture operative ed organizzative previste

L’Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte:

- il Responsabile dell’Ufficio di Piano o suo delegato;
- un assistente sociale del servizio immigrazione con funzione di coordinamento

- un rappresentante del tavolo tematico “Immigrazione e Tratta”;
- formatori specializzati nelle materie da trattare (2 o più formatori per modulo)
- Esperto in Amministrazione e rendicontazione
- Esperto in Valutazione e Monitoraggio
- Tutor formativo.

L’ambito identificherà una sala da utilizzare per lo svolgimento delle sessioni formative ed in merito agli operatori sociali del privato da coinvolgere procederà alla pubblicazione di un avviso di manifestazione di interesse.

### **Analisi dei costi**

Il costo per la formazione è stabilito in € 160,00/ora per un numero medio di 15 partecipanti (costo medio € 10,66/h a partecipante) e tiene conto del corrispettivo da riconoscere al formatore, di eventuali rimborsi spese per viaggi, vitto e alloggio, dell’attività di amministrazione e monitoraggio nonché per le spese relative ai materiali da fornire ai corsisti.

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter

### **Azioni sussidiarie**

Protocolli di intesa tra ATS e CPIA, Università, Agenzie di formazione, Ordini professionali, Organizzazioni del Terzo settore

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista in itinere ed ex post.

- La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l’andamento dell’esperienza dei partecipanti alla formazione e alla supervisione in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificarne eventualmente l’andamento.
- La valutazione ex post, ovvero finale dell’esperienza formativa e di supervisione, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti.

Questi due momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti:

- gruppi di riflessione per la condivisione dell’esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo;
- questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti a fine di ogni ciclo formativo.

Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 12 mesi dall’erogazione del corso di formazione per verificare le ricadute che essa ha prodotto nell’operatività degli operatori dei servizi pubblici. Questo permetterà anche di verificare l’efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione.

Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo.

### **Modalità di gestione dell'azione**

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico

- newsletter

#### 4.1.1.5. **LIVING LAB PER LA VALORIZZAZIONE DELLA DIVERSITÀ CULTURALE**

La quinta azione individuata riguarda l’attivazione di laboratori di comunità per la condivisione di conoscenze e lo sviluppo di capacità di individui e gruppi per il miglioramento della vita comunitaria. Sono ambienti di innovazione sociale aperta nei quali il coinvolgimento attivo anche degli utenti finali (migranti forzati e donne vittime di tratta) permette di realizzare percorsi di co-creazione di nuovi servizi, prodotti e infrastrutture sociali. Questa azione racchiude le priorità identificate nei tavoli tematici “Laboratori per la valorizzazione delle competenze e della diversità culturale per donne vittime di tratta” e “Laboratori di cittadinanza globale”. Per i dettagli si rimanda alle schede di progettazione dai tavoli al capitolo 3, paragrafo, 3.4, rispettivamente a pag. 76, pag. 77.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Campagne di sensibilizzazione con laboratori e spettacoli per la promozione e la valorizzazione della diversità culturale e del dialogo interculturale.			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Studenti delle scuole secondarie di secondo grado; comunità; persone particolarmente vulnerabili (vittime di tratta e immigrati con particolari problemi sociali).			
OBIETTIVO GENERALE			
Favorire l’integrazione dei cittadini migranti e prevenire forme di emarginazione sociale ed economica, garantire un accesso paritario all’istruzione, ai servizi, al mercato del lavoro e alle esigenze abitative			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Sensibilizzare la cittadinanza sul tema dell’immigrazione e della diversità culturale.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Sensibilizzazione la cittadinanza sulla promozione e la valorizzazione della diversità culturale e del dialogo interculturale.		12 eventi/spettacoli a cadenza mensile per 12 mesi sulla diversità culturale e la sensibilizzazione alla “cittadinanza globale”; 3 cicli corsi di formazione nelle scuole secondarie di 12 mesi; 15 laboratori per consapevolezza individuale della durata di 12 mesi;	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA’ 2021	ANNUALITA’ 2022	ANNUALITA’ 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 111.000,00

#### Strategia/metodologia utilizzata

L’attivazione di percorsi continui e strutturati di sensibilizzazione e prevenzione consentirà di creare una conoscenza sul fenomeno, nonché la conoscenza per le persone interessate sui servizi esistenti (cui potersi rivolgere in caso di necessità) e sulla propria identità, in un’ottica di lavoro di rete e incremento dell’empowerment.

## Attività previste e tempistica/durata dell'intervento

### Nei primi 6 mesi

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro composto da Responsabile dell'ufficio di Piano, assistente sociale dell'area inclusione sociale, un sociologo, un esperto amministrativo ed esperto contabile.

Tale gruppo farà un'analisi quantitativa sulla popolazione maggiormente presente nel territorio, per individuarne una rappresentatività. Nel contempo stilerà un avviso di selezione per mediatori interculturali (almeno 10, 1 per ogni comunità etnica maggiormente presente sul territorio dell'ATS di Crotona), che comporranno una short list e coadiuveranno l'Ente locale nelle attività dedicate agli immigrati e alle vittime di tratta.

Il gruppo di lavoro inviterà ad un tavolo tematico i rappresentanti delle singole comunità e con attività di "focus group" verranno individuati elementi caratterizzanti ogni gruppo etnico individuato. Di seguito, il gruppo di lavoro avvierà una procedura ad evidenza pubblica per affidare a un soggetto esterno l'attività di sensibilizzazione sulle diverse tipicità culturali emerse (ogni tipicità sarà il tema delle rappresentazioni), nonché laboratori rivolti ai singoli (in particolare, donne vittime di tratta e/o immigrati con particolari bisogni), che consentano di lavorare sull'autostima degli interessati, far emergere la propria identità, in comparazione con la cultura d'origine e la cultura del paese accogliente, per poi essere inseriti in percorsi di integrazione sociale, di concerto con il servizio sociale territoriale e agenzie di lavoro.

Il servizio verrà pubblicizzato e sarà attivato dal 7° mese con:

- attività di sensibilizzazione (eventi, attività teatrali) della durata di 12 mesi per incontri mensili della durata di 3 ore cadauno;
- corsi di formazione nelle scuole secondarie di secondo grado dell'ATS di Crotona (1 rappresentante per ogni classe per un massimo di 30 partecipanti a corso, della durata di 6 mesi con incontri settimanali di 2 ore cadauno) e attività di Cineforum ogni 15 giorni per 4 ore cadauno, nei successivi 6 mesi, per un totale di ulteriori 48 ore, con gli stessi studenti del corso di formazione. Ogni singolo corso durerà 96 ore.
- Creazione di 15 laboratori a cadenza settimanale, di 5 ore cadauno, per persone particolarmente vulnerabili (vittime di tratta e immigrati), della durata di 12 mesi che poi verranno convenzionate.

L'Ufficio di Piano valuterà se e come riproporre l'anno successivo il corso e il Cineforum.

L'Ufficio di Piano bandirà altresì una manifestazione di interesse per reperire 15 aziende disponibili ad offrire stage aziendali per inserimento lavorativo a persone svantaggiate (in particolare donne vittime di tratta e/o immigrati con particolari bisogni).

Intanto, l'ente affidatario del servizio, dotato di professionisti qualificati (1 assistente sociale, 2 psicologi, 2 educatori, 1 amministrativo e 1 contabile), in collaborazione con il servizio sociale territoriale organizzerà e gestirà laboratori per persone svantaggiate. Più precisamente, il servizio sociale territoriale, individuerà al massimo 15 persone vulnerabili, già prese in carico, con criteri oggettivi, che potranno essere inserite nelle attività di sensibilizzazione organizzate dall'ente. L'équipe di quest'ultimo, in collaborazione con l'équipe del servizio sociale, attraverso attività di role playing e alla presenza del mediatore interculturale di riferimento (individuato dall'Ente locale), attiverà 15 laboratori a cadenza settimanale, per la durata di 5 ore cadauno, per 12 mesi, al fine di valorizzare le individualità delle persone interessate, messe in confronto con la cultura del paese d'origine e del paese ospitante. Tali persone alla fine del ciclo di incontri previsti, potranno decidere di partecipare alle attività di sensibilizzazione, come testimoni privilegiati, e/o seguire un percorso di inserimento lavorativo nelle 15 aziende

individuare. L'azienda che accoglierà i beneficiari vulnerabili nominerà dei tutor che accompagneranno l'inserimento delle presone suddette e saranno sensibilizzati sugli aspetti personali e culturali delle persone coinvolte, tramite i servizi sociali e l'ente gestore, che li formerà tramite incontri mensili (della durata di 2 ore cadauno) in collaborazione col servizio sociale, per tutti i 12 mesi di percorso.

Le attività di sensibilizzazione delle persone sulle proprie competenze e della comunità sulla ricchezza della diversità culturale si svolgeranno in contemporanea e avranno durata di 12 mesi, alla fine dei quali verrà valutato l'apprendimento dei singoli e della comunità tramite questionari di apprendimento.

Dopo i primi 12 mesi di attività l'ente gestore e le agenzie di lavoro relazioneranno all'Ufficio di Piano, che valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

L'Ufficio di Piano e gruppo di lavoro composto da un assistente sociale, un sociologo, un assistente amministrativo, un assistente contabile

Ente gestore del servizio di sensibilizzazione;

Aziende ospitanti

Agenzie di lavoro.

### **Analisi dei costi**

- 12 eventi/spettacoli a cadenza mensile da sviluppare per 12 mesi sulla diversità culturale e la sensibilizzazione alla “cittadinanza globale”: € 60.000,00
- 3 cicli corsi di formazione nelle scuole secondarie di 12 mesi; € 15.000,00
- 15 laboratori per consapevolezza individuale della durata di 15 ore a laboratorio da svilupparsi max 5 ore a settimana) € 36.000,00;

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Strumenti di comunicazione e informazione che facilitano la sponsorizzazione dell'attivazione della linea telefonica, quali:

- mail shot;
- comunicati stampa;
- uso dei social istituzionali dell'Ente;
- Conferenze stampa;
- Locandine;
- Social network.

### **Azioni sussidiarie**

- Protocolli d'intesa con agenzie teatrali e di spettacolo che possano allestire spettacoli e laboratori teatrali sul tema dell'immigrazione;
- Protocolli con le scuole presso cui svolgere corsi di formazione;
- Protocolli con enti che forniscono stand e attrezzature che permettano lo svolgimento delle campagne e degli stessi laboratori e spettacoli teatrali anche all'aperto;
- Protocolli con il CPI per i percorsi di inserimento lavorativo delle persone vulnerabili;
- Protocolli con altri enti del Terzo settore e ASP per interventi integrati.

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post:

La valutazione ex ante si espleta attraverso l'individuazione del gruppo di lavoro da parte dell'Ufficio di Piano e l'individuazione del fenomeno sul territorio, con le sue caratteristiche, tramite gruppi di riflessione e focus group. Si espleta altresì con l'individuazione dei criteri per la selezione dell'ente gestore, dei beneficiari dei laboratori previsti e la manifestazione di interesse delle aziende che inserirebbero le persone svantaggiate.

La valutazione in itinere mira a verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alla formazione, nonché la risposta del territorio e delle persone coinvolte nei laboratori alle attività intraprese, tramite gruppi di riflessione e questionari.

La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa, dell'attività di sensibilizzazione e dei laboratori culturali, permetteranno di riflettere sull'esperienza nel suo complesso e sull'apprendimento dei singoli. Per la valutazione verranno utilizzati i seguenti strumenti:

- gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza;
- questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti a fine di ogni ciclo formativo.

Alla fine dei primi 12 mesi di intervento, ovvero dopo i 18 mesi dall'inizio dell'organizzazione dei lavori, l'ente gestore, nonché le aziende che accoglieranno al loro interno le persone svantaggiate, relazioneranno all'Ufficio di Piano sulle attività svolte. Quest'ultimo valuterà la qualità dei servizi erogati e deciderà se e come riproporre i servizi nell'anno successivo e nell'arco del triennio.

### Rischi e criticità

Fraintendimento circa le tematiche trattate, con possibilità di incorrere in stereotipi.

### Costo orario/giornaliero del servizio

- 12 eventi/spettacoli a cadenza mensile per 12 mesi sulla diversità culturale e la sensibilizzazione alla “cittadinanza globale”: € 60.000,00
- 3 cicli corsi di formazione nelle scuole secondarie costo orario medio circa 156,00
- 15 laboratori per consapevolezza individuale tot. 225 ore/anno= € 160,00 ora

### Modalità di gestione dell'azione

Strumenti di comunicazione e informazione che facilitano la comunicazione interna:

- mail shot;
- incontri di équipe;
- incontri tra gruppi interistituzionali.

#### 4.1.1.6. POLITICHE ATTIVE DI INSERIMENTO LAVORATIVO

La sesta azione riguarda l'attivazione di borse lavoro e tirocini di inclusione che possano accompagnare l'uscita dei beneficiari dal sistema di accoglienza, favorendone il turn over e la possibilità di prevenire fenomeni di sfruttamento lavorativo ed esclusione sociale. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Borse di studio – Tirocini formativi” elaborata dai tavoli del cap. 3, paragrafo 3.4., pag. 76.

#### TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE

Implementazione di politiche attive d'inserimento lavorativo, quali borse lavoro e tirocini di inclusione.

#### TIPOLOGIA DI UTENZA

Persone in situazione di migrazione forzata inserite all'interno dei centri SAI.			
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>			
Favorire l'ingresso consapevole e responsabile dei cittadini migranti all'interno del mondo del lavoro, valorizzando le competenze pregresse e le potenzialità personali, scongiurando il rischio del lavoro sommerso. Favorire l'integrazione dei cittadini migranti e prevenire forme di emarginazione sociale ed economica, garantire un accesso paritario all'istruzione, ai servizi, al mercato del lavoro e alle esigenze abitative.			
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>			
Valorizzare le competenze pregresse ed acquisire nuove competenze, al fine di favorire l'inserimento dei cittadini stranieri all'interno del mercato del lavoro e di accompagnare i beneficiari SAI verso l'uscita dai progetti di accoglienza.			
<b>RISULTATI ATTESI</b>			
<b>OUTCOME</b>		<b>OUTPUT</b>	
Valorizzazione e potenziamento delle capacità e competenze dei beneficiari dei centri SAI al fine di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro e una serena uscita dall'accoglienza.		1 ciclo di formazione nel triennio per 15 beneficiari; Erogazione nel triennio di borse lavoro per 15 beneficiari; Tirocini formativi nel triennio per 15 beneficiari.	
<b>CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI</b>			
<b>FONDO</b>	<b>ANNUALITA' 2021</b>	<b>ANNUALITA' 2022</b>	<b>ANNUALITA' 2023</b>
<b>FINANZIAMENTO DA REPERIRE</b>	*****	*****	€ 304.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

I percorsi di formazione lavorativa sono un tassello fondamentale per permettere alle donne vittime di violenza la ricostruzione di un progetto di autonomia, che concretizzano il principio della dignità della persona annullata dalla violenza subita. La predisposizione di percorsi formativi e tirocini di inclusione sociale equivalgono a strumenti di facilitazione per l'inserimento nel mercato del lavoro e di conseguenza una indipendenza economica di soggetti appartenenti alle cosiddette fasce deboli, in quanto attraverso un'esperienza lavorativa si acquisiscono nuove competenze. Ciò è al contempo parte integrante del progetto personalizzato.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, composto da :

- un assistente sociale coordinatore;
- un assistente amministrativo;
- un assistente contabile;

Tale gruppo analizzerà le risorse presenti all'interno dell'ambito territoriale per capire come e dove attivare i tirocini, borse lavoro e corsi di formazione per coinvolgere i beneficiari dei centri Sai presenti sul territorio, nel dettaglio:

- Individuerà bandi e risorse per il finanziamento di tali attività;
- preparerà un avviso pubblico per individuare ulteriori aziende private ove realizzare le attività dette, su tutto il territorio dell'ATS;
- individuerà i requisiti dei beneficiari;

- indirà bando per selezionare i beneficiari.

Preso atto dei fondi a disposizione, delle aziende che potrebbero attivare tirocini, di quelle che potrebbero erogare borse lavoro e di quelle che potrebbero gestire corsi di formazione, verranno stilate con esse le convenzioni operative. Saranno selezionate 5 aziende per ogni attività.

Verranno coinvolti 45 beneficiari per ciascuna attività, 15 per ognuna, supportati e guidati da un tutor/supervisore (15), individuato dalle aziende, il quale farà da anello di congiunzione tra il Centro per l'Impiego, il beneficiario, l'azienda, nonché con i responsabili dei progetti SAI che accolgono i beneficiari coinvolti.

Per i servizi da erogare, dopo la stesura di una graduatoria dei beneficiari, verranno effettuati colloqui individuali con il servizio sociale territoriale per individuare i singoli bisogni e competenze e capire come accompagnare i beneficiari nel percorso di formazione e orientamento, fino al raggiungimento di un determinato livello di autonomia. Il servizio sociale per ogni beneficiario stilerà una relazione e un progetto individuale con il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e privati ritenuti necessari al sostegno del beneficiario e individuerà l'azienda idonea a supportare l'utente.

Ciascun ciclo di borse lavoro/ tirocini/corsi di formazione avrà la durata di 12 mesi prorogabili per altri 12.

Ogni borsa lavoro e tirocinio prevedranno un rimborso spese di massimo 500 euro mensili a beneficiario, con la possibilità di inserimento lavorativo con contratto a tempo determinato per l'anno successivo o la continuazione del tirocinio stesso.

Il corso di formazione prevedrà un monte ore di presenza di 500 all'anno (20 a settimana) e un rimborso spese di euro 2,50 l'ora (ovvero 1250 euro per la frequenza di corso).

All'interno di ciascun ciclo dell'erogazione di borse lavoro e tirocini, i primi giorni saranno dedicati alla formazione teorica (es. 5 giornate), a cura dell'ente gestore, finalizzati alla: Acquisizione di competenze relative all'organizzazione, alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e ai diritti e doveri dei lavoratori e delle imprese, redazione del CV, ricerca annunci e preparazione al colloquio.

Nel corso dell'anno, il supervisore/tutor accompagnerà il beneficiario nell'acquisizione di tecniche operative nell'azienda di riferimento.

Alla fine del periodo di apprendimento e operatività in azienda, 12 mesi, verranno valutate dall'azienda stessa le competenze acquisite dai singoli, con la possibilità di proroga di ulteriori 12 mesi. Contemporaneamente l'azienda relazionerà sull'attività svolta all'Ufficio di Piano, che valuterà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, considerando eventuali cambiamenti.

I corsi di formazione alterneranno 6 mesi di attività in aula e 6 mesi in azienda; alla fine dell'anno il beneficiario sosterrà un esame per il riconoscimento di una qualifica e potrà decidere di frequentare l'anno successivo per raggiungere un livello di preparazione più alto. Anche qui, l'ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'Ufficio di Piano, che valuterà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, considerando eventuali cambiamenti.

### Tempistica/durata dell'intervento

- Nel primo mese verrà individuato il gruppo di lavoro, a cura dell'Ufficio di Piano;

- nei 3 mesi successivi il gruppo individuerà le risorse finanziarie pubbliche (bandi regionali, ministeriali) e private (finanziamenti relativi da convenzioni con enti del Terzo settore);
- nei successivi 4 mesi si procederà con l'individuazione, mediante avviso pubblico, delle aziende presso le quali attivare i tirocini di inclusione, i corsi di formazione e le borse lavoro;
- ulteriori 3 mesi saranno impiegati per l'individuazione dei requisiti di accesso dei beneficiari.

Nel mese successivo verrà pubblicato un bando che consentirà il reclutamento dei beneficiari degli interventi.

Dopo i 12 mesi saranno attivati i corsi di formazione, le borse lavoro e i tirocini.

Alla fine dei primi 12 mesi di erogazione dei servizi, gli enti gestori relazioneranno all'Ufficio di Piano, che valuterà i risultati raggiunti e la ripresentazione, con eventuale adeguamento di futuri interventi per l'annualità successiva e nell'arco del triennio.

### Strutture operative ed organizzative previste

Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano, composto da:

- 1 assistente sociale coordinatore;
- 1 assistente amministrativo;
- 1 assistente contabile;
- centro per l'impiego;
- progetti SAI;
- 15 aziende ospitanti erogatrici dei servizi.

### Analisi dei costi

TIPOLOGIA	N.	TEMPO	COSTO UNITARIO		
Corsi di formazione	1	500 h	160/h	80.000,00	€ 80.000,00
Borse lavoro	15	24 mesi	400	144.000,00	€ 144.000,00
Tirocini - costo azienda	15	24 mesi	400	144.000,00	€ 144.000,00
Costo azienda	30	24 mesi	100	€ 72.000,00	
				<b>TOTALE</b>	<b>€ 304.000,00</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione ed informazione che faciliteranno il reclutamento dei beneficiari e delle aziende ospitanti sono:

- Comunicati stampa;
- Mail ai progetti SAI (sia agli enti attuatori che a quelli gestori) ed alle aziende (da parte della Camera di Commercio);
- Newsletter alle aziende;
- Social istituzionali dell'Ente;
- Brochure;
- Avviso pubblico.

### Azioni sussidiarie

Sottoscrizione di protocolli tra ATS e Enti pubblici e privati (ANPAL, CPI, Regione Calabria, SAI, Camera di Commercio), per interventi integrati.

### Metodologia di valutazione

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post, sia per i tirocini sia per le borse lavoro sia per i corsi di formazione, con le stesse modalità, nel dettaglio:

- la valutazione ex-ante implica l'analisi dei bisogni dell'utenza e delle aziende presenti sul territorio dell'ATS (tramite gruppi rappresentativi di riflessione), nonché l'individuazione dei fondi da investire (tramite analisi documentale) e sulla scorta delle analisi effettuate l'identificazione dei criteri dei bandi per reclutare beneficiari e degli enti gestori del servizio.
- La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dei percorsi e di attuare aggiustamenti in corso d'opera, tramite gruppi di riflessione e analisi dati quantitativi.
- La valutazione ex post consentirà di effettuare una valutazione globale di tutta l'esperienza e del suo reale impatto sulla vita dei beneficiari coinvolti e, in ultima analisi, sul contesto sociale cittadino.

Al fine di svolgere la valutazione in itinere e quella ex post saranno utilizzati i seguenti strumenti, per verificare la ricaduta del servizio sui beneficiari:

- Questionari di soddisfazione da somministrare sia ai beneficiari che alle aziende a fine di ciascun ciclo formativo;
- Un test finale di verifica dell'apprendimento da somministrare a ciascun beneficiario al termine dell'intero ciclo formativo;
- Colloqui mensili individuali di verifica tra il tutor e ciascun beneficiario coinvolto.

Ogni 6 mesi, verrà fatto un monitoraggio, da parte delle aziende coinvolte, sulla presenza, sul coinvolgimento, sull'atteggiamento, sulla collaborazione e si realizzeranno una volta al mese degli incontri di gruppo. Saranno, inoltre, utilizzate metodologie riflessive di gruppo.

Si terranno incontri periodici con i referenti delle Aziende; report dei risultati raggiunti e relazioni periodiche da parte dei tutor sull'andamento dei tirocini.

Alla fine dei primi 12 mesi di erogazione dei servizi, gli enti gestori relazioneranno all'Ufficio di Piano, che valuterà i risultati raggiunti e la ripresentazione, con eventuale adeguamento di futuri interventi per l'annualità successiva e nell'arco del triennio.

### Rischi e criticità

Difficoltà nel reclutamento delle aziende ospitanti;

Difficoltà a reperire i fondi.

### Modalità di gestione dell'azione

- Mail ai progetti SAI (sia agli enti attuatori che a quelli gestori) ed alle aziende (da parte della Camera di Commercio);
- Newsletter alle aziende;
- Riunioni d'équipe;
- Incontri tra settori inter-organizzativi.

## 4.1.2 ANZIANI

Per tale area, la cui rilevanza è stata descritta nel capitolo 3 (in merito a bisogni, soggetti coinvolti, interventi attivi e necessari) sono state prodotte 5 schede progetto. Si premette che la scheda “Tavolo permanente per integrazione sociosanitaria” è confluita nelle azioni delle aree trasversali, mentre la scheda “Centro residenziale convenzionato per pazienti under 65” è confluita nella scheda “Gruppi appartamenti e Case famiglia”

dell'area "disabilità", elaborate dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., rispettivamente alle pagg. 79 e 85.

#### 4.1.2.1. POTENZIAMENTO DEI SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE

La prima azione prevede il potenziamento dei servizi di Assistenza domiciliare già esistenti, ovvero il Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD) e il Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), che raggruppa le schede "Tavolo permanente per integrazione socio-sanitaria" e "Potenziamento SAD e SAI". Per i dettagli si rimanda alle schede di progettazione dai tavoli al cap. 3, paragrafo 3.4., rispettivamente alla pag. 79 e alla pag. 78.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Potenziamento dei servizi di Assistenza domiciliare già esistenti (Sad) e (Adi)			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Anziani over 65			
OBIETTIVO GENERALE			
Promuovere sostegni verso la domiciliarità dell'anziano, sia per quello che vive da solo e non ha il supporto della rete familiare, sia per quello che è inserito in famiglia.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Garantire il diritto a vivere nel proprio domicilio ed evitare l'istituzionalizzazione Assicurare un livello e una qualità di cure e assistenza adeguati al proprio stato di bisogno Ampliare la platea dei beneficiari Aumento delle ore di assistenza bilanciate in base al bisogno assistenziale; Garantire una continuità dei servizi.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Diminuzione dei ricoveri nelle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie Mantenimento delle abilità residue delle persone anziane Aumento dei momenti di socializzazione ed integrazione degli anziani con le risorse del territorio Sollievo alle famiglie nel lavoro di cura Incremento degli accessi e delle prese in carico dei soggetti da parte del Servizio sociale professionale dell'Ambito Diminuzione dell'isolamento di chi, privo di una rete parentale di riferimento, vive solo Diminuzione dei ricoveri nelle strutture ospedaliere		Assistenza domiciliare integrata e non integrata potenziata Una <i>équipe</i> specializzata che si occupi di affido familiare.	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
<b>FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE</b>	FNA 2014 € 191.388,00	FNA 2015 € 186.200,00	FNA 2016 € 72.673,05 FNA 2017 € 287.652,87 FNA 2018 € 142.300,46

<b>PAC II RIPARTO</b>	*****	€ 166.336,08 (ADI) € 411.948,3 (SAD)	€ 166.336,08 (ADI) € 411.948,3 (SAD)
<b>PNRR Piano Operativo M5C2 1.1.3</b>	*****	€ 110.000,00	€ 110.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

L'Ufficio di piano promuove una metodologia di lavoro fondata non più su concetti di assistenzialismo e beneficenza ma di autonomia e responsabilizzazione del soggetto, e consente di creare un sistema sociale in cui il target non è semplicemente destinatario di interventi ma protagonista attivo della sua vita.

L'ufficio di piano opererà secondo una modalità di lavoro in rete, dove risulta essenziale lo scambio di esperienze, competenze e professionalità tra Enti ed Istituzioni per rendere qualitativo, efficace ed efficiente il servizio, e soprattutto per far fronte in maniera alquanto esaustiva alle richieste dell'utenza.

In questo servizio verranno coinvolti:

- Ente Comune – Servizio Politiche Sociali;
- ASP in caso necessiti un'azione di assistenza domiciliare integrata, volta ad erogare interventi non solo di tipo sociale ma anche sociosanitari (attività riabilitative, assistenza infermieristica, ecc.);
- Ente gestore del servizio di assistenza domiciliare con le professionalità specifiche;
- Famiglia;
- Utente.

Il servizio di assistenza domiciliare sarà potenziato attraverso:

- monitoraggio e valutazione dell'efficacia dei servizi;
- maggiore integrazione sociosanitaria attraverso tavoli permanenti a livello istituzionale.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da:

- 1 assistente sociale coordinatore
- 1 esperto amministrativo
- 1 amministrativo contabile
- 1 rappresentante del tavolo "Area Anziani"

Preso atto delle criticità e degli obiettivi emersi nel Piano di Zona, individuerà un soggetto erogatore del servizio domiciliare attraverso una procedura ad evidenza pubblica, affidandolo ad un ente del terzo settore.

L'ente aggiudicatario provvederà, sulla base delle prese in carico del servizio sociale ad attivare dei percorsi di assistenza domiciliare per la quale dovrà avvalersi di personale qualificato.

Il personale impiegato nel servizio di assistenza domiciliare sarà composto

- 1 assistente sociale coordinatore del servizio
- 1 psicologa
- oss e assistenti familiari in rapporto al numero di beneficiari

Il personale dell'ente affidatario dovrà accordarsi con il Servizio sociale professionale ed eventuali altri enti del terzo settore che forniscono volontari, per la personalizzazione degli interventi nel servizio. In particolare, gli OSS a domicilio dell'utente svolgeranno:

- cura della persona (igiene personale, aiuto nel consumare i pasti, nel movimento, aiuto nell'alzata / messa a letto e vestizione, ecc.);
- governo della casa (pulizie, preparazione dei pasti, lavaggio di biancheria, ecc.);

- gestione di attività extra domestiche (disbrigo di pratiche, pagamento bollette, accompagnamento per accertamenti o cure sanitarie, spesa e piccole commissioni).

Sono inoltre previsti interventi igienico-sanitari di semplice attuazione in collaborazione con il Servizio Sanitario (assunzione corretta dei farmaci, prevenzione piaghe da decubito, ecc.) per favorire il massimo aiuto alle persone seguite. Il servizio promuove, altresì, rapporti con parenti, vicini, volontariato ed altri servizi.

Il servizio sarà attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 19:00 e ogni intervento (durata ed espletamento) verrà concordato con l'utente e la famiglia a seconda dei bisogni rilevati dall'equipe.

Contemporaneamente, il gruppo di lavoro, individuato dall'Ufficio di Piano, considerato il ridotto numero di domande pervenute per l'assistenza domiciliare già erogato, valuterà come aumentare le ore dei beneficiari già presi in carico, sulla disponibilità dei fondi già erogati.

In alternativa, valuterà la programmazione nazionale e locale per reperire voucher integrativi che consentirebbero agli utenti di beneficiare di ore aggiuntive di servizio già esistente.

Se l'Ufficio di Piano riuscisse ad individuare più fondi o la possibilità di erogare più ore di assistenza, pubblicizzerebbe tale possibilità attraverso avvisi pubblici.

L'Ufficio di Piano, reperiti fondi dedicati, potrebbe indire bando ad evidenza pubblica per individuare famiglie affidatarie capaci di sollevare da difficoltà quotidiane persone adulte non autosufficienti e/o a rischio di emarginazione sociale. Verrebbe individuato, tramite gara ad evidenza pubblica, un soggetto esterno che dovrebbe garantire la formazione di una équipe specializzata di Ambito, composta da un assistente sociale, un educatore, uno psicologo, un mediatore interculturale e familiare, un pedagogista e individuare una sede nel Comune capofila. Tale équipe lavorerebbe in raccordo col servizio sociale professionale territoriale di ogni Comune afferente, si occuperebbe degli abbinamenti affidatari-affidati, individuerebbe la tipologia di affido (residenziale, diurno o ad ore) e stilerebbe coi servizi sociali progetti personalizzati. Relazionerebbe all'Ufficio di Piano trimestralmente per attività di monitoraggio ed alla fine del primo anno di attività sull'operato svolto. Il servizio sociale professionale, accolte le istanze di affido, previa valutazione degli affidatari e autorizzazione dell'affidamento, trasmetterebbe i dati degli affidamenti realizzati al Comune di Crotona, capofila di Ambito, che si occuperebbe alla fine di ogni anno solare di liquidare alle famiglie affidatarie un rimborso economico mensile previsto: 500 euro per affidamento residenziale; 300 euro per affido diurno; 200 per affido ad ore.

### Tempistica/durata dell'intervento

Per potenziare il servizio di assistenza domiciliare si procederà con:

1. individuazione del gruppo di lavoro da parte dell'Ufficio di piano e dei requisiti di gestione del servizio;
2. definizione dei documenti per l'avvio della procedura ad evidenza pubblica (3 mesi);
3. individuazione dell'ente e sottoscrizione della convenzione;
4. sottoscrizione di protocolli con enti del terzo settore per interventi integrati (2 mesi);
5. individuazione dei beneficiari, visite domiciliari (3 mesi);
6. operatività dell'intervento (a partire dall'ottavo mese).

Dopo i 12 mesi di operatività l'ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto dell'equipe all'Ufficio di Piano che valuterà la qualità del servizio, e se, e come, riproporlo l'anno

successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari o assegnare più ore), nell'arco del triennio. Si valuterà anche l'opportunità di rendere l'equipe permanente. Il Comune di Crotone si impegnerà a reperire fondi e voucher per creare risposte unitarie e per superare l'attuale separatezza (problematica comune a tutti i Comuni italiani) tra il Sad (Servizio di assistenza domiciliare) dei Comuni, oggi nettamente sottofinanziato e sottodimensionato, e l'Adi (Assistenza domiciliare integrata) delle Asl, quest'ultima ancorata a logiche prestazionali, per lo più inadatte al target.

L'Ufficio di Piano provvederà:

- I TRIMESTRE: Individuare finanziamenti per potenziare il Sad e l'Adi;
- II TRIMESTRE: individuare la possibilità di utilizzo di Voucher,
- III TRIMESTRE: pubblicizzazione degli avvisi relativi ai voucher da erogare dall'Ambito, attraverso convegni iniziali di presentazione dei servizi;
- IV TRIMESTRE: convegno finale di restituzione dei risultati e comunicati stampa.

L'Ufficio di Piano, reperita la disponibilità di fondi dedicati potrebbe individuare tramite procedure ad evidenza pubblica un ente che istituisca una équipe specializzata che si occupi di Affidamento familiare per Adulti non autosufficienti e/o in difficoltà, seguendo le fasi da 1. a 6., precedentemente illustrate, e alla fine dei primi 12 mesi di attività l'ente gestore del servizio relazionerebbe sulle azioni svolte all'Ufficio di Piano, che valuterebbe la sostenibilità, efficacia e rilevanza del servizio per riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio. L'équipe si interfaccerebbe periodicamente con i servizi sociali territoriali di residenza /dimora degli affidati, che alla fine di ogni anno solare relazionerebbero all'Ufficio di Piano e trasmetterebbero i dati degli affidatari per il rimborso economico previsto a supporto dell'intervento.

### Strutture operative ed organizzative previste

Per il potenziamento dell'assistenza domiciliare, l'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di lavoro del quale faranno parte:

- 1 assistente sociale coordinatore
- 1 assistente amministrativo
- 1 amministrativo contabile
- 1 rappresentante del tavolo

Per il servizio:

- L'ente erogatore del servizio

Per reperire voucher e fondi:

- Ufficio di Piano.

Per l'Affidamento familiare:

- L'Ufficio di Piano
- L'ente gestore del servizio
- Le famiglie affidatarie

### Analisi dei costi

I costi sono determinati sulla base del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze (FNA) e del PAC- Programma Nazionale Servizi Di Cura Infanzia e Anziani (PNSCIA) trasferiti agli Ambiti Territoriali Sociali e si articolano come segue:

- Eventuali costi legati alla pubblicizzazione degli avvisi relativi ai voucher erogati dall'Ambito, attraverso convegni iniziali di presentazione dei servizi, convegno finale di restituzione dei risultati e comunicati stampa.
- Costo del voucher unitario erogato ai beneficiari della misura distinto per servizio (ADI/SAD)

- Spese connesse all'attività dell'Ufficio di Piano

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- avviso pubblico

### **Azioni sussidiarie**

Protocolli anche con gli enti del Terzo settore che già operano sul territorio per evitare sovrapposizione di risorse ed operatori.

Convenzioni con ASP per interventi integrati.

### **Metodologia di valutazione**

Per i tre servizi, la valutazione ex ante avverrà tramite analisi documentale, per rilevare il bisogno qualitativo e quantitativo della popolazione e per valutare la programmazione del fabbisogno del personale, per capire quali e quanti professionisti assumere.

La valutazione in itinere valuta il servizio e verifica gli obiettivi conseguiti. Avverrà periodicamente grazie all'intervento dell'Assistente Sociale Responsabile che provvederà a monitorare attraverso visite domiciliari, colloqui con l'utente, con la famiglia e con l'assistente domiciliare. Provvederà, pertanto a stilare una relazione trimestrale sull'andamento dell'azione, sugli utenti assistiti e sulle attività svolte e a raccordarsi con le Istituzioni coinvolte.

Per la verifica dei risultati conseguiti, verranno predisposti alcuni strumenti:

- schede personali dell'utente, che mensilmente vengono consegnate agli assistenti domiciliari, da cui è possibile verificare la piena osservanza dei piani di lavoro;
- relazione di monitoraggio e schede di valutazione sociale a cura dell'Assistente Sociale;
- dossier personale dell'utente su cui verranno apportati tutti i dati e le informazioni inerenti lo stesso;
- questionario di valutazione del servizio da somministrare all'utente e/o alle famiglie.

Dopo i 12 mesi di operatività l'ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto dell'equipe all'Ufficio di Piano che valuterà la qualità del servizio, e se, e come, riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari o assegnare più ore), nell'arco del triennio.

Lo stesso procedimento verrà utilizzato per il reperimento di fondi o voucher.

### **Rischi e criticità**

- Prestazioni discontinue
- Assenza di filtri (medico di base) in ADI
- Lunghe liste di attesa
- Mancanza di assistenza H24
- Difficoltà nel reperire famiglie affidatarie.
- 

### **Costo orario/giornaliero del servizio**

- Costo medio € 22,00

### Modalità di gestione dell'azione

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- avviso pubblico.

#### 4.1.2.2. ATTIVAZIONE DI CENTRI DIURNI CONVENZIONATI

La seconda azione riguarda l'attivazione di Centri Diurni convenzionati per fronteggiare l'esigenza della socializzazione evitando che la spesa relativa ricada sul beneficiario o sulla famiglia, che raggruppa le schede "Centro socio-sanitario" e "Centro diurno convenzionato", per come riportate al cap. 3 paragrafo 3.4., rispettivamente alle pag. 79 e 78.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE	
Centri Diurni Convenzionati per fronteggiare l'esigenza della socializzazione evitando che la spesa relativa ricada sul beneficiario o sulla famiglia.	
TIPOLOGIA DI UTENZA	
Anziani over 65 autosufficienti o parzialmente autosufficienti.	
OBIETTIVO GENERALE	
<p>Assicurare attività assistenziali e garantire alta integrazione tra assistenza sociale e attività socio ricreative-culturali.</p> <p>In virtù della dimensione di promozione della socialità, dell'aggregazione e della coesione, i centri diurni e i centri di aggregazione sociale per le persone anziane possono fungere da supporto ed integrazione dei servizi domiciliari. Attraverso la proposta e l'attuazione di attività aggregative, ludico-ricreative, culturali, attività motoria e tanto altro, questi centri possono favorire l'anziano nella cura di sé e del proprio benessere psico-fisico-relazionale, nonché permettere spazi di incontro tra gli anziani e il proprio territorio.</p> <p>Di conseguenza, una programmazione territoriale attenta dovrebbe:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• supportare i centri già esistenti nella riorganizzazione degli spazi, nella regolare sanificazione degli ambienti e nella proposta di nuove attività;</li> <li>• sviluppare la creazione di nuovi centri nei Comuni in cui gli stessi non siano presenti, valorizzando la dimensione del rapporto con la comunità locale e l'organizzazione di attività funzionali al benessere delle persone.</li> </ul>	
OBIETTIVI SPECIFICI	
<p>Promuovere il mantenimento dell'autonomia dell'anziano, attivando interventi mirati alla prevenzione, alla riabilitazione, alle facilitazioni ambientali, al sostegno economico, sociale e motivazionale nel proprio contesto di vita al fine di evitarne l'istituzionalizzazione attraverso l'attivazione di centri diurni convenzionati dove gli anziani possano impegnarsi, partecipare ed essere coinvolti attivamente; dove possano svolgere idonee attività volte alla prevenzione, alla socializzazione e all'autonomia, che favoriscano l'apprendimento di competenze e abilità nuove.</p>	
RISULTATI ATTESI	
OUTCOME	OUTPUT
<p>Mantenimento delle abilità residue delle persone anziane</p> <p>Aumento dei momenti di socializzazione ed integrazione degli anziani con le risorse del</p>	<p>Centri Diurni per almeno n. 30 persone anziani regolarmente autorizzato e accreditato</p>

territorio Sollievo alle famiglie nel lavoro di cura Diminuzione dell'isolamento di chi, privo di una rete parentale di riferimento, vive solo			
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI E	*****	*****	€ 252.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

Il Centro Diurno per anziani è caratterizzato da una struttura semiresidenziale per persone, anziane di 65 anni ed oltre, di ambo i sessi, autosufficienti o parzialmente autosufficienti in situazione di disagio sociale e/o a rischio di isolamento e di perdita dell'autonomia.

Il Centro assicura attività assistenziali dirette a gruppi di utenza per 6 ore al giorno e per 6 giorni la settimana e garantisce l'alta integrazione tra assistenza sociale e le attività socio-ricreative-culturali. Le modalità di funzionamento e di gestione del Centro dovranno prevedere forme di coinvolgimento e partecipazione degli utenti e delle famiglie.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro (assistente sociale, assistente amministrativo, assistente contabile, un sociologo, un tecnico del Comune per la valutazione degli immobili), che ai sensi della DGR 503 del 2019, valuterà i requisiti strutturali e professionali per la gestione dei Centri diurni per anziani. Avviare una procedura ad evidenza pubblica al fine di individuare un ente gestore, con cui, previa verifica dei requisiti e accreditamento al funzionamento, stilerà una convenzione operativa.

I destinatari dei Centri Diurni saranno individuati dal servizio sociale professionale.

L'accesso al servizio potrà avvenire su segnalazione dei Servizi Sociali.

Potranno accedere al servizio fino un massimo di 30 persone, per il tempo previsto nel progetto individualizzato.

I Centri saranno attivo da lunedì a sabato, dalle 09.00 alle 15.00.

Inoltre, l'ente gestore dovrà garantire:

- il potenziamento figure professionali;
- corsi di formazione;
- potenziamento delle attività e dei laboratori.

Nel momento in cui il servizio sarà reso operativo, sarà informato il territorio della sua esistenza con una conferenza stampa.

Alla fine dell'anno solare verrà valutato il lavoro della cooperativa da parte dell'ufficio di piano e verrà riproposto con eventuali adeguamenti per l'anno successivo e negli anni avvenire nell'arco del triennio.

### Tempistica/durata dell'intervento

- L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di lavoro ad hoc con specifiche professionalità (un mese);
- Indizione della procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio a soggetto esterno (5 mesi);
- individuazione dell'Ente e convenzione con lo stesso;

- autorizzazione e accreditamento delle strutture ai sensi della DGR 503/2019 (nei primi 6 mesi);
- Avvio dei Centri Diurni dopo i dodici mesi;
- Monitoraggio trimestrale delle attività realizzate.

Per rendicontare al Comune sulle attività svolte, alla fine di ogni anno solare, l'Ente gestore invierà una relazione annuale, sulla base della quale l'Ente locale valuterà se dare proseguo alle attività progettuali per l'anno successivo e nell'arco dei tre anni.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte: un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; un tecnico dell'ambito per valutazione immobile; un assistente amministrativo, un sociologo, un assistente contabile e due tecnici dell'Asp per la valutazione relativa alla sicurezza e all'igiene della/e struttura/e

La/e struttura/e saranno autorizzate per un numero massimo di 30 posti.

Aperta dal lunedì al sabato dalle 09.00 alle ore 15.00.

Saranno garantiti i seguenti servizi: laboratorio di autonomia personale e di attività manuali; laboratorio di animazione e socializzazione, attività terapeutiche.

Le professionalità utilizzate saranno:

- Psicologo;
- Osa;
- Animatore
- Esperto di riabilitazione motoria

### **Analisi dei costi**

La principale voce di costo è costituita dalla retta prevista per il rimborso delle prestazioni del Centro Diurno, autorizzato, accreditato e convenzionato ai sensi del Regolamento n. 22/2019 di cui alla DGR Regione Calabria n. 503/2019.

Costo medio giorno anziano € 28,00

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- social istituzionali dell'Ente
- brochure
- avviso pubblico

### **Azioni sussidiarie**

Protocollo tra ATS e ASP per interventi integrati;

Protocollo con enti del terzo settore per potenziare la rete del volontariato.

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post:

La valutazione ex ante per individuare il gruppo di lavoro; per individuare i requisiti dell'immobile, espletare avviso pubblico per assegnare la gestione del Centro a un ente esterno.

La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l’andamento dell’esperienza del Centro Diurno in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificarne eventualmente l’andamento.

Questi momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti:

- gruppi di riflessione per la condivisione dell’esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo;
- questionari di soddisfazione da somministrare agli anziani, coinvolgendo anche la rete parentale (se presente).

Questo permetterà anche di verificare l’efficacia organizzativa del Centro Diurno.

Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo.

La valutazione ex post, ovvero fissando un termine, ad esempio 12 mesi dall’apertura consentirà una riflessione complessiva sulle attività svolte nel Centro. L’Ente relazionerà all’Ufficio di Piano su quanto realizzato e questo valuterà la riproposizione del servizio con eventuali aggiustamenti per l’anno successivo e nell’arco del triennio.

### Rischi e criticità

- Lunghe liste di attesa
- Mancanza di assistenza H24.

### Modalità di gestione dell'azione

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- social istituzionali dell’Ente
- brochure
- avviso pubblico.

#### 4.1.2.3. STRUTTURA RESIDENZIALE PER ANZIANI

La terza azione riguarda l’attivazione e/o accreditamento di una struttura socio-assistenziale residenziale per anziani al fine di offrire alle persone anziane non autosufficienti, prive di una rete familiare di supporto o con una rete non in grado di supportare il carico di cura, l’inserimento in strutture residenziale a carattere familiare. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Centro residenziale convenzionato per pazienti under 65”, elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., alla pag. 79.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE
Struttura/e socio-assistenziali per anziani accreditate che possano accogliere anziani privi di una rete parentale di supporto o con una rete parentale non adeguata
TIPOLOGIA DI UTENZA
Anziani over 65 non autosufficienti
OBIETTIVO GENERALE
Garantire la presenza di una rete di strutture residenziali il cui accesso sia riservato ai soggetti per i quali i servizi resi a domicilio non risultino possibili o adeguatamente efficaci. L’assetto del sistema residenziale si basa sulle strutture a ciclo residenziali quali Comunità alloggio e Casa di riposo, tenendo comunque conto del diritto e del bisogno della persona anziana alla vicinanza con la famiglia e alla permanenza nel territorio di origine e/o di domicilio.
OBIETTIVI SPECIFICI

Offrire alle persone anziane non autosufficienti, prive di una rete familiare di supporto o con una rete non in grado di supportare il carico di cura, l’inserimento in strutture residenziali a carattere familiare.

RISULTATI ATTESI	
OUTCOME	OUTPUT
Mantenimento della prossimità rispetto al territorio di appartenenza, al fine di garantire costanti rapporti con la rete parentale (se presente). Sollievo alle famiglie nel lavoro di cura Mantenimento delle abilità residue delle persone anziane Diminuzione dell’isolamento di chi, privo di una rete parentale di riferimento, vive solo	Struttura/e socio-assistenziali per anziani accreditate che possano accogliere anziani privi di una rete parentale di supporto o con una rete parentale non adeguata.

CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FONDO REGIONALE POLITICHE SOCIALI	*****	*****	RETTA PROCAPITE PRODIE €52,00 PREVISIONE PER 15 ANZIANI € 284.700,00
PNRR Piano Operativo M5C2 1.1.2	*****	820.000,000	820.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

L’ufficio di piano intende attivare e/o accreditare una struttura/e assistenziale per anziani accreditate che può essere:

#### *Comunità alloggio per anziani*

La struttura socio-assistenziale residenziale per anziani può essere intesa come comunità alloggio per anziani e in quanto tale è soggetta al rispetto della normativa regionale vigente.

La comunità alloggio per anziani è una struttura residenziale che eroga servizi socio-assistenziali a persone ultrasessantacinquenni autosufficienti o parzialmente autosufficienti ed un elevato bisogno di assistenza alla persona, che non necessitano di assistenza sanitaria continuativa e/o complessa e che, in situazione favorita dalla rete dei servizi sociali, decidono di condividere risorse e capacità di coabitazione. La struttura residenziale ha la finalità di garantire alle persone anziane ospiti adeguate condizioni di vita e di limitare il rischio di isolamento sociale ed affettivo e le conseguenti implicazioni sul livello di autonomia.

#### *Dimissioni protette*

L’ufficio di piano nella azione “attivazione e/o accreditamento di una struttura socio-assistenziale residenziale per anziani” mira anche verso progetti innovativi/sperimentali tipo, che possano accompagnare la persona anziana dall’ospedale al domicilio con sostegno socio-assistenziale. L’azione si inserisce nella programmazione zonale assumendo come obiettivo principale quello di garantire una rete socio-assistenziale tesa a favorire il rientro a domicilio degli anziani dimessi all’ospedale “proteggendone” le dimissioni nella prospettiva della continuità assistenziale e della prevenzione di una successiva ospedalizzazione.

Al fine di garantire interventi flessibili e personalizzati che rispondano in modo efficace ed efficiente ai bisogni degli interessati, appare opportuno inserire in tale azione tutti gli

anziani dimessi dall’Ospedale, con un contesto familiare sufficientemente presente, che necessiti di supporto, ma in grado di collaborare.

Il paziente può essere definito come una persona con limitata autonomia funzionale, al quale garantire un intervento professionale, altamente specializzato, che non potrebbe essere gestito da un’assistente familiare, per la complessità delle prestazioni da erogare, legate ad una scarsa autonomia funzionale (anche di carattere temporaneo, per frattura arti ad esempio) o ad un quadro clinico fortemente compromesso (sindrome da allettamento, lesioni da pressione, terapie infusionali quotidiane, nutrizione con PEG)

### **Attività previste**

L’ufficio di piano individua un gruppo di lavoro che predispone gli atti per avviare la procedura ad evidenza pubblica di affidamento del servizio. Individuato l’ente gestore del servizio su cui ricade anche l’identificazione di una struttura idonea, si procede a verificare, mediante il gruppo tecnico di valutazione costituito da tecnici dell’ambito e dell’ASP, alla verifica dei requisiti strutturali previsti dal Regolamento regionale n. 22/2019 di cui alla DGR 503/2019.

Valutata l’idoneità della struttura il Comune capo ambito adotterà il provvedimento di autorizzazione al funzionamento e accreditamento.

I destinatari della struttura saranno individuati dal servizio sociale professionale.

Potranno accedere al servizio fino un massimo di 15 persone, per il tempo previsto nel progetto individualizzato.

La struttura socio-assistenziale sarà aperte sia nelle ore diurne e notturne.

Nel momento in cui il servizio sarà reso operativo sarà informato il territorio dell’esistenza con una conferenza stampa.

Alla fine dell’anno solare verrà valutato il lavoro dell’ente gestore da parte dell’ufficio di piano e verrà riproposto con eventuali adeguamenti per l’anno successivo e negli anni avvenire nell’arco del triennio.

### **Tempistica/durata dell’intervento**

Nell’arco del triennio:

#### I ANNO:

- (a) I TRIMESTRE: l’ufficio di piano individua un gruppo di lavoro che predispone gli atti per l’avvio della procedura ad evidenza pubblica.
- (b) II TRIMESTRE: sopralluoghi mediante specifica commissione Ufficio di Piano al fine di valutare l’idoneità della struttura, tenendo conto dei requisiti minimi strutturali previsti dal regolamento regionale n°22 del 2019 (le strutture devono possedere i seguenti requisiti minimi ai sensi dell’articolo 9, comma 1, lett. c) della legge n. 328 del 2000, e dell’Allegato A parte integrante del citato Regolamento regionale;
- (c) III TRIMESTRE: avvio dell’iter procedurale per il rilascio dell’autorizzazione al funzionamento ed accreditamento
- (d) IV TRIMESTRE: individuazione dei destinatari della struttura da parte del servizio sociale professionale;

Nel momento in cui il servizio sarà reso operativo sarà informato il territorio dell’esistenza con una conferenza stampa

#### II° ANNO:

- (a) I TRIMESTRE: Avvio della struttura dopo i dodici mesi;
- (b) II TRIMESTRE: Monitoraggio trimestrale delle attività realizzate.
- (c) III E IV TRIMESTRE: L’ente renderà al comune sulle attività svolte e alla fine di ogni anno solare si valuterà se dare prosegua alle attività progettuali per l’anno successivo nell’arco dei tre anni.

### III° ANNO:

Monitoraggio trimestrale delle attività realizzate.

L'ente gestore renderà al Comune sulle attività svolte e alla fine di ogni anno solare l'ufficio di piano valuterà se dare proseguo alle attività progettuali per l'anno successivo nell'arco dei tre anni.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte:

- un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento;
- un rappresentante del tavolo tematico "Anziani"
- un amministrativo
- un tecnico dei comuni
- due tecnici dell'Asp

Per il servizio:

- L'ente gestore della struttura

### *Comunità alloggio:*

La struttura sarà autorizzata per un numero massimo di 15 posti.

Deve assicurare attività assistenziali dirette a gruppi di persone nell'arco delle 24 ore giornaliere per l'intero anno e garantire l'alta integrazione tra assistenza sociale e le attività socio-ricreative-culturali.

La Comunità organizza attività di animazione, di socializzazione e attività indirizzate allo sviluppo e al recupero/mantenimento dell'autonomia; deve, altresì, assicurare l'assistenza agli ospiti nell'espletamento delle attività e delle funzioni quotidiane, nonché la somministrazione dei pasti e il riposo, nonché iniziative di auto mutuo aiuto.

La struttura deve garantire agli ospiti vita comunitaria offrendo stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo – culturali, di mantenimento e riattivazione, assistenza tutelare con prestazioni di tipo alberghiero.

Le figure previste sono le seguenti:

- Coordinatore di struttura 10 ore settimanali. Tale ruolo può essere svolto da una delle altre figure sotto elencate purché possieda i requisiti previsti dal presente regolamento per tale funzione;
- Assistente sociale: 8 ore settimanali;
- Infermiere pronta reperibilità;
- Animatore: 1 unità
- Operatore socio sanitario: 7 unità;

### *Dimissioni protette,*

La struttura sarà autorizzata per un numero massimo di 15 posti.

Deve assicurare attività assistenziali dirette a gruppi di persone nell'arco delle 24 ore giornaliere.

Le prestazioni da erogare (Interventi alla Persona), potrebbero essere così riassunte:

- Alzata/messa a letto, igiene personale, vestizione/svestizione, riordino della stanza
- Alzata/messa a letto, aiuto nell'igiene personale e riordino bagno
- Bagno e riordino bagno
- Mobilizzazione, uso ausili e protesi
- Cambio postura, prevenzione e controllo piaghe da decubito
- Monitoraggio utente.

### Analisi dei costi

Retta pro-capite pro-die € 52,00  
 Previsione per 15anziani € 284.700,00

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la conoscenza sul territorio della struttura socio-assistenziale residenziale per anziani sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter

### Azioni sussidiarie

Protocolli con Asp, medici di famiglia ed enti del terzo settore per potenziare la rete del volontariato.

### Metodologia di valutazione

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post.

- La valutazione ex ante servirà a: (a) valutare e mappare le strutture esistenti e identificare quella adeguata;
- La valutazione in itinere permetterà di: (b) verificare l’andamento della struttura residenziale in relazione agli obiettivi da raggiungere e nell’eventualità modificarne eventualmente l’andamento.
- La valutazione ex post, (c) ovvero finale di creazione di struttura residenziale consentirà una riflessione complessiva su quanto realizzato.

### Rischi e criticità

Il rischio è di non trovare sul territorio una struttura esistente ed adeguata.

### Modalità di gestione dell'azione

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter.

#### 4.1.2.4. ELENCO DELLE BADANTI E “DAMA DI COMPAGNIA”

La quarta azione implica la promozione dell’Elenco delle badanti/riconoscimento e promozione della figura della “Dama di compagnia”, nata dall’unione delle schede “Dama di compagnia” e “Albo delle badanti”. Per i dettagli si rimanda alle schede di progettazione dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., rispettivamente alla pag. 80 e alla pag. 81.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE
Promozione dell’Elenco delle badanti/riconoscimento e della figura della “Dama di compagnia”.
TIPOLOGIA DI UTENZA
Anziani over 65 non autosufficienti
OBIETTIVO GENERALE
Promuovere i sostegni verso la domiciliarità dell’anziano, sia quello che vive da solo e che non

ha il supporto della rete familiare sia quello che è inserito in famiglia. La rete dei servizi attiva, ed eventualmente da attivare, deve comprendere come servizi erogabili quali servizi di affiancamento nei compiti di assistenza per le problematiche più gravose, servizi di sollievo temporaneo dagli impegni di assistenza tramite strutture residenziali o semiresidenziali e forme di assistenza economica alle famiglie che assistono anziani.

Favorire la domiciliarità degli anziani che vivono autonomamente al di fuori del nucleo familiare, considerando un doppio scopo:

- permettere all’anziano di mantenere il proprio stile di vita, le proprie abitudini e l’inclusione nel proprio nucleo sociale;
- risparmiare risorse derivanti dall’eccessiva residenzialità da usarsi con maggiore appropriatezza per servizi di altro genere.

**OBIETTIVI SPECIFICI**

Elenco delle badanti:

Creazione di un elenco accreditato

Dama di compagnia:

Evitare l’isolamento dell’anziano/a solo/a

**RISULTATI ATTESI**

OUTCOME	OUTPUT
Diminuzione dei ricoveri nelle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie Mantenimento delle abilità residue delle persone anziane Aumento dei momenti di socializzazione ed integrazione degli anziani con le risorse del territorio Sollievo alle famiglie nel lavoro di cura Incremento degli accessi e delle prese in carico dei soggetti da parte del Servizio sociale professionale dell’Ambito Diminuzione dell’isolamento di chi, privo di una rete parentale di riferimento, vive solo Diminuzione dei ricoveri nelle strutture ospedaliere.	Elenco delle Badanti Elenco Dame di Compagnia

**CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI**

FONDO	ANNUALITA’ 2021	ANNUALITA’ 2022	ANNUALITA’ 2023
FINANZIAMENTI DA REPERIRE	*****	*****	€ 6.000,00

**Strategia/metodologia utilizzata**

L’Elenco delle badanti/dama di compagnia assicura un servizio in favore delle famiglie al cui interno sono presenti persone anziane e/o non autosufficienti. L’ambito di intervento riguarda lo svolgimento di mansioni di natura assistenziale e di cura della persona, di carattere non sanitario, svolte nel contesto familiare.

L’azione offre agli assistenti familiari una banca dati pubblica digitale in cui registrarsi che riporta tutte le informazioni sugli iscritti

**Attività previste**

Elenco delle badanti:

L'Ufficio di Piano:

1. indirà una manifestazione d'interesse per l'iscrizione all'elenco delle badanti, che consiste in una banca dati pubblica digitale che riporta tutte le informazioni sugli iscritti. L'ambito di intervento riguarderà lo svolgimento di mansioni di natura assistenziale e di cura della persona, di carattere non sanitario, svolte nel contesto familiare. Il procedimento per l'iscrizione al registro non costituisce procedura concorsuale e l'eventuale inserimento nella banca dati non si configura come offerta di lavoro;
2. pubblicherà una Carta del Servizio per le famiglie che rappresenta alle famiglie:
  - cosa è l'Elenco delle badanti;
  - a chi è rivolto;
  - chi può presentare richiesta;
  - modulistica - come inoltrare la richiesta;
  - come avviene la presentazione badanti/famiglie;
  - come avviene la scelta dell'assistente familiare;
  - instaurazione e gestione del rapporto di lavoro
  - informazioni e contatti.
3. attiverà un corso di formazione con successivo rilascio di attestati ed eventualmente fornisce una formazione linguistica ai futuri badanti di origine straniera; per tale servizio, l'Ufficio di Piano, indirà un bando per reclutare una azienda di formazione esterna, con la quale stilerà una convenzione.

Il corso di formazione sarà espletato in 2 cicli per la durata di un anno per un totale di 30 ore a ciclo.

In un primo ciclo di base di 3 unità formative e sarà erogato sui seguenti temi generali:

1. Fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e analisi dei bisogni della persona anziana;
2. La relazione di aiuto con l'anziano
3. L'igiene e la sicurezza degli ambienti e della persona

Un secondo ciclo avanzato di 2 unità formative sarà erogato sui seguenti temi specifici

1. L'alimentazione: preparazione ed assunzione dei cibi
2. L'assistenza alla persona anziana nella mobilità
3. L'assistenza ad una persona con demenza
4. L'orientamento nella rete dei servizi
5. Assistenti famigliari stranieri: diritti, opportunità e doveri
6. Consigli per muoverti bene con la persona che assisti

Il secondo ciclo punterà in modo particolare a valorizzare le simulazioni e sullo studio di casi reali, in modo da rendere tutto il percorso formativo improntato alla pratica.

Ogni ciclo prevederà la partecipazione di 10 operatori.

Per ogni ciclo saranno svolte le seguenti attività: reclutamento dei partecipanti; erogazione della formazione; verifica degli apprendimenti.

L'Ufficio di Piano creerà un elenco di badanti, sulla base delle valutazioni, condivise col servizio sociale professionale dell'Ente locale.

#### Dama di compagnia:

L'Ufficio di Piano indirà bando di gara per il reclutamento di una agenzia di formazione, con cui sottoscriverà una convenzione.

Verrà attivato un corso di formazione rivolto alle persone che dovranno "accompagnare" l'anziano, per un totale di 15 persone:

Il corso verterà sui seguenti argomenti:

1. Fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e analisi dei loro bisogni

2. la relazione di aiuto con l'anziano.
3. La sicurezza degli ambienti e della persona

Inoltre, tutto il materiale didattico verrà organizzato in opuscoli tradotti nelle 8 lingue parlate nei principali paesi di origine delle collaboratrici domestiche: russo, polacco, inglese, arabo, rumeno, francese e spagnolo.

L'ufficio di piano creerà un elenco di “dame di compagnia” gestito dal Comune in rete con il territorio.

I soggetti, che vorranno usufruire del servizio, potranno inoltrare richiesta all'Ente, in ogni periodo dell'anno. L'utenza usufruirà del servizio sulla base della situazione economica e sociale, prevedendo anche una compartecipazione se si è in determinate soglie di reddito.

### Tempistica/durata dell'intervento

I ANNO:

I TRIMESTRE: predisposizione da parte del Comune di un Avviso Pubblico in cui sono indicati i termini per la presentazione delle domande finalizzate all'iscrizione al registro pubblico degli assistenti familiari.

L'Avviso sarà pubblicato sul sito web istituzionale dell'Ente e viene inoltre garantita la divulgazione attraverso gli organi di informazione. Le domande di iscrizione saranno validate dall'ufficio di Piano che esaminerà la documentazione, valuterà i requisiti di iscrizione, formulerà il parere tecnico necessario per l'inserimento del richiedente nella banca dati del registro. L'iscrizione sarà valida per 5 anni con verifica periodica sulla conservazione dei requisiti richiesti. Gli iscritti saranno tenuti a comunicare ogni variazione rispetto alla propria disponibilità

II TRIMESTRE: Attivazione di un corso di formazione specifico in “assistente familiare” con la collaborazione della Regione o altro ente di formazione accreditato e il rilascio del relativo attestato.

III TRIMESTRE: pubblicazione di una Carta del Servizio che rappresenta alle famiglie:

- cosa è l'albo delle badanti;
- a chi è rivolto;
- chi può presentare richiesta;
- modulistica - come inoltrare la richiesta;
- come avviene la presentazione badanti/famiglie;
- come avviene la scelta dell'assistente familiare;
- instaurazione e gestione del rapporto di lavoro
- informazioni e contatti.

IV TRIMESTRE: Le richieste trasmesse dalle famiglie vengono prese in carico dagli uffici competenti i quali, sulla base delle informazioni sulle specifiche esigenze assistenziali, individueranno una terna di operatori tra quelli iscritti al registro che presentano caratteristiche personali e professionali maggiormente rispondenti al bisogno assistenziale dichiarato .

La presentazione badanti/famiglie potrà avvenire in presenza, direttamente presso gli uffici del Settore, oppure indirettamente; in questo caso gli uffici preposti forniranno i contatti telefonici degli operatori prescelti direttamente alle famiglie. Le richieste da parte delle famiglie per poter attingere dal registro pubblico degli assistenti familiari possono essere presentate “al bisogno” in qualsiasi momento.

II ANNO e III ANNO:

Alla fine dell'anno solare verrà valutato il lavoro svolto da parte dell'ufficio di piano e verrà riproposto con eventuali adeguamenti per l'anno successivo e negli anni avvenire nell'arco del triennio.

La stessa tempistica è prevista per l’attivazione e la realizzazione dell’elenco delle “Dame di compagnia”, che si occuperanno di unica attività di socializzazione per i beneficiari.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

L’Ufficio di Piano costituirà un gruppo di lavoro costituito da:

- Un assistente sociale coordinatore
- Un assistente amministrativo
- Un rappresentante del tavolo tematico anziani.
- Enti di formazione accreditati

### **Analisi dei costi**

Il costo per la formazione è stabilito in € 500,00 per ogni giornata formativa, tenuto conto del corrispettivo da riconoscere al formatore, di eventuali rimborsi spese per viaggi, vitto e alloggio nonché per le spese relative ai materiali da fornire ai corsisti.

Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- avviso pubblico

### **Azioni sussidiarie**

Protocolli tra ATS ed Enti pubblici presenti nell’ATS per rendere strutturata e continua la formazione

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione ex ante verrà espletata per individuare i requisiti espressi nel bando di reclutamento delle agenzie di formazione e dei beneficiari, nonché della loro compartecipazione.

La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l’andamento dell’esperienza dei partecipanti alla formazione in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificarne eventualmente l’andamento, nonché la rilevanza del servizio e la soddisfazione degli utenti, tramite analisi qualitativa e quantitativa dei dati.

La valutazione ex post, ovvero finale dell’esperienza formativa, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti.

Questi momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti:

- gruppi di riflessione per la condivisione dell’esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo;
- questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti a fine di ogni ciclo formativo.

Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 12 mesi dall’erogazione del corso di formazione per verificare le ricadute che essa ha prodotto nell’operatività degli operatori. Questo permetterà anche di verificare l’efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione.

Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo.

### **Modalità di gestione dell’azione:**

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- avviso pubblico.

#### 4.1.2.5. ATTIVAZIONE DI UN SERVIZIO DI TELEASSISTENZA

La quinta azione riguarda l'attivazione di un servizio di Teleassistenza che fornisca all'anziano informazioni sull'insieme dei beni e dei servizi offerti dal territorio e sostenga dal punto di vista psicologico non solo la popolazione a rischio, ma anche i rispettivi familiari, garantendo una tempestiva ed efficace assistenza in qualsiasi caso sia richiesto un intervento di soccorso. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione "Teleassistenza" elaborata dai tavoli al capitolo 3, paragrafo 3.4, pag. 80.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE	
Servizio di Teleassistenza	
TIPOLOGIA DI UTENZA	
Anziani over 65	
OBIETTIVO GENERALE	
<p>Promuovere i sostegni verso la domiciliarità dell'anziano, sia quello che vive da solo e che non ha il supporto della rete familiare sia quello che è inserito in famiglia. La rete dei servizi attiva, ed eventualmente da attivare, deve comprendere come servizi erogabili quali servizi di affiancamento nei compiti di assistenza per le problematiche più gravose, servizi di sollievo temporaneo dagli impegni di assistenza tramite strutture residenziali o semiresidenziali e forme di assistenza economica alle famiglie che assistono anziani.</p> <p>Favorire la domiciliarità degli anziani che vivono autonomamente al di fuori del nucleo familiare, considerando un doppio scopo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• permettere all'anziano di mantenere il proprio stile di vita, le proprie abitudini e l'inclusione nel proprio nucleo sociale;</li> <li>• risparmiare risorse derivanti dall'eccessiva residenzialità da usarsi con maggiore appropriatezza per servizi di altro genere.</li> </ul>	
OBIETTIVI SPECIFICI	
<p>Avviare un servizio di Assistenza alla fascia debole "gli Anziani" per un monitoraggio costante della loro sicurezza.</p> <p>Agevolare la vita quotidiana della fascia più debole, garantendo sicurezza e punti di riferimento per loro stessi.</p> <p>Dare sicurezza alle famiglie sulla vita quotidiana dei loro cari.</p> <p>Garantire un pronto intervento</p> <p>Evitare la solitudine profonda dell'anziano/a solo</p> <p>Controllo dello stato psico-fisico dell'anziano/a solo/a.</p>	
RISULTATI ATTESI	
OUTCOME	OUTPUT
<p>Diminuzione dei ricoveri nelle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie</p> <p>Mantenimento delle abilità residue delle persone anziane</p> <p>Sollievo alle famiglie nel lavoro di cura</p> <p>Diminuzione dei ricoveri nelle strutture ospedaliere</p>	<p>Servizio di Teleassistenza</p>

CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
PNRR PO M5C2 Linea 1.1.3	*****	€ 110.000,00	€ 110.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

L'azione di Teleassistenza è progettata e sarà realizzata allo scopo di fornire a persone anziane un mezzo sicuro per poter chiedere soccorso, telefonicamente, in caso di emergenza, ossia in caso di malessere, di menomazione o di stato tale da non consentire loro di portarsi fisicamente in prossimità dell'apparecchio telefonico e di avviare manualmente la chiamata.

Gli obiettivi saranno:

- migliorare la qualità di vita della popolazione a rischio, fornendo una risposta adeguata a specifiche necessità sociali e sanitarie;
- prevenire i danni derivanti dal rischio dell'emarginazione della solitudine per gli anziani privi di adeguato supporto familiare;
- limitare il più possibile il ricorso al ricovero ospedaliero o in casa di riposo, consentendo alla popolazione "a rischio" di continuare ad abitare presso il proprio domicilio, pur con la sicurezza di un costante monitoraggio;
- sostenere dal punto di vista psicologico non solo la popolazione a rischio, ma anche i rispettivi familiari, garantendo una tempestiva ed efficace assistenza in qualsiasi caso sia richiesto un intervento di soccorso.
- fornire all'utenza interessata un qualificato servizio di assistenza e di gestione dell'emergenza;
- fornire all'assistito informazioni sull'insieme dei beni e dei servizi offerti dal territorio, nonché regolarne l'accesso e rendere disponibili in tempo reale i dati riguardanti la gestione del servizio all'organizzazione pubblica con competenze socio-assistenziali e sanitarie;
- razionalizzare ed organizzare la raccolta dei dati delle categorie coinvolte per tramutarli in dati statistici e quindi di supporto critico per la evoluzione tecnica e funzionale del servizio.

### Attività previste

I Fase. L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro che si occuperà di valutare a livello nazionale e locale le esperienze di teleassistenza, per rilevare i requisiti che deve avere una società esterna per espletare il servizio di Teleassistenza.

II Fase. L'Ufficio di Piano avvierà una procedura ad evidenza pubblica per individuare la società esterna alla quale affidare il servizio di teleassistenza.

III fase. L'Ufficio di Piano stipulerà una convenzione/contratto con la società individuata ed indirà un altro bando per reperire l'utenza sulla base di requisiti già previsti.

L'azione "Teleassistenza" prevede l'installazione presso la sede della società di assistenza individuata di un computer dedicato, con relativo Software per gestire gli apparati periferici, che verranno installati presso le abitazioni degli anziani, mediante un collegamento telefonico.

I terminali periferici saranno dotati di un telecomando che permetterà l'invio dell'allarme senza la necessità di comporre numeri telefonici o senza dover sollevare la cornetta.

Presso la centrale operativa verrà gestita una scheda personale per ogni utente con informazioni sanitarie, di viabilità e soprattutto i nominativi di riferimento dei familiari in caso di bisogno, sarà possibile custodire le chiavi degli appartamenti degli utenti.

Un controllo settimanale di un operatore e un controllo automatico dello stato delle batterie interne, permetterà la piena efficienza degli apparati h24,7 giorni su 7.

La centrale avrà una linea dedicata e il terminale sarà presidiato h24 presso un centralino.

Gli apparati delle abitazioni saranno programmati per inviare l'allarme alla centrale in ripetizione per 60 volte o fino a raggiungimento di risposta.

La centrale sarà protetta da gruppo di continuità e da sistema di Backup. La centrale potrà in futuro gestire eventuali allarmi aggiuntivi come: Allarme Gas, sensore di Caduta, Allarme di Intrusione, ecc.

Saranno previste 125 persone in media, interessate dal servizio, nell'arco di un anno. E su tutto il territorio dell'ATS di Crotona.

Nel momento in cui il servizio sarà reso operativo sarà informato il territorio dell'esistenza con una conferenza stampa.

Alla fine dell'anno solare verrà valutato il lavoro della società da parte dell'ufficio di piano e verrà riproposto con eventuali adeguamenti per l'anno successivo e negli anni avvenire nell'arco del triennio.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

*L'ufficio di piano:*

**I TRIMESTRE:**

Indirà un bando per reperire l'ente esterno che gestirà il servizio; lo selezionerà e vi stilerà una convenzione/contratto;

- indirà bando per reclutare i beneficiari;
- riceverà, valuterà e accetterà le domande di adesione da parte degli utenti;
- trasmetterà l'accettazione delle domande alla società di assistenza precedente individuata tramite bando di gara, per avviare le procedure.
- riscuoterà la quota di iscrizione al servizio da parte degli Utenti

**II TRIMESTRE:** Avvio del servizio

**III TRIMESTRE:** Monitoraggio del servizio attraverso la Società di Assistenza (detta anche centrale operativa).

*La società di assistenza (detta anche centrale operativa):*

**I TRIMESTRE:**

- avvierà la compilazione delle schede informative
- installerà l'apparato presso l'abitazione dell'utente

**II TRIMESTRE:**

trasmetterà alla Amministrazione Comunale l'avvio del servizio

**III TRIMESTRE:**

Gestirà il Servizio h24, 7 giorni su 7

**III TRIMESTRE:**

Invierà relazione periodica del servizio svolto.

Alla fine dei 12 mesi sulla base delle relazioni, l'Ufficio di Piano valuterà la qualità del servizio svolto e prevedrà se e come riproporlo l'anno successivo e quello seguente, nell'arco dei tre anni.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte:

- un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento;
- un rappresentante del tavolo tematico "Anziani";
- un amministrativo.

L'ufficio di piano individuerà un Punto fisso di erogazione dei servizi ed un ente gestore del servizio che si interfacerà costantemente con i medici di famiglia dei beneficiari del servizio e con il servizio sociale professionale.

### **Analisi dei costi**

Gestione del servizio di teleassistenza.

€ 8.200,00 a famiglia/anno = 683,00 circa al mese per assistenza domiciliare e domotica ecc

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- pagina istituzionale del comune

### **Azioni sussidiarie**

Protocolli con altri enti per rendere strutturata e continua la teleassistenza e gli attori coinvolti sono:

- il distretto sociosanitario
- i medici di famiglia
- gli assistiti o fruitori finali del servizio
- la rete di telecomunicazioni.

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione ex ante per individuare i requisiti del servizio e dell'ente gestore espletati nel bando pubblico.

La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento del servizio di teleassistenza in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificarne eventualmente l'andamento.

La valutazione ex post, ovvero finale del servizio di teleassistenza, consentirà una valutazione complessiva sulla attività svolta.

Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 12 mesi dall'erogazione del servizio di teleassistenza per verificare le ricadute che esso ha prodotto. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia del servizio, delle metodologie e delle strategie di implementazione.

### **Costo orario/giornaliero del servizio**

Il costo del servizio indicato è stimato prevedendo un'utenza media di n. 125 persone all'anno, considerando un costo minimo che potrà essere corrisposto per singolo utente pari € 2,41 giornalieri.

€ 880,00 famiglia/anno minimo teleassistenza

### **Modalità di gestione dell'azione:**

- mail shot

- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- pagina istituzionale del comune.

#### 4.1.2.6. ATTIVAZIONE DI UN DI UNO SPORTELLO UNICO DI ACCESSO

La sesta azione implica l’attivazione di uno Sportello Unico di Accesso che possa unificare la richiesta di aiuto, facilitando la procedura di accesso ai servizi del territorio, attraverso l’accoglienza della “domanda”, e favorendo una presa in carico complessiva della persona anziana. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progetto “PUA” elaborata dai tavoli al capitolo 3, paragrafo 3.4., pag. 80.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Sportello Unico di Accesso			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Anziani over 65			
OBIETTIVO GENERALE			
Favorire l’accesso ai servizi territoriali da parte degli anziani al fine di sostenere la famiglia nel lavoro di cura nonché il soddisfacimento dei bisogni primari delle persone non autosufficienti.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Snellire e facilitare procedura di accesso ai servizi del territorio Garantire risposte mirate Garantire maggiore accessibilità (per il diritto di accesso di tutti ai servizi) Monitorare il bisogno delle persone non autosufficienti			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Incremento degli accessi e delle prese in carico dei soggetti da parte del Servizio sociale professionale dell’Ambito		Sportello di orientamento e ascolto	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA’ 2021	ANNUALITA’ 2022	ANNUALITA’ 2023
PAC ANZIANI	*****	PAC - MESI 6 € 42.693,24	PAC - MESI 6 € 42.693,24

#### Strategia/metodologia utilizzata

Lo sportello unico di accesso consente alla persona anziana richiedente aiuto di interfacciarsi con un servizio che in modo globale, accoglie la sua domanda e ne favorisce una presa in carico complessiva in un lavoro di rete con i servizi presenti sul territorio e i professionisti specializzati sulle diverse sfaccettature del bisogno.

#### Attività previste

L’Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un assistente amministrativo, un assistente contabile e un rappresentante del tavolo tematico “Anziani”, che adotterà un avviso pubblico per il reclutamento di personale necessario alla costituzione di una équipe multidisciplinare. A seguito della valutazione delle istanze pervenute, si procederà ad approvare le graduatorie in relazione ai criteri

fissati dall'avviso e si selezioneranno i professionisti per la gestione dello sportello unico di accesso. Le figure previste sono:

- 2 assistenti sociali
- 1 psicologo
- 1 amministrativo
- 1 sociologo
- 1 mediatore linguistico
- 1 esperto in Lingua dei Segni

Le ultime due figure saranno reclutate con procedura a evidenza pubblica e chiamate all'esigenza.

Tale équipe si dovrà interfacciare con il PUA che ha sede in ambito sanitario per la valutazione di bisogni integrati anche di natura sanitaria, in modo da organizzare una presa in carico globale dell'utente da parte dei servizi dedicati.

L'équipe costituirà una cabina di regia, un unico punto di riferimento riconosciuto cui rivolgersi per avere informazioni attraverso la creazione di uno sportello dedicato e aperto all'ascolto che possa unificare la richiesta di aiuto, snellendo e facilitando la procedura di accesso ai servizi del territorio, attraverso l'accoglienza della "domanda", favorendo la presa in carico della persona.

L'équipe individuata creerà una banca dati e individuerà strumenti in comune ai servizi coinvolti.

Il gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano individuerà la sede fisica ed il servizio sarà aperto tutti i giorni, da lunedì a venerdì, dalle ore 9 alle 12.

Il personale acquisito seguirà un corso di formazione iniziale, tenuto dall'assistente sociale preposta al segretariato sociale dell'Ambito, che illustrerà i bisogni socio-assistenziali del territorio, i soggetti preposti alle risposte, nonché le schede di lavoro utilizzate e il funzionamento della banca dati per la raccolta dei dati. Ci sarà una collaborazione, previa convenzione, con un assistente sociale dell'ASP, che per il mese successivo formerà gli operatori sui servizi e sugli interventi sanitari attivati dall'ASP nell'area "Disabili e Anziani" e nell'Ambito. Ogni 3 mesi si svolgeranno incontri tra gli assistenti sociali acquisiti e l'assistente sociale preposto al segretariato sociale dell'Ente locale, per raccordare interventi, aggiornamenti e/o per attività di supervisione. Ogni 4 mesi si svolgeranno riunioni dell'équipe operativa per monitorare gli interventi. Alla fine dei 12 mesi dall'operatività dell'intervento l'Ufficio di Piano valuterà, con analisi qualitativa e quantitativa, il grado di soddisfazione degli operatori impiegati, per migliorare la comunicazione interna ed esterna, nonché l'utenza incontrata e le risposte date per valutare la rilevanza del servizio.

Gli incarichi dei professionisti saranno annuali, con possibilità di proroga previa valutazione del servizio.

Alla fine di ogni anno solare il gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano, valutata la qualità del servizio erogato, tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza, definendo come e se riproporre il servizio l'anno successivo, con eventuali aggiustamenti e nell'arco del triennio.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

Nel corso del triennio il servizio sarà strutturato nel seguente modo:

#### 1° SEMESTRE:

- Predisposizione degli atti per la procedura ad evidenza pubblica

- Attuazione della procedura di selezione dei beneficiari
- Pubblicizzazione
- Raccolta delle istanze
- Verifica dei requisiti dei beneficiari
- Controllo dei requisiti
- Formazione ed aggiornamento per gli operatori coinvolti nelle reti dei servizi operanti su territorio con due incontri annuali (uno nel primo e uno nel secondo semestre) su tematiche e strumentazioni specifiche.

#### 2°SEMESTRE:

Attivazione del servizio

Il servizio sarà aperto tutti i giorni da lunedì al venerdì per 3 ore al giorno, favorendo così il disbrigo di varie esigenze.

Valutazione da parte di un gruppo di lavoro per la verifica del servizio, valutazione su ampliamento bacino utenza o budget.

Da ripetersi nell'arco del triennio. Alla fine di ogni anno solare il gruppo di lavoro valuterà la qualità del servizio erogato tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e definirà come riproporre il servizio l'anno successivo.

#### **Strutture operative ed organizzative previste**

Gruppo dell'Ufficio di Piano

Equipe

PUA Distretto sanitario

#### **Analisi dei costi**

Costi relativi alla costituzione della long list di personale dedicato all'attivazione del PUA:

- Costi dei professionisti facenti parte dell'equipe
- Cancelleria e PC, stampanti e reti internet

#### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- brochure

#### **Azioni sussidiarie**

Protocolli con ASP per interventi integrati e con il Terzo Settore per raccolta dati e per la realizzazione di interventi integrati

#### **Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante permetterà di individuare il gruppo di lavoro e i requisiti dei professionisti da inserire nel servizio.

La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento della situazione, tramite analisi quantitativa e analisi qualitativa.

La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza, consentirà una riflessione complessiva.

Questi momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti:

1. gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti
2. colloqui
3. questionari di gradimento.

Alla fine di ogni anno solare il gruppo di lavoro valuterà la qualità del servizio erogato tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e definirà come riproporre il servizio l'anno successivo

#### Costo orario/giornaliero del servizio

Il costo medio per 1 unità lavorativa impegnata è di € 178,00 al giorno per 240 giornate/anno (Costo UCS Enti Locali Liv. D1).

#### Modalità di gestione dell'azione

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter

### 4.1.3 DISABILITÀ

Per tale area, la cui rilevanza è stata descritta nel capitolo 3 (in merito a bisogni, soggetti coinvolti, interventi attivi e necessari) sono state prodotte 8 schede progetto. Si premette che la scheda “Servizio inserimento lavorativo – Servizio professionalizzante per persone con disabilità” è confluita nella scheda “Formazione e borse lavoro” dell'area “Povertà ed emarginazione sociale”. Per i dettagli si rimanda alle schede di progettazione dai tavoli al capitolo 3, paragrafo 3.4., rispettivamente alle pag. 82 e 87.

#### 4.1.3.1. CENTRI DIURNI PER PERSONE CON DISABILITÀ

La prima azione prevede un supporto alle persone con disabilità per la frequenza dei Centri diurni autorizzati al funzionamento ed accreditati ai sensi della DGR 503/2019. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Centro diurno per persone disabili (per fascia d'età e tipo di disabilità)”, elaborata dai tavoli al cap. 3 paragrafo 3.4., pag. 82.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE
Supporto alle persone con disabilità per la frequenza dei Centri diurni autorizzati al funzionamento ed accreditati ai sensi della DGR 503/2019
TIPOLOGIA DI UTENZA
Persone con disabilità
OBIETTIVO GENERALE
Favorire il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, la non-discriminazione e l'indipendenza delle persone; la vita autonoma e l'inclusione sociale; sostenere le famiglie nella loro opera di cura e di assistenza della persona con disabilità nei bisogni di primari, favorire le forme di integrazione nel mondo del lavoro e nel contesto sociale; adottare misure ed interventi e attuare/rafforzare sostegni finalizzati a tutelare i diritti.
OBIETTIVI SPECIFICI
Incentivare ed agevolare la frequenza ai Centri predisposti al fine di soddisfare il bisogno di socializzazione della persona disabile; Accompagnare la persona e la famiglia nel percorso verso l'autonomia della persona con

disabilità; Ridurre il rischio di cronicizzazione e Istituzionalizzazione			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Soddisfare il bisogno di socializzazione; Accompagnare il soggetto e la famiglia nel percorso che porterà all'autonomia della persona con disabilità; Ridurre il rischio di cronicizzazione e istituzionalizzazione; Diversificare gli interventi per fasce d'età e forma di disabilità; Aumento dei momenti di socializzazione ed integrazione delle persone disabili con le risorse del territorio; Ampliamento dei processi di integrazione sociale delle persone con disabilità; Sollievo alle famiglie nel lavoro di cura delle persone con disabilità.		Erogazione di voucher per la frequenza dei centri diurni per 12 mesi.	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
<b>FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE</b>	FNA 2014 € 93.360,00	FNA 2015 € 186.200,00	FNA 2016 € 72.673,05 FNA 2017 € 287.652,87 FNA 2018 € 142.300,46

### Strategia/metodologia utilizzata

Il Supporto alle persone con disabilità per la frequenza dei Centri diurni si espletterà con un approccio complessivo e realmente integrato basato su progetti personalizzati, l'individuazione, potenziamento e ampliamento/incremento dell'esistente, in sinergia con l'ASP e supporto del Terzo settore. Con l'assegnazione di voucher a supporto della frequenza ai Centri diurni, si consentirà alla persona con disabilità di raggiungere una maggiore autodeterminazione, dandole la possibilità di scegliere il servizio a cui rivolgersi.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un assistente amministrativo, un assistente amministrativo-contabile che procederà a predisporre gli atti per l'avvio della procedura di selezione dei beneficiari. In merito ai centri diurni presso cui utilizzare i voucher, l'ambito pubblicherà un avviso per l'accreditamento delle strutture autorizzate al funzionamento.

Nello specifico, in un primo anno di sperimentazione, l'importo del voucher max giornaliero concesso ad utente potrebbe essere a partire da un minimo di € 35,00 onnicomprensivo, detratta la quota a suo carico, per ogni giornata di effettiva presenza al Centro diurno per disabili. L'importo derivante dal costo del voucher per il numero degli utenti, rilevabili dal registro delle presenze, per le effettive giornate di presenza, potrebbe essere erogato a 30 gg. dalla presentazione della fattura, corredata dalla relativa contabilità con cadenza mensile.

Il voucher verrebbe corrisposto direttamente ai richiedenti in possesso dei requisiti del bando, in base all'ISEE, su Iban indicato nella domanda e avrebbe durata annale, dal lunedì al venerdì, o direttamente al Centro Diurno individuato. Ogni richiedente dovrebbe indicare la struttura scelta, tra i Centri diurni per disabili già accreditati e autorizzati al funzionamento nel territorio dell'ATS di Crotona. I Centri devono essere in possesso di regolare autorizzazione al funzionamento, secondo la vigente normativa e dovranno garantire dal lunedì al venerdì un orario di almeno 6/8 ore di funzionamento giornaliero.

Per il primo anno il numero dei beneficiari sarebbe stimato a 38 utilizzando i fondi FNA 2015, per gli anni successivi l'Ufficio di Piano potrà procedere alla programmazione soltanto a seguito delle nuove autorizzazioni al funzionamento e, dunque, a seguito dell'entrata in vigore delle nuove rette.

Gli utenti risultati beneficiari sosterranno un primo colloquio col Servizio sociale professionale dell'Ente locale, che valuterà l'entità del bisogno sociale e stilerà un progetto individuale. Tale progetto verrà condiviso con l'équipe del Centro diurno e verrà monitorato periodicamente con colloqui individuali e incontri inter-organizzativi. Le prestazioni che saranno erogate dal Centro Diurno avranno carattere sociale:

- assistenza alla persona;
- attività motoria programmata;
- attività di animazione e di socializzazione;
- iniziative socio-culturali;
- supporto sociale;
- attività formative-educazionali rivolte ai familiari e ai caregiver sulle modalità di assistenza.

Alla fine dei primi 12 mesi dall'erogazione del beneficio economico, il gruppo di lavoro definito dall'Ufficio di Piano, in collaborazione col servizio sociale dell'Ente locale valuterà la qualità del servizio, tramite relazioni individuali degli utenti e somministrazione di questionari di gradimento degli stessi e definirà come e se riproporre il servizio l'anno successivo (se aumentare l'importo e il numero di beneficiari o apportare ulteriori adeguamenti).

### Tempistica/durata dell'intervento

1° semestre:

- a. Creazione gruppo di lavoro;
- b. Individuazione dei requisiti dei beneficiari;
- c. Predisposizione e pubblicazione dell'avviso;
- d. Attuazione della procedura di selezione dei beneficiari dei voucher
- e. Raccolta delle istanze
- f. Verifica dei requisiti dei beneficiari
- g. Controllo dei requisiti strutture

Dal 2° semestre:

- h. Assegnazione ed erogazione dei voucher
- i. Primo monitoraggio del servizio dopo 6 mesi dall'avvio, su cui effettuare valutazione in itinere.

Alla fine dei primi 12 mesi dall'erogazione del beneficio economico, il gruppo di lavoro definito dall'Ufficio di Piano, in collaborazione col servizio sociale dell'Ente locale valuterà la qualità del servizio, tramite relazioni individuali degli utenti e somministrazione di questionari di gradimento agli stessi e definirà come e se riproporre il servizio l'anno successivo (se aumentare l'importo e il numero di beneficiari o apportare ulteriori adeguamenti) e nell'arco del triennio.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

Gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano

Servizio sociale professionale che crea raccordo tra voucher e gli altri interventi

Centri Diurni convenzionati.

### **Analisi dei costi**

Attualmente il costo del voucher è quantificato in € 42,00 al giorno pro-capite pro-die per un minimo di 10 disabili per un minimo di 250 giornate presso il centro accreditato. Con l'entrata in vigore delle nuove rette dei Centri diurni il costo varia in funzione della tipologia del Centro e nello specifico:

- Centro diurno per minori con disabilità € 42,00 pro-capite pro-die
- Centro diurno per persone con disabilità mentale € 35,00 pro-capite pro-die
- Centro diurno per persone con disabilità € 48,00 pro-capite pro-die

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- social istituzionali dell'Ente;

### **Azioni sussidiarie**

- Protocolli tra ATS ed Enti pubblici per azioni integrate a sostegno della persona disabile
- Protocolli tra ATS ed enti terzo settore per interventi integrati e reperimento fondi.

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post.

1. La valutazione ex ante consentirà di individuare il gruppo di lavoro, i fondi disponibili e i requisiti di accesso al servizio, tramite analisi documentale riunioni d'équipe;
2. La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento della richiesta, (b) modificarne eventualmente l'andamento, spronando la partecipazione ove necessario o trovare nuovi enti da accreditare, tramite riunioni di équipe e colloqui individuali.
3. La valutazione ex post, ovvero finale consentirà una riflessione complessiva sull'utilità del servizio attraverso un questionario di gradimento rivolto all'utenza e le relazioni individuali finali del Servizio sociale professionale sull'utenza.

Alla fine dei primi 12 mesi dall'erogazione del beneficio economico, il gruppo di lavoro definito dall'Ufficio di Piano, in collaborazione col servizio sociale dell'Ente locale valuterà la qualità del servizio, tramite relazioni individuali degli utenti e somministrazione di questionari di gradimento degli stessi e definirà come e se riproporre il servizio l'anno successivo (se aumentare l'importo e il numero di beneficiari o apportare ulteriori adeguamenti).

### **Rischi e criticità**

Il potenziale rischio è legato al reclutamento dei partecipanti e la ricerca di strutture accreditate.

**Modalità di gestione dell'azione**

- mail shot
- newsletter
- riunioni d'équipe
- incontri di gruppi inter-organizzativi

**4.1.3.2. SERVIZIO DI TRASPORTO SOCIALE PER LE PERSONE CON DISABILITÀ**

La seconda azione prevede l'attivazione di un servizio di Trasporto Sociale per le persone con disabilità al fine garantire l'accesso ai centri diurni e ai servizi pubblici. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione "Servizio trasporto pubblico dedicato alle persone con disabilità (servizio urbano e per i centri diurni frequentati dai disabili)", elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., alla pag. 83.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Trasporto Sociale per le persone con disabilità al fine garantire l'accesso ai centri diurni e ai servizi pubblici.			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Persone disabili e nucleo familiare di riferimento			
OBIETTIVO GENERALE			
Favorire il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, la non-discriminazione e l'indipendenza delle persone; la vita autonoma e l'inclusione sociale; Sostenere le famiglie nella loro opera di cura e di assistenza della persona con disabilità nei bisogni di primari, favorire le forme di integrazione nel mondo del lavoro e nel contesto sociale; Adottare misure ed interventi e attuare/rafforzare sostegni finalizzati a tutelare i diritti.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Eliminare le barriere architettoniche per l'accesso ai servizi; Promuovere una società più inclusiva; Favorire e sostenere l'integrazione (si intende infatti utilizzare il trasporto pubblico, non settorializzato solo per i disabili, incrementando le fermate pubbliche esistenti).			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Minore difficoltà di accesso delle persone con disabilità ai servizi pubblici Maggiore autonomia delle persone con disabilità Minor carico di cura per le famiglie delle persone disabili		Attività di promozione e raccordo tra agenzie di trasporto pubblico e Regione. Attivazione del trasporto scolastico per alunni diversamente abili.	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE	*****	TRASPORTO ALUNNI DISABILI € 55.607,04	TRASPORTO ALUNNI DISABILI € 55.607,04
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	ATTIVITA' DI PROMOZIONE € 35.000,00

**Strategia/metodologia utilizzata**

L'inclusione sociale delle persone con disabilità prevede una società libera da barriere architettoniche che consenta alla persona interessata di svolgere la vita quotidiana con maggiore autonomia. Attivare un servizio di trasporto sociale, per le persone con disabilità permette loro di spostarsi con i mezzi pubblici con maggiore facilità verso i Centri Diurni e i Servizi pubblici dedicati. Il trasporto sociale prevede l'attivazione di un lavoro di rete tra comune e terzo settore che possa sollevare da alcuni impegni quotidiani anche i familiari.

**Attività previste**

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un assistente amministrativo, un assistente amministrativo-contabile, un sociologo, un rappresentante del tavolo tematico sulla "Disabilità", che si occuperà di visionare le convenzioni tra Regione ed Agenzie di trasporto pubblico, per capire le caratteristiche del servizio esistente nell'ambito territoriale di Crotona. Visionerà la mappatura dei servizi per disabili e dei servizi pubblici di socializzazione e inviterà, tramite incontri e inviti gli Enti preposti a incrementare le fermate autorizzate, per consentire il raggiungimento dei servizi detti e l'incremento delle corse anche nei giorni festivi e nelle ore serali.

Una volta rilevati detti dati, ogni Comune dell'ATS di Crotona dovrà pubblicizzare il servizio di trasporto pubblico specificando le corse, le fermate e gli orari dei mezzi di trasporto, nonché numeri di telefono ed e-mail utili per segnalare ulteriori eventuali esigenze e reclami, dell'intero territorio dell'Ambito. I singoli Comuni raccoglieranno i dati rilevati, dopo i primi 6 mesi dall'attività di promozione di comunicazione agita, e li invieranno al Comune capofila, che rielaborerà le informazioni dopo i primi 12 mesi dall'avvio di detta attività per ulteriori interventi di promozione della comunicazione tra comunità locale e Regione.

Nel dettaglio, l'Ufficio di Piano effettuerà una valutazione in itinere per eventuali aggiustamenti e dopo i primi 12 mesi di avvio del servizio farà una valutazione della qualità del servizio erogato, tramite questionari di gradimento (reperibili sui siti internet), per ripetere l'esperienza di promozione della comunicazione l'anno seguente e nell'arco del triennio.

In merito al Trasporto in favore degli alunni disabili si procederà ad erogare un contributo/voucher in favore delle famiglie al fine di favorire la frequenza scolastica.

**Tempistica/durata dell'intervento****Primo semestre:**

Costituzione di un gruppo di lavoro da parte dell'Ufficio di Piano che mapperà il servizio di trasporto pubblico esistente e le zone di socializzazione pubbliche, stilando un nuovo itinerario delle corse previste in convenzione (nuove corse negli orari serali e nei giorni festivi) e maggiori fermate autorizzate, da proporre alla regione ed alle Agenzie di trasporto pubblico.

Nel contempo lo stesso gruppo di lavoro avvierà una procedura ad evidenza pubblica per identificare gli alunni con disabilità e le famiglie a cui sarà erogato il voucher/contributo.

**Dal secondo semestre:**

Verrà redatta una proposta con la maggiorazione di corse e fermate dei mezzi pubblici che verrà presentata alla Regione e alle Agenzie di trasporto pubblico, con invito ad adottarla per modifica agli itinerari in essere per avvicinarsi alle richieste della comunità locale dell'Ambito territoriale.

Sul sito internet dei Comuni dell'ATS di Crotona verranno pubblicizzati e specificati i servizi di trasporto pubblici, nonché gli orari e le fermate previste per raggiungere i servizi dedicati e le modalità per inoltrare richieste e reclami, che ogni 6 mesi i singoli Comuni raccoglieranno e invieranno al Comune capofila per attività di monitoraggio. Dopo i primi 12 mesi dall'avvio della promozione della comunicazione tra gli Enti preposti, l'UdP valuterà la rilevanza di quanto fatto e la possibilità di mantenere vivi tali contatti nell'anno successivo e nell'arco del triennio.

Nel contempo si procederà ad erogare il contributo previsto per il trasporto agli alunni disabili, secondo le modalità previste nel bando di selezione.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

#### Per l'attività di promozione della comunicazione

Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano

La Regione Calabria e le Agenzie pubbliche e private di trasporto convenzionate del territorio dell'ATS di Crotona.

#### Per il servizio di trasporto scolastico

Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano  
eventuali enti affidatari dei servizi

### **Analisi dei costi**

Trasporto alunni disabili: € 20 giornaliera fino ad un massimo di € 4.000,00 all'anno per ogni famiglia.

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- pagina e social istituzionali dell'Ente
- brochure sull'attività del servizio di pubblico trasporto

### **Azioni sussidiarie**

Convenzioni con Terzo Settore per servizio di supporto ed accompagnamento della persona con disabilità

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante consentirà di individuare il gruppo di lavoro, la mappatura del servizio e il bisogno dell'utenza, nonché i requisiti dell'eventuale Ente gestore del servizio di trasporto scolastico e delle famiglie richiedenti;

La valutazione in itinere con la verifica della rispondenza del territorio attraverso la frequenza e la somministrazione di questionari di gradimento, per analizzare l'andamento del servizio di trasporto pubblico e sociale e la loro rilevanza.

La valutazione ex post consentirà una riflessione complessiva su quanto i servizi siano necessari da mantenere in maniera permanente, anche l'attività di promozione della comunicazione tra gli enti pubblici, privati e la comunità locale (tramite questionari di gradimento e riunioni di gruppi inter-organizzativi).

Alla fine di ogni anno solare il gruppo di lavoro valuterà la qualità del servizio di trasporto sociale erogato tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e definirà come riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio.

**Costo orario/giornaliero del servizio**

€ 20,00 a disabile/giorno

**Rischi e criticità**

Il potenziale rischio è legato alla limitata capacità di azione dell'Ente locale nell'ambito del trasporto pubblico.

**Modalità di gestione dell'azione**

- mail shot;
- newsletter;
- social istituzionali dell'Ente;
- incontri tra gruppi inter-organizzativi.

**4.1.3.3. ATTIVAZIONE DI GRUPPI-APPARTAMENTO**

La terza azione implica l'attivazione di programmi di intervento volti a favorire percorsi di deistituzionalizzazione e di supporto alla domiciliarità in abitazioni o **Gruppi-appartamento** che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare. Per i dettagli si rimanda alle schede di progettazione "Gruppi appartamento (Applicazione L. 112/16)" e "Gruppi appartamento e Case famiglia", elaborate dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., rispettivamente alle pagg. 83 e 85.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE	
Attivazione di programmi di intervento volti a favorire percorsi di deistituzionalizzazione e di supporto alla domiciliarità in abitazioni o Gruppi-appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare.	
TIPOLOGIA DI UTENZA	
Persone disabili e nucleo familiare di riferimento	
OBIETTIVO GENERALE	
Favorire il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, la non-discriminazione e l'indipendenza delle persone; la vita autonoma e l'inclusione sociale; Sostenere le famiglie nella loro opera di cura e di assistenza della persona con disabilità nei bisogni di primari, favorire le forme di integrazione nel mondo del lavoro e nel contesto sociale; Adottare misure ed interventi e attuare/rafforzare sostegni finalizzati a tutelare i diritti.	
OBIETTIVI SPECIFICI	
Promuovere, sostenere e rafforzare l'autonomia personale e l'autonomia abitativa Sostenere e rafforzare forme di integrazione sociale Evitare la istituzionalizzazione delle persone con disabilità Attivare un Gruppo Appartamento che possa facilitare il processo riabilitativo degli utenti presi in carico, promuovendo la loro autonomia.	
RISULTATI ATTESI	
OUTCOME	OUTPUT

Diminuzione dei ricoveri nelle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie Ampliamento dei processi di integrazione sociale delle persone con disabilità Sollievo alla famiglia nel lavoro di cura alle persone con disabilità	Attivare un Gruppo appartamento che ospiti persone con disabilità.
--	--

**CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI**

FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
<b>LEGGE 112/2016 DOPO DI NOI</b>	*****	€ 169.977,48	€ 77.334,86 € 85.357,26 € 92.055,55
<b>PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 1.1.2</b>	*****	€ 505.000,00	€ 105.000,00

**Strategia/metodologia utilizzata**

Attivare un Gruppo Appartamento che possa facilitare il processo riabilitativo degli utenti presi in carico, promuovendo la loro autonomia, implica l'armonizzare i diversi aspetti del prendersi cura (psicologico, educativo, sociale) privilegiando interventi orientati a costruire un forte collegamento con il territorio e le sue risorse. Saranno strutturati interventi multidisciplinari e flessibili, formulati in modo personalizzato sulla base delle caratteristiche individuali e delle esigenze relative ad ogni singolo caso.

Lo scopo è sostenere la persona disabile alla propria autonomia favorendo l'acquisizione e lo sviluppo consapevole di conoscenze e competenze tecnico-professionali che fanno parte del vivere quotidiano. La finalità è quella di offrire un ambiente accogliente che permetta loro di potersi sentire a proprio agio, liberi di esprimersi o di vivere la propria vita in un contesto che li stimoli verso la ricerca di una sempre maggiore autonomia.

**Attività previste**

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un assistente amministrativo, un assistente amministrativo-contabile e da un rappresentante del tavolo tematico, che valuterà i requisiti del gruppo appartamento per persone con disabilità. Successivamente il gruppo di lavoro predisporrà gli atti per l'avvio della procedura ad evidenza pubblica finalizzata all'individuazione di un ente gestore del servizio.

Una volta individuato l'ente gestore e sottoscritta la convenzione/contratto, previa valutazione della struttura fisica e del personale messo a disposizione dall'Ente stesso, dunque accreditamento e autorizzazione, il servizio sarà operativo.

I destinatari del Gruppo Appartamento saranno individuati dal Servizio sociale professionale, tra i casi presi in carico e seguiranno un percorso individualizzato, stilato dal Servizio sociale e dall'équipe dell'Ente; il servizio di carattere residenziale, sarà aperto 24 h al giorno per tutta la settimana, per la durata che il percorso individuale di ognuno prevedrà.

L'Ente dovrà garantire il potenziamento delle figure professionali con corsi di formazione, il potenziamento delle attività e dei laboratori, la collaborazione col servizio professionale dell'Ente locale.

Nel momento in cui il servizio sarà operativo, l'ufficio di Piano informerà il territorio dell'esistenza con una conferenza stampa. Dopo i primi 12 mesi di operatività, l'Ufficio di Piano analizzerà la relazione redatta dall'Ente appaltante sull'attività svolta e valuterà la qualità del servizio svolto, con la possibilità di riproposizione nell'anno successivo e

nell'arco del triennio, fino a rendere il servizio permanente, con eventuali aggiustamenti.

*Definizione e attivazione del progetto individualizzato;* tale linea di intervento è funzionale a individuare gli obiettivi che si intendono raggiungere e i sostegni che si intendono fornire nel percorso verso l'autonomia abitativa e lavorativa, tramite accompagnamento e raccordo con i servizi territoriali, in una prospettiva di lungo periodo e previa valutazione multidimensionale e interdisciplinare dei bisogni della persona con disabilità, attraverso il coinvolgimento di professionalità diverse (assistenti sociali, medici, psicologi, educatori, ecc.).

L'implementazione del progetto individualizzato potrà essere progettata o realizzata anche con e attraverso gli Enti del Terzo Settore.

Le azioni da intraprendere sono:

1. costituzione dell'équipe multidisciplinare a livello di ambito territoriale o suo rafforzamento;
2. valutazione multidimensionale dei bisogni individualizzata;
3. definizione del progetto individualizzato;
4. attivazione dei sostegni.

*Abitazione: adattamento degli spazi, domotica e assistenza a distanza;* tale linea di intervento consiste nella realizzazione di abitazioni in cui potranno vivere gruppi di persone con disabilità, mediante il reperimento e adattamento di spazi esistenti. Ogni abitazione sarà personalizzata, dotandola di strumenti e tecnologie di domotica e interazione a distanza, in base alle necessità di ciascun partecipante. Al fine di incoraggiare soluzioni diffuse sul territorio i progetti potranno essere attuati anche mediante:

- la destinazione a tale finalità di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;
- specifici accordi con gli enti che amministrano l'edilizia residenziale pubblica;
- specifici accordi sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali;
- il reperimento di ulteriori risorse abitative sul mercato privato, attraverso bandi pubblici.

Stante la natura dell'investimento, si prevede che esso debba riguardare prevalentemente immobili nella disponibilità pubblica; la progettualità potrà tuttavia essere attivata anche su immobili di proprietà privata, con adeguato vincolo di destinazione d'uso pluriennale, di almeno 20 anni. Le azioni da intraprendere sono:

1. attività di raccordo tra istituzioni pubbliche per il reperimento di alloggi e attivazione di bandi sul mercato privato;
2. rivalutazione delle condizioni abitative da modificare sulla base del progetto individualizzato;
3. adattamento delle abitazioni e dotazione anche domotica adatta alle esigenze individuali o del gruppo appartamento;
4. attivazione dei relativi sostegni a distanza e domiciliari;
5. sperimentazione di modalità di assistenza e accompagnamento a distanza

*Lavoro: sviluppo delle competenze digitali per le persone con disabilità coinvolte nel progetto e lavoro anche a distanza;* tale linea è destinata a realizzare gli interventi previsti nei progetti personalizzati per sostenere l'accesso delle persone con disabilità al mercato del lavoro, attraverso:

- adeguati dispositivi di assistenza domiciliare e le tecnologie per il lavoro anche a distanza;

- la formazione nel settore delle competenze digitali, per assicurare la loro occupazione, anche in modalità smart working.

Le azioni da intraprendere sono:

1. fornitura della strumentazione necessaria per lo svolgimento del lavoro da remoto;
2. azioni di collegamento tra servizi sociali, agenzie formative, ASL, servizi per l'impiego ai fini della realizzazione di tirocini formativi, anche in modalità on line.

Ciascun progetto dovrà indicare il numero atteso di persone con disabilità che, in virtù del proprio progetto personalizzato, saranno avviate al percorso di autonomia abitativa nei gruppi appartamento costituiti e al percorso di avviamento al lavoro a distanza, tenendo presente che ogni progetto candidato a finanziamento può essere finalizzato tipicamente ad uno o due gruppi-appartamento e che ciascun appartamento potrà essere abitato da massimo 6 persone.

I progetti dovranno prevedere anche il monitoraggio dell'indicatore comune 1. Risparmi sul consumo annuo di energia primaria.

### Tempistica/durata dell'intervento

#### 1° semestre:

- Costituzione gruppo di lavoro;
- Individuazione requisiti Gruppi appartamento;
- Predisposizione atti per procedura ad evidenza pubblica
- individuazione dell'ente gestore del servizio;
- verifica dei requisiti strutturali della struttura;
- Stipula della convenzione/contratto con l'Ente gestore;

Alla fine dei primi 12 mesi di operatività, l'Ente gestore relazionerà sulle attività svolte all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità e la rilevanza del servizio, nonché la possibilità di riproposizione, con eventuali aggiustamenti, l'anno successivo e nell'arco del triennio, fino a considerarne la possibilità di permanenza del servizio.

### Strutture operative ed organizzative previste

Ufficio di Piano

Ente gestore dei Gruppi appartamento.

### Analisi dei costi

Canone di locazione

Spese utenze domestiche

Spese vitto

Spese per attività laboratoriali

Spese per equipe di supporto

Spese per partecipazione ad attività esterne da parte dei beneficiari

spese per eventuali borse di lavoro/tirocini/corsi di formazione

TIPOLOGIA COSTO	INVESTIMENTO	SPESE GESTIONALI COSTO ANNUO
Progetto Individualizzato	€ 40.000,00	€ 25.000,00
Abitazione	€ 300.000,00	€ 40.000,00
Lavoro	€ 60.000,00	€ 40.000,00

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter

### **Azioni sussidiarie**

Protocolli tra ATS e ASP per interventi integrati;

Protocolli con enti formatori;

Protocolli con aziende del territorio;

Protocolli con strutture sportive e ricreative;

Protocolli con centri riabilitativi;

Protocolli con Enti del Terzo Settore per potenziare la rete del volontariato.

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione sarà eseguita ex-post, in itinere ed ex-ante.

La *valutazione ex ante* servirà ad individuare il gruppo di lavoro e i requisiti di gestione, del gruppo appartamento;

La *valutazione in itinere* del servizio, per analizzarne l'andamento, sarà eseguita tramite:

- Relazioni periodiche sull'andamento dei progetti individualizzati;
- Verifica del cronoprogramma delle attività;
- Compilazione di schede di soddisfazione, da parte dei beneficiari, dei servizi erogati;
- Schede di accesso ai servizi;
- Incontri con gli operatori del Gruppo Appartamento e referenti del pubblico e del privato sociale.

La *valutazione ex post* sarà eseguita sui dati raccolti da monitoraggio l'Ente gestore stilerà un report finale sui risultati raggiunti all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità e la rilevanza del servizio, nonché la possibilità di riproposizione, con eventuali aggiustamenti, l'anno successivo e nell'arco del triennio, fino a considerarne la possibilità di permanenza del servizio.

### **Rischi e criticità**

Lunghi tempi di realizzazione.

### **Costo giornaliero del servizio**

€ 55,00 pro-capite/prodie

### **Modalità di gestione dell'azione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot;
- newsletter;
- riunioni d'équipe;
- incontri tra gruppi inter-organizzativi.

#### **4.1.3.4. ATTIVAZIONE DI UN SERVIZIO DI SUPPORTO ALLE FAMIGLIE**

La quarta azione implica l'attivazione di un **Servizio di supporto** alle famiglie di persone con disabilità al fine di accompagnarle e sostenerle nel percorso di crescita,

sviluppo ed inserimento dei propri figli. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Servizio di supporto alle famiglie di persone con disabilità di sviluppo (tra cui uno sportello scolastico)”, elaborato dai tavoli al capitolo 3, paragrafo 3.4., pag. 84.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Attivazione di un Servizio di supporto alle famiglie di persone con disabilità al fine di accompagnarle e sostenerle nel percorso di crescita, sviluppo ed inserimento dei propri figli			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Persone disabili e nucleo familiare di riferimento			
OBIETTIVO GENERALE			
Favorire il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, la non-discriminazione e l'indipendenza delle persone; la vita autonoma e l'inclusione sociale; Sostenere le famiglie nella loro opera di cura e di assistenza della persona con disabilità nei bisogni di primari, favorire le forme di integrazione nel mondo del lavoro e nel contesto sociale; Adottare misure ed interventi e attuare/rafforzare sostegni finalizzati a tutelare i diritti.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Sostenere i genitori e la famiglia nell'acquisizione di consapevolezza Rendere i genitori competenti nella crescita dei figli e consapevoli del fatto che la terapia non è sempre la sola e unica via percorribile Sostenere la formazione di realtà associative per il dopo percorso scolastico.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Aumento del livello di competenza dei genitori in merito alle attività da porre in essere per promuovere il potenziale sviluppo intellettuale, sociale ed emotivo dei propri figli; Aumentata autostima dei genitori nella gestione dei propri figli Maggiore autonomia delle persone disabili Maggiore conoscenza delle patologie dei propri figli e delle corrette azioni da promuovere per favorire la crescita e l'autonomia		Equipe multidisciplinare, attiva su tutto l'ATS di Crotone, a supporto di famiglie con persone disabili	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 173.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

Il servizio di supporto alle famiglie di persone disabili ha la finalità di sostenere i caregivers tramite parent trading e presa in carico del nucleo. Il servizio si può realizzare incrementando il lavoro di rete tra le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio che operino attraverso la costituzione di una équipe multidisciplinare costituita da figure specializzate e competenti.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un assistente amministrativo, un assistente amministrativo-contabile e rappresentante del tavolo tematico "Disabili", che individuerà le figure professionali che formeranno l'équipe multiprofessionale, da istituire presso l'Ente locale a supporto delle famiglie di persone con disabilità al fine di accompagnarle e sostenerle nel processo di crescita di una persona con disabilità, fornendo gli strumenti per affrontare e superare le difficoltà della vita quotidiana e prevedendo spazi di incontro e di socializzazione.

L'ufficio di piano selezionerà le figure professionali mediante avviso pubblico. Nello specifico, l'équipe sarà formata da:

- Assistenti sociali;
- Psicologi;
- Neuropsichiatra infantile
- Terapisti della riabilitazione psichiatra
- Educatori
- OSS

Si individuerà una sede operativa per le riunioni di equipe e i gruppi di genitori, ma il lavoro sarà svolto garantendo lo spostamento su tutto il territorio dell'ATS di Crotone.

Il Servizio sociale professionale del Comune invierà all'équipe multidisciplinare i nuclei familiari degli utenti presi in carico, per un massimo di 20 utenti, nella sperimentazione del primo anno. Il servizio sociale stilerà progetti individuali che coordinerà con l'équipe detta. Quest'ultima dovrà garantire:

- Supporto psicologico
- Supporto alla genitorialità (parent trading, aiuto alla genitorialità);
- Lavoro di rete tra i servizi presenti sul territorio

Alla fine del primo anno di attività, l'équipe costituita relazionerà all'Ufficio di Piano le attività svolte e l'Ufficio ne valuterà la qualità nonché la rilevanza sociale, supportato dalle valutazioni individuali eseguite dal servizio sociale professionale, unitamente alla stessa équipe. L'Ufficio, con tali dati, valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali modifiche.

L'Ufficio di Piano, reperiti fondi dedicati, potrebbe indire bando ad evidenza pubblica per individuare famiglie affidatarie capaci di sollevare da difficoltà quotidiane persone disabili. Verrebbe individuato, tramite procedura ad evidenza pubblica, un soggetto esterno che dovrebbe garantire la formazione di una équipe specializzata di Ambito, composta da un assistente sociale, un educatore, uno psicologo, un mediatore interculturale e familiare, un pedagogista e individuare una sede nel Comune capofila. Tale équipe lavorerebbe in raccordo col servizio sociale professionale territoriale di ogni Comune afferente, si occuperebbe degli abbinamenti affidatari-affidati, individuerrebbe la tipologia di affido (residenziale, diurno o ad ore) e stilerebbe coi servizi sociali progetti personalizzati. Relazionerebbe all'Ufficio di Piano trimestralmente per attività di monitoraggio ed alla fine del primo anno di attività sull'operato svolto.

### Tempistica/durata dell'intervento

#### 1 SEMESTRE:

Il gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano individuerà i requisiti professionali per costituire una équipe multiprofessionale;

Predisporrà l'avviso di selezione delle figure professionali;

Selezionerà gli esperti per la formazione dell'équipe multidisciplinare;

Sottoscriverà i contratti di collaborazione per 12 mesi;

#### 2 SEMESTRE:

Il Servizio sociale professionale individuerà i beneficiari;

L'Ufficio di piano:

- monitorerà e valuterà il servizio durante la sua esecuzione;
- valuterà a conclusione del servizio l'efficacia degli interventi e la soddisfazione dei beneficiari.

L'Ufficio di Piano, reperita la disponibilità di fondi dedicati potrebbe individuare tramite procedure ad evidenza pubblica un ente che istituisca una équipe specializzata che si occupi di Affidato familiare per Adulti non autosufficienti e/o in difficoltà, seguendo le fasi da 1. a 6., precedentemente illustrate, e alla fine dei primi 12 mesi di attività l'ente gestore del servizio relazionerebbe sulle azioni svolte all'Ufficio di Piano, che valuterebbe la sostenibilità, efficacia e rilevanza del servizio per riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio. L'équipe si interfaccerebbe periodicamente con i servizi sociali territoriali di residenza /dimora degli affidati, che alla fine di ogni anno solare relazionerebbero all'Ufficio di Piano e trasmetterebbero i dati degli affidatari per il rimborso economico previsto a supporto dell'intervento.

#### **Strutture operative ed organizzative previste**

- Gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano
- Equipe multidisciplinare individuata.

#### **Analisi dei costi**

Incarichi professionali delle seguenti figure professionali (€ 150.000,00)

- un assistente sociale
- uno psicologo
- uno Neuropsichiatra infantile
- un Terapista della riabilitazione psichiatra
- due Educatori
- due OSS

Sono altresì previste le spese generali del servizio necessarie per fornire eventuale materiale alle famiglie, per garantire la copertura delle spese di spostamento dei professionisti, ecc. (€ 23.000,00)

#### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- presentazione al pubblico
- newsletter
- social istituzionali dell'Ente.

#### **Azioni sussidiarie**

Protocolli con il Terzo Settore e con l'ASP per interventi integrati.

Protocolli con centri diurni

Protocolli con centri riabilitativi

Protocolli con strutture sportive e ricreative

#### **Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante permetterà di analizzare i requisiti professionali necessari per costituire una équipe multiprofessionale, tramite lavori di gruppo e analisi documentale; permetterà altresì di valutare i requisiti dei beneficiari da parte del Servizio sociale professionale, tramite riunioni dell'équipe del servizio.

La valutazione in itinere permetterà di: verificare l'andamento del percorso individuale del beneficiario e del servizio, tramite colloqui individuali e riunioni d'équipe.

La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza, consentirà una riflessione complessiva del servizio erogato, con gli stessi strumenti della valutazione in itinere. L'Ufficio di Piano, con tale mezzo, verificherà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali modifiche.

**Rischi e criticità**

Garantire la continuità dell'intervento.

Difficoltà a reperire una sede per le riunioni e gli incontri con i genitori.

**Costo orario/giornaliero del servizio**

Materiale € 160,00 mese per disabile

Equipe: € 20-25 ora/esperto

**Modalità di gestione dell'azione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot;
- riunioni di équipe;
- gruppi inter-organizzativi.

**4.1.3.5. ATTIVAZIONE DI UNO SPORTELLO UNICO DI ACCESSO**

La quinta azione implica l'attivazione di uno Sportello Unico di Accesso, condiviso con l'area anziani, che possa unificare la richiesta di aiuto, facilitando la procedura di accesso ai servizi del territorio, attraverso l'accoglienza della "domanda", e favorendo una presa in carico complessiva della persona con disabilità. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione "PUA" elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4, pag. 84.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE	
Attivazione di uno Sportello Unico di Accesso, condiviso con l'area anziani, che possa unificare la richiesta di aiuto, facilitando la procedura di accesso ai servizi del territorio, attraverso l'accoglienza della "domanda", e favorendo una presa in carico complessiva della persona con disabilità.	
TIPOLOGIA DI UTENZA	
Persone con disabilità e familiari	
OBIETTIVO GENERALE	
Favorire il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, la non-discriminazione e l'indipendenza delle persone; la vita autonoma e l'inclusione sociale; Sostenere le famiglie nella loro opera di cura e di assistenza della persona con disabilità nei bisogni primari, favorire le forme di integrazione nel mondo del lavoro e nel contesto sociale; Adottare misure ed interventi e attuare/rafforzare sostegni finalizzati a tutelare i diritti.	
OBIETTIVI SPECIFICI	
Snellire e facilitare procedura di accesso ai servizi del territorio Garantire risposte mirate Garantire una maggiore accessibilità a tutti ai servizi	
RISULTATI ATTESI	
OUTCOME	OUTPUT

Incremento degli accessi e delle prese in carico delle persone con disabilità da parte del Servizio sociale professionale dell’Ambito; Rafforzamento delle capacità delle famiglie di fronteggiare la crescita dei propri figli e di fronteggiare eventuali momenti critici	Sportello Unico d’Accesso		
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA’ 2021	ANNUALITA’ 2022	ANNUALITA’ 2023
PAC II RIPARTO	N.A.	PAC - MESI 6 € 42.693,24	PAC - MESI 6 € 42.693,24

### Strategia/metodologia utilizzata

Lo sportello unico di accesso consente alla persona con disabilità richiedente aiuto di interfacciarsi con un servizio che in modo globale, accoglie la sua domanda e ne favorisce una presa in carico complessiva ed integrata mediante un lavoro di rete con i servizi presenti sul territorio ed i professionisti specializzati nelle diverse sfaccettature del bisogno.

### Attività previste

L’Ufficio di Piano bandirà tramite procedura ad evidenza pubblica il reclutamento di personale o del servizio. Le figure professionali previste per lo sportello unico di accesso in modo continuativo saranno:

- 2 assistenti sociali
- 1 psicologo
- 1 amministrativo
- 1 sociologo

In modo occasionale, su richiesta dei casi, saranno attivati anche:

- 1 mediatore culturale
- 1 esperto in “Lingua dei Segni”,

Tale équipe si dovrà interfacciare con il PUA che ha sede in ambito sanitario per la valutazione di bisogni integrati anche di natura sanitaria, in modo da organizzare una presa in carico globale dell’utente da parte dei servizi dedicati.

Tale équipe costituirà una cabina di regia, un unico punto di riferimento riconosciuto cui rivolgersi per avere informazioni attraverso la creazione di uno sportello dedicato e aperto all’ascolto che possa unificare la richiesta di aiuto, snellendo e facilitando la procedura di accesso ai servizi del territorio, attraverso l’accoglienza della “domanda” e favorendo la presa in carico della persona.

L’équipe individuata creerà una banca dati e individuerà strumenti in comune ai servizi coinvolti.

Il personale dedicato seguirà un corso di formazione iniziale, tenuto dall’assistente sociale preposta al segretariato sociale dell’Ambito, che illustrerà i bisogni socio-assistenziali del territorio, i soggetti preposti alle risposte, nonché le schede di lavoro utilizzate e il funzionamento della banca dati per la raccolta dei dati. Ci sarà una collaborazione, previa convenzione, con un assistente sociale dell’ASP, che per il mese successivo formerà gli operatori sui servizi e sugli interventi sanitari attivati dall’ASP nell’area “Disabili e Anziani” e nell’Ambito.

Ogni 3 mesi si svolgeranno incontri tra gli assistenti sociali del PUA e l’assistente sociale preposto al segretariato sociale dell’Ente locale, per raccordare interventi, aggiornamenti e/o per attività di supervisione. Ogni 4 mesi si svolgeranno riunioni dell’équipe operativa per monitorare gli interventi. Alla fine dei 12 mesi dall’operatività

dell'intervento l'Ufficio di Piano valuterà, con analisi qualitativa e quantitativa, il grado di soddisfazione degli operatori impiegati, per migliorare la comunicazione interna ed esterna, nonché l'utenza incontrata e le risposte date per valutare la rilevanza del servizio.

Gli incarichi dei professionisti saranno annuali, con possibilità di proroga previa valutazione del servizio.

Alla fine di ogni anno solare il gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano, valutata la qualità del servizio erogato, tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza, definendo come e se riproporre il servizio l'anno successivo, con eventuali aggiustamenti e nell'arco del triennio.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

Nel corso del triennio il servizio sarà strutturato nel seguente modo:

#### 1°SEMESTRE:

- Predisposizione degli atti;
- Avvio della procedura di selezione dei professionisti;
- Istruttoria delle istanze e selezione degli operatori;
- Sottoscrizione del contratto;
- Pubblicizzazione
- Formazione degli operatori selezionati.

#### 2°SEMESTRE:

- Attivazione del servizio

Il servizio sarà aperto tutti i giorni da lunedì al venerdì per 3 ore al giorno, favorendo così il disbrigo di varie esigenze.

Alla fine di ogni anno solare il gruppo di lavoro valuterà la qualità del servizio erogato tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e definirà come riproporre il servizio l'anno successivo.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

Gruppo Ufficio di Piano

Equipe multidisciplinare costituita

PUA distretto sanitario

Servizio segretariato sociale

### **Analisi dei costi**

Il costo per l'implementazione del PUA è strettamente connesso alle spese per l'assunzione delle assistenti sociali e dello psicologo. In merito alle altre figure professionali invece si utilizzeranno le risorse interne dell'ambito sociale.

Tra i costi è importante altresì tenere in considerazione i costi di gestione della sede e le spese generali necessarie per l'espletamento delle funzioni quali cancelleria, stampante, toner.

Costo Servizio Equipe : € 140.000,00

Costi vari/anno € 20.000,00

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter

**Azioni sussidiarie**

Protocolli con ASP per interventi integrati e con il Terzo Settore per raccolta dati e per la realizzazione di interventi integrati.

**Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante permetterà di individuare il gruppo di lavoro e i requisiti dei professionisti da inserire nel servizio, tramite analisi documentale e riunioni di gruppo.

La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l’andamento della situazione, tramite analisi quantitativa e analisi qualitativa.

La valutazione ex post, ovvero finale dell’esperienza, consentirà una riflessione complessiva.

Questi ultimi due momenti di valutazione espone si avvarranno dei seguenti strumenti:

1. gruppi di riflessione per la condivisione dell’esperienza e suggerimenti
2. colloqui
3. questionari di gradimento.

Alla fine di ogni anno solare il gruppo di lavoro valuterà la qualità del servizio erogato tramite questionari di gradimento rivolti all’utenza e definirà come riproporre il servizio l’anno successivo.

**Rischi e criticità**

Difficoltà di integrazione con i servizi ASP  
 Continuità del servizio

**Costo orario/giornaliero del servizio**

Costo del personale impegnato € 25,00 ora/uomo  
 Costi amministrativi e gestionali € 76,00/giorno

**Modalità di gestione dell'azione**

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter

**4.1.3.6. ATTIVAZIONE DI LIDI BALNEARI ATTREZZATI**

La sesta azione riguarda l’attivazione di Lidi balneari attrezzati al fine di assicurare il diritto alla balneazione a tutte le persone con disabilità, garantendone l’inclusione, l’integrazione e la socializzazione. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Lidi e spiagge libere attrezzate per persone disabili (da inserire nel piano spiagge)” elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 84.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE
Attivazione di Lidi balneari attrezzati al fine di assicurare il diritto alla balneazione a tutte le persone con disabilità, garantendone l’inclusione, l’integrazione e la socializzazione.
TIPOLOGIA DI UTENZA
Persone con disabilità e familiari
OBIETTIVO GENERALE
Favorire il rispetto per la dignità intrinseca, l’autonomia individuale, la non-discriminazione e l’indipendenza delle persone; la vita autonoma e l’inclusione sociale;

Sostenere le famiglie nella loro opera di cura e di assistenza della persona con disabilità nei bisogni di primari, favorire le forme di integrazione nel mondo del lavoro e nel contesto sociale;

Adottare misure ed interventi e attuare/rafforzare sostegni finalizzati a tutelare i diritti.

**OBIETTIVI SPECIFICI**

Garantire inclusione, integrazione e socializzazione

Garantire il diritto alla balneazione

Consentire l'accesso delle persone disabili ai lidi già esistenti

**RISULTATI ATTESI**

OUTCOME	OUTPUT
Maggiore accesso delle persone disabili alle attività balneari;	Attivazione di Lidi balneari attrezzati in grado di favorire l'accesso al mare alle persone con disabilità
Maggiore grado di inclusione sociale delle persone con disabilità;	40 voucher di 400 euro cadauno per fruire di un abbonamento stagionale, che comprende servizio di accompagnamento/supporto presso lidi attrezzati a persone con disabilità.
Incremento delle attività di socializzazione in favore delle persone con disabilità	

**CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI**

FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FONDI REGIONALI	*****	*****	€ 400.000,00

**Strategia/metodologia utilizzata**

L'attivazione di lidi balneari attrezzati consente di eliminare le barriere architettoniche che possano ostacolare il diritto alla balneazione alle persone con disabilità, per garantirne l'integrazione sociale, l'inclusione e la socializzazione tramite l'implementazione del lavoro di rete.

**Attività previste**

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un assistente amministrativo, un assistente amministrativo-contabile, un sociologo e un rappresentante del tavolo tematico "Disabili". Tale gruppo, tramite analisi documentale, individuerà i criteri per definire l'importo e la quantità di *voucher* che il Comune capofila erogherà in favore di famiglie beneficiarie, da reperire tramite procedura a evidenza pubblica, per usufruire di lidi attrezzati per persone con disabilità.

Detto gruppo di lavoro avvierà una procedura di selezione ad evidenza pubblica per individuare i lidi balneari del territorio dell'ATS di Crotona che presentano una propria area attrezzata al fine di eliminare le barriere architettoniche. Una volta espletata la procedura detta, i lidi individuati verranno inseriti in un elenco, detenuto dal Comune capofila di Ambito.

Il gruppo dell'Ufficio di Piano avvierà procedura di evidenza pubblica, per individuare enti del terzo settore, nell'ATS di Crotona, in grado di accompagnare/sostenere i disabili durante la balneazione e organizzare attività ludiche e di animazione per persone con disabilità, nei lidi attrezzati. Selezionati gli enti del terzo settore e firmate le convenzioni, il servizio sarà operativo, in contemporanea con l'attivazione delle aree dei lidi attrezzati.

Verrà pubblicato altresì un avviso rivolto ai beneficiari che intendono usufruire del servizio di accompagnamento/supporto presso i lidi balneari attrezzati. Verranno erogati dal Comune capofila 40 voucher di 400 euro cadauno, da spendere per un abbonamento

stagionale. Sarà previsto un voucher per ogni famiglia beneficiaria. I beneficiari selezionati sosterranno un colloquio conoscitivo con il Servizio sociale professionale, che a fine stagione valuterà la qualità del servizio erogato tramite colloqui individuali. Il servizio reso dagli enti gestori verrà valutato dall'Ufficio di Piano, sulla base di una relazione delle attività svolte, che a fine stagione estiva, dopo i 6 mesi di operatività, l'Ente invierà al Comune. Su tale valutazione l'Ufficio di Piano deciderà se e come riproporre il servizio l'anno successivo, con eventuali adeguamenti, e nell'arco del triennio, fino a valutare la permanenza del servizio.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

Primo semestre: *“individuazione di lidi attrezzati all'accesso di persone con disabilità”*  
Organizzazione del gruppo di lavoro da parte dell'Ufficio di Piano;

Individuazione di criteri per avviare la procedura ad evidenza pubblica, per individuare lidi attrezzati all'accesso di persone con disabilità nell'ATS di Crotona;

Creazione elenco di lidi attrezzati;

Individuazione di criteri per predisporre quantità e importo di voucher, da utilizzare per usufruire di detti lidi attrezzati;

Pubblicizzazione dei lidi balneari attrezzati.

Primo semestre: *“Enti gestori servizi di accompagnamento/supporto e animazione”*

Lo stesso gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano indirà manifestazione di interesse per reperire enti del Terzo Settore in grado di accompagnare/sostenere i disabili durante la balneazione nonché gestire area attrezzata dei lidi, con animazione e personale competente;

Individuazione enti e sottoscrizione convenzione;

Primo semestre: *“beneficiari lidi balneari attrezzati”*

Avviso pubblico per i beneficiari;

Colloquio individuale coi beneficiari da parte del Servizio sociale professionale, che stilerà progetto individualizzato e integrerà interventi con équipe dell'Ente gestore.

Dal secondo semestre:

Erogazione del servizio.

Alla fine dei 6 mesi estivi di operatività, tramite questionari di gradimento reperibili sui siti del Comune e verifiche tecniche sul corretto e funzionale utilizzo degli strumenti adeguati, l'Ufficio di Piano valuterà la qualità dei servizi erogati per l'adeguamento dei lidi balneari.

Dopo 6 mesi di operatività, l'Ente gestore relazionerà all'Ufficio di Piano sulle attività svolte, che valuterà se e come riproporre il progetto l'anno successivo e nell'arco del triennio, fino a valutare la permanenza del servizio.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

Gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano

Lidi attrezzati;

Enti gestori servizio di accompagnamento/supporto e animazione;

### **Analisi dei costi**

*Lidi attrezzati*

- acquisito sedie job
- allestimento passerella per garantire l'accesso al mare delle persone con disabilità
- allestimento spazio-ombra adeguato per attività di animazione/socializzazione

- € 200.000,00

*Risorse per enti terzo settore:*

- rimborso spese per trasporto
- assicurazione beneficiari e operatori
- Oss
- Educatori
- Animatori
- spese generali e di coordinamento

Voucher € 400,00 a disabile/famiglia

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- newsletter;
- Avviso pubblici
- siti istituzionali dei Comuni

### **Azioni sussidiarie**

Protocolli con organizzazioni del Terzo Settore e con l'ASP per interventi integrati.

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante consentirà di individuare il gruppo di lavoro, l'importo del voucher e i requisiti previsti per l'accesso al beneficio economico, per la gestione dell'animazione e per l'accesso al servizio di animazione.

La valutazione in itinere permetterà di: verificare l'andamento dei servizi e modificarli eventualmente, nonché verificare tecnicamente le attrezzature, tramite incontri inter-organizzativi e questionari di gradimento.

Alla fine dei 6 mesi estivi di operatività, con la valutazione ex-post, tramite questionari di gradimento reperibili sui siti del Comune e verifiche tecniche sul corretto e funzionale utilizzo degli strumenti adeguati, l'Ufficio di Piano valuterà se e come ripetere l'esperienza l'anno successivo (con eventuali adeguamenti) e nell'arco del triennio, fino a valutare la permanenza dei fondi da erogare.

Tale metodologia di valutazione verrà utilizzata anche per la qualità e la rilevanza dell'attività dell'Ente gestore nell'erogazione del servizio di animazione; e la soddisfazione degli utenti raggiunti, tramite colloqui individuali col servizio sociale.

### **Rischi e criticità**

Scarsa partecipazione degli utenti;  
Scarsa partecipazione dei gestori dei lidi balneari  
difficoltà a reperire le risorse

### **Costo giornaliero del servizio**

Voucher € 5,00 giorno/disabile

### **Modalità di gestione dell'azione**

- convenzioni
- riunioni di gruppo;
- riunioni di gruppo inter-organizzativi.

#### 4.1.3.7. POTENZIAMENTO DEI SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE

La settima azione riguarda il potenziamento dei servizi di Assistenza domiciliare in favore delle persone con particolari disabilità ricadenti nella fascia di età 0-64. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Rafforzamento Assistenza Domiciliare – ADI e SAD”, elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 85.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Potenziamento dei servizi di Assistenza domiciliare in favore delle persone con disabilità			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Persone con disabilità nella fascia di età 0-64 anni			
OBIETTIVO GENERALE			
Favorire il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, la non-discriminazione e l'indipendenza delle persone; la vita autonoma e l'inclusione sociale; Sostenere le famiglie nella loro opera di cura e di assistenza della persona con disabilità nei bisogni di primari, favorire le forme di integrazione nel mondo del lavoro e nel contesto sociale; Adottare misure ed interventi e attuare/rafforzare sostegni finalizzati a tutelare i diritti.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Garantire alle persone disabili non autosufficienti un'assistenza domiciliare congrua in termini quantitativi e qualitativi; Estendere la platea dei/lle beneficiari/ie all'accesso ai servizi integrati, all'ADI e alla SAD, in particolare per le persone di età compresa tra 0 e 64 anni d'età.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Diminuzione dei ricoveri nelle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie; Mantenimento delle abilità residue delle persone disabili; Aumento dei momenti di socializzazione ed integrazione delle persone disabili con le risorse del territorio; Ampliamento dei processi di integrazione sociale delle persone con disabilità; Sollievo alle famiglie nel lavoro di cura delle persone con disabilità; Incremento degli accessi e delle prese in carico dei soggetti da parte del Servizio sociale professionale dell'Ambito; Rafforzamento delle capacità delle famiglie di fronteggiare la crescita dei propri figli e di fronteggiare eventuali momenti critici.		Erogazione voucher in favore delle persone con disabilità, della durata di 12 mesi,	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE	*****	FNA 2015 € 186.200,00	FNA 2016 € 72.673,05 FNA 2017 € 287.652,870 FNA 2018 € 142.300,46

### Strategia/metodologia utilizzata

Il servizio di assistenza domiciliare consente alle persone non autosufficienti di ricevere le cure necessarie al proprio domicilio.

Con gli attuali finanziamenti il servizio è garantito prioritariamente alle persone ultrasessantacinquenni. Tuttavia, dalla valutazione effettuata dai servizi sociali professionali, molte richieste pervengono da persone disabili compresi nella fascia di età 0-64. La programmazione di una quota dei finanziamenti del fondo della non autosufficienza per servizi in favore delle persone con disabilità nella fascia di età 0-64 garantirebbe la risposta ad un bisogno emerso e darebbe la possibilità ai disabili di accedere ad un sistema integrato di servizi ed interventi sociali oltreché il diritto di svolgere le attività di vita quotidiana al proprio domicilio, sviluppando la propria capacità di scelta.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un assistente amministrativo, un assistente contabile e da un rappresentante del tavolo tematico "Disabilità", che faranno una analisi quantitativa del budget assegnato al servizio di SAD (Servizio di Assistenza Domiciliare) e ADI (Assistenza Domiciliare Integrata), già disponibile, ma rivolta ai cittadini over 65 anni. Il gruppo di lavoro valuterà altresì l'esistenza di altri fondi, vagliano bandi nazionali e locali. Reperiti i fondi necessari, verrà definito il valore di voucher, che consentano alle persone con disabilità da 0 a 64 anni di età di accedere ai servizi ADI e SAD. Verranno individuati i criteri di accesso all'intervento economico, nonché eventuale compartecipazione dell'utenza sulla base dell'ISEE e verrà predisposto un avviso per la presentazione delle domande. Istruite le istanze pervenute, verrà stilata una graduatoria dei beneficiari, residenti nel territorio dell'ATS di Crotona.

Gli utenti selezionati dovranno svolgere un colloquio conoscitivo con il servizio sociale professionale dell'Ente locale, che in collaborazione coi servizi sociali dell'ASP dovranno stilare progetti individualizzati, da monitorare ogni 3 mesi o a seconda delle esigenze del caso, con valutazione finale ai 12 mesi di erogazione del beneficio.

L'utente risultato beneficiario dovrà utilizzare il voucher scegliendo tra gli enti già accreditati sul territorio, gestori dei servizi di ADI e SAD.

Alla fine di ogni anno solare il gruppo di lavoro valuterà la qualità del servizio erogato tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e definirà come e se riproporre il servizio l'anno successivo (per esempio aumentare l'importo e il numero di beneficiari o apportare ulteriori adeguamenti).

### Tempistica/durata dell'intervento

Nell'arco del triennio:

1° SEMESTRE: L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro che analizzerà i fondi esistenti a livello nazionale e locale per l'erogazione di voucher per interventi di SAD e ADI a persone con disabilità di età compresa o inferiore a 64 anni.

Il gruppo di lavoro, individuata la possibilità, il valore e la durata di singoli voucher, predisporrà e pubblicherà un avviso per raccogliere le richieste di intervento, stilando la graduatoria in virtù dei criteri stabiliti.

Gli utenti selezionati terranno un colloquio conoscitivo con il servizio sociale professionale dell'Ente locale e verrà stilato un progetto individualizzato, che l'utente dovrà seguire, per mantenere il beneficio.

Verranno erogati i voucher previsti e gli utenti risultati beneficiari potranno utilizzarlo scegliendo gli enti già accreditati dall'Ente locale, che offrono sul territorio dell'ATS di Crotona i servizi di ADI e SAD.

Dal 2° SEMESTRE: L'utente potrà iniziare a usufruire del servizio per 12 mesi.

Alla fine di ogni anno di intervento, il gruppo di lavoro valuterà la qualità del servizio erogato tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e definirà come e se riproporre il servizio l'anno successivo (se aumentare l'importo e/o il numero di beneficiari o apportare ulteriori adeguamenti) e nell'arco del triennio.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

Gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano;

Enti accreditati che erogano servizi di ADI e SAD

### **Analisi dei costi**

Il costo dell'assistenza domiciliare in favore delle persone con disabilità comprende:

- Costo Operatori socio-sanitari per l'assistenza domiciliare integrata - ADI
- Costo assistenti familiari per l'assistenza domiciliare non integrata – SAD
- Costi di coordinamento del servizio
- Costi di gestione degli enti (utenze, cancelleria, carburante, ecc)

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- social network istituzionali

### **Azioni sussidiarie**

Protocolli con Enti del Terzo Settore e con l'ASP per interventi integrati.

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante permetterà di valutare e prendere in considerazione la situazione ed il budget a disposizione, tramite analisi documentale, nonché per individuare i requisiti dei beneficiari.

La valutazione in itinere permetterà di: verificare l'andamento della situazione individuale dei beneficiari, tramite colloqui individuali e l'andamento del servizio tramite incontri d'équipe.

La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza, consentirà una riflessione complessiva del servizio, tramite riunioni d'équipe e somministrazione di questionari di gradimento.

Alla fine di ogni anno di intervento, l'ente gestore relazionerà all' Ufficio di Piano sulle attività svolte, e il gruppo di lavoro valuterà la qualità del servizio erogato tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e definirà come e se riproporre il servizio l'anno successivo (se aumentare l'importo e/o il numero di beneficiari o apportare ulteriori adeguamenti) e nell'arco del triennio.

### **Rischi e criticità**

Scarsità delle risorse rispetto al numero delle istanze

Continuità del servizio

**Costo orario/giornaliero del servizio**

- Costo medio € 22,00

**Modalità di gestione dell'azione**

- mail shot
- comunicati stampa
- newsletter
- Riunioni di équipe
- gruppi di lavoro inter-organizzativo.

**4.1.3.8. ACCREDITAMENTO DI CASE FAMIGLIE PER DISABILI**

L’ottava azione implica l’accreditamento di Case famiglie per Disabili per garantirvi un ambiente quotidiano protetto in cui potere esprimere al meglio le proprie potenzialità, usufruendo di professionalità e competenze multidisciplinari che garantiscano un intervento il più possibile integrato con la comunità locale in una logica di Servizi collegati “in rete”. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Gruppi Appartamento e Case Famiglia”, elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 85.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE	
Case famiglie per Disabili	
TIPOLOGIA DI UTENZA	
Persone con disabilità.	
OBIETTIVO GENERALE	
Farsi carico delle situazioni di sofferenza, solitudine e bisogno presenti nella realtà delle persone disabili e delle loro famiglie; Offrire un sostegno alle persone disabili ed alle loro famiglie;	
OBIETTIVI SPECIFICI	
Evitare la prospettiva dell’istituzionalizzazione dell’adulto disabile come unica risposta al di fuori e dopo il nucleo familiare; Garantire sicurezza ed accudimento alle persone disabili che non siano in grado di raggiungere una sufficiente autonomia personale, quando le risorse del nucleo familiare siano temporaneamente o permanentemente compromesse; Offrire alla persona un ambiente di convivenza improntato ad uno stile comunitario in cui venga valorizzata la soggettività e la storia di ciascuna persona; Costruire una comunità aperta e integrata nel territorio, con la rete dei servizi e con le famiglie, che mantenga la continuità nei riferimenti e nel radicamento delle persone;	
RISULTATI ATTESI	
OUTCOME	OUTPUT
Ampliamento dei processi di integrazione sociale delle persone con disabilità. Aumento dei momenti di socializzazione ed integrazione delle persone disabili con le risorse del territorio Incremento degli accessi e delle prese in carico dei soggetti da parte del Servizio sociale professionale dell’Ambito	Casa famiglia per disabili <ul style="list-style-type: none"> <li>• Modulo maschile</li> <li>• Modulo femminile</li> </ul> Casa famiglia Dopo di noi <ul style="list-style-type: none"> <li>• 8 disabili</li> </ul>

Diminuzione delle situazioni di disagio			
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
<b>FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI</b>	Casa Famiglia per 12 beneficiari - € 148.800,80	Casa Famiglia per 12 beneficiari - € 148.800,80	Casa Famiglia per 12 beneficiari - € 341.640,00
	Casa Famiglia per 4 beneficiari € 71.012,76	Casa Famiglia per 4 beneficiari € € 103.562,76	Casa Famiglia per 12 beneficiari - € 341.640,00
	Dopo di Noi per 6 beneficiari - € 164.187,90	Dopo di Noi per 6 beneficiari - € 164.187,90	Dopo di Noi per 8 beneficiari - € 235.996,93

### Strategia/metodologia utilizzata

Si procederà con l'accreditamento di Case famiglie per disabili affinché la persona con disabilità possa ritrovarsi con un giusto grado di autonomia a vivere una vita dignitosa e piena in un contesto sicuro e protetto che lasci il giusto grado di espressione di sé.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano predisporrà gli atti per avviare una procedura ad evidenza pubblica per l'iscrizione delle strutture autorizzate al funzionamento all'elenco degli enti accreditati ai sensi della D.G.R 503/19.

Verificati i requisiti strutturali ed organizzativi delle strutture richiedenti, procederà ad istituire l'elenco aperto delle strutture autorizzate ed accreditate in grado di erogare servizi per conto della pubblica amministrazione. Le strutture accreditate dovranno garantire i servizi e le professionalità stabilite dal regolamento n. 22/2019 di cui alla DGR 503/2019.

Il Servizio sociale professionale valuterà altresì le istanze dei disabili al fine di verificarne il bisogno e la compatibilità con la tipologia della struttura.

Alla fine dell'anno solare verrà effettuato un monitoraggio da parte dell'Ufficio di Piano per verificare il mantenimento dei requisiti di accreditamento e alla fine dei primi 12 mesi di attività, l'Ente appaltatore relazionerà sul proprio operato all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità del servizio, l'efficacia e l'efficienza degli interventi e verificherà la possibilità di riproporre il servizio nell'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali adeguamenti, fino alla valutazione della permanenza del servizio.

### Tempistica/durata dell'intervento

#### 1 trimestre

L'Ufficio di Piano predisporrà gli atti per l'istituzione di un elenco aperto di strutture autorizzate al funzionamento da accreditare come casa Famiglia per disabili;

Verificati i requisiti strutturali, organizzativi e professionali, procederà all'iscrizione e all'accREDITAMENTO delle strutture richiedenti;

Il servizio sociale professionale valuterà le istanze dei disabili al fine di verificarne il bisogno e la compatibilità con la tipologia di struttura. Accertato il bisogno, si procederà all'inserimento del disabile nella Casa Famiglia e all'assunzione dell'onere della spesa con l'assegnazione del voucher.

Alla fine dell'anno solare verrà effettuato un monitoraggio da parte dell'Ufficio di Piano per verificare il mantenimento dei requisiti di accreditamento e alla fine dei primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sul proprio operato all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità del servizio, l'efficacia e l'efficienza degli interventi.

### Strutture operative ed organizzative previste

Ufficio di piano

Enti gestori delle Case Famiglia per disabili.

### **Analisi dei costi**

I costi riguardano nello specifico:

- gestione della struttura (utenze, manutenzioni, eventuali canoni di locazione, ecc)
- personale impiegato
- vitto/ farmaci/abbigliamento
- spese generali e di coordinamento

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- sito istituzionale.

### **Rischi e criticità**

Carenza di strutture idonee.

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante servirà a: (a) valutare i requisiti di gestione e accreditamento di una Casa Famiglia per disabili, tramite analisi documentale.

La valutazione in itinere permetterà di: (b) verificare l'andamento della struttura residenziale in relazione agli obiettivi da raggiungere e nell'eventualità modificarne eventualmente l'andamento, tramite riunioni d'équipe e questionari di gradimento.

La valutazione ex post, (c) ovvero finale di creazione di struttura residenziale consentirà una riflessione complessiva su quanto realizzato.

Nel dettaglio, alla fine dell'anno solare verrà effettuato un monitoraggio da parte dell'Ufficio di Piano per verificare il mantenimento dei requisiti di accreditamento e alla fine dei primi 12 mesi di attività, l'Ente appaltatore relazionerà sul proprio operato all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità del servizio, l'efficacia e l'efficienza degli interventi e verificherà la possibilità di riproporre il servizio nell'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali adeguamenti, fino alla valutazione della permanenza del servizio.

### **Costo orario/giornaliero del servizio**

Case Famiglia per disabili: € 50 pro-capite pro-die – ante riforma

Case Famiglia per disabili: € 78 pro-capite pro-die – post riforma

Dopo di noi: € 95 pro-capite pro-die;

### **Modalità di gestione dell'azione**

Riunioni ufficio di piano e gruppo di lavoro

Avvisi pubblici

Colloqui con i beneficiari

Riunioni con gli enti gestori

Sopralluoghi strutture

somministrazioni questionari/ interviste

#### 4.1.4 POVERTÀ ED EMARGINAZIONE SOCIALE

Per tale area, la cui rilevanza è stata descritta nel capitolo 3 (in merito a bisogni, soggetti coinvolti, interventi attivi e necessari) sono state prodotte 6 schede progetto. Si premette che la scheda “Osservatorio sulle nuove povertà” (cap. 3., par. 3.4, pag. 88) è confluita nelle schede elaborate per l’area trasversale.

##### 4.1.4.1. ATTIVAZIONE DI UNA BANCA DEL TEMPO SOCIALE

La prima azione riguarda l’attivazione di una Banca del tempo sociale, un servizio in cui le persone si scambiano reciprocamente attività, servizi, saperi, per aiutarsi soprattutto nelle piccole necessità quotidiane, in mancanza di altre risorse attivabili. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Banca del Tempo”, cap. 3, paragrafo 3.4., pag. 86.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Banca del tempo sociale			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Cittadinanza			
OBIETTIVO GENERALE			
Valorizzazione e potenziamento del lavoro di comunità utile al miglioramento della qualità della vita dei cittadini esposti al rischio povertà ed emarginazione sociale.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Sostenere interventi capaci di contrastare condizioni di povertà e di emarginazione sociale, attivando servizi di prossimità al fine di favorire maggiore benessere e migliorare la qualità di vita, attraverso logiche inclusive e non stigmatizzanti.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Aumento di prestazioni accessibili, non altrimenti acquisibili per motivazioni economiche o rigidità organizzativa; Miglioramento della qualità di vita; Ampliamento delle opportunità di reperire beni di prima necessità.		Attivazione/creazione di un software, in cui far incontrare domanda e risposta per servizi di scambio	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 35.000,00

#### Strategia/metodologia utilizzata

BdT permette alle persone di scambiarsi reciprocamente attività, servizi, saperi, per aiutarsi nelle piccole necessità quotidiane, in mancanza di altre risorse attivabili e a costo zero. Attraverso l’attivazione delle reti secondarie informali (singoli, gruppi di volontariato, gruppi di auto-mutuo-aiuto- e associazioni), gli scambi tra soggetti si basano sul principio della solidarietà orizzontale. La suddetta azione permette di avviare un processo attraverso il quale le persone diventano consapevoli delle cause del loro impoverimento e si organizzano per utilizzare le loro competenze, le energie e le risorse collettive per modificare le condizioni di partenza (empowerment sociale).

### Attività previste

La Banca del tempo sociale è un sistema di scambio non monetario in cui circola un “tempo” donato e ricevuto, dove il valore dello scambio è calcolato in ore e prescinde dal valore di mercato e dalla tipologia della prestazione offerta o ricevuta: servizi, attività, saperi sono scambiati in base al tempo necessario per realizzarli e trasferirli da una persona all’altra. Le attività prevedono l’utilizzo e l’implementazione di un software al fine di agevolare l’iscrizione dei “correntisti” e favorire l’incrocio tra domanda e offerta.

È opportuno individuare le macro-aree di scambio: cura della persona con bisogni speciali, educazione/aiuto nei compiti, svago/tempo libero/sport, lingue, sartoria, lavori domestici, trasporti, assistenza informatica.

L’Ufficio di Piano (UdP) si occuperà dell’individuazione del gruppo di lavoro e di progetto (assistente sociale dell’Ufficio di Piano, un rappresentante del tavolo tematico “Povertà ed emarginazione sociale”, un amministrativo/contabile) per la definizione dei criteri/modalità di adesione alla Banca del Tempo sociale.

L’UdP sarà, inoltre, responsabile del procedimento di scelta del software da acquistare/produrre per la gestione del servizio.

L’UdP, successivamente, si occuperà di definire le modalità di implementazione del servizio attraverso la pubblicizzazione della Piattaforma e le modalità per l’iscrizione dei singoli alla piattaforma/sito.

Dopo 3 mesi, la BdT sarà operativa e i dati fruibili all’assistente sociale e all’informatico, i quali ne monitoreranno, a cadenza trimestrale, il funzionamento tramite gruppi di riflessione per la condivisione dell’esperienza e questionari di soddisfazione da somministrare ai “correntisti”.

La qualità del servizio sarà rilevata successivamente ai 12 mesi di avvio delle attività e l’UdP ne valuterà la sostenibilità ed eventuali modifiche per l’annualità successiva e nell’arco del triennio.

Alla fine del triennio, l’UdP valuterà se rendere il servizio permanente.

### Tempistica/durata dell’intervento

Durata triennale e previsione di un monitoraggio relativo al funzionamento della BdT a cadenza trimestrale a cura del gruppo di lavoro individuato dall’UdP.

#### 1° Bimestre

Individuazione del gruppo di lavoro e di progetto (assistente sociale dell’Ufficio di Piano, un rappresentante del tavolo tematico “Povertà ed emarginazione sociale”, un amministrativo/contabile, per definizione dei criteri/modalità di adesione alla Banca del tempo sociale;

Individuazione dell’esperto informatico;

Acquisto/Creazione della Piattaforma/Sito web (software), modalità di associazione tra domanda e offerta

#### III mese - V mese

Implementazione/pubblicizzazione della Piattaforma attraverso avviso per l’iscrizione dei singoli alla piattaforma/sito

#### Semestre successivo

Avvio delle attività

Monitoraggio sul funzionamento della BdT (gruppi di riflessione per la condivisione dell’esperienza; questionari di soddisfazione da somministrare ai “correntisti”).

Annualità successiva

#### Proseguo attività

Ai 12 mesi dall’avvio delle attività, verrà valutata la qualità del servizio e l’UdP deciderà se e come riproporlo l’anno successivo e nell’arco del triennio.

Alla fine del triennio, valutata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se rendere il servizio permanente.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto (cd. gruppo di lavoro organizzativo) del quale faranno parte:

- un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento;
- un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale";
- un esperto informatico
- assistente amministrativo/contabile.

Sarà costituito anche un gruppo di lavoro cd. "operativo" che sarà composto da:

- un assistente sociale dell'Ufficio di Piano;
- un esperto informatico.

### **Analisi dei costi**

Spese di Pubblicità e Comunicazione € 5.000,00

Acquisto/Implementazione Piattaforma digitale/sito internet 10.000,00

Esperto Informatico 20.000,00

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- newsletter
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico del Progetto (in fase di avvio).

### **Azioni sussidiarie**

Previsione dell'istituzione di un Coordinamento territoriale composto dai cittadini, in autonomia, con formale Atto costitutivo, un gruppo promotore che definisca lo Statuto e il conseguente Regolamento, alla fine del periodo di sperimentazione per garantirne continuità.

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante permetterà di:

1. individuare il gruppo di lavoro.

La valutazione in itinere permetterà di:

1. verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti in relazione agli obiettivi da raggiungere,
2. modificarne eventualmente l'andamento.

La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti.

Questi due momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti:

- gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza;
- questionari di soddisfazione da somministrare ai "correntisti".

Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 6 mesi dall'avvio dell'erogazione del servizio per verificare le ricadute che essa ha prodotto su territorio. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia degli interventi/prestazioni, delle metodologie e delle strategie di implementazione.

Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo.

**Rischi e criticità**

- scarso reclutamento dei partecipanti “correntisti”
- bassa qualità della prestazione/servizio

**Modalità di gestione dell'azione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- incontri del gruppo di lavoro
- newsletter
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico del Progetto

**4.1.4.2. ATTIVAZIONE DI UN MINI MARKET DEL SOCIALE**

La seconda azione riguarda il potenziamento di punti di accesso di distribuzione di prodotti alimentari, un minimarket del sociale che possa garantire la libera scelta dei prodotti e la possibilità di scegliere anche prodotti freschi a breve scadenza grazie all'introduzione del “frigo di comunità”. La scheda di riferimento “Punto di accesso per la libera scelta di prodotti”, aggrega la scheda “Frigo di comunità”. Per i dettagli si rimanda alle schede di progettazione elaborate dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4, rispettivamente alle pagg. 88 e 86.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
MINI MARKET SOCIALE*/FRIGO DI COMUNITA'			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Famiglie esposte al rischio povertà ed emarginazione sociale			
OBIETTIVO GENERALE			
Valorizzazione e potenziamento del lavoro di comunità utile al miglioramento della qualità della vita dei cittadini esposti al rischio povertà ed emarginazione sociale.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Favorire il soddisfacimento di bisogni primari attraverso l'approvvigionamento di beni di prima necessità e di prodotti alimentari freschi a breve scadenza da parte delle persone in difficoltà economica.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Miglioramento della qualità di vita; Ampliamento delle opportunità di reperire beni di prima necessità; Riduzione del rischio di cronicizzazione degli stati di bisogno e riduzione delle situazioni ad alta vulnerabilità; Incremento degli accessi e delle prese in carico dei soggetti da parte del Servizio sociale professionale dell'Ambito;Messa in rete degli attori territoriali per presa in carico globale e differenziazione degli interventi.		Potenziamento o creazione di market sociali finalizzati alla distruzione di generi di prima necessità per le famiglie a rischio povertà.	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FONDO POVERTA'	*****	*****	€ 30.000,00

ESTREMA			
---------	--	--	--

### Strategia/metodologia utilizzata

La realizzazione o potenziamento di minimarket sociale/frigo di comunità prevedrà l'avvio di una collaborazione multi-agenzia, interessando direttamente l'Ente locale, la rete del terzo settore, le Catene di distribuzione alimentare, i singoli cittadini. L'individuazione di uno o più punti strategici permetterà ad un'ampia platea di cittadini di usufruire del servizio, lavorando in rete.

### Attività previste

Il minimarket sociale ha lo scopo di trasformare la consegna dei generi alimentari nella possibilità di fare una spesa vera e propria. Le famiglie avranno infatti a disposizione una card a punti, ricaricabile ogni mese, con la quale potranno "pagare" i prodotti del minimarket. In questo modo, le famiglie dovranno abituarsi a gestire responsabilmente i punti mensili assegnati e avranno la dignità di poter vivere una spesa "più normale". All'interno del minimarket sarà presente un frigo di comunità dove sarà possibile usufruire di prodotti freschi.

La possibilità di accedere al Minimarket è coordinata e valutata dagli assistenti sociali. Un tavolo di coordinamento territoriale si riunirà ogni tre mesi, per monitorare le famiglie interessate o accoglierne di nuove.

La prima fase prevedrà l'individuazione del gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano composto da: Referente UdP, assistente sociale, amministrativo/contabile, referente tavolo "Povertà ed emarginazione sociale", che definirà le modalità operative e l'avvio delle attività di potenziamento o creazione di minimarket sociali.

L'Ufficio di Piano si farà promotore della costruzione della rete necessaria per garantirà la realizzazione del minimarket e del frigo di comunità.

L'Ufficio di Piano individuerà i beneficiari attraverso la pubblicazione Avviso permanente, prevedendo le modalità di accesso dell'utenza al servizio.

Le persone che intenderanno richiedere i servizi offerti potranno presentare una domanda presso i Servizi Sociali dell'ATS di Crotone, correlandola dei seguenti documenti:

- Attestazione ISEE con relativi allegati (la soglia prevista non dovrà superare i 7.500,00 € annui);
- Stato di famiglia auto-certificato
- Copia del documento di identità

L'Ufficio di Piano valuterà le domande pervenute e stilerà un elenco di beneficiari; verranno rilasciate card il cui valore sarà stabilito dopo aver valutato l'approvvigionamento dei generi di prima necessità.

Dopo 12 mesi di avvio delle attività gli enti gestori dei minimarket relazioneranno all'UdP relativamente al lavoro svolto e l'UdP valuterà se e come riproporlo per l'annualità successiva e nell'arco del triennio.

Alla fine del triennio, rilevata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se apportare modifiche circa l'ampiamiento del numero di beneficiari e l'importo della card.

### Tempistica/durata dell'intervento

Durata triennale

Primo trimestre:

Individuazione del gruppo di Lavoro- Ufficio di Piano

Definizione delle modalità operative e avvio delle attività

Domanda a sportello e valutazione da parte del Servizio sociale

Dal secondo trimestre:

Individuazione dei beneficiari

Rilascio delle card

Il Servizio sarà operativo dal sesto mese.

Ai 12 mesi dall'avvio delle attività, verrà valutata la qualità del servizio e l'UdP deciderà se e come riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio.

Alla fine del triennio, determinata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se l'ampiamiento dei beneficiari e l'importo della card.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte:

- un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento;
- un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale";
- un'assistente amministrativo e contabile

Un gruppo di lavoro sarà, invece composto da:

- Enti gestori dei minimarket

### **Analisi dei costi**

Generi alimentari a breve e lunga scadenza

1 operatori (organizzazione su turni)

1 Coordinatore

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- newsletter
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico del Progetto (In fase di avvio)
- presentazione di un Report/Bilancio partecipativo delle attività (in itinere – conclusivo)

### **Azioni sussidiarie**

Protocolli con enti privati e del terzo settore, in previsione di donazioni di privati e di aziende che ne garantiscano la sostenibilità nel tempo, attraverso la concessione di incentivi (es. le aziende che decidono di donare il cibo destinato a essere sprecato potrebbero beneficiare di uno sconto sulla TARI).

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante consentirà un'organizzazione dettagliata dell'attività.

La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dell'azione e di attuare aggiustamenti in corso d'opera.

La valutazione ex post consentirà di effettuare una valutazione globale di tutta l'esperienza e del suo reale impatto sulla vita dei beneficiari coinvolti e, in ultima analisi, sul contesto sociale cittadino.

Al fine di svolgere la valutazione in itinere e quella ex post saranno utilizzati i seguenti strumenti:

- Questionari di soddisfazione da somministrare sia ai beneficiari che agli attori coinvolti a vario titolo;
- Colloqui periodici individuali con i beneficiari al fine di valutare l'attualità del bisogno.

**Rischi e criticità**

Misura che potrebbe favorire l’assistenzialismo

**Modalità di gestione dell'azione**

Incontri d’équipe;  
Newsletter;  
Incontri tra gruppi inter-organizzativi.

**4.1.4.3. CONVENZIONI PER IL SERVIZIO DENOMINATO “TAXI SOCIALE”**

La terza azione implica l’attivazione di convenzioni per il servizio denominato “Taxi sociale”. L’iniziativa prevede la possibilità per persone in stato di bisogno, di poter fruire di un servizio di trasporto gratuito, attraverso la concessione di buoni spendibili nelle tratte del territorio regionale. La scheda “Taxi sociale” rappresenta una elaborazione della scheda “Taxi rosa”. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione elaborata dai tavoli, al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 86.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
TAXI SOCIALE			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Famiglie esposte al rischio povertà ed emarginazione sociale			
OBIETTIVO GENERALE			
Migliorare la qualità della vita dei cittadini esposti al rischio povertà ed emarginazione sociale.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Garantire spostamenti alle persone in difficoltà economiche e/o con una rete familiare e amicale debole in assenza di mezzi pubblici e per limitare situazioni di "isolamento", che compromettano l'effettiva possibilità di sostenere i "bisogni".			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Riduzione del rischio di cronicizzazione degli stati di bisogno e riduzione delle situazioni ad alta vulnerabilità; Incremento degli accessi e delle prese in carico dei soggetti da parte del Servizio sociale professionale dell’Ambito; Messa in rete degli attori territoriali per presa in carico globale e differenziazione degli interventi.		Possibilità di spostamento e trasporto nel territorio in maniera gratuita, per chi ha carenza di mezzi mediante l’assegnazione di voucher, dell’importo massimale di 300 euro, per la durata di max 12 mesi da utilizzare per gli spostamenti con gli enti convenzionati.	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA’ 2021	ANNUALITA’ 2022	ANNUALITA’ 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 60.000,00

**Strategia/metodologia utilizzata**

L'attivazione di un taxi sociale consente, tramite un lavoro di rete, alle persone in difficoltà economica e prive di reti sociali di muoversi sul territorio in autonomia per limitare situazioni di isolamento.

### **Attività previste**

L'iniziativa prevede la possibilità per soggetti in stato di bisogno, di poter fruire di un servizio di trasporto gratuito, attraverso la concessione di buoni spendibili nelle tratte del territorio dell'ATS e regionale.

L'assenza totale di servizi di trasporto di cui possono beneficiare i cittadini residenti sui Comuni ai quali è rivolto l'intervento, difficoltà, che naturalmente finisce di influire ancora di più sulle persone anziane ed i cittadini diversamente abili.

La dislocazione dei servizi in Comuni distanti tra loro e dalle vaste zone rurali (sanitari, socio-integrativi etc.) rappresenta un vero e proprio "limite" per l'integrazione di alcune fasce di cittadini.

Attivazione del gruppo di lavoro (responsabile UdP, assistente sociale, referente tavolo "Povertà ed emarginazione sociale", 1 amministrativo/contabile).

Il gruppo di lavoro individuerà i criteri e le modalità di gestione del servizio e indirà un Avviso pubblico rivolto ad Associazioni, Enti formatori disponibili ad organizzare e realizzare il servizio.

Il gruppo individuerà uno o più soggetti gestori (max 3) che, a seguito di convenzione, avvieranno il servizio.

Gli enti gestori dovranno garantire la disponibilità di mezzi di trasporto per consentire a coloro che presenteranno domanda di raggiungere i siti indicati.

Il gruppo di lavoro individuerà i criteri di accesso al servizio e indirà un avviso pubblico con schema di domanda di adesione rivolto ai soggetti interessati ad usufruire del servizio.

Il sistema, concordato tra l'ATS e gli Enti gestori del servizio, prevedrà l'emissione e la distribuzione di voucher, dell'importo massimale di 300 euro per la durata di max 12 mesi da utilizzare per gli spostamenti tra gli enti convenzionati.

La qualità del servizio sarà rilevata successivamente ai 12 mesi di avvio delle attività e l'UdP ne valuterà la sostenibilità ed eventuali modifiche per l'annualità successiva e nell'arco del triennio.

Alla fine del triennio, l'UdP valuterà se strutturare il servizio in maniera permanente.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

Durata triennale

*I° trimestre:*

Attivazione del gruppo di lavoro (responsabile UdP, assistente sociale, referente tavolo "Povertà ed emarginazione sociale", 1 amministrativo/contabile)

Il gruppo di lavoro individuerà i criteri e le modalità di gestione del servizio e indirà un Avviso pubblico rivolto ad Associazioni, Enti disponibili ad organizzare e realizzare il servizio;

Il gruppo individuerà uno o più soggetti gestori (max 3) che, a seguito di convenzione, avvieranno il servizio.

*II° trimestre:*

Gli enti gestori dovranno garantire la disponibilità di mezzi di trasporto per consentire a coloro che presenteranno domanda di raggiungere i siti indicati.

Il gruppo di lavoro individuerà i criteri di accesso al servizio e indirà un avviso pubblico con schema di domanda di adesione rivolto ai soggetti interessati ad usufruire del servizio.

### *III° trimestre:*

#### Avvio del Servizio

Il sistema, concordato tra l'ATS e l'Ente gestore del servizio, prevedrà l'emissione e la distribuzione di voucher, dell'importo massimale di 300 euro per la durata di max 12 mesi da utilizzare per gli spostamenti tra gli enti convenzionati.

La qualità del servizio verrà valutata dopo 12 mesi di avvio delle attività e l'UdP valuterà se e come riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio.

Alla fine del triennio, valutata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se strutturare il servizio in maniera permanente.

#### **Strutture operative ed organizzative previste**

L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte:

- un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento;
- un amministrativo contabile;
- un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale";

Altra unità organizzativa

- Enti gestori del servizio.

#### **Analisi dei costi**

Erogazione voucher costo € 300,00 per n. 200 = 60.000,00

#### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- newsletter
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico.

#### **Azioni sussidiarie**

Protocollo di intesa tra l'Ente locale e gli attori interessati;

Convenzioni con Enti del Terzo Settore per interventi integrati.

#### **Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante è finalizzata all'individuazione dei criteri e alla gestione del Servizio da avviare.

La valutazione in itinere permetterà di:

1. verificare l'andamento dell'esperienza in relazione agli obiettivi da raggiungere,
2. modificarne eventualmente l'andamento.

La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti.

Questi due momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti:

1. gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza;
2. questionari di soddisfazione da somministrare ai beneficiari.

Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 6 mesi dall'avvio dell'erogazione del servizio per verificare le ricadute che essa ha prodotto su territorio. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia degli interventi/prestazioni, delle metodologie e delle strategie di implementazione.

Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo.

#### **Modalità di gestione dell'azione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- newsletter
- riunioni del gruppo di lavoro
- report

#### 4.1.4.4. SERVIZI DI BABY SITTER (H24 PRESSO IL DOMICILIO) E BABY PARKING

La quarta azione prevede l’attivazione di servizi di baby-sitter (H24 presso il domicilio) e baby parking, creando un sistema di incontro domanda/offerta al fine di rispondere in maniera flessibile ai bisogni delle famiglie e consentendo una maggior tutela del diritto al lavoro e alle pari opportunità, nonché un alleggerimento dei carichi familiari. Nella scheda “Giocheria comunale/Baby parking” è confluita anche la scheda “Centro educativo per minori H24”. Per i dettagli si rimanda alle schede di progettazione dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., rispettivamente alle pagg. 87 e 88.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
BABYSITTER H24/BABY PARKING			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Famiglie esposte al rischio povertà ed emarginazione sociale			
OBIETTIVO GENERALE			
Promuovere interventi che possano contrastare il rischio di povertà ed emarginazione e tendere al miglioramento del benessere delle famiglie più esposte a tale condizione.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Garantire l’accesso alle attività culturali e ludiche per bambini/e ai quali è precluso l’accesso ai servizi dell’infanzia comunali (asili nido)			
Favorire l’accesso ad una proposta organizzata e continuativa per contrastare le povertà educative e più in generale alle diseguglianze socio-culturali			
Favorire la conciliazione dei tempi familiari con le esigenze di vita quotidiana, in particolare con quelle lavorative			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Ampliamento delle possibilità di gestire i tempi familiari conciliandoli con le esigenze di vita quotidiana, in particolare con quelle lavorative;		Attivazione di un Baby Parking dal lunedì al sabato, dalle 14.00 alle 20.00.	
Aumento degli spazi di socializzazione di minori provenienti da contesti familiari a rischio povertà ed emarginazione		Creazione di un Elenco con baby-sitter qualificate;	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 48.400,00

#### Strategia/metodologia utilizzata

La costituzione di un elenco di baby sitters fornisce alle famiglie un primo importante aiuto nella ricerca di personale qualificato per servizi di baby-sitting al quale si potrà attingere per:

- servizi lampo (esigenze spot improvvisate ed occasionali)
- servizi strutturati e continuativi.

L'accesso al servizio tramite il Servizio sociale professionale permetterà alle famiglie esposte al rischio di povertà di accedervi ad un costo agevolato, favorendo l'autonomia degli adulti per lo svolgimento di attività lavorative per fuoriuscire da situazioni di bisogno economico, privi di una rete familiare e sociale sul territorio.

### Attività previste

Attivazione di servizi di baby-sitter (H24 presso il domicilio) e baby parking, creando un sistema di incontro domanda/offerta al fine di rispondere in maniera flessibile ai bisogni delle famiglie e consentendo una maggior tutela del diritto al lavoro e alle pari opportunità, nonché un alleggerimento dei carichi familiari.

#### Elenco BABY SITTERS/SERVIZIO H24

Si è attivato un gruppo di lavoro, individuato nel Comune di Crotona, per lo stesso Ente locale, che, individuato il bisogno di attivare un servizio di Baby sitting e le modalità operative, ha previsto l'inserimento di forme e modalità nella scheda progetto allegata alla Deliberazione n. 224 del 06.08.2021 della Giunta Comunale di Crotona. Con la Determina dirigenziale n. 1398 del 13/09/2021 è stato approvato un avviso pubblico rivolto a Enti, Associazioni, Enti formatori disponibili ad organizzare e svolgere corsi di formazione per aspiranti baby sitters. Con la Determina dirigenziale n. 1589 del 07 ottobre 2021 è stato approvato lo schema dell'Avviso Pubblico, lo schema di domanda di adesione alla manifestazione di interesse da parte dei soggetti interessati a partecipare ai corsi e ad essere inseriti nell'elenco comunale dei/delle baby sitters (scadenza 25/10/2021).

L'UdP, preso atto di quanto disposto dal Comune di Crotona, potrebbe prevedere l'ampliamento del numero dei partecipanti al territorio dell'Ambito Sociale di Crotona e oltre a costituire l'elenco comunale, avviando la stessa procedura di evidenza pubblica, potrebbe costituire l'elenco di Ambito, trasmettendo la lista degli aspiranti (al massimo 40) a un Ente di formazione esterno individuato tramite procedura di evidenza pubblica. Gli aspiranti frequenteranno un corso e al superamento dell'esame finale, avverrà l'Inserimento nell'Elenco Babysitters, che sarà detenuto e pubblicizzato dall'Ufficio di Piano tramite avviso permanente. Contemporaneamente verrà indetto bando pubblico per l'accesso al servizio stabilendo i criteri relativi alla compartecipazione economica degli istanti.

#### BABY PARKING

Verrà attivato un gruppo di lavoro (referente UdP, assistente sociale, un referente tavolo "Povertà ed emarginazione sociale" e 1 amministrativo/contabile) che approverà uno schema di Avviso pubblico rivolto a Enti/Associazioni che gestiranno il servizio in co-progettazione con l'Ente locale (con individuazione degli spazi a cura dell'ente gestore); Individuato l'Ente gestore, con successiva convenzione, presenza di personale qualificato e struttura idonea, sarà attivato servizio, che sarà operativo dal lun. al sab. dalle 14:00 alle 22:00.

L'UdP avvierà una procedura di evidenza pubblica per individuare al massimo 40 famiglie beneficiarie, nell'ATS di Crotona, a cui erogare un voucher di 80 euro mensili per 12 mesi, da spendere nei centri educativi individuati (che avranno risposto ad un avviso di manifestazione di interesse) e comunali.

Avvio del servizio di Baby parking.

Ai 12 mesi dall'avvio delle attività, verrà valutata la qualità del servizio e l'UdP deciderà se e come riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio.

Alla fine del triennio, valutata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se rendere il servizio permanente.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

Elenco BABY SITTERS/SERVIZIO H24

*Primo trimestre:*

- Attivazione del gruppo di lavoro (referente UdP, assistente sociale, un referente tavolo e 1 amministrativo/contabile), che amplierà il numero degli aspiranti baby sitter, da inserire nell'elenco finale utilizzabile su tutto il territorio dell'Ambito Sociale di Crotone;
- Trasmissione elenchi aspiranti (al massimo 40) all'Ente di formazione esterno individuato

*Secondo trimestre:*

- Dopo la frequenza del corso e il superamento dell'esame finale, avverrà l'Inserimento nell'Elenco Babysitters, che sarà detenuto e pubblicizzato dall'Ufficio di Piano tramite avviso permanente avviso pubblico permanente per l'accesso al servizio stabilendo i criteri relativi alla compartecipazione economica.

*Dal sesto mese*

Attivazione servizio

### **BABY PARKING**

*Primo trimestre:*

- Attivazione del gruppo di lavoro (referente UdP, assistente sociale, un referente tavolo "Povertà ed emarginazione sociale" e 1 amministrativo/contabile)
- Approvazione schema di Avviso pubblico rivolto a Enti/Associazioni che gestiscano il servizio in co-progettazione con l'Ente locale (con individuazione degli spazi a cura dell'ente appaltante)

*Secondo trimestre:*

- Individuazione dell'Ente gestore e successiva convenzione con previsione di personale qualificato, idoneità struttura, capienza max di 10 minori, dal lun. al sab. dalle 14:00 alle 22:00.)
- L'UdP avvierà una procedura di evidenza pubblica per individuare al massimo 40 famiglie beneficiarie, nell'ATS di Crotone, a cui erogare un voucher di 80 euro mensili per 12 mesi, da spendere nei centri educativi individuati (che avranno risposto ad un avviso di manifestazione di interesse) e comunali.

*Dal sesto mese*

Avvio dell'intervento di Baby parking.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

Per Elenco BABY SITTERS/SERVIZIO H24

Il gruppo di progetto definito dall'Ufficio di Piano:

- un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento;
- un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale";
- un amministrativo/contabile;

L'ente gestore della formazione;

- baby-sitter qualificati.

Per BABY PARKING

Il gruppo di progetto definito dall'Ufficio di Piano:

- un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento;
- un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale";
- un amministrativo/contabile;

Per avvio procedura di evidenza pubblica per criteri di gestione servizio ed erogazione voucher;  
L'ente gestore del servizio.

### Analisi dei costi

Voce di costo	n.	Mesi	Costo unitario	Costo totale
Voucher Baby parking	40	12	80	€ 38.400,00
Formazione	20	1	500	€ 10.000,00
				<b>€ 48.400,00</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- newsletter
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico

### Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS e altri soggetti pubblici (per esempio scuole) e ETS per attività integrate e tra ATS ed Enti del Terzo Settore per compartecipazione economica al servizio.

### Metodologia di valutazione

Per entrambi i servizi, la valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante è a cura dell'UdP al fine di definire i criteri dell'erogazione dei servizi, della gestione e dei requisiti per l'accesso.

La valutazione in itinere permetterà di:

- verificare l'andamento dell'esperienza delle famiglie in relazione agli obiettivi da raggiungere,
- modificarne eventualmente l'andamento.

La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti.

Questi due momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti:

- gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti;
- questionari di soddisfazione da somministrare alle famiglie.

Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 12 mesi dall'avvio dall'erogazione dei servizi per verificare le ricadute che essi avranno prodotto sulla qualità della vita delle famiglie. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione.

### Rischi e criticità

numero di utenza elevata/ mancato soddisfacimento del bisogno

### Modalità di gestione dell'azione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- newsletter
- riunioni d'équipe;
- riunioni di gruppi inter-organizzativi.

#### 4.1.4.5. CORSI DI FORMAZIONE, BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE

La quinta azione implica l'attivazione di percorsi individuali e di gruppo per la sperimentazione in training sulle pratiche di ricerca lavoro, ivi incluso strumenti di supporto quali corsi di formazione, borse lavoro e tirocini di inclusione per favorire l'avviamento a postazioni lavorative. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione "Formazione e Borse Lavoro", elaborata al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 87.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
FORMAZIONE/BORSE LAVORO/TIROCINI DI INCLUSIONE (*) (* ) Azione trasversale alle aree FAMIGLIE E MINORI – DIPENDENZE – IMMIGRAZIONE E TRATTA -			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Famiglie esposte al rischio povertà ed emarginazione sociale			
OBIETTIVO GENERALE			
Promuovere interventi che possano contrastare il rischio di povertà ed emarginazione, offrendo sollievo e benessere alle famiglie più esposte a tale condizione. Sostenere interventi capaci di contrastare condizioni di povertà e di emarginazione sociale, attivando servizi di prossimità al fine di favorire maggiore benessere e migliorare la qualità di vita, attraverso logiche inclusive e non stigmatizzanti.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Garantire la formazione a chi non ha i mezzi; favorire l'inclusione sociale e lavorativa; ridurre la disoccupazione; favorire processi di autodeterminazione ed empowerment.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Ampliamento delle opportunità di reinserimento sociale e lavorativo e di potenziamento delle autonomie; Riduzione del rischio di cronicizzazione degli stati di bisogno e riduzione delle situazioni ad alta vulnerabilità.		2 Corsi di formazione (attività laboratoriali) e attività on the job rivolti a n. 15 persone di durata 500 ore (250 di laboratorio n. 250 on the job); 15 tirocini/borse lavoro della durata di 12 mesi nel triennio prorogabili per ulteriori 12 mesi.	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA'	*****	*****	€ 375.000,00
PON INCLUSIONE AVVISO 1/2019	*****	€ 512.131,00	*****

#### Strategia/metodologia utilizzata

I corsi di formazione forniranno conoscenze specialistiche, teorico-pratiche. Saranno organizzati ed erogati combinando metodologie didattiche tradizionali (lezioni frontali) e metodologie didattiche di tipo esperienziale (on the job) che permetteranno ai partecipanti di avere un ruolo fondamentale nel corso delle attività formative e ai docenti formatori di svolgere un ruolo di coaching.

La stessa modalità sarà prevista nel progetto formativo dei tirocini formativi/borse lavoro.

### **Attività previste**

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro (1 assistente sociale, 1 assistente amministrativo; 1 assistente contabile; 1 sociologo), per individuare i criteri di gestione per corsi di formazione, borse lavoro e tirocini formativi.

Individuerà i requisiti per definire un bando di gara per appaltare i corsi di formazione e sceglierà l'Agenzia formativa, con cui stilerà delle convenzioni.

Lo stesso gruppo analizzerà bandi nazionali e locali per individuare fondi da utilizzare per l'erogazione di Borse lavoro e i requisiti di accesso, secondo cui indirà un bando per reperire i beneficiari e stabilire come erogare il beneficio economico. Nel contempo indirà un bando con manifestazione di interesse per reperire agenzie lavorative, con cui stilare convenzioni per accogliere i beneficiari.

### CORSI DI FORMAZIONE

L'Agenzia formativa dovrà garantire:

Un primo ciclo di base di 2 unità formative sarà erogato sulla seguente strutturazione:

1. Formazione generale e specifica (sulla base di dati nazionali e locali)
2. Formazione "on the job"

Ogni ciclo prevedrà la partecipazione di 15 partecipanti, selezionati sulla base delle propensioni personali/opportunità di sbocco lavorativo.

Per ogni ciclo saranno svolte le seguenti attività: reclutamento dei partecipanti; erogazione della formazione; verifica degli apprendimenti.

### BORSE LAVORO/TIROCINI DI INCLUSIONE

Le attività saranno avviate successivamente alla conclusione dell'avviso per l'individuazione di Aziende disponibili ad avviare borse lavoro/tirocini formativi.

Sulla base delle disponibilità pervenute dalle aziende e delle competenze dei beneficiari, si avvieranno le procedure per l'avvio delle borse lavoro/ tirocini.

I tirocini avranno una durata di sei mesi.

I beneficiari saranno individuati dalle famiglie esposte al rischio povertà.

Protocolli e convenzioni con aziende, istituti scolastici e università/ Ufficio di raccordo e coordinamento con stretto coinvolgimento del CPI

*n. 15 tirocini/borse lavoro della durata di 12 mesi nel triennio prorogabili per ulteriori 12 mesi*

Ai 12 mesi dall'avvio delle attività, verrà valutata la qualità dei servizi e l'UdP deciderà se e come riproporli l'anno successivo e nell'arco del triennio.

Alla fine del triennio, valutata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se rendere i servizi permanente.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

Durata triennale, per tutti e tre i servizi:

#### I° Trimestre

Costituzione gruppo di lavoro

Avvio procedure per individuazione Ente/Organizzazione gestore del Servizio

#### II Trimestre

Selezione Ente gestore e formalizzazione azioni tramite convenzione

#### III trimestre

Avvio n. 2 Corsi di formazione e attività on the job rivolti durata 500 ore (250 di laboratorio e n. 250 on the job)

Avvio n. 15 tirocini/borse lavoro della durata di 12 mesi in tutto il triennio.

Dal IV semestre in poi:

Monitoraggio trimestrale.

Ai 12 mesi dall'avvio delle attività, verrà valutata la qualità dei servizi e l'UdP deciderà se e come riproporli l'anno successivo e nell'arco del triennio.

Alla fine del triennio, valutata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se rendere i servizi permanenti.

**Strutture operative ed organizzative previste**

Per tutti i servizi:

Per i corsi di formazione:

- Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano: un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale"; un assistente amministrativo; un assistente contabile; per l'individuazione dei criteri di gestione, di accesso al servizio e i requisiti dei beneficiari;
- l'Agenzia di formazione convenzionata.

Per le Borse lavoro e i tirocini di inserimento lavorativo:

- Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano: un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento; un rappresentante del tavolo tematico "Povertà ed emarginazione sociale"; un assistente amministrativo; un assistente contabile; un sociologo, per l'individuazione dei criteri di accesso al servizio, dei requisiti dei beneficiari e delle aziende ospitanti.
- Le agenzie di lavoro convenzionate.

**Analisi dei costi**

Voce di costo	N.	Beneficiari	Ore	Costo unitario	Costo totale
CORSO FORMAZIONE	2	30	500	€ 125.000,000	€ 250.000,00
BORSE LAVORO/TIROCINI	1	15	12	€ 125.000,000	€ 125.000,00
					<b>€ 375.000,00</b>

In tale scheda sono state inserite anche le risorse finanziarie necessarie per l'implementazione dei Progetti di Utilità collettiva nell'ambito delle azioni previste dalla misura di sostegno al reddito del reddito di cittadinanza nello specifico sono state programmate le risorse per quanto di seguito indicato:

Voce di costo	Costo
Costi relativi all'attività di tutoraggio, coordinamento e supervisione nell'ambito dei singoli progetti	€ 158.000,00
Costi associati alla loro attuazione (dotazioni anti-infortunistiche, materiale e oneri per polizza responsabilità civile	€ 354.131,00

**Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- Avvisi di selezione/manifestazioni di interesse rivolti a aziende, corsisti, agenzie formative

- newsletter
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico

### **Azioni sussidiarie**

Protocolli tra ATS, CPI, Agenzie per il lavoro, Aziende ed Enti pubblici presenti nell'ATS per rendere strutturata e continua la formazione e per interventi integrati.

### **Metodologia di valutazione**

Per tutti e tre i servizi:

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La *valutazione ex ante* permetterà di:

- individuazione il gruppo di lavoro, dei requisiti dei beneficiari, dei criteri di gestione e dei requisiti delle aziende erogatrici dei servizi.

La *valutazione in itinere* permetterà di:

- verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alla formazione/tirocini formativi in relazione agli obiettivi da raggiungere,
- modificarne eventualmente l'andamento.

La *valutazione ex post*, ovvero finale dell'esperienza formativa e di orientamento lavorativo, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti.

Questi due momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti:

- gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo;
- questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti a fine di ogni ciclo formativo.

Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 12 mesi dall'erogazione dei servizi attivati, per verificare le ricadute che essi avranno prodotto in termini di efficacia, efficienza e rilevanza sociale. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione.

Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo.

### **Rischi e criticità**

Difficoltà ad associare domanda e offerta

### **Costo orario/giornaliero del servizio**

Il costo orario è di € 16,62

### **Modalità di gestione dell'azione**

- comunicati stampa
- riunioni d'équipe;
- newsletter.

#### **4.1.4.6. STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER ADULTI IN DIFFICOLTÀ**

La sesta azione riguarda il potenziamento e la messa in rete di interventi che possano garantire, a soggetti bisognosi di un'accoglienza temporanea, l'ingresso in strutture di accoglienza residenziali, che siano in grado di soddisfare bisogni primari, quali un posto dove dormire, un posto al riparo, servizi igienici, servizio lavanderia e un pasto caldo. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione "Struttura residenziale per adulti in difficoltà", elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 88.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
STRUTTURA RESIDENZIALE PER ADULTI IN DIFFICOLTÀ			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Persone esposte al rischio povertà ed emarginazione sociale (adulti e senza dimora)			
OBIETTIVO GENERALE			
Promuovere interventi che possano contrastare il rischio di povertà ed emarginazione, offrendo sollievo e benessere alle famiglie più esposte a tale condizione.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Migliorare la qualità di vita delle persone in difficoltà per le persone senza dimora e per gli adulti in difficoltà.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Miglioramento della qualità di vita; Riduzione del rischio di cronicizzazione degli stati di bisogno e riduzione delle situazioni ad alta vulnerabilità; Incremento degli accessi e delle prese in carico dei soggetti da parte del Servizio sociale professionale dell’Ambito; Messa in rete degli attori territoriali per presa in carico globale e differenziazione degli interventi.		Attivazione di una Comunità Alloggio per un massimo di 20 utenti (10 maschi e 10 femmine, dai 18 ai 64 anni) Attivazione di 4 appartamenti di civile abitazione, per 15 ospiti. Attivazione di “Centro Servizi Housing”;	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	*****	*****	€ 321.200,00
PIANO OPERATIVO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA Housing First	*****	€ 570.000,00	€ 70.00,00
PIANO OPERATIVO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA Stazioni di Posta – Centro Servizi	*****	€ 970.000,00	€ 60.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

Convenzioni e protocolli con le diverse realtà del territorio.

Il progetto individualizzato permetterà di rendere gli interventi residenziali temporanei e finalizzati al reale reinserimento lavorativo e abitativo.

### Attività previste

L’Ufficio di Piano (UdP) si occuperà dell’individuazione del gruppo di lavoro e di progetto (assistente sociale dell’Ufficio di Piano, un rappresentante del tavolo tematico “Povertà ed emarginazione sociale”, un amministrativo/contabile) per la definizione dei criteri/modalità di realizzazione e gestione del servizio.

L'Ufficio di Piano predisporrà gli atti per avviare una procedura ad evidenza pubblica per l'iscrizione delle strutture autorizzate al funzionamento all'elenco degli enti accreditati ai sensi della D.G.R 503/19.

Verificati i requisiti strutturali ed organizzativi delle strutture richiedenti, procederà ad istituire l'elenco aperto delle strutture autorizzate ed accreditate in grado di erogare servizi per conto della pubblica amministrazione. Le strutture accreditate dovranno garantire i servizi e le professionalità stabilite dal regolamento n. 22/2019 di cui alla DGR 503/2019.

La struttura idonea sarà organizzata a ciclo residenziale e destinata ad accogliere un massimo di 20 utenti (10 maschi e 10 femmine, dai 18 ai 64 anni), individuati dal Servizio sociale professionale territoriale, che stilerà con loro progetti individualizzati in collaborazione con l'équipe della struttura.

Oltre all'accoglienza residenziale, sarà previsto anche un posto dove dormire (dormitorio), servizi igienici (docce), servizio lavanderia e un pasto caldo (mensa), per un numero limitato di accessi giornalieri 2 e dove far pervenire la posta, ovvero un "Centro Servizi", gestito da un Ente esterno, individuato con procedure a evidenza pubblica.

Ai 12 mesi dall'avvio delle attività, verrà valutata la qualità del servizio dall'UdP, che deciderà se e come riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio.

Alla fine del triennio, valutata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se rendere il servizio permanente.

Il gruppo di lavoro sopra detto, indirà anche un bando di gara per reperire, Enti che creeranno e gestiranno 4 appartamenti di civile abitazione, organizzati come nuclei abitativi familiari che accoglieranno fino ad un massimo di 15 ospiti con bisogni omogenei o compatibili, coinvolti in maniera continua e diretta nella conduzione e nella gestione della vita quotidiana, per 12 mesi.

L'UdP, valutati i fondi a disposizione, potrà prevedere l'acquisto di un plesso di appartamenti e metterlo a disposizione del progetto di Social Housing, gestito da un Ente esterno, selezionato con procedure a evidenza pubblica.

I programmi per la semi-autonomia offriranno un sostegno a livello abitativo e servizi di supporto e accompagnamento all'autonomia personale e all'inclusione sociale e lavorativa alle persone con capacità di autogestione e autonomia tali da non richiedere la presenza di operatori in maniera continuativa. Il servizio sociale professionale individuerà gli utenti da inserire nel sistema e stilerà con loro progetti individuali.

Ai 12 mesi dall'avvio delle attività, verrà valutata la qualità del servizio dall'UdP, che deciderà se e come riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio.

Alla fine del triennio, valutata la sostenibilità dell'intervento, l'UdP valuterà se rendere il servizio permanente.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

Durata triennale, per i 4 servizi:

I trimestre:

- Costituzione gruppo di lavoro
- Espletamento delle procedure per l'avvio delle attività.
- Autorizzazione e accreditamento Enti gestori.

II trimestre:

- Individuazione dei beneficiari (a sportello e su richiesta del Servizio sociale).

III trimestre:

- Avvio dei servizi.

IV trimestre in poi:

- Monitoraggio e valutazione.
- Prosieguo attività

Ai 12 mesi dall'avvio delle attività, verrà valutata la qualità dei servizi e l'UdP deciderà se e come riproporli l'anno successivo e nell'arco del triennio.

Alla fine del triennio, valutata la sostenibilità degli interventi, l'UdP valuterà se rendere i servizi permanenti.

### Strutture operative ed organizzative previste

Per la Comunità Alloggio, gli Appartamenti di civile abitazione, il “Centro Servizi” e il “Centro Servizi Housing”:

Gruppo di lavoro individuato dall'UdP (cd. gruppo di lavoro organizzativo) del quale faranno parte:

- un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento;
- un rappresentante del tavolo tematico “Povertà ed emarginazione sociale”;
- assistente amministrativo/contabile.

Enti gestori.

### Analisi dei costi

Il costo relativo alla struttura di accoglienza, in analogia alla tipologia prevista dal regolamento regionale 22/2019, è pari ad € 67,00 pro-capite pro-die.

I costi relativi all'housing first ed al centro servizi sono riportati nella tabella:

	Investimento	Spese gestionali – costo annuo
Povertà etrema – Housing first	€ 500.000,00	€ 70.000,00
Cento Servizi – stazione di posta	€ 910.000,00	€ 60.000,00

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- Avviso pubblico
- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico

### Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS ed Enti del Terzo settore per interventi integrati

### Metodologia di valutazione

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post, per i 4 servizi:

La *valutazione ex ante* permetterà di:

- individuazione il gruppo di lavoro e i requisiti di gestione, nonché l'individuazione dei beneficiari, tramite analisi documentali e riunioni di équipe.

La *valutazione in itinere* permetterà di:

- verificare l'andamento dell'esperienza degli utenti in relazione agli obiettivi da raggiungere,
- modificarne eventualmente l'andamento, tramite colloqui individuali e riunioni di équipe.

La *valutazione ex post*, finale, sarà organizzata dopo 12 mesi dall'avvio dell'erogazione dei servizi per verificare le ricadute che essi avranno prodotto sul territorio. Questo

permetterà anche di verificare l'efficacia degli interventi/prestazioni, delle metodologie e delle strategie di implementazione, tramite analisi qualitativa e quantitativa dei dati. Ai 12 mesi di attività, gli enti gestori relazioneranno sull'operato all'UdP, che valuterà se riproporre i servizi l'anno successivo e nell'arco del triennio, fino a valutare la

### Rischi e criticità

Intervento assistenzialistico e di lunga durata se non monitorato a cadenza periodicapermanenza dei servizi, con eventuali aggiustamenti.

### Costo orario/giornaliero del servizio

Per la struttura di accoglienza € 44,00 pro-capite pro-die per 20 persone per 12 mesi

### Modalità di gestione dell'azione

- riunioni d'équipe
- riunioni di gruppi inter-organizzativi;
- report.

## 4.1.5 DIPENDENZE

Per tale area, la cui rilevanza è stata descritta nel capitolo 3 (in merito a bisogni, soggetti coinvolti, interventi attivi e necessari) sono state prodotte 6 schede progetto.

### 4.1.5.1. CORSI DI FORMAZIONE, BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE

La prima azione implica l'attivazione di percorsi individuali e di gruppo per la sperimentazione in training sulle pratiche di ricerca lavoro, ivi incluso strumenti di supporto quali corsi di formazione, borse lavoro e tirocini di inclusione per favorire l'avviamento a postazioni lavorative protette nell'ambito di un progetto specifico di supporto al reinserimento sociale dei soggetti in carico al servizio pubblico che siano "in uscita" da un percorso di cura. La scheda "Borse lavoro e tirocini formativi che abbiano continuità lavorativa" è stata accorpata alla scheda "Cooperative di solidarietà sociale (tipo B)". Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione dei tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., rispettivamente alle pagg. 90 e 92.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE
Realizzazione corsi di formazione, borse lavoro e tirocini di inclusione
TIPOLOGIA DI UTENZA
Soggetti affetti da dipendenza patologica presi in carico dal Servizio Sociale.
OBIETTIVO GENERALE
Promozione della presa in carico globale e del recupero delle condizioni di benessere delle persone con problemi di dipendenza patologica, favorendone l'autonomia e l'integrazione, nonché sensibilizzazione e prevenzione dei comportamenti a rischio dipendenza.
OBIETTIVI SPECIFICI
Sostenere interventi di prevenzione primaria al fine di ridurre i fattori di rischio e rafforzare i fattori di protezione, promuovendo modelli di vita sani e rafforzare la prevenzione secondaria e terziaria. Favorire percorsi di inserimento sociale, lavorativo e abitativo. Promozione dell'autonomia di vita, valorizzazione delle risorse personali e sociali della persona, autodeterminazione, acquisizione delle competenze, responsabilizzazione, sperimentazione di modalità di intervento in continuità con il percorso terapeutico riabilitativo, promozione e sostegno all'integrazione socio-lavorativa.

RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Sensibilizzazione e maggiore conoscenza dei temi inerenti le dipendenze; Promozione di stili di vita sani; Potenziamento delle abilità residue delle persone con dipendenze; Aumento dei momenti di socializzazione ed interazione delle persone con dipendenze con le risorse del territorio; Ampliamento delle opportunità di reinserimento sociale e lavorativo e di potenziamento delle autonomie; Sollievo e rafforzamento delle famiglie nel lavoro di cura delle persone con dipendenze; Riduzione del rischio di cronicizzazione e riduzione delle situazioni ad alta vulnerabilità; Incremento degli accessi e delle prese in carico dei soggetti da parte del Servizio sociale professionale dell'Ambito; Messa in rete degli attori territoriali per presa in carico globale e differenziazione degli interventi. Corso		Corso di formazione per 15 beneficiari; Borse lavoro per 15 beneficiari; Tirocini formativi per 15 beneficiari.	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 375.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

Saranno realizzati corsi di formazione, borse lavoro, tirocini di inclusione per consentire, alle persone coinvolte, di svolgere attività formative e lavorative utili al potenziamento del proprio empowerment, promuovendo la capacità di autodeterminarsi.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, composto da:

- 1 assistente sociale coordinatore;
- 1 esperto amministrativo;
- 1 esperto contabile;

Tale gruppo analizzerà le risorse presenti all'interno dell'ambito territoriale per capire come e dove attivare i tirocini, borse lavoro e corsi di formazione per coinvolgere, nel dettaglio:

- Individuerà bandi e risorse per il finanziamento di tali attività;
- preparerà un avviso pubblico per individuare ulteriori aziende private ove realizzare le attività dette, su tutto il territorio dell'ATS;
- individuerà i requisiti dei beneficiari;

Preso atto dei fondi a disposizione, delle aziende che potrebbero attivare tirocini, di quelle che potrebbero erogare borse lavoro e di quelle che potrebbero gestire corsi di formazione, verranno stilate con esse le convenzioni operative. Saranno selezionate 5 aziende per ogni attività.

Verranno coinvolti 45 beneficiari per ciascuna attività, 15 per ognuna, supportati e guidati da un tutor/supervisore (15), individuato dalle aziende, il quale farà da anello di congiunzione tra il Centro per l'Impiego, il beneficiario, l'azienda, nonché con il servizio sociale professionale, che per previsione da progetto individualizzato, coinvolgerà i beneficiari nelle attività di inclusione sociale.

Per i servizi da erogare, il servizio sociale territoriale, d'accordo con il SErD territoriale individuerà i singoli bisogni e competenze e indicherà come accompagnare i beneficiari nel percorso di formazione e orientamento, fino al raggiungimento di un determinato livello di autonomia. Il servizio sociale per ogni beneficiario stilerà una relazione e un progetto individuale con il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e privati ritenuti necessari al sostegno del beneficiario e individuerà l'azienda idonea a supportare l'utente

Ciascun ciclo di borse lavoro/ tirocini/corsi di formazione avrà la durata di 12 mesi prorogabili per altri 12.

Ogni borsa lavoro e tirocinio prevedranno un rimborso spese di massimo 500 euro mensili a beneficiario, con la possibilità di inserimento lavorativo con contratto a tempo determinato per l'anno successivo o la continuazione del tirocinio stesso.

Ogni corso di formazione prevedrà un monte ore di presenza di 500 all'anno (20 a settimana) e un rimborso spese di euro 3,00 l'ora.

All'interno di ciascun ciclo dell'erogazione di borse lavoro e tirocini, i primi giorni saranno dedicati alla formazione teorica (es. 5 giornate), a cura dell'ente gestore, finalizzati alla:

- acquisizione di competenze relative all'organizzazione, alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e ai diritti e doveri dei lavoratori e delle imprese, redazione del CV, ricerca annunci e preparazione al colloquio.

Nel corso dell'anno, il supervisore/tutor accompagnerà il beneficiario nella acquisizione di tecniche operative nell'azienda di riferimento.

Alla fine del periodo di apprendimento e operatività in azienda, 12 mesi, verranno valutate dall'azienda stessa le competenze acquisite dai singoli, con la possibilità di proroga di ulteriori 12 mesi. Contemporaneamente l'azienda relazionerà sull'attività svolta all'Ufficio di Piano, che valuterà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, considerando eventuali cambiamenti.

I corsi di formazione alterneranno 6 mesi di attività in aula e 6 mesi in azienda; alla fine dell'anno il beneficiario sosterrà un esame per il riconoscimento di una qualifica e potrà decidere di frequentare l'anno successivo per raggiungere un livello di preparazione più alto. Anche qui, l'ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'Ufficio di Piano, che valuterà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, considerando eventuali cambiamenti.

#### **Tempistica/durata dell'intervento**

- Nel primo mese verrà individuato il gruppo di lavoro, a cura dell'Ufficio di Piano;
- nei 3 mesi successivi il gruppo individuerà le risorse finanziarie pubbliche (bandi regionali, ministeriali) e private (finanziamenti relativi da convenzioni con enti del Terzo settore);
- nei successivi 4 mesi si procederà con l'individuazione, mediante avviso pubblico, delle aziende presso le quali attivare i tirocini di inclusione, i corsi di formazione e le borse lavoro;

- ulteriori 3 mesi saranno impiegati per l'individuazione dei requisiti di accesso dei beneficiari, tramite il servizio sociale professionale. Dopo i 12 mesi saranno attivati i corsi di formazione, le borse lavoro e i tirocini.

Alla fine dei primi 12 mesi di erogazione dei servizi, gli enti gestori relazioneranno all'Ufficio di Piano, che valuterà i risultati raggiunti e la ripresentazione, con eventuale adeguamento di futuri interventi per l'annualità successiva e nell'arco del triennio.

### Strutture operative ed organizzative previste

Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano, composto da:

- 1 assistente sociale coordinatore;
- 1 esperto amministrativo;
- 1 esperto contabile;

E le 15 aziende erogatrici dei servizi.

### Analisi dei costi

VOCE DI COSTO	N.	BENEFICIARI	COSTO TOTALE
CORSO FORMAZIONE	1	15	€ 125.000,000
BORSE LAVORO	1	15	€ 125.000,000
TIROCINI FORMATIVI	1	15	€ 125.000,000
<b>TOTALE</b>			<b>€ 375.000,00</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- comunicati stampa
- newsletter
- social istituzionali dell'Ente;
- avviso pubblico

### Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS ed Enti pubblici e privati (ANPAL, CPI, Regione Calabria, Enti del terzo Settore).

### Metodologia di valutazione

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post, sia per i tirocini sia per le borse lavoro sia per i corsi di formazione, con le stesse modalità, nel dettaglio:

1. la valutazione ex-ante implicherà l'analisi dei bisogni dell'utenza e delle aziende presenti sul territorio dell'ATS (tramite gruppi rappresentativi di riflessione), nonché l'individuazione dei fondi da investire (tramite analisi documentale) e sulla scorta delle analisi effettuate implica l'identificazione dei criteri per identificare i beneficiari e gli enti gestori del servizio.
2. La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dei percorsi e di attuare aggiustamenti in corso d'opera, tramite gruppi di riflessione e analisi dati quantitativi.
3. La valutazione ex post consentirà di effettuare una valutazione globale di tutta l'esperienza e del suo reale impatto sulla vita dei beneficiari coinvolti e, in ultima analisi, sul contesto sociale cittadino.

Al fine di svolgere la valutazione in itinere e quella ex post saranno utilizzati i seguenti strumenti, per verificare la ricaduta del servizio sui beneficiari:

- Questionari di soddisfazione da somministrare sia ai beneficiari che alle aziende a fine di ciascun ciclo formativo;
- Un test finale di verifica dell'apprendimento da somministrare a ciascun beneficiario al termine dell'intero ciclo formativo;
- Colloqui mensili individuali di verifica tra il tutor e ciascun beneficiario coinvolto.

Ogni 6 mesi, verrà fatto un monitoraggio, da parte delle aziende coinvolte, sulla presenza, sul coinvolgimento, sull'atteggiamento, sulla collaborazione e si realizzeranno una volta al mese degli incontri di gruppo.

Saranno, inoltre, utilizzate metodologie riflessive di gruppo.

Si terranno incontri periodici con i referenti delle Aziende; report dei risultati raggiunti e relazioni periodiche da parte dei tutor sull'andamento dei tirocini.

Alla fine dei primi 12 mesi di erogazione dei servizi, gli enti gestori relazioneranno all'Ufficio di Piano, che valuterà i risultati raggiunti e la ripresentazione, con eventuale adeguamento di futuri interventi per l'annualità successiva e nell'arco del triennio.

### Rischi e criticità

Mancata continuità del servizio.

Difficoltà nel reperimento fondi.

Difficoltà nell'individuazione aziende disponibili ad accogliere l'utenza.

### Modalità di gestione dell'azione

- Newsletter
- Riunioni d'équipe;
- Report;
- Incontri inter-organizzativi.

#### 4.1.5.2. CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

La seconda azione implica l'attivazione di una **campagna di sensibilizzazione** sui temi delle dipendenze patologiche e dei rischi correlati che includa: attività di informazione – formazione – ciclo di incontri – testimonianze in luoghi privilegiati es. scuole; indagine sulla percezione del fenomeno dipendenze; creazione, pubblicazione e diffusione di una guida su stili di vita salutari e prodotti del programma realizzato. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Interventi di sensibilizzazione e prevenzione strutturati continuativi e rivolti a tutti”, elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 90.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE
Campagna di sensibilizzazione sui temi delle dipendenze patologiche e dei rischi correlati.
TIPOLOGIA DI UTENZA
Studenti di scuole secondarie di primo grado e cittadini.
OBIETTIVO GENERALE
Promozione della presa in carico globale e del recupero delle condizioni di benessere delle persone con problemi di dipendenza patologica, favorendone l'autonomia e l'integrazione, nonché sensibilizzazione e prevenzione dei comportamenti a rischio dipendenza.

OBIETTIVI SPECIFICI			
Sostenere interventi di prevenzione primaria al fine di ridurre i fattori di rischio e rafforzare i fattori di protezione, promuovendo modelli di vita sani. Rafforzare la prevenzione secondaria e terziaria, favorendo integrazione ed inclusione sociale.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Maggiore conoscenza dei temi inerenti le dipendenze; Promozione di stili di vita sani; Riduzione del rischio di cronicizzazione e riduzione delle situazioni ad alta vulnerabilità; Incremento degli accessi e delle prese in carico dei soggetti da parte del Servizio sociale professionale dell’Ambito; Messa in rete degli attori territoriali per presa in carico globale e differenziazione degli interventi.		Apertura di 11 sportelli d’ascolto e informazione (1 in ogni scuola superiore di II grado dell’ATS di Crotona); 1 Corso di formazione nelle scuole secondarie di primo grado dell’ATS di Crotona, per un massimo di 30 partecipanti (1 rappresentante per scuola e altri individuati dalle stesse scuole), della durata di un anno, suddiviso in due cicli (uno di base e uno avanzato, di 6 mesi cadauno). Ogni ciclo di 24 incontri (uno a settimana), della durata di due ore caduno. Ogni ciclo dura 48 ore, tutto il corso durerà 96 ore. 1 evento finale del corso di formazione, aperto alla comunità, con la produzione di cortometraggi.	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA’ 2021	ANNUALITA’ 2022	ANNUALITA’ 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 62.000,00

**Strategia/metodologia utilizzata**

È necessario conoscere la percezione che la comunità locale ha sul fenomeno della dipendenza.

In seguito, bisogna avviare l’implementazione del lavoro di rete e di empowerment di comunità, per avere una conoscenza più approfondita ed attuare interventi volti alla prevenzione, ovvero contrastare la diffusione del fenomeno della dipendenza, anche attraverso l’ausilio delle risorse presenti nel territorio di riferimento.

**Attività previste**

L’Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro, costituito da un assistente sociale, un esperto amministrativo, un esperto contabile e un sociologo, che stileranno un questionario da somministrare in modo anonimo alla popolazione dell’ATS di Crotona, per capire il livello di conoscenza del fenomeno ed orientare future attività di sensibilizzazione nel contesto di riferimento.

Somministrati i questionari, tramite l’azione di volontari del Terzo Settore, il gruppo di lavoro analizzerà i dati e rileverà il fabbisogno informativo su cui orientare le attività di sensibilizzazione.

Il gruppo individuerà altresì i requisiti di gestione del servizio e indirà un bando di gara per reperire un Ente gestore, con cui sottoscriverà una convenzione e dovrà garantire:

- L’apertura di uno sportello d’ascolto nelle scuole secondarie di II secondo grado, per ogni plesso, almeno 11 unità nell’ATS di Crotona. Lo sportello sarà attivo dopo il primo mese organizzativo.

L'Ente gestore dovrà dotarsi di personale qualificato, ovvero psicologi, mediatori interculturali, assistenti sociali, educatori (nel numero che l'Ente riterrà opportuno, in modo da garantire una équipe multiprofessionale nella sede che definirà l'Ente gestore e la presenza di un operatore che accoglierà richieste informative nelle scuole e le smisterà ai professionisti di settore). L'Ente fornirà alle scuole l'indirizzo della sede fisica, il n. di telefono e gli indirizzi e-mail (del servizio e dei singoli professionisti), inseriti anche nei siti internet delle scuole. L'équipe dell'Ente collaborerà con i servizi sociali territoriali in eventuali prese in carico.

- 1 Corso di formazione nelle scuole secondarie di primo grado dell'ATS di Crotona, per un massimo di 30 partecipanti (1 rappresentante per scuola e altri individuati dalle stesse scuole), della durata di un anno, suddiviso in due cicli (uno di base e uno avanzato).

Il ciclo di 24 incontri (uno a settimana), della durata di due ore caduno, con cadenza semestrale sui seguenti temi specifici

- Percezione fenomeno dipendenza;
- Rete dei servizi dedicati al fenomeno della dipendenza;
- Identificazione precoce delle condizioni di vulnerabilità e dell'uso occasionale di sostanze con finalità per ridurre i tempi di accesso alle cure,
- Supporto educativo in favore delle famiglie e del personale scolastico.

Un secondo ciclo avanzato, 6 mesi dopo, di 24 incontri per altri 6 mesi, sarà erogato sui seguenti temi specifici:

- doppia diagnosi;
- testimonianze dirette.

Il secondo ciclo punterà in modo particolare a valorizzare le simulazioni e verranno trattati casi reali, in modo da rendere tutto il percorso formativo improntato alla pratica. Alla fine del corso i discenti prepareranno un cortometraggio, che verrà presentato in un evento finale organizzato dall'Ente. In tale occasione l'Ente preparerà opuscoli, divulgazione di materiale informativo (anche opuscoli degli sportelli informativi, con riferimenti di recapito) per sensibilizzare la comunità sul fenomeno.

Alla fine dei primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sulle attività svolte all'UdP, che valuterà se e come riproporre l'anno successivo e nell'arco del triennio, i servizi detti, con eventuali modifiche e aggiornamenti.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

Nel primo semestre:

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro che analizzerà il fabbisogno informativo dell'ATS di Crotona sul fenomeno della dipendenza e definirà i requisiti per la gestione esterna di attività di sensibilizzazione.

Individuerà un Ente gestore, con cui sottoscriverà una convenzione, che dovrà garantire:

- L'apertura di uno sportello d'ascolto nelle scuole secondarie di II secondo grado, per ogni plesso, almeno 11 unità nell'ATS di Crotona.
- 1 Corso di formazione nelle scuole secondarie di primo grado dell'ATS di Crotona, per un massimo di 30 partecipanti (1 rappresentante per scuola e altri individuati dalle stesse scuole), della durata di un anno, suddiviso in due cicli (uno di base e uno avanzato).

Alla fine dei primi 12 mesi di corso, i discenti prepareranno 1 cortometraggio su quanto appreso, che verrà presentato in un evento finale organizzato dall'Ente. In tale occasione l'Ente preparerà opuscoli, divulgazione di materiale informativo (anche opuscoli degli sportelli informativi, con riferimenti di recapito) per sensibilizzare la comunità sul fenomeno della dipendenza.

Alla fine dei primi 12 mesi di attività, l’Ente gestore relazionerà sulle attività svolte all’UdP, che valuterà se e come riproporre l’anno successivo e nell’arco del triennio, i servizi detti, con eventuali modifiche e aggiornamenti.

### Strutture operative ed organizzative previste

- Il gruppo di lavoro costituito dall’UdP, che individuerà le caratteristiche della campagna di sensibilizzazione e quelli di gestione;
- L’Ente gestore.

### Analisi dei costi

DESCRIZIONE SPESA	TOTALE
Costo del Personale	€ 50.000,00
Equipe multidisciplinare	€ 25.000,00
Spese formative (docenti, tutor ecc)	€ 25.000,00
Spese materiali	€ 10.000,00
Sensibilizzazione	€ 5.000,00
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>€ 65.000,00</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- social istituzionali dell’Ente;
- brochure, locandine

### Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS, Istituti scolastici ed Enti del Terzo Settore per attività integrate.

### Metodologia di valutazione

La valutazione (per i corsi di formazione, per gli sportelli d’ascolto e informativi, e per l’evento finale di sensibilizzazione) sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante verrà applicata, per l’individuazione del gruppo di lavoro da parte dell’Ufficio di Piano, dei requisiti dei servizi e dei criteri di gestione di questi.

La valutazione in itinere verrà espletata tramite la somministrazione di questionari nelle scuole per gli sportelli e per i corsi di formazione, per verificare il soddisfacimento dei discenti e l’apprendimento degli utenti.

La valutazione ex post, ovvero finale, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti, tramite la somministrazione di questionari, e l’analisi quantitativa dei partecipanti.

Dopo i 12 mesi di corso e l’evento finale, nonché l’attivazione degli sportelli informativi e d’ascolto, l’Ente gestore relazionerà all’UdP, che valuterà se e come riproporre il servizio l’anno successivo e nell’arco del triennio, con eventuali aggiornamenti.

### Rischi e criticità

Non riuscire a garantire la continuità del servizio.  
Reperire i finanziamenti.

### Costo orario/giornaliero del servizio

Costo Servizio sportello € 80,00 a sportello/giorno  
Costo Formazione € 10,41 ora/allievo

### Modalità di gestione dell'azione

- mail shot
- newsletter
- riunioni d'équipe
- riunioni di gruppi inter-organizzativi.

#### 4.1.5.3. ATTIVAZIONE E/O POTENZIAMENTO DI UNA RETE DI VOLONTARIATO

La terza azione riguarda l'attivazione e/o il potenziamento di una rete di volontariato, che possa offrire opportunità di interazione, socializzazione e inclusione sociale, anche sperimentali e innovativi, che possano soddisfare il bisogno ricreativo con quello dell'apprendimento di nuove competenze. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione "Costruzione di reti ludiche ricreative e di volontariato", elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 91.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Promozione rete di volontariato			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Volontari operanti negli Enti dell'ATS di Crotona che si occupano dell'area "Dipendenze".			
OBIETTIVO GENERALE			
Promozione della presa in carico globale e del recupero delle condizioni di benessere delle persone con problemi di dipendenza patologica, favorendone l'autonomia e l'integrazione, nonché sensibilizzazione e prevenzione dei comportamenti a rischio dipendenza.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Favorire e promuovere l'inclusione sociale; rafforzare le competenze sociali; sviluppare nuove abilità; favorire processi di socializzazione e accoglienza.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Sensibilizzazione e maggiore conoscenza dei temi inerenti le dipendenze; Promozione di stili di vita sani; Potenziamento delle abilità residue delle persone con dipendenze; Aumento dei momenti di socializzazione ed interazione delle persone con dipendenze con le risorse del territorio;		Attivazione di 1 corso di formazione della durata annuale, suddiviso in due cicli di 6 mesi cadauno, a cui dovranno partecipare almeno 35 volontari (1 rappresentate per ogni ente che si occupa di "Dipendenze" nell'ATS di Crotona). Il corso si svilupperà lungo 96 ore, 48 ore a ciclo, con incontri settimanali di 2 ore cadauno.	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 10.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

Potenziare la rete esistente formando i volontari sulla tematica affinché collaborino tra loro in sinergia per una presa in carico globale dell'utente e della famiglia.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di lavoro composto: 1 assistente sociale, 1 sociologo, 1 amministrativo, 1 sociologo, che somministreranno in modo anonimo ai volontari registrati negli Enti del Terzo Settore, una scheda di questionario costruito ad hoc sul fenomeno della dipendenza, sugli interventi/servizi presenti nell'ATS di Crotone e le rispettive competenze di questi per fronteggiare il problema. Lo stesso gruppo rielaborerà i dati e rileverà il fabbisogno formativo dei volontari attivi nell'ATS di Crotone. Sulla base di tali dati, lo stesso gruppo individuerà i requisiti di gestione per l'attività di formazione ed avvierà una procedura ad evidenza pubblica per reperire l'Ente formativo, con cui stipulerà una convenzione/contratto.

L'Ente dovrà garantire personale qualificato e formato e dovrà organizzare 1 corso di formazione della durata annuale, suddiviso in due cicli di 6 mesi cadauno, da svolgere in una sede che individuerà l'Ente gestore. Al corso di formazione dovranno partecipare almeno 35 volontari (1 rappresentate per ogni ente che si occupa di "Dipendenze" nell'ATS di Crotone). Il corso si svilupperà lungo 96 ore, 48 ore a ciclo, con incontri settimanali di 2 ore cadauno. Il primo ciclo dovrà informare su nozioni teoriche del fenomeno, legislazione nazionale e locale, servizi preposti al fronteggiamento e loro competenze specifiche.

Il secondo ciclo dovrà formare su rilevanza del fenomeno nell'ATS di Crotone, enti preposti al fronteggiamento e loro competenze, utilizzando metodologie di apprendimento dalla pratica.

Alla fine del corso, dopo 12 mesi dall'attivazione, verrà somministrato ai discenti un questionario per verificare conoscenze acquisite e grado di soddisfazione.

L'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta, all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità del servizio e la rilevanza sociale, analizzando la possibilità di ripetere il progetto l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti.

### Tempistica/durata dell'intervento

#### I semestre:

- individuazione del gruppo di lavoro da parte dell'UdP, che individuerà i requisiti del servizio e i criteri di gestione, sulla base della valutazione della percezione del fenomeno nel contesto di riferimento;
- Pubblicazione dell'avviso finalizzato all'individuazione dell'Ente gestore e sottoscrizione di convenzione/contratto con esso.

Dal secondo semestre: attivazione del servizio: avvio del corso di formazione.

Dopo i primi 12 mesi di corso, al 18° mese dall'avvio dell'organizzazione, L'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta, all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità del servizio e la rilevanza sociale, analizzando la possibilità di ripetere il progetto l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti.

### Strutture operative ed organizzative previste

- Gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano;
- Ente gestore
- Enti del terzo settore

## Analisi dei costi

Voci di costo	Importo
Costo della formazione	€ 5.000,00
Spese di gestione diretta ( <i>mat. Consumo, comunicazione, telefoniche ecc.</i> )	€ 2.000,00
Immobili e utenze	€ 1.500,00
Sensibilizzazione	€ 1.500,00
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>€ 10.000,00</b>

## Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- social istituzionali dell'Ente;
- brochure;

## Azioni sussidiarie

- Protocolli con CSV ed Enti del terzo Settore e ASP per partecipazione al corso e formazione

## Metodologia di valutazione

La valutazione è prevista in maniera preliminare, in itinere ed ex post.

La *valutazione preliminare* sarà effettuata attraverso la somministrazione dei questionari sulla percezione del fenomeno; nonché per rilevare i criteri di gestione del servizio, tramite incontri d'équipe.

La *valutazione in itinere* sarà realizzata attraverso la somministrazione di questionari per verifica apprendimento e soddisfazione degli utenti, nonché per verificare rispondenza agli obiettivi iniziali del progetto. Alla fine di ogni incontro, il gruppo di discenti condividerà l'esperienza giornaliera e darà suggerimenti per gli incontri successivi.

La *valutazione ex post*, ovvero finale dell'esperienza formativa, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti, tramite incontri di gruppo e questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti.

## Rischi e criticità

- Mancata continuità del servizio.
- Difficoltà nel reperimento di fondi.
- Scarsa partecipazione dei discenti

## Costo orario/giornaliero del servizio

Costo orario corso 104,00 circa

## Modalità di gestione dell'azione

- mail shot
- newsletter
- report

- incontri di gruppo

#### 4.1.5.4. PROMOZIONE INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

La quarta azione implica la promozione dell'integrazione socio-sanitaria, per una presa in carico globale del bisogno socio-sanitario, in grado di soddisfare le esigenze dei soggetti interessati e dei loro *care giver*, tramite il supporto ai centri diurni e all'educativa domiciliare (Competenza Asp). Per i dettagli si rimanda alla scheda "Centri diurni per persone con problemi di dipendenza", elaborato dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 88., e alla scheda "Introduzione dell'educatore professionale nel pubblico", elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 92.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Promozione dell'integrazione socio-sanitaria			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Soggetti affetti da dipendenza patologica prese in carico dal servizio sociale professionale			
OBIETTIVO GENERALE			
Promozione della presa in carico globale e del recupero delle condizioni di benessere delle persone con problemi di dipendenza patologica, favorendone l'autonomia e l'integrazione, nonché sensibilizzazione e prevenzione dei comportamenti a rischio dipendenza.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Sostenere interventi di prevenzione terziaria al fine di limitare gravi compromissioni di stati di cronicità e di alta vulnerabilità sociale. Promuovere e sostenere l'autonomia della persona; dare sollievo alle famiglie; accompagnare la fase dell'uscita dal percorso. Creazione di una équipe multidisciplinare dell'Ambito Territoriale di Crotona.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Potenziamento delle abilità residue delle persone con dipendenze; Aumento dei momenti di socializzazione ed interazione delle persone con dipendenze con le risorse del territorio; Ampliamento delle opportunità di reinserimento sociale, lavorativo e di potenziamento delle autonomie; Sollievo e rafforzamento delle famiglie nel lavoro di cura delle persone con dipendenze e di fronteggiare eventuali momenti critici; Riduzione del rischio di cronicizzazione e riduzione delle situazioni ad alta vulnerabilità; Incremento degli accessi e delle prese in carico dei soggetti da parte del Servizio sociale professionale dell'Ambito; Messa in rete degli attori territoriali per presa in carico globale e differenziazione degli interventi.		Avviare tavoli per l'attivazione di servizi di prossimità (Centri diurni con funzione riabilitativa ed educativa domiciliare);  Stilare protocolli d'intesa tra ASP e Comune capofila per prevedere azioni di integrazione tra servizio sociale di ambito e servizio sanitario distrettuale.	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023

FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 90.200,00
------------------------------	-------	-------	-------------

### Strategia/metodologia utilizzata

Sarà attivata una attività di promozione per l'integrazione socio-sanitaria per facilitare il processo riabilitativo degli utenti presi in carico, presso il proprio domicilio, tramite la promozione della frequenza di Centri Diurni ed educativa domiciliare. Si cercherà di armonizzare i diversi aspetti della cura (medico, psicologico, educativo, sociale) privilegiando interventi orientati a costruire un forte collegamento con il territorio e le sue risorse. Saranno strutturati interventi multidisciplinari e flessibili, formulati in modo personalizzato sulla base delle caratteristiche individuali e delle esigenze relative ad ogni singolo caso.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro, costituito da 1 assistente sociale coordinatore, 1 amministrativo, 1 sociologo, 1 amministrativo – contabile e 1 rappresentante del tavolo “Dipendenze” e si attiverà per costituire un tavolo permanente, che raccoglierà dati e analizzerà i bisogni emergenti e le corrispettive risposte periodicamente. Quanto emergerà dal tavolo istituito sarà oggetto di promozione tramite inviti e raccomandazioni agli enti preposti e competenti di aggiornamento ed eventuale revisione di attività. L'UdP, alla luce di quanto emerso dall'ultimo tavolo dedicato costituito, si farà promotore di un protocollo da stipulare con l'ASP al fine di identificare le modalità e le strategie nonché le risorse necessarie per promuovere la frequenza del Centro Diurno (la cui competenza è prevalentemente sanitaria e da analisi è emerso soddisfacente il fabbisogno del territorio), nonché l'attività di educativa domiciliare per i percorsi attivati dal Ser.D.. In merito al primo obiettivo, l'UdP promuoverà la comunicazione tra Regione e Agenzie di trasporto pubblico, per favorire l'accesso al Centro Diurno territoriale in diverse ore della giornata.

L'Ambito di Crotone avvanzerà la proposta di creare una équipe multidisciplinare che lavori in stretta sinergia con il Ser.D., il Servizio Sociale professionale territoriale, il servizio Sociale dell'ASP e le équipes delle strutture dedicate, al fine di promuovere una presa in carico globale ed integrata.

L'Ufficio di Piano, preso atto della mancanza di educatori professionali previsti per attività di inclusione sociale nei SerD, attraverso analisi documentale, predisporrà gli atti per avviare una procedura di selezione oppure utilizzerà la long list delle figure professionali il cui procedimento è stato avviato con determinazione dirigenziale n. 708 del 29.04.2021.

Incaricate le figure professionali le stesse si collocheranno nei relativi Settori di Servizio Sociale, per creare una équipe multidisciplinare territoriale.

L'UdP stilerà un Protocollo d'Intesa con l'ASP del Distretto di Crotona e metterà a disposizione gli educatori per 18 ore a settimana cadauno (3 giorni da 6 ore), per seguire in educativa domiciliare persone prese in carico dal Servizio sociale professionale territoriale soggette a un percorso individuale integrato. Il Protocollo d'Intesa avrà durata sperimentale di 12 mesi.

L'ASP, unitamente all'UdP, ognuno per le proprie competenze, dovrà garantire la formazione degli operatori messi a disposizione, per almeno 3 mesi, con incontri di 3 ore a settimana, per un totale di 36 ore. La formazione verterà sulla descrizione del fenomeno delle dipendenze, sulla legislazione nazionale e locale, sugli Enti che intervengono nella risoluzione dei problemi e sulle rispettive competenze, anche finanziarie.

Alla fine di tale periodo, tramite le relazioni individuali degli utenti, stilate dal Servizio sociale territoriale e tramite questionari di gradimento somministrati agli utenti, l'UdP valuterà la qualità e la sostenibilità del servizio e la possibilità di riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio, fino ad analizzare la possibilità della permanenza del servizio, con eventuali aggiustamenti.

La stessa valutazione verrà condotta sulla frequenza del Centro Diurno, sulla base di questionari erogabili dalla struttura e consultabili sia dall'Ente Locale sia dall'ASP e sulla base di questi, l'UdP valuterà la possibilità di farsi promotore di comunicazione inter-organizzativa l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

*Nel primo semestre:*

- Costituzione gruppo di lavoro che avvierà le interlocuzioni con l'ASP;
- Istituzione tavolo permanente "Dipendenze";
- Incontri di concertazione al fine di identificare sinergie, risorse e procedure;
- Sottoscrizione protocollo tra ASP ed ATS;
- Promozione comunicazione tra Regione e Agenzie di trasporto pubblico;

*Dal VI mese*

- L'UdP individuerà il gruppo di lavoro, che reperirà i fondi, e predisporrà gli atti per la procedura di selezione degli educatori;
- Verrà sottoscritto Protocollo d'Intesa con ASP di Crotona e verranno assegnati per 18 ore a settimana educatori professionali, che seguiranno a domicilio utenti presi in carico dal SErD e dal Servizio sociale professionale.

*Dal secondo semestre:*

- il servizio sarà attivo e gli educatori resi disponibili all'ASP saranno formati per 3 mesi sugli interventi integrati da mettere in atto;

*Dopo i primi 12 mesi di operatività,* l'UdP valuterà la qualità e sostenibilità

Del servizio e la possibilità di ripeterlo l'anno successivo, con eventuali aggiustamenti, e nell'arco del triennio. L'UdP valuterà anche se rendere permanente il servizio., valutando anche la rilevanza delle proprie attività di promotore di comunicazione tra la Regione Calabria e Agenzie di trasporto pubblico, se non anche della comunità locale.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

Per promuovere frequenza Centro Diurno:

- Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano;
- ASP
- Servizio sociale professionale territoriale

Per istituire tavolo permanente "Dipendenze":

- Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano;
- ASP
- Servizio sociale professionale territoriale
- Enti del Terzo Settore.

Per la costituzione di équipe multidisciplinare:

- Gruppo di lavoro individuato dall'UdP
- Asp – Serd
- Educatori professionali

### Analisi dei costi

Costi incontri, monitoraggio, valutazione e comunicazione  
n. 3 educatori professionali a 18 ore settimanali

DESCRIZIONE SPESA	ORE	QUANTITA'	COSTO	TOTALE
<b>Costo Complessivo</b>				<b>€ 90.200,00</b>
Educatori. Amministrativi ecc	936	3	25	€ 70.200,00
<b>Spese gestionali</b>				<b>€ 20.000,00</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

Per promuovere frequenza Centro Diurno:

- mail shot
- comunicati stampa
- newsletter

Per istituire tavolo permanente “Dipendenze”:

- comunicati stampa
- social istituzionali dell’Ente
- Albo pretorio dei Comuni afferenti all'ambito
- Pagina istituzionale dei Comuni

Per la costituzione di équipe multidisciplinare:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- social istituzionali dell’Ente
- avviso pubblico

### Azioni sussidiarie

Protocollo tra ATS e ASP per interventi integrati;

Protocollo con Enti del Terzo Settore per potenziare la rete del volontariato, per implementare l'integrazione socio-sanitaria e il lavoro di rete.

### Metodologia di valutazione

La valutazione prevista sarà ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex-ante riguarderà l’individuazione del gruppo di lavoro, dei soggetti da invitare al tavolo e da coinvolgere nelle attività di promozione, dei fondi da utilizzare per nuove assunzioni, dei requisiti per la selezione del personale, tramite riunioni d’équipe e analisi documentale.

La valutazione in itinere riguarderà il corso di formazione di 3 mesi e la ricaduta sull’operato dei professionisti, tramite riunioni d’équipe. Riguarderà altresì l’andamento del servizio di integrazione agli interventi dell’ASP nel SErD, che verrà valutata con incontri d’équipe e relazioni sulle singole utenze.

La valutazione ex post prevedrà l’analisi del servizio erogato nei primi 12 mesi di attività, mediate gruppi di riflessione, riunioni d’équipe, relazioni individuali sui casi seguiti, questionari di gradimento somministrati agli utenti. In tale contesto l’UdP

valuterà la qualità e la sostenibilità del servizio di affiancamento agli interventi dell'ASP nel SERD a domicilio dell'utente e deciderà se e come riproporlo nell'anno successivo e nell'arco del triennio, fino a valutarne la possibile permanenza nel tempo.

### Rischi e criticità

- Difficoltà a stabilire un rapporto di collaborazione con l'ASP
- Reperire i fondi destinati all'assunzione degli educatori;
- Difficoltà a selezionare educatori specializzati negli interventi specifici sulla dipendenza.
- Difficoltà nel reperire i finanziamenti da parte dell'Asp
- Difficoltà nel garantire il servizio nel lungo periodo

### Costo orario/giornaliero del servizio

Costo orario € 96,37

### Modalità di gestione dell'azione

- mail shot
- report;
- riunioni d'équipe.
- newsletter
- Riunioni d'équipe
- Gruppi inter-organizzativi

#### 4.1.5.5. HOUSING FIRST/SOCIAL HOUSING

La quinta azione riguarda l'attivazione di programmi di intervento volti a favorire l'autonomia abitativa attraverso la disponibilità di appartamenti per singoli o per piccoli gruppi attraverso un progetto di "Social housing". La scheda di progettazione "Istituzione di un Fondo per contributi fitti" accorpa anche la scheda "Social Housing" (elaborate dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., rispettivamente alla pag. 92), alle quali si rimanda per i dettagli.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE	
Contributi fitto per il mantenimento di un alloggio di locazione e Social Housing.	
TIPOLOGIA DI UTENZA	
Soggetti affetti da dipendenza patologica	
OBIETTIVO GENERALE	
Promozione della presa in carico globale e del recupero delle condizioni di benessere delle persone con problemi di dipendenza patologica, favorendone l'autonomia e l'integrazione, nonché sensibilizzazione e prevenzione dei comportamenti a rischio dipendenza.	
OBIETTIVI SPECIFICI	
Sostenere interventi di prevenzione terziaria al fine di limitare gravi compromissioni di stati di cronicità e di alta vulnerabilità sociale. Promuovere e sostenere l'autonomia della persona; dare sollievo alle famiglie; accompagnare la fase dell'uscita dal percorso. Raggiungere e mantenere l'autonomia, sostenere e accompagnare l'inserimento.	
RISULTATI ATTESI	
OUTCOME	OUTPUT
Promozione di stili di vita sani;	Attivazione di 4 appartamenti ospitanti

<p>Potenziamento delle abilità residue delle persone con dipendenze;          Ampliamento delle opportunità di reinserimento sociale e lavorativo e di potenziamento delle autonomie;          Sollievo e rafforzamento delle famiglie nel lavoro di cura delle persone con dipendenze e di fronteggiare eventuali momenti critici;          Riduzione del rischio di cronicizzazione e riduzione delle situazioni ad alta vulnerabilità;          Incremento degli accessi e delle prese in carico dei soggetti da parte del Servizio sociale professionale dell’Ambito;          Messa in rete degli attori territoriali per presa in carico globale e differenziazione degli interventi.</p>	<p>almeno 15 persone affette da dipendenze, da seguire in un progetto di “Social Housing”, per 12 mesi;          Attivazione di un “Centro Servizi Housing”;</p>
---	--

**CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI**

FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
PIANO OPERATIVO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA - Housing First	*****	€ 570.000,00	€ 70.00,00
PIANO OPERATIVO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA - Stazioni di Posta – Centro Servizi	*****	€ 970.000,00	€ 60.000,00

**Strategia/metodologia utilizzata**

Interventi socio-economici accompagnati a interventi individualizzati socio-assistenziali per favorire l'empowerment del singolo utente e sostenere la famiglia.

**Attività previste**

L’Ufficio di Piano individuerà un gruppo lavoro composto da: un assistente sociale, un sociologo, un amministrativo, un contabile, per reperire fondi ed immobili per la realizzazione delle attività progettuali. Nel dettaglio, verranno individuati i requisiti per gestire, all’esterno, un progetto di Social Housing. A seconda dei fondi a disposizione l’UdP avvierà una procedura a evidenza pubblica per selezionare uno o più enti che gestiranno 4 appartamenti da destinare a massimo 15 persone. In alternativa il Comune metterà a disposizione 4 appartamenti e l’Ente esterno gestirà il servizio di Social Housing o ancora acquisterà un plesso di appartamenti e creerà un “Centro Servizi Housing”.

Gli Enti appaltanti, in ogni azione prevista, avrà il compito di garantire la sede di un “Centro Servizi” e dovrà dotarsi di personale qualificato, che attiverà uno sportello di ascolto e orientamento, un servizio di “fermo posta” e garantirà servizi alla persona (quali doccia, pasto, posto letto) per le emergenze.

I beneficiari del progetto di accoglienza (maggioresi e di ambi i sessi) saranno individuati dal servizio sociale professionale, in collaborazione col SErD territoriale, sulla base di progetti di riabilitazione e reinserimento sociale. L’abitazione fornita agli utenti servirà a iniziare il percorso di recupero sanitario e sociale, a partire dalla garanzia di una domiciliarità. Gli Enti gestori dovranno garantire altresì la presenza di professionisti qualificati, che dovranno interfacciarsi coi Servizi Sociali territoriali e seguire, garantendo agli utenti autonomia nella gestione della vita quotidiana, gli utenti individuati. Gli appartamenti saranno garantiti per 12 mesi.

I benefici e i servizi saranno attivati dopo i primi 6 mesi di organizzazione del lavoro e dopo i primi 12 mesi di attività verranno valutati, tramite le relazioni individuali dei servizi sociali territoriali e tramite le relazioni periodiche degli Enti Appaltanti sull'operato all'Ufficio di Piano.

Quest'ultimo valuterà la qualità e la funzionalità, nonché la sostenibilità degli interventi e deciderà se riproporli nell'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti.

### Tempistica/durata dell'intervento

Nel *primo semestre* il gruppo di lavoro individuerà i fondi da utilizzare e criteri per gestione esterna del progetto First Housing, nonché di un Centro Servizi.

Dal *secondo semestre* i servizi sociali territoriali individueranno i beneficiari e i servizi saranno attivati.

Dopo i *primi 12 mesi* di attività verranno valutati, tramite le relazioni individuali dei servizi sociali territoriali e tramite la relazione sulle attività che gli Enti gestori all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità e la funzionalità, nonché la sostenibilità dei 3 interventi e deciderà se e come riproporli nell'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti.

### Strutture operative ed organizzative previste

Il gruppo individuato dall'Ufficio di Piano, per reperimento fondi e definizione di criteri di gestione esterna per progetto Social Housing.

Enti gestori per Social Housing e Centro Servizi

### Analisi dei costi

I costi relativi all'housing first ed al centro servizi sono riportati nella tabella:

	Investimento	Spese gestionali – costo annuo
Povertà etrema – Housing first	€ 500.000,00	€ 70.000,00
Cento Servizi – stazione di posta	€ 910.000,00	€ 60.000,00

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- social istituzionali dell'Ente;
- brochure
- Avviso pubblico

### Azioni sussidiarie

Convenzioni e protocolli d'intesa tra ATS ed Enti pubblici presenti nell'ATS, con ASP, CAF per disbrigo pratiche, convenzioni con terzo settore per favorire processi di inclusione e implementare il volontariato.

### Metodologia di valutazione

La valutazione sarà ex-ante, in itinere ed ex-post.

La valutazione ex-ante si realizzerà attraverso analisi documentale, da parte dell'UdP, per reperire fondi e definire i criteri di bandi di gestione esterna per progetto Social Housing.

La valutazione in itinere avverrà sui singoli servizi tramite incontri di équipe e questionari di gradimento verso i beneficiari e relazioni individuali stilate dal servizio sociale professionale.

La valutazione ex-post avverrà dopo i 12 mesi di attività tramite incontri di équipe e questionari di gradimento verso i beneficiari e relazioni individuali stilate dal servizio sociale professionale e tramite la relazione annuale degli Enti gestori. L'Ufficio di Piano valuterà la qualità e la funzionalità, nonché la sostenibilità dei 3 interventi e deciderà se e come riproporli nell'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti.

### Rischi e criticità

- Difficoltà nel reperire i finanziamenti;
- Difficoltà nell'individuazione di appartamenti ove realizzare le attività progettuali;
- Difficoltà nell'implementare il lavoro di rete;
- Difficoltà nel garantire il servizio nel lungo periodo.

### Costo orario/giornaliero del servizio

€ 44,00 pro-capite pro-die

### Modalità di gestione dell'azione

- mail shot
- newsletter
- report
- riunioni di équipe

#### 4.1.5.6. RIFUGIO NOTTURNO

La sesta azione implica il potenziamento e la messa in rete di interventi che possano garantire un rifugio notturno a soggetti bisognosi di un'accoglienza temporanea, e che siano in grado di soddisfare bisogni primari quali un posto dove dormire, un posto al riparo, servizi igienici, lavanderia e un pasto caldo. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione "Ricoveri notturni", elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., alla pag. 92.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE
Rifugio notturno per soggetti bisognosi di un'accoglienza temporanea
TIPOLOGIA DI UTENZA
Soggetti affetti da dipendenza e/o senza dimora
OBIETTIVO GENERALE
Promozione della presa in carico globale e del recupero delle condizioni di benessere delle persone con problemi di dipendenza patologica, favorendone l'autonomia e l'integrazione, nonché sensibilizzazione e prevenzione dei comportamenti a rischio dipendenza.
OBIETTIVI SPECIFICI
Potenziamento e messa in rete di interventi che possano garantire un rifugio notturno a soggetti bisognosi di un'accoglienza temporanea

RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Ampliamento delle opportunità di reinserimento sociale e lavorativo e di potenziamento delle autonomie; Riduzione del rischio di cronicizzazione e riduzione delle situazioni ad alta vulnerabilità; Incremento degli accessi e delle prese in carico dei soggetti da parte del Servizio sociale professionale dell'Ambito; Messa in rete degli attori territoriali per presa in carico globale e differenziazione degli interventi.		1 Rifugio notturno per 10 persone affette da dipendenze e/o senza dimora dimoranti nel territorio dell'ATS di Crotone.	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
PIANO NAZIONALE OPERATIVO DI RECUPERO E RESILIENZA	*****	*****	€ 185.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

Creare un rifugio notturno per garantire un'accoglienza temporanea a chi non ne ha la possibilità, intervenendo, nell'immediatezza per ridurre i fattori di rischio e garantire fattori di protezione. L'intervento è accompagnato ad una presa in carico dell'utente che vede l'attivazione di una rete sociale sul territorio.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un amministrativo, un sociologo, un contabile, che ricercheranno i requisiti per la gestione esterna di un Rifugio Notturmo. Il gruppo di lavoro predisporrà gli atti per avviare una procedura ad evidenza pubblica finalizzata ad individuare un Ente gestore, col quale stipulerà convenzione/contratto.

La sede del servizio sarà individuata dall'Ente gestore all'interno del territorio dell'ATS di Crotone; la struttura sarà autorizzata e accreditata al funzionamento dall'Ufficio di Piano.

I destinatari del rifugio notturno saranno italiani e stranieri maggiorenni, dimoranti sul territorio dell'ATS di Crotone, privi del tutto o quasi di reddito, e/o affetti da dipendenze, privi di un sostegno familiare, non in grado di provvedere autonomamente al soddisfacimento dei bisogni primari, che vivono in condizioni di estrema precarietà e che per situazioni contingenti, si trovano privi di un alloggio o della fonte di sostentamento.

L'accesso al servizio potrà avvenire su segnalazione della Caritas Diocesana, dei Servizi Sociali, del SErD., degli Enti presenti nel territorio o da parte della persona stessa che chiede aiuto direttamente agli operatori del rifugio, per un massimo di 10 persone.

Il rifugio sarà attivo tutti i giorni della settimana per l'intero arco dell'anno, dalle ore 19.00 alle ore 08.00 e sarà gestito da personale qualificato e formato, che segnalerà la situazione al Servizio sociale professionale territoriale per la presa in carico.

L'Ente gestore dovrà garantire altresì:

- servizio di mensa stabile, funzionante tutti i giorni della settimana per l'intero anno, dalle 19.00 alle 21.00;

- servizio mensa itinerante, attraverso l'ausilio di un mezzo coibentato (secondo la normativa prevista dall'ASP per il trasporto di cibo), messo a disposizione dai comuni afferenti all'ambito di Crotone, attivo tutti i giorni della settimana dalle ore 19.00 alle ore 21.00;
- servizio docce attivo tre giorni a settimana con la fornitura di prodotti per l'igiene personale, teli doccia. Previsto anche un servizio di parrucchiere disponibile 1 giorno a settimana.

Nel momento in cui il servizio sarà reso operativo, verrà informato il territorio dell'esistenza con una conferenza stampa.

Alla fine dei primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'UdP, che valuterà la qualità e la sostenibilità del servizio, per riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti. L'UdP valuterà anche la permanenza del servizio.

### Tempistica/durata dell'intervento

Nel primo semestre:

Il gruppo di lavoro individuato definirà i criteri per la gestione di un Rifugio notturno, attiverà una procedura ad evidenza pubblica al fine di selezionare l'Ente gestore, con cui sottoscriverà una convenzione.

Dal secondo semestre il servizio sarà attivo e ne verrà pubblicizzata l'esistenza.

Dopo i primi 12 mesi di attività, dunque 18 mesi dall'avvio dell'organizzazione dei lavori, l'Ente gestore relazionerà sul proprio operato all'UdP, che valuterà la riproposizione del servizio l'anno seguente e nell'arco del triennio.

### Strutture operative ed organizzative previste

Gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano;

Ente gestore del Rifugio notturno.

### Analisi dei costi

DESCRIZIONE SPESA	TOTALE
<b>Costo del Personale</b>	<b>€ 60.000,00</b>
Enti Gestori	€ 46.000,00
Operatori sociali e amministrativi	€ 14.000,00
<b>Spese di gestione diretta</b>	<b>€ 15.000,00</b>
<b>Immobili e utenze</b>	<b>€ 110.000,00</b>
Ristrutturazione/fitto dei locali destinati all'ospitalità dei beneficiari - solo per beni di proprietà dell'Ente Locale o ad esso assegnati + arredi	€ 110.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 185.000,00</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- newsletter
- social istituzionali dell'Ente;
- brochure;
- Avviso pubblico

### Azioni sussidiarie

Protocollo con ASP per eventuali prestazioni sanitarie

Protocollo con Enti del Terzo Settore per potenziare la rete del volontariato.

### Metodologia di valutazione

La valutazione del Rifugio notturno avverrà in tre momenti: ex-ante, in itinere, ex-post.

La *valutazione ex ante* sarà realizzata, tramite analisi documentale, per individuare il gruppo di lavoro e i criteri di gestione del servizio.

La *Valutazione in itinere* si svilupperà tramite incontri di équipe col Servizio Sociale Professionale territoriale e colloqui con i beneficiari, per capire l'andamento dell'esperienza singola e dunque la qualità del servizio erogato.

La *valutazione ex-post* avverrà sulla base delle relazioni individuali dei Servizi Sociali, per la soddisfazione degli utenti e della relazione finale redatta dall'Ente gestore sull'attività svolta, in termini di efficacia, efficienza e rilevanza sociale.

L'Ufficio di Piano dopo i 12 mesi di avvio del progetto valuterà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti, fino a valutare la possibilità di rendere permanente il servizio.

### Rischi e criticità

Non riuscire a garantire la continuità del servizio.

Difficoltà nel reperire fondi.

Difficoltà ad individuare un'ideale struttura

Tempi lunghi di attuazione

### Costo orario/giornaliero del servizio

Costo giornaliero a persona € 46,5

### Modalità di gestione dell'azione

- mail shot
- comunicati stampa
- newsletter
- riunioni d'équipe
- report

## 4.1.6 FAMIGLIA, INFANZIA E ADOLESCENZA

Per tale area, la cui rilevanza è stata rappresentata nel capitolo 3 (in merito a bisogni, soggetti coinvolti, interventi attivi e necessari) sono state prodotte 13 schede progetto. Si premette che la scheda "Osservatorio e Centro di comunicazione sociale" (capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 96) è confluita nella scheda "Osservatorio sociale" delle "aree trasversali" (vedi presente capitolo 4., paragrafo 4.1.9.4., pag. 314); la scheda "Sportello di segretariato sociale" (cap. 3., paragrafo 3.4, pag. 95) è confluita nella scheda "Servizio di segretariato sociale" delle aree trasversali (capitolo 4., paragrafo 4.1.9.1., pag. 299).

### 4.1.6.1. SERVIZIO DI MEDIAZIONE FAMILIARE

La prima azione riguarda l'attivazione del Servizio di Mediazione familiare finalizzato a fornire ai soggetti destinatari strumenti utili a sviluppare una migliore capacità di gestione del fenomeno, sia sul piano psico-emotivo che organizzativo. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione "Servizio di mediazione familiare territoriale", elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 93.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Servizio di mediazione familiare territoriale			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Coppie coniugali, coppie ex coniugali e genitoriali, singoli genitori, figli di genitori separati e/o divorziati			
OBIETTIVO GENERALE			
Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie articolati in servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali, da rafforzare o attivare con le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato, ed in particolare, quelle relative al Fondo Nazionale Politiche Sociali.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Garantire il benessere delle coppie nella fase della separazione Garantire e tutelare il benessere dei/le figli/e in situazione di separazione e/o conflittualità			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Miglioramento dell'efficacia degli interventi e dei servizi in favore delle famiglie e dei minori Sviluppo di una migliore consapevolezza genitoriale Aumento del benessere dei componenti di nuclei familiari in situazione di separazione o in presenza di elevate conflittualità		Istituzione del servizio di Mediazione Familiare	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' 2019	*****	€ 6.530,16	€ 13.060,32

### Strategia/metodologia utilizzata

Intervento professionale rivolto alle coppie in crisi, che consiste in un percorso di dialogo, confronto e negoziazione sui problemi concreti portati dagli utenti che necessitano di trovare velocemente un nuovo modo di gestire la vita quotidiana, con il fine di giungere alla riattivazione di una comunicazione funzionale tra la coppia, nonché alla stesura di un accordo di separazione.

### Attività previste

L'Ufficio di piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da:

- 1 assistente sociale coordinatore
- 1 assistente amministrativo
- 1 amministrativo contabile
- 1 rappresentante del tavolo

Il gruppo individuerà il soggetto erogatore del servizio di mediazione attraverso una procedura ad evidenza pubblica con cui sottoscriverà una convenzione e pubblicherà il servizio.

L'Ente erogatore del servizio provvederà, sulla base delle prese in carico del servizio sociale ad attivare dei percorsi di mediazione a supporto della coppia genitoriale, del singolo genitore, dei gruppi di genitori e dei figli e predisporrà uno sportello

informativo e di orientamento aperto al pubblico due volte a settimana per accogliere le istanze proposte e offrire informazioni sul servizio.

L'Ente si dovrà avvalere di personale qualificato (1 assistente sociale, 1 psicologo, 2 mediatori familiari, 1 mediatore interculturale, 1 educatore, 1 pedagogo, 1 sociologo) e dovrà reperire la sede del servizio.

### Tempistica/durata dell'intervento

1. Affidamento del servizio (3 mesi)
2. Sottoscrizione della convenzione (3 mese) e pubblicizzazione del servizio.
3. Operatività del servizio:
  - L'intervento di mediazione familiare si articolerà in un percorso di circa 12 incontri per ogni utente o coppia da svolgersi nell'arco di tempo minimo di 6 mesi, massimo di 2 anni.
  - Lo sportello sarà aperto due volte a settimana, un giorno al mattino dalle ore 09.00 alle ore 13.00 ed un giorno nel pomeriggio dalle 16:00 alle 19:00;
1. Il servizio sarà reso operativo a partire dal 6° mese successivo all'organizzazione dei lavori e successivamente ad una riunione di inter-organizzativa tra i professionisti coinvolti (Servizio sociale professionale ed équipe del servizio di mediazione familiare).

### Strutture operative ed organizzative previste

Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano, costituito da:

- 1 assistente sociale coordinatore
- 1 assistente amministrativo
- 1 amministrativo contabile
- 1 rappresentante del tavolo.

per l'individuazione dei requisiti di gestione;

- L'Ente gestore, per l'erogazione del servizio.

### Analisi dei costi

DESCRIZIONE SPESA	ORE	QUANTITA'	COSTO	TOTALE
Mediatore Familiare	1296	1	20,93	€ 26.120,64
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>				<b>€ 26.120,64</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

- Avvisi pubblici sui siti istituzionali
- Sportello informativo e di orientamento aperto al pubblico
- Newsletter
- Sociale network

### Metodologia di valutazione

La valutazione sarà prevista nell'arco temporale dei 3 anni con metodologia ex ante, in itinere ed ex post.

La *valutazione ex ante* prevederà la predisposizione dell'avviso pubblico per la gestione del servizio;

La *valutazione in itinere* permetterà di:

- Verificare l’andamento dell’esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l’andamento attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze

*Ex post* avverrà:

- Attraverso questionari di soddisfazione da somministrare agli utenti inseriti nel percorso di mediazione al compimento dei 12 mesi e ripetuto a cadenza annuale fino ai 3 anni.

Dopo i primi 12 mesi di attività, l’Ente gestore relazionerà sul servizio erogato all’Ufficio di Piano, che valuterà se e come riproporre il progetto (con eventuali aggiustamenti) l’anno successivo e nell’arco del triennio. Con la valutazione della qualità e della sostenibilità degli interventi, l’UdP valuterà la possibilità di rendere il servizio permanente.

### Rischi e criticità

Assenze di richieste spontanee da parte del cittadino

### Costo orario/giornaliero del servizio

Costo orario del servizio € 32,00

### Modalità di gestione dell'azione

- Avvisi pubblici sui siti istituzionali
- Newsletter
- Riunioni di équipe
- Report

#### 4.1.6.2. CENTRO AFFIDI E ADOZIONI

La seconda azione implica l’attivazione del Centro Affidi ed Adozioni che pone in essere interventi rivolti ai minori con disagio familiare, destinatari di provvedimenti di affido e di adozione, residenti nei Comuni dell’Ambito, nonché alle coppie che richiedono l’affidamento e l’adozione nazionale ed internazionale. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Centro specializzato Affido e Adozioni”, elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 93.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE
<b>Centro specializzato affido e adozione</b>
TIPOLOGIA DI UTENZA
Famiglie, coppie e singoli
OBIETTIVO GENERALE
Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie articolati in servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali, da rafforzare o attivare con le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato, ed in particolare, quelle relative al Fondo Nazionale Politiche Sociali.
OBIETTIVI SPECIFICI
Promozione di una cultura della solidarietà Sostenere le famiglie in difficoltà Accompagnamento delle famiglie adottive e affidatarie Prevenzione dei disagi psico-fisici Preparazione di famiglie affidatarie ed adottive

RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Aumentata disponibilità di famiglie affidatarie per il collocamento di minori in temporanee condizioni di pregiudizio		Istituzione del Centro Affidi ed Adozioni	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA	*****	SOSTEGNO SERVIZI AFFIDI E ADOZIONI € 16.601,93	*****
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 42.600,00

### Strategia/metodologia utilizzata

La creazione di un centro specializzato di affido e adozioni implica la strutturazione di un'equipe dedicata che segue il percorso di affido e adozione intrapreso dalle famiglie dalla fase preliminare dell'informazione fino alla fase conclusiva dell'affido e adozione, in tal modo si garantisce alla famiglia una continuità nel supporto. Il centro supporterà il nucleo ed evidenzierà i punti di forza e i punti di debolezza, al fine di condurre la coppia nella consapevolezza di affrontare tale percorso.

Il centro lavorerà in sinergia con il Servizio Sociale professionale del territorio e le organizzazioni del terzo settore in un'ottica di rete.

### Attività previste

Il Centro affidi ed adozioni è un servizio interno all'Ambito ed è costituito da un Responsabile/coordinatore nonché dagli assistenti sociali dei Comuni che si occupano della tutela dei minori e da uno psicologo. Il centro fungerà da raccordo e coordinamento con gli altri servizi del territorio nonché con le autorità giudiziarie preposte.

In merito alle procedure di adozioni, sarà compito del Centro:

- fornire informazioni sull'adozione internazionale e sulle relative procedure, sugli enti autorizzati e sulla loro funzione, nonché sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà (ad esempio: sostegno a distanza);
- curare la preparazione degli aspiranti all'adozione, aiutandoli a scoprire le loro risorse e le motivazioni profonde della richiesta adottiva, nonché a verificare insieme a loro la reale disponibilità ad affrontare i compiti che intendono assumere;
- acquisire elementi sulla situazione personale, familiare e sanitaria degli aspiranti genitori adottivi, sulla loro attitudine a farsi carico di un'adozione internazionale, sulle eventuali caratteristiche particolari del o dei minori che sarebbero in grado di accogliere;
- acquisire ogni altro elemento utile affinché il tribunale per i minorenni possa valutare la loro idoneità all'adozione internazionale.

Il compito è quindi di osservazione della coppia e contemporaneamente di aiuto alla coppia. Nella fase successiva all'adozione è altresì importante offrire aiuto alle famiglie adottive in tutte le fasi del ciclo di vita: appena i bambini sono arrivati, per costruire e rafforzare il legame e ridurre possibili difficoltà future; quando l'adozione è in una fase più avanzata e necessita di un intervento specialistico o di un supporto mirato; quando la situazione è più complessa e si prospetta una situazione di crisi.

In merito all'affidamento familiare, sarà compito del Centro:

- sensibilizzare ed informare in materia di affido e promuovere una cultura dell'accoglienza, anche in collaborazione con le realtà del privato sociale presenti sul territorio;
- reperire, conoscere e formare le persone interessate all'affido attraverso percorsi individuali e/o di gruppo attinenti agli aspetti giuridici, sociali e psicologici dell'affido stesso, anche in collaborazione con le realtà del privato sociale
- informare le persone aspiranti all'affido circa i diritti e doveri in materia
- valutare le risorse e la disponibilità delle persone candidate all'affido
- collaborare con gli operatori dei servizi territoriali, e gli altri attori coinvolti, alla formulazione del progetto di affido individualizzato
- proporre il migliore abbinamento minore-famiglia affidataria
- preparare e sostenere le famiglie affidatarie durante tutto il percorso dell'esperienza di affido, attraverso incontri individuali e/o di gruppo, anche in collaborazione con le realtà dl privato sociale
- verificare periodicamente, insieme agli operatori territoriali, l'andamento degli affidi in atto e valutarne la conclusione con tutti gli attori coinvolti nel progetto
- mantenere un contatto periodico con le famiglie inserite in Banca Dati, attraverso colloqui individuali e/o percorsi di gruppo
- attivare percorsi di formazione, anche in collaborazione con le realtà del privato sociale, rivolti agli operatori coinvolti nell'affido familiare ed offrire consulenza
- promuovere incontri periodici di confronto e scambio di esperienze con le realtà del privato sociale

Al fine di strutturare ed organizzare il Centro affidi ed adozioni, l'Ufficio di Piano porrà in essere prioritariamente tre azioni:

- predisposizione di un regolamento di Ambito in merito all'affidamento familiare;
- predisposizione di un avviso pubblico finalizzato all'istituzione di un albo delle famiglie affidatarie;
- promozione di una campagna di sensibilizzazione sull'affidamento familiare.

A tal fine il Centro affidi ed adozioni sarà supportato da un ente del terzo settore individuato mediante procedura ad evidenza pubblica.

L'ente del terzo settore di supporto al Centro affidi e adozioni, avvalendosi di personale qualificato (assistenti sociali, psicologi, mediatore interculturale, educatori) si occuperà di:

- organizzare degli incontri territoriali nei diversi comuni dell'Ambito;
- promuovere una campagna informativa mediante social network, media e materiale divulgativo;
- Informare e accompagnare le famiglie che si renderanno disponibili all'affidamento familiare;
- Formare e affiancare le famiglie affidatarie adottive in difficoltà
- Valutare le famiglie affidatarie e adottive in collaborazione con il Centro affidi ed adozioni.

Il percorso di supporto, in via sperimentale, durerà 6 mesi, alla fine dei quali, in collaborazione con il servizio sociale professionale, il centro valuterà le famiglie che, se ritenute idonee, saranno inserita nell'albo detenuto e istituito dall'Ufficio di Piano.

L'ente del terzo settore garantirà altresì l'apertura di uno sportello informativo e svolgerà attività di informazione e sensibilizzazione del territorio attraverso convegni, corsi di formazione gratuiti della durata di 6 mesi.

Dopo i primi 12 mesi di operatività, l'ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità del servizio e se e come riproporlo l'anno

successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari), nell’arco del triennio. Si valuterà anche l’opportunità di rendere il servizio permanente.

### Tempistica/durata dell’intervento

Nei primi 3 mesi l’Ufficio di Piano predisporrà:

- il regolamento e l’avviso per l’istituzione dell’Albo delle famiglie affidatarie;
- gli atti per l’affidamento del servizio di supporto al Centro affidi ed adozioni;

Nei successivi 3 mesi l’Ufficio di Piano e l’ente del terzo settore di supporto:

- avvieranno la campagna di sensibilizzazione mediante incontri territoriali, attivazione di uno sportello informativo e divulgazione di materiale su media e social network;
- Raccoglieranno le adesioni delle famiglie disponibili all’affidamento familiare.

L’ente del terzo settore, sulla base dell’elenco ricevuto, inizierà il percorso di accompagnamento previsto per i successivi 6 mesi. Alla fine dei 6 mesi di informazione e supporto, l’équipe relazionerà sulla situazione delle persone seguite e insieme al servizio sociale professionale valuterà l’idoneità delle coppie da inserire nell’”Albo delle famiglie affidatarie” (detenuto dall’Ente locale e istituito dall’UdP dopo i primi 6 mesi dell’avvio del servizio).

L’attività di sensibilizzazione verrà espletata da parte del Centro e dell’ente esterno attraverso convegni, corsi di formazione ad adesione gratuita presso sedi indeterminate dai Comuni dell’Ambito. Alla fine di ogni ciclo formativo verranno somministrati questionari di gradimento per valutare la qualità del servizio.

Dopo i primi 12 mesi di operatività, l’ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto dell’équipe e sull’attività formativa, all’Ufficio di Piano che valuterà la qualità del servizio e se e come riproporlo l’anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari), nell’arco del triennio. Si valuterà anche l’opportunità di rendere l’équipe permanente.

### Strutture operative ed organizzative previste

L’Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte:

- Responsabile/coordinatore del Centro affidi ed adozioni
- gli assistenti sociali dei comuni che si occupano della tutela minori
- 1 amministrativo
- 1 rappresentante del tavolo

Per il servizio di supporto al centro: l’ente gestore individuato.

### Analisi dei costi

DESCRIZIONE SPESA	GG	QUANTITA'	COSTO	TOTALE
<b>Costo del Personale</b>				<b>€ 40.400,00</b>
Personale amministrativo (ufficio di piano)	24	1	100	€ 2.400,00
Equipe multidisciplinare	500	3	20	€ 30.000,00
Esperti amministrativo	400	1	20	€ 8.000,00
<b>Spese di gestione</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2200</b>	<b>€ 2.200,00</b>
<b>Attività di sensibilizzazione e formazione</b>				<b>€ 9.961,16</b>
Formazione e sensibilizzazione	1	12	700	€ 9.961,16
Punti di ascolto e orientamento				6.640,77
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>				<b>€ 59.201,87</b>

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

- Sensibilizzazione mediante:
- Sito internet istituzionale e social
- Convegni e corsi di formazione/accompagnamento
- Tavole rotonde
- Opuscoli, volantini e dépliant

### **Azioni sussidiarie**

Protocolli tra ATS ed enti pubblici (ASP)

Protocolli tra ATS ed enti terzo settore per interventi integrati.

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex-ante consentirà di individuare i criteri di gestione del servizio ed espletare il bando.

La valutazione in itinere permetterà di: verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alla formazione e al percorso di supporto, per modificarne eventualmente l'andamento.

La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti.

Questi due momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti:

- gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo;
- questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti a fine di ogni ciclo formativo.

L'equipe dell'ente esterno ed il Centro collaboreranno per valutare le famiglie prese in carico e relativo inserimento nell'albo provinciale, regionale e nazionale.

Dopo i 12 mesi di operatività l'ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto dell'equipe e sull'attività formativa, all'Ufficio di Piano che valuterà la qualità del servizio e se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari), nell'arco del triennio. Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo.

### **Rischi e criticità**

Difficoltà nel reclutamento dei partecipanti;

Famiglie restie ad ospitare minori a rischio giuridico.

### **Modalità di gestione dell'azione**

Avvisi pubblici

Dibattiti

Tavole rotonde

Riunioni d'équipe

Opuscoli

Social network e Social media

#### **4.1.6.3. CONTRIBUTI ECONOMICI FAMIGLIE AFFIDATARIE**

La terza azione riguarda l'erogazione di Contributi economici in favore delle famiglie affidatarie per garantire il mantenimento dei minori allontanati dai nuclei familiari

disagiati., per come estrapolato dalla scheda “Centro specializzato Affidato e Adozioni”.3., paragrafo 3.4., pag. 93.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Erogazione di Contributi economici in favore delle famiglie affidatarie per garantire il mantenimento dei minori allontanati dai nuclei familiari disagiati.			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Famiglie, coppie e singoli affidatari			
OBIETTIVO GENERALE			
Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie articolati in servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali, da rafforzare o attivare con le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato, ed in particolare, quelle relative al Fondo Nazionale Politiche Sociali.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Promuovere la diffusione dell'affido come risposta produttiva al disagio minorile, favorendo la de-istituzionalizzazione dei minori. Supportare la coppia/famiglia affidataria.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Miglioramento dell'efficacia degli interventi e dei servizi in favore delle famiglie e dei minori Aumentata disponibilità di famiglie affidatarie per il collocamento di minori in temporanee condizioni di pregiudizio Accresciuta cultura della solidarietà; Maggiore rispondenza ai bisogni multidimensionali delle famiglie; Sviluppo di una migliore consapevolezza genitoriale;		Per il 2020 erogazione di n. 23 Contributi economici (per 23 minori) alle famiglie affidatarie dell'importo di 20,00 euro al giorno per minore, per 12 mesi; Per il 2021 erogazione n. 24 Contributi economici (per 23 minori) alle famiglie affidatarie dell'importo di 20,00 euro al giorno per minore, per 12 mesi; Per il 2022, prevedere un impegno di spesa di n. 24 Contributi economici (per 24 minori) alle famiglie affidatarie dell'importo di 20,00 euro al giorno per minore, per 12 mesi.	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	CONTRIBUTI AFFIDI € 126.740,00	CONTRIBUTI AFFIDI € 151.000,00	CONTRIBUTI AFFIDI € 151.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

La “solidarietà” all’interno della comunità per prendersi “cura” dei soggetti più fragili e un dovere dei singoli, che deve essere favorito dall’Ente pubblico, che agisce nell’interesse della collettività. Riconoscere che tale gesto implica l’impiego di risorse economiche e morali è il primo passo per favorirne la cultura. L’Ente pubblico deve dunque attivarsi per rimuovere tali ostacoli e consentire l’attuazione della volontà del singolo di contribuire allo sviluppo della società. Erogare un contributo economico a sostegno di tale attività, alleggerisce il singolo nella poderosità del donare il proprio impegno, seguito dall’integrazione con altri interventi che lo supportino nel superamento di eventuali ostacoli verso il raggiungimento dell’obiettivo (benessere del singolo e della collettività) svolto da altri servizi pubblici, quali i servizi sociali.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, costituito da: un assistente sociale, un amministrativo, un contabile, un sociologo.

Il gruppo di lavoro così formato si attiverà, tramite analisi documentale, per individuare gli aspetti normativi (nazionali – l. 149/2001 - e regionali – DGR 503/19) che rimandano all'Ente Locale Capo Ambito la competenza di erogare contributi economici a coppie sposate, singoli e strutture che ricevono in affidamento (etero familiare e endo-familiare) minori. Individuerà dunque, sempre tramite analisi documentale, il Fondo da cui attingere, l'importo giornaliero da erogare per ogni minore affidato, la tempistica entro cui erogare il contributo alla famiglia interessata e le domande pervenute annualmente, poiché la normativa prevede che vengano stanziati, alle famiglie richiedenti, 20 euro al giorno pro-capite per minore affidato (etero ed endo-familiare) e 30 euro pro-capite per minore affidato con disabilità.

Lo stesso gruppo di lavoro, preso atto del passaggio di competenze dalla Regione Calabria ai Comuni capo ambito, nella fattispecie al Comune di Crotona, dal 01/01/2020, come disposto dalla DGR 503/2019, analizzerà le richieste pervenute dal 01/01/2020 (su analisi documentale) fino al 31/12/2020 e provvederà a liquidare economicamente in una unica tranche le famiglie interessate, a fine anno solare.

Nel contempo il servizio sociale professionale supporterà le famiglie interessate nel percorso di affidamento intrapreso.

L'UdP dovrà, ripetere il procedimento per il 2021.

Per il 2022, non avendo ancora dati certi, l'UdP potrà preventivare un importo da impegnare nel fondo dedicato, rifacendosi al numero delle richieste pervenute l'anno prima. Nella fattispecie, per l'anno 2021 sono pervenute 24 richieste di rimborso, per cui l'UdP sullo stesso numero potrà prevedere di impegnare la medesima somma, da rivedere a fine anno, con richiesta di variazione di bilancio, se la previsione non coinciderà con la realtà, per poi erogare il contributo economico.

Il gruppo di lavoro stilerà altresì delle linee guida da rendere pubbliche tra gli operatori del servizio (per orientarne l'operatività) e al pubblico (con la pubblicazione sul sito istituzionale dei Comuni del territorio dell'ATS di Crotona, per informare la collettività della possibilità di un rimborso economico per le spese di affidamento sostenute, nonché l'importo pro-capite, nonché le modalità e tempistiche di erogazione, integrate al supporto del Servizio sociale professionale.

### Tempistica/durata dell'intervento

*Nel primo semestre:*

L'Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro che, tramite analisi documentale individuerà gli aspetti normativi che rimandano all'Ente locale la competenza di erogare contributi economici a coppie sposate, singoli e strutture che ricevono in affidamento (etero-familiare e endo-familiare) minori. Individuando nello specifico il Fondo da cui attingere, l'importo giornaliero da erogare per ogni minore affidato, la tempistica entro cui erogare il contributo alla famiglia interessata, le modalità di erogazione e le procedure per la richiesta di tale contributo da parte del beneficiario.

*Dal secondo semestre:*

Preso atto di quanto stabilito dalla legge, il gruppo dell'UdP procederà a liquidare economicamente, le domande pervenute l'anno precedente (dati del 2020, da liquidare nel 2021; dati del 2021, da liquidare nel 2022; dati del 2022, da liquidare nel 2023).

Per il 2022 l'UdP potrà richiedere un importo pari all'anno precedente, da variare a fine dicembre, quando avrà a disposizione i dati reali. Per il triennio successivo l'UdP potrà estrapolare dai dati a disposizione una media delle domande pervenute nel triennio precedente e di anno in anno adeguare l'importo impegnato ai dati reali per erogarlo.

Il servizio sarà attivo e allineato dai 12 mesi di avvio dei lavori, al massimo dai 24 mesi, se ci saranno problemi nell'implementazione del servizio per il passaggio di competenze o importi da variare.

L'UdP stilerà altresì delle linee guida da rendere pubbliche tra gli operatori del servizio (per orientarne l'operatività) e al pubblico (con la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune, per informare la collettività della possibilità di un rimborso economico per le spese di affidamento sostenute, integrate al supporto del Servizio sociale professionale.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP.

### **Analisi dei costi**

€ 20 pro-capite pro-die per minore affidato (etero ed endo-familiare)

€ 30 pro-capite pro-die per minore affidato con disabilità

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

- mail shot;
- comunicati stampa;
- Sito istituzionale dell'Ente
- Social dell'Ente

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex-ante consentirà di individuare, tramite analisi documentale, i riferimenti normativi che regolano il passaggio di competenze dell'erogazione del beneficio dalle regioni ai Comuni Capofila, nonché le procedure da seguire e i contributi da erogare e come renderle pubbliche.

La valutazione in itinere consentirà, tramite analisi documentale di verificare se i contributi da erogare riflettono l'impegno di spesa richiesto, se così non sarà si dovrà richiedere una variazione di bilancio.

Intanto le famiglie interessate saranno seguite dal servizio sociale professionale e tramite riunioni d'équipe e colloqui individuali e di gruppo, si cercherà di capire i benefici che tale contributo starà apportando.

Gli operatori riferiranno, tramite riunioni d'équipe sull'utilità delle linee guida, per poter apportare eventuali modifiche.

La valutazione ex post, si svilupperà dopo l'erogazione del contributo, tramite relazioni del servizio sociale professionale, che individuerà i benefici apportati dal contributo economico e riferirà, tramite riunioni d'équipe sull'utilità delle linee guida fornite dall'UdP.

### **Rischi e criticità**

Difficoltà di prevedere l'importo corretto a copertura delle richieste future, considerate anche eventuali emergenze legate a pandemie e/o guerre in atto.

### **Modalità di gestione dell'azione**

mail shot;

comunicati stampa;

Sito istituzionale dell'Ente

Report

Circolari

Linee guida  
Regolamento

#### 4.1.6.4. POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO TUTELA MINORI E FAMIGLIA

La quarta azione si riferisce al potenziamento del Servizio Tutela minori e Famiglia e al consolidamento dell'Equipe multidisciplinare, unendo le schede di progettazione "Rafforzamento e consolidamento di figure professionali nei servizi socio-sanitari" e "Equipe multidisciplinare permanente", elaborate dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., rispettivamente alle pagg. 93 e 94.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
<b>Equipe multidisciplinare permanente</b>			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Famiglie con bisogni multiproblematici			
OBIETTIVO GENERALE			
Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie articolati in servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali, da rafforzare o attivare con le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato, ed in particolare, quelle relative al Fondo Nazionale Politiche Sociali.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Rispondere in maniera integrata e olistica ai bisogni delle persone Garantire un "contenitore" a ciascun operatore coinvolto in casi multiproblematici Valutare in maniera adeguata le richieste dalle AA.GG			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Miglioramento dell'efficacia degli interventi e dei servizi in favore delle famiglie e dei minori Maggiore rispondenza ai bisogni multidimensionali delle famiglie Ampliamento della platea di beneficiari/e		Equipe multidisciplinare permanente per la connessione tra servizi e la costruzione di rete	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
PON INCLUSIONE AVVISO 3/2016	€ 67.194,48	MESI 6 € 436.764,12	*****
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' 2019	*****	MESI 6 € 436.764,12	MESI 12 € 873.528,24
PIPPI -9-10	*****	€ 62.500,00	€ 62.500,00
FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA	*****	€ 11.245,00	*****

#### Strategia/metodologia utilizzata

L'équipe multidisciplinare è una risorsa sia per l'utenza, a cui è offerta una risposta maggiormente efficiente, sia per gli operatori che trovano un ambiente di confronto, crescita e supporto. Sempre più nella società di oggi si avverte l'esigenza di attivare servizi che operino ad ampio raggio per il benessere o la soddisfazione piena del bisogno e delle richieste dell'utenza. Questa finalità è spesso perseguita attraverso l'allestimento di équipe multidisciplinari, ovvero gruppi di professionisti con

conoscenze e competenze differenti che operano insieme sulle stesse richieste al fine di attivare una risposta complessa e su più fronti. L'aver più professionisti che operano sullo stesso caso, confrontandosi e discutendo delle possibili soluzioni, cause e conseguenze, prendendo in carico il singolo e spesso il gruppo familiare, migliora inevitabilmente la qualità della risposta.

### Attività previste

L'Ufficio di piano avvierà una procedura comparativa per la selezione dei professionisti necessari alla costituzione dell'equipe multidisciplinare. Valutati i bisogni emersi del territorio e, dunque, il fabbisogno dei singoli comuni, il Responsabile dell'ufficio di Piano provvederà ad approvare l'avviso pubblico di selezione per la costituzione di una long list di esperti tra cui:

- assistenti socialità
- psicologi
- educatori professionali
- mediatori linguistici
- mediatori familiari
- terapisti della riabilitazione psichiatrica
- operatori socio-sanitari.
- esperti amministrativi

Terminata l'istruttoria delle istanze pervenute, l'Ufficio di Piano, alla luce del fabbisogno determinato, procederà al conferimento di incarichi professionali ed assegnare i diversi professionisti ai 7 comuni dell'Ambito. Tale équipe prenderà in carico (in una prima fase sperimentale) nuclei familiari, dimoranti nell'ATS di Crotone, individuati dal Servizio Sociale territoriale, con cui la stessa équipe dovrà concordare gli interventi personalizzati degli utenti e a cui dovrà relazionare periodicamente, per verificare l'andamento degli interventi stessi.

Il servizio sarà attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 19:00, e ogni intervento (durata ed espletamento), anche a domicilio dell'utenza, verrà concordato con il beneficiario, la famiglia e il servizio sociale professionale, a seconda dei bisogni rilevati.

Mensilmente i professionisti incaricati relazioneranno sul lavoro svolto e l'Ufficio di Piano valuterà la qualità, la sostenibilità e la rilevanza sociale del servizio al fine di deciderà se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari) e nell'arco del triennio. L'UdP valuterà altresì l'opportunità di rendere l'équipe permanente.

### Tempistica/durata dell'intervento

1. Predisposizione degli atti per la costituzione delle long list e valutazione delle istanze pervenute (3 mesi)
2. Predisposizione della graduatoria dei professionisti e sottoscrizione dei disciplinari di incarico con i professionisti utilmente collocati in graduatoria (3 mesi)
3. Operatività dell'intervento (a partire dal settimo mese).
4. L'ufficio di Piano organizzerà degli incontri periodici al fine di confrontarsi sugli interventi da sviluppare, sui servizi presenti nel territorio dell'ATS di Crotone e sulle competenze dei diversi servizi. Periodicamente, con incontri mensili, l'équipe si riunirà, alla presenza del SS professionale, per valutare gli interventi attivati e orientare quelli futuri. Dopo i 12 mesi di attività dell'équipe, ai professionisti verrà somministrato questionario di gradimento, per valutare l'esperienza nel complesso.

5. L'intervento di équipe sarà attivato sulla base del bisogno valutato dal servizio sociale professionale. Il servizio sarà attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 19:00 e ogni intervento (durata ed espletamento), anche a domicilio dell'utenza, verrà concordato con l'utente, la famiglia e il Servizio sociale professionale, a seconda dei bisogni rilevati.
6. I diversi professionisti relazioneranno periodicamente sul lavoro svolto dall'équipe e l'Ufficio di Piano valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità del servizio e deciderà se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari) e nell'arco del triennio. L'UdP valuterà altresì l'opportunità di rendere l'équipe permanente.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

Il gruppo di lavoro organizzato dall'UdP, costituito da:

1 assistente sociale coordinatore

1 assistente amministrativo

Per il servizio:

n. 10 assistenti sociali

n. 7 psicologi

n. 10 educatori

n. 7 operatori socio-sanitari

n. 1 mediatore familiare

n. 2 mediatori linguistici-culturali

n. 5 esperti amministrativi

### **Analisi dei costi**

€ 19,20 all'ora per i professionisti in possesso del diploma

€ 20,93 all'ora per i professionisti in possesso della laurea

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

1. Avviso costituzione long list
2. Avvisi pubblici sui siti istituzionali e social
3. Newsletter

### **Azioni sussidiarie**

Convenzioni con:

- organizzazioni del Terzo Settore, per attività integrate
- Istituzioni Scolastiche, per interventi integrati

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione sarà prevista nell'arco temporale dei 3 anni con metodologia ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante avverrà tramite l'emanazione del bando, su analisi documentale.

La valutazione in itinere permetterà di:

Verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l'andamento attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze.

La valutazione ex post si realizzerà:

attraverso questionari di soddisfazione da somministrare agli utenti inseriti seguiti, al compimento dei 12 mesi, nonché ai professionisti che hanno svolto le attività e seguito la formazione organizzata dall'Ente gestore.

Dopo i 12 mesi di operatività l'Ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto dall'équipe e sull'attività formativa eseguita per gli operatori all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità del servizio e deciderà se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari) e nell'arco del triennio. L'UDP valuterà altresì l'opportunità di rendere l'équipe permanente

### Rischi e criticità

Personale non sufficiente a sopperire alle richieste di bisogno dei nuclei familiari.

### Costo orario/giornaliero del servizio

€ 19,20 all'ora per i professionisti in possesso del diploma

€ 20,93 all'ora per i professionisti in possesso della laurea

### Modalità di gestione dell'azione

- 1- Bando di gara
- 2- Avvisi pubblici sui siti istituzionali e social
- 3- Newsletter
- 4- Riunioni di equipe

#### 4.1.6.5. CORSI DI FORMAZIONE, BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE

La quinta azione riguarda l'attivazione di percorsi individuali e di gruppo per la sperimentazione in training sulle pratiche di ricerca lavoro, ivi incluso strumenti di supporto quali corsi di formazione, borse lavoro e tirocini di inclusione per favorire l'avviamento a postazioni lavorative protette nell'ambito di un progetto specifico di supporto al reinserimento sociale di soggetti vulnerabili. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione "Tirocini e borse lavoro", elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 94.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE	
Corsi di formazione, borse lavoro e tirocini di inclusione	
TIPOLOGIA DI UTENZA	
Minori con età superiore ai 16 anni e/o sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e in condizioni di vulnerabilità in età lavorativa	
OBIETTIVO GENERALE	
Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie articolati in servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali, da rafforzare o attivare con le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato, ed in particolare, quelle relative al Fondo Nazionale Politiche Sociali.	
OBIETTIVI SPECIFICI	
Promuovere l'integrazione degli adolescenti più vulnerabili Prevenire forme di devianza giovanile Offrire prospettive future, nuove progettualità come orizzonte di vita	
RISULTATI ATTESI	
OUTCOME	OUTPUT

Ampliamento delle opportunità di reinserimento sociale e lavorativo e di potenziamento delle autonomie	Attivazione di - 10 Borse lavoro/Apprendistati; - 10 Tirocini formativi; - 10 Corsi di Formazione.		
<b>CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI</b>			
<b>FONDO</b>	<b>ANNUALITA' 21</b>	<b>ANNUALITA' 2022</b>	<b>ANNUALITA' 2023</b>
<b>FINANZIAMENTO DA REPERIRE</b>	*****	*****	€ 252.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

Saranno realizzati corsi formazione, borse lavoro/apprendistati, tirocini per consentire agli adolescenti coinvolti di svolgere attività formative e lavorative utili al potenziamento del proprio empowerment dando loro possibilità di autodeterminarsi.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro costituito da:

- 1 assistente sociale coordinatore
- 1 assistente amministrativo
- 1 amministrativo contabile
- 1 rappresentante del tavolo

che analizzerà le risorse presenti all'interno dell'ambito territoriale per capire come e dove attivare i tirocini, borse e corsi di formazione per coinvolgere utenti diciassetenni, seguiti dal servizio sociale professionale territoriale.

Nel dettaglio, il gruppo di lavoro;

- individuerà bandi nazionali, regionali, locali, per il finanziamento degli interventi
- indirà un Avviso pubblico per individuare aziende private e pubbliche ove realizzare le Borse lavoro e i Tirocini formativi, nonché Enti che potranno erogare corsi di formazione;
- individuerà i criteri per individuare i beneficiari. Verranno selezionati 30 giovani di 17 anni (residenti nell'ATS di Crotona), che saranno nella fase dell'obbligo formativo, ma non impegnati in alcuna attività.

Ogni struttura individuerà un tutor aziendale che curerà i rapporti tra il Comune e gli utenti.

Una volta individuate le risorse, gli Enti e gli utenti, saranno attivati: 10 borse lavoro, 10 tirocini di inclusione e 10 corsi di formazione, per 12 mesi. Il Servizio sociale professionale effettuerà con i ragazzi selezionati un colloquio conoscitivo, per capire chi indirizzare verso borse lavoro, chi verso tirocini di inclusione e chi verso corsi di formazione, stilando per ognuno un progetto individualizzato.

Le Borse Lavoro prevedranno un rimborso di 400,00 euro mensili (1.800 euro annui), erogati mensilmente. Tale servizio sarà finalizzato all'inserimento lavorativo nell'anno successivo.

I Tirocini formativi prevedranno un rimborso di € 400 euro mensili, 4.800 euro annui a carico del fondo e 100,00 al mese a carico dell'azienda ospitante, da erogare mensilmente. Tale servizio sarà finalizzato all'inserimento lavorativo nell'anno successivo.

I Corsi di Formazione prevedranno diverse alternative (sulla base delle professioni maggiormente rilevanti nel territorio dell'ATS di Crotona, quindi maggiormente richiesti, e sulla base di quelli destinati a scomparire col tempo). Prevedranno un rimborso di 5,0 euro l'ora, per 20 ore settimanali (media di 100 euro settimanali, ovvero

400 euro mensili, 4.800 euro annui), da erogare mensilmente. Alla fine dei 12 mesi di erogazione del corso, verrà rilasciato un attestato di “Qualifica professionale”, spendibile nel mercato del lavoro sul territorio.

### Tempistica/durata dell'intervento

1. Nel primo mese, l'UdP individuerà il gruppo di lavoro, per reperire fondi e aziende disponibili.
2. Verrà predisposta la raccolta di informazioni per individuare risorse finanziarie pubbliche (bandi nazionali, regionali e locali) – 3 mesi.
3. Altri 3 mesi saranno dedicati all'individuazione delle aziende private e pubbliche, mediante avviso pubblico, presso le quali attivare i tirocini formativi, corsi e borse lavoro (predisposti ad accoglimento utenti minorenni) e che erogheranno corsi di formazione.
4. Verranno individuati, nell'arco di 5 mesi, i requisiti d'accesso degli utenti e indetto Bando pubblico per selezionarli. Una volta selezionati, i beneficiari dovranno sostenere un colloquio conoscitivo con il Servizio sociale territoriale.
5. Dal 12° mese, resi operativi i corsi di formazione, le borse lavoro e i tirocini, ogni struttura individuata, pubblica o privata, si occuperà della gestione delle attività e del monitoraggio.
6. Alla fine dei 12 mesi il gruppo di lavoro in collaborazione con il servizio sociale professionale, valuterà i risultati raggiunti e la ripresentazione ed eventuale adeguamento di futuri interventi per l'anno successivo e nell'arco del triennio.

### Analisi dei costi

VOCE DI COSTO	N.	BENEFICIARI	COSTO TOTALE
CORSO FORMAZIONE	1	10	€ 84.000,00
BORSE LAVORO/APPRENDISTATO	1	10	€ 84.000,00
TIROCINI FORMATIVI	1	10	€ 84.000,00
<b>TOTALE</b>			<b>€ 252.000,00</b>

### Strutture operative ed organizzative previste

Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano, per individuare fondi disponibili, per indire bandi di gara verso aziende del territorio dell'ATS per accogliere utenti, per individuare i criteri di accesso ai servizi.

Per i servizi:

- Il Servizio sociale professionale
- I tutor delle aziende individuate pubbliche e private

### Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS ed Enti pubblici e privati (ANPAL, CPI, Regione Calabria)

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

- avviso pubblico
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- social istituzionali dell'Ente;

- brochure

### Metodologia di valutazione

La valutazione sarà prevista nell'arco temporale dei 3 anni con metodologia ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante per individuazione del gruppo di lavoro, delle risorse pubbliche e private strutturali e finanziarie e dei beneficiari, tramite analisi documentale, riunioni d'équipe e colloqui individuali con gli utenti.

La valutazione in itinere verrà svolta ogni 6 mesi:

- con incontri periodici tra i referenti del SS e degli Enti ove i soggetti espletano i tirocini, le borse lavoro ed i corsi di formazione;
- report dei risultati raggiunti (sulla presenza, sul coinvolgimento, sull'atteggiamento, sulla collaborazione, sul soddisfacimento degli utenti interessati, raccolti tramite dei questionari di gradimento e incontri di gruppo) e relazioni periodiche da parte dei tutor sull'andamento dei tirocini;

La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza consentirà di verificare i risultati raggiunti e lavorare sulle criticità emerse durante la realizzazione delle borse lavoro/tirocini attraverso i seguenti strumenti:

- gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti per le azioni future del progetto;
- questionari di soddisfazione da somministrare ai soggetti coinvolti nel progetto;

Corrispondenza delle azioni realizzate secondo quanto indicato nel cronoprogramma.

Alla fine dei primi 12 mesi di erogazione dei servizi, gli Enti gestori relazioneranno all'UdP sulle attività svolte. L'UdP valuterà se e come riproporre i progetti (con eventuali aggiustamenti) nell'anno successivo e nel corso del triennio.

### Rischi e criticità

Numero di tirocinanti superiore ai posti disponibili nelle aziende ospitanti

Reperimento fondi

Difficoltà di continuità progettuale

### Modalità di gestione dell'azione

- avviso pubblico
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- social istituzionali dell'Ente;
- brochure
- riunioni di équipe
- report

#### 4.1.6.6. RETE DI COLLABORAZIONE CON ASP PER MINORI CON DOPPIA DIAGNOSI

La sesta azione implica la creazione di una Rete di collaborazione con l'ASP, finalizzata ad attivare strategie che consentano una presa in carico olistica dei nuclei familiari di persone con doppia diagnosi. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione "Potenziamento servizi diagnosi e doppia diagnosi", elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 95.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Potenziamento dei servizi operanti nella diagnosi e doppia diagnosi			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Nuclei familiari con persone affette da “Doppia Diagnosi”			
OBIETTIVO GENERALE			
Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie articolati in servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Promozione di una Rete di collaborazione con ASP finalizzata ad attivare strategie che consentano una presa in carico olistica dei nuclei familiari di persone con doppia diagnosi			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Maggiore rispondenza ai bisogni multidimensionali delle famiglie Potenziamento delle sinergie tra enti Miglioramento dell’efficacia degli interventi e dei servizi in favore delle famiglie e dei minori.		Creazione di 1 équipe multiprofessionale, che sarà di raccordo tra Servizio Sociale professionale territoriale e Servizi Sociali dell’ASP, per seguire a domicilio dell’utenza i progetti personalizzati integrati definiti dai detti settori, in favore (in una prima fase sperimentale) di 10 nuclei familiari di persone con doppia diagnosi, residenti nel territorio dell’ATS di Crotona.	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA’ 2021	ANNUALITA’ 2022	ANNUALITA’ 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 48.600,00

### Strategia/metodologia utilizzata

La doppia diagnosi descrive la situazione di persone affette sia da disturbo mentale che da disturbo da uso di sostanze. Tale condizione viene trattato dal Servizio sanitario nazionale, ma implica anche una condizione socioassistenziale che deve essere presa in carico dal Servizio sociale territoriale.

Per organizzare servizi efficaci occorre dunque riconoscere la complessità e promuovere la creazione di un senso collettivo ricorrendo all’integrazione dei servizi e ad una creazione di una rete sul territorio tra Servizio sanitario, Servizio sociale ed enti del Terzo settore. Occorre innanzitutto implementare la formazione specifica degli operatori e personalizzare i piani di cura, con particolare attenzione al lavoro psico-sociale, ponendosi l’obiettivo di migliorare l’accesso alle cure e l’offerta dei trattamenti, con un’attenzione particolare all’approccio globale della persona vista nell’assoluta singolarità e unicità della sua identità e della sua storia.

### Attività previste

L’Ufficio di piano individuerà un gruppo di lavoro costituito da:

- 1 assistente sociale coordinatore
- 1 assistente amministrativo
- 1 rappresentante del tavolo

Tale gruppo, sulla base delle criticità emerse nel Piano di Zona, individuerà i criteri di gestione esterna per un’equipe multidisciplinare (che potrà garantire il supporto psico-

sociale alle persone affette da doppia diagnosi e alle loro famiglie) e individuerà anche i requisiti di formazione dei professionisti che dovranno comporre l'equipe.

Il gruppo di lavoro predisporrà gli atti per avviare una procedura ad evidenza pubblica finalizzata alla creazione dell'equipe che lavorerà in stretto raccordo con i servizi sociali dell'Ambito e i servizi sanitari. I professionisti che faranno parte dell'equipe saranno:

- uno psicologo
- uno psichiatra
- un assistente sociale
- un mediatore interculturale
- due educatori
- un infermiere
- un Oss

L'equipe così costituita sarà a supporto del Servizio sociale territoriale e del Servizio sanitario locale per seguire la quotidianità, anche a domicilio, degli utenti e l'esecuzione del progetto personalizzato integrato della persona interessata e del suo nucleo familiare. L'equipe sarà attiva tutti i giorni e a turni lavorerà anche il fine settimana, su un massimo di 10 casi (in una prima fase sperimentale).

La presa in carico dell'utente avverrà su segnalazione del Servizio Sociale e si avvarrà anche della collaborazione di volontari appartenenti ad organizzazione che avranno sottoscritto convenzioni con il Comune e l'Asp.

Per i componenti dell'equipe saranno proposti in sinergia con l'ASP incontri di formazione per un totale di 24 ore, sulla specificità, della doppia diagnosi, sull'implicazione sociosanitaria e sugli interventi specifici da mettere in campo.

Tale formazione e aggiornamento verrà ripetuto ogni 3 mesi con incontri di équipe mensili che serviranno a monitorare e valutare gli interventi attivati e a orientare quelli futuri.

Dopo i primi 12 mesi di operatività, l'equipe relazionerà sul lavoro svolto all'Ufficio di Piano che valuterà la qualità del servizio e se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari), nell'arco del triennio. Si valuterà anche l'opportunità di rendere l'equipe permanente.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

*Nel primo semestre:*

Il gruppo di lavoro avvierà la procedura ad evidenza pubblica per la costituzione dell'equipe e la cura della sua formazione.

Sottoscriverà altresì convenzioni con le organizzazioni del Terzo Settore che operano nel campo sociosanitario per la realizzazione degli interventi integrati

*Dal secondo semestre:*

L'ASP in sinergia con l'Ambito avvierà la formazione degli operatori e dei volontari per i successivi 3 mesi.

Si procederà con la segnalazione delle situazioni da prendere in carico e sulle quali attivare gli interventi.

Dopo i 12 mesi di operatività l'Equipe relazionerà sul lavoro svolto all'Ufficio di Piano che valuterà la qualità del servizio e se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari), nell'arco del triennio. Si valuterà anche l'opportunità di rendere l'equipe permanente.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP:

- 1 assistente sociale coordinatore

- 1 assistente amministrativo
  - 1 amministrativo contabile
  - 1 rappresentante del tavolo
  - per l'individuazione dei criteri di gestione esterna del servizio;
- Per il servizio: i professionisti facenti parte dell'equipe

### Analisi dei costi

DESCRIZIONE SPESA	GG	QUANTITA'	COSTO	TOTALE
<b>Costo del Personale</b>				<b>€ 40.400,00</b>
Equipe multidisciplinare Esterna	500	3	20	€ 30.000,00
Esperti amministrativo/contabili	400	1	20	€ 8.000,00
<b>Spese di gestione</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2200</b>	<b>€ 2.200,00</b>
<b>Attività di sensibilizzazione e formazione</b>				<b>€ 8.400,00</b>
Formazione	1	12	700	€ 8.400,00
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>				<b>€ 48.600,00</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

- Bandi e avvisi pubblici
- Newsletter
- Social del Comune

### Azioni sussidiarie

Protocolli tra l'ATS e l'AST ed Enti del Terzo Settore per interventi integrati.

### Metodologia di valutazione

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex-ante avverrà tramite analisi documentale, per rilevare il bisogno qualitativo e quantitativo della popolazione, per individuare i criteri di gestione.

La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alla formazione, per modificarne eventualmente l'andamento e il gradimento dell'utenza, tramite questionari e gruppi di riflessione.

La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti, tramite gruppi di riflessione e riunioni di équipe.

La valutazione del servizio verrà eseguita ai 12 mesi dall'avvio delle attività, quando l'equipe relazionerà sul lavoro svolto all'Ufficio di Piano, che valuterà se e come riproporre il progetto l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti) e nell'arco del triennio. L'UdP, valutata la qualità e la sostenibilità degli interventi potrà analizzare la possibilità di rendere permanente il servizio.

### Rischi e criticità

Difficoltà di comunicazione tra ente sanitario e socio-assistenziale

### Modalità di gestione dell'azione

- Incontri di équipe
- Newsletter
- Bandi e avvisi pubblici
- Report

#### 4.1.6.7. CENTRI EDUCATIVI

La settima azione riguarda il potenziamento di Centri Educativi, autorizzati al funzionamento e accreditati, presenti sul territorio mediante l'acquisto posti o l'assegnazione di voucher ai minori presi in carico dai servizi sociali professionali. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione "Centri educativi-aggregativi, differenziati per fasce d'età", elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4, pag. 95.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Potenziamento dei Centri Educativi			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Minori di età compresa tra i e 11 -15 anni			
OBIETTIVO GENERALE			
Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie articolati in servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Favorire la socializzazione e l'integrazione sociale di fasce disagiate o con particolari vulnerabilità, promuovendo l'accesso ad attività educative			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Diminuzione delle forme di disagio e malessere giovanile Aumentato benessere psico-fisico dei minori Aumentato rendimento scolastico dei minori Diminuzione della dispersione scolastica.		Creazione e/o potenziamento, nel territorio dell'ATS di Crotona, di <ul style="list-style-type: none"> <li>• 2 Centri di aggregazione (11-15)</li> </ul>	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA'	*****	*****	€ 243.493,76

#### Strategia/metodologia utilizzata

I centri educativi si rivolgono a bambini e ragazzi dai 11 ai 15 anni e propongono esperienze significative di crescita attraverso delle figure professionali che partecipano insieme a loro all'esperienza di conoscenza del reale e li accompagna autorevolmente e con sollecitudine nel percorso di scoperta della realtà, realizzando percorsi tesi a promuovere le naturali attitudini e a colmare le eventuali difficoltà. Verrà offerto, oltre al sostegno nello svolgimento dei compiti, anche attività educative di sostegno alla crescita quali gioco, animazione, laboratori, uscite e attività sportive con personale educativo qualificato.

#### Attività previste

L'Ufficio di piano individuerà un gruppo di lavoro costituito da:

- 1 assistente sociale coordinatore
- 1 assistente amministrativo
- 1 amministrativo contabile
- 1 rappresentante del tavolo

Tale gruppo prevedrà la costruzione o il rifacimento di nuovi locali, anche periferici rispetto al centro, la ristrutturazione di quelli esistenti e l'acquisto di attrezzature adeguate per favorire l'inserimento dei minori/adolescenti presso i centri, anche attraverso l'utilizzo di beni confiscati alla mafia, per restituire tali beni alla collettività.

Il gruppo di lavoro, individuati i finanziamenti, indirà un bando di gara per selezionare: L'Ente che creerà, sistemerà l'esistente e gestirà 2 Centri di aggregazione giovanile (presso i Comuni con più alta densità di adolescenti) per minori da 11 a 15 anni, per circa 30 persone cadauno, che accederanno al servizio previa pubblicizzazione dello stesso e valutazione del servizio sociale professionale, ove necessario.

I Centri di aggregazione per gli adolescenti da 11 a 15 anni saranno accessibili nelle ore pomeridiane, da lunedì a sabato, per un totale di 25 ore settimanali, che stabilirà nel dettaglio sulla base delle esigenze dell'utenza rilevata dall'Ente gestore.

Nei Centri saranno previste attività di doposcuola, ludico-ricreative e laboratoriali, focus group e attività di Cineforum, con personale qualificato.

### Tempistica/durata dell'intervento

Al fine di sostenere e sviluppare il servizio dei centri educativi e di socializzazione:

*Nel primo semestre:*

1. la prima azione esperita dall'UdP sarà organizzare un gruppo di lavoro e reperire fondi e/o beni confiscati alla mafia, da reinvestire a favore della collettività;
2. Verranno avviate le procedure ad evidenza pubblica per individuare gli enti gestori;
3. Verranno sottoscritte le convenzioni,
4. Verranno pubblicati i servizi.

*Dal secondo semestre:*

I servizi saranno operativi e dopo i primi 12 mesi di attività, gli Enti gestori relazioneranno sul lavoro svolto all'UdP, che valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti) e nell'arco del triennio, fino a rendere i servizi permanenti.

### Strutture operative ed organizzative previste

Il gruppo di lavoro, individuato dall'UdP e costituito da:

- 1 assistente sociale coordinatore
- 1 assistente amministrativo
- 1 amministrativo contabile
- 1 rappresentante del tavolo

che reperirà i fondi e selezionerà gli enti gestori dei servizi ;

Per i servizi: Ente che gestirà i Centri di aggregazione (11-15 anni);

### Analisi dei costi

VOCI DI COSTO	Q.TA'	COSTO
EDUCATORI PROFESSIONALI	2	€ 46.080,00
UNITA' DI COORDINAMENTO DELL'ATS DI CROTONE	1	€ 6.986,88
ASSISTENTE SOCIALE - CASE MANAGER	1	€ 5.760,00
ASSISTENTE ALL'AUTONOMIA E ALLA COMUNICAZIONE	1	€ 23.040,00
PSICOLOGO	1	€ 5.760,00
OPERATORI PER LABORATORI	2	€ 7.680,00
ISTRUTTORE SPORTIVO	1	€ 3.840,00

MATERIALI DI CONSUMO PER ATTIVITA' LABORATORIALI	*	€ 9.600,00
UTENZE VARIE	*	€ 12.000,00
COSTI CONNESSI ALLA PROCEDURA EVIDENZA PUBBLICA	*	€ 1.000,00
<b>TOTALE EURO</b>		<b>€ 121.436,72</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Per la formazione gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- brochure
- avvisi pubblici

### Azioni sussidiarie

Protocolli con Enti del Terzo Settore e strutture scolastiche per interventi integrati.

### Metodologia di valutazione

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post, per i 2 servizi.

La valutazione ex ante riguarderà la quantità, la destinazione e la gestione del fondo, tramite analisi documentale da parte dell'Ufficio di Piano.

La valutazione in itinere consentirà di verificare l'andamento dell'esperienza delle partecipanti e della qualità dei servizi erogati; ci sarà un monitoraggio trimestrale svolto dall'equipe interistituzionale permanente per eventuali modifiche in itinere.

La valutazione ex post permetterà di riflettere sul percorso nel suo complesso. Alla fine dei 12 mesi dall'inizio delle attività, ci sarà una valutazione tramite: colloqui di monitoraggio e finale con i beneficiari; gruppi di confronto tra gli operatori e il servizio sociale professionale, questionari di gradimento che verranno somministrati ai partecipanti.

Gli Enti gestori relazioneranno altresì sull'attività svolta all'UdP, che valuterà se e come riproporre i servizi l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti) e nell'arco del triennio, fino a valutare la permanenza dei servizi erogati (previa analisi di qualità e sostenibilità degli interventi).

### Rischi e criticità

Difficoltà di reperimento fondi

Numero elevato di richieste rispetto ai posti disponibili.

### Costo orario/giornaliero del servizio

Costo medio pro-capite prodie € 11 circa

### Modalità di gestione dell'azione

mail shot

comunicati stampa

presentazione al pubblico

newsletter

riunione di équipe

report

#### 4.1.6.8 CENTRI DIURNI PER MINORI A RISCHIO

L’ottava azione riguarda l’attivazione di Centri Diurni per minori a rischio per offrire un supporto ai minori che vivono in nuclei familiari multi-problematici che incontrano difficoltà nell’assolvere alla funzione pedagogica nei confronti dei figli. La scheda è stata estrapolata dalla scheda di progettazione “Centri educativi-aggregativi differenziati per fasce d’età”, elaborata dai tavoli al capitolo n. 3., paragrafo 3.4., pag. 95.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Attivazione di Centri Diurni per minori a rischio			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Minori a rischio di devianza (6-14 anni)			
OBIETTIVO GENERALE			
Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie articolati in servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali, da rafforzare o attivare con le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato, ed in particolare, quelle relative al Fondo Nazionale Politiche Sociali.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Offrire un supporto ai minori che vivono in nuclei familiari multi-problematici che incontrano difficoltà nell’assolvere alla funzione pedagogica nei confronti dei figli.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
<p>Miglioramento dell’efficacia degli interventi e dei servizi in favore delle famiglie e dei minori</p> <p>Maggiore rispondenza ai bisogni multidimensionali delle famiglie</p> <p>Diminuzione del tasso di dispersione scolastica</p> <p>Potenziamento delle sinergie tra enti</p> <p>Riduzione dei fattori di rischio che possono determinare l’allontanamento di minori e adolescenti dal loro contesto familiare</p> <p>Sviluppo di una migliore consapevolezza genitoriale</p> <p>Diminuzione degli allontanamenti dei minori dai nuclei familiari che vivono condizioni di disagio e vulnerabilità.</p>		<p>Centro diurno per minori a rischio di devianza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 20 minori fascia 6-11</li> <li>• 10 minori fascia 12-18</li> </ul>	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	20 POSTI PER LA FASCIA D'ETA' 6-11 € 5.896,00	20 POSTI PER LA FASCIA D'ETA' 6-11 € 28.600,00	20 POSTI PER LA FASCIA D'ETA' 6-11 € 127.600,00
			10 POSTI PER LA FASCIA D'ETA' 12-18 € 63.800,00

#### Strategia/metodologia utilizzata

Il Centro Diurno per minori è un servizio educativo che si rivolge ai minori in situazioni di disagio che manifestano particolari bisogni di sostegno, di accoglienza e di relazione.

Il Centro Diurno propone pertanto interventi educativi personalizzati al fine di sostenere il minore, promuovendo la sua immagine di sé, le sue autonomie e capacità espressive, stimolando le sue competenze sociali e favorendone l’inserimento nella realtà di appartenenza. E’ pertanto un servizio integrativo a quelle famiglie che pur manifestando difficoltà nel favorire un adeguato sviluppo psico-affettivo dei loro figli mantengono alcune residuali capacità genitoriali.

### **Attività previste**

L’Ufficio di Piano predisporrà gli atti per avviare una procedura ad evidenza pubblica per l’iscrizione delle strutture autorizzate al funzionamento all’elenco degli enti accreditati ai sensi della D.G.R 503/19.

Verificati i requisiti strutturali ed organizzativi delle strutture richiedenti, si procederà ad istituire l’elenco aperto delle strutture autorizzate ed accreditate in grado di erogare servizi per conto della pubblica amministrazione. Le strutture accreditate dovranno garantire i servizi e le professionalità stabilite dal regolamento n. 22/2019 di cui alla DGR 503/2019.

L’UdP stipulerà le convenzioni con le strutture autorizzate al funzionamento ed accreditate presso le quali i minori, assegnatari di voucher, potranno usufruire del servizio.

Il Centro diurno dedicato ai minori della fascia di età 6-11 potrà ospitare max 20 bambini, mentre il Centro Diurno per minori della fascia d’età 12-18 potrà ospitare massimo 10 ragazzi/e. I minori da inserire presso i Centri Diurni saranno selezionati tramite avviso pubblico o mediante valutazione del servizio Sociale professionale, che stilerà un progetto individualizzato in collaborazione con altri Enti (pubblici e privati) e con la famiglia di riferimento e monitorerà periodicamente con riunioni di équipe con i referenti della struttura e colloqui individuali coi ragazzi.

Il Centro sarà aperto dalle 14.00 alle 20.00, dal lunedì al sabato e garantirà: merenda, igiene e pulizia personale; aiuto nello svolgimento dei compiti; svolgimento di attività ludico-ricreative.

Dopo i primi 12 mesi di operatività, l’Ente gestore relazionerà all’UdP, che valuterà la qualità, la sostenibilità e la rilevanza sociale degli interventi attivati, per capire se e come riproporre l’anno successivo e nell’arco del triennio il servizio, nonché di renderlo permanente.

### **Tempistica/durata dell’intervento**

*Nel primo semestre:*

L’Ufficio di Piano predisporrà gli atti per avviare la procedura ad evidenza pubblica che consenta ai Centri diurni autorizzati di accreditarsi.

L’Ente gestore della struttura dovrà garantire i requisiti strutturali, professionali ed organizzativi definiti dalla DGR 503/19 e la struttura sarà accreditata.

*Dal secondo semestre:*

il Centro diurno per minori sarà operativo.

Ogni fine anno solare verrà effettuato un monitoraggio da parte dell’Ufficio di Piano per verificare il mantenimento dei requisiti strutturali, professionali ed organizzativi del servizio. Altresì, dopo i primi 12 mesi di avvio delle attività, l’Ente gestore relazionerà sull’attività svolta all’UdP, che valuterà se e come riproporre il servizio l’anno successivo (con eventuali aggiustamenti, ampliamento numero di Centri diurni sul territorio dell’ATS di Crotona) e nell’arco del triennio. L’UdP, sulla valutazione della qualità, sostenibilità e rilevanza sociale degli interventi, analizzerà la possibilità di rendere permanente il servizio.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP, per l'avvio della procedura di accreditamento delle strutture autorizzate al funzionamento.

L'Ente gestore, che creerà e gestirà il servizio.

### **Analisi dei costi**

€ 11 pro-capite pro-die (*retta ante riforma welfare*)

€ 29 pro-capite pro-die (*retta ante riforma welfare*)

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- sito istituzionale e social dei Comuni dell'ATS di Crotone.

### **Azioni sussidiarie**

Protocolli tra ATS ed Enti Pubblici (Istituti Scolastici, ASP) ed Enti del Terzo Settore, per interventi integrati.

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante riguarderà l'individuazione dei requisiti di gestione, tramite analisi documentale.

La valutazione in itinere permetterà di:

Verificare l'andamento dell'esperienza dei beneficiari alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l'andamento attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze e osservazione partecipante, da parte dell'équipe del Centro, nonché tramite colloqui individuali da parte del Servizio sociale professionale.

La valutazione ex post avverrà attraverso le relazioni del servizio sociale professionale.

Per valutare il servizio, dopo i primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'UdP, che valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti) e nell'arco del triennio. L'UdP, sulla valutazione della qualità, sostenibilità e rilevanza sociale degli interventi, analizzerà la possibilità di rendere permanente il servizio.

### **Rischi e criticità**

Maggiore richiesta di ingressi nel servizio rispetto all'offerta.

### **Costo orario/giornaliero del servizio**

€ 11 pro-capite pro-die (*retta ante riforma welfare*)

€ 29 pro-capite pro-die (*retta ante riforma welfare*)

### **Modalità di gestione dell'azione**

- mail shot
- report
- newsletter
- Riunioni di équipe.

**4.1.6.9. ATTIVAZIONE SERVIZIO DI EDUCATIVA DOMICILIARE E TERRITORIALE**

La nona azione riguarda l’attivazione del **Servizio di Educativa Domiciliare** quale strumento per far fronte ad alcune problematiche familiari che necessitano di interventi educativi all’interno del contesto quotidiano di vita dei nuclei familiari stessi. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Educativa domiciliare”, elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 96.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Servizio di educativa domiciliare e territoriale			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Minori e famiglie con bisogni educativi, formativi, di integrazione e inserimento sociale e scolastico			
OBIETTIVO GENERALE			
Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie articolati in servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Attivazione del Servizio di Educativa Domiciliare quale strumento per far fronte ad alcune problematiche familiari che necessitano di interventi educativi all’interno del contesto quotidiano di vita dei nuclei familiari stessi			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Maggiore rispondenza ai bisogni multidimensionali delle famiglie		Istituzione del Servizio di Educativa domiciliare e territoriale	
Miglioramento dell’efficacia degli interventi e dei servizi in favore delle famiglie e dei minori			
Sviluppo di una migliore consapevolezza genitoriale.			
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA’ 2021	ANNUALITA’ 2022	ANNUALITA’ 2023
PON INCLUSIONE AVVISI 3/2016	€ 20.092,80	€ 130.603,20	*****
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA’ - ANNO 2019	*****	€ 130.603,20	€ 261.206,40
PON INCLUSIONE AVVISI 1/2019 PAIS	*****	€ 64.800,00	*****
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA’	*****	*****	€ 750.000,00

**Strategia/metodologia utilizzata**

L’idea progettuale si colloca nell’ambito degli interventi volti alla concreta realizzazione del diritto-dovere alla educazione/formazione dei minori, connesso alla finalità di migliorare la qualità della vita degli stessi e di porre le basi per una vita adulta caratterizzata da una piena realizzazione personale e relazionale. L’azione intende intervenire in quei casi in cui l’attuazione dei suddetti diritti risulta ostacolata, a causa della presenza di particolari condizioni di difficoltà, problemi di integrazione, scarsa

cura o inadeguata gestione del ruolo genitoriale, difficoltà di inserimento scolastico, problematiche adolescenziali.

### Attività previste

L'Ufficio di piano avvierà una procedura comparativa per la selezione dei professionisti necessari alla costituzione dell'equipe multidisciplinare. Valutati i bisogni emersi del territorio e, dunque, il fabbisogno dei singoli comuni, il Responsabile dell'ufficio di Piano provvederà ad approvare l'avviso pubblico di selezione per la costituzione di una long list di esperti, tra cui gli educatori professionali

Terminata l'istruttoria delle istanze pervenute, l'Ufficio di Piano, alla luce del fabbisogno determinato, procederà al conferimento di incarichi professionali ed assegnare i diversi professionisti ai 7 comuni dell'Ambito. Gli educatori, facenti parte dell'equipe multidisciplinare, prenderanno in carico nuclei familiari, dimoranti nell'ATS di Crotone, individuati dal Servizio Sociale territoriale, e dovranno concordare gli interventi personalizzati degli utenti.

Mensilmente i professionisti incaricati relazioneranno sul lavoro svolto e l'Ufficio di Piano valuterà la qualità, la sostenibilità e la rilevanza sociale del servizio al fine di deciderà se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari) e nell'arco del triennio. L'UdP valuterà altresì l'opportunità di rendere l'equipe permanente.

In particolare, gli educatori a domicilio dell'utente svolgeranno:

- attività educative domiciliari (stimolare la comunicazione intra-familiare, l'espressione di bisogni ed emozioni, la comprensione reciproca e la capacità d'ascolto da parte dei genitori, stabilire regole condivise, utilizzare giochi educativi volti a favorire l'autonomia e la sicurezza del minore)
- attività di recupero scolastico
- attività di orientamento scolastico e professionale (intervento contro l'evasione e la dispersione scolastica, accompagnamento all'individuazione del percorso scolastico e lavorativo sulla base delle attitudini personali)

Il servizio sarà attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 19:00 e ogni intervento (durata ed espletamento) verrà concordato con l'utente e la famiglia a seconda dei bisogni rilevati dall'equipe.

L'UdP valutato l'organico interno e la possibilità di assunzione di personale, nonché la possibilità di investire fondi dedicati, procederà ad avviare una procedura di evidenza pubblica per reperire un Ente esterno che gestirà un servizio di educativa di strada.

L'Ente gestore selezionato individuerà una sede operativa e si doterà di personale qualificato, che nei quartieri più a rischio di devianza del territorio dell'ATS di Crotone svolgerà attività di educativa di strada. Nel dettaglio, individuerà sedi decentrate, dove il personale svolgerà attività di doposcuola, attività ludico-ricreative, laboratori artistici, attività di cineforum, focus group su tematiche individuate dal gruppo di lavoro. Dopo i primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sul lavoro svolto all'UdP, che valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio.

### Tempistica/durata dell'intervento

1. Individuazione del gruppo di lavoro da parte dell'Ufficio di piano e dei requisiti di gestione del servizio; (3 mesi)
2. Individuazione dei professionisti e sottoscrizione dei disciplinari di incarico (3 mesi); individuazione dei criteri per la gestione esterna di un servizio di educativa di strada e avvio di procedura ad evidenza pubblica;
3. Operatività dell'intervento (a partire dal settimo mese):

L'intervento di educativa sarà attivato sulla base del bisogno educativo valutato dal servizio sociale professionale. Il servizio sarà attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 19:00 e ogni intervento (durata ed espletamento) verrà concordato con l'utente e la famiglia a seconda dei bisogni rilevati dall'equipe. Sarà attivo nel territorio dell'ambito per un massimo di 30 utenti.

L'intervento di educativa di strada sarà attivo dal sesto mese dall'organizzazione dei lavori, si svolgerà nei quartieri più a rischio di devianza giovanile del territorio dell'ATS di Crotona, sarà aperto ai giovani che vorranno aderire, previa attività di pubblicizzazione del servizio e garantirà: attività di doposcuola, attività ludico-ricreative, attività laboratoriali, attività di cineforum, focus group su tematiche individuate dal gruppo di lavoro.

4. Dopo i 12 mesi di operatività i professionisti incaricati relazioneranno sul lavoro svolto all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità del servizio e se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari o assegnare più ore), nell'arco del triennio. Si valuterà anche l'opportunità di rendere l'equipe permanente.

Contemporaneamente alla fase 1, il gruppo di lavoro, valutati i fondi a disposizione, avvierà una procedura di evidenza pubblica per individuare un Ente che gestirà un servizio di educativa di strada. L'Ente dovrà garantire la sede centrale e quelle dislocate nei quartieri più a rischio del territorio dell'ATS di Crotona e personale qualificato.

Dopo i primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sul lavoro svolto all'UdP, che valuterà la qualità, la sostenibilità e la rilevanza sociale del servizio per riproporlo l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti) e nell'arco del triennio.

### Strutture operative ed organizzative previste

Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP:

- 1 assistente sociale coordinatore
- 1 assistente amministrativo
- 1 amministrativo contabile
- 1 rappresentante del tavolo

Per il servizio di educativa domiciliare:  
gli educatori professionali incaricati

Per il servizio di educativa di strada:  
Ente gestore

### Analisi dei costi

Voci di costo	Costo orario	Ore	N.	Importo
Educatori domiciliari	20,93	25.920	10	€ 542.505,60
Equipe per educativa territoriale	*	*	*	€ 750.000,00
Supporto scolastico ed extrascolastico	*	*	*	€ 64.800,00

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

1. Avviso Pubblico per costituzione long list
2. Avvisi pubblici sui siti istituzionali e social
3. Newsletter

### Azioni sussidiarie

Protocolli con:

- organizzazioni del Terzo Settore, per attività integrate
- Istituzioni Scolastiche, per interventi integrati.

### Metodologia di valutazione

La valutazione è prevista nell’arco temporale dei 3 anni con metodologia ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante consentirà di definire il fabbisogno degli interventi da attivare e dunque il numero di incarichi da conferire e i criteri di gestione esterna del servizio di educativa domiciliare.

La valutazione in itinere permetterà di verificare l’andamento dell’esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l’andamento attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze.

La valutazione ex post avverrà attraverso questionari di soddisfazione da somministrare agli utenti inseriti nel percorso di mediazione al compimento dei 12 mesi e ripetuto a cadenza annuale fino ai 3 anni.

### Rischi e criticità

Personale carente rispetto alla richiesta di bisogno educativo.

Scarsa adesione dell’utenza al servizio di educativa di strada.

### Costo orario/giornaliero del servizio

€ 20,93 all’ora per gli educatori domiciliari

€ 151,00 all’ora per equipe

### Modalità di gestione dell'azione

- 1- Bando di gara
- 2- Avvisi pubblici sui siti istituzionali e social
- 3- Newsletter
- 4- Riunioni di equipe.

#### 4.1.6.10. SERVIZI PER MINORI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

La decima azione si riferisce al potenziamento di servizi a sostegno del minore con Disturbo Specifico dell’Apprendimento. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “screening DSA connessa a educativa domiciliare, elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 96.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE
Potenziamento servizi a sostegno del minore con Disturbo Specifico dell’Apprendimento
TIPOLOGIA DI UTENZA
Minori affetti da disturbi specifici e dell’apprendimento e famiglie
OBIETTIVO GENERALE
Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie articolati in servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali.
OBIETTIVI SPECIFICI
Promozione di una Rete di collaborazione con ASP e Istituti scolastici finalizzata a supportare

la famiglia ed a sostenere il minore con Disturbo Specifico dell'Apprendimento nel processo di apprendimento ed integrazione

RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Maggiore rispondenza ai bisogni multidimensionali delle famiglie		Creazione di 1 servizio (équipe multiprofessionale) a sostegno di minori con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (in una prima fase sperimentale 20 minori residenti nell'ATS di Crotone).	
Potenziamento delle sinergie tra enti			
Miglioramento dell'efficacia degli interventi e dei servizi in favore delle famiglie e dei minori.			
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 253.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

I minori affetti da disturbo dell'apprendimento necessitano di interventi specifici che vedono coinvolti enti quali Asp, Scuole, Servizi Sociali, nonché enti del terzo settore. Spesso le famiglie che hanno in carico tali minori, nonostante appartenenti ad una rete di supporto si fanno forte carico delle problematiche socio-educative del familiare. La creazione di un'équipe multidisciplinare che metta in collegamento i nodi della rete e fondamentale per sollevare le famiglie dal carico di cura per definire interventi personalizzati e per sostenere il minore nel percorso di apprendimento, garantendone una migliore quantità della vita.

### Attività previste

L'Ufficio di piano individuerà un gruppo di lavoro costituito da:

- 1 assistente sociale coordinatore
- 1 assistente amministrativo
- 1 rappresentante del tavolo

Tale gruppo, sulla base delle criticità emerse nel Piano di Zona, individuerà i criteri di gestione esterna per un'équipe multidisciplinare (che potrà garantire il supporto psico-sociale alle persone affette da disturbi dell'apprendimento e alle loro famiglie) e individuerà anche i requisiti di formazione dei professionisti che dovranno comporre l'équipe.

Il gruppo di lavoro predisporrà gli atti per avviare una procedura ad evidenza pubblica finalizzata alla creazione dell'équipe che lavorerà in stretto raccordo con i servizi sociali dell'Ambito e i servizi sanitari. I professionisti che faranno parte dell'équipe saranno:

- 1 assistente sociale
- 1 psicologo
- 1 neuropsichiatra infantile
- 10 educatori con specializzazione sui disturbi dell'apprendimento.

L'Ufficio di Piano stilerà convenzioni con Enti del Terzo Settore, per l'apporto dei volontari, convenzioni con l'ASP di Crotone, per interventi integrati, e convenzioni con istituti scolastici del territorio, affinché l'Equipe possa attivare all'interno degli stessi, attività di screening tramite somministrazione di questionari e colloqui a cadenza semestrale.

Il personale dell'équipe dovrà accordarsi con il Servizio sociale professionale per eseguire, anche a domicilio dell'utente, i relativi progetti individualizzati (stesi dal

servizio sociale professionale in accordo con i servizi sociali dell'ASP coinvolti nell'intervento),

In particolare, gli educatori a domicilio dell'utente svolgeranno:

- attività educative domiciliari (stimolare la comunicazione intra-familiare, l'espressione di bisogni ed emozioni, la comprensione reciproca e la capacità d'ascolto da parte dei genitori, stabilire regole condivise, utilizzare giochi educativi volti a favorire l'autonomia e la sicurezza del minore)
- attività di recupero scolastico.

Il servizio sarà attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 19:00 e ogni intervento (durata ed espletamento) verrà concordato con l'utente e la famiglia a seconda dei bisogni rilevati dall'équipe.

Sarà programmata altresì la formazione continua dei professionisti (dell'équipe costituita, del servizio sociale territoriale, del servizio sociale dell'ASP e dei volontari del Terzo Settore) da sviluppare 2 volte all'anno, con convegni di 4 ore cadauno, sulla specificità dei disturbi dell'apprendimento e sugli interventi da attivare.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

1. Individuazione del gruppo di lavoro da parte dell'Ufficio di Piano e dei requisiti di gestione del servizio (3 mesi)
2. Individuazione dei professionisti e sottoscrizione della convenzione; sottoscrizione di convenzioni con enti del Terzo Settore e con gli istituti scolastici e con l'ASP, per interventi integrati (3 mesi)
3. Operatività dell'intervento (a partire dal sesto mese);
4. Sarà attivata una prima formazione con un convegno di 4 ore (a cui verranno invitati tutti i partecipanti attivi nel progetto: rappresentanti del Terzo Settore, degli Istituti scolastici, del servizio sociale territoriale, del servizio sociale dell'ASP, l'équipe costituita) sulla specificità dei disturbi dell'apprendimento e sugli interventi da attivare. Tale formazione verrà ripetuta a distanza di 6 mesi, con aggiornamenti. Ogni 3 mesi ci saranno incontri di équipe interistituzionali per valutare il lavoro svolto e orientare il lavoro futuro.
5. Verrà pubblicizzato l'avvio del Servizio sui siti istituzionali degli Enti coinvolti.
6. L'intervento di educativa sarà attivato sulla base del bisogno educativo valutato dal servizio sociale professionale. Il servizio sarà attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 19:00 e ogni intervento (durata ed espletamento) verrà concordato con l'utente e la famiglia a seconda dei bisogni rilevati dall'équipe. Sarà attivo nel territorio dell'ambito per un massimo di 20 utenti del territorio dell'ATS di Crotona (in una prima fase sperimentale).
7. Dopo i 12 mesi di operatività i professionisti relazioneranno sul lavoro svolto dell'équipe all'Ufficio di Piano che valuterà la qualità del servizio e se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari o assegnare più ore), nell'arco del triennio. Si valuterà anche l'opportunità di rendere l'équipe permanente.
8. Ogni fine anno solare verrà valutata l'attività di screening per valutare la qualità del servizio.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano, per l'individuazione dei criteri di gestione;

I professionisti facenti parte dell'équipe

### Analisi dei costi

VOCI DI COSTO	ORE	N.	COSTO ORARIO	TOTALE
Educatori	1000	10	21	€ 210.000,00
Equipe multidisciplinare	700	2	21	€ 29.400,00
Costo Materiale didattico (PC ecc)	1	10	1000	€ 10.000,00
Spese materiale di consumo	1	12	300	€ 3.600,00
<b>Costo Complessivo</b>				<b>€ 253.000,00</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Incontri di equipe  
 Newsletter  
 Siti istituzionali e social

### Azioni sussidiarie

- Protocolli con:
- organizzazioni del Terzo Settore per l’apporto di volontari;
  - scuola, per attività di screening;
  - Asp, per interventi integrati

### Metodologia di valutazione

La valutazione sarà prevista nell’arco temporale dei 3 anni con metodologia ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante avverrà tramite individuazione dei requisiti e pubblicazione dell’avviso pubblico, svolta da un gruppo di lavoro individuato dall’Ufficio di Piano ed espletata tramite analisi documentale.

La valutazione in itinere permetterà di:

Verificare l’andamento dell’esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l’andamento attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze

La valutazione ex-post avverrà attraverso questionari di soddisfazione da somministrare agli utenti inseriti nel percorso di educativa al compimento dei 12 mesi e ripetuto a cadenza annuale fino ai 3 anni. Dopo i primi 12 mesi di attività, i professionisti relazioneranno sull’operato svolto all’UdP, che valuterà se e come riproporre il servizio l’anno successivo (con eventuali aggiustamenti) e nell’arco del triennio. L’UdP sulla base della valutazione della qualità, della sostenibilità e della rilevanza sociale degli interventi, analizzerà la possibilità di rendere permanente il servizio.

### Rischi e criticità

Mancata collaborazione con l’Asp.

### Costo orario/giornaliero del servizio

€ 20,93 all’ora per i professionisti in possesso della Laurea

€ 25,3 costo orario/ragazzo per la gestione servizio

### Modalità di gestione dell'azione

Incontri di équipe  
 Newsletter  
 Siti istituzionali e pubblici  
 Report

#### 4.1.6.11. PROMOZIONE DELLA FREQUENZA DEI CENTRI SPORTIVI

L'undicesima azione implica il favorire la frequenza dei centri sportivi. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione "Centro polisportivo", elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 97.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
<b>Promozione della frequenza dei centri sportivi</b>			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Minori di età compresa tra i 6 e i 17 anni			
OBIETTIVO GENERALE			
Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie articolati in servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Raggiungimento e mantenimento di un buono stato psico-fisico e favorire la socializzazione e l'integrazione			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Diminuzione delle forme di disagio e malessere giovanile Aumentato benessere psico-fisico dei minori Maggiore integrazione e socializzazione di minori provenienti da contesti familiari disagiati ed emarginati Diminuzione della percentuale di nuclei familiari e minori emarginati.		Erogazione di 50 voucher dell'importo di 960,00 annui (80 euro mensili, erogati ogni 3 mesi ai Centri convenzionati), per 50 minori di età compresa tra 6 e 17 anni, che dimorano nel territorio dell'ATS di Crotona.	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
<b>FINANZIAMENTO DA REPERIRE</b>	*****	*****	€ 48.000,00

#### Strategia/metodologia utilizzata

Nell'ambito della psicologia e della didattica è noto che lo sport e il movimento in generale hanno un impatto positivo sulla salute fisica e mentale di bambini e adolescenti ma solo negli ultimi anni si è iniziato a capire quali meccanismi del cervello, quali i processi che governano attenzione, memoria, elaborazione di informazioni subiscono gli effetti della pratica sportiva. Studi recenti dimostrano, infatti, che l'allenamento regolare per diverse settimane ha un profondo effetto sul cervello, specialmente nelle aree che sovrintendono il controllo dell'apprendimento e del comportamento.

#### Attività previste

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro costituito da:

1 assistente sociale coordinatore

1 assistente amministrativo

1 amministrativo contabile

1 rappresentante del tavolo

che individuerà i criteri e l'importo di voucher da erogare a minori compresi tra 6 e 17 anni per frequentare centri sportivi.

Indirà un Bando di manifestazione di interesse per reperire le aziende sportive, che riceveranno il voucher per lo svolgimento delle attività e a cui l’Ente locale liquiderà direttamente il voucher dopo 3 mesi dalla richiesta, dietro fatturazione e dimostrazione di partecipazione del minore.

Il voucher avrà valore di 80 euro mensili e durata annuale (per un totale di 960,00 euro) e sarà erogato a un massimo di 50 minori dell’età compresa tra i 6 e i 17 anni, dimoranti nell’ATS di Crotone.

Il gruppo di lavoro predisporrà e pubblicherà un avviso per individuare i beneficiari e indicherà i requisiti per potervi usufruire, con la previsione di una compartecipazione a seconda dell’ISEE familiare. I minori potranno usufruire del voucher, scegliendo tra gli enti convenzionati e i voucher saranno erogati a frequenza avvenuta, diversamente il primo mese di iscrizione, se la frequenza non avverrà sarà a carico del nucleo familiare del minore interessato. Se il minore deciderà di non frequentare più il centro dovrà comunicarlo all’Ente di riferimento e al Comune e il voucher verrà interrotto, dal mese successivo all’istanza.

### Tempistica/durata dell’intervento

*Nel primo semestre:*

Il gruppo di lavoro predisporrà una manifestazione di interesse rivolta a centri e/o associazioni sportivi, che accetteranno voucher per il pagamento delle attività e stileranno con loro convenzioni.

Elaborata la graduatoria degli Enti accreditati, il gruppo di lavoro avvierà la procedura pubblica per selezionare i ragazzi partecipanti e li selezionerà.

Dopo i primi 6 mesi di organizzazione dei lavori, il progetto sarà reso operativo.

Dopo il primo mese di attività, l’UdP verificherà la frequenza degli iscritti e procederà, in caso di non frequenza da parte di alcuni beneficiari, a revocare il voucher e a scorrere la graduatoria.

Ogni 3 mesi verrà erogato il voucher direttamente agli Enti convenzionati.

Dopo i primi 12 mesi dell’avvio del progetto, l’UdP somministrerà dei questionari di gradimento ai minori partecipanti per verificare la qualità e la rilevanza sociale del servizio ricevuto. Gli Enti convenzionati invieranno all’UdP l’elenco dei minori che avranno partecipato e le rispettive frequenze, con una relazione singola sul coinvolgimento dei ragazzi e l’UdP valuterà se e come riproporre il progetto l’anno successivo e nell’arco dei 3 anni.

### Strutture operative ed organizzative previste

Il gruppo di lavoro individuato dall’UdP;

I Centri sportivi che accoglieranno i minori.

### Analisi dei costi

Tipologia	Mesi	n.	€	Importo
Erogazione Voucher	12	50	80	€ 48.000,00

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Bandi e avvisi pubblici pubblicati sui siti istituzionali

Locandine di promozione del servizio pubblicate sui social-media

Mail shot

### Azioni sussidiarie

Incontri di presentazione del progetto all’interno degli Istituti scolastici dell’ambito.

### Metodologia di valutazione

La valutazione sarà prevista nell’arco temporale dei 3 anni con metodologia ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante avverrà attraverso analisi documentale, e si esplicherà attraverso i bandi di manifestazione di interesse per reperire gli enti e i beneficiari.

La valutazione in itinere permetterà di verificare l’andamento dell’esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l’andamento attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze

La valutazione ex post avverrà attraverso questionari di soddisfazione da somministrare alle famiglie partecipanti al progetto al compimento dei 12 mesi.

Gli Enti convenzionati invieranno all’UdP l’elenco dei minori che avranno partecipato e le rispettive frequenze, con una relazione singola sul coinvolgimento dei ragazzi e l’UdP valuterà se e come riproporre il progetto l’anno successivo e nell’arco dei 3 anni.

### Rischi e criticità

Scarsa adesione dell’utenza.

### Costo orario/giornaliero del servizio

Costo Voucher € 80,00

### Modalità di gestione dell'azione

- Bandi e avvisi pubblici pubblicati sui siti istituzionali
- Locandine di promozione del servizio pubblicate sui social-media
- Mail shot
- Report

#### 4.1.6.12. COMUNITA' EDUCATIVE DESTINATE ALL'ACCOGLIENZA DEI MINORI

La dodicesima azione riguarda l’istituzione di Comunità educative destinate all’accoglienza dei minori. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Servizi residenziali”, elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 97.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE	
Comunità educative destinate all’accoglienza dei minori	
TIPOLOGIA DI UTENZA	
Minori allontanati temporaneamente dai nuclei familiari di origine.	
OBIETTIVO GENERALE	
Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie articolati in servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali, da rafforzare o attivare con le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato, ed in particolare, quelle relative al Fondo Nazionale Politiche Sociali.	
OBIETTIVI SPECIFICI	
Accreditamento di Comunità Educative per l’accoglienza dei minori che sono stati allontanati temporaneamente dai nuclei familiari di origine.	
RISULTATI ATTESI	
OUTCOME	OUTPUT
Maggiore efficacia degli interventi di	Accreditamento Comunità Educative per un

allontanamento dei minori dal contesto familiare		numero di 20 minori	
Diminuzione dello stress per i minori collocati in Comunità Educative			
Aumento dei rapporti tra minore allontanati e nucleo familiare di origine.			
<b>CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI</b>			
<b>FONDO</b>	<b>ANNUALITA' 2021</b>	<b>ANNUALITA' 2022</b>	<b>ANNUALITA' 2023</b>
<b>FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI</b>	*****	*****	PREVISIONE PER N. 20 MINORI € 452.600,00 (RETTA POST RIFORMA)

### Strategia/metodologia utilizzata

Lo scopo della Comunità Educativa vuole essere quello di accogliere i minori, allontanati temporaneamente dai loro nuclei familiari a seguito di una sentenza del tribunale e che non hanno altri supporti familiari a cui far riferimento. La Comunità Educativa si pone dunque l'obiettivo di sostituire temporaneamente il nucleo familiare e accompagnare i minori verso il loro progetto di vita definitivo come l'adozione o il rientro a casa.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano predisporrà gli atti per avviare una procedura ad evidenza pubblica per l'iscrizione delle strutture autorizzate al funzionamento all'elenco degli enti accreditati ai sensi della D.G.R 503/19.

Verificati i requisiti strutturali ed organizzativi delle strutture richiedenti, si procederà ad istituire l'elenco aperto delle strutture autorizzate ed accreditate in grado di erogare servizi per conto della pubblica amministrazione. Le struttura accreditate dovranno garantire i servizi e le professionalità stabilite dal regolamento n. 22/2019 di cui alla DGR 503/2019.

L'UdP stipulerà le convenzioni con le strutture autorizzate al funzionamento ed accreditate presso le quali i minori, assegnatari di voucher, potranno usufruire del servizio.

L'Ente gestore dovrà garantire Corsi di formazione e aggiornamento per il personale, rispettivamente, almeno una volta ogni 3 mesi con incontri formativi di 6 ore e almeno una volta al mese con incontri di équipe di 3 ore cadauno, per comprendere il lavoro svolto e orientare gli interventi futuri (sui singoli casi e sull'intero servizio).

Le Comunità Educative ospiteranno minori, di ambo i sessi, dai 6 ai 13 anni, individuati e inviati dal Servizio sociale territoriale o dall'Autorità Giudiziaria e avrà carattere residenziale. L'équipe del Centro si raccorderà, per l'espletamento dei percorsi individualizzati, con il servizio sociale professionale e gli altri Enti (pubblici e privati) coinvolti nei casi. La permanenza dei minori in struttura sarà definita dai percorsi intrapresi.

### Tempistica/durata dell'intervento

*Nel primo semestre:*

L'Ufficio di Piano predisporrà la procedura ad evidenza pubblica per accreditare Comunità Educative autorizzate al funzionamento con le quali, verificati i requisiti professionali e strutturali, stipulerà le convenzioni per la gestione dei servizi.

L'Ente dovrà garantire i requisiti strutturali, professionali ed organizzativi definiti dalla DGR 503/19.

*Dal secondo semestre:*

le Case-famiglia saranno operative

L'Ente gestore formerà il personale con incontri formativi di 6 ore all'inizio e almeno una volta ogni 3 mesi e li aggiornerà con incontri di équipe, almeno una volta al mese, di 3 ore cadauno, per comprendere il lavoro svolto e orientare gli interventi futuri (sui singoli casi e sull'intero servizio).

Ogni fine anno solare verrà effettuato un monitoraggio da parte dell'Ufficio di Piano per verificare il mantenimento dei requisiti. Altresì, dopo i primi 12 mesi di avvio delle attività, l'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'UdP, che valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti, ampliamento numero di Comunità Educative sul territorio dell'ATS di Crotona, col reperimento di altri fondi) e nell'arco del triennio. L'UdP, sulla valutazione della qualità, sostenibilità e rilevanza sociale degli interventi, analizzerà la possibilità di rendere permanente il servizio.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

- Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP, per la predisposizione della procedura di accreditamento delle strutture autorizzate al funzionamento.
- Gli Enti gestori delle Comunità Educative

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- sito istituzionale e social dei Comuni dell'ATS di Crotona.

### **Azioni sussidiarie**

Convenzioni tra ATS ed Enti Pubblici (scuole, per esempio) e del Terzo Settore, per interventi integrati.

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante riguarderà l'emanazione del bando, tramite analisi documentale.

La valutazione in itinere permetterà di:

Verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l'andamento attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze

Verificare i corsi di formazione erogati, da parte dell'Ente gestore, tramite gruppi di riflessione e questionari di gradimento.

La valutazione ex post avverrà:

Attraverso questionari di soddisfazione da somministrare agli utenti, per i percorsi singoli, all'uscita dalla Comunità Educativa. Per valutare il servizio, dopo i primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'UdP, che valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti) e nell'arco del triennio. L'UdP, sulla valutazione della qualità, sostenibilità e rilevanza sociale degli interventi, analizzerà la possibilità di rendere permanente il servizio.

**Rischi e criticità**

Carenza di strutture idonee all'accreditamento.

**Costo orario/giornaliero del servizio**

Comunità educativa per minori (6–13 anni) € 62,00 pro-capite pro-die

Comunità educativa per preadolescenti e adolescenti (14-18 anni) € 62,00 pro-capite pro-die

**Modalità di gestione dell'azione**

mail shot

comunicati stampa

report

newsletter

sito istituzionale e social

Riunioni di équipe.

**4.1.6.13. CARTOLERIA SOCIALE**

La tredicesima azione implica la creazione di una Cartoleria sociale. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Cartoleria sociale”, elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4. pag. 97.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Cartoleria sociale			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Famiglie con minori in età scolastica e con difficoltà finanziarie			
OBIETTIVO GENERALE			
Attivazione e potenziamento di interventi per bambini, ragazzi e famiglie articolati in servizi domiciliari, servizi territoriali, servizi residenziali.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Favorire l’accesso all’istruzione e alla cultura da parte di fasce sociali svantaggiate della popolazione			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Diminuzione della dispersione scolastica		Erogazione 60 voucher dell’importo di 500 euro, da spendere in un anno nelle cartolerie convenzionate, nel territorio dell’ATS di Crotona.  Spazi donazione materiale didattico da donare alle famiglie bisognose	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA’ 2021	ANNUALITA’ 2022	ANNUALITA’ 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 30.000,00

**Strategia/metodologia utilizzata**

La finalità dell’iniziativa è quella di fornire massimo supporto alle famiglie con maggiori fragilità finanziarie a partire proprio dalle piccole cose, materiale scolastico appunto, al fine di essere d’aiuto per l’inizio d’anno scolastico.

### **Attività previste**

L’Ufficio di Piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da:

- 1 assistente sociale coordinatore
- 1 assistente amministrativo
- 1 amministrativo contabile
- 1 rappresentante del tavolo

che individuerà l’importo di un voucher (di 500 euro totale, da spendere nell’arco di un anno) da spendere in librerie e cartolerie del territorio dell’ATS di Crotona e indirà un bando pubblico per reperire tali aziende. Conseguentemente verrà redatto un elenco di aziende aderenti al progetto, con cui l’Ente locale sottoscriverà convenzioni.

L’UdP indirà un altro avviso per individuare i 60 beneficiari (in una prima fase sperimentale), che accederanno con eventuale compartecipazione sulla base dell’ISEE, al beneficio. Verrà stilata una graduatoria e il Servizio sociale professionale condurrà un colloquio conoscitivo coi beneficiari vincitori, per stabilire se il beneficio economico andrà accompagnato ad altri interventi di sostegno.

Nel dettaglio, saranno erogati, direttamente agli interessati, 60 voucher dell’importo di 500 euro, da spendere in un anno nelle cartolerie convenzionate, liberamente scelte dai beneficiari. Il voucher verrà rilasciato in cartaceo dall’Ente locale, con 50 biglietti (rilegati in blocchetti) da 10 euro cadauno, che i beneficiari potranno utilizzare in più cartolerie convenzionate. Queste, ogni 3 mesi, riscatteranno il valore monetario dei biglietti presso l’Ente locale. I Biglietti non spesi saranno restituiti all’Ente locale alla fine del progetto.

Dopo i primi 12 mesi di attività il servizio sociale professionale stilerà relazioni individuali sui beneficiari, che invierà all’UdP. Questo somministrerà questionari di gradimento e valuterà se e come riproporre il servizio l’anno successivo e nell’arco del triennio, sulla base della partecipazione, rilevanza sociale e sostenibilità.

L’Ufficio di Piano promuoverà altresì l’attivazione, presso le Cartolerie aderenti e convenzionate per i voucher di cui al punto precedente, di uno spazio dedicato dove soggetti privati e pubblici potranno donare materiale didattico. Le Cartolerie raccoglieranno il materiale e lo distribuiranno a famiglie bisognose con figli in età scolare. I soggetti beneficiari saranno individuati dal servizio sociale professionale. I soggetti interessati al servizio potranno presentare istanza al Comune di residenza o presso la sede della Cartoleria che provvederà a trasmettere la richiesta al Servizio sociale professionale.

Dopo i primi 12 mesi di attività, l’UdP valuterà la qualità, la rilevanza e la sostenibilità del servizio e deciderà se e come riproporlo (con eventuali aggiustamenti) nell’anno successivo e nell’arco del triennio.

### **Tempistica/durata dell’intervento**

#### Per l’erogazione di voucher

Nel primo semestre:

Si procederà con l’emanazione di un bando di manifestazione di interesse rivolta alle cartolibrerie dell’ambito territoriale e si procederà, successivamente a predisporre un elenco delle cartolibrerie aderenti.

Verrà indetto Bando pubblico per individuare i beneficiari, che sulla base dell’ISEE comparteciperanno ai costi del materiale didattico.

Dal sesto mese sarà attivato il servizio.

Dopo 12 mesi dall'avvio, il servizio sociale relazionerà all'UdP sulla situazione dei singoli beneficiari. L'UdP somministrerà questionari di gradimento e valuterà se e come riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, sulla base della partecipazione, rilevanza sociale e sostenibilità.

#### Per la creazione e gestione di una Cartoleria Sociale:

Nel primo semestre:

l'UdP istituirà presso le cartolerie/librerie aderenti al progetto dei voucher uno spazio dove soggetti pubblici e privati potranno donare materiale didattico. Ogni Cartoleria/libreria sarà un punto di raccolta.

Dal secondo semestre il servizio sarà attivo.

Il servizio sociale professionale individuerà i beneficiari. I soggetti interessati al servizio potranno presentare anche istanza al Comune di residenza o presso la sede centrale della cartoleria sociale. Le cartolerie distribuiranno il materiale necessario dopo la valutazione del servizio sociale professionale.

L'UdP valuterà la qualità, la rilevanza e la sostenibilità del servizio e deciderà se e come riproporlo (con eventuali aggiustamenti) nell'anno successivo e nell'arco del triennio.

#### **Strutture operative ed organizzative previste**

##### Per l'erogazione dei voucher:

- Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano;
- Le cartolerie e librerie aderenti al progetto.

##### Per la realizzazione di una Cartoleria Sociale:

- Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano;
- Le cartolerie/librerie aderenti al progetto

#### **Analisi dei costi**

n. 60 voucher dell'importo di 500,00 euro cadauno

#### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

- Bandi e avvisi pubblici pubblicati sui siti istituzionali
- Locandine di promozione del servizio pubblicate sui social-media
- Mail shot
- Newsletter

#### **Azioni sussidiarie**

##### Per il voucher:

Coinvolgimento del Terzo Settore nel reperimento di famiglie bisognose

##### Per la Cartoleria sociale:

Coinvolgimento del Terzo Settore nel reperimento di famiglie bisognose

Convenzioni con Enti del terzo Settore per la fornitura di eventuale materiale da donare.

Protocolli con le Istituzioni Scolastiche per aggiornamenti sui libri di testo da utilizzare.

#### **Metodologia di valutazione**

Per entrambi i servizi, la valutazione sarà prevista nell'arco temporale dei 3 anni con metodologia in itinere ed ex post.

##### Per i voucher:

La valutazione ex ante si realizzerà attraverso analisi documentale per definire l'importo del voucher e i requisiti per accedervi.

La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l'andamento attraverso colloqui individuali con il servizio sociale.

La valutazione ex post avverrà dopo i 12 mesi dall'erogazione del beneficio economico, attraverso relazioni sui singoli beneficiari, stilate dal servizio sociale professionale; attraverso questionari di soddisfazione da somministrare alle famiglie partecipanti.

Sulla base della valutazione della sostenibilità, partecipazione e rilevanza sociale, così rilevata, l'UdP valuterà se e come (con eventuali aggiustamenti) riproporre il progetto nell'anno successivo e nell'arco del triennio.

Per la Cartoleria sociale:

La valutazione ex ante si realizzerà attraverso analisi documentale per selezionare le Cartolerie presso cui creare gli spazi per la donazione del materiale didattico.

La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti, tramite questionari somministrati all'acquisto.

Ogni 3 mesi l'Ente locale controllerà il regolare funzionamento-

La valutazione ex post avverrà dopo i 12 mesi dall'avvio dell'attività e verificherà la qualità, la rilevanza e la sostenibilità del servizio, deciderà se e come riproporlo (con eventuali aggiustamenti) nell'anno successivo e nell'arco del triennio.

**Rischi e criticità**

Scarsa adesione dell'utenza e delle cartolerie/librerie

**Modalità di gestione dell'azione**

- Bandi e avvisi pubblici pubblicati sui siti istituzionali
- Locandine di promozione del servizio pubblicate sui social-media
- Mail shot
- Newsletter
- Report

**4.1.7. PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE**

Per tale area, la cui rilevanza è stata descritta nel capitolo 3 (in merito a bisogni, soggetti coinvolti, interventi attivi e necessari) sono state prodotte 5 schede progetto. Si premette che la scheda "Assistente sociale che funga da raccordo tra le diverse realtà" (capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 100) è confluita nella scheda "Potenziamento e consolidamento del servizio CAV accreditato" (capitolo 3, paragrafo 3.4., pag. 98).

**4.1.7.1. ATTIVAZIONE/POTENZIAMENTO DI CENTRI ANTI-VIOLENZA**

La prima azione riguarda il potenziamento di Centri Anti-Violenza attraverso delle azioni di rinforzo delle attività per favorire una presa in carico multi-dimensionale (assistenza psicologica, gruppi di auto-mutuo-aiuto, orientamento lavorativo, sostegno alla genitorialità). Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione "Potenziamento e consolidamento del servizio CAV accreditato", elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 98, a cui è stata accorpata altresì la scheda "Sportello per il maltrattante" (menzionata al punto 2., capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 100).

**TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE**

Attivazione/Potenziamento di Centri Anti-Violenza attraverso delle azioni di rinforzo delle attività

per favorire una presa in carico multi-dimensionale.			
<b>TIPOLOGIA DI UTENZA</b>			
Persone vittime di violenza fisica e psicologica.			
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>			
Promuovere e favorire il lavoro di rete territoriale e quindi l'integrazione tra l'intervento delle Case rifugio e dei Centri Antiviolenza e tutti i servizi, gli agenti pubblici, sociali e sanitari, giuridici coinvolti, che devono condividere i principi cardine del metodo, che mette al centro la volontà della donna.			
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>			
Rispondere al problema in modo adeguato, efficace e professionale; Offrire tutti i servizi e i supporti per facilitare e sostenere percorsi di fuoriuscita delle persone vittime di violenza; Rendere il servizio duraturo e stabile.			
<b>RISULTATI ATTESI</b>			
OUTCOME		OUTPUT	
Incremento degli accessi e delle prese in carico dei soggetti da parte del Servizio sociale professionale dell'Ambito e da parte dei CAV		Creazione CAV; Attivazione di sportelli per maltrattanti; Creazione di équipe multidisciplinare per potenziamento CAV esistenti;	
<b>CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI</b>			
<b>FONDO</b>	<b>ANNUALITA' 2021</b>	<b>ANNUALITA' 2022</b>	<b>ANNUALITA' 2023</b>
<b>FINANZIAMENTO DA REPERIRE</b>	*****	*****	€ 144.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

Viene utilizzata una metodologia integrata di presa in carico da parte di tanti servizi che deve sempre prevedere un unico progetto di uscita dalla violenza condiviso con la donna e nel rispetto della sua autodeterminazione.

### Attività previste

L'Ufficio di piano organizzerà un gruppo di lavoro costituito da:

- 1 assistente sociale coordinatore
- 1 assistente amministrativo
- 1 amministrativo contabile
- 1 rappresentante del tavolo "Violenza di genere e vittime di tratta".

Preso atto delle criticità e degli obiettivi emersi nel Piano di Zona, il gruppo detto, individuerà i requisiti per la creazione e la gestione di almeno 1 nuovo CAV, che dovrà attivare uno sportello di ascolto per i maltrattanti, avvalendosi di personale qualificato che costituisca una équipe multidisciplinare, da attivare anche per il potenziamento del CAV esistente nell'ATS di Crotona, in raccordo con il servizio sociale professionale.

L'UdP avvierà una procedura a evidenza pubblica per reperire l'Ente gestore del servizio, con cui successivamente sottoscriverà una convenzione. L'Ente dovrà garantire la sede e operare su tutto il territorio dell'ATS di Crotona, dovrà garantire un servizio attivo tutti i giorni feriali, dalle 08.30 alle 18.00 e un numero di telefono attivo anche negli orari di chiusura degli uffici. Dovrà collaborare coi servizi sociali professionali dei territori interessati, per le prese in carico degli utenti e le rispettive valutazioni. L'équipe del CAV (esistente e nuovo) supporterà le persone nei percorsi di fuoriuscita dalle

strutture dedicate, offrendo supporto psicologico, nell'orientamento al lavoro e alla ricerca di una abitazione, nella ripresa dei rapporti con la società esterna; se presenti figli, nella gestione della genitorialità e si occuperà di attivare percorsi individualizzati anche coi maltrattanti, che accoglierà tramite l'attivazione di sportelli di ascolto. L'Ente organizzerà un corso di formazione per gli operatori dell'équipe nel primo mese, per 24 ore, coinvolgendo il servizio sociale professionale e rappresentanti dell'ASP e del Terzo Settore (che si occupano di violenza di genere), sugli interventi da sviluppare, sui servizi presenti nel territorio dell'ATS di Crotona e sulle competenze dei diversi servizi. Periodicamente, con incontri mensili, l'équipe si riunirà, alla presenza del Servizio Sociale professionale, per valutare gli interventi attivati e orientare quelli futuri. Dopo i 12 mesi di attività, ai professionisti verrà somministrato questionario di gradimento, per valutare l'esperienza nel complesso.

Dopo i primi 12 mesi di operatività, l'Ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto dall'équipe e sull'attività formativa eseguita per gli operatori all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità, la sostenibilità e la rilevanza sociale del servizio e deciderà se e come riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio. L'UdP valuterà altresì l'opportunità di rendere l'équipe permanente.

### Tempistica/durata dell'intervento

Individuazione del gruppo di lavoro da parte dell'Ufficio di Piano e dei requisiti di gestione del servizio; procedura ad evidenza pubblica (3 mesi)

Individuazione dell'Ente gestore e sottoscrizione della convenzione;

Sottoscrizione di convenzioni con enti del Terzo Settore, e ASP, per interventi integrati (5 mesi);

Formazione dell'équipe;

Operatività dell'intervento (a partire dall'ottavo mese).

L'intervento del CAV sarà attivato sulla base del bisogno valutato dal servizio sociale professionale, in collaborazione coi CAV. Il servizio sarà attivo su tutto il territorio dell'ATS di Crotona, e dovrà garantire un servizio attivo tutti i giorni feriali, dalle 08.30 alle 18.00 e un numero di telefono attivo negli orari di chiusura degli uffici. Ogni intervento (durata ed espletamento), anche a domicilio dell'utenza, verrà concordato con la persona, la famiglia (se presente), il Servizio sociale professionale e il CAV, a seconda dei bisogni rilevati. Garantirà l'attivazione di uno sportello d'ascolto per i maltrattanti.

Dopo i 12 mesi di operatività l'Ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto dall'équipe e sull'attività formativa eseguita per gli operatori all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità del servizio e deciderà se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari) e nell'arco del triennio. L'UdP valuterà altresì l'opportunità di rendere l'équipe permanente.

### Strutture operative ed organizzative previste

Il gruppo di lavoro costituito dall'ufficio di piano

L'Ente gestore

### Analisi dei costi

SPESE SERVIZIO	ORE/MESI	UNITÀ	€	IMPORTO
Operatori sociali	1200	1	21	€ 25.200,00
Esperti legali	600	1	21	€ 12.600,00
Assistenti sociali	1200	1	21	€ 25.200,00
Psicologi	1200	1	21	€ 25.200,00

Operatori dell'integrazione	1200	1	21	€ 25.200,00
Educatori professionali	1200	1	21	€ 25.200,00
Gestione Servizio (telefonia ecc)	12	1	450	€ 5.400,00
<b>TOTALE</b>				<b>€ 144.000,00</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter

### Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS ed ASP, Forze dell'Ordine, Enti del Terzo Settore, per interventi integrati e formazione agli operatori dell'Ente gestore.

### Metodologia di valutazione

La valutazione sarà prevista nell'arco temporale dei 3 anni con metodologia ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante avverrà tramite l'emanazione del bando, su analisi documentale. La valutazione in itinere permetterà di verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere e modificarne eventualmente l'andamento attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze.

La valutazione ex post si realizzerà attraverso questionari di soddisfazione da somministrare agli utenti inseriti seguiti, al compimento dei 12 mesi, nonché ai professionisti che hanno svolto le attività e seguito la formazione organizzata dall'Ente gestore.

Dopo i 12 mesi di operatività l'Ente appaltante relazionerà sul lavoro svolto dall'équipe e sull'attività formativa eseguita per gli operatori all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità del servizio e deciderà se e come riproporlo l'anno successivo (eventualmente allargare il numero dei beneficiari) e nell'arco del triennio. L'UdP valuterà altresì l'opportunità di rendere l'équipe permanente.

### Rischi e criticità

Possibile difficoltà nella partecipazione delle famiglie dell'utenza

### Costo orario/giornaliero del servizio

Costo orario 60,00

### Modalità di gestione dell'azione

Per il fondo supplementare:

Strumenti che possono favorire l'implementazione dell'azione sono:

Riunioni tra rappresentanti dell'ATS, dell'ASL e del CAV

- mail shot;
- comunicati stampa;
- uso dei social istituzionali dell'Ente;
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter

#### 4.1.7.2. ATTIVAZIONE DI UN FONDO DI EMERGENZA

La seconda azione implica l’attivazione di un Fondo di emergenza dedicato al fronteggiamento di situazioni di pregiudizio quali la dipendenza economica e abitativa. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Fondo d’Emergenza (dimensione abitativa e altri bisogni)”, elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 98.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Attivazione di un Fondo di emergenza dedicato al fronteggiamento di situazioni di pregiudizio, quali la dipendenza economica e abitativa			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Persone vittime di violenza e di tratta.			
OBIETTIVO GENERALE			
Attivare un sistema di prevenzione e protezione efficace per prevenire e contrastare la violenza di genere.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Tutelare la vittima nel momento in cui inizia il percorso, garantendo un’abitazione e risorse economiche per far fronte ai bisogni urgenti; Sostenere azioni di prevenzione per ridurre il rischio di rientro della donna presso la fonte della violenza e contestualmente favorire un progressivo recupero di autonomia.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Potenziamento delle autonomie		Attivazione di un Fondo di emergenza	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA’ 2021	ANNUALITA’ 2022	ANNUALITA’ 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 67.200,00

#### Strategia/metodologia utilizzata

Alcune situazioni di violenza si generano o dipendono da situazioni di non autonomia economica e abitativa. L’accesso a sostegni economici statali e il sostegno nella ricerca di una autonomia abitativa, sono condizioni essenziali per la fuoriuscita da situazioni di rischio o violenza. L’indipendenza economica e l’autonomia abitativa si pongono come alternativa alla messa in protezione delle persone vittime di violenza di genere, nei casi in cui la valutazione del rischio non risulti elevata o la persona interessata non accetta di essere inserita in una struttura residenziale. Attraverso accordi di collaborazione tra ATS, che identifica e mette a disposizione le risorse economiche, l’ASL che interviene sulla dimensione medica e il CAV, che con le professionalità prende in carico la vittima di violenza si vogliono promuovere differenti soluzioni abitative per rispondere alle singole esigenze delle persone, per incrementarne l’empowerment e la consapevolezza della situazione di vulnerabilità in modo tale da poter uscire dalla situazione di bisogno con una capacità di autodeterminazione e consapevolezza maggiore.

#### Attività previste

L’Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, costituito da: un assistente sociale, un amministrativo, un contabile, un sociologo, che su analisi documentale, individuerà i fondi dedicati all’emergenza per interventi nei confronti di vittime di violenza di genere e tratta, in particolare per fronteggiare i bisogni riguardanti la dimensione abitativa e

l'indipendenza economica degli interessati. Si potrà attingere dai fondi per interventi all'uscita del percorso della vittima di violenza da una struttura dedicata oppure prima dell'ingresso in situazioni emergenziali, come di seguito riportato.

Nel primo caso, l'UdP, potrà erogare un contributo economico di euro 400 mensili, per 6 mesi (totale 2400 euro), rinnovabile di altri 6 mesi, per massimo 14 persone, dimoranti nel territorio dell'ATS di Crotona, segnalate dal Servizio sociale territoriale e inserite in percorsi di reinserimento sociale. Tale contributo economico sarà destinato al pagamento di un affitto, di utenze, trasporti pubblici, spese alimentari e per l'igiene personale e verrà erogato mensilmente. Gli utenti dovranno impegnarsi, con il supporto del servizio sociale e delle associazioni del terzo settore coinvolti, per la ricerca di una casa e di un lavoro, e seguire il sostegno psicologico previsto con gli enti preposti (ASL).

Nel secondo caso, l'UdP, potrà attingere dal Fondo quando l'utente dovrà pernottare fuori dalla abitazione in cui risiede il pericolo e non sarà disponibile una Casa Rifugio nell'immediatezza, per pagare temporaneamente la stanza di un albergo e necessità primarie (alimenti, prodotti per l'igiene personale, abbigliamento).

Dopo i primi 12 mesi dall'attivazione del Fondo, l'UdP stesso stilerà un bilancio sociale. Alla fine dei primi 12 mesi dall'attivazione del Fondo per l'emergenza, l'UdP valuterà se mantenerlo nell'anno successivo e nell'arco del triennio e/o se cambiarne modalità di gestione eventualmente, fino a valutarne l'istituzione permanente.

#### **Tempistica/durata dell'intervento**

L'intervento si sviluppa nell'arco del triennio;

*Nel primo semestre:*

l'UdP individuerà un gruppo di lavoro, che farà una analisi documentale per reperire fondi nazionali;

Stilerà una convenzione e stilerà convenzioni anche con ASP, Forze dell'Ordine, CAV. Enti del Terzo Settore, per interventi integrati;

analizzerà i casi segnalati dai servizi sociali professionali del territorio dell'ATS di Crotona;

*Dal secondo semestre:*

Verranno erogati i contributi ai soggetti segnalati.

Alla fine dei primi 12 mesi dall'attivazione del Fondo per l'emergenza, l'UdP valuterà se mantenerlo nell'anno successivo e nell'arco del triennio e/o se cambiarne modalità di gestione eventualmente, fino a valutarne l'istituzione permanente.

#### **Strutture operative ed organizzative previste**

L'Ufficio di Piano, per l'istituzione del Fondo per le emergenze;

Il servizio sociale professionale territoriale, per la valutazione dei bisogni.

#### **Analisi dei costi**

€ 400,00 mensili, per 6 mesi, rinnovabile di altri 6 mesi

#### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot;
- comunicati stampa;
- uso dei social istituzionali dell'Ente

#### **Azioni sussidiarie**

Protocolli con ASP, Forze dell’Ordine, CAV, Enti del Terzo Settore per interventi integrati e raccolta fondi.

### Metodologia di valutazione

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante riguarderà l’analisi documentale per il reperimento di risorse nazionali e locali;

La valutazione in itinere consentirà di verificare, tramite le relazioni sociali di monitoraggio del servizio sociale professionale e i relativi colloqui l’andamento dei percorsi individualizzati.

La valutazione ex post si espletterà dopo i primi 12 mesi di attività e l’UDP, valuterà la qualità del servizio e se e come riproporlo nell’anno successivo e nell’arco del triennio. fino a valutarne l’istituzione permanente.

### Rischi e criticità

Difficoltà nel reperimento delle risorse.

### Modalità di gestione dell'azione

Strumenti che possono favorire l’implementazione dell’azione sono:

- Riunioni tra rappresentanti dell’ATS, dell’ASL e del CAV
- mail shot;
- comunicati stampa;
- uso dei social istituzionali dell’Ente;
- report.

#### 4.1.7.3. BORSE LAVORO E TIROCINI DI INCLUSIONE

La terza azione riguarda l’implementazione di politiche attive di inserimento lavorativo, quali borse lavoro e tirocini di inclusione, che possano favorire l’autonomia, l’emancipazione da condizioni di dipendenza e capaci di prevenire fenomeni di sfruttamento lavorativo ed esclusione sociale. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Formazione professionale e Borse lavoro rivolte alle donne”, elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 99.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE
Implementazione di politiche attive di inserimento lavorativo, quali borse lavoro e tirocini di inclusione, che possano favorire l’autonomia, l’emancipazione da condizioni di dipendenza e capaci di prevenire fenomeni di sfruttamento lavorativo ed esclusione sociale.
TIPOLOGIA DI UTENZA
Donne vittime di violenza in carico al servizio sociale professionale e/o seguite dal CAV
OBIETTIVO GENERALE
Promuovere la pari opportunità tra donne e uomini, implementando azioni che favoriscano l’emersione del fenomeno della violenza di genere ed attivando iniziative per contrastarlo. Attivare interventi di formazione e reinserimento lavorativo.
OBIETTIVI SPECIFICI
Sostenere il recupero di autonomia e competenze; Sostenere l’autodeterminazione delle donne vittime di violenza; Favorire percorsi di formazione lavorativa e conseguimento di una qualifica professionale.

RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Ampliamento delle opportunità di reinserimento sociale e lavorativo e di potenziamento delle autonomie		Corso di formazione per 10 beneficiarie Borse lavoro per 10 beneficiari Tirocini formativi per 10 beneficiarie	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FINANZIAMENTO DA REPEREIRE	*****	*****	€ 252.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

I percorsi di formazione lavorativa sono un tassello fondamentale per permettere alle donne vittime di violenza la ricostruzione di un progetto di autonomia, che concretizzano il principio della dignità della persona annullata dalla violenza subita. La predisposizione di percorsi formativi e tirocini di inclusione sociale equivalgono a strumenti di facilitazione per l'inserimento nel mercato del lavoro e di conseguenza una indipendenza economica di soggetti appartenenti alle cosiddette fasce deboli, in quanto attraverso un'esperienza lavorativa si acquisiscono nuove competenze. Ciò è al contempo parte integrante del progetto personalizzato.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, composto da:

- 1 assistente sociale coordinatore;
- 1 assistente amministrativo;
- 1 assistente contabile;
- 1 sociologo.

Tale gruppo analizzerà le risorse presenti all'interno dell'ambito territoriale per capire come e dove attivare i tirocini, borse lavoro e corsi di formazione per coinvolgere, nel dettaglio:

- individuerà bandi e risorse per il finanziamento di tali attività;
- preparerà un avviso pubblico per individuare ulteriori aziende private ove realizzare le attività dette, su tutto il territorio dell'ATS;
- individuerà i requisiti delle beneficiarie.

Preso atto dei fondi a disposizione, delle aziende che potrebbero attivare tirocini, di quelle che potrebbero erogare borse lavoro e di quelle che potrebbero gestire corsi di formazione, verranno stilate con esse le convenzioni operative. Saranno selezionate 5 aziende per ogni attività, ognuna accoglierà 2 utenti.

Verranno coinvolte 30 beneficiarie, 10 per ciascuna attività, supportate e guidate da un tutor/supervisore (10), individuato dalle aziende, il quale farà da anello di congiunzione tra il Centro per l'Impiego, il beneficiario, l'azienda, nonché con il servizio sociale professionale, che per previsione da progetto individualizzato, coinvolgerà le beneficiarie nelle attività di inclusione sociale.

Per i servizi da erogare, il servizio sociale territoriale, d'accordo con il CAV territoriale individuerà i singoli bisogni e competenze e indicherà come accompagnare le beneficiarie nel percorso di formazione e orientamento, fino al raggiungimento di un determinato livello di autonomia. Il servizio sociale per ogni beneficiaria stilerà una relazione e un progetto individuale con il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e privati ritenuti necessari al sostegno della beneficiaria stessa e individuerà l'azienda idonea a supportare l'utente

Ciascun ciclo di borse lavoro/ tirocini/corsi di formazione avrà la durata di 12 mesi. Ogni borsa lavoro e tirocinio prevedranno un rimborso spese di massimo 600 euro mensili a beneficiario, con la possibilità di inserimento lavorativo con contratto a tempo determinato per l'anno successivo o la continuazione del tirocinio stesso. Ogni corso di formazione prevedrà un monte ore di presenza di 960 all'anno (20 a settimana) e un rimborso spese di euro 5 l'ora (ovvero 4800 euro per tutto l'anno). All'interno di ciascun ciclo dell'erogazione di borse lavoro e tirocini, i primi giorni saranno dedicati alla formazione teorica (es. 5 giornate), a cura dell'ente gestore, finalizzati all'acquisizione di competenze relative all'organizzazione, alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e ai diritti e doveri dei lavoratori e delle imprese, redazione del CV, ricerca annunci e preparazione al colloquio. Nel corso dell'anno, il supervisore/tutor accompagnerà il beneficiario nella acquisizione di tecniche operative nell'azienda di riferimento. Alla fine del periodo di apprendimento e operatività in azienda, 12 mesi, verranno valutate dall'azienda stessa le competenze acquisite dalle singole persone. Contemporaneamente l'azienda relazionerà sull'attività svolta all'Ufficio di Piano, che valuterà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, considerando eventuali cambiamenti. I corsi di formazione alterneranno 6 mesi di attività in aula e 6 mesi in azienda; alla fine dell'anno la beneficiaria sosterrà un esame per il riconoscimento di una qualifica e potrà decidere di frequentare l'anno successivo per raggiungere un livello di preparazione più alto. Anche qui, l'ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'Ufficio di Piano, che valuterà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, considerando eventuali cambiamenti.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

Nel primo mese verrà individuato il gruppo di lavoro, a cura dell'Ufficio di Piano;

- nei 3 mesi successivi il gruppo individuerà le risorse finanziarie pubbliche (bandi regionali, ministeriali) e private (finanziamenti relativi da convenzioni con enti del Terzo settore);
- nei successivi 4 mesi si procederà con l'individuazione, mediante avviso pubblico, delle aziende presso le quali attivare i tirocini di inclusione, i corsi di formazione e le borse lavoro;
- ulteriori 3 mesi saranno impiegati per l'individuazione dei requisiti di accesso delle beneficiarie, tramite il servizio sociale professionale. Dopo i 12 mesi saranno attivati i corsi di formazione, le borse lavoro e i tirocini.

Alla fine dei primi 12 mesi di erogazione dei servizi, gli enti gestori relazioneranno all'Ufficio di Piano, che valuterà i risultati raggiunti e la ripresentazione, con eventuale adeguamento di futuri interventi per l'annualità successiva e nell'arco del triennio.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano, composto da:

- 1 assistente sociale coordinatore;
- 1 assistente amministrativo;
- 1 assistente contabile;
- 1 sociologo.

E le 15 aziende erogatrici dei servizi.

## Analisi dei costi

VOCE DI COSTO	N.	BENEFICIARI	COSTO TOTALE
CORSO FORMAZIONE	1	10	€ 84.000,00
BORSE LAVORO/APPRENDISTATO	1	10	€ 84.000,00
TIROCINI FORMATIVI	1	10	€ 84.000,00
<b>TOTALE</b>			<b>€ 252.000,00</b>

## Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter alle aziende
- social istituzionali dell’Ente;
- avviso pubblico.

## Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS ed Enti pubblici e privati (ANPAL, CPI, Regione Calabria, Enti del Terzo Settore)

## Metodologia di valutazione

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post, sia per i tirocini sia per le borse lavoro sia per i corsi di formazione, con le stesse modalità, nel dettaglio:

- la valutazione ex-ante implicherà l’analisi dei bisogni dell’utenza e delle aziende presenti sul territorio dell’ATS (tramite gruppi rappresentativi di riflessione), nonché l’individuazione dei fondi da investire (tramite analisi documentale) e sulla scorta delle analisi effettuate implica l’identificazione dei criteri per identificare i beneficiari e gli enti gestori del servizio.
- La valutazione in itinere permetterà di verificare l’andamento dei percorsi e di attuare aggiustamenti in corso d’opera, tramite gruppi di riflessione e analisi dati quantitativi.
- La valutazione ex post consentirà di effettuare una valutazione globale di tutta l’esperienza e del suo reale impatto sulla vita dei beneficiari coinvolti e, in ultima analisi, sul contesto sociale cittadino.

Al fine di svolgere la valutazione in itinere e quella ex post saranno utilizzati i seguenti strumenti, per verificare la ricaduta del servizio sui beneficiari:

- Questionari di soddisfazione da somministrare sia alle beneficiarie che alle aziende a fine di ciascun ciclo formativo;
- Un test finale di verifica dell’apprendimento da somministrare a ciascun beneficiario al termine dell’intero ciclo formativo;
- Colloqui mensili individuali di verifica tra il tutor e ciascuna beneficiaria coinvolta.

Ogni 6 mesi, verrà fatto un monitoraggio, da parte delle aziende coinvolte, sulla presenza, sul coinvolgimento, sull’atteggiamento, sulla collaborazione e si realizzeranno una volta al mese degli incontri di gruppo.

Saranno, inoltre, utilizzate metodologie riflessive di gruppo.

Si terranno incontri periodici con i referenti delle Azienda; report dei risultati raggiunti e relazioni periodiche da parte dei tutor sull’andamento dei tirocini.

Alla fine dei primi 12 mesi di erogazione dei servizi, gli enti gestori relazioneranno all’Ufficio di Piano, che valuterà i risultati raggiunti e la ripresentazione, con eventuale adeguamento di futuri interventi per l'annualità successiva e nell’arco del triennio.

### Rischi e criticità

Difficoltà ad individuare aziende ospitanti e i fondi necessari.

### Modalità di gestione dell'azione

- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- social istituzionali dell’Ente;
- avviso pubblico
- report
- riunioni d’équipe

#### 4.1.7.4. CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE ED ATTIVITÀ FORMATIVE

La quarta azione riguarda l’attivazione di una Campagna di sensibilizzazione ed attività formative all’interno delle principali agenzie educative, che coinvolgono la cittadinanza sui temi delle pari opportunità e della violenza di genere al fine di aumentare la consapevolezza sociale di tale problematica e delle strategie di fronteggiamento. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Fondo per la formazione continua sulla prevenzione nelle scuole e in ambito lavorativo”, elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 99.

ITOLO DEL PROGETTO/AZIONE	
Campagna di sensibilizzazione sulle pari opportunità e sulla violenza di genere	
TIPOLOGIA DI UTENZA	
Studenti e docenti delle scuole secondarie di secondo grado dell’ATS di Crotona	
OBIETTIVO GENERALE	
Promuovere una cultura di contrasto agli stereotipi, alle discriminazioni e ai pregiudizi relativi al genere come fondamento per la prevenzione dei fenomeni di violenza.	
OBIETTIVI SPECIFICI	
Fare attività di prevenzione con i minori, che sono coloro che assistono alla violenza e che possono identificarsi nel modello genitoriale maltrattante o vittima;	
Aumentare la consapevolezza dei docenti sulla problematica, dotarli di strumenti attraverso cui identificare i segnali dei minori e conoscere le figure professionali a cui rivolgersi o i servizi da attivare;	
Fare della scuola un luogo di incontro per sensibilizzazione e prevenzione	
RISULTATI ATTESI	
OUTCOME	OUTPUT
Sensibilizzazione sui temi delle pari opportunità, la violenza di genere e le sue conseguenze	1 corso di formazione per 28 docenti di 14 Istituti Scolastici dell’ATS di Crotona (2 per plesso, in rappresentanza delle IV e V classi secondarie di secondo grado), della durata di 12 mesi, per un totale di 120 ore. Sarà prevista la produzione di 2 articoli, da

	<p>presentare ad un convegno finale e distribuire alla comunità (altra attività di sensibilizzazione).</p> <p>1 corso di formazione per 28 studenti di 14 Istituti Scolastici dell'ATS di Crotone (2 per plesso, in rappresentanza delle IV e V classi secondarie di secondo grado), della durata di 12 mesi, per un totale di 120 ore. Sarà prevista la produzione di cortometraggi, da presentare ad un convegno finale alla comunità (altra attività di sensibilizzazione).</p>
--	--

**CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI**

FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 52.000,00

**Strategia/metodologia utilizzata**

L'attivazione di percorsi continui strutturati di sensibilizzazione e prevenzione consente di creare una conoscenza sul fenomeno e sui servizi esistenti cui potersi rivolgere in caso di necessità. La formazione del personale scolastico permette di dotarli di strumenti e capacità in modo da riconoscere anche i piccoli segnali da poter cogliere nei bambini, anche se essi non facciano una esplicita richiesta d'aiuto.

**Attività previste**

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro composto da 1 assistente sociale, 1 sociologo, 1 assistente amministrativo, 1 assistente contabile.

Il gruppo così costituito selezionerà, attraverso la pubblicazione di un avviso pubblico, un Ente che gestirà attività di sensibilizzazione a studenti e docenti nelle scuole.

Espletata la selezione, verrà sottoscritta una convenzione con l'Ente aggiudicatario, che dovrà garantire la sede del servizio e personale qualificato.

L'UdP indirà altri due Bandi di manifestazione di interesse verso Istituti Scolastici ed enti del Terzo Settore, interessati all'iniziativa e sottoscriverà convenzioni con almeno 14 Istituti Scolastici dell'ATS di Crotone (in una prima fase sperimentale) e con Enti del Terzo Settore che si occupano dell'Area "Violenza di genere e vittime di tratta", per l'apporto di testimonianze nei corsi di formazione.

L'Ente preparerà e somministrerà dei questionari per testare la conoscenza di studenti delle scuole secondarie di secondo grado e relativi docenti sul fenomeno e li somministrerà in forma anonima nelle scuole convenzionate. Dopo aver raccolto i dati li rielaborerà e otterrà le informazioni necessarie su cui orientare i corsi di formazione.

Nella propria sede, l'Ente organizzerà i corsi di formazione per docenti e studenti.

*Per i docenti:*

L'Ente svilupperà un corso della durata di 12 mesi, con incontri pomeridiani a cadenza settimanale, di 2 ore ciascuno. Negli ultimi 3 mesi sarà aggiunto un altro incontro settimanale pomeridiano di 2 ore (totale del corso 120 ore annuali). Al corso parteciperanno al massimo 28 docenti, 2 rappresentanti per ogni Istituto scolastico convenzionato dell'ATS di Crotone, possibilmente docenti delle IV e delle V classi. Nei primi 6 mesi, gli argomenti trattati riguarderanno: il fenomeno della Violenza di genere e della tratta (in termini quantitativi e qualitativi), la legislazione nazionale e locale, i servizi predisposti e quelli presenti a livello locale, con lezioni frontali. Dopo questa fase verranno somministrati questionari di gradimento, per testare la partecipazione

attiva dei discenti e l’andamento del corso di formazione, apportando eventuali aggiustamenti al corso.

Nei successivi 6 mesi: attraverso testimonianze e studi di casi reali, attività di “role playig”, gruppi di riflessione, con lezioni dialogiche. Alla fine del corso, dopo i 12 mesi dall’avvio, verrà somministrato un questionario di gradimento, per valutarne la partecipazione, e un questionario per tastare il grado di apprendimento delle tematiche trattate, al fine di valutare la qualità del corso erogato e la rispondenza all’obiettivo iniziale. Negli ultimi 3 mesi, il corso sarà intensificato con l’aumento di un altro incontro settimanale pomeridiano di 2 ore, con l’aggiunta in totale alle 96 ore di 24 ore (per un totale di 120 ore di corso).

In questi 3 mesi, i docenti coinvolti dovranno produrre 2 articoli (1 sulla violenza di genere e 1 sulle vittime di tratta), lavorando a gruppi di 14 unità, in cui dovranno rappresentare in modo sintetico e incisivo quanto appreso dal corso, da stampare e distribuire al Convegno finale, aperto alla cittadinanza, organizzato dall’Ente di formazione e gestito dai ragazzi che in contemporanea seguiranno l’altro corso di formazione dell’Ente stesso.

Con tali dati, l’Ente alla fine dei 12 mesi di corso, relazionerà sul proprio operato all’Ufficio di Piano, che valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità del corso, al fine di riproporlo l’anno successivo e nell’arco del triennio (con eventuali aggiustamenti). L’UdP valuterà altresì di rendere il servizio permanente.

*Per gli studenti:*

L’Ente svilupperà un corso della durata di 12 mesi, con incontri pomeridiani a cadenza settimanale, di 2 ore ciascuno per 9 mesi; gli ultimi 3 mesi sarà aggiunto un altro incontro settimanale pomeridiano di 2 ore (totale del corso 120 ore annuali). Al corso parteciperanno al massimo 28 studenti (in una prima fase sperimentale), 2 rappresentanti per ogni Istituto Scolastico convenzionato dell’ATS di Crotona, possibilmente frequentanti le IV e le V classi. Nei primi 6 mesi, gli argomenti trattati riguarderanno: il fenomeno della Violenza di genere e della tratta (in termini quantitativi e qualitativi), la legislazione nazionale e locale, i servizi predisposti e quelli presenti a livello locale, con lezioni frontali. Dopo questa fase verranno somministrati questionari di gradimento, per testare la partecipazione attiva dei discenti e l’andamento del corso di formazione, apportando eventuali aggiustamenti al corso.

Nei successivi 6 mesi: attraverso testimonianze e studi di casi reali, attività di “role playig”, gruppi di riflessione, con lezioni dialogiche.

Negli ultimi 3 mesi, il corso sarà intensificato con l’aumento di un altro incontro settimanale pomeridiano di 2 ore, con l’aggiunta in totale alle 96 ore di 24 ore (per un totale di 120 ore di corso).

In questi 3 mesi, gli studenti coinvolti dovranno produrre cortometraggi che verranno presentati in un convegno finale, aperto alla cittadinanza, organizzato nella sede dell’Ente e gestito dagli stessi studenti, che resosi protagonisti, con attività di “role playing”, diventeranno “peer leader” e porteranno quanto appreso nel gruppo dei pari.

Alla fine del corso, dopo i 12 mesi dall’avvio, verrà somministrato un questionario di gradimento ai discenti, per valutarne la partecipazione, e un questionario per tastare il grado di apprendimento delle tematiche trattate, al fine di valutare la qualità del corso erogato e la rispondenza all’obiettivo iniziale.

Con tali dati, l’Ente alla fine dei 12 mesi di corso, relazionerà sul proprio operato all’Ufficio di Piano, che valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità del corso, al fine di riproporlo l’anno successivo e nell’arco del triennio (con eventuali aggiustamenti). L’UdP valuterà altresì di rendere il servizio permanente.

### Tempistica/durata dell'intervento

*Nei primi 6 mesi:*

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, che definirà i criteri di gestione di un servizio di sensibilizzazione e indirà un bando per selezionare un Ente esterno, con cui sottoscriverà una convenzione.

L'UdP stilerà convenzioni con Istituti Scolastici e con Enti del Terzo Settore dell'ATS di Crotona, per le attività di formazione, previo avviso pubblico di manifestazione di interesse e relativa graduatoria stilata.

L'Ente organizzerà e concorderà con gli Istituti Scolastici i tempi e i modi per erogare un corso di formazione sul tema "Violenza di genere e Vittime di tratta" per docenti e uno per studenti; la scuola indicherà i nominativi dei discenti del corso.

*Dal secondo semestre:*

saranno avviati i due corsi di formazione.

Dopo i primi 6 mesi, i due corsi verranno monitorati, con la somministrazione di questionari di gradimento.

Dopo 9 mesi dall'avvio del corso per gli studenti, le ore di frequenza saranno intensificate, per accompagnare gli studenti stessi alla produzione di cortometraggi e all'organizzazione di un convegno finale.

Dopo i 12 mesi di corso, dunque alla fine, il corso di formazione per docenti verrà valutato tramite questionari di gradimento e di verifica degli apprendimenti. L'Ente invierà i dati, allegati alla relazione sulle attività svolte all'UdP, che valuterà la qualità, rilevanza sociale e sostenibilità del servizio, per riproporlo l'anno successivo e nel corso del triennio (con eventuali aggiustamenti), fino a valutarne anche la permanenza.

Dopo i 12 mesi dall'avvio del corso di formazione per studenti, verranno presentati alla comunità i prodotti realizzati dagli studenti. Verrà poi somministrato un questionario di gradimento ai discenti, per valutarne la partecipazione, e un questionario per tastare il grado di apprendimento delle tematiche trattate, al fine di valutare la qualità del corso erogato e la rispondenza all'obiettivo iniziale.

Con tali dati, l'Ente alla fine dei 12 mesi di corso, relazionerà sul proprio operato all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità del corso, al fine di riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio (con eventuali aggiustamenti). L'UdP valuterà altresì di rendere il servizio permanente.

Strutture operative ed organizzative previste

### Analisi dei costi

DESCRIZIONE SPESA	TOTALE
<b>Costo del Personale</b>	<b>€ 39.900,00</b>
Equipe multidisciplinare	€ 31.500,00
Esperti amministrativo	€ 8.400,00
<b>Spese di gestione</b>	<b>€ 3.700,00</b>
<b>Attività di sensibilizzazione e formazione</b>	<b>€ 8.400,00</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>€ 52.000,00</b>

### Strutture operative ed organizzative previste

Il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano, per l'individuazione dei requisiti di gestione del servizio;

L'Ente gestore, per la gestione dei corsi di formazione.

### Azioni sussidiarie

- Protocolli tra ATS e Istituti Scolastici, per la realizzazione dei corsi di formazione;
- Protocolli tra ATS ed Enti del terzo Settore, per la presenza di testimonianze reali ai corsi di formazione.

### Metodologia di valutazione

La valutazione, per i due corsi di formazione, sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post. La valutazione ex ante si espletterà con l'individuazione dei criteri di gestione, tramite analisi documentale, e con la rilevazione della percezione del fenomeno trattato, tramite la somministrazione di questionari.

La valutazione in itinere consentirà di verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alla formazione, rilevata tramite gruppi di riflessione e questionari di gradimento.

La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa, permetterà di riflettere sull'esperienza formativa nel suo complesso. Per la valutazione verranno utilizzati i seguenti strumenti:

- gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza;
- questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti a fine di ogni ciclo formativo.

Entrambi gli strumenti saranno usati sia per gli studenti che per i docenti. Altresì, per entrambi i corsi di formazione, ai 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sul proprio operato all'Ufficio di Piano, che valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità dei corsi, al fine di riproporli l'anno successivo e nell'arco del triennio (con eventuali aggiustamenti). L'UdP valuterà altresì di rendere gli interventi permanenti.

### Rischi e criticità

Carente adesione degli Istituti Scolastici

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot alle scuole
- comunicati stampa
- social istituzionali dell'Ente
- assemblee scolastiche
- brochure
- report

### Modalità di gestione dell'azione

- mail shot alle scuole
- comunicati stampa
- social istituzionali dell'Ente
- assemblee scolastiche
- brochure
- report

#### 4.1.7.5. STRUTTURE DI PROTEZIONE SOCIALE

La quinta azione si riferisce all'attivazione di “Strutture di protezione sociale” dedicate a soggetti vulnerabili ed esposti a rischio. L'iniziativa rientra nelle azioni di referral di

assistenza delle persone vittime di violenza di genere per facilitare gli interventi di contrasto e garantire una via “di fuga” dal contesto problematico, per come descritto al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 100, punto 1., dove vengono richiesti altri due servizi oltre alle schede emerse, su richiesta degli stakeholders in caso di disponibilità delle risorse dell’ATS di Crotone.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Attivazione di “Strutture di protezione sociale” dedicate a soggetti vulnerabili ed esposti a rischio			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Donne, italiane e straniere, sole o con figli, vittime di violenza fisica e/o psicologica			
OBIETTIVO GENERALE			
Promuovere e favorire il lavoro di rete territoriale e quindi l'integrazione tra l'intervento delle Case rifugio e dei Centri Antiviolenza e tutti i servizi, gli agenti pubblici, sociali e sanitari, giuridici coinvolti.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Creare una Casa rifugio sul territorio e sostenere azioni di prevenzione per ridurre il rischio di rientro della vittima presso la fonte della violenza e contestualmente favorire un progressivo recupero di autonomia			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
<p>Riduzione del rischio di cronicizzazione e riduzione delle situazioni ad alta vulnerabilità;</p> <p>Messa in rete degli attori territoriali per presa in carico globale e differenziazione degli interventi;</p> <p>Ampliamento delle opportunità di reinserimento sociale e lavorativo e di potenziamento delle autonomie</p>		<p>Creare una Casa Rifugio, che ospiterà (in una prima fase sperimentale) 12 persone (tra adulti e minori) dimoranti nell’ATS di Crotone.</p>	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 293.460,00

### Strategia/metodologia utilizzata

Le Case Rifugio sono strutture di ospitalità temporanea per persone sole o con figli/e minori che si trovino in situazioni di pericolo per l’incolumità psichica, e/o fisica propria e/o dei/lle figli/e minori, volte a garantire ai propri ospiti, sia un domicilio sicuro sia l’attuazione di un progetto personalizzato volto all’inclusione sociale ed economica degli stessi.

Durante la permanenza le stesse possono contare sull’affiancamento e il supporto di un’equipe multidisciplinare appositamente formata per lavorare con questa tipologia di utenza.

La metodologia utilizzata è quella del lavoro di rete con gli enti pubblici, il CAV, associazioni del territorio. Nel lavoro più stretto con l’utenza si lavora sul rafforzamento delle capacità individuali e il riconoscimento delle capacità della donna.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro costituito da un assistente sociale, un amministrativo, un sociologo, un contabile, che ricercheranno i requisiti per la gestione esterna di un Rifugio Notturmo. Il gruppo indirà un Bando di gara e selezionerà un Ente gestore, col quale stilerà una convenzione.

L'Ente dovrà realizzare una Casa Rifugio che dovrà essere autorizzata e accreditata dall'UdP e dovrà mantenere un indirizzo segreto; dovrà essere a disposizione della Rete territoriale interistituzionale antiviolenza. La struttura, a carattere residenziale, potrà ospitare (in una prima fase sperimentale) un massimo di 12 persone, tra adulti e minori e saranno vittime di violenza segnalate dalle forze dell'ordine, che contatteranno il 1522 o donne in carico al servizio sociale territoriale che mostreranno la volontà di uscire dalla situazione di pregiudizio.

L'Ente dovrà garantire personale qualificato, che dovrà raccordarsi con i Centri antiviolenza e gli altri servizi presenti sul territorio, pubblici e privati (ASP, Forze dell'Ordine, Enti del Terzo Settore, servizio sociale professionale), al fine di garantire supporto psicologico, legale e sociale per le donne ospitate.

Nella Casa Rifugio dovrà essere garantito:

- Accoglienza, colloquio iniziale e raccolta dei dati della donna;
- Orientamento e informazioni offerte sul Centro Antiviolenza ed eventualmente accompagnamento presso gli stessi;
- Consulenza legale per informare la donna sugli strumenti giuridici attraverso i quali tutelare sé stessi e i propri figli;
- Sostegno psicologico, attraverso una serie di colloqui al fine di supportare le donne nel rafforzamento delle capacità personali e favorire l'emancipazione dalla situazione di maltrattamento;
- Costruzione di un progetto individuale;
- Sostegno nell'accudimento e cura dei figli

Nel momento in cui il servizio sarà reso operativo sarà informato il territorio dell'esistenza con una conferenza stampa, occultando l'indirizzo fisico.

Alla fine dei primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'UdP, che valuterà la qualità e la sostenibilità del servizio, per riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti. L'UdP valuterà anche la permanenza del servizio.

### Tempistica/durata dell'intervento

*Nel primo semestre:*

- Il gruppo di lavoro individuato definirà i criteri per la gestione di una Casa Rifugio, indirà un bando di gara e selezionerà l'Ente gestore, con cui sottoscriverà una convenzione.
- L'UdP stilerà protocolli con ASP, CAV, Forze dell'Ordine ed Enti del Terzo Settore per interventi integrati.

*Dal secondo semestre* il servizio sarà attivo e ne verrà pubblicizzata l'esistenza.

- Ogni 3 mesi l'Ente relazionerà sul lavoro svolto e sul percorso individuale delle donne ospitate.

*Alla fine dei primi 12 mesi* di attività, l'Ente gestore relazionerà sull'attività svolta all'UdP, che valuterà la qualità e la sostenibilità del servizio, per riproporlo l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti. L'UdP valuterà anche la permanenza del servizio.

### Strutture operative ed organizzative previste

Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP;

L'Ente gestore della Casa Rifugio

### **Analisi dei costi**

€ 67 retta pro-capite pro-die per 12 donne con o senza bambini

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot alle organizzazioni partecipanti
- comunicati stampa sull'esistenza del servizio
- social istituzionali dell'Ente;
- comunicazione dei contatti del centro (e-mail, pec, n. telefono)
- Avviso pubblico per reperire l'ente che gestirà la casa rifugio

### **Azioni sussidiarie**

Protocolli con ASP, Forze dell'Ordine, Enti del Terzo Settore e CAV per interventi integrati

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione del servizio avverrà in tre momenti: ex-ante, in itinere, ex-post.

La valutazione ex ante sarà realizzata, tramite analisi documentale, per individuare il gruppo di lavoro e i criteri di gestione del servizio.

La valutazione in itinere si svilupperà tramite incontri di équipe col Servizio Sociale Professionale territoriale e colloqui con i beneficiari, nonché con altri Enti coinvolti, per capire l'andamento dell'esperienza singola e dunque la qualità del servizio erogato.

La valutazione ex-post avverrà sulla base delle relazioni individuali dei Servizi Sociali, per la soddisfazione delle utenti e della relazione finale redatta dall'Ente gestore sull'attività svolta, in termini di efficacia, efficienza e rilevanza sociale.

L'Ufficio di Piano dopo i 12 mesi di avvio del progetto valuterà se riproporre il servizio l'anno successivo e nell'arco del triennio, con eventuali aggiustamenti, fino a valutare la possibilità di rendere permanente il servizio.

### **Rischi e criticità**

Difficoltà a pubblicizzare il servizio per la riservatezza dell'utenza

### **Costo orario/giornaliero del servizio**

€ 67 retta pro-capite pro-die per 10 donne con o senza figli minori

### **Modalità di gestione dell'azione**

- mail shot alle organizzazioni partecipanti
- comunicati stampa sull'esistenza del servizio
- social istituzionali dell'Ente;
- comunicazione dei contatti del centro (e-mail, pec, n. telefono)
- Avviso pubblico per reperire l'ente che gestirà la casa rifugio
- Report
- incontri d'équipe

## **4.1.8. GIOVANI**

Per tale area, la cui rilevanza è stata descritta nel capitolo 3 (in merito a bisogni, soggetti coinvolti, interventi attivi e necessari) sono state prodotte 5 schede progetto.

#### 4.1.8.1. VOUCHER PER LA FREQUENZA DI ATTIVITÀ SPORTIVE

La prima azione riguarda il riconoscimento ai giovani più bisognosi o neet *voucher* per la frequenza di attività sportive al fine di promuovere percorsi virtuosi per la tutela del benessere psico-fisico e socio-educativo degli stessi. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Sostegno economico per l’esercizio dello sport”, elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 101.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Sostegno economico per l'esercizio dello sport			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Giovani di eta' compresa tra i 15 ed i 29 anni			
OBIETTIVO GENERALE			
Promuovere l’empowerment dei giovani a rischio (NEET) al fine di accompagnarlo in un percorso di crescita personale e facilitarne successivamente il suo inserimento nel mondo del lavoro o in percorsi educativi e formativi			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Sostenere e incoraggiare l’attività sportiva tra i giovani a rischio contribuendo ad abbattere le barriere mentali e fisiche attraverso la condivisione di attività fisiche e opportunità di socializzazione attorno ai valori etici e solidali dello sport.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Maggiore integrazione tra i giovani che abitano il territorio locale; Rafforzamento delle abilità e delle risorse dei giovani del territorio; Maggiore integrazione tra i giovani che abitano il territorio locale.		35 Voucher di 80 euro cadauno per 12 mesi, per attività sportive	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 84.000,00

#### Strategia/metodologia utilizzata

Attraverso l’erogazione di voucher l’ATS ha ritenuto necessario contribuire a sostenere i giovani che si trovano in difficoltà economica ed in possesso di determinati requisiti, di praticare l’attività sportiva ed accedere alle strutture di categoria incrementando la loro capacità di scelta.

#### Attività previste

L’Ufficio di piano pubblicherà un avviso per l’erogazione di voucher sportivi da erogare in favore di giovani residenti nei comuni dell’ATS di età compresa tra i 15 ed i 29 anni. Nella graduatoria che verrà stilata per i soggetti beneficiari verrà data priorità ai soggetti con i redditi ISEE più bassi; a parità di reddito ISEE verranno privilegiati i soggetti con i nuclei familiari più numerosi.

Il voucher avrà un valore di euro 80,00. Verranno corrisposti fino ad un massimo di 35 voucher in tutto l’ATS (5 voucher per ogni comune dell’ATS) nei primi 12 mesi con

riserva di rivalutare in seguito in base alla disponibilità dei fondi l'incremento del numero dei voucher da erogare.

Ciascun soggetto beneficiario, ai fini dell'emissione del “voucher sportivo” attribuito, sarà invitato ad indicare l'esercizio sportivo prescelto per l'erogazione gratuita del servizio tra tutti quelli aderenti all'iniziativa.

I soggetti interessati all'acquisizione del voucher residenti nei Comuni dell'ambito potranno presentare domanda direttamente ai servizi sociali del comune di riferimento entro i termini stabiliti dall'avviso.

Una volta che il giovane tesserato sarà stato ammesso al contributo, perché in possesso dei requisiti previsti dal bando, le società e le associazioni ASD E SSD, gli enti di promozione sportiva, le discipline sportive associate e federazioni sportive nazionali regolarmente iscritte al CONI con sede legale nei Comuni dell'ATS, acquisiranno direttamente i voucher dagli aventi diritto e potranno chiedere il rimborso al Comune dell'ATS in cui ha sede la società.

A fine anno solare verrà valutata la qualità del servizio in modo da incrementare il numero di beneficiari.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

Il progetto avrà una durata di tre anni.

#### I Fase:

Pubblicazione dell'avviso per l'erogazione di voucher da parte dell'Ufficio di piano, sportivi da erogare in favore di giovani residenti nei comuni dell'ATS di età compresa tra i 15 ed i 29 anni.

Il voucher avrà un valore di euro 80,00.

Verranno corrisposti fino ad un massimo di 35 voucher in tutto l'ATS (5 voucher per ogni comune dell'ATS) nei primi 12 mesi con riserva di rivalutare in seguito in base alla disponibilità dei fondi l'incremento del numero dei voucher da erogare.

#### II Fase:

Pubblicazione di una manifestazione d'interesse rivolta agli enti interessati all'iniziativa. Possono partecipare al bando società ed associazioni ASD E SSD, enti di promozione sportiva, discipline sportive associate e federazioni sportive nazionali regolarmente iscritte al CONI con sede legale in uno dei comuni dell'ATS.

Verrà elaborato a cura dell'ATS un elenco completo dei soggetti accreditati.

La convenzione con gli enti sportivi avrà durata triennale.

#### III Fase:

Valutazione delle domande di partecipazione ed elaborazione di una graduatoria, in ordine crescente e fino ad esaurimento del budget, dei giovani individuati come possibili beneficiari del voucher.

Saranno privilegiati nella graduatoria i soggetti con i redditi ISEE più bassi, a parità di reddito ISEE saranno privilegiati i soggetti con nuclei familiari più numerosi.

Il voucher verrà corrisposto previa verifica della documentazione:

- iscrizione ai corsi, alle attività ed ai campionati sportivi rilasciati dalle singole associazioni e/o società sportive dilettantistiche aderenti all'iniziativa;

La durata del voucher sportivo, previsto per una sola disciplina è pari alla durata della stagione sportiva presso uno degli enti aderenti al progetto.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte:

- n. 1 assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento;
- n. 1 istruttore amministrativo
- n. 1 assistente contabile;

che individuerà i requisiti dei voucher e i criteri di accesso al servizio.

Gli Enti sportivi convenzionati, aderenti al progetto

#### **Analisi dei costi**

€ 80 mensili per 12 mesi per n. 35 voucher

#### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione ed informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- avvisi pubblici per erogazione del servizio;
- comunicati stampa;
- social istituzionali dell'Ente;
- brochure;
- social network;
- contest artistici ed audio visivi.

#### **Metodologia di valutazione**

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante sarà espletata per l'individuazione dei criteri di accesso al servizio.

La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificarne eventualmente l'andamento, attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze;

La valutazione ex post avverrà attraverso questionari di soddisfazione da somministrare ai soggetti beneficiari dopo 12 mesi dall'erogazione del voucher.

#### **Rischi e criticità**

- numero elevato di richieste rispetto ai fondi previsti;
- difficoltà di reperire fondi;
- difficoltà a garantire continuità al servizio.

#### **Costo orario/giornaliero del servizio**

€ 80 mensili per 12 mesi per n. 35 voucher

#### **Modalità di gestione dell'azione**

- avvisi pubblici per erogazione servizio;
- comunicati stampa;
- social istituzionale dell'Ente;
- brochure;
- social network;
- contest artistici ed audio visivi.

### **4.1.8.2. SALE MULTIMEDIALI INFORMATICHE**

La seconda azione implica il favorire la creazione di Sale Multimediali Informatiche al fine di sopperire al bisogno di tecnologia da parte de giovani privi di mezzi oltreché al bisogno formativo e di socializzazione. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Potenziamento sala multimediale informatica”, elaborato dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 101.

### **TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE**

Sala multimediale informatica e corsi di formazione			
<b>TIPOLOGIA DI UTENZA</b>			
Giovani compresa tra i 15 e 29 anni			
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>			
Promuovere l’empowerment dei giovani a rischio (NEET) al fine di accompagnarli in un percorso di crescita personale e facilitarne successivamente il suo inserimento nel mondo del lavoro o in percorsi educativi e formativi			
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>			
Favorire l’utilizzo delle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione ai giovani privi di mezzi e strumenti anche al fine supportare processi di socializzazione e conoscenza.			
<b>RISULTATI ATTESI</b>			
OUTCOME		OUTPUT	
Rafforzamento delle abilità e delle risorse dei giovani del territorio; Maggiore integrazione tra i giovani che abitano il territorio locale; Aumento degli accessi a nuove tecnologie da parte dei giovani più disagiati; Miglioramento delle competenze informatiche.		Sala multimediale informatica Corsi di formazione	
<b>CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI</b>			
<b>FONDO</b>	<b>ANNUALITA' 2021</b>	<b>ANNUALITA' 2022</b>	<b>ANNUALITA' 2023</b>
<b>FINANZIAMENTO DA REPERIRE</b>	*****	*****	€ 82.720,00

### Strategia/metodologia utilizzata

La metodologia adottata sarà quella della partecipazione attiva dei giovani ai percorsi avviati; che ponga al centro delle attività la relazione tra pari.

### Attività previste

Qualora la sala multimediale non sia localizzata all’interno di strutture/spazi appartenenti all’Ambito, la gestione operativa del progetto sarà affidata all’esterno dall’Ufficio di Piano mediante espletamento di procedura a evidenza pubblica. L’operatore aggiudicatario individuerà la sede di una sala multidimensionale e garantirà la presenza di personale.

La creazione della sala multimediale sarà rivolta a giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni. La partecipazione sarà gratuita, previa iscrizione presso il centro. Verrà data priorità a coloro che versano in precarie condizioni economiche e che non possono permettersi la partecipazione a corsi informatici.

La sala sarà dotata fino ad un max di 25 postazioni individuali e strumenti informatici e digitali n. 2 stampanti/scanner;

- n.1 videoproiettore;
- n. 1 telecamere;
- n. 2 macchine fotografiche digitali.

e sarà attiva per 5 giorni settimanali dal lunedì al venerdì, con orario 15-20.

Saranno attivati corsi di ECDL gratuiti, destinati a max 20 allievi e saranno rivolti ai giovani “NEET”(dai 15 ai 29 anni).

Per l'accesso ai corsi di ECDL gratuiti:

- età compresa tra i 15 e i 29 anni;
- residente nell'Ambito di Crotone;
- non essere inseriti in percorsi scolastici, universitari o di formazione;
- essere disoccupati o inoccupati;

Le lezioni avranno una durata di 200 ore per 5 incontri settimanali.

Saranno attivati altresì workshop ed attività di socializzazione; laboratori artistici e teatrali organizzati in modo da stimolare i ragazzi ad esprimersi liberamente, privilegiando l'aspetto relazionale.

La scelta delle attività e la realizzazione saranno collegate alla domanda ed al livello di interesse manifestato dai giovani fruitori della sala.

Alla fine dell'anno solare verrà effettuata la valutazione della qualità del servizio e reperibilità di eventuali fondi per incrementare le dotazioni informatiche.

Tale valutazione verrà ripetuta ogni fine anno solare nell'arco del triennio.

### Tempistica/durata dell'intervento

Il progetto avrà una durata triennale.

Nel primo semestre:

1. L'UdP individuerà i criteri di gestione di una sala multimediale e avvierà procedura di evidenza pubblica per selezionare l'Ente gestore, qualora la Sala non sarà localizzata in luoghi/spazi dell'Ambito.
2. Sottoscrizione convenzione con Ente gestore e Protocolli d'Intesa con Enti del Terzo Settore, Istituti Scolastici, ASP per interventi integrati;
3. Pubblicizzazione del servizio, tramite diffusione di brochure a carattere informativo a supporto delle attività da realizzare presso luoghi fisici (scuole, parrocchie, luoghi di aggregazione, palestre, biblioteche, ecc.);

Dal secondo semestre:

organizzazione ed avvio delle attività del centro.

Alla fine dell'anno solare verrà effettuata la valutazione della qualità del servizio e reperibilità di eventuali fondi per incrementare le dotazioni informatiche.

### Strutture operative ed organizzative previste

Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP, per indire Bando di gara:

- 1 assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento;
- 1 assistente amministrativo;
- 1 assistente contabile;
- 1 sociologo.

L'Ente gestore del Centro.

### Analisi dei costi

DESCRIZIONE SPESA	ORE	QUANTITA'	COSTO	TOTALE
Costo Corso Eipass	1	30	244	€ 7.320,00
Costo Materiale didattico (PC ecc)	1	25	800	€ 20.000,00
Spese materiale di consumo	1	12	390	€ 4.600,00
Affitto	1	12	900	€ 10.800,00
Costo Docente	200	2	100	€ 40.000,00
<b>Costo Complessivo</b>				<b>€ 82.720,00</b>

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- avviso pubblici per erogazione del servizio;
- comunicati stampa;
- presentazione al pubblico;
- social network;
- brochure;
- contest artistici ed audio visivi.

### **Azioni sussidiarie**

Protocolli tra ATS ed Enti pubblici e privati presenti nell'ATS, in modo particolare con il CPI per eventuali interventi integrati.

- scuole;
- palestre;
- biblioteche;
- Università;
- Comunità;
- Pro loco;
- Media.

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante sarà prevista per l'individuazione dei criteri della gestione del servizio.

La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificarne eventualmente l'andamento, attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze;

La valutazione ex post avverrà attraverso questionari di soddisfazione da somministrare ai soggetti beneficiari dopo 12 mesi dall'erogazione del servizio.

La valutazione sia in itinere che ex post si renderà necessaria per valutare la capacità attrattiva della sala multidimensionale nei confronti dell'universo giovanile e la loro efficacia nel creare gruppi coesi e motivati di ragazzi che, a loro volta, diventino il traino per altri giovani e soprattutto per coloro che più difficilmente accedono alle opportunità ricreative.

Variabili quantitative da considerare nella valutazione:

- prevalenza di accessi;
- numero di iniziative attivate;
- continuità di frequenza

Variabili qualitative da considerare nella valutazione:

- livello di partecipazione;
- motivazione e coinvolgimento;
- tipologia di iniziative proposte.

Dopo i primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sul servizio erogato all'UdP, che valuterà la qualità, la sostenibilità e la rilevanza sociale degli interventi, per riproporlo l'anno successivo (con eventuali modifiche) e nell'arco del triennio, fino ad analizzare la possibilità di rendere permanente il servizio.

### **Rischi e criticità**

Difficoltà nel garantire la continuità del servizio;  
difficoltà nel reperire fondi;

**Costo orario/giornaliero del servizio**

Costo a persona € 16,00

**Modalità di gestione dell'azione**

- avvisi pubblici per erogazione servizio;
- comunicati stampa;
- presentazione al pubblico;
- social network;
- brochure;
- contest artistici ed audio visivi.
- Report

**4.1.8.3. CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE SULLE DIPENDENZE PATOLOGICHE**

La terza azione riguarda la promozione di una Campagna di sensibilizzazione sui temi delle dipendenze patologiche e dei rischi correlati, creando spazi di confronto e riflessione sulle scelte e sui comportamenti responsabili. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Campagne di sensibilizzazione per i giovani sul tema delle dipendenze”, elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 102.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Campagna di sensibilizzazione per i giovani sul tema delle dipendenze			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni			
OBIETTIVO GENERALE			
Facilitare nei ragazzi e negli adulti la scoperta dei fattori di rischio, fornendo strumenti di lettura, metodi di approccio e procedure mirate alla riduzione delle situazioni di pericolo, di disagio e di malessere.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Sensibilizzare i giovani sui pericoli derivanti dall'uso di droga, alcol e dal gioco d'azzardo attraverso la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione con il coinvolgimento di famiglie, scuole, associazioni e istituzioni del territorio.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
<p>Aumento delle informazioni sul tema delle Dipendenze patologiche, su i comportamenti a rischio e i comportamenti preventivi.</p> <p>Fuoriuscita del sommerso in tema di dipendenza e maggiori accessi ai servizi territoriali.</p>		<p>Campagna di sensibilizzazione sulle dipendenze gestita da Ente esterno, che si avvarrà di una équipe che organizzerà:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 1 corso di formazione della durata di un anno, suddiviso in 12 seminari</li> <li>• Attivazione di un numero verde;</li> </ul>	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 20.800,00

### Strategia/metodologia utilizzata

Attraverso una campagna di sensibilizzazione i giovani verranno coinvolti in percorsi di formazione sulle problematiche connesse alle dipendenze. Verranno, altresì, svolte azioni di primo orientamento ai servizi sanitari e sociali del territorio e successiva presa in carico da parte delle strutture di assistenza e cura. La metodologia adottata sarà quella della comunicazione attiva che faciliti la partecipazione dei giovani ai percorsi avviati e che ponga al **centro** delle attività la relazione tra pari.

### Attività previste

La gestione operativa della campagna di sensibilizzazione sarà affidata dall'Ufficio di Piano all'esterno mediante espletamento di una procedura ad evidenza pubblica. L'operatore si occuperà dell'organizzazione delle attività previste per la campagna nonché del reclutamento dei professionisti da impiegare nel progetto.

Il progetto prevedrà due cicli di incontri/seminari per un totale di sei cicli nel triennio, per ogni anno solare del triennio

Un primo ciclo di base di tre incontri della durata di un'ora ciascuno con cadenza bimestrale, da svolgere nei principali luoghi di aggregazione giovanile, sui seguenti temi specifici:

1. Percezione del fenomeno di dipendenza;
2. Rete dei servizi dedicati al fenomeno della dipendenza.

Successivamente verrà avviato un secondo ciclo avanzato della durata di un'ora ciascuno con cadenza bimestrale che verterà sui seguenti temi specifici:

1. Doppia diagnosi;
2. Testimonianze luoghi privilegiati.

Il secondo ciclo punterà in modo particolare a valorizzare le simulazioni e sullo studio di casi reali, in modo da rendere tutto il percorso formativo improntato alla pratica.

Gli incontri avverranno nella sede dell'Ente gestore, che creerà un numero verde gratuito, attivo dal lunedì al sabato dalle 16 alle 20.

Per ogni ciclo di incontri o seminari saranno svolte le seguenti attività:

- reclutamento dei partecipanti;
- erogazione della formazione;
- verifica degli apprendimenti.

Il progetto verrà realizzato grazie alla forte sinergia con le forze dell'ordine, di concerto con il SerD, le comunità terapeutiche ed il servizio sociale dei Comuni dell'ATS.

Si costituirà una équipe coordinata da un assistente sociale del Comune capofila dell'Ambito dell'ATS e composta da un rappresentante delle forze dell'ordine, da un medico del SerD, da uno psicologo e da un educatore di Comunità terapeutiche che avrà il compito di organizzare i seminari e di predisporre il materiale informativo e scientifico da divulgare anche mediante social e contest artistici e audio visivi.

Durante gli incontri gli esperti indirizzeranno gli interventi verso la stimolazione di un dibattito tra i partecipanti; i giovani saranno portati a confrontarsi tra loro e con gli esperti, ad interrogarsi, a riflettere sulle condotte, sulle emozioni e sui vissuti legati al tema delle dipendenze.

I seminari e gli incontri saranno rivolti a giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni e fino ad un massimo di 25 partecipanti per ogni ciclo.

Alla fine dell'anno solare verrà effettuata la valutazione della qualità del servizio.

### Tempistica/durata dell'intervento

Il progetto avrà una durata di tre anni.

La gestione operativa della campagna di sensibilizzazione sarà affidata dall'Ufficio di piano all'esterno mediante espletamento di una procedura ad evidenza pubblica.

L'operatore si occuperà dell'organizzazione delle attività previste per la campagna nonché del reclutamento dei professionisti da impiegare nel progetto.

I Fase della durata di 1 mese: Individuazione e costituzione del gruppo di lavoro che si avvarrà dell'utilizzo di strumenti di analisi del bisogno delle attività di intervento (punti di forze e debolezza);

II Fase della durata di 1 mese: promozione del progetto nei vari comuni dell'ATS. Diffusione di brochure a carattere informativo a supporto delle attività da realizzare presso luoghi fisici (scuole, parrocchie, luoghi di aggregazione, palestre, biblioteche, ecc.);

III Fase della durata di 2 mesi: Organizzazione ed avvio degli incontri di formazione. Per ogni anno solare del triennio si terranno due cicli di incontri/seminari per un totale di sei cicli nel triennio.

Un primo ciclo di base di tre incontri della durata di un'ora ciascuno con cadenza bimestrale, da svolgere nei principali luoghi di aggregazione giovanile.

IV Fase: predisposizione ed avvio di un numero verde gratuito che sarà avviato nei primi 12 mesi del progetto e sarà attivo dal lunedì al sabato dalle 16 alle 20.

Alla fine dell'anno solare verrà effettuata la valutazione della qualità dei servizi.

### Strutture operative ed organizzative previste

Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP, per l'individuazione dei requisiti di gestione ed espletamento del bando:

- n. 1 assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento;
- n. 1 rappresentante del tavolo tematico "Giovani";
- 1 assistente amministrativo
- 1 assistente contabile
- 1 sociologo.

L'ente gestore, per l'erogazione del servizio.

### Analisi dei costi

DESCRIZIONE SPESA	TOTALE
Operatore n. verde	€ 10.000,00
Numero Verde	€ 2.400,00
Attività di sensibilizzazione e formazione	€ 8.400,00
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>€ 20.800,00</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- comunicati stampa;
- presentazione al pubblico;
- social istituzionali dell'Ente;
- brochure;
- social network;
- contest artistici ed audio visivi.

### Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS ed Enti pubblici e privati presenti nell'ATS per rendere strutturata e continua la formazione e la campagna di sensibilizzazione:

- SerD;

- CSM;
- forze dell'ordine;
- Scuole;
- palestre;
- biblioteche;
- Università;
- ULEPE;
- Ufficio di Prevenzione;
- Comunità;
- Pro loco;
- Media.

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione del progetto prevedrà una fase ex ante (1), in itinere (2) ed ex post (3).

1. La valutazione ex ante avverrà attraverso la somministrazione di questionari sulla percezione del fenomeno;
2. La valutazione in itinere verrà avviata per verificare la risposta del territorio alla campagna di sensibilizzazione. Avverrà attraverso incontri periodici e la somministrazione di questionari di gradimento;
3. La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza progettuale, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti.

Le tre fasi della valutazione (ex ante, in itinere ed ex post) si avvarranno dei seguenti strumenti:

- gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo;
- questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti a fine di ogni ciclo formativo.

Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo.

Dopo il primo ciclo di formazione, ovvero ai 12 mesi dall'avvio dell'attività di sensibilizzazione, l'Ente gestore relazionerà sul corso di formazione tenuto, sul numero verde attivato e sull'esperienze delle uscite itineranti sul territorio dell'ATS di Crotona all'UdP, che valuterà la qualità, la sostenibilità e la rilevanza sociale del servizio, con la possibilità di ripeterlo l'anno successivo e nell'arco del triennio (con eventuali modifiche).

### **Rischi e criticità**

- garantire la continuità del servizio;
- difficoltà nel reperire fondi;
- scarsa partecipazione all'iniziativa.

### **Modalità di gestione dell'azione**

- comunicati stampa;
- presentazione al pubblico;
- social istituzionali dell'Ente;
- brochure;
- social network;
- contest artistici ed audio visivi
- report

#### 4.1.8.4. SPORTELLI DI ASCOLTO-ORIENTAMENTO E RETE DI COLLABORAZIONE

La quarta azione riguarda la creazione di uno Sportello di ascolto e orientamento ed una Rete di collaborazione con gli Istituti scolastici ed il Centro per l'impiego finalizzata a favorire percorsi di orientamento nel mondo della formazione e del lavoro. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione "Struttura di raccordo tra formazione e lavoro" (capitolo 3., paragrafo 3.4., pag. 102), in cui sono confluite le schede di progettazione "Potenziamento dell'autoimprenditoria" (cap. 3. Paragrafo 3.4., pag. 103) e "Ufficio di raccordo tra: sport, bisogni della persona e società" (cap. 3., paragrafo 3.4., pag. 103).

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Sportello di ascolto ed orientamento			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
Giovani di età compresa tra i 16 ed i 29 anni			
OBIETTIVO GENERALE			
Favorire la formazione di giovani preparati che abbiano gli strumenti per crescere nella e con la società stessa, creare le condizioni per facilitare il passaggio dal mondo scolastico a quello lavorativo, sviluppare il concetto di cittadinanza attiva.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Incentivare l'autonomia dei giovani, garantendo supporto e orientamento nelle fasi formative, d'accesso al mondo del lavoro e di realizzazione dell'attività imprenditoriale e promuovendo l'autodeterminazione attraverso la valorizzazione delle proprie attitudini.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Maggiore consapevolezza di se, dei propri punti di forza e dei punti di fragilità. Rafforzamento delle abilità e delle risorse dei giovani del territorio.		Sportello di ascolto e orientamento e Rete di collaborazione con scuole e CPI	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 39.500,00

#### Strategia/metodologia utilizzata

Le attività dello sportello di ascolto ed orientamento verranno realizzate attraverso colloqui e gruppi di incontro organizzati da personale specializzato e fornirà informazione ai giovani che desiderano essere supportati nella costruzione di un percorso di ricerca dell'attiva del lavoro e delle opportunità di formazione professionale. Questo nell'ottica di sviluppare e rafforzare la rete di sostegno già presente sul territorio per facilitare l'orientamento dei giovani tra i servizi presenti e consentire di avere una maggiore consapevolezza delle proprie capacità e competenza.

La metodologia adottata sarà quella della partecipazione attiva dei giovani ai percorsi avviati.

#### Attività previste

La gestione operativa del progetto sarà affidata all'esterno dall'Ufficio di piano mediante espletamento di una procedura ad evidenza pubblica. L'operatore si occuperà dell'organizzazione delle attività previste per lo sportello di ascolto nonché del reclutamento dei professionisti da impiegare nel progetto e di individuare la sede.

Saranno attivati 3 sportelli di ascolto, 1 avrà sede nel comune capo ambito di Crotona e due da istituire nei Comuni dell'ATS, con maggiore presenza di giovani, per agevolare la partecipazione dei beneficiari, evitando lunghi spostamenti.

Gli sportelli d'ascolto saranno rivolti a giovani di età compresa tra i 18 ed i 25 anni e avranno lo scopo di ampliare l'interazione sul territorio tra scuola e mondo del lavoro, offrendo servizi, informazioni e consulenza gratuita per giovani e giovani diplomati ed attività che qualifichino il percorso scolastico e favoriscano il passaggio dalla scuola al lavoro e/o alla formazione superiore post – diploma.

I tre sportelli di ascolto saranno attivi per tre giorni a settimana: lunedì, mercoledì e venerdì con orario 09 -13 e 15-19.

Il servizio, gestito dall'ETS aggiudicatario, opererà in collaborazione con il CPI e in raccordo con la rete degli istituti scolastici dell'ATS.

Gli sportelli svolgeranno, attività di:

- Accoglienza ed orientamento per giovani diplomati e non con consulenza individuale sul mercato del lavoro, sulle tipologie contrattuali, sulle figure professionali e sui servizi territoriali per il lavoro nonché su Università e Formazione Superiore del sistema pubblico e sui servizi territoriali di informazione.
- Segnalazione delle candidature alle aziende che presentano richiesta di personale presso lo Sportello.
- Assistenza ed aiuto nella stesura del curriculum vitae e suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro;

Per gli studenti degli istituti scolastici:

- Formazione orientativa destinata a gruppi di classe attraverso incontri mirati con studenti, degli ultimi anni degli istituti scolastici;
- Collaborazione nelle esperienze di alternanza scuola - lavoro (ora denominate Percorsi trasversali per le competenze e orientamento – PCTO) per la ricerca di aziende disponibili ad inserimenti in tirocinio;
- Realizzazione di monitoraggi ed indagini sugli sbocchi lavorativi e formativi di diplomati.

A fine anno solare verrà valutata la qualità dei servizi e l'ETS aggiudicatario dovrà relazionare all'Ufficio di Piano su quanto svolto. L'Ufficio di piano valuterà se e come riproporre i servizi l'anno successivo e nell'arco dei tre anni.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

Il progetto avrà una durata di tre anni.

#### I Fase della durata di 3 mesi:

- Affidamento dello sportello di ascolto da parte dell'Ufficio di piano mediante espletamento di una procedura ad evidenza pubblica;

#### II fase della durata di 1 mese:

- stipula di convenzione con ETS a cui spetterà l'organizzazione dei servizi erogati, l'individuazione di 3 sedi in cui istituire gli sportelli, nonché il reclutamento dei professionisti da impiegare;
- stipula di convenzione con aziende territoriali che ricercano personale.

#### III fase della durata di 2 mesi:

- sensibilizzazione e promozione degli sportelli ed organizzazione dei servizi attraverso il supporto di istituzioni pubbliche e private in modo particolare

istituti scolastici e CPI. Diffusione di brochure a carattere informativo a supporto delle attività da realizzare presso luoghi fisici (scuole, parrocchie, luoghi di aggregazione, palestre, biblioteche, ecc.);

**IV Fase della durata di 12 mesi:**

- avvio dei 3 sportelli di ascolto ed orientamento.

**V Fase:**

- A fine anno solare verrà valutata la qualità del servizio e l’ETS aggiudicatario dovrà relazionare all’Ufficio di Piano su quanto svolto. L’Ufficio di piano valuterà se e come riproporre il servizio l’anno successivo e nell’arco dei tre anni.

**Strutture operative ed organizzative previste**

L’Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte:

- n.1 assistente sociale dell’Ufficio di Piano con funzione di coordinamento;
- n.1 rappresentante del tavolo tematico “Giovani”;
- n.1 assistente amministrativo;
- n. 1 assistente contabile,

per definire i criteri di gestione del servizio;

L’Ente gestore del servizio.

**Analisi dei costi**

Voce di spesa	Importo
Operatore sportello	€ 25.200,00
Costo Sede Sportello	€ 14.300,00
<b>TOTALE</b>	<b>39.500,00</b>

**Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- avviso pubblici per erogazione del servizio;
- comunicati stampa;
- social istituzionale dell’ente;
- presentazione al pubblico;
- social network;
- brochure;

**Azioni sussidiarie**

Protocolli tra ATS ed Enti pubblici e privati presenti nell’ATS:

- Scuole;
- biblioteche;
- Università;
- Comunità;
- Media.
- CPI;
- parrocchie;
- centri sportivi e di ritrovo;

**Metodologia di valutazione**

La valutazione sarà prevista ex ante in itinere ed ex post.

- La valutazione ex ante permetterà di individuare i criteri di gestione del servizio tramite bando pubblico;
- La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l’andamento dell’esperienza dei partecipanti alle iniziative attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze;
- La valutazione ex post avverrà attraverso questionari di soddisfazione da somministrare ai soggetti beneficiari dopo 12 mesi dall'erogazione del servizio.

La valutazione in itinere ed ex post sarà necessaria per valutare la capacità attrattiva dello sportello nei confronti dell’universo giovanile e la loro efficacia nel creare un supporto

Variabili quantitative da considerare nella valutazione:

- prevalenza di accessi;
- continuità di frequenza;

Variabili qualitative da considerare nella valutazione:

- livello di partecipazione;
- motivazione e coinvolgimento;
- tipologia di iniziative proposte.

### Rischi e criticità

- garantire la continuità del servizio;
- difficoltà nel reperire fondi;
- numero elevato di richieste rispetto ai fondi previsti.

### Costo orario/giornaliero del servizio

Costo orario del servizio € 33,00

### Modalità di gestione dell'azione

- avviso pubblici per erogazione del servizio;
- comunicati stampa;
- presentazione al pubblico;
- social network;
- social istituzionali dell’Ente;
- brochure.

#### 4.1.8.5. CENTRO DI AGGREGAZIONE SOCIALE MULTIETNICO

La quinta azione riguarda l’istituzione di un Centro di aggregazione sociale multi-etnico che promuova le relazioni positive tra i pari, l’incontro e l’integrazione multi-etnica e multi -culturale ed incentivi le competenze relazionali dei singoli ed una maggiore sensibilità nei confronti dell’intera comunità. Per i dettagli si rimanda alla scheda di progettazione “Centro di aggregazione multi-etnico laico”, elaborata dai tavoli al capitolo 3., paragrafo 3.4., alla pag. 103.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE
Centro di aggregazione sociale multi-etnico
TIPOLOGIA DI UTENZA
Giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni
OBIETTIVO GENERALE
Creare uno spazio di accoglienza ed opportunità di aggregazione per giovani in un’ottica di

prevenzione primaria, secondaria e terziaria, ponendo una maggiore attenzione alle esigenze di specifici gruppi di giovani per i quali il centro assume la fisionomia di luogo di sostegno educativo

**OBIETTIVI SPECIFICI**

Accompagnare l'adolescente nel processo di definizione della propria identità personale, coltivandone la dimensione affettiva, sociale, civica, culturale e ricreativa.

**RISULTATI ATTESI**

OUTCOME	OUTPUT
Maggiore integrazione tra i giovani che abitano il territorio locale.	1 Centro di aggregazione sociale multietnico
Maggiore senso di condivisione nei confronti dei pari e della propria comunità d'appartenenza.	

**CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI**

FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 90.000,00

**Strategia/metodologia utilizzata**

La metodologia adottata sarà quella della partecipazione attiva dei giovani ai percorsi avviati; che ponga al centro delle attività la relazione tra pari. L'intervento ipotizzato si sostanzia in un centro giovanile quale spazio di aggregazione aperto, dove i ragazzi possono incontrarsi e confrontarsi con i coetanei, sperimentare nuovi modi di stare insieme.

**Attività previste**

La gestione operativa del centro di aggregazione sarà affidata dall'Ufficio di Piano all'esterno mediante espletamento di una procedura ad evidenza pubblica. L'operatore aggiudicatario si occuperà dell'organizzazione delle attività previste per il centro nonché del reclutamento dei professionisti da impiegare nel progetto.

L'Ente gestore dovrà garantire la creazione e la gestione di un Centro di aggregazione giovanile, nel territorio dell'ATS di Crotona.

Il centro potrà ospitare fino ad un massimo di 30 giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni.

La partecipazione al centro sarà gratuita e la sede sarà aperta per 5 giorni settimanali dal lunedì al venerdì, con orario 15-20.

All'interno della struttura verranno avviati lavori di gruppo, coadiuvati da operatori qualificati, ma anche momenti strutturati oltre che attività libere o semi – strutturate. Laboratori entro cui sviluppare una serie di attività a carattere ludico, ricreativo ed artistico: percorsi teatrali, cinematografici, musicali, fotografici.

Nello stesso tempo il Centro si proporrà come luogo in grado di fornire supporto e sostegno a valenza psicologica. A tal proposito, verrà attivato uno sportello di ascolto, aperto due volte a settimana, a cui i ragazzi potranno rivolgersi per problemi, difficoltà, ma anche solo per la ricerca di canali comunicativi alternativi.

Il Centro attiverà uno sportello di ascolto, aperto 2 volte a settimana, il martedì ed il giovedì dalle 16 alle 19.

La scelta e la realizzazione delle attività sarà collegata alla domanda ed al livello di interesse manifestato dai giovani fruitori del Centro Giovanile.

Alla fine dell'anno solare verrà effettuata la valutazione della qualità del servizio ed eventuale incremento di accessi a servizio stesso.

### Tempistica/durata dell'intervento

Il progetto avrà una durata triennale.

I fase della durata di un mese: affidamento da parte dell'Ufficio di Piano del centro di aggregazione mediante espletamento di gara d'appalto;

II fase della durata di un mese: convenzione con ETS a cui spetterà l'organizzazione del servizio, nonché il reclutamento dei professionisti da impiegare nel progetto;

III fase della durata di un mese: interventi di promozione del centro di aggregazione sul territorio attraverso il supporto delle istituzioni pubbliche e private. Diffusione di brochure a carattere informativo a supporto delle attività da realizzare presso luoghi fisici (scuole, parrocchie, luoghi di aggregazione, palestre, biblioteche, ecc.);

IV fase della durata di 12 mesi e fino ad un massimo di 3 anni: organizzazione ed avvio delle attività del centro. Raccolta delle adesioni per la partecipazione al centro.

Alla fine dell'anno solare verrà effettuata la valutazione della qualità del servizio e ne verrà previsto eventuale incremento di accessi.

### Strutture operative ed organizzative previste

Il gruppo di lavoro individuato dall'UdP:

- 1 assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento;
- 1 rappresentante del tavolo tematico "Giovani";
- 1 assistente amministrativo
- 1 assistente contabile
- 1 sociologo.

L'Ente gestore del Centro.

### Analisi dei costi

DESCRIZIONE SPESA	ORE	QUANTITA'	COSTO	TOTALE
Equipe multidisciplinare	1248	3	20	€ 74.880,00
Costo Struttura (fitto)	1	12	900	€ 10.800,00
Spese materiale	1	12	360	€ 4.320,00
<b>Costo Complessivo per centro</b>				<b>€ 90.000,00</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- avviso pubblico per erogazione servizio;
- comunicati stampa;
- presentazione al pubblico;
- social istituzionali dell'Ente;
- brochure;
- social network.

### Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS ed Enti pubblici e privati presenti nell'ATS di Crotona:

- scuole;
- Università;
- parrocchie;
- centri sportivi e di ritrovo;
- biblioteche;
- Comunità;
- Media.

### Metodologia di valutazione

La valutazione sarà prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex ante prevedrà l'individuazione dell'organizzazione del ETS che gestirà il servizio mediante la rispondenza ai requisiti del bando che definirà il gruppo di lavoro dell'Ufficio di piano;

La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alle iniziative attraverso gruppi di riflessione per la condivisione delle esperienze;

La valutazione ex post avverrà attraverso questionari di soddisfazione da somministrare ai soggetti beneficiari dopo 12 mesi dall'erogazione del servizio.

La valutazione sia in itinere che ex post si renderà necessaria per valutare la capacità attrattiva del centro nei confronti dell'universo giovanile e la loro efficacia nel creare gruppi coesi e motivati di ragazzi che, a loro volta, diventeranno il traino per altri giovani e soprattutto per coloro che più difficilmente accedono alle opportunità ricreative.

Variabili quantitative da considerare nella valutazione:

- prevalenza di accessi;
- numero di laboratori attivati;
- continuità di frequenza.

Variabili qualitative da considerare nella valutazione:

- livello di partecipazione;
- motivazione e coinvolgimento;
- tipologia di iniziative proposte.

Dopo i primi 12 mesi di attività, l'Ente gestore relazionerà sul servizio svolto all'UdP, che valuterà la qualità, la rilevanza sociale e la sostenibilità degli interventi, per riproporli l'anno successivo (con eventuali aggiustamenti) e nell'arco del triennio, fino a valutare la possibilità di rendere i servizi permanenti.

### Rischi e criticità

Difficoltà nel garantire la continuità del servizio;  
numero elevato di richieste rispetto ai fondi previsti.

### Costo orario/giornaliero del servizio

Costo medio ora struttura € 70,00

### Modalità di gestione dell'azione

- avviso pubblico per erogazione servizio;
- comunicati stampa;
- presentazione al pubblico;
- social network;
- social istituzionali dell'Ente;
- brochure
- report

### 4.1.9. AREE TRASVERSALI

Tale area tocca trasversalmente tutti i bisogni emersi, i soggetti coinvolti, gli interventi attivi e necessari, rappresentati nel capitolo 3., paragrafo 3.4., e la creazione di schede di progettazione di servizi necessari serve ad assicurare prestazioni specialistiche e ridurre situazioni problematiche o di bisogno sociale, per prendere in carico la persona e la famiglia che vivono condizioni di vulnerabilità e promuovere percorsi di re-inserimento sociale.

#### 4.1.9.1. SERVIZIO DI SEGRETARIATO SOCIALE

La prima azione riguarda l’attivazione del servizio di segretariato sociale, finalizzata a fornire informazioni e orientamento sul complesso dei servizi e delle prestazioni sociali, sanitarie, educative e culturali dell’Ambito e delle altre organizzazioni pubbliche e private presenti sul territorio.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE	
Segretariato sociale	
TIPOLOGIA DI UTENZA	
Tutti i cittadini	
OBIETTIVO GENERALE	
Potenziare l’attività di segretariato sociale, in particolare nelle attività di informazione, consulenza e orientamento, al singolo e ai nuclei familiari, per garantire pari opportunità d’accesso alle informazioni e ai servizi sociali e sociosanitari ed avviare percorsi di risposta appropriati ai bisogni della persona, superando la settorializzazione degli interventi e favorendo l’accesso integrato ai servizi, in particolare per coloro che richiedono interventi di natura sociale e/o sociosanitaria. Per garantire sicurezza e rispondere in modo tempestivo ai bisogni dei cittadini, il segretariato sociale nei relativi orari di apertura dei servizi territoriali svolge la funzione di pronto intervento sociale e può essere integrato da un servizio specialistico sempre attivo.	
OBIETTIVI SPECIFICI	
Creare un luogo permanente di ascolto attivo e di prima comprensione del bisogno, di pronto intervento; un punto unico di riferimento riconosciuto cui rivolgersi per avere informazioni immediate e garantite senza limiti di tempo, finalizzate a fornire orientamento sul complesso dei servizi e delle prestazioni sociali, sanitarie, educative e culturali dell’Ambito e delle altre organizzazioni pubbliche e private presenti sul territorio.	
RISULTATI ATTESI	
OUTCOME	OUTPUT
Maggior numero di cittadini informati sulla rete dei servizi; Diminuzione delle domande di accesso non pertinenti; Accessi ai servizi del territorio più adeguati; Maggiore soddisfazione dei cittadini sugli interventi e sui servizi attivati; Maggiore efficacia dei servizi e degli interventi; Diminuzione dei tempi di risposta ai servizi collaboranti sul territorio; Diminuzione dei tempi di risposta ai cittadini;	Potenziamento del Servizio di segretariato sociale di Ambito nella sede del Comune di Crotona e potenziamento di 1 sportello di segretariato sociale per ogni sede dei Comuni afferenti (6), con la previsione di attivazione di relativi servizi di Pronto Intervento Sociale.

Maggiore tutela per i cittadini che si rivolgono al servizio.			
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
SEGRETERIATO SOCIALE	PON INCLUSIONE – AVVISO 3/2016 € 20.092,80	PON INCLUSIONE – AVVISO 3/2016 € 130.603,20  QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2019 130.603,20	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2019 - € 261.206,40
PRONTO INTERVENTO SOCIALE	*****	*****	AVVISO 1/2021 PRINS 197.000,00
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA'	*****	ANNO 2019 € 18.804,64	ANNO 2018 € 2.179,24

### Strategia/metodologia utilizzata

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro, che creerà e/o potenzierà la rete di servizi sul territorio e opererà con strategie di rete per implementare la sinergia tra i servizi stessi. Si potenzierà la formazione di professionisti operanti in sportelli di segretariato sociale comunale e si creerà uno sportello di segretariato sociale di Ambito, che coordinerà e aggiornerà i primi, affinché sappiano leggere e decodificare i diversi tipi di bisogni, che sappiano riconoscere le varie esigenze per l'interscambio continuo con il singolo territorio comunale e con quello più esteso dell'ATS di Crotona.

Si informeranno e orienteranno i cittadini fra servizi esistenti e verranno supportati nell'accesso a risorse e servizi. Verrà implementato un servizio specialistico che integrerà l'attività di segretariato sociale nel ruolo di pronto intervento sociale, per garantire ai cittadini un punto di riferimento continuo in caso di emergenza, che lavorerà con la stessa metodologia di rete e in stretta collaborazione col servizio sociale professionale.

### Attività previste

L'Ufficio di Piano dovrà individuare un gruppo di lavoro (che potrebbe coincidere con quello istituito per realizzare un Osservatorio sociale e/o tavoli tematici permanenti), composto da:

- 1 assistente sociale che coordinerà i lavori e gestirà il servizio di segretariato sociale dell'ATS di Crotona;
- 1 assistente sociale rappresentativo per ogni Comune afferente all'Ambito, che fornirà dati e informazioni sui propri territori e gestirà i rispettivi sportelli;
- 1 tecnico informatico, per la costruzione e gestione di un software d'ambito;
- 1 amministrativo contabile, che si occuperà della parte economica;
- 1 assistente amministrativo;
- 1 sociologo, per la raccolta ed elaborazione dei dati.

Il gruppo così costituito raccoglierà dati sui servizi presenti sul territorio di Crotona e sui singoli Comuni, per poi aggregarli nell'ambito sociale, tramite raccolta documenti detenuti dalla Regione e dall'Ambito, tramite il Piano di zona dell'Ambito e una raccolta di informazioni tramite interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati (per esempio sindaco e/o suo delegato, sacerdote, esponente CSV, direttore distrettuale sanitario, responsabile CPI, etc...); raccolta dei regolamenti comunali per rilevare le procedure sui diversi settori.

Si raccoglieranno e decodificheranno i dati in un report, che verranno diffusi ai professionisti operanti nell'ambito tramite corso di formazione e aggiornamento, per creare assistenti sociali formati da inserire negli sportelli sul territorio.

Il gruppo predisporrà la modulistica di accesso al segretariato sociale per l'utenza, su cui rilevare successivamente dati di analisi dei bisogni e risposte date dal servizio. Tale modulistica sarà unica per tutti i servizi di segretariato dell'Ambito di Crotone.

Si creerà un database su cui registrare le utenze, una mail e una linea telefonica dedicate e una area del servizio sulla pagina del Comune. Il servizio verrà pubblicizzato tramite piattaforma digitale del Comune, social, mailing list da inviare agli enti rappresentativi.

Con dette attività propedeutiche occorrerà successivamente organizzare e potenziare lo sportello di segretariato sociale presso i singoli Comuni afferenti all'ATS di Crotone e potenziare lo sportello di segretariato sociale nel Comune Capofila, che coordini i primi, aggiorni continuamente i dati dell'Ambito e fornisca dunque risposte efficaci e immediate alle domande dei cittadini e degli enti stessi.

Tramite la raccolta aggiornata dei dati nel database creato, tramite anche un eventuale e specifico software dedicato agli operatori dell'ATS di Crotone, lo sportello dell'Ambito darà informazioni sui servizi esistenti e sui bisogni soddisfatti, per orientare i cittadini e gli amministratori nelle scelte future. Tali dati verranno raccolti in un report che verrà reso pubblico tramite il sito del Comune capofila e un convegno coi professionisti interessati, ogni fine anno solare.

Una volta creato e implementato lo sportello di segretariato sociale di Ambito e potenziato quelli dei Comuni afferenti, che garantiscono l'accoglienza delle richieste d'aiuto negli orari di apertura dei servizi territoriali, lo stesso gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano individuerà (tramite analisi documentale delle esperienze nazionali e requisiti individuati dal Piano Sociale Nazionale e dal Piano Sociale Regionale) i criteri per la creazione e la gestione di un servizio di Pronto Intervento Sociale, che svolga la stessa funzione del Segretariato sociale nelle ore di chiusura dei servizi territoriali, per garantire una risposta immediata 24H/24H per 365 giorni l'anno ai cittadini.

Definiti i criteri indirà una procedura ad evidenza pubblica per la ricerca di un Ente esterno che possa gestire il servizio. Espletata la procedura stipulerà con l'ente gestore una convenzione. L'Ente esterno gestirà e renderà operativo il servizio e dopo i primi 12 mesi di interventi relazionerà all'Ufficio di Piano sulle attività svolte. L'Ente pubblico valuterà la qualità del servizio (tramite analisi qualitativa e quantitativa) e deciderà se e come riproporla l'anno successivo, ripetendo tale operazione l'anno seguente, fino a valutarne la permanenza e la possibilità di gestire il servizio direttamente con il reperimento di fondi dedicati (ministeriali e locali). L'Ufficio di Piano, dopo i 24 mesi di intervento, valuterà, dopo avere reperito i fondi, anche la possibilità di istituire delle sedi del Pronto Intervento Sociale anche nei Comuni afferenti all'Ambito.

Il Servizio di pronto Intervento Sociale deve essere garantito dall'Ente appaltante con la costituzione di una Centrale Operativa che riceverà le segnalazioni, attiverà un primo servizio di assistenza per rispondere ai bisogni indifferibili e urgenti, attiverà una attività di aggancio e ascolto e lettura del bisogno attraverso operatori del servizio e interventi di Unità di Strada (che dovrà costituire), una prima valutazione del bisogno, documentazione dell'intervento e segnalazione ai servizi.

L'Ente gestore dovrà garantire operatori qualificati quali assistenti sociali, operatori sociali, psicologi, educatori, mediatori e amministrativi.

Se in uso, gli operatori dell'Ente esterno potrebbero utilizzare eventuale software acquistato e/o creato per l'operatività della rete socio-assistenziale e sanitaria nell'ambito.

Il personale dell'Ente appaltante dovrà raccogliere dati e utilizzare gli stessi strumenti di raccolta dati del segretariato sociale (schede utenti e banca dati). A fine anno i dati saranno forniti all'Ente pubblico e saranno aggregati per misurare la qualità del servizio nel territorio dell'Ambito e disgiunti per misurare la qualità del servizio svolto dall'Ente.

Il personale seguirà un corso di formazione iniziale, tenuto dall'assistente sociale preposta al segretariato sociale dell'Ambito, che illustrerà i bisogni del territorio, i soggetti preposti alle risposte (di primo livello, emergenze, e di secondo livello, prese in carico) e le schede di lavoro, nonché il funzionamento della banca dati per la raccolta dei dati (adeguata dall'informatico per il servizio di pronto Intervento Sociale, per individuarne gli interventi svolti, soprattutto in fase di raccolta dati disgiunta) e l'eventuale software da utilizzare. Ogni 3 mesi si svolgeranno incontri tra gli assistenti sociali dell'Ente appaltante e l'assistente sociale preposto al segretariato sociale per raccordare interventi, aggiornamenti e/o per attività di supervisione. Ogni 4 mesi si svolgeranno riunioni dell'équipe operativa per monitorare gli interventi, alla presenza di 1 rappresentante per ogni ente coinvolto. Alla fine dei 12 mesi dall'operatività dell'intervento l'Ufficio di Piano valuterà, con analisi qualitativa e quantitativa, il grado di soddisfazione degli operatori impiegati, per migliorare la comunicazione interna ed esterna.

La Centrale operativa attraverso gli assistenti sociali raccoglierà le richieste di aiuto. Questi, identificato il bisogno a cui rispondere, anche con l'ausilio di un mediatore, invieranno la richiesta, accompagnando e supportando il richiedente verso il servizio necessario (FFOO, Pronto soccorso, enti del III settore per strutture di accoglienza, Centri anti violenza), che sarà informato tempestivamente della situazione. Se occorrerà presa in carico, segnaleranno il giorno successivo il caso al servizio sociale professionale, con la stesura di relazione riassuntiva dell'intervento svolto nell'immediato.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

Per l'attivazione di un servizio di segretariato sociale di Ambito e il potenziamento dei servizi di segretariato sociale dei Comuni dell'Ambito:

I fase dell'intervento: individuazione gruppo di lavoro (1 mese);

II fase: raccolta dati dei singoli Comuni e poi aggregati (3 mesi);

III fase: elaborazione report e diffusione dati e informazioni (5 mesi); in particolare: corso di formazione per operatori dell'ambito, tramite convegno; costruzione scheda di lavoro; eventuale formazione sull'utilizzo di un software acquistato per comunicare tempestivamente con tutti i servizi dell'Ambito; individuazione della sede fisica dello sportello sociale di Ambito (preferibilmente all'interno di un Polo integrato di servizi sociali)

IV fase: Rendere operativo lo sportello di segretariato sociale di Ambito, gestito da un assistente sociale (intervenuto nelle diverse fasi del processo), creare una mail e una linea telefonica e pubblicizzarlo sulla pagina internet del Comune, sui social, con conferenza stampa, per portarlo a conoscenza dell'utenza (3 mesi)

Nell'arco di 12 mesi, nelle fasi descritte, si sarà potenziato il servizio di segretariato sociale dell'Ambito Territoriale Sociale di Crotona e quelli dei singoli Comuni afferenti allo stesso.

Ogni fine anno solare, tramite il data base, il gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano, farà analisi dei bisogni e valutazione dei servizi, anche tramite questionari di gradimento e tavoli tematici, che verranno rimandati ai professionisti operanti nell'ambito e ai dirigenti politici e tecnici per l'organizzazione futura dei servizi alla persona, tramite report da esporre con convegno. Verranno informati anche i cittadini con la pubblicazione sul sito dei Comuni interessati e del Comune di Crotona e verranno potenziati i servizi sociali professionali, con la qualificazione di operatori aggiornati.

Tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, gli sportelli di segretariato sociale saranno attivi sul territorio per fornire al cittadino informazioni sul complesso dei servizi e delle prestazioni sociali, sanitarie, educative e culturali, sia pubbliche che private, presenti sul territorio. Esso è articolazione funzionale dei Servizi Sociali Professionali ed orienta il cittadino verso gli stessi, quando il problema rilevato lo rende necessario.

Nella sede di ogni sportello di segretariato sociale, affiancherà l'assistente sociale di riferimento anche un mediatore (da individuare a seconda delle esigenze dell'utenza), per il quale verrà creata una long list da cui accedere di volta in volta (3 mesi).

Per l'attivazione di un Servizio di Pronto Intervento Sociale:

*I fase:* Individuazione gruppo di lavoro a cura dell'Ufficio di Piano per definire i criteri per la creazione e la gestione di un servizio di Pronto Intervento Sociale, che svolga la stessa funzione del Segretariato sociale nelle ore di chiusura dei servizi territoriali, per garantire una risposta immediata 24H/24H per 365 giorni l'anno ai cittadini (3 mesi);

*II fase:* Il gruppo di lavoro predisporrà gli atti per la procedura ad evidenza pubblica finalizzata alla ricerca di un Ente esterno che possa gestire il servizio. Espletata la procedura, individuerà l'ente aggiudicatario e stipulerà con esso una convenzione della durata di un anno (3 mesi);

Lo stesso gruppo di lavoro stilerà manifestazioni di interesse per convenzioni sussidiarie con Enti pubblici, privati e del terzo settore per interventi integrati e individuerà la sede (6 mesi).

*III fase:* Pubblicizzazione del servizio e avvio. Il personale seguirà un corso di formazione iniziale di 3 mesi.

Dopodiché seguirà una prima riunione dell'équipe operativa per definire le modalità organizzative degli interventi, che si ripeterà ogni 4 mesi alla presenza di 1 rappresentante per ogni ente del territorio coinvolto.

Ogni 3 mesi si svolgeranno incontri tra gli assistenti sociali dell'Ente appaltante e l'assistente sociale preposto al segretariato sociale per raccordare interventi, aggiornamenti e/o per attività di supervisione, nonché monitoraggio delle attività.

Alla fine dei 12 mesi dall'operatività dell'intervento l'Ufficio di Piano valuterà, con analisi qualitativa e quantitativa, il grado di soddisfazione degli operatori impiegati, per migliorare la comunicazione interna ed esterna.

*IV fase:* L'Ente esterno, dopo i primi 12 mesi di interventi relazionerà all'Ufficio di Piano sulle attività svolte. L'Ente pubblico valuterà la qualità del servizio (tramite analisi qualitativa e quantitativa) e deciderà se e come riproporla l'anno successivo, ripetendo tale operazione l'anno seguente, fino a valutarne la permanenza e la possibilità di gestire il servizio direttamente con il reperimento di fondi dedicati (ministeriali e locali). L'Ufficio di Piano, dopo i 24 mesi di intervento, alla fine del triennio, valuterà, dopo avere reperito i fondi, anche la possibilità di istituire delle sedi del Pronto Intervento Sociale anche nei Comuni afferenti all'Ambito.

### Strutture operative ed organizzative previste

Per l'attivazione del servizio di segretariato sociale di Ambito e il potenziamento dei servizi di segretariato sociale dei Comuni dell'Ambito, l'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte:

- 1 assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento e gestione dello sportello di segretariato sociale del Comune di Crotona;
- 1 tecnico informatico per la creazione del programma e del data base;
- 1 assistente amministrativo;
- 1 assistente sociale per ogni comune afferente all'ambito individuato dai comuni sulla base delle competenze;
- 1 mediatore (per informazioni riguardanti specifiche etnie)
- 1 amministrativo contabile, per le spese.

Per l'attivazione del Servizio di Pronto Intervento Sociale:

Il gruppo di lavoro sopra detto;

l'ente gestore individuato con bando di gara.

### Analisi dei costi

*Per segretariato sociale:*

DESCRIZIONE SPESA	ORE SETT.	PERIODO	QUANTITA'	COSTO	TOTALE
Assistenti sociali	24	DIC. 21 – DIC. 23	10	20,93	€ 84.000,00
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>					<b>€ 261.200,00</b>

*Per Pronto Intervento Sociale:*

DESCRIZIONE SPESA	IMPORTO
Assistenti sociali Psicologi Operatori socio-sanitari (OSS) Mediazione culturale e interpretariato Operatori sociale Call Center	€ 137.574,00
Personale amministrativo	€ 18.000,00
Acquisto di kit sia estivi che invernali	€ 32.000,00
Affitti di posti	€ 9.426,00
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>€ 197.000,00</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- convegni;
- creazione pagina social e
- spazio dedicato sul sito internet del Comune.

### Azioni sussidiarie

*Per segretariato sociale:*

- Protocolli con ASP territoriale per corso di formazione su accesso a problematiche sanitarie;

- Protocolli con CPI per servizi orientati al lavoro; Protocolli con le scuole per servizio-educativi e problemi; Protocolli con Agenzie per l'edilizia popolare dell'Ambito; Protocolli con CAF e INPS per informazioni sulla previdenza e assistenza lavorativa.

*Per Pronto Intervento Sociale:*

Protocolli con le FF.OO., il servizio sanitario e il privato sociale per garantire da parte del territorio strumenti di analisi per il riconoscimento delle situazioni di emergenza, risorse e servizi per garantire gli interventi.

**Metodologia di valutazione**

*Per segretariato sociale:*

La valutazione è prevista ex-ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex-ante prevede l'individuazione del gruppo di lavoro, tramite le competenze professionali richieste.

La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento del servizio in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificarne eventualmente l'andamento., tramite questionari di gradimento che ogni 6 mesi verranno sottoposti ai professionisti interessati e ogni fine intervento agli utenti coinvolti.

La valutazione ex post, ovvero finale del primo ciclo di sperimentazione del servizio potenziato, consentirà una riflessione complessiva sull'utenza raggiunta e sulla sua soddisfazione, nel breve tempo 12 mesi e nel lungo periodo 36 mesi, ripetuta alla scadenza dei 24 mesi, con analisi dei dati, questionari di gradimento e supporto a programmazione successiva.

Questi momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti:

- elaborazione dati quantitativi sull'utenza raggiunta;
- questionari di soddisfazione da somministrare agli operatori interessati e agli utenti;

Nella prima sessione di valutazione, che sarà organizzata dopo 12 mesi dal potenziamento del servizio e ripetuta ogni fine anno solare, per verificare l'accesso ai servizi integrati, la capacità di risposta del servizio e la qualità del servizio erogato, verranno anche verificati l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione.

Gli strumenti utilizzati si avvarranno della strategia di rete, metodologia concertativa, metodologia empowerment di comunità e riflessione di gruppo tra professionisti.

*Per Pronto Intervento Sociale:*

La valutazione è prevista ex-ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex-ante prevede l'individuazione del gruppo di lavoro, tramite le competenze professionali richieste. Tale gruppo valuterà i requisiti del servizio e i relativi criteri di gestione (tramite analisi documentale su esperienze nazionali, Piano Sociale Nazionale e Piano Sociale Regionale).

La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento del servizio in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificarne eventualmente l'andamento., tramite incontri tra i rappresentanti degli enti coinvolti ogni 4 mesi e incontri tra l'assistente sociale del segretariato sociale e quelli del servizio di pronto intervento ogni 3 mesi, per attività di monitoraggio, raccordo di interventi, aggiornamenti e/o per attività di supervisione.

La valutazione ex post, ovvero finale del primo ciclo di sperimentazione del servizio potenziato, consentirà una riflessione complessiva sull'utenza raggiunta e sulla sua

soddisfazione, nel breve tempo 12 mesi e nel lungo periodo dei 24 mesi, con analisi dei dati, questionari di gradimento e supporto a programmazione successiva.

Nella prima sessione di valutazione, che sarà organizzata dopo 12 mesi dal potenziamento del servizio e ripetuta ogni fine anno solare, per verificare l'accesso ai servizi integrati, la capacità di risposta del servizio e la qualità del servizio erogato, verranno anche verificati l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione.

Gli strumenti utilizzati si avvarranno della strategia di rete, metodologia concertativa, metodologia empowerment di comunità e riflessione di gruppo tra professionisti.

Nello specifico:

Alla fine dei 12 mesi dall'operatività dell'intervento l'Ufficio di Piano valuterà, con analisi qualitativa e quantitativa, il grado di soddisfazione degli operatori impiegati, per migliorare la comunicazione interna ed esterna, tramite questionari di gradimento e incontri d'équipe.

L'Ente esterno, dopo i primi 12 mesi di interventi relazionerà all'Ufficio di Piano sulle attività svolte. L'Ente pubblico valuterà la qualità del servizio (tramite analisi qualitativa e quantitativa) e deciderà se e come riproporla l'anno successivo, ripetendo tale operazione l'anno seguente, fino a valutarne la permanenza e la possibilità di gestire il servizio direttamente con il reperimento di fondi dedicati (ministeriali e locali). L'Ufficio di Piano, dopo i 24 mesi di intervento, alla fine del triennio, valuterà, dopo avere reperito i fondi, anche la possibilità di istituire delle sedi del Pronto Intervento Sociale anche nei Comuni afferenti all'Ambito.

### Rischi e criticità

Mancata collaborazione tra servizi e scarsa informazione all'accesso dell'utenza.

### Modalità di gestione dell'azione

- mail shot
- comunicati stampa
- report
- newsletter
- riunioni d'équipe

#### 4.1.9.2. RAFFORZAMENTO DEL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

La seconda azione riguarda il rafforzamento del **servizio sociale professionale** mediante l'impiego di un numero di assistenti sociali e figure professionali specialistiche (psicologi, educatori, ecc) adeguato al bisogno del territorio e nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni previsti dalla normativa di settore.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE
Rafforzamento del servizio sociale professionale mediante l'impiego di un numero di assistenti sociali e figure professionali specialistiche (psicologi, educatori, ecc) adeguato al bisogno del territorio e nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni previsti dalla normativa di settore.
TIPOLOGIA DI UTENZA
Ai professionisti operanti nel servizio sociale professionale dell'ATS di Crotona, comprendendo quello dei Comuni afferenti.
OBIETTIVO GENERALE
Rafforzare il servizio sociale professionale, le cui attività ed azioni sono fondamentali per

poter dare concretezza ai livelli essenziali di assistenza. Il lavoro che esso svolge incide direttamente sulla qualità della vita di persone spesso in condizioni di elevata fragilità. Da questo punto di vista il Piano sociale opera anche la scelta di individuare un livello essenziale delle prestazioni riguardante la supervisione degli operatori del sociale, da sviluppare secondo modalità incentrate sulla condivisione e supervisione dei casi, ai fini tanto di individuare le migliori risposte ai bisogni quanto di prevenire e contrastare i fenomeni di *burn-out*. A tali fini, sarà attivata una delle linee progettuali PNRR, integrata da risorse aggiuntive del Fondo sociale nazionale e della nuova programmazione europea.

**OBIETTIVI SPECIFICI**

Garantire un livello adeguato di risposta al bisogno.  
 Offrire risposte adeguate e personalizzate.  
 Garantire una base di conoscenza più ampia per gli operatori e fornire loro conoscenze che facilitino il lavoro d'équipe multidisciplinare, tramite nuove assunzioni, formazione e aggiornamento e supervisione.

**RISULTATI ATTESI**

OUTCOME	OUTPUT
Aumento del numero di cittadini che si rivolgono al Servizio Sociale Professionale; Aumento del numero delle prese in carico da parte del servizio sociale professionale; Maggiore soddisfazione dei cittadini sugli interventi e sui servizi attivati; Maggiore efficacia dei servizi e degli interventi; Diminuzione dei tempi di risposta alle autorità giudiziarie; Diminuzione dei tempi di risposta ai cittadini; Maggiore tutela per i cittadini che si rivolgono al servizio.	Potenziamento Servizio sociale professionale strutturato per l'ATS di Crotona

**CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI**

FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
PON INCLUSIONE AVVISI 3/2016	€ 140.000,00	€ 70.000,00	*****
PON INCLUSIONE AVVISI 1/2019	*****	€ 576.882,00	*****
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA 2018	€ 11.250,00	€ 135.000,00	€ 123.750,00
FONDO SOLIDARIETA' COMUNELA - D6	CROTONE € 291.133,68 CUTRO € 39.337,01 ISOLA CR. € 60.400,16 ROCCA DI NETO € 17.228,73 SCANDALE € 8.910,67 SAN MAURO € 5.845,56 BELVEDERE S. € 6.465,94	CROTONE € 343.277,88 CUTRO € 45.648,73 ISOLA CR. € 70.975,18 ROCCA DI NETO € 20.118,36 SCANDALE € 10.488,22 SAN MAURO € 6.872,09 BELVEDERE S. € 7.274,26	CROTONE € 343.277,88 CUTRO € 45.648,73 ISOLA CR. € 70.975,18 ROCCA DI NETO € 20.118,36 SCANDALE € 10.488,22 SAN MAURO € 6.872,09 BELVEDERE S. € 7.274,26

**Strategia/metodologia utilizzata**

Promuovere politiche di formazione da parte dell'ATS, tramite la stesura di protocolli di intesa tra ATS e CPIA, Università, Agenzia di formazione, Ordini professionali, Organizzazioni del Terzo settore.

Sviluppare la pratica della supervisione professionale, come attività riflessiva per gli operatori sui i singoli casi e sui processi decisionali e metodologici.

Indire nuove assunzioni, che consentano la costituzione di un gruppo di lavoro che rispecchi le specificità dei servizi e della popolazione, in quantità e qualità, ovvero: più assistenti sociali, mediatori, educatori, psicologi, che possano entrare nella pianta organica dell’Ente locale, così da garantire la presa in carico globale dell’utenza e la continuità degli interventi.

### **Attività previste**

I fase: Procedere all’assunzione di assistenti sociali in proporzione al numero di abitanti dell’Ambito, secondo la previsione del Piano Nazionale Servizi sociali 2020-2022; avviare procedure concorsuali con bando di mobilità, manifestazione di interesse di altre graduatorie o bandi di concorso – 12 mesi

II fase: Formazione su bisogni del territorio e analisi dei servizi esistenti nell’ambito socio-sanitario, tenuta da un assistente dell’Ufficio di Piano, che gestisce il segretariato sociale e ha a disposizione i dati raccolti dal servizio che gestisce e dati aggiornati afferenti ai tavoli tematici e all’Osservatorio sociale – 2 mesi.

Firmare protocolli con agenzie di formazione od Ordini professionali (2 mesi) per consentire agli operatori di seguire corsi di aggiornamento, che indicano lo sviluppo di nuove prassi e metodologie, che possono migliorare la qualità degli interventi degli operatori stessi e dunque del servizio. I corsi verranno seguiti dagli interessati e prevedranno incontri periodici mensili.

III fase: L’Ufficio di Piano deve individuare un supervisore di esperienza decennale all’interno del settore e/o un esperto esterno (reperito tramite manifestazione di interesse); oppure dare adesione alla convenzione col Ministero del lavoro/CNOAS per assistenza tecnica nella supervisione professionale con la consulenza operativa di Fondazione Nazionale Assistenti Sociali.

Dopo tale fase, occorre dare spazio e tempo all’attività di supervisione, che sarà attivata di default a tutti i professionisti del settore con incontri periodici mensili e/o su richiesta del singolo in casi particolari. Detto strumento consentirà, attraverso la riflessione guidata e il confronto di gruppo, una distanza equilibrata dall’azione, per analizzare con lucidità affettiva sia la dimensione emotiva, sia la dimensione metodologica dell’intervento per ricollocarla in una dimensione corretta, con spirito critico e di ricerca. L’oggetto del processo di supervisione professionale è fortemente connesso alla qualità tecnica degli interventi. L’individuazione di questa pratica necessaria per gli operatori sociali quale livello essenziale delle prestazioni sociali risponde alla funzione fondamentale di sostenere l’operatore sociale nell’elaborazione teorica, nel collegamento teoria-prassi, nell’identità professionale, nella rielaborazione dell’esperienza professionale, nella capacità di lavorare in gruppo, nella capacità di controllare i propri sentimenti per fare un uso di sé finalizzato alla professione, sul piano organizzativo-istituzionale, ovvero nella capacità di incidere sulle decisioni e di negoziare con l’organizzazione di appartenenza, sul piano tecnico-metodologico, creando un ambiente di lavoro più stimolante ed una capacità di risposta ai bisogni del cittadino più efficiente.

### **Tempistica/durata dell’intervento**

Procedura per nuove assunzioni di assistenti sociali, psicologi, educatori e mediatori;

Formazione iniziale per i nuovi assunti su operatività 6 mesi;

Formazione sui bisogni del territorio e i servizi esistenti e sulle procedure dei diversi settori presenti nell’Ente locale, 3 mesi per tutti gli operatori. Convegni sugli aggiornamenti ogni 12 mesi, sulla base dei dati raccolti dall’Osservatorio sociale e dai tavoli tematici, eventualmente su un software dedicato, che consenta a tutti gli operatori di avere informazioni disponibili nell’immediato.

Previsione di incontri ogni 6 mesi per capire l'andamento del servizio e necessità formative od operative eventuali, tramite incontri con il Dirigente di settore, l'Assessore e la Posizione organizzativa, da ripetere nell'arco di 3 anni. Nello specifico, per ogni anno solare del triennio si terranno i due cicli di cui sopra, per un totale di 6 cicli nel triennio.

Preparazione di protocolli con Agenzie formative e/o Ordini professionali, che si occuperanno della formazione e aggiornamento degli operatori, i quali saranno obbligati a seguire tali corsi con la discrezionalità di scegliere il tema di interesse. Tale impegno prevedrà incontri mensili periodici.

Contestualmente si svilupperà la supervisione professionale degli operatori, con incontri periodici mensili (singoli e di gruppo), per tutto l'anno solare, e da ripetere negli anni successivi, con la previsione di incontri richiesti dai singoli operatori in casi particolari.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte:

- 1 assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento dell'attività formativa e di supervisione;
- 1 gruppo di lavoro individuato dall'Ufficio di Piano che raccolga i dati del territorio e li elabori, in modo da poterli diffondere agli operatori interessati per la conoscenza del territorio e dei bisogni;
- 1 formatore sulle procedure interne all'Ente;
- 1 supervisore interno e/o esterno;
- 1 Agenzia di Formazione.

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- newsletter
- circolari e ordini di servizio.

### **Azioni sussidiarie**

Protocollo con Cnoas per supervisione;

Contratto di collaborazione con supervisore esterno eventuale;

Protocollo con Agenzie formative;

Bandi pubblici per la selezione del personale.

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista ex ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex-ante avverrà tramite analisi documentale, per rilevare il bisogno qualitativo e quantitativo della popolazione, di valutare la programmazione del fabbisogno del personale, per capire quali e quanti professionisti assumere.

La valutazione in itinere permetterà di: verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti alla formazione e alla supervisione in relazione agli obiettivi da raggiungere, per modificarne eventualmente l'andamento.

La valutazione ex post, ovvero finale dell'esperienza formativa e di supervisione, consentirà una riflessione complessiva su quanto appreso in relazione ai contenuti.

Questi due momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti:

- gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo;

- questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti a fine di ogni ciclo formativo.

Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 12 mesi dall'erogazione del primo corso di formazione e del primo anno di supervisione, per verificare le ricadute che esse hanno prodotto nell'operatività degli operatori dei servizi pubblici. Ciò permetterà anche di verificare l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione.

Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo.

### Rischi e criticità

Si corre il rischio che per le nuove assunzioni e le firme delle convenzioni per la formazione e la supervisione occorran tempi lunghi.

### Modalità di gestione dell'azione

- mail shot
- comunicati stampa
- report
- newsletter
- riunioni d'équipe

### Analisi dei costi:

Tra le principali voci di spesa ricordiamo: compenso formatore, compenso supervisore; assunzioni nuove figure professionali; sala per riunioni, materiale di cartoleria, pc, linea internet.

#### 4.1.9.3. ISTITUZIONE DEL POLO INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIALI

La terza azione implica l'Istituzione del **Polo Integrato dei servizi sociali** dell'Ambito Sociale di Crotone finalizzato a garantire spazi adeguati ed idonei per l'espletamento dei servizi e degli interventi in favore dei cittadini.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE	
Polo Integrato dei servizi sociali dell'Ambito Sociale di Crotone	
TIPOLOGIA DI UTENZA	
Tutti i cittadini dell'ATS	
OBIETTIVO GENERALE	
Facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi sociali e dare risposte qualificate e integrate ai bisogni.	
OBIETTIVI SPECIFICI	
Facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi sociali, attraverso una sede logistica unitaria, facilmente raggiungibile e funzionale agli interventi integrati, riducendo l'impiego di tempo e risorse. Ridurre la spesa di funzionamento conseguente alla gestione unitaria di attività strumentali e di supporto. Ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane attraverso il ricorso a sinergie dei ruoli professionali.	
RISULTATI ATTESI	
OUTCOME	OUTPUT
Maggior numero di cittadini informati sulla rete dei servizi.	Polo integrato dei servizi sociali

Accessi ai servizi del territorio più adeguati Maggiore soddisfazione dei cittadini sugli interventi e sui servizi attivati Maggiore efficacia dei servizi e degli interventi Diminuzione dei tempi di risposta ai cittadini Maggiore tutela per i cittadini che si rivolgono al servizio Maggiore integrazione degli interventi rivolti alla stessa persona o famiglia Riduzione di tempi e risorse per coordinare interventi.			
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 257.000,00

### Strategia/metodologia utilizzata

Il Polo integrato dei servizi sociali consentirà ai cittadini di usufruire dei servizi socio-assistenziali essenziali accedendo ad un'unica sede, facilmente raggiungibile. Il singolo cittadino o la famiglia, previo il primo accesso, con lo sportello di segretariato sociale, potrebbe ovviare al bisogno o essere inviato, per presa in carico, ai diversi settori specialistici, che avranno sede nello stesso sito, senza dispersione di energie degli utenti stessi e senza prolungamenti di tempi e spostamenti da luoghi che possano scoraggiare l'utente a chiedere aiuto, consentendo loro altresì di avere risposte integrate in tempi brevi, previa informazione sulle possibilità offerte.

### Attività previste

Per i primi 12 mesi si cercherà di reperire un sito atto a espletare le funzioni previste, di proprietà del Comune, tramite apposite procedure di reperimento, considerando le caratteristiche di:

- Capacità strutturale ad accogliere tutti gli operatori impiegati, suddivisi per settori specialistici;
- Presenza in luogo centrale, facilmente accessibile al pubblico, servito anche dai mezzi pubblici.

Nei successivi 12 mesi si cercherà di adeguare il sito reperito alle esigenze operative sopra dette e ai requisiti previsti per gli uffici pubblici ad accogliere i cittadini, con lavori pubblici di adeguamento, previa procedura dedicata di assegnazione lavori.

Nei successivi 12 mesi si procederà a rendere operativa la sede integrata ed a sperimentarne la funzionalità, previa creazione, nei mesi precedenti, dei servizi necessari, quali la “mediazione familiare”, il potenziamento del “segretariato sociale”, la creazione del “Centro Affidi e Adozioni”, creazione di servizio di “Teleassistenza” per anziani, “potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare”, assunzione di professionisti, formazione e supervisione per “potenziare il servizio sociale professionale”, l'istituzione di una “Cartoleria sociale”, l'attivazione di una “Banca del Tempo sociale”, l'istituzione di un “Osservatorio sociale” e il luogo di incontri di “Tavoli tematici permanenti” e quanto altro previsto dal Piano sociale di Zona.

Il Polo di servizi sociali integrati prevede che le stanze siano idonee ad un'accoglienza qualitativa dell'utenza e saranno adeguate alle finalità del servizio dedicato (per esempio si provvederà a creare per quanto più funzionale possibile una stanza per

incontri protetti od osservati con minori, con la previsione di spazi ampi, telecamere, microfoni, o specchi unidirezionali).

Realizzate le attività propedeutiche anzidette, si procederà a pubblicizzare tramite una conferenza stampa e sul sito internet del Comune (dove verrà creata una pagina dedicata) l'inaugurazione del Polo (con l'indirizzo, i riferimenti telefonici e telematici degli uffici specifici).

Il Polo prenderà il nome di “Cittadella dei Servizi Sociali” e sarà dotata di una Carta di servizi, elaborata dai Servizi sociali del Comune, che servirà per rendere trasparente l'attività del Polo e qualificabile.

### Tempistica/durata dell'intervento

Tre anni solari:

- due di preparazione:
- Il primo per reperire i locali
- Il secondo per renderli operativi
- Il terzo anno solare:

Per avviare la struttura, in fase di sperimentazione.

Alla fine del terzo triennio è prevista una valutazione delle attività, per eventuali aggiustamenti, per consentire una adeguata continuità degli interventi integrati e qualificati nei successivi trienni.

### Strutture operative ed organizzative previste

L'Ufficio di Piano costituirà un gruppo di progetto del quale faranno parte:

- un assistente sociale dell'Ufficio di Piano con funzione di coordinamento;
- un rappresentante assistente sociale, per ogni settore specifico dell'Ente locale, per coordinare gli interventi, valutarli e creare la Carta dei servizi del Polo;
- 1 amministrativo contabile
- progettisti per reperire i locali e i fondi necessari alla costituzione della sede del Polo integrato;
- il dirigente dei servizi sociali che coordina l'aspetto tecnico della realizzazione;
- il sindaco e l'assessore ai servizi sociali, che rappresentano l'indirizzo politico e di raccordo tra gli organi politici dell'ambito.

### Analisi dei costi

DESCRIZIONE SPESA	COSTO
Spese di gestione diretta (materiale consumo, telefono ecc.)	€ 52.000,00
Fitto immobili e utenze	€ 120.000,00
Arredamento	85.000,00
<b>Totale</b>	<b>€ 257.000,00</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- brochure
- pagina dedicata sul sito internet del Comune

### Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS ed Enti pubblici presenti nell'ATS per prevedere integrazioni anche nell'ambito lavorativo (con CPI, CAF e INPS), socio-sanitario (con l'ASP), abitativo (con Agenzie per Edilizia popolare dell'ATS), socio-educativo (con le scuole).

Questi protocolli possono consentire anche la parziale sperimentazione del Polo Integrato del Welfare, previsto a livello provinciale dal D.M. 28 marzo 2011 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale 18 giugno 2011, n. 140) con il quale il Ministero del Lavoro attua il protocollo Welfare 2007 (Legge 24 dicembre 2007, n. 247) e prevede sedi uniche nelle quali il cittadino potrà usufruire di tutti i servizi pubblici relativi alle politiche sul lavoro e sociali, alla tutela delle condizioni di lavoro, alla sicurezza nei luoghi di lavoro e alla previdenza e assistenza.

### Metodologia di valutazione

La valutazione è prevista ex-ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex-ante permetterà di valutare quale centro strutturale consenta l'istituzione di un Polo integrato di servizi sociali, ovvero il reperimento di un complesso di edifici pubblici, ubicati nella stessa zona di proprietà del Comune o espropriabile per finalità pubblica, se non acquisibile con le risorse a disposizione. Tale valutazione verrà eseguita dai tecnici del Comune, incaricati del compito e delle procedure da espletare.

La valutazione in itinere servirà a verificare l'idoneità dei locali adibiti, tramite procedura tecnica degli amministrativi, e la qualità degli interventi erogati, tramite questionari di gradimento rivolti all'utenza e agli operatori coinvolti. Tale monitoraggio servirà a verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti e a modificarne eventualmente l'andamento.

La valutazione ex post, ovvero finale, consentirà una riflessione complessiva su quanto realizzato e sulla qualità dei servizi erogati, nonché la verifica della riduzione dei costi e dei tempi dell'Ente locale nella risposta ai bisogni dei cittadini e la soddisfazione degli stessi, tramite la raccolta di schede contabili dei tecnici dedicati, tramite questionari di gradimento agli utenti e rendicontazione del numero degli utenti raggiunti, nonché incontro di riflessione con gli operatori coinvolti per capire difficoltà e punti di forza, da riportare nella futura programmazione triennale. dell'appreso in relazione ai contenuti.

La valutazione ex-ante sarà organizzata subito dopo l'approvazione della programmazione.

La valutazione in-itinere sarà organizzata dopo 12 mesi dall'avvio del Polo, per verificare le ricadute che esso ha prodotto nell'operatività degli operatori dei servizi pubblici e nella semplificazione dell'accesso ai cittadini. Questo permetterà anche di verificare l'efficacia delle metodologie e delle strategie di implementazione.

Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie di rilevazione dati quantitative (questionari e analisi schede strutturate) e qualitative (metodologie riflessive del gruppo di lavoro e tramite la Carta dei servizi del Polo).

### Rischi e criticità

Procedure lunghe di reperimento fondi e locali, nonché procedure lunghe di adeguamento struttura, che possono sfiorare il triennio previsto.

### Modalità di gestione dell'azione

- mail shot
- comunicati stampa

- report
- newsletter
- riunioni d'équipe

#### 4.1.9.4. OSSERVATORIO SOCIALE

La quarta azione si riferisce all'attivazione di un **osservatorio sociale** che coordini attività di ricerca e di monitoraggio sulla situazione sociale dei Comuni dell'Ambito al fine di fornire un supporto conoscitivo all'Ufficio di Piano e alla Conferenza dei Sindaci e a tutti quei soggetti pubblici e privati che operano nel "sociale".

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE			
Osservatorio sociale che coordini attività di ricerca e di monitoraggio sulla situazione sociale dei Comuni dell'Ambito al fine di fornire un supporto conoscitivo all'Ufficio di Piano e alla Conferenza dei Sindaci e a tutti quei soggetti pubblici e privati che operano nel "sociale".			
TIPOLOGIA DI UTENZA			
TUTTI I CITTADINI			
OBIETTIVO GENERALE			
Individuare e riconoscere i problemi, analizzare i bisogni, mettere in condizione gli amministratori locali di poter orientare e calibrare meglio gli interventi sui bisogni realmente espressi dai cittadini. Superare una visione settoriale dei problemi e di riuscire a leggere la complessità della realtà sociale nel suo insieme.			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Intercettare i bisogni e le nuove povertà, promuovere e modulare nuovi interventi efficaci ed efficienti. Orientare la valutazione e la programmazione sull'efficacia degli interventi e degli strumenti adottati, sui bisogni espressi dai cittadini e sul livello di soddisfazione degli utenti rispetto all'offerta dei servizi. Mappare il territorio dal punto di vista dei bisogni, dei servizi e delle risorse esistenti; costruire un database per la disponibilità dei dati, certi ed aggiornati; promuovere e sensibilizzare il territorio su varie tematiche.			
RISULTATI ATTESI			
OUTCOME		OUTPUT	
Maggiore conoscenza dei bisogni del territorio Dati sempre aggiornati in merito alle problematiche sociali Maggiore efficacia della programmazione sociale Maggiore collaborazione tra enti.		Osservatorio sociale	
CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI			
FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
FINANZIAMENTO DA REPERIRE	*****	*****	€ 61.400,00

#### Strategia/metodologia utilizzata

L'Osservatorio sociale consentirà di avere dati quantitativi e qualitativi disponibili su cui valutare gli interventi e i servizi sociali esistenti e realizzati, nonché orientare nuove programmazioni. Si avvarrà del lavoro di rete e di convenzioni e protocolli tra realtà

operanti sul territorio, nei diversi settori. Si occuperà di ricerca e rilevazione dati, coordinamento delle informazioni e aggiornamento di informazioni rilevate.

### Attività previste

In primo luogo, l'Ufficio di Piano individuerà il gruppo di lavoro che organizzerà l'osservatorio sociale (e gestirà eventuali tavoli tematici):

- 1 assistente sociale per ogni settore di intervento;
- 1 assistente sociale e 1 informatico che si occuperanno della creazione e della tenuta di una banca dati, in cui verranno registrati tutti i servizi esistenti e i bisogni rilevati dagli sportelli di segretariato sociale operanti nei Comuni dell'ATS o già rilevati dall'assistente sociale del segretariato sociale dell'ATS (con sede nel Comune capofila);
- 1 sociologo che si occupi della raccolta e dell'analisi dei dati;
- 1 assistente amministrativo;

Nei primi 6 mesi tale gruppo realizzerà un sistema di raccolta di dati con la creazione di un data base, accessibile inizialmente agli operatori sociali e in seguito agli amministratori e ai tecnici di settore. Verranno individuate delle sezioni all'interno dell'Osservatorio, data la complessità degli aspetti da analizzare, che riguarderanno le varie aree di intervento sociale: anziani, dipendenze, disabili, minori e famiglie, tratta ed immigrazione, povertà ed emarginazione. Ad ogni sezione l'Ufficio di Piano individuerà i tecnici esperti che parteciperanno alla rilevazione dei servizi e dei bisogni esistenti, che si occuperanno della raccolta ed elaborazione qualitativa e quantitativa dei dati relativi ai singoli Comuni e poi aggregabili per settori all'ATS.

Dopo ulteriori 6 mesi, il gruppo di lavoro creerà una prima elaborazione dei dati, stilerà dei report, settoriali e unitari dell'ATS, che renderà accessibili agli amministratori locali e ai tecnici di settore, per orientare i lavori futuri e valutare gli interventi svolti.

Ogni fine anno solare verrà stilata una relazione sociale dei Comuni e dell'Ambito.

Una volta realizzato un sistema di rilevazione e di osservazione permanente, dopo i tre anni di sperimentazione, l'Osservatorio potrebbe farsi carico, sulla base dei dati e delle informazioni acquisite, di predisporre una "Carta dei Servizi Sociali". Tale carta dovrà indicare i principi cui uniformarsi per l'erogazione dei servizi; i fattori da cui dipendono la qualità del servizio e, sulla base di questi, gli standard di cui si assicura il rispetto; gli strumenti per la valutazione della qualità; gli strumenti e le procedure per informare adeguatamente i cittadini; le forme di tutela degli utenti rispetto ad eventuali inadempienze del servizio.

### Tempistica/durata dell'intervento

*I primi 3 mesi:*

- sarà individuato il gruppo di lavoro dall'Ufficio di Piano;
- sarà creata una banca dati;

*i successivi 3 mesi:*

- Sarà organizzato il lavoro di raccolta dati per settori
- Saranno individuati gli strumenti quantitativi e qualitativi per raccogliere ed elaborare i dati

*Altri 6 mesi:*

- Saranno raccolti ed elaborati i dati;
- Sarà stilato report

Il report sarà trasmesso agli amministratori locali ed ai tecnici di settore, nonché agli operatori sociali dei servizi pubblici e privati dell'ATS e ai cittadini tramite pubblicazione sul sito internet del Comune.

Sarà creata una Carta dei servizi che sarà una sintesi anche dell'operato dell'Osservatorio.

Ogni 6 mesi si svolgerà attività di aggiornamento e monitoraggio dei dati e ogni fine anno solare verrà stilata la relazione sociale dei Comuni e dell'ATS.

### Strutture operative ed organizzative previste

L'Ufficio di Piano individuerà il gruppo di lavoro che organizzerà l'osservatorio sociale:

- 1 assistente sociale per ogni settore di intervento;
- 1 assistente sociale e 1 informatico che si occuperanno della creazione e della tenuta di una banca dati, in cui verranno registrati tutti i servizi esistenti e i bisogni rilevati dagli sportelli di segretariato sociale operanti nei Comuni dell'ATS o già rilevati dall'assistente sociale del segretariato sociale dell'ATS (con sede nel Comune capofila);
- 1 sociologo che si occupi della raccolta e dell'analisi dei dati;
- 1 assistente amministrativo;

### Analisi dei costi

Tra le principali voci di spesa:

- 1 tecnico informatico e 1 sociologo, che, se non presenti nella struttura organica dell'Ente locale (collaborazione esterna o bando di concorso).

DESCRIZIONE SPESA	ORE	Q. TA'	COSTO	TOTALE
<b>Consulenze</b>				<b>€ 50.400,00</b>
Sociologo	1200	1	21	€ 25.200,00
Esperti informatici e comunicazione	1200	1	21	€ 25.200,00
<b>Spese di gestione diretta</b>				<b>€ 11.000,00</b>
Materiale di Consumo	*	1	3000	€ 3.000,00
Spese di comunicazione e pubblicità	*	1	1300	€ 5.000,00
Acquisto, noleggio o leasing di hardware, software, strumentazione tecnica	*	1	3000	€ 3.000,00
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>				<b>€ 61.400,00</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- comunicati stampa
- presentazione al pubblico
- newsletter
- seminari
- report

### Azioni sussidiarie

Protocolli tra ATS ed Enti pubblici presenti nell'ATS per rendere strutturata e continua la rilevazione dei dati.

Protocolli con Enti del Terzo settore per individuare dati di settore e specifici tavoli tematici (che potrebbero diventare permanenti, dopo una prima fase di sperimentazione).

### Metodologia di valutazione

La valutazione è prevista ex-ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex-ante consentirà all’Ufficio di Piano di individuare i tecnici che parteciperanno al gruppo di lavoro dell’Osservatorio sociale.

La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l’andamento dell’esperienza dei partecipanti e la supervisione in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificando eventualmente le schede di lavoro.

La valutazione ex post, ovvero quella finale, consentirà una riflessione complessiva su quanto sviluppato.

Questi momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti:

- gruppi di riflessione per la condivisione dell’esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo di raccolta ed elaborazione dati o sulla presenza di ulteriori professionisti;
- questionari di soddisfazione da somministrare agli stakeholders.

Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 12 mesi dalla realizzazione dell’Osservatorio sociale permanente per verificare le ricadute che esso ha prodotto nell’operatività degli operatori dei servizi pubblici, nella celerità e qualità di risposte ai cittadini, nel supporto alle decisioni programmatiche politiche e tecniche. Questo permetterà anche di verificare l’efficacia dei report, delle metodologie e delle strategie di implementazione.

Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo e questionari di gradimento, e in tale fase, dopo 12 mesi dalla prima sperimentazione, qualora l’Osservatorio risultasse permanente, lo stesso gruppo predisporrà una "Carta dei Servizi Sociali". Tale carta dovrebbe indicare i principi cui uniformarsi per l’erogazione dei servizi; i fattori da cui dipendono la qualità dei servizi e, sulla base di questi, gli standard di cui si assicurerebbe il rispetto; gli strumenti per la valutazione della qualità; gli strumenti e le procedure per informare adeguatamente i cittadini; le forme di tutela degli utenti rispetto ad eventuali inadempienze dei singoli servizi.

### Rischi e criticità

Potrebbero non essere rilevate realtà piccole non riconosciute che intervengono per la risoluzione dei problemi sul territorio.

### Modalità di gestione dell'azione

- mail shot
- comunicati stampa
- report
- newsletter
- riunioni d’équipe

#### 4.1.9.5. ISTITUZIONE DI TAVOLI PERMANENTI

La quinta azione riguarda l’istituzione di **tavoli permanenti** di confronto tra gli enti pubblici e privati del territorio che operano nel sociale al fine di confrontarsi sulle problematiche del territorio e creare sinergie e reti di collaborazioni.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE
Tavoli permanenti di confronto tra gli enti pubblici e privati del territorio che operano nel sociale
TIPOLOGIA DI UTENZA

I tavoli permanenti sono rivolti ai cittadini per rilevare bisogni e risposte da adeguare; agli amministratori locali e ai tecnici di settore, nonché agli operatori sociali per programmare interventi e azioni; ai servizi per valutare il proprio operato ed eventualmente modificare le propri *missions*.

**OBIETTIVO GENERALE**

A livello di co-programmazione zonale, si dovranno costituire “tavoli tematici” corrispondenti alle macroaree di attività di interesse generale, per formalizzare, armonizzare e generalizzare un processo di condivisione e ascolto del territorio.

**OBIETTIVI SPECIFICI**

Monitorare costantemente i nuovi bisogni, creare un “momento obbligatorio” di incontro sociale, sanitario, educativo, abitativo e professionale con la presenza di rappresentanti dei bisogni del territorio, per raggiungere e dare risposte adeguate alla parte della fascia più bisognosa e fragile, migliorandone la qualità della vita.  
Individuare e riconoscere i problemi, analizzare i bisogni, mettere in condizione gli amministratori locali di poter orientare e calibrare meglio gli interventi sui bisogni realmente espressi dai cittadini, soddisfacendo gli utenti rispetto all’offerta dei servizi.

**RISULTATI ATTESI**

OUTCOME	OUTPUT
Maggiore conoscenza dei bisogni del territorio Dati sempre aggiornati in merito alle problematiche sociali Maggiore efficacia della programmazione sociale Maggiore collaborazione tra enti.	Tavoli permanenti tra enti pubblici e privati

**Strategia/metodologia utilizzata**

L’Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro permanente che gestirà i tavoli tematici (e organizzerà eventuali lavori di un osservatorio sociale), individuerà le aree di interesse sociale e inviterà gli interessati rappresentati del territorio (pubblici e privati) a partecipare. Verrà stabilito un calendario di incontri strutturato e continuo; verranno definiti gli obiettivi e le attività generali dei tavoli e creati dei sotto-gruppi di lavoro per specifici obiettivi operativi (per esempio per valutare i servizi esistenti, valutare le risorse del territorio da potenziare, valutare strumenti di raccolta dati da condividere con l’Osservatorio sociale eventualmente costituito, avanzare proposte e richieste ai decisori politici); verrà identificata una sede adeguata per gli incontri, preferibilmente nel Polo integrato di servizi sociali eventualmente costituito.

**Attività previste**

Nel primo mese, l’Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro permanente che gestirà i tavoli tematici (e organizzerà eventuali lavori di un osservatorio sociale) :

- 1 assistente sociale per ogni settore di intervento;
- 1 assistente sociale e 1 informatico che si occuperanno della creazione e della tenuta di una banca dati, in cui verranno registrati tutti i servizi esistenti e i bisogni rilevati dagli sportelli di segretariato sociale operanti nei Comuni dell’ATS o già rilevati dall’assistente sociale del segretariato sociale dell’ATS (con sede nel Comune capofila);
- 1 sociologo che si occupi della raccolta e dell’analisi dei dati;
- 1 assistente amministrativo;

Nei successivi 3 mesi, il gruppo così costituito individuerà le aree tematiche rilevanti su cui raccogliere informazioni, dai dati emersi dal Piano sociale di Zona. Per ogni area (anziani, dipendenze, disabili, minori e famiglie, tratta ed immigrazione, povertà ed emarginazione) verranno predisposte le modalità di partecipazione dei soggetti pubblici e privati operanti sul territorio nei diversi settori (manifestazione di interesse, inviti, ecc...).

Raccolte le adesioni, il gruppo di lavoro permanente individuerà i partecipanti per ogni tavolo, creando dei sotto-gruppi di lavoro, e fisserà degli incontri prestabiliti, per i successivi 8 mesi.

Nei tavoli verrà fatta una prima ricognizione dell'esistente, in aggiornamento al Piano di Zona (rilevazione quantitativa dei servizi), successivamente verranno organizzati dei focus group nell'ambito delle aree tematiche individuate, che daranno la possibilità di arricchire il lavoro attraverso il contributo dei cittadini portatori di un determinato bisogno, anche attraverso la creazione di un supporto informatico. Si tratta di un "Forum", accessibile dai partecipanti ai tavoli che consenta di avere un rapido accesso alle informazioni del tavolo. Si tratterebbe, in tal senso, di una "piattaforma virtuale", gestita da un amministratore della componente istituzionale, che mira a rendere permanentemente visibile l'attività dei tavoli e che andrebbe a snellire notevolmente i tempi di comunicazione necessari alla produzione dei documenti. I focus group rappresenterebbero l'analisi qualitativa dei servizi esistenti sul territorio e dei bisogni emergenti.

Il gruppo tecnico permanente elaborerà i dati raccolti a fine anno solare, che condividerebbe con l'Osservatorio sociale eventualmente costituito, e li renderebbe pubblici con seminari e pubblicazioni sui siti dei comuni interessati e tramite newsletter ai partecipanti ai gruppi.

Nei successivi anni solari, il gruppo di lavoro permanente aggiornerà l'elenco dei partecipanti ai tavoli, con l'invito ad eventuali nuovi soggetti emersi sul territorio, riproporrà le attività dell'anno precedente con eventuali nuovi temi ed aggiornerà i dati rilevati ogni anno, sulla base dei quali orientare le successive programmazioni territoriali annuali e triennali. Formulerà proposte ed esprimerà pareri in ordine alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete locale delle unità di offerta sociale nonché rispetto alla individuazione di nuovi modelli gestionali e sperimentali, sulla base del proprio ruolo di tutela, interpretazione ed espressione dei bisogni e delle risorse sociali; proporrà iniziative per il consolidamento e lo sviluppo della rete sociale tra gli attori del terzo settore e tra questi ultimi e i soggetti istituzionali, anche in relazione all'attività di segretariato sociale; approfondirà e ed affronterà le problematiche specifiche inerenti il terzo settore ed elaborerà percorsi comuni di confronto, riflessione e valorizzazione delle esperienze di solidarietà e di partecipazione della cittadinanza.

### **Tempistica/durata dell'intervento**

*I primi 4 mesi:*

sarà individuato il gruppo di lavoro tecnico permanente dall'Ufficio di Piano, che sulla base delle aree tematiche da trattare individuerà i partecipanti e le modalità di partecipazione (anche con la costituzione di un Forum su internet, che consentirà ai singoli cittadini di esprimere le loro posizioni sugli argomenti trattati e verificare se realmente rappresentati dai partecipanti ai focus Group in loco);

*i successivi 8 mesi:* si terranno i tavoli tematici con incontri trimestrali prestabiliti, suddivisi in sotto-gruppi specifici. In particolare nell'ultimo trimestre si farà una ricognizione di quanto rilevato per ogni singolo tavolo, verranno stilati dei report, che verranno resi pubblici tramite seminari e report e conterranno proposte e pareri in ordine

alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete locale delle unità di offerta sociale, alla individuazione di nuovi modelli gestionali, approfondirà e ed affronterà le problematiche specifiche inerenti il terzo settore ed elaborerà percorsi comuni di confronto, riflessione e valorizzazione delle esperienze di solidarietà e di partecipazione della cittadinanza.

Ogni anno solare si ripeterà la programmazione di tavoli tematici permanenti e ogni fine anno solare verrà pubblicato il risultato di tale processo, per supportare la programmazione annuale e triennale successiva.

### **Strutture operative ed organizzative previste**

L'Ufficio di Piano individuerà un gruppo di lavoro permanente che gestirà i tavoli tematici (e organizzerà eventuali lavori di un osservatorio sociale):

- 1 assistente sociale per ogni settore di intervento;
- 1 assistente sociale e 1 informatico che si occuperanno della creazione e della tenuta di una banca dati, in cui verranno registrati tutti i servizi esistenti e i bisogni rilevati dagli sportelli di segretariato sociale operanti nei Comuni dell'ATS o già rilevati dall'assistente sociale del segretariato sociale dell'ATS (con sede nel Comune capofila);
- 1 sociologo che si occupi della raccolta e dell'analisi dei dati;
- 1 assistente amministrativo;

Tale gruppo sarà integrato nei vari sotto-gruppi di lavoro dai rappresentanti istituzionali e informali partecipanti agli specifici tavoli tematici permanenti.

### **Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione**

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

mail shot  
comunicati stampa  
presentazione al pubblico  
newsletter  
seminari  
report

### **Azioni sussidiarie**

Protocolli con Enti del Terzo settore, con altri Enti pubblici dell'ATS (ASP, scuole, CPI).

### **Metodologia di valutazione**

La valutazione è prevista ex-ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex-ante consentirà all'Ufficio di Piano di individuare i tecnici che parteciperanno al gruppo di lavoro dei Tavoli tematici permanenti.

La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti e la supervisione in relazione agli obiettivi da raggiungere, (b) modificando eventualmente le tecniche di lavoro.

La valutazione ex post, ovvero finale, consentirà una riflessione complessiva su quanto sviluppato.

Questi momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti:

- gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti durante ciascun ciclo di lavoro;
- questionari di soddisfazione da somministrare agli stakeholders.

Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 12 mesi dall'organizzazione dei Tavoli tematici permanenti per verificare le ricadute che essi hanno prodotto

nell’operatività degli operatori dei servizi pubblici e privati, nella celerità e qualità di risposte ai cittadini, nel supporto alle decisioni programmatiche politiche e tecniche. Questo permetterà anche di verificare l’efficacia dei report, delle metodologie e delle strategie di implementazione.

Gli strumenti utilizzati si avvarranno di metodologie riflessive di gruppo e questionari di gradimento.

### Rischi e criticità

Mancata rappresentanza di piccole realtà che intervengono nel sistema di risposta ai bisogni e scarsa adesione dei soggetti rappresentanti istituzioni pubbliche e private.

### Modalità di gestione dell'azione

mail shot  
comunicati stampa  
report  
newsletter  
riunioni d’équipe

### Analisi dei costi

Voci di spesa:

- Sede;
- Pc e rete internet;
- 1 tecnico informatico di cui l’Ente locale non fosse eventualmente dotato, per la creazione della piattaforma digitale per il Forum;
- Materiale di cartoleria.

#### 4.1.9.6. PIATTAFORMA DIGITALE

La sesta azione riguarda l’acquisito di un *software* in grado di gestire tutte le informazioni e i dati relative agli accessi e alle prese in carico dei cittadini dell’Ambito Sociale di Crotone e finalizzato alla condivisione delle procedure dell’ufficio di Piano e di tutti gli atti da esso adottati.

TITOLO DEL PROGETTO/AZIONE
Digitalizzazione
TIPOLOGIA DI UTENZA
Operatori dei servizi socio-assistenziali dei Comuni dell’ATS di Crotone e successivamente di altri enti pubblici e privati del territorio.
OBIETTIVO GENERALE
Implementare un Sistema informativo che permetta di gestire i procedimenti e le cartelle sociali dell’Ambito anche per una compiuta conoscenza dei bisogni sociali, del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, al fine di disporre tempestivamente dei dati ed informazioni necessari alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali; la promozione e l’attivazione di progetti europei; il coordinamento con le strutture sanitarie, formative, con le politiche del lavoro e dell’occupazione.
OBIETTIVI SPECIFICI
Sviluppo di un sistema informativo digitale sui servizi sociali in un’ottica di interoperabilità di sistemi diversi, di adozione di formati aperti, di integrazione di sistemi gestionali e di monitoraggio, permettendo, in particolare, agli operatori locali ed agli uffici di piano dell’Ambito il monitoraggio della propria situazione ed il raffronto con il territorio regionale e

con i territori simili.

Acquisto di un sistema informativo dedicato/pagina web dedicata/piattaforma di servizi on line e postazioni di lavoro munite di pc in numero adeguato al personale ivi impegnato. Promuovere l'utilizzo di un sistema informativo unico che permetta una presa in carico globale del cittadino, evitando la frammentazione e la duplicazione di azioni e interventi.

Disporre di un unico sistema informativo e/o di sistemi informativi in grado di dialogare o di essere interoperabili e che favoriscano l'implementazione di una banca dati sulle risorse sociali e socio-sanitarie disponibili nel territorio comunale, per superare le lacune conoscitive sui bisogni dei cittadini prodotte dalla frammentazione delle informazioni.

**RISULTATI ATTESI**

OUTCOME	OUTPUT
Riduzione delle attività improprie a livello economico. Unitarietà/circularità dei sistemi operativi al fine di garantire una presa in carico globale. Riduzione della duplicazione delle azioni.	Software gestionale dedicato ai servizi sociali dell'Ambito

**CRONO-PROGRAMMA PREVISIONE FONDI**

FONDO	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022	ANNUALITA' 2023
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA'	*****	€ 25.200,00	€ 30.000,00

**Strategia/metodologia utilizzata**

L'Ufficio di piano individuerà un gruppo di lavoro che creerà o reperirà i fondi per acquistare un software in grado di gestire tutte le informazioni e i dati relative agli accessi e alle prese in carico dei cittadini dell'Ambito Sociale di Crotone e finalizzato alla condivisione delle procedure dell'ufficio di Piano e di tutti gli atti da esso adottati.

Una volta creato (o acquistato e adeguato) il software, specifico per l'Ambito sociale territoriale di Crotone, la metodologia di utilizzo verrà trasmessa agli operatori sociali tramite corso di formazione.

Tale sistema di semplice utilizzo, flessibile e tempestivo, dovrà garantire correttezza di attuazione, visibilità e condivisione dei dati nonché omogeneità ed equità nella valutazione dei bisogni e nei conseguenti interventi e servizi. Dovrà consentire di censire le strutture che erogano servizi socioassistenziali; di rendicontare le attività erogate e di monitorare i flussi finanziari (da Regione ad Ambito Territoriale, Struttura di Servizio Sociosanitario incaricata, Prestazione) e, inoltre, di raccogliere il grado di soddisfazione del servizio. Inoltre, il sistema informativo consentirà anche di gestire la Cartella sociale informatizzata che permetterà di registrare le richieste di assistenza dei cittadini e di gestirne la presa in carico, favorendo la cooperazione tra tutti gli attori del welfare regionale e locale. L'avvio del sistema è condizione necessaria per consentire una più efficace gestione delle attività volte alla programmazione e pianificazione territoriale ed un aggiornamento dei fabbisogni rilevati per una costante revisione e rimodulazione delle scelte afferenti alla pianificazione e alla distribuzione e redistribuzione delle risorse, con il coinvolgimento attivo dei Comuni/Ambiti Territoriali e dei soggetti del Terzo settore in linea con la legislazione regionale.

**Attività previste**

L'Ufficio di piano individuerà un gruppo di lavoro che condurrà una esplorazione in Italia di un sistema informativo informatizzato per i servizi sociali; previa questa attività adeguerà, creerà o reperirà i fondi per acquistare un software in grado di gestire tutte le informazioni e i dati relative agli accessi e alle prese in carico dei cittadini dell'Ambito

Sociale di Crotone e finalizzato alla condivisione delle procedure dell'ufficio di Piano e di tutti gli atti da esso adottati.

Tale gruppo di lavoro sarà costituito da:

- 1 tecnico informatico
- 1 coordinatore assistente sociale nella realizzazione e sviluppo pratico della piattaforma digitale (poiché l'assistente sociale è il tecnico che conosce le pratiche operative degli interventi socio-assistenziali dell'Ente locale e dei servizi presenti sul territorio)
- 1 amministrativo contabile (che si occuperà del reperimento dei fondi dedicati)
- 1 assistente amministrativo.

Una volta creato (o acquistato e adeguato) il software, specifico per l'Ambito sociale territoriale di Crotone, la metodologia di utilizzo verrà trasmessa agli operatori sociali tramite corso di formazione.

L'applicazione sarà progettata e realizzata da e per gli operatori del settore Politiche sociali dell'ATS.

Il programma dovrà gestire

- Gestione di casi
- Gestione del benessere dei bambini
- Gestione di documenti
- Rendicontazione e analisi statistiche
- Gestione della formazione

tutte le tipologie di servizi offerte dall'Ente locale (Assistenza economica, domiciliare, ricoveri, lavori socialmente utili, etc.) e per ciascuna sarà previsto:

- L'inserimento delle domande inoltrate dai cittadini
- L'analisi delle domande da parte degli assistenti sociali (relazione sociale)
- L'attivazione e la gestione di interventi ai cittadini disagiati (per il dirigente di settore)
- Monitoraggio di tutti gli interventi attivi o conclusi per lo stesso cittadino
- Monitoraggio di tutti gli interventi attivi per lo stesso nucleo familiare
- Estrazioni statistiche dei dati economici e/o numerici in base al tipo di servizio erogato, agli operatori coinvolti, e al periodo di interesse
- Gestione unica del cittadino assistito da parte delle diverse figure grazie alla possibilità di proteggere la segretezza delle informazioni con profili di accesso personalizzati.

#### **Tempistica/durata dell'intervento**

- 2 mesi: per l'individuazione del gruppo tecnico di lavoro da parte dell'Ufficio di Piano;
- 6 mesi per il reperimento dei fondi e/o creazione della piattaforma digitale;
- 4 mesi per rimando agli operatori sociali dell'utilizzo pratico del software, con organizzazione del corso di formazione, stesura di dispense e creazione di credenziali per accedere;

Dopo i primi 12 mesi di avviamento del software, lo stesso verrà utilizzato definitivamente dagli operatori sociali che operano nello stesso ambito sociale territoriale di Crotone, per avere un linguaggio comune ed efficiente su tutti gli interventi. Dopo ulteriori 12 mesi, il software potrebbe essere esteso agli operatori dei settori socio-sanitari e socio-educativi dell'Ambito, anche del Terzo settore, per una presa in carico integrata e funzionale dell'utenza.

#### **Strutture operative ed organizzative previste**

L'Ufficio di piano individuerà un gruppo di lavoro che creerà o reperirà i fondi per acquistare un software in grado di gestire tutte le informazioni e i dati relative agli accessi e alle prese in carico dei cittadini dell'Ambito Sociale di Crotone e finalizzato alla condivisione delle procedure dell'ufficio di Piano e di tutti gli atti da esso adottati.

Tale gruppo di lavoro sarà costituito da:

1 tecnico informatico

1 coordinatore assistente sociale nella realizzazione e sviluppo pratico della piattaforma digitale (poiché l'assistente sociale è il tecnico che conosce le pratiche operative degli interventi socio-assistenziali dell'Ente locale e dei servizi presenti sul territorio)

1 amministrativo contabile (che si occuperà del reperimento dei fondi dedicati)

1 assistente amministrativo.

### Analisi dei costi

DESCRIZIONE SPESA	ORE	QUANTITA'	COSTO	TOTALE
Esperto informatico	1200	1	21	€ 25.200,00
Spese Strumentazione informatica	*	1	*	€ 30.000,00
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>				<b>€ 55.200,00</b>

### Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione

Gli strumenti di comunicazione e informazione che faciliteranno la partecipazione sono:

- mail shot
- newsletter
- circolari interne ed ordini di servizio
- corso formazione

### Azioni sussidiarie

Protocolli tra enti pubblici dell'ATS di Crotone e successivamente con Enti privati del T.S. operanti nell'ambito detto.

### Metodologia di valutazione

La valutazione è prevista ex-ante, in itinere ed ex post.

La valutazione ex- ante consentirà di individuare il gruppo tecnico di lavoro, da parte dell'Ufficio di Piano;

La valutazione in itinere permetterà di: (a) verificare l'andamento dell'esperienza dei partecipanti e la supervisione in relazione agli obiettivi da raggiungere, anche per capire che voci inserire nella piattaforma, che dovrà declinare la pratica operativa degli operatori del settore nell'ATS di riferimento, con questionari di gradimento da sottoporre dopo i primi 6 mesi di utilizzo della piattaforma.

La valutazione ex post, ovvero quella finale dell'esperienza formativa e di supervisione, consentirà una riflessione complessiva su quanto realizzato in relazione alla funzionalità operativa.

- Questi due momenti di valutazione si avvarranno dei seguenti strumenti:
- gruppi di riflessione per la condivisione dell'esperienza e suggerimenti;
- questionari di soddisfazione da somministrare ai partecipanti alla fine del corso di formazione e dopo 12 mesi dall'utilizzo della piattaforma.

Una sessione di valutazione sarà organizzata dopo 6 mesi dall'erogazione del corso di formazione, dunque 12 mesi dalla creazione/acquisto del software per verificare le ricadute che essa ha prodotto nell'operatività degli operatori dei servizi pubblici. Questo

permetterà anche di verificare l'efficacia dei contenuti, delle metodologie e delle strategie di implementazione, nonché la possibilità di estendere l'utilizzo della piattaforma digitale agli operatori pubblici e privati degli altri settori, nell'ATS di Crotona.

Previa quest'ultima operazione, il gruppo di lavoro organizzerà degli incontri con i rappresentanti designati dagli enti interessati per la declinazione della piattaforma negli altri settori. Potrebbero essere effettuati ulteriori aggiustamenti nelle voci della piattaforma, che con corsi di formazione verranno rimandati ai primi operatori utilizzanti il software e a quelli successivamente individuati. Verrà sperimentata la nuova versione per ulteriori 6 mesi e poi rivalutata l'efficacia nell'operatività, per poi essere rimodulata o adottata definitivamente da tutti gli operatori dell'ATS.

### **Rischi e criticità**

Tempi lunghi per l'individuazione o creazione del software;  
limitata possibilità di estendere l'utilizzo della piattaforma ad altri enti pubblici e privati del territorio, per schedi operativi differenti.

### **Modalità di gestione dell'azione**

mail shot  
comunicati stampa  
report  
newsletter  
riunioni d'équipe

## CAPITOLO 5

### Progetti innovativi e sperimentali

#### 5.1 Linee strategiche di progetti-obiettivo

Dai tavoli tematici sono emerse ipotesi di linee di progettazione per la sperimentazione di progetti-obiettivo innovativi.

Queste ipotesi non sono state esplorate nella loro interezza dal lavoro degli stakeholder, e sono qui presentate sotto forma di “semi lavorati” che possono essere sviluppate a partire dal primo anno dell’attuazione del Piano di zona.

L’approccio che qui si assume sul tema dell’innovazione è quello che Stephen Osborne ha elaborato per le politiche ed i servizi sociali

L’innovazione è l’introduzione di una novità che può, ma anche non, essere relativamente connessa ad una nuova idea. Questa introduzione produce un processo di trasformazione che genera discontinuità nel soggetto o nel suo ambiente.

(1998, p. 24).

In altri termini non è la nuova idea, in sé, che diviene centrale quanto la discontinuità che viene generata dalla relativa novità. La connessione tra discontinuità e nuova idea viene ridimensionata a favore di una novità in grado di produrre una “rottura” con l’esistente.

Le linee di progettazione che emergono si articolano in 4 dimensioni:

1. Area tematica specifica (anziani)
2. Attività/interventi trasversale (lavoro)
3. Attività strutturale
4. Attività strutturale di rete

L’impatto, le spese, gli indicatori di risultato e le potenzialità e sostenibilità dell’obiettivo nel futuro, sono aspetti da sviluppare in fase di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post tra gli stakeholder coinvolti nella progettazione della metodologia di valutazione, nonché nella fase di ideazione, attivazione, progettazione e implementazione del progetto-obiettivo innovativo.

Di seguito si riporta una tabella che dà conto della prefigurazione dei progetti-obiettivi da sviluppare e implementare in seguito.

Linee di progetti-obiettivi (da esplorare e completare nell'arco del triennio)

	Attività per area tematica specifica	Attività trasversale	Attività strutturale	Attività strutturale di rete
	<i>Invecchiare a casa</i>	<i>Lavoriamo tutti</i>	<i>Sistema informativo informatizzato d'Ambito</i>	<i>Meta-servizio</i>
Aspetti che rendono innovativo il progetto				
Potenzialità e sostenibilità dell'obiettivo nel futuro	(da sviluppare)	(da sviluppare)	(da sviluppare)	(da sviluppare)
Impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità	(da sviluppare)	(da sviluppare)	(da sviluppare)	(da sviluppare)
Attori coinvolti	Cooperative sociali, associazioni; organizzazioni di volontariato;	Cooperative sociali, associazioni; organizzazioni di volontariato;	Comuni dell'ambito	Comuni dell'ambito
Soggetti beneficiari	Anziani autosufficienti e non; famiglie	Migranti; donne fuoriuscite dal circuito della violenza domestica e della tratta; persone con disabilità; persone in situazione di difficoltà economiche; persone con problemi di dipendenza che hanno terminato il percorso di riabilitazione	Comuni dell'ambito; cittadini;	Comuni dell'Ambito
Indicatori di risultato	(da sviluppare)	(da sviluppare)	(da sviluppare)	(da sviluppare)

## CAPITOLO 6

### MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

#### Premessa

Monitoraggio e valutazione sono due processi, strettamente connessi ma profondamente diversi per finalità e attività, che caratterizzano il Piano di zona per come concepito e delineato nella 328/2000, nella legge regionale 23/2003 e nel Piano sociale regionale per il triennio 2020-2022.

Come ricorda Nicoletta Stame, è importante non confondere l'adempimento in cui consiste riempire una scheda di monitoraggio composta da tanti items (altrettanti indicatori) con l'apprendimento che si ricava da una ricerca valutativa che si ripromette di indagare sugli esiti di un programma/servizio/intervento.

Il monitoraggio è una funzione continua che utilizza la raccolta sistematica dei dati relativi a indicatori stabiliti per fornire indicazioni sullo stato di avanzamento, sul conseguimento degli obiettivi e sull'utilizzazione di fondi di un progetto o intervento. La valutazione è l'apprezzamento sistematico su formulazione, realizzazione ed esiti di un progetto/intervento che si effettua in corso d'opera o dopo il completamento delle attività previste; è un giudizio sulla rilevanza e sul raggiungimento degli obiettivi, sull'efficienza, sull'efficacia, sull'impatto e sulla sostenibilità.

Per l'ATS di Crotona, così come il principio/obiettivo della concertazione è stato presente, guidando la co-progettazione dei servizi e degli interventi, allo stesso modo lo sarà nel processo valutativo. Per questo l'ATS pone a fondamento del processo di valutazione tre criteri imprescindibili:

1. non ricorrere a modelli valutativi precostituiti ma porre attenzione alla dimensione situata, processuale e relazionale della progettazione;
2. non stabilire dei criteri di valutazione che non siano il frutto della collaborazione con gli attori locali che hanno contribuito alla stesura del Piano
3. non fare della valutazione una procedura di carattere tecnico che non contempli e non apra spazi alla possibilità di apprendere dall'esperienza.

Il Piano di zona è lo strumento di attuazione delle linee strategiche per la progettazione, l'organizzazione e l'erogazione di servizi e interventi sociali, e in quanto tale è punto privilegiato di osservazione e di analisi per la costruzione e il miglioramento delle politiche socioassistenziali dell'Ambito e per la valorizzazione dei processi di inclusione e partecipazione. La valutazione del Piano di zona è, quindi, un elemento decisivo non solo nei processi di *accountability* dell'azione pubblica ma, anche e soprattutto, per il rafforzamento, attraverso la condivisione del processo e degli esiti della valutazione stessa, delle pratiche di progettazione partecipata e del grado di inclusione degli stakeholder locali nei processi deliberativi nell'ambito delle politiche di

welfare.

L'unità preposta a raccogliere i dati quantitativi e qualitativi, sulla base di indicatori che un dedicato gruppo di lavoro individuerà in quel contesto, racchiuderà le informazioni elaborate sui dati e le trasferirà in relazioni periodiche e finali che trasmetteranno agli stakeholders individuati le notizie necessarie per apprendere cosa si è fatto concretamente, se coincide con ciò che si era pensato inizialmente, che effetto ha avuto sul tessuto socio-economico, nel breve e nel lungo termine, se si è commesso qualche errore o si è sviluppata una buona pratica, da rivedere o da riproporre e in che misura. Il processo di valutazione è suddiviso in tre fasi: ex-ante, in itinere ed ex-post. A sua volta la valutazione in itinere sarà suddivisa temporalmente in quattro sotto-fasi che verranno definite più compiutamente attraverso il confronto con gli stakeholder locali. Ogni sotto-fase, come ogni fase, sarà la conclusione di un'azione e come tale ci saranno dei risultati attesi e reali, che verranno comparati e trasmessi tramite elaborazione dei dati agli stakeholders e/o a chi gestisce il processo di progettazione, che dovrà adottare tutte le misure di concertazione e confronto possibili con gli attori coinvolti per riportare le informazioni emerse dall'elaborazione dei risultati ottenuti a ogni fine azione. La valutazione ex post sarà conclusiva dell'intero triennio e potrà riguardare: l'impatto dell'attuazione del Piano di zona, il sistema di governance e la costruzione di linee programmatiche per il successivo triennio (Conferenza finale). La Valutazione ex-post analizzerà l'effetto dei progetti realizzati, nel breve, medio e lungo termine, per creare apprendimento da quanto realizzato e riproporlo nella programmazione successiva. Per "Valutazione" non si intende dare un giudizio, ma creare conoscenza. L'impianto valutativo del Piano di Zona si articolerà nelle seguenti fasi: - Individuazione nella fase preliminare di analisi di contesto di progetti/politiche rilevanti per l'Ambito, da sottoporre a monitoraggio nel triennio 2021-2023; - Definizione di indicatori (cosa guardare) e di strumenti (come guardare) condivisi tra i partner nella fase di co-progettazione; - Rilevazione e misurazione degli indicatori (fase di output) e socializzazione delle conoscenze (valutazione degli esiti, fase di outcome); - Ridefinizione degli obiettivi ed eventuale riprogettazione (fase di impact). Al termine di ogni anno di gestione, l'Ufficio di Piano predispose il consuntivo di gestione. Il consuntivo viene corredato da una complessiva relazione di verifica e valutazione sullo stato di attuazione degli obiettivi del Piano di Zona, predisposta dal Responsabile dell'Ufficio di Piano. L'Assemblea dei Sindaci approva a maggioranza il consuntivo, decidendo la destinazione di eventuali crediti residui. Con questo si vuole dire che la valutazione del Piano di zona è, negli obiettivi dell'ATS di Crotona, un processo e uno strumento di "democrazia partecipativa" che prende le distanze dalle tradizionali valutazioni burocratiche (a servizio incondizionato di chi ha il controllo sulle risorse) e autocratiche (a servizio condizionato a chi ha il controllo delle risorse) per porre la valutazione piuttosto al servizio della comunità puntando sul dialogo, l'inclusività e la partecipazione.

## 6.1 L'approccio dell'ATS di Crotona alla valutazione

La complessità sistemica del Piano di zona richiede un approccio costruttivista alla

valutazione, la cui matrice epistemologica è rintracciabile nel costruttivismo che assegna centralità alla varietà delle prospettive e dei punti di vista nella “costruzione della conoscenza”.

Per l’ATS di Crotone, il compito della valutazione del Piano di zona è prestare attenzione a come i progetti/interventi ‘diventano’ a contatto con il contesto, e l’obiettivo è comprendere “che cosa è accaduto”, quindi, esprimere un giudizio di valore su cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato, su cosa può essere definito un successo dagli stakeholder. La valutazione ha, quindi, concretamente una finalità conoscitiva e apprenditiva: aiuterà a riconoscere se l’azione è un successo o meno a partire dalle interpretazioni degli stakeholder che hanno contribuito a co-progettare e realizzare quell’azione, e sulla base di questo riconoscimento sosterrà l’apprendimento su come renderla pratica di sistema o migliorarla.

Si garantirà altresì, come attività di accountability, la formazione degli operatori in modo continuo, per offrire servizi di qualità ai cittadini e tutelare gli stessi operatori, al fine di trarre indispensabili informazioni e valutazioni sulle iniziative messe in atto e rilevare suggerimenti per le strategie programmatiche della successiva edizione del piano ed eventuali variazioni sulle attività in essere. Sarà prevista anche l’attivazione della supervisione professionale e attività di ricerche per lo sviluppo di best practice da rilevare sugli interventi svolti, tramite azioni di monitoraggio e supervisione.

*Confronto tra approcci e scelta dell’approccio alla valutazione dell’ATS di Crotone*

Criteri	Valutazione		
	<i>Positivistica (o sperimentale)</i>	<i>Pragmatista (o della qualità)</i>	<i>Costruttivista (o del processo sociale)</i>
Pietra di paragone	Obiettivi	Standard	Ciò che gli stakeholders definiscono “successo”
Domande	I risultati corrispondono agli obiettivi?	I risultati corrispondono al criterio di qualità?	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cosa è accaduto?</li> <li>• Quanto è accaduto è buono?</li> </ul>
Direzione dell’indagine	Top down	Top down	Bottom up
Atteggiamento verso i valori	Relativismo: i valori sono quelli del programma	Il valutatore giudica rispetto ai valori (propri, o del concetto esistente di qualità)	I valori sono quelli degli stakeholders
Assunti	Con una buona programmazione si possono prevedere tutti gli effetti	In ogni situazione esiste un concetto di qualità cui aspirare	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La realtà è più ricca di quello che si può prevedere;</li> <li>• Importanza degli effetti inattesi</li> <li>• Importanza del processo</li> </ul>
Metodo principale d’indagine	Esperimenti e quasi-esperimenti	Analisi multicriteri	Comparazione; esplorazione; partecipazione
Tecniche	Sondaggi	Analisi di soddisfazione degli utenti; giudizi degli esperti	Studi di caso; interviste; focus groups; osservazioni
Utilizzo	Strumentale per la decisione politica	Strumentale per la gestione dell’amministrazione	Conoscitivo; empowerizzante

## 6.2 Il sistema di valutazione di Ambito: soggetti, strumenti, tempi

All'Ufficio di Piano compete direttamente, o in collaborazione con esperti esterni, il coordinamento operativo del monitoraggio e della valutazione.

L'Ufficio di Piano raccoglierà i dati di monitoraggio periodicamente (ogni 6 mesi) e organizzerà annualmente momenti di riflessione e discussione, attraverso metodologie partecipative (quale potrebbe essere una "Conferenza di Piano"), per la restituzione dei risultati (che è la valutazione in itinere).

Agli eventi valutativi sono invitati in prima istanza gli stakeholder che hanno partecipato alla progettazione e, in seconda istanza, altri stakeholder (famiglie, caregivers, utenti) e cittadini. L'Ufficio produrrà relazioni annuali sull'andamento dell'attuazione, e finali sull'impatto, del Piano di zona che saranno poi presentate alla Conferenza dei Sindaci.

Per questo scopo, l'Ufficio di Piano strutturerà il proprio sistema informativo informatizzato dei servizi e degli interventi sociali.

### *Strumenti di valutazione*

Gli strumenti di valutazione che l'Ufficio di Piano prevede, e che costruirà assieme agli stakeholder locali, sono quelli che la ricerca sociale applicata mette a disposizione: questionari, survey e interviste rivolti a stakeholder, famiglie, utenti e cittadini; gruppi di riflessione con stakeholder, famiglie, utenti e cittadini; griglie di osservazione. A queste si aggiungeranno gli strumenti che gli studi di settore sul tema della valutazione delle politiche e degli interventi sociali (De Ambrogio, Stame): checklist, schede di monitoraggio; schede per la rilevazione del bisogno, schede per la sistematizzazione e l'analisi dei dati già esistenti.

### *Fasi temporali di monitoraggio e valutazione*

Nel processo di valutazione saranno centrali due fasi.

La valutazione in itinere sarà suddivisa temporalmente in quattro sotto-fasi che verranno definite più compiutamente attraverso il confronto con gli stakeholder locali. In termini generali, queste sotto-fasi potrebbero essere prefigurate nel seguente modo:

- i. secondo semestre del primo anno: monitoraggio dei primi 6 mesi dell'attuazione del Piano;
- ii. primo semestre del secondo anno: monitoraggio degli ultimi 6 mesi del primo anno. Qui potrà essere organizzata la Conferenza di Piano in cui saranno discussi e verificati i primi esiti previsti dai progetti (primo anno di vita del Piano di zona) per gli adattamenti necessari;
- iii. secondo semestre del secondo anno: monitoraggio dei primi 6 mesi del secondo anno;
- iv. primo semestre del terzo anno: monitoraggio degli ultimi 6 mesi del secondo anno. Qui potrà essere organizzata la Conferenza di Piano in cui si discuteranno i risultati conseguiti a conclusione del secondo anno per gli adattamenti necessari;

## Capitolo 6 - Monitoraggio e valutazione

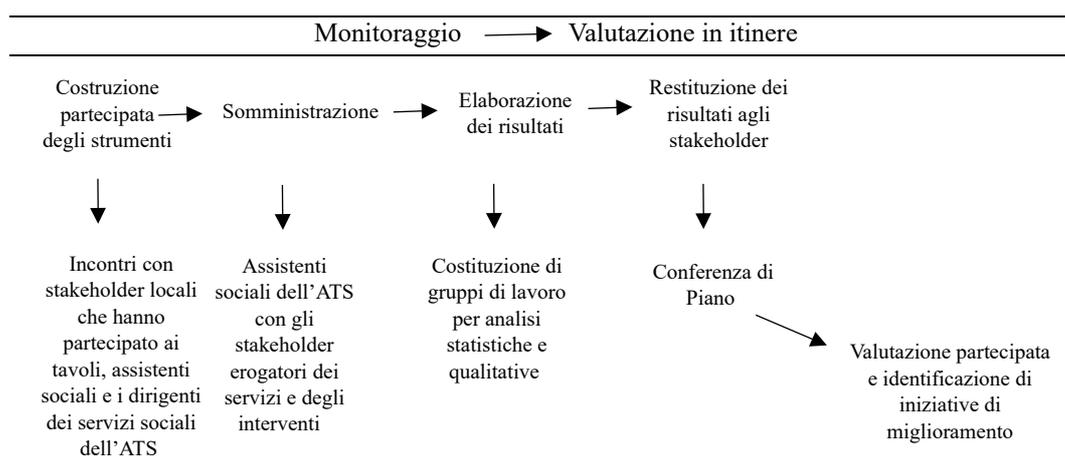
v. secondo semestre del terzo anno: monitoraggio dei primi sei mesi del secondo anno.

Tempi e fasi del monitoraggio e della valutazione in itinere											
<b>Primo anno</b>	monitoraggio primo semestre primo anno										
<b>Secondo anno</b>	monitoraggio secondo semestre primo anno (Conferenza di Piano)					monitoraggio primo semestre secondo anno					
<b>Terzo anno</b>	monitoraggio secondo semestre secondo anno (Conferenza di Piano)					monitoraggio primo semestre terzo anno					

### Esempi di 'dati' necessari al processo di monitoraggio

Aree di intervento	Azioni	Risorse allocate	Indicatori di spesa	Indicatori di processo	Indicatori di esito	Fonti dati	Responsabile raccolta dati	Periodicità raccolta dati

### Fasi del percorso di monitoraggio e valutazione



## Capitolo 6 - Monitoraggio e valutazione

---

La valutazione ex post sarà conclusiva dell'intero triennio e potrà riguardare: l'impatto dell'attuazione del Piano di zona, il sistema di governance e la costruzione di linee programmatiche per il successivo triennio (Conferenza finale).

**PIANO FINANZIARIO**  
**PIANO SOCIALE DI ZONA – TRIENNIO 2021-2023**

AREE DI INTERVENTO	INTERVENTI PROGRAMMATI	FONDI DI FINANZIAMENTO	2021	2022	2023	TOTALE INTERVENTI	TOTALE AREA TEMATICA
IMMIGRAZIONE E TRATTA	Struttura di protezione sociale	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI	€ 0,00	€ 0,00	€ 244.550,00	€ 244.550,00	€ 1.354.100,00
	Struttura di accoglienza per msna	FONDO NAZIONALE ACCOGLIENZA MSNA	€ 0,00	€ 0,00	€ 492.750,00	€ 492.750,00	
	"Hope" linea telefonica dedicata ed operativa h 24	PON INCLUSIONE – AVVISO 1/2021 PRINS	€ 0,00	€ 0,00	€ 197.000,00	€ 197.000,00	
	Corsi di formazione specialistica	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 4.800,00	€ 4.800,00	
	Living lab per la valorizzazione della diversità culturale	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 111.000,00	€ 111.000,00	
	Politiche attive di inserimento lavorativo	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 304.000,00	€ 304.000,00	
ANZIANI	Potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014-2018	€ 191.388,00	€ 186.200,00	€ 502.626,38	€ 880.214,38	€ 4.744.871,62
		PAC ANZIANI II RIPARTO – ADI	€ 0,00	€ 166.336,08	€ 166.337,08	€ 332.673,16	
		PAC ANZIANI II RIPARTO – SAD	€ 0,00	€ 411.948,30	€ 411.949,30	€ 823.897,60	
	Centri diurni convenzionati	PNRR PIANO OPERATIVO MSC2 1.1.3	€ 0,00	€ 110.000,00	€ 110.000,00	€ 220.000,00	
	Struttura residenziale per anziani	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI	€ 0,00	€ 0,00	€ 284.700,00	€ 284.700,00	
	Elenco delle badanti e "dama di compagnia"	PNRR PIANO OPERATIVO MSC2 1.1.2	€ 0,00	€ 820.000,00	€ 820.000,00	€ 1.640.000,00	
DISABILI	Servizio di teleassistenza	PNRR PO MSC2 LINEA 1.1.3/FINANZIAMENTO DA REPERIRE	€ 0,00	€ 110.000,00	€ 110.000,00	€ 220.000,00	4.507.374,99 €
	Sportello unico di accesso	PAC ANZIANI – II RIPARTO	€ 0,00	€ 42.693,24	€ 42.693,24	€ 85.386,48	
	Lidi balneari attrezzati	FONDI REGIONALI TURISMO ACCESSIBILE	€ 0,00	€ 0,00	€ 400.000,00	€ 400.000,00	
	Servizi di assistenza domiciliare	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014-2018	€ 93.360,00	€ 0,00	€ 502.626,38	€ 595.986,38	
	Casi famiglie per disabili - Modulo maschile	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI	€ 148.800,80	€ 148.800,80	€ 341.640,00	€ 639.241,60	
	Casi famiglie per disabili - Modulo femminile	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI	€ 71.012,76	€ 103.562,76	€ 341.640,00	€ 516.215,52	
POVERTA' ED EMERGINAZIONE SOCIALE	Servizi di baby sitter e baby parking	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 48.400,00	€ 48.400,00	€ 3.051.731,00
	Corsi di formazione, borse lavoro e tirocini di inclusione	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA'	€ 0,00	€ 0,00	€ 375.000,00	€ 375.000,00	
	Strutture di accoglienza per adulti in difficoltà	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI	€ 0,00	€ 0,00	€ 321.200,00	€ 321.200,00	
		PNRR – HOUSING FISRT	€ 0,00	€ 570.000,00	€ 70.000,00	€ 640.000,00	
		PNRR – STAZIONE DI POSTA – CENTRO SERVIZI	€ 0,00	€ 970.000,00	€ 60.000,00	€ 1.030.000,00	
DIPENDENZE	Corsi di formazione, borse lavoro e tirocini di inclusione	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 375.000,00	€ 375.000,00	€ 2.392.200,00
	Campagna di sensibilizzazione	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 62.000,00	€ 62.000,00	
	Potenziamento di una rete di volontariato	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00	
	Promozione integrazione socio-sanitaria	FINANZIAMENTO DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 90.200,00	€ 90.200,00	
	Housing first/social housing	PNRR PIANO OPERATIVO MSC2 – HOUSING FISRT	€ 0,00	€ 570.000,00	€ 70.000,00	€ 640.000,00	
	Rifugio notturno	PNRR PIANO OPERATIVO MSC2 – CENTRO SERVIZI	€ 0,00	€ 970.000,00	€ 60.000,00	€ 1.030.000,00	
FAMIGLIA, INFANZIA E ADOLESCENZA	Mediazione familiare	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' 2019	€ 0,00	€ 13.060,32	€ 13.060,32	€ 26.120,64	€ 5.375.453,89
	Centro affidi e adozioni	FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA	€ 0,00	€ 16.601,93	€ 42.600,00	€ 59.201,93	
	Contributi economici	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI	€ 126.740,00	€ 151.000,00	€ 151.000,00	€ 428.740,00	
		PON INCLUSIONE – AVVISO 3/2016	€ 67.194,48	€ 436.764,12	€ 0,00	€ 503.958,60	
	Servizio tutela minori e famiglia	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' 2019	€ 0,00	€ 436.764,12	€ 873.528,24	€ 1.310.292,36	
		PIPI 9-10	€ 0,00	€ 62.500,00	€ 62.500,00	€ 125.000,00	
		FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA	€ 0,00	€ 11.245,00	€ 0,00	€ 11.245,00	
	Corsi di formazione, borse lavoro e tirocini di inclusione	FINANZIAMENTO DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 252.000,00	€ 252.000,00	
	Collaborazione con Asp per minori con doppia diagnosi	FINANZIAMENTO DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 48.600,00	€ 48.600,00	
	Centri educativi	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA'	€ 0,00	€ 0,00	€ 243.493,76	€ 243.493,76	
	Centri diurni per minori a rischio	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI	€ 5.896,00	€ 28.600,00	€ 127.600,00	€ 162.096,00	
		FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI	€ 0,00	€ 0,00	€ 63.800,00	€ 63.800,00	
VIolenza di Genere	Servizio di educativa domiciliare e territoriale	PON INCLUSIONE – AVVISO 3/2016	€ 20.092,80	€ 130.603,20	€ 0,00	€ 150.696,00	€ 808.660,00
		QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' - ANNO 2019	€ 0,00	€ 130.603,20	€ 261.206,40	€ 391.809,60	
		PON INCLUSIONE – AVVISO 1/2019 PAIS	€ 0,00	€ 64.800,00	€ 0,00	€ 64.800,00	
		QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA'	€ 0,00	€ 0,00	€ 750.000,00	€ 750.000,00	
	Servizi per minori con disturbi dell'apprendimento	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 253.000,00	€ 253.000,00	
	Voucher dei centri sportivi	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 48.000,00	€ 48.000,00	
GIOVANI	Comunità educative destinate all'accoglienza dei minori	FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI	€ 0,00	€ 0,00	€ 452.600,00	€ 452.600,00	€ 317.020,00
	Cartoleria sociale	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 30.000,00	€ 30.000,00	
	Centri anti-violenza	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 144.000,00	€ 144.000,00	
	Fondo di emergenza	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 67.200,00	€ 67.200,00	
	Borse lavoro e tirocini di inclusione	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 252.000,00	€ 252.000,00	
	Campagna di sensibilizzazione ed attività formative	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 52.000,00	€ 52.000,00	
AREE TRASVERSALI	Strutture di protezione sociale	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 293.460,00	€ 293.460,00	€ 3.629.606,67
	Voucher per la frequenza di attività sportive	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 84.000,00	€ 84.000,00	
	Sale multimediale informatica	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 82.720,00	€ 82.720,00	
	Campagna di sensibilizzazione dipendenze patologiche	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 20.800,00	€ 20.800,00	
	Sportello di ascolto-orientamento - rete di collaborazione	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 39.500,00	€ 39.500,00	
	Centro di aggregazione sociale multietnico	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 90.000,00	€ 90.000,00	
	Servizio di segretariato sociale	PON INCLUSIONE – AVVISO 3/2016	€ 20.092,80	€ 130.603,20	€ 0,00	€ 150.696,00	
		QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2019	€ 0,00	€ 130.603,20	€ 261.206,40	€ 391.809,60	
		PON INCLUSIONE – AVVISO 1/2021 PRINS	€ 0,00	€ 0,00	€ 197.000,00	€ 197.000,00	
		QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2018	€ 0,00	€ 0,00	€ 2.179,24	€ 2.179,24	
		QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2019	€ 0,00	€ 18.808,64	€ 0,00	€ 18.808,64	
		QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' ANNO 2018	€ 11.250,00	€ 135.000,00	€ 123.750,00	€ 270.000,00	
	PON INCLUSIONE – AVVISO 1/2019	€ 0,00	€ 576.882,00	€ 0,00	€ 576.882,00		
	PON INCLUSIONE – AVVISO 3/2016	€ 140.000,00	€ 70.000,00	€ 0,00	€ 210.000,00		
	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE – D6 – CROTONE	€ 291.133,68	€ 343.277,88	€ 343.277,88	€ 977.689,44		
	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE – D6 – CUTRO	€ 39.337,01	€ 45.648,73	€ 45.648,73	€ 130.634,47		
	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE – D6 – ISOLA C.R	€ 60.400,16	€ 70.975,18	€ 70.975,18	€ 202.350,52		
	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE – D6 – ROCCA DI NETO	€ 17.228,73	€ 20.118,36	€ 20.118,36	€ 57.465,45		
	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE – D6 – SCANDALE	€ 8.910,67	€ 10.488,22	€ 10.488,22	€ 29.887,11		
	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE – D6 – SAN MAURO M.	€ 5.845,56	€ 6.872,09	€ 6.872,09	€ 19.589,74		
	FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE – D6 – B ELVEDERE S.	€ 6.465,94	€ 7.274,26	€ 7.274,26	€ 21.014,46		
Istituzione del polo integrato dei servizi sociali	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 257.000,00	€ 257.000,00		
Osservatorio sociale	FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 61.400,00	€ 61.400,00		
Tavoli permanenti	*****	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
Piattaforma digitale	QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA'	€ 0,00	€ 0,00	€ 55.200,00	€ 55.200,00		
<b>IMPORTO COMPLESSIVO TABELLA</b>			<b>€ 26.181.018,17</b>	<b>IMPORTO PROGRAMMAZIONE</b>		<b>€ 22.116.513,47</b>	

\*Si precisa in merito ad alcune schede progettuali in cui è prevista la voce "finanziamenti da reperire" che gli stessi potrebbero trovare copertura finanziaria sulla quota servizi piano povertà 2020 e 2021 per le quali sono in fase di predisposizione le programmazioni specifiche ed integrate da sottoporre all'approvazione della Conferenza dei Sindaci in coerenza con gli obiettivi fissati dal piano nazionale.

\*\* Per alcuni finanziamenti è stata inserita soltanto la quota residua da utilizzare nel triennio di riferimento della programmazione de qua e non l'importo complessivo delle risorse finanziate a valere sul progetto le cui azioni sono state realizzate negli anni precedenti.

\*\*\* Si evidenzia che alcune schede progettuali nelle diverse aree tematiche rispondono ad un bisogno trasversale e, pertanto, potrebbero essere previste come unico intervento integrato nell'ambito di un medesimo finanziamento. Nel rispetto di quanto emerso dai tavoli di concertazione, tuttavia, è stata valutata la necessità, in questa fase, di mantenere distinte le schede pur avendo previsto la copertura finanziaria sulle medesime fonti di finanziamento. Per tale motivo alcune voci di finanziamento nel Piano finanziario risultano duplicate.

TABELLA RIEPILOGATIVA DEI FINANZIAMENTI				
FONDI DI FINANZIAMENTO	2021	2022	2023	TOTALE
FONDO NAZIONALE E REGIONALE POLITICHE SOCIALI	€ 516.637,46	€ 596.151,46	€ 2.816.726,93	€ 3.929.515,85
FONDO NAZIONALE ACCOGLIENZA MSNA	€ 0,00	€ 0,00	€ 492.750,00	€ 492.750,00
PON INCLUSIONE – AVVISO 1/2021 PRINS	€ 0,00	€ 0,00	€ 197.000,00	€ 197.000,00
PAC ANZIANI II RIPARTO – ADI	€ 0,00	€ 620.977,62	€ 620.979,62	€ 1.241.957,24
PON INCLUSIONE – AVVISO 3/2016	€ 207.194,48	€ 506.764,12	€ 0,00	€ 713.958,60
PON INCLUSIONE – AVVISO 1/2019 PAIS	€ 0,00	€ 1.153.813,00	€ 0,00	€ 1.153.813,00
PNRR PIANO OPERATIVO M5C2 1.1.3	€ 0,00	€ 2.975.000,00	€ 1.165.000,00	€ 4.140.000,00
FONDO SOLIDAEIRTA' COMUNALE – RAFFORZAMENTO SERVIZI SOCIALI	€ 429.321,75	€ 504.654,72	€ 504.654,72	€ 1.438.631,19
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE – TRASPORTO SCOLASTICO DISABILI	€ 0,00	€ 55.607,04	€ 55.607,04	€ 111.214,08
LEGGE 112/2016 – DOPO DI NOI	€ 0,00	€ 169.977,48	€ 254.747,67	€ 424.725,15
FONDO POVERTA' ESTREMA	€ 0,00	€ 0,00	€ 30.000,00	€ 30.000,00
QUOTA SERVIZI PIANO POVERTA' 2018-2019	€ 11.250,00	€ 590.572,76	€ 2.423.151,24	€ 3.024.974,00
PIPIPI 9-10	€ 0,00	€ 62.500,00	€ 62.500,00	€ 125.000,00
FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA	€ 0,00	€ 27.846,93	€ 42.600,00	€ 70.446,93
FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2014-2018	€ 284.748,00	€ 372.400,00	€ 575.299,43	€ 1.232.447,43
FONDI REGIONALI TURISMO ACCESSIBILE	€ 0,00	€ 0,00	€ 400.000,00	€ 400.000,00
FINANZIAMENTI DA REPERIRE	€ 0,00	€ 0,00	€ 3.390.080,00	€ 3.390.080,00
<b>TOTALE PROGRAMMAZIONE</b>				<b>€ 22.116.513,47</b>

€ 26.181.018,17

La programmazione è un processo e come tale è influenzato dalle situazioni geopolitiche di riferimento, motivo per cui ha una durata temporale ed è soggetta a monitoraggio periodico che ne consente una valutazione in itinere capace di recepire i cambiamenti contestuali della popolazione, dei bisogni e delle politiche attive. Facendo una analisi quantitativa della popolazione da dati ISTAT e da anagrafi comunali, al 31 dicembre 2021, la popolazione di riferimento si presenta nel seguente modo.

POPOLAZIONE AMBITO DI CROTONE		
COMUNE	Anno 2021	DENSITÀ ABITATIVA
Belvedere Spinello	2146	n.d
Crotone	61360	337,16 km <sup>2</sup>
Cutro	9966	74,51 km <sup>2</sup>
Isola di Capo Rizzuto	17682	146,06 km <sup>2</sup>
Rocca di Neto	5840	123,30 km <sup>2</sup>
San Mauro Marchesato	2002	47,77 km <sup>2</sup>
Scandale	2953	54,69 km <sup>2</sup>
<b>TOTALE</b>	<b>83901</b>	

POPOLAZIONE PER FASCE D'ETA'							
COMUNE	0-2	3-14	15-18	19-64	65-75	OVER 75	TOTALE
Belvedere Spinello	45	222	73	1214	333	259	2146
Crotone	1389	7056	2699	38012	7308	4896	61360
Cutro	140	1099	433	5786	1354	1154	9966
Isola Capo Rizzuto	622	2521	939	11137	1426	1037	17682
Rocca di Neto	154	979	242	3401	591	473	5840
San Mauro M.	39	201	83	1109	256	242	1930
Scandale	60	319	154	1805	389	226	2953

\* FONTE ANAGRAFI COMUNALI – DATI AL 31/12/2021

POPOLAZIONE STRANIERA PER FASCE D'ETA'							
COMUNE	0-2	3-14	15-18	19-64	65-75	OVER 75	TOTALE
Belvedere Spinello	0	0	0	0	0	0	0
Crotone	39	267	84	3705	100	16	4211
Cutro	13	137	36	547	36	9	778
Isola Capo Rizzuto	61	239	53	1805	44	10	2212
Rocca di Neto	4	10	3	7	0	0	24
San Mauro M.	2	6	1	56	5	2	72
Scandale	0	0	0	0	0	0	0

BILANCIO DEMOGRAFICO						
COMUNE		POPOLAZIONE	NATI	MORTI	INDICE NATALITÀ	INDICE VECCHIAIA
Belvedere Spinello	M	1044	8	14	6,10	216,20
	F	1102	9	13		
Crotone	M	30725	216	442	6,89**	123,18**
	F	30635	184	353		
Cutro	M	4947	62	107	5,8*	13**
	F	5019	60	90		

Isola Capo Rizzuto	M	9196	95	69	11,3	74,7
	F	8486	104	54		
Rocca di Neto	M	2761	21	22	21,55*	1,081**
	F	2780	23	23	23,55**	1,618 **
San Mauro M.	M	977	2	14	2,04**	219,83**
	F	1025	5	17	4,87 **	220,87**
Scandale	M	1430	6	10	0,17**	0,81**
	F	1523	6	13	0,18 **	0,81**

\* FONTE ANAGRAFI COMUNALI – DATI AL 31/12/2021

BILANCIO DEMOGRAFICO						
COMUNE		ISCRITTI DA ALTRO COMUNI	ISCRITTI DA PAESI ESTERI	CANCELLATI PER ALTRI COMUNI	CANCELLATI PER PAESI ESTERI	SALDO MIGRATORIO
Belvedere Spinello	M	14	3	20	2	-4
	F	24	4	31	0	-7
Crotona	M	237	69	694	47	-569
	F	217	66	368	31	-105
Cutro	M	8	9	7	0	-70
	F	4	13	11	0	-27
Isola Capo Rizzuto		1099	99	1173	49	-46
Rocca di Neto	M	31	14	32	12	-9
	F	34	22	58	7	-9
San Mauro M.	M	9	1	7	0	3
	F	9	0	2	1	6
Scandale	M	20	2	14	10	1430
	F	15	2	24	17	1523

POPOLAZIONE MINORILE								
COMUNE	0-2	3-5	6-14	15-18	TOTALI	M.	F.	TOTALI
Belvedere Spinello	39	51	161	75	326	162	164	326
Crotona	1350	1476	5313	2615	10754	5605	5149	10754
Cutro	140	281	818	433	1672	784	888	1672
Isola Capo Rizzuto	622	604	1917	939	4082	2110	1972	4082
Rocca di Neto	154	163	517	242	1076	579	496	1075
San Mauro M.	41	50	157	84	332	153	179	332
Scandale	60	72	247	154	533	260	273	533
TOTALE	1784	2093	7213	3603	14693	7543	7149	14692

STATO CIVILE						
COMUNE	Celibe/N ubili	Coniugati	Separati consensuali	Separati non consensuali	Divorziati	Vedovi
Belvedere Spinello	788	1104	N.D.	N.D.	24	185
Crotona	27827	27836	22	0	1196	3748
Cutro	4184	4423	450	7	125	777
Isola Capo Rizzuto	8621	8085	0	0	171	805
Rocca di Neto	2391	2767	0	0	53	352
San Mauro M.	878	950	0	0	14	160

Scandale	1244	1655	0	0	45	9
----------	------	------	---	---	----	---

FAMIGLIA E MINORI			
COMUNE	Cura e tutela	Servizi di tutela dei minori	Minori soggetti provvedimenti AG
Belvedere Spinello	0	0	7
Crotone	N.D.	N.D.	59
Cutro	9	42	6
Isola Capo Rizzuto	N.D.	1	280
Rocca di Neto	0	0	0
San Mauro M.	0	0	10
Scandale	0	0	0

\* FONTE ANAGRAFI COMUNALI – DATI AL 31/12/2021

FAMIGLIA E MINORI				
COMUNE	Minori stranieri non accompagnati	Minori in affidamento	Minori inseriti in contesti comunitari	Minori in carico al servizio sociale professionale dei Comuni
Belvedere Spinello	0	0	0	45
Crotone	128	17	57	68
Cutro	0	0	6	62
Isola Capo Rizzuto	174	454	234	900
Rocca di Neto	0	0	0	0
San Mauro M.	0	1	3	28
Scandale	0	0	0	1

\* FONTE ANAGRAFI COMUNALI – DATI AL 31/12/2021

SERVIZI EDUCATIVI					
COMUNE	Asili Nido	Micro-nido	Sezione Primavera	Servizi Integrativi	Altri servizi
Belvedere Spinello	0	0	0	0	0
Crotone	7	2	1	1	0
Cutro	1	0	2	0	0
Isola Capo Rizzuto	0	3	3	0	0
Rocca di Neto	0	0	4	0	0
San Mauro M.	0	0	5	0	0
Scandale	0	0	6	0	0

\* FONTE ANAGRAFI COMUNALI – DATI AL 31/12/2021

SERVIZI MINORI A RISCHIO				
COMUNE	Comunità Alloggio	Comunità alloggio mamma/bambino	Comunità familiari	Centro diurno per minori
Belvedere Spinello	0	0	0	0
Crotone	1	0	0	1
Cutro	0	0	0	0
Isola Capo Rizzuto	1	0	0	0

Rocca di Neto	0	0	0	0
San Mauro M.	0	0	0	0
Scandale	0	0	3	0

\* FONTE ANAGRAFI COMUNALI – DATI AL 31/12/2021

SERVIZI TERRITORIALI					
COMUNE	Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	Sostegno socio-educativo scolastico	Servizi per l'affido	Servizi per l'adozione	Altri servizi
Belvedere Spinello	3	6	0	0	0
Crotone	0	1	1	1	0
Cutro	1	1	0	0	21
Isola Capo Rizzuto	1	1	1	1	0
Rocca di Neto	0	0	0	0	0
San Mauro M.	4	6	2	0	0
Scandale	0	0	0	0	0

\* FONTE ANAGRAFI COMUNALI – DATI AL 31/12/2021

I dati rilevati e le informazioni ottenute da interviste semi-strutturate al Dirigente e all'Assessore del Settore n. 2 – Politiche Sociali del Comune di Crotone, Capofila di Ambito (in qualità di testimoni privilegiati), hanno consentito di verificare che l'andamento attuale della popolazione dell'ATS di Crotone segue lo stesso trend del 2019 (analizzata nel Capitolo 1.) come le politiche (capitolo 3, paragrafo 3.2.1.2) e le pratiche attive (capitolo 3, paragrafo 3.2.1.3), nonché le personalità partecipanti ai tavoli tematici (rilevati da analisi qualitativi del territorio e descritti nel capitolo 3, paragrafo 3.2.2), che continuano a rappresentare gli interessi descritti nel capitolo 3, paragrafo 3.5.

Tale situazione, la procedura scientifica seguita dall' l'Ambito Territoriale Sociale di Crotone nella stesura del presente Piano Sociale di Zona e il rispetto delle disposizioni normative esposte nella premessa del presente Capitolo, hanno consentito di elaborare le schede progettuali di seguito esplicitate.



- BELVEDERE S. ●
- CROTONE ●
- CUTRO ●
- ISOLA DI C.R. ●
- ROCCA DI NETO ●
- SAN MAURO ●
- SCANDALE ●



PN Metro plus città medie sud 2021-2027 a valere sull'investimento FSE PLUS

## **INFORMATIVA PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**

Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679, recante disposizioni a tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché norme relative alla libera circolazione di tali dati, si desidera comunicare che i dati personali da Lei conferiti saranno oggetto di trattamento in conformità alla normativa sopra richiamata.

A tal riguardo, si forniscono le seguenti informazioni.

### Titolare del Trattamento dei Dati

a) il titolare del trattamento è il Comune di Crotona, Piazza della Resistenza 1, 88900 Crotona, Tel. 0962921111(centralino) – PEC: [protocollocomune@pec.comune.crotona.it](mailto:protocollocomune@pec.comune.crotona.it). Il responsabile della protezione dei dati (R.P.D.) la società "ENCYBERISK S.r.l.", con sede in Roma, Via C. Colombo, 163, partita iva 15813291000, nella persona della Dott.ssa Melania Muraca, all'uopo individuata quale referente per l'Ente (Decreto del Sindaco n. 4 del 16.02.2023).

### b) Responsabile del Trattamento dei Dati

Il Responsabile del trattamento dei dati è il Dirigente competente del settore specifico al quale si riferiscono le informazioni, secondo gli atti di organizzazione vigenti.

### c) Modalità, finalità e base giuridica del Trattamento dei Dati

I dati personali saranno raccolti e trattati con l'ausilio di strumenti elettronici e/o con supporti cartacei ad opera di soggetti appositamente incaricati ai sensi dell'art. 29 del Regolamento (UE) 2016/679.

Il trattamento risponde all'esclusiva finalità di espletare la presente procedura e tutti gli adempimenti connessi alla realizzazione dell'intervento di cui al presente Avviso.

Non è previsto il trasferimento dei dati in paesi esteri

### d) Conseguenze della mancata Comunicazione Dei Dati

L'eventuale rifiuto di prestare il consenso, il rifiuto del consenso alla comunicazione dei dati personali ad altri destinatari, interno o esterni all'Amministrazione, per le finalità previste dall'Avviso, o comunque la mancata comunicazione dei dati da parte dell'interessato, considerate le finalità del trattamento come sopra descritte, avrà come conseguenza l'impossibilità per lo stesso di accedere al finanziamento previsto dall'Avviso pubblico

### e) Destinatari dei Dati

I dati saranno resi disponibili nei confronti dei Responsabili del Trattamento come sopra indicati e potranno essere comunicati ad altri destinatari, interni o esterni all'Amministrazione, per la finalità

PN Metro plus città medie sud 2021-2027 a valere sull'investimento FSE PLUS

sopra descritta, nonché per le finalità di popolamento delle banche dati regionali o adempimento degli obblighi di legge.

f) Periodo di Conservazione dei Dati

I dati oggetto di trattamento saranno conservati per il periodo necessario alla definizione della presente procedura e all'espletamento di tutte le attività connesse alla realizzazione dell'intervento di cui al presente Avviso.

g) Diritti dell'interessato

L'interessato potrà esercitare i diritti di cui agli articoli da 15 a 22 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare:

- il diritto di ottenere dal Titolare del Trattamento la conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che lo riguardano;
- il diritto di chiedere al Titolare del Trattamento l'accesso ai dati personali e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento dei dati che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, oltre al diritto alla portabilità degli stessi;
- il diritto di revocare il consenso in qualsiasi momento senza pregiudicare la liceità del trattamento basata sul consenso prestato prima della revoca;
- il diritto di proporre reclamo al garante della Privacy.

Letta l'informativa che precede,

- esprimo il consenso al trattamento dei miei dati personali per le finalità sopra indicate;
- NON esprimo il consenso al trattamento dei miei dati personali per le finalità sopra indicate;

(Luogo e data)

Il Legale Rappresentante